CATALOGO

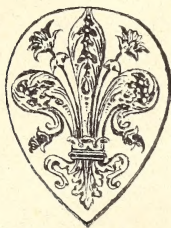
DEL

168. St. John Bapt.
191. " " Rossellino

R. MUSEO NAZIONALE

214. Rossellino

DI FIRENZE

(PALAZZO DEL POTESTÀ)

ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

Via di Porta Salaria, 23-A

—

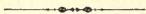
1898

CATALOGO

DEL

R. MUSEO NAZIONALE

DI FIRENZE

(PALAZZO DEL POTESTÀ)

ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE

Via di Porta Salaria, 23-A

1898

Il compianto cav. dott. Umberto Rossi, tormentato da lunga malattia che lo trasse immaturamente alla tomba, ebbe solo il tempo di compiere il Catalogo della Collezione Carrand, che qui si pubblica integralmente, e l'altro dei Sigilli, il quale sarà dato alle stampe in edizione separata. Io ho provveduto con la maggior sollecitudine e la miglior cura possibile al compimento dell'opera, la quale, giova avvertire subito, non dà che una sommaria indicazione illustrativa degli oggetti esposti, per il desiderio di non far più oltre attendere una Guida *agli studiosi e ai visitatori di così importanti raccolte.*

I. B. Supino.

IL PALAZZO DEL POTESTÀ

Istituito l'ufficio del Capitano del popolo, in seguito alla modificazione portata nell'ordinamento interno della città, si pensò a dargli una sede che fosse degna di lui; e gli storici concordemente affermano che la fabbrica venisse iniziata nel 1250, scambiando così la data in cui venne stabilito di erigerla con l'epoca in cui propriamente venne innalzata. E infatti — scrive Luigi Passerini, [1] nella sua monografia sul *Pretorio di Firenze* onde togliamo queste e altre notizie intorno al monumentale edificio — tra il 21 gennaio 1255 e il 31 di luglio del medesimo anno, si comprarono case di legno e di pietra, torri, casolari ed orti nel popolo di Sant'Apollinare e di Santo Stefano alla Badia. Era fra questi il palazzo dei Boscoli, e in cui già dal 1250 aveva residenza il Capitano del popolo, il quale è probabile non venisse distrutto ma incorporato tal quale; essendo indubitato che il 31 di luglio del 1255 la fabbrica si stava facendo, leggendosi nel contratto celebrato co' monaci della Badia che su una parte del terreno che comperavasi *aedificatum est pro particula*

[1] Passerini, *Del Pretorio di Firenze,* in *Curiosità storico-artistiche fiorentine.* Firenze, Jouhaud, 1866.

palatium populi florentini. Più esplicitamente poi s'indica l'anno 1255 come quello della costruzione nella epigrafe che riportiamo qui testualmente, e che incisa su marmo in caratteri di quel tempo, vedesi tuttavia nella parte esterna del palazzo, presso il canto che volge sulla piazzetta di Sant'Apollinare:

SVMMVS ALEXANDER SANCTVS QVEM MVNDVS ADORAT [1]
CVM PASTOR MVNDI REGNABANT REXQVE GVILELMVS [2]
ET CVM VIR SPLENDENS ORNATVS NOBILITATE
DE MEDIOLANO DE TVRRI SIC ALAMANNVS [3]
VRBEM FLORENTEM GAVDENTI CORDE REGEBAT
MENIA TVNC FECIT VIR CONSTANS ISTA FVTVRIS
QVI PREERAT POPVLO FLORENTI BARTOLOMEVS
MANTVA QVEM GENVIT COGNOMINE DE NVVOLONO
FVLGENTEM SENSV CLARVM PROBITATE REFVLTVM
QVEM SIGNANT AQVILE REDDUNT SUA SIGNA DECORUM
INSIGNVM POPVLI QVOD CONFERT GAVDIA VITE
ILLIS QVI CVPIVNT VRBEM CONSVRGERE CELO
QVAM FOVEAT X̄PS CONSERVET FEDERE PACIS
EST QUIA CVNCTORVM FLORENTIA PLENA BONORVM
HOSTES DEVICIT BELLO MAGNOQVE TVMVLTV
GAVDET FORTVNA SIGNIS POPVLOQVE POTENTI
FIRMAT EMIT FERVENS STERNIT NVNC CASTRA SALVTE
QVE MARE QVE TERRAM QVE TOTVM POSSIDET ORBEM
PER QVAM REGNANTEM FIT FELIX TVSCIA TOTA
TAMQVAM ROMA SEDET SEMPER DVCTVRA TRIVMPHOS
OMNIA DISCERNIT CERTO SVB IVRE CONHERCENS (*sic*)
ANNIS MILLENIS BIS CENTVM STANTIBVS ORBE
PENTA DECEM JVNCTIS X̄PĪ SVB NOMINE QVINQVE
CVM TRINA DECIMA TVNC TEMPORIS INDICTIONE.

[1] Alessandro IV, allora Pontefice.

[2] Guglielmo di Nassau, riconosciuto dai Guelfi re dei Romani in luogo di Federico II.

[3] Pompeo Litta, nella *Genealogia dei Turriani,* tav. II, lo appella Ermanno.

*
* *

Secondo il Vasari, Arnolfo di Lapo fece il modello del palazzo, nel quale ci è noto che lavorarono anche i due illustri architetti domenicani fra Sisto da Firenze e fra Ristoro da Campi.

Non si può dire quando la fabbrica avesse termine e venisse assegnata al Potestà, dal momento che risulta che fu eretta per il Capitano; ma si può credere fosse a' Potestà stabilmente destinata dopo che vi ebbe fissata la sua residenza il conte Guido Novello, il quale col gennaio del 1261 (stile comune) prese possesso di quell'ufficio. Quando alla repubblica di Firenze vennero dati nuovi ordinamenti politici per la riforma del 1282, qui convocava il Potestà il suo Consiglio speciale e il generale; e le capitudini delle arti maggiori e i cittadini assistevano al Potestà deliberante sulla loggia o verone che introduceva alla sala.

Restaurato il palazzo nel 1292, nel 1295 ebbe grave guasto nel tumulto che avvenne quando il Potestà mandò assolto Corso Donati dalla imputazione di aver morto a ghiado un famigliare di Simone Galastrone suo consorte. In seguito a questi fatti si provvide a fortificar l'edificio, e nel consiglio del 14 settembre 1296 fu stabilito di aprirvi una porta dal lato meridionale, rispondente oggi a via della Vigna, e di costruire tre sale dove tenessero ragione i giudici deputati ai sesti di S. Pietro Scheraggio, di Borgo e d'Oltrarno. Ma questi lavori non valsero a renderlo atto a resistere al furore popolare, quando nell'agosto del 1304, guidato dagli Adimari, il popolo lo assalì per liberare Talarico di messer Boccaccio de' Cavicciuli, e costrinse messer Gigliolo dei Puntagli da Parma, allora Potestà, a par-

tirsi da Firenze. Però nel 1317 il Comune provvide ai necessari rinforzi, e due anni dopo assegnò le multe provenienti dalle condanne per gioco e per armi proibite, al compimento dei lavori approvati; dello stesso anno 1319 è la riduzione del verone alla forma attuale, almeno rapporto alle colonne e ai pilastri, dovuta all'architetto Tone di Giovanni.

Nel 1326 compiuti tutti i lavori il palazzo era ormai capace di servir di residenza a Carlo duca di Calabria, cui i Fiorentini aveano data la signoria della città dopo la sconfitta di Altopascio. Non però cessarono i restauri e gli abbellimenti fino al 1328; ma poco utilmente perchè dopo 4 anni, nel 1332, un gravissimo incendio arse — come scrive il Villani — tutto il tetto del vecchio palazzo e le due parti del nuovo dalla prima volta in su. Per la qual cosa s'ordinò per lo Comune che si rifacesse tutto in volta insino ai tetti (*Cronaca,* lib. X, cap. 182); ma non appena incominciati i lavori li interruppe e guastò l'acqua dell'Arno, che nel novembre del 33 allagò la città elevandosi a sei braccie nella corte di sotto dove si tien la ragione (Villani, lib. XI, cap. 1).

Subito dopo codesti disastri pensò la Signoria a destinare ufficiali che provvedessero alla ricostruzione del palazzo del Potestà, attorno al quale, si lavorò alacremente, sopraintendendovi Forese Sacchetti, Bonaccorso Bentaccordi e Uberto degli Albizzi, i quali affidarono l'esecuzione dei lavori a Neri di Fioravante, e non ad Agnolo Gaddi, come vorrebbe il Vasari.

Durante la tirannia del Duca d'Atene furono condotte a compimento alcune finestre della gran corte, sulle quali è l'arme sua: a quel tempo, nel palazzo, ebbe dimora Baglione dei Baglioni da Perugia, che per

il Duca era Potestà, il quale, nel tumulto per scuotere il tirannico giogo, abbandonò l'ufficio e si nascose nelle case degli Albizzi, mentre il popolo saccheggiava il palazzo, apriva le carceri e abbruciava tutti gli atti e le scritture.

Cacciato il Duca, si elessero sei cittadini a far le veci del Potestà, mentre nuovi ufficiali provvidero a che la fabbrica avesse il suo compimento: «il palagio antico, dove sta il Potestà, dietro alla badia e a San Pulinari, si merlò con beccatelli, e misesi in volta il tetto di sopra perchè non potesse ardere», questo, come ci narra il Villani, nel 1345, sopraintendendo ai lavori Naddo Bucelli, Giovanni Covoni, Berto Ugolini e Jacopo di Simone, i quali allogarono la costruzione a Maso di Leone, Lippo di Corso, Niccolò di Martello, Rustico di Cenni, Antonio di Giovanni, Paolo di maestro Giovanni e a Benci di Cione, maestri, sotto la direzione di Neri di Fioravante. Coronarono, come si è detto, di merli il palagio, e questi furono sorretti da beccatelli, sotto dei quali furono dipinte le armi della Chiesa, degli Angioini, del Popolo e del Comune; sotto ai merli fu posta in giro una doccia di pietra ornata di mascheroni, pei quali scolava l'acqua dai tetti. Dentro, si costruì la nuova scala del cortile, si aprirono porte e finestre, si costruirono tre camere per il notaro del Potestà, si condusse a perfezione la maggior sala; e le volte furono dipinte da Bartolo di Corso e da Jacopo di Baldo.

Nella torre si fecero quattro volte, sei branche di scale, una camera e un solaio, e, finalmente, col disegno di Benci di Cione, si aprì la gran finestra dalla parte meridionale, e su di essa, tra mezzo a gotici ornati, si dipinsero le armi del Comune; e sulla sommità del palazzo

si collocò un leone di ferro. Il Passerini ritiene che debbasi riportare all'epoca medesima la costruzione della porta che sta dal lato di ponente, un tempo fiancheggiata da due leoni, i quali ora sono nel cortile, all'ingresso delle sale terrene di sculture.

Non però si deve credere che nel 1346 tutti restassero compiuti i lavori: la grande scala del cortile non fu finita che nel 1367, come ne avverte la iscrizione posta nella base, su cui posa, a piè della scala medesima, il marzocco, dove si legge quella data, e più sotto, intorno a uno stemma che occupa tutto il corpo della base istessa: ARMA NOBILIS MILITIS DOMINI BARVFFALDI DE GRIFFIS DE BRIXIA HONORABILIS POTESTATIS FLORIENTIAE. Nella cimasa sotto il marzocco si conservava il motto: SI LEO RVGIET QVIS NON TIMEBIT? motto che non fu riprodotto nel moderno restauro.

Nel 1378 il popolo minuto, levatosi in armi per la celebre rivoluzione dei Ciompi, si portò, a dì 21 di luglio, ad assalire il palazzo del Potestà; e Fantino Zorzi da Venezia, che teneva quell'ufficio, dopo essersi per due ore valorosamente difeso, fu costretto a renderlo nelle mani delle Arti. Il popolazzo fattosene padrone vi si afforzò, e di là si diè a trattare con la Signoria; facendovi sua residenza, finacchè non gli fu dato di entrare vittorioso nel palazzo del pubblico. Non risulta che la plebe, finchè le rimase nelle mani il potere, si curasse di riparare ai danni che per opera sua erano stati arrecati al pretorio; bensì vi fu posto mente tostochè l'ordine antico di cose venne ristabilito, e le

provvisioni che concernono stanziamenti di spese per tale oggetto hanno la data del 1381.

Ricordiamo infine che nel 1478 Lorenzo di Andrea Guardini, scarpellatore, lavorò al camino architravato nella camera del Potestà, opera alla quale pare prendessero parte Francesco di Giovanni detto Francione, Giuliano da Maiano, Francesco di Domenico Monciatti e Giovanni di Domenico da Gaiuole.

*
* *

Con l'istituzione del Consiglio di giustizia, o Ruota, ordinato con riformagione de' 15 aprile 1502, le attribuzioni del Potestà, già diminuite, ebbero l'ultimo crollo: allora si decretò che i cinque giudici componenti il Consiglio dovessero aver sede nel palazzo potestarile, e che si preparassero per essi stanze comode e convenienti.

Baccio d'Agnolo e Giuliano da Sangallo diressero i restauri: distrussero una vecchia scala che portava alla sala del Consiglio, edificarono una nuova sala per le udienze dei giudici, aprirono cinque finestre sulla gran sala, si prepararono quattordici stanze per i giudici e le loro famiglie, le quali furono dipinte da Agnolo di Domenico Donnini e Domenico di Marco, mentre i camini e gli stipiti delle porte e delle finestre lavoravansi in pietra da un Bernardino di Antonio Giovannozzi, da Settignano. Il Sangallo fece il cancello alla porta che divide la scala del cortile, sulla quale si acconciarono i leoni, e sulla torre si restaurava il leone, forse quello rampante all'asta della banderuola.

Nel 1505 si determinarono i luoghi di udienza e di abitazione pei giudici; ma nel 1574, riuscendo an-

gusto il locale per il Potestà e per i giudici della Ruota, si trasferì l'abitazione loro ed insieme il tribunale nell'antico palazzo di Altafronte, lasciando l'antica residenza del Potestà al Capitano di piazza, appellato il Bargello, e ai suoi berrovieri. Allora furono accresciute le prigioni, murati gli archi, deturpate e impiccolite le sale, e lo stesso gran salone diviso in trentadue celle a quattro ordini sovrapposti: così l'antico palazzo perdette ogni carattere e fu ridotto in miserevole stato per le necessità dei nuovi ospiti.

Tale restò fino al 1854.

ORIGINI DEL MUSEO

Le tristi condizioni in cui si trovava il palazzo, fra il 1854 e il 1857 consigliarono il restauro delle cornici, che minacciavano rovina e del tetto del gran salone, che pure accennava di voler cadere. « Ma una volta però messa la mano dell'architetto in quella fabbrica, come poteva non nascere il desiderio di tornarla tutta alla sua antica eleganza e magnificenza? Come poteva il Governo non soddisfare a questo desiderio, che prometteva di ridare alla nostra città un monumento così grande di architettura, così pieno di storia, e di tornarlo, a così dire, nuovo nella sua antichità? » Così Aurelio Gotti nel suo scritto intorno alle Gallerie e i Musei di Firenze, da cui togliamo il seguito della narrazione sulle origini di questo Museo. « Infatti — prosegue egli — nel novembre del 1857 fu decretato il suo compiuto restauro: e dal comm. Alessandro Manetti direttore generale delle fabbriche civili dello Stato, ne venne affidata la cura all'architetto Francesco Mazzei, che ne fece la principale sua gloria. Il lavoro durò otto anni, ma non fu continuo; anzi, nel 1861 fu quel palazzo reso affatto sgombro in quella parte nella quale erano stati condotti più innanzi i restauri, di maniera che coloro i quali da

ogni parte d'Italia e di Europa convenivano a Firenze per la Mostra nazionale potessero visitarlo. E l'edifizio, per dirlo con parole tratte da una relazione dello stesso Mazzei, formò l'ammirazione di tutti i visitatori, per la severità insieme e per l'eleganza, pei robusti archi non perfettamente semi-circolari che muovono sopra pilastri ottagoni, sormontati da eleganti capitelli, svariati fra loro e con vera risolutezza scolpiti, per tre lati del cortile, ricorrendo sul quarto il più antico palazzo. Sorprese tutti la bella loggia o verone, il cui numero di archi resulta doppio dei sottoposti, dimodochè sopra i vertici di ogni arco inferiore poggia un pilastro dell'ordine superiore. L'effetto leggiadrissimo fu accresciuto dalla forma che hanno le arcate, ove non figura menomamente l'arco acuto; essendo invece tutti semicircolari e smussati sulle faccie, di forma ottagona; forma non comune e che con più eleganza soltanto vedesi adottata nella Loggia, così detta dell'Orcagna, posteriormente costruita.

« Ripresi i restauri dopo quella mostra nazionale, proseguirono fino a che nel 1865 non furono del tutto compiti, con la spesa di lire 356,208.63, della quale lire 40,000.00, andarono per soli trasporti dei calcinacci allo scarico, provenienti dalle demolizioni che vi furono fatte, onde quella fabbrica venne sgravata del peso di 20,199,365.60 chilogrammi, compresi cinque milioni circa di chilogrammi di che si sgravarono le volte della gran sala al primo piano.

« Si erano cominciati tali lavori col semplice pensiero di rendere a quel palazzo la importanza di un monumento di arte e di storia, nel quale avrebbe figurato solo, quasi signore del luogo, il ritratto di Dante Alighieri, che si crede dipinto da Giotto in una delle

pareti della cappella esistente al primo piano. Poi il Governo della Toscana decretò nel 1859 che fosse fatto quel Palazzo sede di un Museo di oggetti, pei quali venisse illustrata la storia Toscana, in quella parte tanto singolare che si riferisce alle istituzioni, ai costumi ed alle arti. Il governatore della Toscana, barone Bettino Ricasoli, nel febbraio del 1861, commise a Luigi Passerini-Orsini de' Rilli di proporre il modo più conveniente di costituire tal Museo che sarebbe dovuto riuscire storico, archeologico, nazionale: però, non sarebbe potuto esser messo insieme senza lunghissimo tempo e senza molta spesa. Ad affrettarne l'opera, ed anche a modificarla in qualche parte, si prestò l'occasione che dovevasi celebrare in Firenze, con intendimenti nazionali, la ricorrenza del sesto centenario della nascita di Dante Alighieri, che cadeva ai 25 di maggio del 1865. Volevasi al primo piano di quel palazzo, dar luogo per tale festa, ad una mostra di opere dantesche e di oggetti come quadri, statue, ecc., che si riferissero al divino scrittore; e venne allora naturalmente il pensiero di accomodarne un'altra, al secondo piano, di tutto ciò che potesse illustrare l'arte nel medio evo e dopo fino a noi, fatta eccezione dei quadri e delle statue in marmo o in bronzo; per maniera da dare, a chi la visitasse, più che per semplice indizio, il concetto pieno del Museo che si sarebbe poi allargato per tutta l'ampiezza del palazzo.

. . . .

« A rendere questa Mostra più magnifica concorsero volentieri i principali cittadini di Firenze, portandovi gli oggetti preziosi per arte o per materia di loro privata proprietà, e collocandoli accanto a quelli dello Stato. La qual cosa, *come l'un pensiero si genera dal-*

l'altro, suggerì di porre quasi su quella Mostra temporanea le fondamenta di un Museo stabile, a guisa di quelli di Cluny e di Kensinghton; dove stanno insieme gli oggetti di pubblica e di privata pertinenza, e *nei quali le famiglie più colte e doviziose si tengono obbligate ed onorate di depositare, sotto certe condizioni, la miglior parte delle loro dovizie artistiche o storiche a sussidio delle scienze e delle arti ed a decoro del loro paese.*[1] E tale concetto fu dal Governo meglio fermato con un decreto dei 15 di giugno del 1865; mentre, per le mutate condizioni dei tempi, allargando a tutta la nazione quanto era istituito per la sola Toscana, dava al nuovo Museo il nome di Museo Nazionale, e stabiliva che vi si dovessero accogliere tutti i monumenti e gli oggetti che potessero, per qualsiasi modo, illustrare la storia, i costumi e le arti della nazione nei tempi di mezzo e del risorgimento; e facendo insieme abilità ai privati cittadini di collocarvi, salvi sempre i loro diritti di proprietà, le collezioni e gli oggetti loro, quand'anche non fossero illustrazione di cose italiane, purchè si raccomandassero per pregio di antichità o di bellezza d'arte.

. . . .

« Venne a quei giorni, per opinione accettata dal cav. Migliarini e da una speciale Commissione, proposto al Governo che, eccettuati assolutamente i quadri e le statue greche e romane, alcune delle collezioni varie che si conservano in Galleria, e spettano al tempo medioevale e del risorgimento, fossero traslocate nel nuovo Museo del palazzo del Potestà, a mano a mano

[1] Queste parole sono tolte dalla relazione a S. M. il Re che precede il decreto dei 22 giugno 1865 intorno al Museo.

che si potessero nella Galleria medesima distendere quelle parti di altre collezioni, che erano chiuse al pubblico, e che a quelle principalissime dei dipinti e delle sculture greche o romane avessero maggiore attinenza. La qual cosa, poichè venne accettata, dette sicurezza che, in un tempo relativamente breve, sarebbe venuto quasi al suo compimento quel Museo; e che i suoi visitatori sarebbero rimasti incerti se più avessero ad ammirare l'elegante bellezza del palazzo che lo conteneva, o la varietà ed artistica importanza del contenuto. In fatti, nell'anno ora scorso 1874, furono dalla Galleria delle statue portate al Museo, ed ivi bellamente disposte, tutte le sculture moderne o di tondo o di basso rilievo..., e fino dal suo principiare la collezione delle monete fiorentine, già appartenuta alla regia Zecca di Firenze..., e insieme con quelle monete, alcuni dei più importanti sigilli. Per la soppressione degli ordini religiosi si raccolsero qua e là per i chiusi conventi le terre invetriate dei Della Robbia, e a mano a mano che la città andava accomodandosi ad essere capitale del Regno, e quindi si allargavano strade, si abbattevano case, si cavavano fondamenta, si restauravano monumenti, il Municipio raccoglieva quanto o per arte o per memoria storica meritava di essere conservato; e tutto, a modo di deposito, lasciava al Museo.

. . . .

« Ad ornare il grandissimo salone di detto palazzo, che prima s'era pensato di dedicare al solo Michelangelo Buonarroti, col trasportarvi il David e intorno intorno altre opere di lui, furono richieste alla Presidenza della Camera dei deputati, che ebbe sede nel Palazzo Vecchio, le opere di scultura che stavano in quel palazzo alle pareti della sala così detta dei Cin-

quecento, nascoste agli studi ed alla curiosità dei visitatori, dacchè quella sala era stata accomodata per le riunioni della Camera medesima. L'alta Presidenza di buon grado compiacque a tale desiderio, e nel settembre del 1868 fu colà portata la Vittoria, che Michelangelo scolpiva durante l'assedio di Firenze, nel 1529, la quale era stata cavata dallo studio del Buonarroti in via Mozza, il giorno di San Zanobi nel dicembre del 1565, e tirata su nel salone di Palazzo Vecchio; il gruppo di Giovanni Bologna esprimente la virtù che trionfa del vizio, ed altri gruppi e statue di Vincenzo de' Rossi, Vincenzo Danti, Baccio Bandinelli; e in quella occasione medesima, prendendole dalla Galleria, anche l'Adone e il ritratto di Bruto, opere del Buonarroti.

« Con tutto questo non si vuol dire che quel Museo sia compiuto; anzi tuttavia richiede di arricchirsi, di ordinarsi meglio, e di rappresentare meno incompiutamente l'arte e la storia dei tempi che vogliono essere in esso illustrati ». [1]

[1] Gotti, *Le Gallerie e i Musei di Firenze.* Discorso storico. Firenze, Cellini, 1875.

— Gioverà avvertire che, per la nuova sistemazione del *David* di Michelangelo, fu costruita un' apposita Tribuna nella Galleria Antica e Moderna, e che il salone del Museo fu invece destinato a raccogliere le opere di Donatello.

— Limitatissimo poi è il numero degli oggetti di proprietà privata, che tuttora si trovano esposti in questo Museo.

SALA D'ARMI

« La raccolta d'armi di questo Museo — scrisse il Campani nel suo Catalogo, dal quale trascriviamo la presente notizia — non è certamente tanto numerosa quanto si avrebbe forse diritto di aspettarselo nella città principale di uno Stato, che sì di sovente ebbe occasione di ricorrere ad esse e dar prove non dubbie di valore, sia nei tempi del Governo repubblicano, quanto sotto il Principato.

« Di fatto una numerosissima armeria, pregevole per la ricchezza dei vari pezzi, e sopratutto per merito storico, conservossi fino al passato secolo nella R. Galleria degli Uffizi; cioè, parte nelle quattro stanze in cui oggi sono esposti i quadri delle scuole olandese, tedesca, fiamminga e francese, in tre delle quali vedonsi tuttora i soffitti decorati con pitture analoghe: e parte in certi altri locali terreni detti l'Armeria di sotto. E ve l'aveva messa insieme Francesco I colle armi ed armature di famiglia, unendovi, com'io suppongo, quelle cotte d'arme, targhe, scudi, spade e bandiere che d'ordine di Cosimo suo padre furon tolte dal tempio di Santa Croce verso l'anno 1568. [1] Nel 1598

[1] Moise, *Santa Croce di Firenze,* pag. 132.

2

a dì 7 di settembre fu data in consegna ad Anton Maria Bianchi archibusiere; ma continuò sempre ad arricchirsi, poichè, oltre di quelle che i Medici facevano fabbricare dagli armaioli e archibugieri ai loro stipendi, vi si aggiunsero quelle che nel 1631 vennero da Urbino (già appartenute a quei Duchi), e le altre che Ferdinando II andò acquistando man mano che gli se ne presentava l'occasione.

« Ma come nel secolo XVIII le sole anticaglie e i quadri avevano merito, nessuno le memorie storiche, così anche quelle armi furono disprezzate e tenute in non cale; nè altro aspettavasi se non che un'occasione, qualunque si fosse, per proporne la vendita; e l'occasione venne per parte del direttore della R. Zecca, il quale fece richiesta di quelle stanze dette dell'Armeria di sotto per aggiungerle al quartiere di sua abitazione. Il direttore della Galleria, allora interino (cui come consegnatario di quelle armi era stata rimessa la cosa), favorì la richiesta suggerendo l'alienazione dei detti oggetti, che ebbe effetto con pubblico incanto per mezzo dell' Offizio de' Pupilli dietro R. rescritto del dì 24 maggio 1773. Dagli inventari di questa raccolta, che rimangono, resulta come essa si componesse principalmente di armi a fuoco e da getto, e che oltre ad alcuni oggetti di curiosità, pezzi piccoli d'artiglierie e macchine guerresche, vi si enumerassero oltre 335 carabine, delle quali 196 con acciarino a doppia ruota da tirare due colpi; 6 dette a due cani ed una sola ruota, e 16 con casse intarsiate d'avorio; 103 archibusi; 15 moschetti a miccia uno dei quali a 8 canne giranti; 8 pistoncelli; 125 pistole la maggior parte della fabbrica di Lazzero Cominazzo; 13 spingarde, e 7 canne delle medesime senza incassature; 36 balestre

a bolzoni e a palla; 239 fiasche da polvere; 269 chiavi da acciarini a ruota, ecc., ecc.

« Ne vien di suo poi la conseguenza, che una volta incominciato si arrivasse in fondo destinando ad ugual sorte, anzi peggiore (proporzionatamente alla sua maggior ricchezza), quella parte di esse che rimaneva nelle superiori stanze della R. Galleria. Nè valsero a scongiurarla quelle armi e complete armature, da cavallo e cavaliere, appartenute a personaggi dei quali alto vanto mena la storia, che oggi si conserverebbero con religiosa ammirazione; nè quelle che a tal pregio univano la magnificenza del lavoro e la ricchezza degli ornamenti d'oro, d'argento e di pietre preziose. Dal direttore della R. Galleria ne fu proposta la vendita in occasione di certo riordinamento della Galleria medesima nel 1775, ritenendole egli come una « raccolta « fatta sul gusto e conforme al genio dei nostri padri, « che eran portati a conservar la memoria della ferocia « che i loro antenati avevano ereditata dai Goti e dai « Vandali »; [1] che bisognava vendere « poichè il ser« bare tutto in qualunque luogo si trasportasse, sa« rebbe un ammassare del ciarpume di verun uso « oggigiorno e di verun merito ».

« Il R. rescritto che ne ordinava la vendita, da farsi nel modo già praticato per l'armi a fuoco, cioè col mezzo di pubblico incanto dall'Uffizio de' Pupilli, venne il dì 17 ottobre 1775, [2] e dava incarico al direttore della Galleria di scegliere quelle armi *curiose* che meritavano attenzione; al direttore del R. Museo

[1] Memoria del direttor Poli, in data del dì 20 agosto 1775, nell'Archivio della R. Galleria, filza del 1776, n. 55.

[2] Vedi filza del 1776, n. 55, nell'Archivio suddetto.

di fisica quegli oggetti che con il detto Museo avessero relazione (e furono corni in dente d'elefante, delle canne d'India, varie vesti ed armi indiane; in tutto 30 pezzi), e al direttore dell'artiglieria quelle armi che si trovavano potere esser d'uso per la milizia; e furono 158 pezzi. Una parte ne fu pure assegnata, il dì 13 maggio 1776, allo Scrittoio delle R. Fabbriche, che ne aveva fatta richiesta, per servirsene nei lavori di fabbro occorrenti.

« Prima però di procedere alla vendita, il sunnominato direttore della R. Galleria « volendo assicurar « nella miglior forma » che per esso « si sappia l'inte- « resse di S. A. R. oltre al far fare dagli armaioli della « fortezza una stima » a peso [1] delle armi, in unione al signor direttore della R. Zecca si convince « che sia « meglio bruciare o disfare rispettivamente quelle che « hanno di metallo prezioso » per fonderlo alla Zecca, « e scassare le pietre » da vendersi separatamente « perchè gli offerenti a simili robe non valuteranno la loro ricchezza »; e S. A. R. approvava.

[1] Sembra incredibile ma pure è vero. La stima degli armaioli Pasquale Santini e Niccolò Perfetti fu fatta a peso sulla base seguente:

1. Archi da balestre, soldi 6 la libbra.
2. Stiletti, soldi 6 la libbra.
3. Busti di ferro, compreso schiene, morioni, bracciali ed altro, soldi 4 la libbra.
4. Scudi di ferro, soldi 4 la libbra.
5. Sciabole e spade spogliate dell'argento, soldi 13.4 l'una, una per l'altra.
6. Coltelli alla turca spogliati dell'argento, soldi 10 l'uno, uno per l'altro.
7. Spiedi a punte da porci, soldi 2.8 la libbra.
8. Mazze ferrate, soldi 2.8 la libbra.
9. Fucili di ferro, soldi 2.8 la libbra.

« La somma, per quei tempi rilevante, di lire 10,156, soldi 6 e, denari 4, pari a lire italiane 8531.67, versata dalla R. Zecca il 9 maggio 1776 alla Depositeria generale, e ricavata soltanto dall'oro e dall'argento, serve di riprova della ricchezza di quelle armi ed armature tanto vandalicamente guastate. L'incanto fu tenuto nella sala dei Duegento in Palazzo Vecchio; però prima che incominciasse, fu concesso al pittore inglese Giovanni Zoffany di fare acquisto di 74 pezzi per lire 450.

« Il retratto fu:

dall'asta.	lire	4,488.17
dall'oro e argento		10,156. 6.4
dal pittore Zoffany		450
dallo Scrittoio delle RR. Fabbriche.		174
Totale	lire	15,269. 3.4

pari a lire italiane 12,825.70.

« Tuttavia se anche quella prima parte ritenuta allora meritevole d'attenzione e così rimasta invenduta (la quale fu novamente ordinata in una delle stanze della Galleria) fosse giunta sino a noi, sebbene poco numerosa in confronto a quella dispersa, nondimeno il Museo sarebbe sempre stato più ricco di quanto lo sia oggi. Contuttociò se quella parte sfuggì alla vendita, non potè sfuggire, per un nuovo riordinamento dato nel 1780 alla Galleria, di essere, con ordinanza del dì 28 febbraio, confinata nei magazzini della Fortezza da Basso; dopo il qual tempo fu adoperata in varie occasioni per decorazione in pubbliche feste o in mascherate, di cui qualche pezzo, pur troppo,

conserva tuttora le tracce, o più spesso ad uso dei privati, venendo così man mano a diminuire e d'importanza e di numero.

«Finalmente quel poco che rimaneva, passò nel 1864 al Museo ove, a dì 10 giugno 1865, furono portate pure le altre armi che conservavansi nella guardaroba di Palazzo Vecchio, consistenti specialmente in armi a fuoco da caccia, raccolte per la maggior parte da Ferdinando III».

(Campani, *Guida per il visitatore del R. Museo Nazionale.* Firenze, Bencini, 1884, pag. 28-33).

I pilastri della sala sono ornati da vari trofei composti di picche, alabarde, spade, pugnali, scudi, corazze, giachi di maglia, ecc., con le bandiere delle milizie fiorentine.

Lungo le pareti stanno le corazze e gli zuccotti della guardia dei Granduchi di Toscana, alternate con altre corazze che si dicono appartenente alle milizie di Giovanni de' Medici, detto *delle Bande Nere.*

Sono pure esposte ai pilastri e alle pareti della sala le armature appartenenti alla collezione del conte de la Rochepouchin, graziosamente lasciate in deposito dagli eredi.

Gruppo di armi in asta.

Nel centro:

Petto e schienale scanalati, di un'armatura tedesca.

Sec. XVI.

Borgognotta in ferro annerito.

Sec. XVII.

Primo pilastro.

1. — **Armatura completa** di acciaio, con incisioni e dorature.

Sec. XVI.

Spada a due mani, con lama a due tagli e la marca: un cuore sormontato da una corona.

Sec. XVI.

2. — **Armatura completa** di acciaio, con dorature e lavori di ornato a bulino. Nella corazza è inciso lo stemma dei Della Rovere. I gambali sono moderni.

Sec. XVI.

Spada con lama a due tagli. Impugnatura fasciata di filo di ferro, guardia e pallino di ferro.

Sec. XVI.

3. — **Armatura,** con ornamenti e figure lavorate a bulino; mancante dei gambali, cosciali e guanti.

Sec. XVI.

4. — **Armatura** liscia da torneo, mancante della metà delle braccia, dei cosciali e gambali.

Sec. XVI.

Fra il primo e il secondo pilastro:

Cannoncino in ferro battuto del secolo XV.

Acquistato dal signor conte Beni Fabiani, di Gubbio, il 17 maggio 1882.

Cosimo Cenni, fonditore.

Cannone detto di San Paolo. La testa del Santo è rappretata a tutto rilievo nella culatta.

Fuso nel 1638 per commissione del Granduca Ferdinando II de' Medici.

Stette nella fortezza di Livorno, passò poi a Tunisi, e nel 1867 il Bey ne fece dono a Vittorio Emanuele, che lo concesse in deposito al Museo.

Secondo pilastro.

5. — **Armatura completa** da fanciullo, di acciaio brunito, con rabeschi e figure; in parte dorata.

Sec. XVI.

6. — **Armatura,** composta di schienale, corazza, scollo e bracciali, lavorati a bulino. Cappelletto inciso. Mancano i cosciali, i gambali e i guanti.

Sec. XVI.

7. — **Armatura,** composta di corazza, schienale, scollo e bracciali, lavorati tutti a bulino. I cosciali sono moderni; l'elmo è liscio.

Sec. XVI.

GRUPPO DI ARMI IN ASTA.

Nel centro:

Zucchetto (specie di borgognotta a coppo emisferico), di ferro annerito, con bullette di metallo dorato. Ha visiera diritta, nasale scorrevole, guanciali e gronda a lame.

Sec. XVII.

Petto e schienale di acciaio lavorato con fregi e figure.

Sec. XVI.

Al muro:

8. — **Armatura** liscia da torneo. I gambali sono moderni.

Sec. XVI.

9. — **Armatura da cavaliere,** di acciaio brunito, con la corazza ornata di fregi e figure. I gambali sono moderni.

Sec. XVI.

10. — **Armatura,** composta di corazza, schienale, scollo e bracciali, lavorati di ornato. I cosciali sono moderni.

Sec. XVI.

Fra il secondo e il terzo pilastro.

Cosimo Cenni.

Cannone detto Falcone; sul fusto la croce di Santo Stefano, e sopra, in un cartello: IMPER . COS . MED . III . HETR . III . MAG . DVCE | M D C XX. Presso la culatta: OPERA DI COSIMO CENNI FIORENTINO.

« Esso è interessante perchè sulla culatta è riprodotto il « pianeta Giove circondato da quattro satelliti scoperti da « Galileo e chiamati da lui *sidera medicea* ». (Rossi, *Il Museo nazionale nel biennio 1889-91,* in « Arch. Storico dell'Arte » Anno IV, fasc. 1, pag. 23).

Prima vetrina al terzo pilastro.

Rotella di legno coperta di cuoio nero bollito con figure e ornamenti operati con lo stampo. Nel campo è rappresentato un cavaliere che parla ad una donna, la quale ha dietro di sè un cavallo. Negli ornati della fascia, quattro tondi con figure femminili allegoriche.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Elmo (Bassinet) in ferro battuto con la rappresentazione di una battaglia di fanti.

Arte italiana. Sec. XVI.

Due pugnali con ricca guardia lavorata a giorno.

Sec. XVI.

Due daghe, una delle quali porta inciso nella lama: LE BRVN MARCHAND FOVRLISSEVR RVE ST. ANTOINE À LA PERLE À PARIS. (Sec. XVIII). Nel pomo e sugli elsi è lavorato a sbalzo un San Giorgio a cavallo. (Sec. XVII). L'altra è lavorata in acciaio e termina con una testa di leone. (Sec. XVII).

Corazza e schienale di acciaio brunito, con ornamenti a bulino messi a oro.

Sec. XVII.

Zucchetto bianco (specie di borgognotta a coppo emisferico), con visiera diritta, naso scorrevole, guanciali e gronda a lamine.

Sec. XVII.

Altro simile più piccolo.

Seconda vetrina al terzo pilastro.

Corazza formata da due ali di drago con occhi. In alto, entro un cartello, sta scritto: NVLLA . BIBAM . LAETHES | OBLIVIA . FLVMINE . IN . IPSO.

Sec. XVI.

Targa o Targhetta da pugno, di legno coperta di pelle con puntale e lanterna e ornamenti a fiorami listati d'oro.

Sec. XVII.

Elmo in ferro battuto: nella cresta un drago (salamandra?) di tutto rilievo con le ali aperte e la bocca dischiusa da cui esce la lingua.

Sec. XVI.

Targhetta da pugno, di legno coperta di pelle nera e lanterna.

Accetta d'arme damaschinata con manico lavorato a cesello e dorato. Il fusto è vuoto, per servire anche ad uso d'arme a fuoco.

Gaspare Mola (?) Sec. XVII.

Mazza di acciaio con ornamenti all'azzimina.

Sec. XVI.

Martello con manico e fusto lavorato all'azzimina.

Sec. XVI.

Schienale a bande liscie e lavorate a fiorami.

Sec. XVI.

Coltello con manico d'avorio.

Daga dentellata (rompi spada).

Sec. XVI.

Cerchio di tre pezzi di ferro chiusi a segreto. In giro si legge: DOCEBO INIQVOS ET IMPII AD TE CONVERTENTVR. Strumento di tortura.

Vari Pugnaletti, coltelli da caccia, ecc.

Modellino di un cannone (falconetto) con stemma mediceo.

Sec. XVII.

Terza vetrina al terzo pilastro.

Targa italiana a mandorla in legno foderato di pelle di pesce con vari lavori a rilievo: pugnali a forma di croce e pannocchie di gran turco. In alto uno stemma.

Appartenuto alla famiglia Del Pannocchia Riccomanni di Firenze.

Sec. XV.

Corno da caccia in legno intagliato con ornati a foglie rapportate di rame dorato.

Sec. XVIII.

Ordigno con quattro pistole a ruota.

Sec. XVI.

Pistola a 9 canne disposte orizzontalmente a modo di ventaglio.

Sec. XVII.

Mazza d'arme in ferro.

Sec. XVI.

Balestra con calcio ornato d'intarsi in avorio.

Sec. XVI.

Balestrino con arco d'acciaio.

Sec. XVI.

Spada con coccia lavorata a giorno e manico ricoperto di cordoncino in filo di ferro.

Sec. XVI.

Spada tedesca con lama lunga ove è scritto: CLEMENS . HENCKEL . ME . FECIT. Fornimento in ferro brunito con elsa diritta e guardia semplice, coccia emisferica liscia.

Sec. XVI.

Rotellino da pugno, d'acciaio, con due cerchi fissati sul piano con gancio posto nel centro per prendervi e rompere la spada dell'avversario.

Sec. XVII.

Zucchetto (specie di borgognotta a coppa emisferica) con nasale scorrevole, guanciali e gronda a lame.

Sec. XVII.

Prima vetrina grande.

Spada italiana con impugnatura e coccia riccamente lavorate a giorno.

Sec. XVII.

Frammento di spallaccio a forma di mascherone.

Sec. XVI.

Armatura composta di elmo, goletta, bracciali, corazza e cosciali. È lavorata a punta di diamante con finissime incisioni. Sul davanti della corazza v'è la Vergine col Figlio fra San Sebastiano e Santa Barbara. Sull'elmo è inciso il motto: VICTOR POPVLI.

Arte milanese. Sec. XVI.

Spada con l'impugnatura tornita.

Sec. XVII.

Spallaccio cesellato e dorato.

Sec. XVI.

Spada con impugnatura lavorata a figure di donne e putti. Fra gli elsi lo stemma mediceo da un lato e un mascherone dall'altro. Di fianco l'iscrizione: PETRVS ANCINVS REGII F. ANNO MDCXXXXI.

Elmo da parata con cimiero di testa d'aquila con ali dorate.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Corazza lavorata a sbalzo con finta maglia che serve di goletta. Sul davanti la testa di Medusa e in basso due grifoni dorati.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Spada con impugnatura lavorata a fogliami e mascheroni d'acciaio brunito.

Arte italiana. Sec. XVII.

Mascherone lavorato a sbalzo. Frammento di elmo.

Arte italiana. Sec. XVI.

Spada con impugnatura lavorata a figure e putti con elsi a fogliami. La lama è ornata d'incisioni coi motti: SOLI DEO GLORIA — VINCERE AVT MORI.

Pietro Ancini di Reggio. 1664.

Armatura composta di elmo, goletta, spallacci, bracciali e fiancali. È lavorata a sbalzo con figure, fogliame ed animali. L'elmo ha la visiera fatta a testa d'orso. Sul petto della corazza vi è raffigurata l'Abbondanza; nello schienale Nettuno con due tritoni.

Arte italiana. Sec. XVI.

« L'armatura di Carlo V si ritrova nell'armeria del Sere-
« nissimo G. Duca (di Toscana) che è tutta figurata. Ha nel
« petto un Nettuno (il Nettuno è invece nello schienale) con
« altri fogliami, similmente il caschetto figurato, vi è ancora
« la cellata la quale forma un capo d'un orso, e nello scudo
« vi è figurato un Tolomeo che porta la testa di Pompeo a
« Cesare... e quest'armatura dicono che fosse fabbricata da
« Pirro Sirrico ». Da un ms. del 1642 intitolato *Arte Fabrile* di Antonio Petrini, firmano, conservato nella Bibl. Magliabechiana. Classe XIX. *Cod.* 16, pag. 23 e 24. (Campani, *Guida per il visitatore del Museo Nazionale,* pag. 35 e 36).

Cubitiera e bracciale lavorati a sbalzo e dorati.

Arte italiana. Sec. XVI.

Spada italiana con impugnatura e coccia riccamente lavorata a giorno.

Sec. XVII.

Spada italiana con impugnatura liscia.

Sec. XVII.

Spada italiana con impugnatura ornata. Premendo una molla si può trarre il pugnale dall'impugnatura.

Sec. XVII.

Seconda vetrina.

Archibugi a ruota con canne rigate, alcune con incisioni, dorature e damaschinature e con casse di legno intagliate a ornato e con ricchi intarsi rappresentanti cacce.

Sec. XVII.

Varie chiavi per acciarini.

Piccolo mortaio in bronzo, decorato di ornati e putti che reggono lo stemma mediceo.

Sec. XVII.

Altro mortaio ricco di ornati con teste di ariete ai lati ed affusto di legno. Attorno alla bocca si legge: DER . WIDERR . HAVS . ICH . VLRICH . MAYSCHPERGER . ZVO . AVGSPVRG . GOS . MICH . IM . 1545 . IAR. (L'ariete mi chiamo. Ulrico Mayschperger in Augusta mi fuse l'anno 1545).

Altro mortaio con l'iscrizione DON PAVLVS MEDICES e la data 1647.

Fiaschetta da polvere in ferro con stemma mediceo.

Sec. XVI.

Fiaschetto da innesco in ferro.

Piccola cartucciera in ferro con damaschinature e due figurette in bronzo lavorato a sbalzo.

Sec. XVI.

Terza vetrina.

Rotella in ferro battuto avente nel centro Tolomeo che presenta a Cesare la testa di Pompeo. Attorno, in tre formelle bislunghe, la Fede, la Speranza e la Carità: nella cornice, emblemi guerreschi.

Arte italiana. Sec. XVI.

Si vuole facesse parte dell'armatura di Carlo V. Ma il carattere del lavoro è differente.

Brocchiere lavorato alla damaschina, diviso in 6 campi, con grottesche, ornati, e figure allegoriche. Nella fascia i segni dello zodiaco. Nel centro, entro tre foglie, sorge la punta di acciaio.

Arte italiana. Sec. XVI.

Due piccoli cavalli con cavalieri coperti d'armatura: l'uno contiene un orologio, l'altro un calamaio.

Sec. XVII.

Spadino italiano da Corte, con fornimento lavorato all'azzimina. Nella lama: DE TOMAS — DAIALE.

Sec. XVII.

Tommaso D'Aiala viveva ancora nel 1695.

Nell'Armeria Reale di Torino vi è una spada-pistola dello stesso artista. (Angelucci, *Catalogo dell'Armeria Reale,* 1890, pag. 282).

Forcina da moschetto in acciaio, lavorata a sbalzo e terminante in due draghi dalla bocca aperta.

Sec. XVI.

Bastone da appoggio in ebano intarsiato d'avorio, con pomo e puntale lavorati d'oro e argento all'azzimina, con due figure, la Fede e la Speranza. Nell'interno è una lama di spada e nel manico s'inserisce uno stiletto con elsi a molla.

Sec. XVII.

Gasparo Mola di Como.

Scudo in forma di rotella, tutto d'acciaio, intagliato nel campo a rabeschi, nel cui orlo estremo sono commesse, di argento dorato, le teste in medaglia dei dodici Cesari, e, in un cerchio accanto, i dodici segni celesti, rilevati di argento. Intorno all'umbone, tutto lavorato d'acciaio, sono riportati sei scudetti aovati colle loro cornicette dorate, dentrovi altrettante figurette d'argento in bassissimo rilievo, rappresentanti le Virtù coi loro simboli, cioè, la Fede, la Speranza, la Giustizia, la Temperanza, la Fortezza e la Prudenza. E tutti questi scudetti sono legati fra loro da un intrecciamento di graziosi ornati di grottesche in rilievo, parimente di argento dorato.

Nell'elmo poi, egualmente intagliati nel campo, sono due altri scudetti, anch'essi aovati, colle figure della Fama e della Carità; e nel cimiero d'argento dorato, e di tutto fondo, la salamandra, nota impresa de' Medici, pei quali fu fatto così bel lavoro.

Arte fiorentina. **Sec. XVII.**

Spada, con impugnatura in ferro battuto, finamente lavorata.

Sec. XVI.

Rotella in ferro, ornata di bassorilievi con resti di dorature. Nel campo porta rappresentata Dalila che fa tagliare i capelli a Sansone dormente sulle ginocchia di lei. Nella fascia sono riprodotti vari combattimenti.

Arte toscana. **Sec. XVII.**

Brocchiere di ferro ornato di bassorilievi con resti di dorature. Il campo è diviso in quattro formelle con rappresentazioni allegoriche. La fascia è ornata di svariati medaglioni con teste, mezze figure fantastiche e piccole storiette. Nel centro è il brocco a piramide di pianta esagonale.

Arte toscana. **Sec. XVII.**

Spada con una canna di pistola lungo la lama, con batteria a pietra.

Sec. XVII.

Brocchiere di acciaio brunito, lavorato a cesello con azziminature in oro.

Sec. XVII.

Rotella di legno coperta di cuoio nero bollito, ornato di figure a bassorilievo operate con lo stampo. Nel campo è Perseo che libera Andromeda. Attorno, in quattro cartelle, quattro figure allegoriche, e nella fascia un giro di ornati.

Arte fiorentina. **Sec. XVI.**

Brocchiere in acciaio con ornati e fregi incisi all'acquaforte, e qualche resto di doratura.

Sec. XVII.

Rotella in ferro battuto avente nel centro la testa di Medusa.

Arte italiana. Sec. XVI.

Brocchiere in acciaio con incisioni e dorature: in una piccola cartella a destra (nell'intersecazione delle due fasce di ornati) si legge: P. B. F. F. MDLVIII; a sinistra S. P. Q. R. Nella cornice, in quattro ovali, sono rappresentati: Ercole, un leone, una quercia a rami intrecciati (stemma dei Della Rovere) e in lettere greche il nome di Ercole. Questo scudo conserva tuttora l'antica imbottitura con frangia d'oro e le cinghie per sospenderlo a tracolla e imbracciarlo.

Sec. XVI.

Vetrina quarta (al muro).

Vari archi turchi e fasci di frecce.

Rotella indo-persiana con ricchi intarsi in madreperla.

Due pugnali turchi a larga lama e manico d'avorio intarsiato d'ebano.

Due pugnali a lama fiammeggiante o criss di Giava.

Una mazza e due accette d'arme turche da cavaliere.

Rotella persiana in legno con due animali a piè di un albero: oro su fondo nero.

Turcassi ricamati in oro e argento con le relative frecce.

Tamburo turco con lavori alla damaschina.

Un pugnale a lama fiammeggiante con impugnatura d'avorio rappresentante un idolo.

Arte indo-chinese.

Tre bracciali in ferro con guanti di maglia.

Armi a fuoco.

Nelle 6 rastrelliere si contano 49 fucili; 6 pistole (due delle quali a due canne sovrapposte); 58 carabine, 40 fucili con canna spagnuola; 10 fucili; 2 carabine e 2 spingarde francesi; 5 fucili, detti turchi; 1 inglese; 17 fucili; 2 terzette; 2 pistole e 2 spingarde italiane.

Piccola sala d'armi.

Alle pareti:

Trofei d'armi con bandiere della Repubblica e delle milizie fiorentine. Armature della guardia medicea.

Nella vetrina:

Sella, riccamente ricamata in oro e argento.
Arte italiana. Sec. XVII.

Due pistole dette turche.
(Dono del march. Ferdinando Panciatichi Ximenes).

CORTILE

Alle pareti del cortile si ammirano numerosi stemmi dei Potestà e dei Giudici di Ruota che nei secoli XIV, XV e XVI abitarono il Palazzo. Fra i tanti, citiamo quelli di Baruffaldo de' Grifi di Brescia (1366); Francesco Livarotti de' Ferretti di Ancona (1374); Fantino Zorzi di Venezia (1378); Francesco di Paolo de' Dotti di Padova (1380); Guido da Canossa di Reggio (1382); Trincia de' Trinci di Foligno (1385); Pantaleone Barbo di Venezia (1395); Zaccaria Trevisano di Venezia (1397); Otto da Mandella di Milano (1411-12); Ugolino Farnese di Perugia (1433); Polidoro Baglioni di Perugia (1435); Giovanni della Porta di Novara (1455); Paolo della Volta di Bologna (1457); Pandolfo Colenuccio de' Colenucci di Pesaro (1490); Giov. Galeazzo Trotti di Alessandria (1491), ecc., ecc.

Nel centro del cortile è il pozzo aperto negli ultimi restauri; e alle pareti sotto i loggiati si vedono le insegne dei quartieri e dei sestieri della città scolpite in pietra e colorite.

Nelle volte, modernamente dipinte, sono i gonfaloni dei quartieri e alcuni stemmi de' Potestà.

Vincenzo Danti, n. 1530, m. 1576.

1. — **Cosimo I de' Medici.** Statua in marmo.

(Dal salone di Palazzo Vecchio).

Scrive il Baldinucci nella Vita di Giovan Bologna: « Fece « poi con suo scarpello la grande statua del granduca Co- « simo primo, in testa agli uffizi nuovi fra le due statue gia- « centi, una rappresentante per l'Equità, l'altra per lo Rigore, « essendone prima stata tolta via quella di Vincenzio Danti « scultor perugino ». Vol. II, pag. 559.

2. — **Guerriero giacente.** Poggia il corpo sul braccio sinistro, piegato, e porta il destro sul torso. È vestito di corazza, e piega il volto dalla corta barba. Ha restaurati parte della mano e del piede destro. Statua sepolcrale.

Arte toscana. Sec. XVI.

Nicolò di Pietro Lamberti, n. 1353, m. 1430.

3. — **S. Luca Evangelista.** Ha corta barba, è calvo: regge con la sinistra un libro e nella destra ha una penna di metallo. Posa su base esagona ove nella faccia anteriore è inciso SCS LVCAS EVANCLA.

(Dai magazzini delle RR. fabbriche il 1° dicembre 1862).

Era prima nella nicchia della chiesa di Orsanmichele ove adesso è la statua di Giovan Bologna.

Giulio Serafini, Sec. XVI.

4. — **Lucerniere** in ferro battuto a forma di cornucopia; in una cartella: OPVS IVLII SERAPHINI AQUILANI.

(Dal Palazzo Gualtiero in Orvieto. Acquistato nel 1873).

Pietro di Giovanni Tedesco, Sec. XIV.

5. — **S. Giovanni Evangelista.** Ha lunga barba e capelli a ricci che gli cadono sulle spalle. Regge con la sinistra un libro, e nella destra, mancante delle dita, teneva forse la penna. Poggia su di una base ottagona ove è inciso: SANTVS IOHES EVANGELISTA.

(Deposito del R. Ospedale degli Innocenti, pervenuto il 20 dicembre 1882).

Era prima in una nicchia della chiesa di Orsanmichele, e fu tolta per porvi la statua di Baccio da Montelupo (1515).

Lo Schmarzow ha attribuito questa statua a Pietro di Giovanni Tedesco; ma il sig. M. Reymond scrive: « La période de production de ce maître s'emplace entre 1383 et 1402, et je crois que cette statue est anterieure d'un demi siècle à ses premières œuvres. A n'étudier que le style de cette statue il est aisé de voir qu'elle est posterieure au *Boniface VIII* et à l'*Evêque* du Dôme; et qu'elle est contemporaine de statues du campanile de la face nord; et partant la date de 1340 se trouve confirmée ». (*La sculpture florentine.* Florence, Alinari, pag. 198).

6. — **Leone** che tiene fra le zampe anteriori una volpe viva.
Arte fiorentina. Sec. XV.

La corona granducale toscana veniva posta sulla testa del leone nei giorni di festa.

7. — **Altro leone** che tiene fra le zampe una volpe morta.

Vincenzo Danti, n. 1530, m. 1576.

8. — **L'Onore che vince l'Inganno.** Gruppo in marmo.

(Dal salone di Palazzo Vecchio nel 1868).

« Voltosi dunque... a lavorare di marmo: condusse in poco « tempo di un pezzo solo di marmo due figure, cioè l'Onore « che ha sotto l'Inganno, con tanta diligenza, che parve non « avesse mai fatto altro che maneggiare i scarpelli ed il « mazzuolo; onde alla testa di quell'Onore, che è bella, fece « i capelli ricci, tanto ben traforati, che paiono naturali e « propri, mostrando oltre ciò di benissimo intendere gl'ignudi: « la quale statua è oggi nel cortile della casa del signore « Sforza Almeni nella via de' Servi ». (Vasari, VII, 631). E il Milanesi aggiunge in nota: « Il gruppo del Danti non v'è « più. Fu comprato nel 1775 dal granduca Pietro Leopoldo, « e situato in Boboli al principio dello stradone o viale di « quel delizioso giardino, ove si vede anche presentemente « a man destra di chi si accinga a salirlo ». Ma fu tolto in seguito per collocarlo nel salone del Palazzo Vecchio.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

9. — **L'Architettura.** Statua in marmo. È raffigurata in una donna nuda, seduta, con le gambe incrociate. Nella destra ha la squadra e le seste e con la sinistra dietro la schiena regge una tavola.

(Dall'opificio delle pietre dure).

Nicolò Pericoli detto **Tribolo,** n. 1485, m. 1550.

10. — **Base in marmo** composta di due parti: la superiore ha quattro mostri alati ad una sola zampa, da cui nascono fogliami dai lati. L'inferiore è adornata agli angoli di quattro aquile che si toccano con le ali sui lati e da quattro teste di leone da cui pendono festoni di frutta e di alloro, e fra questi su due lati uno scudo con l'arma medicea e il giogo; sugli altri il diamante con le piume e il motto SEMPER.

(La parte inferiore di questa base servì per uso di fontana).

Domenico Poggini, n. 1520, m. 1590.

11. — **Clio.** Musa della storia: è rappresentata in piedi reggentesi con la destra la veste e con la sinistra tiene un libro. Statua in marmo. Nella base si legge: DOMENICO POGGINI FF. 1579.

« Ed in Fiorenza, Domenico Poggini, che ha fatto e fa « conj per la zecca con le medaglie del duca Cosimo e lavora « di marmo statue, imitando in quel che può i più rari ed « eccellenti uomini che abbian fatto mai cose rare in queste « professioni ». (Vasari, V, 391).

12. — **Santa Maria Maddalena.** Statua in marmo. È rappresentata diritta in piedi, coperta di pelle e con capelli lunghi che le nascondono il petto scendendole sino alla metà del corpo.

13. — **Pavimento a mosaico.** Frammento.

(Rinvenuto nei restauri della chiesa di S. Trinita).

Sec. XII.

Baccio Bandinelli, n. 1493, m. 1560.

14. — **Adamo ed Eva.** Statue in marmo. Nella base è scritto: BACCIVS. BANDINELLVS. F. A. D. M. D. L. I.

(Dal salone di Palazzo Vecchio nel 1868).

Furono scolpite per l'altar maggiore del Duomo di Firenze, e il Vasari ci dice che « seguitò Baccio queste due « figure di Adamo e d'Eva con grandissima volontà, pen- « sando di satisfare all'universale ed agli artefici, avendo

« satisfatto a sè stesso, e le finì e lustrò con tutta la sua « diligenza ed affezione. Messe dipoi queste figure d'Adamo « e d'Eva nel luogo loro; e scoperte, ebbero la medesima « fortuna che l'altre sue cose, e furono con sonetti e con « versi latini troppo crudelmente lacerate; avvenga che il « senso di uno diceva, che sì come Adamo ed Eva avendo « con la loro disubbidienza vituperato il paradiso, meritorono « d'essere cacciati, così queste figure, vituperando la terra, « meritano d'esser cacciate fuora di chiesa. Nondimeno le « statue sono proporzionate, ed hanno molte belle parti; e se « non è in loro quella grazia che altre volte s'è detto, e che egli « non poteva dare alle cose sue, hanno però arte e disegno « tale, che meritano lode assai ». Vasari, VI, 180.

Le statue furon poste nella chiesa il 14 marzo del 1549, così e a supporsi che l'iscrizione della base vi sia stata incisa due anni più tardi. Tolte dalla chiesa nel 1722, passarono nel salone di Palazzo Vecchio.

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

15. — **Adone morente.** Statua in marmo.

La statua fu tolta dalla R. villa del Poggio Imperiale, dove serviva di ornamento ad una fontana, passata nella R. Galleria a dì 22 gennaio 1780, ove fu posta nella sala dell'Ermafrodito; però nel 1792 sorsero dei dubbi che l'Adone non fosse opera del Buonarroti, ma di Vincenzo de Rossi, e tanto prevalsero che il G. Duca (il dì 2 maggio 1794) ordinò che fosse riportata al Poggio Imperiale, e vi tornò il 12 novembre. Nel 1850 essendo stato riconosciuto immeritevole dell'inflittogli ostracismo, a dì 28 settembre fu ricondotto alla Galleria, e di là per ultima vicenda fu fatto passare in questo Museo nel 1873. (Campani, *Guida al visitatore del Museo,* pag. 68).

« La statua di Adone morente — scrive il Bode (*Die Italienische Plastic,* pag. 158) — deve riferirsi al tempo in cui « Michelangelo lavorava al monumento di Giulio II ». Lo stesso critico nel suo libro: *Italienische Bildhauer der Renaissance,* pag. 279, fa una comparazione fra l'Adone e la statua del S. Giovannino che da Pisa passò al Museo di Berlino.

« Dans l'*Adonis mourant,* Michel-Ange s'attaque à un autre « motif de raccourci; seulement ici le personnage est à moitié « couché; un bras soutient la tête, l'autre, jeté avec abandon « par-dessus la poitrine, va rejoindre le sol; les jambes elles-« mêmes sont repliées sur le sanglier, dont la présence donne

« à la scène sa signification véritable. Quel sculpteur du « XV^e siècle eût osé rêver pour une de ses figures une attitude « aussi savante et à la fois aussi naturelle! » (Müntz, *La fin de la Renaissance,* pag. 384).

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

16. — **La Virtù che opprime il Vizio,** personificata la prima in una donna e il secondo in un vecchio con folta barba che tiene fra la gambe una volpe. Gruppo in marmo.

(Dal salone di Palazzo Vecchio nel 1868).

« Ebbe poi commissione dallo stesso granduca Francesco « di fare una statua di cinque braccia che dovea rappre- « sentare la città di Firenze, in atto di tener sotto un pri- « gione, per farla collocare nel regio salone di palazzo vec- « chio rimpetto alla statua detta la Vittoria, di Michelagnolo « Buonarruoti. Fecene egli il modello e poi l'opera, la quale, « per vero dire, non corrispose all'eccellenza del modello ». (Baldinucci, *Vita di G. Bologna,* II, 559).

Il marmo, scelto sin dal 1567 per questa figura, non fu messo in opera se non nel 1570: e fu la prima statua in marmo che uscisse dalle cave del Monte Altissimo. (Gaye, *Carteggio,* e Milanesi in Vasari, VII, 648).

17. — **Porta dei Linaioli.** Nel fregio vi sono due scudi con l'arma de' Linaioli, nel centro il simbolo del loro protettore San Marco.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Tolta dall'antica residenza de' Linaioli e depositata al Museo nel 1875).

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

18. — **La Vittoria.** Gruppo in marmo nel quale è rappresentato un giovane che posa i ginocchi e sovrasta sopra un vecchio barbuto.

(Dal salone di Palazzo Vecchio nel 1868).

« ... e finì una Vittoria con un prigion sotto, quali sono « oggi appresso del duca Cosimo stati donati da Leonardo « suo nipote a Sua Eccellenza; che la Vittoria l'ha messa

« nella sala grande del suo palazzo dipinta dal Vasari ». (Vasari, VII, 166).

Fu scolpita per la sepoltura di papa Giulio II, e nel 1565 fu donata al duca Cosimo dal nipote di Michelangelo. « Il « gruppo, scrive il Milanesi, che rappresenta due figure virili, « fu cavato nel dicembre del 1565 dalla stanza di Michelan- « giolo, che era in via Mozza, oggi via San Zanobi, e tirato « nel salone di Palazzo Vecchio, donde fu a' nostri giorni tras- « portato nel Museo Nazionale ». (Vasari, VII, 166, nota 1).

PRIMA SALA DELLE SCULTURE

19. — **Capitello** a foglie lisce con quattro volute, in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XV.

20. — **Lastra sepolcrale** di Colomba Ghezi Casa, badessa del Monastero di S. Martino.

È rappresentata distesa col capo poggiato su di un guanciale e le mani riunite sul corpo. Nella base è incisa la seguente iscrizione: COLVMBA BERTVLDI GHEZI CASÆ | FILIA . HVS SANCTI MARTINI MONAS | TERII ABBATISSA . SIBI SVAE Q NEPTI | MARGARITAE . AC CVNCTIS DEINCE | PS . ABBATISSIS FVTVRIS HOC SEPVL | CHRVM CONSTRVXIT . OBIIT DIE | PRIMA MENSIS MARTII MD . LVI . VIXIT | ANNOS LXXXVIII .

Arte fiorentina. Sec. XVI.

(Dal Monastero di S. Martino in via della Scala).

21. — **Stemma Temperani.** Leone rampante caricato di tre ruote entro una corona di forma circolare. Bassorilievo in pietra.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Dal Monastero di S. Pancrazio).

Simone di Francesco Talenti.

22. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.

(Da Orsanmichele).

Sec. XIV.

23. — **Capitello di pilastro.** Di fianco ha scolpito fra delle foglie un gallo, e sopra, in un semicerchio, una chiocciola.

Arte toscana. Sec. XII.

24. — **Tabernacolo per l'Eucaristia,** scolpito in pietra.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

25. — **Stemma Rucellai.** Bassorilievo in pietra.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Dal Monastero di S. Pancrazio).

Simone di Francesco Talenti.

26. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.

(Da Orsanmichele).

Sec. XIV.

27. — **Capitello** con quattro testine agli angoli. Marmo.

Arte toscana. Sec. XIII.

(Dono del barone Folco di Vagnonwille).

28. — **Mortaio in marmo.** Le anse sono formate da un manico che esce dalla bocca di due teste poste all'estremità del corpo; altre due teste sono ai lati opposti, nella parte superiore.

Arte toscana. Sec. XII.

29. — **Bacco con la Pantera.** Bacco è rappresentato giovinetto: tiene con ambe le mani alcuni grappoli d'uva; volge la testa a sinistra, in basso, per riguardare la pantera che solleva la zampa sinistra e volge il muso verso di lui. Gruppo in marmo.

Arte toscana. Sec. XVI.

30. — **Capitello** a fogliami e quattro testine agli angoli, scolpito in pietra.

Arte toscana. Sec. XIII.

(Dal campanile di Badia).

31. — **Capitello** simile al precedente.

32. — **Capitello** simile al precedente.

33. — **Capitello** a soli fogliami.
Arte toscana. Sec. XIII.
(Dal campanile di Badia).

34. — **Stemma sepolcrale** con l'arme di Francesco Ubaldini da Senni. Sopra lo scudo, portante due corna di cervio, è inciso: † S. FRANCSC | HO ⁝ DE VBALDINI | DA SENNI ⁝ E FILIO.
Arte toscana. Sec. XIV.
(Dal Monastero di S. Pancrazio).

35. — **Capitello di pilastro** con ornati.
Arte fiorentina. Sec. XV.

36. — **Capitello di pilastro.**
Arte fiorentina. Sec. XV.

37. — **Capitello di pilastro** con ornati.
Arte fiorentina. Sec. XV.

38. — **Fregio di camino** con l'arme de' Pazzi e sei gruppi di piccole cornucopie con frutta e spighe.
Arte fiorentina. Sec. XVI.

Benedetto da Rovezzano, n. 1474, m. 1552.

39. — **Fregio a delfini,** vasi di fiori e due stemmi con l'arme della famiglia Pandolfini.
Sec. XVI.
(Dalla porta di Badia).

40. — **Stemma Bini.**
Arte fiorentina. Sec. XVI.

41. — **Una sirena.** Frammento di stipite in marmo.
Arte toscana. Sec. XII.

42. — **La discesa dello Spirito Santo.** Bassorilievo in stucco.
Arte fiorentina (scuola del Baudinelli). Sec. XVI.

43. — **Lastra** con incisioni niellate e l'iscrizione: A . D . MCLXXXII.
(Dono del prof. Costantini).

44. — **Iscrizione** dei confini delle mura antiche di Firenze: ANNI DNI MCCCX IDICTIOE VIII LA VIA DEL COMVNE | DENTRO A LE MVRA È Braccia XVI. E LE MVRA GROSSE | BRACCIA III e MEZZO. E FOSSI AMPII IN BOCCHA | COL GIETTO Braccia XXXV. E LA VIA DI FVORI | SV LE FOSSE Braccia XIII E MEZZO LE FOSSETTE | DA LA VIA A LE CAMPORA Braccia II e MEZZO E COSI | DE ESSERE. INTVTTO Braccia LXX e MEZZO.

45. — **Iscrizione** dei confini delle mura di Firenze. Marmo. Simile alla precedente.

46. — **Iscrizione** di confine tra la chiesa di San Pietro Maggiore e la chiesa di San Michele Visdomini: † | ISTA CRVX EST TERMINVS | POPPLI SCI PETRI MAIORIS | E SCI MICCHAELIS VICE DNO.

Sec. XIV.

47. — **Iscrizione** di confine delle antiche mura di Firenze, 1310.

48. — **Altra iscrizione** di confine delle antiche mura di Firenze.

49. — **Altra iscrizione** di confine delle antiche mura di Firenze.

Paolo di maestro Giovanni, Sec. XIV.

50. — **San Pietro.** Statua in pietra.

Lo stesso.

51. — **La Vergine col Figlio.** Statua in pietra.

Lo stesso.

52. — **San Paolo.** Statua in pietra.

Queste tre statue ornavano la torre della Porta Romana e furono eseguite circa il 1328. Tolte dal luogo d'origine per la venuta di Leone X a Firenze furono riposte in una cappellina lì prossima, dove le vide il Manni nel secolo decorso, e d'onde passarono al Museo nel 1865.

53. — **Iscrizione** in pietra portante il Bando degli Otto. (Dai restauri del palazzo del Potestà).

54. — **Altra iscrizione** simile.

55. — **Altra iscrizione** simile.

Giusto da Settignano e Clemente da Pontanico.

56. — **Monumento sepolcrale** di Vincenzo Trinci abate di San Pancrazio. L'abate è disteso sul sarcofago sopra un giaciglio sorretto da due piedi, e nel basamento, entro una cartella, fra i due stemmi si legge: HIC. IACET. D̄NS. VINC | ENTIVS. ABBAS. ET DO | CTOR. EGREGIVS | MCCCCLXXXXI | D. VI. MAI. | OBIIT.

Arte fiorentina. Sec. XV.

57. — **Gregge pascolante.** Altorilievo in marmo.

Arte fiorentina (scuola di Andrea Pisano). Sec. XIV.

Un altorilievo di marmo, assai danneggiato, rappresenta *un gregge che pascola;* vi sono due bovi, quattro pecore e tre capre, una delle quali nell'atto, reso con molta naturalezza, di grattarsi la testa con una zampa: tutti gli animali sono modellati abbastanza bene, largamente, senza soverchia cura dei particolari. Questa scultura, che passò in Galleria dall'Opera del Duomo nel 1823 e che fu sempre conservata nei magazzini, parmi possa essere un avanzo della lunetta che sovrastava alla porta minore sinistra della chiesa; nella quale, secondo il Rondinelli, cronista del Cinquecento, era scolpita la Natività di Nostro Signore con molte figure di pastori e di animali. (Rossi, in *Arch. Stor. dell'Arte,* anno VI, fasc. 1°, pag. 2).

58. — **Marzocco.** Caposaldo di scala.

Arte toscana. Sec. XIV.

59. — **Arca sepolcrale** sostenuta da due mensole con teste di leoni, avente nel centro lo stemma della famiglia Bardi. L'arca ha servito di sepolcro a Lapo de Bardi di Vernio, detto Talamante, uomo valoroso in guerra, morto nel 1342.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Dalla chiesa di Santa Maria sopr'Arno, che fu demolita per dar luogo al Lungarno Torrigiani).

60. — **Stemma** a testa di cavallo con cornucopia e piccole aquile nella cornice. (Bini).
Arte fiorentina. Sec. XVI.

61. — **S. Pancrazio.** Statua in marmo.
Arte toscana. Sec. XIV.

62. — **Stemma Bini** con cornucopie e piccole aquile nella cornice. Simile al n. 60.
Arte fiorentina. Sec. XVI.

63. — **Lavabo** con le armi Acciaioli e Federighi. Nel centro una testa di Medusa.
Arte fiorentina. Sec. XV.

Le armi rammentano il matrimonio di Lorenzo di Donato Acciaioli con Angela di Giovanni Federighi, avvenuto nel 1499. Era nella casa già della famiglia Acciaioli in Borgo Santi Apostoli, n. 8.

(Dono del signor Giuseppe Pettini).

Simone di Francesco Talenti.

64. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.
(Da Orsanmichele).
Sec. XIV.

Lo stesso.

65. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.
(Da Orsanmichele).
Sec. XIV.

Lo stesso.

66. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.
(Da Orsanmichele).
Sec. XIV.

67. — **Pila da acqua santa,** formata da una colonna su cui posa una vaschetta emisferica sbaccellata. La superficie della colonna è divisa in quattro scompartimenti, da colonnette a bassorilievo, in ciascuno dei quali è un bordone o bastone da pellegrino. Su ogni colonnetta v'è uno scudo a mandorla tronca con l'arme del committente: lupo rampante; intorno alla vaschetta sono quattro

bordoni disposti simmetricamente. Sul listello superiore della colonna, in lettere a rilievo: PAGNO GERRARDI BORDONI FECIT FIERI HOC OPVS P ANIMA SVA MCCC.

Sul listello superiore della vaschetta, in lettere incise: ANN DNI MCCCII PILAM ISTAM CVM COLVNA SVPPOSITA FECIT FIERI PAGNVS BORDONI AD FVNDENDV AQVA BENEDITTA IN EA P SVO REMEDIO PECAT.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Dalla chiesa di Santa Maria Novella).

68. — **Arca sepolcrale** di Cione Pollini. Vi è scolpito in bassorilievo la Vergine col Figlio seduta in trono fra due angeli genuflessi. Ne' fianchi vi sono due scudi con l'arme Pollini. In una fascia fra due mensole leggesi la seguente iscrizione: ARME DI CIONE DI LAPO DE POLLINI - D'ESTO PIETOSO LOCO FONDATORI - E DOTATOR P LI POVER MESCHINI - AN. D. MCCCXIII. DIE XXVI. IVNIV.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

(Dal monastero di San Martino in via della Scala, già ospedale de' Trovatelli nel 1869).

Cione di Lapo di Gherardo Pollini fondò l'ospedale in Santa Maria della Scala con atto del 26 giugno 1316: vi è quindi errore di data nella iscrizione, che fu forse eseguita dopo. Secondo il Passerini (*Storia degli stabilimenti di beneficenza*), Cione morì il 26 marzo 1348 di peste, e fu sepolto in Santa Maria Novella.

69. — **Stemma** con l'arme del contado di Firenze.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Dalla Loggia de' Priori).

70. — **Leone passante** scolpito in pietra.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dalla porta di Palazzo Vecchio).

71. — **Stemma** con l'arme di parte Guelfa.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

(Dalla Loggia de' Priori).

72. — **Fregio ad archetti** con ornati.

Arte toscana. Sec. XIV.

Fuccio Fiorentino, Sec. XIII.

73. — **Lunetta** con una croce entro un cerchio. La croce è sostenuta da due animali fantastici dipinti, e ha sopra la iscrizione: A. MCCXXVIIII e FVCCIO MI FECI.

(Dalla chiesa di Santa Maria sopr'Arno, dalla porta del Rettore).

74. — **Il Redentore.** Frammento di edicola in pietra. Bassorilievo.

Arte toscana. Sec. XIV.

Simone di Francesco Talenti.

75. — **Un Profeta.** Statuetta in marmo.

(Da Orsanmichele).

Sec. XIV.

76. — **Stemma** con l'arme Buondelmonti. Bassorilievo in pietra.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Simone di Francesco Talenti.

77. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.

(Da Orsanmichele).

Sec. XIV.

78. — **Bambino** di forme mostruose, nato nel Valdarno superiore nel 1316. Bassorilievo in pietra.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Dal monastero di San Martino in via della Scala, già ospedale degl' Innocenti).

Giov. Villani (libro IX, cap. 79): « e nel detto anno (1316) « del mese di gennaio alla Signoria del detto Conte (da Bat« tifolle) nacque al Terraio in Valdarno uno fanciullo con « due corpi così fatto (forse qui il Villani ne aveva fatto il « disegno) e fu recato in Firenze e vivette più di venti dì; « poi morì allo spedale di Santa Maria della Scala l'uno « prima che l'altro; e volendo essere recato vivo ai priori

« che allora erano, per maraviglia, non vollono ch' entrasse « in palagio recandosi a pietà e sospetto di si fatto monstro, « il quale, secondo l'oppenione degli antichi ove nasce era « segno di futuro danno ».

Ant. Pucci, versificando questo passo del Villani, nel cap. 41 del suo *Centiloquio* (*Delizie eruditi Toscani*, vol. V, pag. 76), aggiunge un accenno, che il cronista non ha, all'intaglio che si fece subito di questo fanciullo-fenomeno:

" Nel dett'anno del mese di gennaio
" nacque un fanciul con due capi e tre piedi
" e quattro mani, in Valdarno al Terrajo.
" Questo ond'io come l'ho scritto vedi;
" e com'egli è alla Scala intagliato,
" così di carne fu, or lo mi credi
" e venti di vivette in quello stato.
" E poi mori secondo ch'io intesi
" un'ora prima l'un che l'altro lato. „

79. — **Stemma dell'Arte della lana.** Bassorilievo in pietra.
Arte toscana. Sec. XIV.

80. — **Stemma Temperani.** Bassorilievo in pietra.
Arte fiorentina. Sec. XV.
(Dal monastero di San Pancrazio).

Simone di Francesco Talenti.

81. — **Un Profeta.** Statuetta in pietra.
(Da Orsanmichele).
Sec. XIV.

82. — **Stemma** con l'arme de' Rucellai. Bassorilievo in pietra.
Arte fiorentina. Sec. XV.
(Dal monastero di San Pancrazio).

Francesco di Simone Ferrucci, n. 1440, m. 1493.

83. — **Capitello** intagliato in marmo.
Arte fiorentina. Sec. XV.

84. — **Edicola** in pietra, sostenuta da due mensole: in alto il Redentore, ai lati due statuette rappresentanti l'An-

nunziazione: sul lato sinistro San Domenico, sul destro San Pietro Martire.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Da Santa Maria Novella).

85. — **Stemma sepolcrale** con l'arme di Ammannato di Prosperi. 1276.

Arte toscana. Sec. XIII.

(Dal monastero di San Pancrazio).

86. **Piletta** in marmo da acqua santa.

Arte toscana. Sec. XIV.

(Dalla Prioria de' Quaracchi).

87. — **Base quadrangolare** avente agli angoli San Pietro, San Paolo e due monaci. Scultura in pietra.

Arte toscana. Sec. XIII.

(Da Santa Maria Novella).

88. — **Un Apostolo.** Statuetta in marmo.

Arte fiorentina (scuola di Andrea Pisano). Sec. XIV.

89. — **Leone** che sorregge uno stemma.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

89bis. — **Leone** che sorregge uno stemma.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Questi due leoni in terracotta erano sulla scala di questo palazzo del Potestà, e furono sostituiti con due copie.

Giovanni dell'Opera (?), n. 1540, m. 1599.

90. — **Bacco sul barile.** Statua in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

(Dall'Opera del Duomo).

SECONDA SALA DELLE SCULTURE

Benedetto da Rovezzano, n. 1474, m. 1552.

« L'anno poi 1515 (correggi: 1505) volendo i capi e maggiori « dell'ordine di Vallombrosa traslatar il corpo di San Gio- « vanni Gualberto dalla Badia di Passignano nella chiesa di « Santa Trinita di Fiorenza, badia del medesimo ordine, « feciono fare a Benedetto il disegno e metter mano a una « cappella e sepoltura insieme, con grandissimo numero di « figure tonde e grandi quanto il vivo, che accomodatamente « venivano nel partimento di quell'opera in alcune nicchie « tramezzate di pilastri pieni di fregiature e di grottesche « intagliate sottilmente: e sotto a tutta questa opera aveva « ad essere un basamento alto un braccio e mezzo, dove « andavano storie della vita di detto San Giovangualberto; « ed altri infiniti ornamenti avevano a essere intorno alla « cassa e per finimenti dell'opera. In questa sepoltura dunque « lavorò Benedetto, aiutato da molti intagliatori, dieci anni « continui con grandissima spesa di quella Congregazione, e « condusse a fine quel lavoro nelle case del Guarlondo, luogo « vicino a San Salvi fuor della porta alla Croce, dove abi- « tava quasi di continuo il generale di quell'Ordine che fa- « ceva far l'opera.

« Benedetto, dunque, condusse di maniera questa cappella « e sepoltura, che fece stupire Fiorenza. Ma come volle la « sorte (essendo anco i marmi e l'opere egregie degli uomini « eccellenti sottoposte alla fortuna), essendosi fra que' mo- « naci dopo molte discordie mutato governo, si rimase nel « medesimo luogo quell'opera imperfetta insino al 1530; nel « qual tempo essendo la guerra intorno a Fiorenza, furono « da e soldati guaste tante fatiche, e quelle teste lavorate « con tanta diligenza spiccate empiamente da quelle figu- « rine, ed in modo rovinato e spezzato ogni cosa, che que' mo-

« naci hanno poi venduto il rimanente per piccolissimo « prezzo: e chi ne vuole veder una parte, vada nell'Opera « di Santa Maria del Fiore, dove ne sono alcuni pezzi stati « comperi per marmi rotti, non sono molti anni, dai ministri « di quel luogo ». (VASARI, vol. IV, 533).

92. — **Pilastrino** con fregi a candelabra. Bassorilievo in marmo.

93. — **San Giovanni Gualberto** che dissipa la visione del demonio da cui era spaventato il monaco Florenzio. Altorilievo in marmo.

94. — **Pilastro** con capitello; in basso due satiri, in alto varie figure frammentate.

95. — **Il miracolo di San Pietro Igneo.** Il monaco, dopo essere stato benedetto da San Giovanni Gualberto, esce illeso dalle fiamme con meraviglia degli astanti.

96. — **Fregio** composto di gruccie, croci e festoni di frutta.

97. — **Fregio** con capitello. Da una testa di leone pende un nastro a cui sono appesi tutti gli arnesi di scultura. Vi è nel centro lo stemma vallombrosano.

98. — **Pilastrino** con fregio e candelabra.

99. — **Pilastrino** con fregio e candelabra.

100. — **Pilastrino** con fregio a candelabra.

101. — **Associazione della salma di San Giovanni Gualberto.**

102. — **Frammento di fregio:** ai lati due aquile su festoni di foglie.

103. — **Fregio** con capitello. Da una testa di cherubino pende un nastro a cui sono appesi tutti gli arredi sacri.

104. — **Traslazione del corpo del beato Giovanni Gualberto.** Un angelo è davanti alla bara sorreggendo un candelabro; alcuni storpi ed altri infermi stanno ad aspettare il passaggio del corpo del santo, mentre a sinistra alcune donne sono in preda alla disperazione.

105. — **Fregio** simile al n. 96.

106. — **Fregio** a candelabra; in basso due grifoni e nel mezzo un'aquila.

107. — **L'assalto dato dagli Aretini ai monaci di S. Salvi raccolti in coro.**

108. — **Stipite** con fregio a candelabra.

109. — **Pilastrino** a due facce con due fregi a candelabra.

110. — **Pilastrino** a due facce: da un lato due delfini e armi; dall'altro un cartello, la gruccia e la croce.

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

111. — **Bruto.** Busto in marmo. Nel peduccio, in una lastra di rame rapportata, si leggono i seguenti versi, dettati da Anton Maria Salvini: DVM . BRVTI . EFFIGIEM . | SCVLPTOR . DE . MARMORE . DVCIT | IN . MENTEM . SCELERIS . VENIT | ET . ABSTINVIT .

« Le buste de Brutus, au Musée national de Florence « (commencé après 1540), continué, mais non terminé, par « Tiberio Calcagni, est un sacrifice fait à cette passion de « la liberté qui ne cessait d'animer l'artiste, condamné par « la fatalité à toujours servir des despotes. La tête, imitée, « affirme-t-on, d'une pierre gravée antique, est superbe de « vie et de mouvement: c'est sinon le portrait de Brutus, « du moins le type de l'homme fier et courageux ». Voy. sur le *Brutus*, le *Repertorium* de 1889, pag. 155-156. (Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, vol. III, pag. 402).

Benedetto da Rovezzano, n. 1474, m. 1552.

112. — **Camino** in pietra, composto di due colonne ornate con capitelli e con trofei d'armi; sopra l'architrave e il fregio è un altorilievo rappresentante un soggetto allegorico con un giovine e un vecchio a cavallo, una statua di Cupido, degli uomini incatenati sul fuoco, sui quali Giove Pluvio fa cadere la pioggia, e con un re in trono circondato da diversi personaggi. Sopra il fregio a trofei d'armi la cornice. Il coronamento è composto di uno

stemma a testa di cavallo con l'arme Borgherini fra due genî seduti e due sfingi ai lati.

« Fra le prime di molte opere che costui lavorò in Fi-
« renze si può annoverare un camino di macigno, ch'è in
« casa di Pier Francesco Borgherini, dove sono di sua mano
« intagliati capitegli, fregi ed altri molti ornamenti strafo-
« rati con diligenza ». (Vasari, vol. IV, pag. 530).

(Il camino fu ceduto al Museo dalla famiglia Rosselli del Turco nel 1883).

Baccio Bandinelli, n. 1488, m. 1560.

113. — **Ritratto di Cosimo I,** Duca di Firenze. Busto in marmo.

Benedetto da Rovezzano, n. 1474, m. 1552.

114. — **Pilastrino** a due facce con fregi a candelabre.

115. — **Pilastrino** con fregio composto di un vaso e di fogliami.

116. — **Santa Maria Maddalena penitente.** Bassorilievo in marmo.

Arte toscana. Sec. XVI.

Pierino da Vinci, n. 1520 (?), m. 1554 (?).

117. — **La morte del Conte Ugolino.** In alto la Fame, e in basso il fiume Arno. Stucco.

(Dalla guardaroba il 1836).

Lo stesso.

118. — **La Vergine** che allatta il Bambino, con San Giovannino, Santa Elisabetta e San Gioacchino. Bassorilievo in marmo.

(Dai magazzini del Palazzo Vecchio, 1836).

« ... fece un quadro piccolo di basso rilievo di marmo
« nel quale espresse una Nostra Donna con Cristo, con
« San Giovanni e con Santa Lisabetta, che fu ed è tenuto
« cosa singulare; ed ebbelo l'illustrissima duchessa, ed oggi
« è fra le cose rare del duca nel suo scrittoio ». (Vasari, VI, 128).

119. — Base di pila per acqua santa.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

120. — Fregio con cartello e due cornucopie. Bassorilievo in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

121. — Testa di giovinetto coronata d'alloro. Bassorilievo in marmo.

Arte toscana. Sec. XV (fine).

Bartolomeo Ammannati (?), n. 1511, m. 1592.

122. — Mosè. Statuetta in marmo. Copia ridotta da Michelangelo.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

123. — La Vergine col Figlio e San Giovanni. Bassorilievo in marmo.

« Ed ancora in questo tempo (1504) abbozzò e non finì « due tondi di marmo...; ed a Bartolomeo Pitti ne cominciò « un altro; il quale da Fra Miniato Pitti di Monte Oliveto, « intendente e raro nella cosmografia ed in molte scienze, « e particolarmente nella pittura, fu donato a Luigi Guic- « ciardini, che gli era grande amico: le quali opere furono « tenute egregie e mirabili ». (Vasari, VII, 157).

E il Milanesi in nota: « Quello donato da don Miniato « Pitti al Guicciardini, stette già nella Galleria di Firenze, « venutovi per compera fattane nel maggio del 1823, ed oggi « si vede al Museo Nazionale. In esso è figurata Nostra « Donna seduta sopra un sasso, tenendo il Bambino fra le « braccia, e dietro la Vergine apparisce la testa di san Gio- « vanni putto. L'opera è tirata in ogni parte di gradina; « tranne la testa della Madonna, condotta innanzi fin presso « all'ultimo finimento ».

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

124. — Maschera di fauno. Bassorilievo in marmo.

« Ed egli (Michelangelo) dopo alcuni giorni si misse a con- « trafare con un pezzo di marmo una testa che v'era d'un « fauno vecchio, antico e grinzo, che era guasta nel naso,

« e nella bocca rideva; dove a Michelagnolo, che non aveva
« mai più tocco marmo nè scarpegli, successe il contra-
« farla così bene, che il Magnifico ne stupì; e visto che, fuor
« della antica testa, di sua fantasia gli aveva trapanato la
« bocca, e fattogli la lingua, e vedere tutti i denti, burlando
« quel signore con piacevolezza, come era suo solito, gli disse:
« Tu doveresti pur sapere che i vecchi non hanno mai tutti
« i denti, e sempre qualcuno ne manca loro. Parve a Mi-
« chelagnolo in quella semplicità, temendo ed amando quel
« signore, che gli dicesse il vero; nè prima si fu partito, che
« subito gli roppe un dente e trapanò la gengía di ma-
« niera, che pareva gli fussi caduto; ed aspettando con de-
« siderio il ritorno del Magnifico, che venuto e veduto la sem-
« plicità e bontà di Michelagnolo, se ne rise più d'una volta,
« contandola per miracolo a' suoi amici ». (Vasari, VII, 142).

Ma il Bode scrive: « La goffa maschera del Bargello che « viene attribuita a Michelangelo non ha con lui nulla a che « fare ». (*Italienische Bildhauer der Renaissance.* Berlin, 1887, pag. 278, nota 1).

125. Vaschetta ornata, intorno alla quale corre un fregio di tritoni e sirene con altri animali marini.

Posa sopra una colonnetta con capitello.

Arte toscana. Sec. XVI (principio).

Michelangelo Buonarroti (?), n. 1475, m. 1564.

126. — Il martirio di Sant'Andrea. Bassorilievo in marmo, non terminato.

(Dall'Opera del Duomo).

127. — Fregio a girali con uccelli e una figura alata che sorregge uno stemma.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

128. — Bacco con un piccolo satiro ai piedi che pilucca un grappolo d'uva. Statua in marmo.

« Conobbe bene poi la virtù di Michelagnolo messer Ia-
« copo Galli gentiluomo romano, persona ingegnosa, che gli
« fece fare... una figura di un Bacco di palmi dieci, che ha
« una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle d'un
« tigre ed un grappolo d'uve, che un satirino cerca di man-
« giargliene; nella qual figura si conosce ch'egli ha voluto

« tenere una certa mistione di membra maravigliose, e parti-
« colarmente avergli dato la sveltezza della gioventù del
« maschio, e la carnosità e tondezza della femmina: cosa tanto
« mirabile, che nelle statue mostrò essere eccellente più
« d'ogni altro moderno, il quale sino allora avesse lavorato ».
(Vasari, VII, 149).

« Bacchus (Musée national de Florence), la démarche légè-
« rement chancelante, tenant négligemment de la main gauche
« une grappe de raisin, qu'un petit satyre s'apprête à lui
« dérober, élevant de la droite une coupe pleine, comme pour
« faire raison au spectateur, est une vision de l'antiquité,
« telle qu'on ne la trouve pas deux fois dans l'œuvre de
« Michel-Ange.

« Le prototype du *Bacchus ivre* est aujourd'hui connu: c'est
« un marbre antique du Musée des Offices, que M. Springer
« a fait reproduire en contre-partie, pour montrer plus clai-
« rement les relations des deux figures (*Annuaire des Mu-
« sées de Berlin*, 1884, p. 329-332). Est-il nécessaire d'ajouter
« que Michel-Ange, par les changements introduits dans sa
« statue, l'a faite sienne et que le mot de plagiat ne doit
« jamais être prononcé devant lui. Dans le marbre antique
« Bacchus baisse la tête et fixe les regards sur le jeune
« homme assis à ses pieds: chez Michel-Ange il lève le re-
« gard, ce qui donne immédiatement à la figure une signi-
« fication et un accent tout différents. Et que le motif de ce
« petit satyre, grignotant en cachette la grappe de raisin,
« est vif et spirituel, comparé à celui de l'adolescent qui em-
« brasse les genoux de Bacchus! Pour une fois, Michel a
« montré qu'il savait allier la légèreté, l'esprit et la grâce
« à tant de qualités sublimes ». (Müntz, *Histoire de l'art pen-
dant la Renaissance*, vol. III, pag. 383 e nota 1).

Agostino di Duccio, n. 1418, m. 1481.

129. — **Marco Aurelio.** Bassorilievo in marmo.

130. — **Leone X** in piviale, di profilo a destra, con iscri-
zione: Leo X. P. M. Busto in bassorilievo ovale.

Arte toscana. Sec. XVI.

(Dai magazzini della Galleria).

131. — **Tabernacolo per l'Eucaristia,** con lo stemma dei
Magalotti. Bassorilievo in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XVI (fine).

(Dal convento di San Firenze, 1867).

Bartolomeo Ammannati, n. 1511, m. 1592.

132. — **Leda col cigno.** Gruppo in marmo da Michelangelo.

Tanto la *Leda,* quanto il *Mosè* (Vedi n. 122) passarono alla Casa Medicea per eredità toccata a Vittoria della Rovere. Furono tolti dalla Villa del Poggio Imperiale e mandati in Galleria la prima a dì 22 gennaio 1780, il secondo il 18 gennaio 1776.

Andrea Ferrucci, n. 1465, m. 1526.

133. — **La Vergine col Figlio e San Giovannino.** Bassorilievo in marmo.

« Andrea Ferrucci de Fiesole a droit à une mention à « côté de Sansovino. Comme lui il relève des Primitifs dans « certaines de ses sculptures, par exemple dans son bas-relief « en forme de médaillon, la *Sainte Famille,* au Musée na« tional de Florence ». (Müntz, *Histoire de l'Art pendant la Renaissance,* II, pag. 495).

Antonio Rossellino (?), n. 1427, m. 1479.

134. — **Tabernacolo per l'Eucarestia.** Bassorilievo in marmo.

(Dalla chiesa di San Jacopo tra' Fossi nel 1871).

135. — **Scudo** di alabastro avente nel centro la veduta del Colosseo, in basso vari gruppi di cavalli saltellanti e in alto, a tutto rilievo, una maschera con ali.

Arte toscana. Sec. XVI (fine).

Baccio Bandinelli, n. 1488, m. 1560.

136. — **Ritratto d'uomo.**

(Dal Poggio Imperiale).

Benedetto da Rovezzano, n. 1474, m. 1552.

137. — **Nicchia ornata.** È composta di una base con bassorilievo centrale, fiancheggiata da pilastrini, su cui sorgono due colonne a capitello ionico che racchiude la nicchia sormontata da fregio e cornice: tutto riccamente ornato a fogliami e mascheroni.

91. — **Nicchia** simile alla sopra descritta, con varianti nel bassorilievo di centro e nelle formelle dei pilastrini.

(Dal Palazzo Da Cepparello).

138. — **Una gentildonna.** Testa in marmo.

Ignoto scolaro di Mino da Fiesole. Sec. XV.

VERONE

Bartolomeo Pisano.

Sec. XIII.

Campana in bronzo con l'iscrizione: A.D. MCCXLVIIII. XPS VICIT . XPS REGNAT . XPS IMPERAT. BARTHOLOMEVS. PISANVS. .ME. FECIT.

Pervenne dalla chiesa dei Ss. Cosimo e Damiano di Pisa a quella di S. Bartolomeo a Marciana. Infatti il DA MORRONA (*Pisa illustrata*, vol. II, pag. 107) scrive: « le campane entrambi della Parrocchia di S. Cosimo riformata di fresco « hanno la seguente iscrizione (XPS VICIT, ecc.). Or se « questa con tante altre pel solito destino si disperde, go- « diamo che resti ne' nostri fogli impressa ». Il Da Morrona però sbaglia la data, essendovi l'anno 1249 non 1248, come egli scrive.

Puccio Fiorentino.

Campana in bronzo con l'iscrizione: A. D. MCCCXVII . PVCCIVS FLORENTINVS ME FECIT.

(Dalla chiesa di Santa Maria a Cardetole).

Francesco di Puccio.

Sec. XV.

Campana in bronzo con l'iscrizione: A.D. MCCCLII . XPS VINCIT . XPS REGNAT . XPS IMPERAT . FRANCISCHVS. PVCCI. FLORENTINVS. ME FECIT. XPS VINCIT. XPS REGNAT. XPS IMPERAT.

(Dalla chiesa di S. Piero a' Ponti il 3 aprile 1883).

Tommaso...

Sec. XV.

Campana con la data MCCCCXXXX e l'iscrizione: MENTEM SANCTAM. SPONTANEAM. HONOREM DEO ET PATRIE LIBERATIONEM . THOMAS ME FECIT.

(Dalla chiesa di Santa Maria a Cardetole).

Cenni Giovan Maria.

Sec. XVI.

Campana ornata con festoni di frutta e fiori, con bassorilievi di soggetto sacro e con fregio di frutti. Ha la seguente iscrizione: OPVS IOVANNIS MARIE CENNI FLORENTINI. MDCLXXV.

Lo stesso.

Campana simile alla precedente, con bassorilievo di soggetto sacro; porta la data MDCLXX.

SALONE DONATELLIANO

In occasione del V centenario dalla nascita del grande scultore fiorentino furono riunite in questo salone le opere d'arte originali dell'artista e le riproduzioni in gesso dei più notevoli lavori esistenti nel resto d'Italia, nei musei stranieri o presso privati.

Donatello (Donato di Niccolò di Betto di Bardo, o Bardi), n. 1386, m. 1466.

Marzocco. Leone accosciato che regge con la zampa destra uno scudo su cui è il giglio fiorentino.

Stava alla ringhiera del palazzo della Signoria, di dove fu tolto per meglio garantirne la conservazione, e viene attribuito a Donatello, sebbene all'attribuzione manchi ogni storico fondamento. Fra la rime di Franco Sacchetti che si conservano autografe nella Laurenziana (Ashburnham 574) si legge:

« Questi sono due versetti li quali sono descritti nella co-
« rona del Lione della ringhiera, fatti per Franco Sacchetti,
« anno

« MCCCLXXVIJ
CORONA PORTO PER LA PATRIA DEGNA
A CIÒ CHE LIBERTÀ CIASCUN MANTEGNA ».

Senza dubbio il leone più antico fu sostituito da questo che la tradizione attribuisce allo scultore fiorentino.

Lo stesso.

David con la testa di Golia ai piedi. Statua in marmo.

« È posto ancora nella sala, e dove è l'oriuolo di Lorenzo della
« Volpaia, dalla mano sinistra, un David di marmo bellissimo,

« che tiene fra le gambe la testa morta di Golia sotto i piedi, « e la fromba ha in mano, con la quale l'ha percosso ». (Vasari, II, 406).

E il Milanesi in nota: « Anche questa statua dalla Galleria « degli Uffizi fu trasportata al Museo Nazionale. Intorno alla « quale è da sapere che essa era stata scolpita da Donatello « nell'Opera del Duomo, e che la Signoria con deliberazione « del 2 di luglio del 1416 ordinò agli Operai che dovessero « mandarla nel Palazzo Pubblico, pel quale era stata fatta ».

La statua fu ordinata nel 1408.

Donatello.

San Giorgio. Statua in marmo.

« All'Arte de' Corazzaj; fece una figura di San Giorgio ar- « mato, vivissima; nella testa della quale si conosce la bel- « lezza nella gioventù, l'animo ed il valore nelle armi, una « vivacità fieramente terribile, ed un meraviglioso gesto di « muoversi dentro a quel sasso. E certo, nelle figure mo- « derne non s'è veduta ancora tanta vivacità, nè tanto spi- « rito in marmo, quanto la natura e l'arte operò con la « mano di Donato in questa ». (Vasari, II, 403).

« Nel 1416 l'Opera del Duomo vendette all'*Arte de' Corazzaj* « un blocco di marmo per lo zoccolo della nicchia; ne è er- « rato l'assegnare la stessa data al compimento della statua ». (Tschudi, *Donatello e la critica moderna.* Torino, 1887, pag. 7).

La statua, affine di meglio tutelarne la conservazione, fu trasportata circa il 1700 nella nicchia ove un tempo era la Vergine col Figlio; in occasione delle feste donatelliane fu rimessa al posto d'origine, e quindi, fattane una riproduzione in bronzo, fu trasportata al Museo.

Lo stesso.

David con la testa del gigante Golia. Statua in bronzo.

« Trovasi di bronzo, nel cortile del palazzo di detti Signori, « un David ignudo, quanto il vivo, ch'a Golia ha troncato « la testa, e alzando un piede, sopra essa lo posa, ed ha « nella destra una spada: la quale figura è tanto naturale « nella vivacità e nella morbidezza, che impossibile pare agli « artefici che ella non sia formata sopra il vivo. Stava già « questa statua nel cortile di casa Medici, e per l'esilio di « Cosimo (il vecchio) in detto luogo fu portata. Oggi il duca « Cosimo, avendo fatto dove era questa statua una fonte, la « fece levare, e si serba per un altro cortile che grandissimo

« disegna fare dalla parte di dietro del palazzo, cioè dove « già stavano i leoni ». (Vasari, II, 406).

« L'ardente brama del maestro di ritrarre nudo il corpo « umano è appagata in un'opera di proporzioni monumentali, « nella statua del giovane *David* che si conserva al *Bargello*. « Da quest'opera appare quanto gli stesse a cuore di usare « della conquistata libertà artistica, poichè un vero intrinseco « motivo di rappresentare nudo il biblico pastorello non esiste.

« Anteriore a questa statua che venne probabilmente alla « luce nel principio del trentesimo anno di vita del maestro, « è il così detto *Amore* del *Museo Nazionale*, un putto alato, « col corpo ad eccellenza scolpito, che ha nel movimento « delle membra e nell'aspetto ilare e ridente, la più stretta « affinità colle figure dei bambini del fonte battesimale di « Siena ». (Tschudi, loc. cit., pag. 13-14).

Donatello.

Amore. Statua in bronzo.

« In casa ancora di Giovan Battista di Agnol Doni, genti- « luomo fiorentino, è un Mercurio di metallo, di mano di Do- « nato, alto un braccio e mezzo, tutto tondo e vestito in un « certo modo bizzarro; il quale è veramente bellissimo, e non « men raro che l'altre cose che adornano la sua bellissima « casa. » (Vasari, II, 417).

E il Milanesi in nota: « Questa statuetta metallica rap- « presenta un fanciullo che sorride grossolanamente in atto « di scoccare un dardo: ha il capo cinto di un giunco, con « fiore sulla fronte, e le ali al dorso e alle solee, un segno « di coda faunina sopra il coccige, de' serpi avvolti a' piedi, « e una cintura con papaveri che gli regge sui fianchi una « specie di calzoni, i quali aprendosi e discendendo davanti « e di dietro mancano appunto dov'è il bisogno. Qual nome poi « gli convenga è tuttavia soggetto di dispute. Infatti, chi lo « disse un Mercurio, chi un Perseo, chi un Amore, e chi la « *Venus Aversa.* E si disputa pure se sia opera antica, come « opinarono il Cinelli e molt'altri; oppure moderna, quale « fra gli altri la giudicò il Lanzi, che la fece collocare in « Galleria nella sala dei bronzi moderni ».

(Fu ceduta alla R. Galleria nel giugno del 1778 da Pietro Bono Doni per scudi 600).

Lo stesso.

San Giovan Battista. Statua in marmo.

« La prima di queste opere, ch'io ascriverò ancora con lo « Schmarsow alla fine del secondo decennio della vita artistica

« di Donatello è il *Precursore* del Museo Nazionale. L'energico
« tentativo, per vero in parte mal riuscito, che si scopre in tale
« opera di superare gli ostacoli del materiale, forma un con-
« trapposto assai istruttivo colla statua di *San Luigi* (oggi
« entro la chiesa di Santa Croce), nella quale invece l'artista
« applica ancora nel bronzo la moderazione di stile che gli era
« imposta nel marmo. Col capo piegato in avanti, in atto di
« leggere un rotolo di carta procede il giovane Battista con
« vivace movimento, nel deserto. La posa delle braccia è simile
« a quella del *Geremia* del campanile: soltanto il braccio destro
« è completamente abbandonato lungo il corpo e solo colle
« dita s'appoggia sulla coscia, mentre il sinistro innalza lo
« scritto fino a metà del petto. L'aspra piegatura dell'arti-
« colazione della mano ricorda chiaramente uno dei porta-
« fiaccole del monumento Aragazzi; ma nella scarsa accen-
« tuazione dell'ossatura e dei tendini è di gran lunga supe-
« riore alla superficiale creazione di Michelozzo. Una pelle
« di animale, assai aderente, ci nasconde in parte il corpo
« muscoloso, ma in nessuna parte essa è fatta servire a so-
« stegno delle membra. E per vero è cosa oltremodo inte-
« ressante l'osservare come il Donatello, di proposito, la-
« sciasse le gambe nude e sovraccariche del peso del vesti-
« mento, senza alcun rinforzo, e affidasse ad esse sole tutto
« il peso del marmo della statua. Ma allorchè si trovò di
« fronte all'inclinazione della statua, si ritrasse spaventato
« dinanzi a questo pericolo, e non si arrischiò di scolpire
« isolata la gamba destra. Egli la lasciò quivi per metà in-
« castrata nel blocco di marmo che egli foggiò bene o male
« a guisa di rupe. Ripiego questo così sgraziato che salta
« agli occhi, e mostra quanto poco avveduto fosse il maestro
« nell'abbozzo di questa statua, la quale del resto non sta
« assolutamente all'altezza delle altre sue opere neppure
« per l'esecuzione. Accanto alle parti nude ben formate, il
« trattamento della pelle che ricopre il corpo e quello della
« capigliatura è duro e stentato, e al disotto dei meriti ar-
« tistici dello stesso Michelozzo, che collaborò, secondo lo
« Schmarsow a quest'opera ». (Tschudi, loc. cit., pag. 19-20).

Donatello.

Busto virile. Ritratto di Giov. Ant. Gattamelata. Bronzo.

« Le Musée National de Florence possède le buste en
« bronze d'un jeune homme, que l'on s'accorde à appeler le
« fils de Gattamelata. Le personnage est représenté nu-tête,
« les épaules recouvertes d'une cuirasse par-dessus laquelle

5

« est jeté un bout de draperie. Sur la poitrine s'étale un « un camée gigantesque, un Amour debout sur un char « traîné par deux coursiers fougueux. La figure – imberbe – « n'a pas l'accent d'autre buste de Donatello, par exemple, « le *Niccolò da Uzzano* et les bustes d'enfants; la facture a « quelque chose de froid et de compassé. Seul, le cou nu, « puissamment modelé, trahit la main du maître ». (E. Müntz, *Donatello*, pag. 71).

« In istretta correlazione artistica col *Gattamelata* è il « busto di un giovine che trovasi nella piccola sala dei bronzi « del Museo Nazionale, e nel quale, per la somiglianza col- « l'*Erasmo da Narni*, il Bode ha con ragione ravvisata l'ef- « figie di Giovanni Antonio, figlio di quello. Non è impos- « sibile che Donatello ne avesse ricevuta la commissione « prima di essere chiamato a Padova ». (Tschudi, loc. cit., pag. 24).

Donatello.

Ritratto di Niccolò da Uzzano. Busto in terracotta colorita.

« Circa dello stesso tempo (delle statue del campanile: lo « *Zuccone* e *Geremia*) può ritenersi il busto dipinto, in terra « cotta, del patriota Niccolò da Uzzano che si trovava altra « volta nel palazzo da Uzzano, più tardi per eredità passò « a un ramo dei Capponi e che oggi sta nel Museo Nazio- « nale a Firenze. Questo è forse il busto più pieno di vita « che sia stato creato dall'antichità fino ad oggi. Nella testa, « risolutamente alzata, senza barba, coi capelli corti, con « lo sguardo e il naso d'aquila, si annunzia la penetrante « acutezza d'intelligenza, la nobiltà del sentimento, la seve- « rità e la bontà insieme... La modellatura non è certo trat- « tata nella crudezza pittorica come nelle figure del campa- « nile; ma in grandi tratti un po' duri come per i getti in « metallo. La naturalistica pittura però completa l'effetto di « questo magnifico busto destinato ad ammirarsi da vicino ». (Hans Semper, *Donatello's Leben und Worke*, 1887, pag. 25).

« Una eguale sicurezza e larghezza nel lavorare la creta, « una eguale padronanza sovrana nell'imitazione della na- « tura, apparentemente del tutto obbiettiva, trovasi a nostro « parere nel rinomato busto del cosidetto Niccolò da Uzzano « del Museo Nazionale. Certamente, se quest'opera rappre- « sentasse proprio l'effigie del capopartito fiorentino, dell'av- « versario dei Medici, la data da noi accennata (1440) sa- « rebbe errata circa di un decennio, poichè Niccolò è morto

« già nel 1432 (secondo il Cavallucci nel 1433); e la data
« assegnata all'esecuzione di quest'opera, anche dalla mag-
« gior parte degli scrittori, è riportata al principio del tren-
« tesimo anno del Maestro. Ma il busto ci presenta real-
« mente i tratti di un vecchio più che ottuagenario, quale
« Niccolò era a quel tempo?... Tutta la esuberante energia
« in questa meravigliosa testa non presenta alcuno dei carat-
« teri dell'indebolimento fisico, che la natura non risparmia
« mai alla vecchiaia pur anco vegeta. Ma a non prestar fede
« alla denominazione di Niccolò da Uzzano, in appoggio della
« quale non esiste assolutamente alcun documento autentico,
« s'aggiungono gli argomenti stilistici, i quali parlano a fa-
« vore di una data più tarda. Sarà bene l'avvertire, che non
« ci è noto, del Donatello, alcun lavoro in terracotta ante-
« riore al 1440. Pur troppo la nefanda dipintura ad olio,
« eseguita posteriormente sulle opere plastiche di Donatello,
« ha imbrattato quelle sublimi creazioni ». Tschudi, loc. cit.,
pag. 22-23).

Donatello.

San Giovannino. Bassorilievo in pietra serena.

(Fu acquistato per nove zecchini dalla soppressa Badia di Settimo il 5 giugno 1784).

« Sulla paternità del quale non si ha alcuna certa testi-
« monianza, ma in tutti i suoi tratti sta in armonia colle
« opere del Donatello. Quale perfetta imitazione della natura
« in esso si riscontra, nei più minuti particolari, nelle labbra
« severamente disegnate, nelle palpebre angolose e molto
« aperte, nell'orecchio meravigliosamente costrutto, nella
« maestrevole fattura dei capelli, ed inoltre quale grandiosa
« intuizione dell'elemento spirituale del soggetto! » (Tschudi,
loc. cit., pag. 35).

Lo stesso.

La Crocifissione. Bassorilievo in bronzo.

« Nella medesima guardaroba è in un quadro di bronzo
« di bassorilievo la Passione di Nostro Signore con gran
« numero di figure ». (Vasari, II, 417).

« Le strisce d'oro sovrapposte, i bottoni, le frangie, gli
« ornamenti a intaglio nelle armature di tutte le figure di-
« sturbano il carattere originale così sensibilmente, che si
« può attribuire questo rustico traviamento di gusto soltanto
« a uno scolaro di minor conto. La fotografia sola che mette
« nell'ombra la stridente colorazione, permette oggi un equo

« giudizio sul valore della composizione. Quindi potrebbero
« le figure sul davanti, le donne piangenti, Giovanni in muto
« dolore e la Madre del Crocifisso sprofondata nella dispe-
« razione, attribuirsi a Donatello. Accanto, il giovane scu-
« diero che muove da sinistra, il quale, vestito con semplice
« grembo, offre alla vista dello spettatore il dorso nudo, il
« braccio e la gamba, come anche la bella testa volta in-
« dietro, e le eccellenti teste di cavallo coi loro cavalieri ro-
« mani sono tutti animati di spirito classico. Eccellentissimo
« anche il poco vestito manigoldo, che, ritto su una scala,
« spezza la gamba al ladrone. Un giovane guerriero nella
« parte superiore, a sinistra, è concepito nel sentimento di
« Mantegna. Bisogna che io confessi che vedo in questa
« composizione, profondamente sentita, l'eco più deciso del-
« l'epoca padovana del maestro, e anche può essere che
« l'esecuzione della tavola in bronzo non sia proprio sua, ma
« compìta sotto i suoi occhi da Bertoldo. Essa ha, nonostante
« il posteriore sfiguramento, ancora più diritto all'apprezza-
« mento che molte parti degli amboni di San Lorenzo ».
(Schmarsow, *Donatello*, pag. 51).

Ma lo Tschudi scrive: « Se poi infine certi tratti insoliti
« del grande bassorilievo in bronzo della *Crocifissione,* che
« trovasi nel Museo Nazionale, ed è attribuito a Donatello,
« e che a questo certo anche nell'invenzione appartiene,
« debbano ascriversi al giovane Bertoldo, come lo Schmarsow
« opina, non possiamo andarne persuasi. In favore di tale
« asserzione non si hanno ragioni di probabilità. Io voglio
« soltanto richiamare l'attenzione sulle somiglianze dell'or-
« nato dell'abito col bassorilievo dell'*Annunziata* ». (Loc.
cit., pag. 29).

SALA DELLA TORRE

2523. — **Due pezzi di broccato in seta** (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro diagonale e di saia verde, bianca e azzurra) tipo a reticolato serpeggiante con fiori disposti a mazzo.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. **Sec. XVI.**

Arazzo rappresentante l'assalto dato da Tito a Gerusalemme.

(Collezione Carrand).

Arte francese. **Sec. XV.**

2524. — **Pezzo di broccato in seta**, fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro diagonale, e di saia diagonale verde e bianca, tipo a reticolato serpeggiante con melagrane aggruppate.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. **Sec. XVI.**

Arazzo rappresentante un combattimento tra cavalieri cristiani e saraceni.

(Collezione Carrand).

Arte francese. **Sec. XV.**

2514. — **Pezzo di broccato in seta** (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro diagonale e saia azzurra e bianca), tipo a losanghe ornate con fiori di asters.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. **Sec. XVI.**

2520. — Due pezzi di stoffa (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro e saia bianca), tipo a grandi palme con fiori di asters, garofani e bottoni di rose.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2526. — Due pezzi di broccato in seta (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro diagonale e saia azzurra e bianca, a reticolato serpeggiante con asters imbricate.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. Sec. XVI.

2521. — Due pezzi di broccato in seta (fondo di raso azzurro, opera grande di broccato d'oro diagonale e saia bianca), tipo a palme con fiori d'asters e garofani.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. Sec. XVI.

2528. — Pezzo di stoffa in seta (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro e saia bianca, verde e azzurra), tipo a reticolato serpeggiante, con fiori di giacinto, bottoni di rosa ed altri fiori.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2516. — Pezzo di broccato in seta (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro e saia bianca e azzurra), tipo a reticolato serpeggiante con palme, contenenti garofani, bottoni di rosa e asters.

(Collezione Carrand).

Arte persiana. Sec. XVI.

2518. — Pezzo di stoffa in seta (fondo di raso rosso, opera grande d'oro diagonale e saia bianca e azzurra), tipo a reticolato serpeggiante con palme, contenenti asters, garofani e bottoni di rosa.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2519. — Pezzo di stoffa in seta (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro, saia bianca e azzurra), tipo a

reticolato serpeggiante con palme e grandi fiori d'asters, bottoni di rosa e garofani.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2527. — **Pezzo di stoffa in seta** (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro e saia bianca, nera e azzurra), tipo a reticolato serpeggiante con palme, aster e bottoni di rosa.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2522. — **Pezzo di stoffa in seta** (fondo di raso rosso, opera grande di broccato d'oro, saia bianca e azzurra), tipo a palme con bottoni di rosa e garofani.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

2511. — **Bandiera turca** di seta rossa con sei medaglioni rapportati di forma circolare, tre dei quali più grandi sono a fondo rosso con ornati in bianco per quello di centro, in giallo per i due laterali. Tre altri minori sono egualmente a fondo rosso e rappresentano una mezza luna e una stella con iscrizioni arabe.

(Collezione Carrand).

Arte orientale. Sec. XVI.

(Proveniente dalla serie che orna la chiesa dei Cavalieri di S. Stefano in Pisa).

2259. — **Frammento di tappeto** (parte centrale) di forma circolare in seta turchina, ricamato in seta a più colori, in cui è raffigurato un uccello in atto di nutrire i suoi piccoli. Intorno un fregio a ornati.

(Collezione Carrand).

Arte dell'Indie portoghesi. Sec. XVII.

2257. — **Coperta** di tela bianca ricamata in seta rossa, verde e azzurra, con uccelli e animali fantastici.

(Collezione Carrand).

Arte dell'Indie portoghesi. Sec. XVII.

2255. — **Coperta** di seta azzurra, totalmente ricamata in filo bianco, punto a catenella; al centro, cavalieri e scene diverse di caccia; intorno, ornati, scene di caccia, animali e uccelli.

(Collezione Carrand).

Arte dell'Indie portoghesi. **Sec. XVII.**

2258. — **Tappeto da tavola** di forma rettangolare, ricamato a colori; nel centro, un gran medaglione circolare entro cui è una gentildonna con un pappagallo in mano. Intorno, fiori e uccelli e ai due lati minori due aquile bicipiti coronate, fiancheggiate da due pavoni. La bordura, con quattro aquile bicipiti agli angoli, è formata da un fregio di cacciatori a cavallo che inseguono fiere.

(Collezione Carrand).

Arte dell'Indie portoghesi. **Sec. XVII.**

Arazzo di forma rettangolare, in cui è rappresentato il Banchetto di Psiche. Attorno v'è una bordura a ornati.

(Collezione Carrand).

Arte francese. **Sec. XVII.**

COLLEZIONE CARRAND

Nel settembre del 1888 morì, nella sua villa di San Marco Vecchio, il comm. Luigi Carrand, il quale lasciò tutti i suoi oggetti d'arte e di antichità al Comune di Firenze perchè li depositasse nel Museo Nazionale. Questa collezione, conosciuta per fama in tutta Europa, fu con sollecitudine disposta in questo Museo dal Municipio fiorentino che, a testimonianza della sua gratitudine, collocò l'effigie in bronzo del munifico donatore fra i tesori da lui raccolti, con la seguente iscrizione:

LUIGI CARRAND
FRANCESE CHE AMÒ L'ITALIA
E AL COMUNE DI FIRENZE
MORENDO IL 21 SETTEMBRE 1888
LASCIÒ
QUESTI TESORI DI ANTICHITÀ
CONQUISTA CURA ED AMORE
DI TUTTA LA SUA VITA
HA IN MEZZO AD ESSI
TESTIMONIANZA
DI GRATITUDINE CITTADINA

Quadri.

1. — **La Vergine** in trono col Figlio, fra San Giov. Battista, un Santo martire e otto angeli. Dipinto su tavola di forma archiacuta a fondo d'oro.

Scuola fiorentina. **Sec. XIV.**

2. — **La Vergine** col Figlio, in trono, circondata da quattro angeli in atto di suonare, e da quattro santi. Dipinto su tavola.

Scuola fiorentina. **Sec. XV.**

3. — **L'incontro di Gesù con la Veronica.** Mezze figure. Dipinto su tela con cornice dorata.

Scuola milanese (del Solario) (?). **Sec. XV.**

4. — **La Vergine** col Figlio seduta in trono. A sinistra San Francesco e San Giovanni Battista; a destra un santo vescovo e San Pietro. Sul frontone di sinistra l'Annunziazione; su quello di centro l'Incoronazione della Vergine; sul destro la Vergine che dà la cintola a San Tommaso. Dipinto su tavola a forma di trittico con pinnacoli e ornamenti dorati.

Scuola senese. **Sec. XV.**

5. — **La Vergine** in atto di allattare il Bambino. Mezza figura su fondo d'oro. Dipinto su tavola: forse frammento di grande quadro.

Scuola di Agnolo Gaddi. **Sec. XIV.**

Busto del Redentore, di prospetto, su fondo d'oro. Dipinto su tavola: frammento di quadro più grande.

Scuola di Agnolo Gaddi. **Sec. XIV.**

Busto di santo monaco, di prospetto, su fondo d'oro. Dipinto su tavola: frammento di quadro più grande.

Scuola di Agnolo Gaddi. **Sec. XIV.**

Giovanni di Paolo, pittore senese. Sec. XV.

6. — **Martirio di un santo.** È inginocchiato dinanzi ad un guerriero a cavallo, circondato da armigeri con palvesi

a balzana bianca e nera; il carnefice si appresta a recidere la testa del martire. Dipinto su tavola.

7. — **La Vergine** col Figlio. Mezza figura. Nel nimbo è scritto: AVE REGINA CELOR.... Dipinto su tavola.

Scuola lombarda. Sec. XVI.

8. — **Ritratto di donna,** di profilo, a sinistra, con velo in testa, catena con gioiello al collo e veste nera. Mezza figura. Dipinto su tavola.

Scuola toscana. Sec. XV.

Proviene dalla raccolta Rosini e fu pubblicato nella storia del Rosini, tomo III, pag. 294, come il ritratto di Ginevra de' Benci, di mano di Leonardo (Vedi Vasari, IV, 39). È ritenuto invece per il ritratto di Giovanna Albizzi.

9. — **La Vergine** in trono col Figlio, circondata da quattro santi, con due angeli in adorazione. Superiormente mezza figura di Gesù che esce dal sepolcro. Dipinto su tavola di forma cuspidata su fondo d'oro.

Scuola di Taddeo Gaddi. Sec. XIV.

Ambrogio Lorenzetti, n... m. 1338 (?).

10. — **L'apparizione di Cristo alla Maddalena.** A sinistra il sepolcro vuoto coi soldati dormienti, guardato da un angelo. Dipinto su tavola cuspidata a fondo d'oro.

Lo stesso.

11. — **L'incoronazione della Vergine** con coro d'angeli. Dipinto su tavola cuspidata a fondo d'oro.

12. — **Caccia alle fiere.** Due cavalieri armati e tre fanti inseguono due orsi e un lupo; due altri fanti fuggono, mentre due altri sono caduti e addentati dalle belve. Fondo di paese con lago. Dipinto su tavola con cornice.

Scuola senese. Sec. XV.

13. — **L'assalto di un castello.** Diversi armigeri a piedi con lance e balestre assalgono un castello posto sulla sommità di un'altura; gli assediati si difendono gettando sassi. Dipinto su tavola con cornice.

Scuola senese. Sec. XV.

14. — **Ritratto di giovinetta,** di profilo, a sinistra, con capelli biondi, velo bianco, cordoncino d'oro al collo, veste di broccato con maniche a sbuffi. Mezza figura. Dipinto su tavola.

Scuola lombarda. Sec. XV.

15. — **La Vergine** col Bambino e San Giovanni. Mezze figure. Superiormente Dio padre. Dipinto su tavola di forma centinata, a tabernacolo.

Scuola di Fra Filippo. Sec. XV.

16. — **Il Giudizio di Paride.** Superiormente Paride in atto di guardare il gregge e la Discordia che lancia il pomo alle tre dee; inferiormente le tre dee vestite dinnanzi a Paride che tiene il pomo in mano. Dipinto su tavola di forma circolare.

È un desco da parto.

Scuola fiorentina. Sec. XV (prima metà).

Giovanni Gaddi. Sec. XIV.

17. — **San Michele Arcangelo e Santa Caterina,** figure intiere. Dipinto su tavola a fondo d'oro.

18. — **La Vergine** in trono col Figlio, con uno scettro gigliato nella destra. Dipinto su tavola a fondo d'oro.

Scuola di Westfalia. Sec. XIII.

19. — **L'andata al Calvario.** Gesù cade sotto la croce. Dipinto su tavola, con cornice intagliata di stile gotico.

Scuola tedesca. Sec. XV.

20. — **Lucrezia.** Mezza figura di donna con cuffia e velo ondeggiante, e manto di velluto rosso foderato di pelliccia, in atto di trafiggersi il seno con un pugnale. Dipinto su tavola.

Maestro della Morte di Maria.

Un dettaglio di questa pittura (le due mani che stringono il pugnale) è riprodotto dal Gay, *Glossaire Archéologique,* alla voce *Doigt,* I, 557, per il modo con cui è tagliato il guanto a fine di lasciar vedere l'anello. Il Gay attribuisce il dipinto ad Aldegrever.

21. — **La Vergine** seduta col Figlio in piedi; sul terreno San Giovannino. Ai lati due angeli. Dipinto su tavola rettangolare.

Scuola lombarda. Sec. XVI.

Jacob von Amsterdam.

22. — **Gedeone** inginocchiato in atto di pregare prima di attaccar battaglia coi Medianiti. Dipinto su tavola di forma circolare con cornice dorata.

Lo stesso.

23. — **Abigaille** (?) in atto d'implorare il Re David. Costumi del sec. XVI. Dipinto su tavola di forma circolare con cornice dorata.

24. — **La Deposizione.** Gesù coronato di spine, nudo, è sostenuto da Nicodemo e da due altri personaggi. Mezze figure. Dipinto su tavola.

Scuola neerlandese (Quintino Massys?). Sec. XV.

25. — **La Vergine** col Figlio seduta in trono, di prospetto, fra Santa Caterina e Santa Barbara. Mezze figure. Dipinto a tempera su tela con iscrizione gotica intorno.

Scuola neerlandese. Sec. XV.

26. — **Tre angeli a banchetto:** dietro di loro due figure (Abramo e Sara). Dipinto su legno di forma concava su fondo d'oro. Forse coperchio da scatola per ostie.

Scuola bisantina. Sec. XIV.

27. **La Vergine** col Figlio: due angeli volanti le sostengono una corona sul capo. Mezza figura. Dipinto su tavola.

Scuola neerlandese. Sec. XV.

28. — **La decollazione di San Giovanni Battista.** Nel centro il cadavere del santo, e il carnefice, nano, che sta ringuainando la spada; a sinistra due personaggi in costume orientale; a destra Salome che riceve da un soldato la testa del santo in un bacino. Dipinto su tavola di forma circolare.

Scuola neerlandese. Sec. XVI.

29. — **La Presentazione al tempio.** In una chiesa gotica la Vergine presenta il Bambino all'altare, dietro cui stanno tre personaggi: presso a lei una donzella in costume del quattrocento regge una candela, e più indietro San Giuseppe reca una gabbia con due colombe. Nella parte posteriore mezza figura di un santo in atto di benedire una coppa da cui esce un serpente. Dipinto su tavola con cornice nera.

Scuola tedesca. **Sec. XV.**

30. — **L'Annunziazione.** L'angelo in veste di broccato si presenta alla Vergine che sta dinnanzi all'inginocchiatoio. Nel lato posteriore mezza figura della Vergine col Bambino a chiaroscuro. Dipinto su tavola.

Scuola tedesca. **Sec. XV.**

31. — **Bacco e Arianna** seduti: davanti a loro un amorino. Dipinto su tavola.

Scuola di Fr. Floris.

32. — **Apollo** in atto d'inseguire Dafne che si tramuta in lauro; in basso la figura di un fiume. Dipinto su tavola.

Scuola di Fr. Floris.

33. — **L'Adorazione de' Magi** e la **Crocifissione.** Dittico. Nella prima rappresentazione la Vergine col Bambino, seduta in trono, riceve gli omaggi dei tre Re; nella seconda, Gesù è confitto in croce e in basso vi sono le Marie, San Giovanni Battista, Santa Caterina e diverse figure di manigoldi. Dipinto su tavola a fondo d'oro.

Scuola tedesca. **Sec. XIV.**

Ugo van der Goes. Operava tra il 1465 e il 1482.

34. — **La Vergine** col Bambino in braccio in atto di chinarsi per baciarlo. Mezza figura. Dipinto su tavola.

35. — **Cristo** di prospetto con globo nella sinistra e con la destra alzata in atto di benedire. Dipinto su tavola.

Scuola di Bernardino Luini. **Sec. XVI.**

Marcello Hoffermans.

36. — **La Resurrezione.** Cristo esce dal sepolcro, di cui un angelo tien sollevato il coperchio: intorno varie figure di soldati. Dipinto su tavola.

Copia da una stampa di Martino Schöngauer.

Lo stesso.

37. — **La discesa di Cristo al limbo** per liberare i santi Padri; in basso la firma MARCELIVS HOFFERMANS FE. Dipinto su tavola.

Copia da una stampa di Martino Schöngauer.

Hans Baldung Grien.

38. — **La Morte** che cerca di trattenere la Giovinezza: in basso il monogramma H. G. Dipinto su tavola.

Marinus von Roymerswale. Operava tra il 1520 e il 1560.

39. — **Il cambiavalute con sua moglie.** Mezze figure di grandezza naturale. In alto la firma MARINVS ME FECIT . MCCCCXL. Dipinto su tavola con cornice intagliata di stile gotico.

40. — **Salomone** in trono in atto di ricevere gli omaggi della regina di Saba che gli sta in ginocchio davanti: vari altri personaggi sono presenti alla scena. Dipinto su tavola di forma centinata.

Scuola neerlandese. Sec. XV.

41. — **Santa Conversazione e Crocifissione.** Nella prima rappresentanza la Vergine col Bambino, seduta in trono, è circondata da sei santi seduti a terra e da angeli; superiormente vi sono due figure di profeti e due angeli. Nella seconda Gesù pende dalla croce fra i due ladroni; in basso molte figure; in alto due profeti e due angeli. Dittico dipinto da chiudersi composto di due tavole cuspidate a fronda d'oro, con rapporti in legno intagliati e dorati e castoni dorati con pietre rosse e azzurre.

Scuola di Borgogna. Sec. XIV (Seconda metà).

42. — **La Vergine col Figlio in seno.** Sotto vi è l'iscrizione AVE MARIA. Dipinto su tavola a foggia di tabernacolo.

Arte toscana. Sec. XIV.

Prima vetrina.

(BRONZI, PLACCHETTE E PIOMBI).

201. — **L'Arcangelo San Michele.** È in piedi a capo nudo con lunghi capelli rialzati sulla fronte e cadenti dietro le spalle. Veste una tunica con ornamenti e che ha sul davanti a sinistra un castone quadrato con pietra azzurra. Ha nella sinistra una piccola rotella e colla destra inalzata è in atto di trafiggere coll'asta il drago che gli sta fra le gambe. Posa su base a tronco di piramide esagona sagomata. Statuetta in bronzo mancante delle ali e dell'asta.

Arte borgognona. Sec. XIV (fine).

202. — **Cristo** seduto in trono, di prospetto colla destra alzata in atto di benedire e un libro nella sinistra. Altorilievo in bronzo dorato, da applicarsi.

Arte toscana. Sec. XIV.

203. — **Angelo** in piedi con lunga veste e manto. Statuetta in bronzo, mancante delle mani e delle ali.

Arte francese. Sec. XIV.

204. — **Angelo** inginocchiato colle mani protese in atto di sorreggere una tavoletta; mancante delle ali. Statuetta in bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XV.

205. — **Figura di santo** con lunga veste, a mani giunte. Altorilievo in bronzo dorato, da applicarsi.

Arte senese. Sec. XV.

206. — **Leone accosciato** (marzocco) in atto di sostenere colla zampa destra uno stemma, mancante. Statuetta in bronzo giallo.

Arte toscana. Sce. XV.

207. — **La Vergine** col Bambino. È seduta in trono col Bambino benedicente sul ginocchio sinistro. Statuetta di bronzo dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

208. — **San Matteo Evangelista,** seduto in cattedra, sorregge colla sinistra un libro, presso a lui un angioletto gli presenta un astuccio col calamaio e la penna. Statuetta in bronzo; il libro è un po' guastato.

Arte tedesca. Sec. XV.

209. — **Ercole che soffoca Anteo:** Ercole è barbuto e stringe Anteo attraverso la vita; posa su una base a foggia di cassone, adorna con gli stemmi dell'arte della lana, con un altro stemma formato da tre monti con una croce e due palme e da sfingi con gli occhi bendati; il coperchio del cassoncino, su cui posa il gruppo, scorre in un incastro. Gruppo in bronzo.

Scuola toscana. Sec. XV.

Andrea Briosco detto il Riccio, n. 1470, m. 1532.

210. — **L'Abbondanza,** donna nuda diademata, sedente, con una conchiglia nella destra e una piccola cornucopia nella sinistra. Sul braccio sinistro sostiene un bambino. Statuetta in bronzo su base di legno sagomata.

Lo stesso.

211. — **Donna nuda** diademata (Pomona?), con un cestino di fiori e frutta nella sinistra. Statuetta in bronzo con lunga vite fissata nel piede sinistro.

Lo stesso.

212. — **Satiro seduto,** con una conchiglia sulla spalla destra e un'urnetta nella sinistra: serviva forse per calamaio: la conchiglia serviva per lampada. Statuetta in bronzo.

213. — **Progetto di fontana:** al centro una figura di donna in atto di versare acqua da una brocca: nella base si alternano tre figure di sirene con tre tritoni fantastici. Gruppo di bronzo, su base circolare di serpentino.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

214. — **Giovanetto** seduto su un trono che regge un conchiglia sulla spalla sinistra: la mano destra e il piede sinistro sono rifatti modernamente e non finiti. Senza base. Statuetta in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

215. — **Un satiro ed una satiressa** abbracciati, in atto di congiungersi. Gruppo in bronzo, mancante di parte del braccio destro della femmina e di parte delle gambe del maschio: è stato segato inferiormente.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

216. — **Putto** sedente, con una cornucopia nella sinistra; posa su base circolare adorna di ornamenti e mascheroni a traforo.

Arte veneta. Sec. XVI.

217. — **Cibele** (?). Donna diademata sedente, con lunga veste, che con la destra protesa regge una patera con frutti e foglie e nella sinistra ha un arciolo: in grembo ha un piccolo vitello. Statuetta in bronzo, con occhi d'argento.

Attr. a Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico. Sec. XV.

218. — **Amore** in atto di trar l'arco; ha a tracollo il turcasso; capelli, ali, turcasso e cinghia sono dorati; manca l'arco. Gli occhi sono d'argento. Statuetta in bronzo su base prismatica rettangolare di serpentino.

Arte veneta. Sec. XVI (principio).

219. — **Laocoonte;** variante del noto gruppo antico; è seduto su una rupe ed ha il figlio di destra bocconi sulla coscia; il figlio a sinistra è in atteggiamento analogo a quello del padre; i serpenti sono cinque. Gruppo in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

220. — **Marte** con elmo a cresta, nudo con una spada nella destra a forma di scimitarra a larghissima lama e con uno scudo nella sinistra coll'impresa del fulmine, appoggiato ad una corazza di forma antica. Statuetta in bronzo su base quadrata di marmo rosso.

Arte veneta. Sec. XV.

221. — **La Fortuna,** figura di donna tutta nuda, coi capelli svolazzanti sulla fronte, ritta in piedi su un globo; ha nella destra un velo che le copre il pube, e innalza la sinistra, che stringe un altro velo (frammentato). Sta-

tuetta in bronzo, mancante delle due ultime dita della mano sinistra.

Arte veneta. Sec. XVI.

222. — **Cavallo gradiente,** senza bardatura: su base d'ebano filettata d'ottone. Statuetta in bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XV.

223. — **L'Abbondanza,** figura di donna quasi nuda con un velo che le copre mezza la persona, annodato sulla spalla destra, e con cornucopia nella sinistra: ha i capelli acconciati a treccia arrotolata ed è in atto di strizzarsi colla destra una mammella. Forse servì per fontana di acque odorose. Statuetta in bronzo, con resti di doratura.

Arte veneta. Sec. XVI.

224. — **Donna nuda,** coi capelli acconciati alla tedesca, in piedi sopra un globo in atto di strizzarsi una mammella colla destra e colla sinistra sul pube; sul globo in caratteri rilevati v'è la scritta. VBI . MANUS . IBI . DOLOR. Alla mammella e al pube v'è un forellino. Statuetta in bronzo: forse servì per fontana di acque odorose.

Arte tedesca. Sec. XVI.

225. — **Ercole nudo** coronato d'edera, seduto sopra un tronco d'albero, con la gamba sinistra protesa. Statuetta in bronzo su base a prisma quadrato con cornice rapportata di bronzo dorato.

Arte toscana. Sec. XVI.

Giovan Bologna, n. 1524, m. 1608.

226. — **L'Architettura,** figura di donna nuda diademata, sedente sopra un cippo, con vari strumenti nella destra e una tavola nella sinistra su cui è inciso grossolanamente N. 65. Statuetta in bronzo.

227. — **Figura d'uomo nudo,** con barba (Perseo?), in atto di stringere colla destra una spada. Statuetta in bronzo, mancante della spada.

Scuola di Giovan Bologna. Sec. XVI.

Una simile esiste al Museo Nazionale.

228. — **Crocifisso coronato di spine.** Statuetta in bronzo con traccie in dorature.

Arte toscana. Sec. XVI (fine).

229. — **Imperatore romano** in piedi coronato d'alloro con corazza all'eroica e manto sulla spalla sinistra; manca di tutto il braccio destro e dell'avambraccio sinistro. Posa sopra una piccola base ovale sotto cui v'è il perno. Statuetta in bronzo dorato.

Arte veneta. Sec. XVII.

230. — **Marte** (?) nudo, con una spada a forma di scimitarra nella destra e scudo con la testa di Medusa nella sinistra. Statuetta in bronzo dorato su base a prisma quadrato di legno nero adorno da cornici di bronzo e da tre placche ovali, una di lapislazzuli e due di agata.

Arte toscana. Sec. XVII.

231. — **San Giovanni Battista** in piedi con abito di pelle d'agnello e lungo manto; sorregge in braccio un agnellino; posa su base rettangolare con iscrizioni e data 1606. Bronzo dorato.

Arte fiamminga. Sec. XVII.

232. — **Gesù Cristo.** Busto in bronzo con peduccio circolare ornato.

Arte toscana. Sec. XVII.

Accompagna il n. 233.

233. — **La Vergine:** ha il capo coperto da un velo. Busto in bronzo, mancante del peduccio, tracce di dorature.

Arte toscana. Sec. XVII.

234. — **Hermes** ritto in piedi presso un tronco, appoggia la destra all'anca e colla sinistra tiene un drappo che gli passa sulla spalla. Statuetta in bronzo.

Copia della statua antica detta l'Antinoo di Belvedere, sec. XVII.

235. — **Mercurio,** ritto in piedi presso un tronco di palma, appoggia la destra all'anca e colla sinistra tiene un drappo che gli passa sulle spalle. Statuetta in bronzo. Copia dalla statua antica detto l'Antinoo di Belvedere.

Arte toscana. Sec. XVI.

236. — **Crocifisso** confitto con quattro chiodi alla croce. Questo superiormente porta una cartella a cartocci su cui è scritto: INRI. Sotto ai piedi del Cristo un teschio su due ossa incrociate.

Arte francese. Sec. XVII.

237. — **David** seduto in atto di sonar l'arpa; di prospetto. Bassorilievo rettangolare in bronzo.

Arte francese. Sec. XVII.

238. — **Giuditta** seduta, col capo di Oloferne nella destra e colla sinistra appoggiata alla spada. Sec. XVII.

239. — **Due atleti** curvi l'uno verso l'altro, colle braccia intrecciate dietro la testa. Manico di cista etrusca. Gruppo in bronzo fissato su lamina rettangolare che gli serve di base: patina verde.

Arte etrusca.

240. — **Secchiolino** da acqua santa di forma quasi sferica, con piede cilindrico a tre anelli per sospenderlo; è adorno di bassorilievi assai rozzi, tantochè non si distinguono che la Natività e la Crocifissione; sotto il piede Cristo in trono. Bronzo.

Arte scandinava (?). Sec. XVII.

241. — **Secchiolino** da acqua santa, di forma quasi sferica, con tre anelli per appenderlo, sul cui corpo sono rappresentate in bassorilievo varie scene della vita di Cristo: la Natività, l'Adorazione dei Magi, le Marie al sepolcro, l'Incredulità di San Tommaso, il Cristo entro un ornamento a mandorla sorretto da due angeli: sotto il fondo una croce greca; superiormente un ornamento inciso di stile orientale. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. VII.

242. — **Candeliere** formato da un drago alato, la cui coda arrovesciata e adorna di fogliami termina in un fiore, su cui sorge l'asta per la candela; gli sta a cavalcioni un uomo nudo, barbuto, che mette la mano nella bocca del mostro. Bronzo con traccia di doratura.

Arte tedesca. Sec. XII.

Pubblicato dal Labarte, *Histoire des arts industriels*, I, 177, e dal padre Martin, *Mélanges d'archéologie*, I, XIV, il quale

stabilì che l'uomo rappresenta Tyr, uno dei compagni d'Odino a cavallo sul mostro Fenris. — Il Darcel, che parla di candelieri analoghi nel catalogo della collezione Basilewsky, crede che questa rappresentazione ricordi l'episodio di Sansone in lotta col leone.

243. — **Candeliere** raffigurante un grifone con coda arrovesciata che reggeva l'asta, oggi mancante. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XIII.

244. — **Candeliere** formato da un leone con un osso in bocca, a cavalcioni del quale sta un uomo che sorregge un fiore a sei petali, su cui era innestato il bocciuolo per la candela. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XIII.

245. — **Mortaino** con largo piede circolare a cui sono addossati tre gigli in bassorilievo ed ansa formata da un drago con coda attorta; sul corpo, in bassorilievo, varie figure di animali fantastici. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV (?).

246. — **Candeliere,** figura di giullare con abito a cappuccio adorno di sonagli, con cintura affibbiata, che regge una borsa: porta la destra alla bocca e regge colla sinistra un bocciolo da candela a foggia di lanterna; è in atto di danzare e posa sul piede destro. Sta su base gotica foggiata a stella di cinque raggi. Bronzo.

Arte fiamminga. Sec. XV.

Il bocciolo per la candela, a trafori gotici, è un restauro moderno.

247. — **Candeliere,** figura di giullare con abito a cappuccio adorno di sonagli, con cintura affibbiata, che regge una borsa. Ha la mano destra alzata in atto di reggere un oggetto che oggi manca, ed ha nella sinistra un braccio di viticcio; è in atto di danzare e posa sul piede destro. Sta su base gotica foggiata a stella di cinque raggi. Bronzo.

Arte fiamminga. Sec. XV.

248. — **Grande vaso** (rinfrescatoio per vino ?) di forma campanulata, con ornati e festoni a bassorilievo; sul piede

vi sono delle cornucopie aggruppate e 4 riproduzioni di placchette. Bronzo.

Scuola veneta. Sec. XV (fine).

249. — **Grande vaso** (rinfrescatoio da vino?) di forma campanulata; ha base circolare, da cui s'inalza un sostegno a cono tronco, al quale sono addossate tre sfingi; il corpo del vaso, con due delfini per anse, è adorno da festoni e bassorilievi rappresentanti due tritoni con una scimmia in groppa che sostengono uno scudo a testa di cavallo, fiancheggiati da quattro nereidi montate su cavalli e leoni marini. Bronzo.

Scuola veneta. Sec. XV.

250. — **Grande vaso** (rinfrescatoio per vino?) di forma campanulata, con piede a cono tronco; è fregiato da foglie d'acanto, cornucopie, vasi e riproduzioni di placchette in bassorilievo: sul corpo del vaso vi sono 4 placchette e sul piede ve ne sono sei; in una fascia è incisa l'iscrizione: TRIBUTO DELLA FAMILIA CARONNI MONZESE AL MUSEO VITZAI 1793. È rotto in quattro pezzi e risaldato. Bronzo.

Scuola veneta. Sec. XV (fine).

Caradosso Foppa, milanese, n. 1445, m. 1527.

251. — **Cofanetto** quadrato sostenuto da quattro piedi a zampa di leone; adorno nei lati di bassorilievi con centauri che hanno in groppa una donna e sostengono una ghirlanda con un busto di prospetto. Superiormente due bassorilievi con due angioletti che sostengono una ghirlanda con la testa di Medusa; diviso internamente in quattro scompartimenti; il coperchio si apre a due battenti e manca della serratura. Bronzo.

Lo stesso.

252. — **Scatola** triangolare divisa internamente in quattro scompartimenti, con tre piedi a zampe di leone (uno moderno) e nei lati tre bassorilievi con centauri sostenenti una ghirlanda vuota (placchetta attribuita a Caradosso, Molinier, 412); il coperchio di stagno, con cornicette sagomate di bronzo, è moderno. Bronzo e stagno.

253. — **Scatola** quadrata adorna di sfingi in rilievo agli spigoli di quattro bassorilievi (riproduzioni di placchette) rappresentanti soggetti di storia classica. Bronzo dorato.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

254. — **Candeliere** di forma veneziana a base circolare, con asta a balaustro, adorno di festoni e mascheroni. Bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XV.

255. — **Candeliere** di forma veneziana, con larga base, adorno di grifi e mascheroni a bassorilievo e asta a balaustra con mascheroni. Bronzo.

Arte veneziana. Sec. XV.

256. — **Candeliere** identico al 255.

257. — **Candeliere** identico al n. 255.

258. — **Candeliere** di forma veneziana con larga base circolare ed asta a balaustro; la base è adorna di bassorilievi a figure (motivi tolti da placchette). Bronzo.

Arte veneziana. Sec. XV (fine).

259. — **Candeliere** di forma veneziana con larga base circolare ed asta a balaustro; la base è adorna di bassorilievi a figure (motivi tolti da placchette) e stemmi a testa di cavallo. Bronzo.

Arte veneziana. Sec. XV (fine).

260. — **Doppiere:** Sirena in atto di stringere con le mani le due estremità della coda che reggono i bocciuoli per le candele; posa su larga base circolare, adorna di mascheroni e bassorilievi. Bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XVI.

261. — **Doppiere:** sirena in atto di stringere con le mani le due estremità della coda che reggevano i bocciuoli delle candele, oggi mancanti. Posa su base ad artiglio d'aquila. Bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XVI (principio).

262. — **Candeliere:** ha base triangolare posata su zampe di leone e adorna di foglie e mascheroni, agli angoli vi

sono tre viti destinate a sostenere oggetti, oggi scomparsi. Dal centro della base si eleva l'asta a balaustro e su questa posa un drago alato con corda attortigliata terminante in una specie di fiore a quattro petali, su cui andava il bocciuolo per la candela. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

Il drago è uguale a quello descritto al n. 263.

263. — **Drago alato** posante sul dorso, colla coda arrotolata e terminante in una specie di fiore a quattro petali, destinato forse a reggere il bocciuolo per la candela. Statuetta in bronzo su base d'alabastro, rettangolare.

Arte veneta. Sec. XVI.

Vedi il n. 262.

264. — **Candeliere** formato da una cariatide con in capo una acconciatura a cartocci che sosteneva la candela; degenera inferiormente in un mascherone a bocca aperta la cui lingua serviva a sostenere il lucignolo. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

265. — **Candeliere;** ha larga base circolare con ornati a cartello e medaglioncini placcati d'argento. L'asta è formata da una statuetta di donna che regge sul braccio destro un putto e sulla testa un vaso che serve di bocciuolo alla candela. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

266. — **Basamento** (base di alare?) composto da un piede circolare a cui sono addossati tre draghi fantastici; superiormente una piattaforma con tre putti che sostengono un disco su cui posano tre cigni (uno è senza testa); sopra un vaso a forma d'urna con ornati a bassorilievi. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

Andrea Briosco detto il Riccio, n. 1470, m. 1532

267. — **Mezzo vaso** a forma di cono tronco rovesciato; posteriormente ha un incastro in cui scorreva un coperchio a guisa di scatola; è adorno di vari ornamenti in bassorilievi, fogliami, festoni, putti e mascheroni; manca una delle due anse. Bronzo.

268. — **Calamaio** a base triangolare, sostenuto da zampe di leone, ad un angolo della quale sta un'urnetta per l'inchiostro; verso il lato opposto sorge una statuetta di satiro, colla zampa destra su una zucca, che ha nella sinistra un grappolo d'uva e colla destra regge un canestro di frutta che porta sulla testa. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

269. — **Calamaio** triangolare con piedi a zampe di leone e fascia con ornamenti a bassorilievo e medaglioni a testa di leone, senza coperchio. Bronzo.

Scuola veneta. Sec. XV (fine).

270. — **Calamaio** triangolare con piedi a zampe di leone e fascia con ornamento a bassorilievo. Il coperchio è adorno di foglie d'acanto e ha nel centro un foro in cui era infisso il manico. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

271. — **Calamaio** triangolare a spigoli smussati, adorno di bassorilievi, tolti da placchette esprimenti baccanti. In quattro pezzi. Bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XV (fine).

272. — **Base d'alare** (?) di forma triangolare, con mascheroni nei lati e tre figure di vecchi inginocchiati agli spigoli. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

273. — **Calamaio** triangolare a foggia d'urna, posata su base triangolare ornata e sorretta da tre figure fantastiche di leone; l'urna è adorna da mascheroni di donna. Senza coperchio. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

274. — **Calamaio** (?): base di forma circolare con tre piedi e zampe di leone; decorato da bassorilievi con mezze figure di Madonna col Bambino; senza fondo. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

275. — **Lampada** da sospendersi: rappresenta un animale fantastico con corpo a squame e testa di fauno a bocca

aperta, con un sonaglietto al collo allacciato con nastro; due serpi servono d'ansa. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

276. — **Lampada** a foggia di teschio di cavallo, a cui sta a cavalcioni un putto. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

277. — **Lampada** formata da una sfinge accosciata dal cui petto sporge una conchiglia da cui doveva uscire il lucignolo. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

278. — **Figura fantastica** con testa umana barbuta coperta da turbante, degenerante in foglia d'acanto nelle braccia e nel torso. Altorilievo in bronzo da applicarsi.

Arte veneta. Sec. XVI.

279. — **Mezza figura di drago** con ali aperte e pelle a squame, fissato su una vite. Statuetta in bronzo dorato.

Arte veneta. Sec. XVI.

280. — **Schiaccia nocciole** su base quadrata a foggia di termine, adorno di foglie d'acanto e terminante in una testa con due faccie ridenti; per mezzo di una leva la bocca di una di esse si apre e serve a schiacciare. Sulla sommità della testa vi è un foro. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

Andrea Briosio detto il Riccio, n. 1470, m. 1532.

281. — **Campanello** adorno di bassorilievi con mascheroni, putti, stemmi a cartocci e ornati; ha per manico una statuetta di donna quasi nuda che posa il piede sinistro su un delfino: questa statuetta è di epoca posteriore e assai rozza. Bronzo.

282. — **Campanello** con manico cilindrico sormontato da due teste con ornamenti in bassorilievi a foglie d'acanto, mascheroni e uccelli; ai lati due stemmi. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

283. — **Campanello** con manico formato da tre putti addossati; e ornati e medaglioni; intorno le due iscrizioni: JOHANNES A FINE A.º 1537. ME FECIT. Bronzo.

284. — **Calamaio**: raffigura un pozzo presso cui sta seduto su un tronco d'albero un uomo nudo barbuto, che ha presso a sè un violino; all'albero è avvinto un serpe; dall'altra parte v'è un drago che gira attorno al pozzo, quasi per sorprendere l'uomo; sul davanti una rana e posteriormente un teschio; sotto, la data 1556. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

285. — **Candeliere** rappresentante una figura di soldato in costume tedesco del sec. XVI che sostiene con la destra l'asta del candeliere; posa su base circolare sagomata. Ottone, in tre pezzi.

Arte fiamminga. Sec. XVI.

286. — **Candeliere** simile al precedente. Ha la brachetta e il pugno della mano destra di restauro.

287. — **Candeliere** formato da una figura di selvaggio peloso, con la mano destra alzata e con la sinistra protesa, in atto di reggere l'asta del candeliere, oggi mancante di qualche frammento; è rotto anche il piede destro. Posa su base ad artiglio d'aquila. Bronzo giallo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

288. — **Mascherone di donna** coronato di foglie, con diadema. Bassorilievo in bronzo da applicarsi. Ornamento per mobili. Bronzo.

Arte greco-romana.

289. — **Drago alato** che ha sul dorso un rozzo mascherone mancante di qualche frammento. Bassorilievo in bronzo a contorni ritagliati da applicarsi. Ornamento per mobili.

Arte francese. Sec. XIII.

290. — **Testa di giullare** a bocca aperta che esce da una chiocciola; un serpente serve d'ansa. Pendente in bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

291. — **Mascherone di Satiro** con lunghe corna attorcigliate: da applicarsi. Altorilievo in bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

292. — **Mascherone di fauno** a bocca aperta con ornamenti a foglie d'acanto. Bassorilievo in bronzo da applicarsi: placca per battente da porta.

Arte veneta. Sec. XVI.

293. — **Testa d'ariete** in alto rilievo: ornamento per spigoli. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

294. — **Frammento di finale** per alare (?) adorno di due mascheroni. Bronzo.

Scuola di Padova. Sec. XVI.

295. — **Mascherone di fauno** con ornati. Altorilievo in bronzo, da applicarsi, con due fori: forse per ornamento per mobili. Sec. XVI.

296. — **Mascherone di fauno** a bocca aperta, da applicarsi, con due fori. Bassorilievo in bronzo.

Sec. XVII.

297. — **Mascherone di fauno** a bocca aperta, da applicarsi con quattro fori. Bassorilievo in bronzo.

Sec. XVII.

298. — **Mascherone di leone,** alla cui bocca è attaccato una campanella. Bassorilievo in bronzo da applicarsi; piccolo tirante per mobili. Sec. XVI.

299. — **Mascherone di leone** a bocca aperta che reggeva una campanella. Altorilievo in bronzo con due fori, da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XVI.

300. — **Mascherone di donna** circondato da ornati. Bassorilievo in bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

301. — **Due borchiette** a mascherone di leone con campanella attaccata alla bocca. Ornamento per mobili. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

302. — **Maglietta per cornice** con una testa di cherubino e altri ornati in bassorilievo. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

303. — **Piccolo leone** accosciato. Statuetta di bronzo con tracce di doratura su plinto rettangolare.

Arte francese. Sec. XIV.

304. — **Piccolo drago** accosciato di profilo a sinistra. Bassorilievo in bronzo ritagliato da applicarsi.

Arte tedesca. Sec. XIII.

305. — **Animale fantastico** a testa di donna con coda di serpe attorcigliata e artigli d'aquila. Bassorilievo in bronzo ritagliato da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XV.

306. — **Frammento di un cavallo** al galoppo. Altorilievo in bronzo da applicarsi, con resti di doratura; mancante della testa e del piede posteriore.

Sec. XVI.

307. — **Gentiluomo a cavallo** in costume tedesco del secolo XVI. Altorilievo in bronzo da applicarsi, su base esagona di piombo tinta in nero.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Sewitz.

308. — **Donna** vestita di tunica e lunga veste all'antica col braccio destro alzato, mancante della mano. Statuetta in bronzo con patina verde.

Arte veneta. Sec. XVII.

309. — **Guerriero** (Marte?) in piedi con lunga barba, elmo e corazza all'eroica. Statuetta in bronzo con traccia di doratura, patina verde.

Arte francese. Sec. XVI.

310. — **Guerriero** in piedi con lunga barba, corazza all'eroica e schinieri ornati, elmo a cappellina; colla destra alzata, che reggeva un oggetto oggi scomparso. Statuetta in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

311. — **Guerriero** in piedi armato all'eroica con lungo manto, mancante della mano destra. Altorilievo in bronzo da applicarsi.

Arte veneta. Sec. XVII.

312. — **Donna** in piedi appoggiata con la mano destra ad un bastone e colla sinistra a uno scudo. Statuetta di bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

313. — **Donna** nuda col braccio alzato, mancante del braccio destro. Statuetta in bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

314. — **Minerva** in piedi con elmo ed egida: manca del braccio destro, della mano sinistra e di parte della veste. Piombo: figura formata da due bassorilievi saldati assieme: assai ossidato.

Arte romana. Sec. IV.

315. — **L'Abbondanza** (?): figura di donna con cornucopia nella sinistra; manca del braccio destro e del lembo inferiore della veste. Piombo: assai ossidato.

Arte romana. Sec. IV.

316. — **Figura di donna** formata da due bassorilievi saldati assieme; è vestita all'antica e manca del braccio destro. Piombo.

Arte romana. Sec. IV.

317. — **La Fortuna,** con cornucopia e timone, entro un'edicola sostenuta da due colonne corinzie, a cui si ascende per una gradinata. Piombo: assai ossidato.

Arte romana. Sec. IV.

318. — **Gentiluomo** a cavallo con falcone sul pugno. Figura in piombo, formata da due bassorilievi saldati assieme: mancante della coda e delle gambe posteriori del cavallo.

Arte italiana (?) Sec. XIII.

319. — **Guerriero** interamente vestito di maglia con scudo a mandorla, con le braccia aperte su un cavallo corrente. Il guerriero manca della testa e delle mani, il cavallo della gamba destra. Stagno. È una statuetta formata da due bassorilievi saldati. In cattive condizioni.

Arte italiana (?) Sec. XIII.

320. — **Frammento** di forma rettangolare con un anello all'estremità e con rozzi ornati a rilievo, che sembrano raffigurare due teste di cavallo. Piombo.

Arte italiana (?) Sec. XIII.

321. — **Testa d'uomo** con cappuccio, di prospetto. Bassorilievo in piombo a contorni ritagliati da applicarsi.

Arte italiana (?) Sec. XIII.

322. — **Gentildonna** con abito a lunghe maniche ritta in piedi. Statuetta in piombo, mancante di parte delle braccia e guasta inferiormente.

Arte italiana. Sec. XIV.

323. — **San Giovanni Battista** in piedi con un disco nella sinistra, su cui v'è l'agnello mistico. Altorilievo in piombo a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XIV.

324. — **Figura di giovane** (angelo?) inginocchiato in atto di sorreggere un oggetto scomparso, con la mano sinistra piegata all'indietro. Statuetta in piombo.

Arte italiana. Sec. XIV.

325. — **Cagnolino** accosciato con collare a sonaglietto. Statuetta in piombo.

Arte italiana. Sec. XV.

326. — **Bue** con incisioni a ornamenti di stile orientale e caratteri cupici: ha un foro sotto il ventre e la bocca spalancata. Manca delle corna e di parte della gamba destra posteriore e della coda.

Arte araba. Sec. X.

327. — **Recipiente:** rappresenta un cavallo bardato con ornamenti incisi di stile orientale e iscrizione incisa in caratteri arabi. Bronzo giallo.

Arte siculo-araba (?). Sec. XII (?).

328. — **Recipiente** per bollire acqua; rappresenta un guerriero a cavallo: è intieramente vestito di maglie, con una cotta d'armi senza maniche, incisa a righe verticali e su cui sono pure incisi una cintura e una sciarpa a tracolla; porta un elmo cilindrico con croce nella visiera e fori per gli occhi e la bocca; speroni a punta. La sella ad arcioni, assai alta, posa su una gualdrappa trattenuta da un pettorale. Il cavaliere sorregge colla destra la lancia e posa la sinistra, che tiene le redini, sul collo del cavallo; nel

braccio sinistro ha infilato uno scudo a mandorla collo sperone d'oro. Il cavallo è pomellato a destra con croci greche iscritte in un circolo e a sinistra con fiori ad alti petali. L'acqua introdotta per la sommità dell'elmo esce da un cannello posto sopra la fronte del cavallo. È un acquamanile. Bronzo giallo.

Pubblicato dal Darcel, *Gazette de Beaux-Arts;* e citato anche dal Labarte, *Hist. des Arts industriels* (I, 186), insieme col seguente n. 329: « c'est ce que nous avons vu de « plus parfait en ce genre ».

Arte francese. Sec. XIII.

329. — **Recipiente** per bollire acqua; rappresenta un giovane guerriero a cavallo: è interamente vestito di maglia con una cotta d'armi senza maniche, incisa a righe verticali e dentellata in fondo, aperta davanti e di dietro e cadente su i due lati; è a testa nuda, con lunghi capelli e porta una corona di rose; nella destra ha uno scettro terminante in un fiore quadrilobo e colla sinistra regge le redini; speroni a punta. La sella ad alti arcioni posa su una gualdrappa trattenuta da un pettorole da cui pendono cinque scudetti a mandorla con tre leopardi passanti. Il cavallo è pomellato con circoletti incisi; dai suoi occhi colano due grosse lagrime. Bronzo giallo. L'acqua introdotta alla sommità della testa del cavaliere esce da un cannello posto sulla fronte del cavallo. È un acquamanile.

Citato da Labarte (I, 186), che lo crede rappresentare Corradino di Svezia: la corona di rose e gli stemmi fanno piuttosto supporre che si tratti di un principe della casa reale d'Inghilterra.

Arte francese. Sec. XIII.

330. — **Recipiente** per bollire acqua, rappresentante un guerriero a cavallo (San Giorgio?) vestito di brigantina, con cappuccio che gli avvolge la testa e gli ricade sulle spalle, e cappellina di ferro: scarpe alla paulaine e speroni a rotella a sei raggi: alla cintura ha una spada con elsa a croce. È rivolto a destra in atto di trafiggere colla lancia un drago che si arrampica sulla gamba destra posteriore del cavallo. La sella arcionata posa su una gualdrappa trattenuta con diversi pezzi di bardatura. Il

cavallo che ha la zampa destra anteriore alzata, volge la testa indietro a destra con mossa vivace e naturalissima per vedere il nemico che lo assale. Bronzo giallo. L'acqua, introdotta per la sommità della testa del cavallo, esce da un robinetto a testa di drago posto sul petto del cavallo stesso. È un acquamanile.

Arte francese. Sec. XIV.

331. — **Recipiente** per bollire acqua (coquemar): rappresenta un leone con testa rivolta a destra; un drago serve di manico e si congiunge alla coda. Mancante del piccolo coperchio. Bronzo giallo. È un acquamanile.

Arte fiamminga. Sec. XIV.

332. — **Candeliere** lavorato a traforo con motivi architettonici gotici, piede triangolare. Bronzo giallo.

Scuola di Dinant. Sec. XIV.

333. — **Mesci-acqua** con base circolare e coperchio sormontato da un fiore quadribolo. L'ansa e il beccuccio sono formati da due draghi. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XIV.

334. — **Mesci-acqua** con base circolare e coperchio sormontato da un fiore quadrilobo. Il beccuccio è formato da un mascherone umano, sormontato da collo e testa di drago. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XIV.

335. — **Mesci-acqua** con base circolare e coperchio sormontato da una ghianda. L'ansa e il beccuccio sono formati da due draghi. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XIV.

336. — **Mesci-acqua** con base circolare e coperchio sormontato da una corona d'archetti gotici; l'ansa e il beccuccio sono formati da due draghi. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XIV.

337. — **Brocca** con ansa ornata, beccuccio e coperchio con semplici ornamenti incisi. Bronzo giallo.

Arte fiamminga (?). Sec. XV.

338. — **Beccuccio di vaso,** rappresentante un leone accosciato dalla cui gola aperta esce un cannello, mancante di parte della coda e del treno posteriore. Frammento di vaso in bronzo.

Arte fiamminga (Dinanderie). Sec. XIII.

339. — **Rubinetto** terminante a testa di drago, con chiavetta rappresentante un uccello; assai rozzo. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

340. — **Ansa di vaso,** rappresentante un drago che rivolge indietro la testa; ha rotta l'estremità della coda. Bronzo.

Arte fiamminga (Dinanderie). Sec. XIV.

341. — **Manico di rubinetto** a forma di gallo in lamina ritagliata. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

342. — **Frammento di beccuccio di vaso** a testa di leone a bocca aperta; assai guasto. Piombo.

Sec. XVI.

345. — **Gran piatto** a forma di tegame con bassorilievo rappresentante l'Annunziazione e iscrizione fiamminghe lavorato a sbalzo. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XV.

346. — **Grande piatto** con ornamenti gotici e al centro una figura di donna con un fiore in mano. Bronzo giallo annerito.

Arte fiamminga. Sec. XV.

347. — **Piatto con rosone** di stile gotico adorno di mascheroni e pine; lavorato a sbalzo. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XVI.

348. — **Grande piatto** con figura di donna al centro, lavorato a sbalzo e punzonato a gigli. Bronzo giallo.

Arte fiamminga. Sec. XV.

349. — **Grande piatto** con umbone centrale a fogliami, con smalto centrale. Bronzo giallo.

Arte italiana. Sec. XV.

350. — **Grande piatto** a foggia di tegame, damaschinato in argento, con ornamenti a fogliami ed animali. Al centro, entro un rosone rialzato a sei lobi, due stemmi. Rame.

Arte veneta. Sec. XV.

351. — **Grande piatto** con umbone a formella gotica; inciso ad ornamento di stile orientale. Bronzo giallo.

Arte veneziana. Sec. XVI.

352. — **Grande piatto** circolare decorato da incisioni a cartocci e ornamenti; al centro uno stemma damaschinato in argento. Bronzo giallo.

Arte veneziana. Sec. XVI.

353. — **Mesci-acqua** con ornamenti di stile veneziano incisi; manca della parte inferiore del piede. Bronzo giallo.

Arte veneziana. Sec. XVI.

Orazio Fortezza da Sebenico. Sec. XVI.

354. — **Grande piatto** circolare, decorato da incisioni a cartocci e medaglioni con fatti di storia romana. Bronzo giallo. Porta la data 1557.

Lo stesso.

355. — **Mesci-acqua** con incisioni a cartelle e con fatti della storia romana. Bronzo giallo.

356. — **Secchio da acqua** di forma cilindrica sagomata con manico maschiettato e adorno da incisione a cartocci e ornati con medaglioni rappresentanti vedute e battaglie navali. Bronzo giallo.

Arte veneziana. Sec. XVI (fine).

357. — **Grande acquamanile** tirato a martello, damaschinato e smaltato con ornamenti e iscrizioni. Bronzo giallo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

358. — **Candeliere** persiano con larga base damaschinata in argento a ornamenti, incisioni e figure. Bronzo.

Arte persiana. Sec. XVI (?).

359. — **Candeliere** persiano con base poligonale a nove lati; lavorato a sbalzo e damaschinato in argento, con ornamenti e figure. Bronzo giallo.

Arte persiana. Sec. XVI (?).

360. — **Vaso** di forma quasi sferica con collo corto damaschinato in argento, con ornamenti, iscrizioni e figure. Bronzo.

Arte persiana. Sec. XVI (?).

361. — **Grande ciotola** damaschinata in oro e argento con ornamenti e figure di cavalieri combattenti. Bronzo giallo.

Arte persiana. Sec. XVI (?).

362. — **Grande ciotola** damaschinata in argento con ornamenti, animali e figure. Bronzo giallo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

363. — **Coppa con piede circolare** damaschinata in argento con iscrizioni e ornamenti. Bronzo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

364. — **Ciotola** damaschinata in oro e argento a figure, animali, ornati e iscrizioni. È stata ridotta posteriormente a secchiolina con l'aggiunta di due occhielli e un manico. Bronzo giallo.

Arte persiana. Sec. XVI (?).

365. — **Ciotola** damaschinata in oro e argento, con ornamenti, animali ed iscrizioni. Bronzo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

366. — **Ciotola** con coperchio damaschinata in argento a ornamenti. Bronzo giallo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

367. — **Ciotola** damaschinata in argento, a ornamenti. Bronzo giallo.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

368. — **Ciotola** damaschinata in argento, a ornamenti.

Arte orientale. Sec. XVI (?).

369. — **Profumatorio sferico** damaschinato a ornati.
Arte orientale. Sec. XVI (?).

370. — **Metà di un profumatorio** sferico, damaschinato in argento e oro, traforato, a ornamenti, figure e iscrizioni. Bronzo giallo. Sec. XVI (?).

371. — **Metà di un profumatorio** sferico, damaschinato in argento, a ornamenti. Bronzo.
Arte orientale. Sec. XVI (?).

372. — **Ciotola** in bronzo con ornamenti damaschinati nella parte interna, in oro ed argento.
Arte orientale. Sec. XVII (?).

373. — **Scatola** cilindrica con ornamenti all'agemina, rappresentanti animali, sonatori e danzatrice in costume orientale, circondati da arabeschi. Manca il coperchio. Bronzo ageminato in argento.
Arte persiana. Sec. XVI (?).

374. — **Porta-polverino** (?) di forma cilindrica, con ciotoletto traforato superiormente, damaschinato in oro e argento a ornamenti e iscrizioni. Bronzo.
Arte orientale. Sec. XVI (?).

375. — **Lamina** rettangolare ad angoli arrotondati, damaschinata in argento, con ornati e arabeschi. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

376. — **Lamina** rettangolare ad angoli arrotondati, damaschinata in oro e argento, con ornamenti a traforo a fogliami e figure. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

377. — **Lamina** rettangolare, damaschinata in oro e argento, con ornamenti a figure, animali, fogliami e iscrizioni. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

378. — **Lamina** rotonda damaschinata in oro e argento, con ornati e figure. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

379. — **Lamina** rettangolare damaschinata in oro e argento con ornamenti a figure, fogliami e iscrizioni. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

380. — **Lamina** rettangolare damaschinata in oro e argento con ornamenti a figure, fogliami e iscrizioni. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

381. — **Lamina** rettangolare con appendice maschiettata (frammento di coperchio di scatola) damaschinata in oro e argento, con ornati e animali. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

382. — **Lamina** rettangolare in due pezzi damaschinata in argento, con ornati e iscrizioni. Bronzo giallo.
Arte persiana. Sec. XVI.

383. — **Santo** in mezza figura di prospetto con un vaso nella sinistra, intorno un fregio a ornati; intorno una iscrizione. Placchetta circolare in bronzo assai consunta.
Arte bisantina. Sec. XIII.

384. — **Cristo** (Molinier, n. 461). Placchetta rettangolare di bronzo.
Arte fiorentina. Sec. XV.

385. — **La Vergine** col Bambino (Molinier, n. 530). Placchetta in bronzo con resto di doratura.
Arte fiorentina. Sec. XV.

386. — **La Vergine** col Bambino. (Molinier, n. 531).
Arte fiorentina. Sec. XV.

387. — **Cristo** in mezza figura di prospetto, colla destra alzata in atto di benedire e con un libro nella sinistra, su cui è scritto: EGO SVM LVX MVNDI VIA. V. Placchetta in bronzo dorato a contorni ritagliati da applicarsi (forse ornamento per croce).
Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

388. — **Santo** in mezza figura, imberbe, a testa nuda, vestito di tunica e colla destra sul petto. Placchetta in bronzo dorato a contorni ritagliati da applicarsi.
Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

389. — Santo in mezza figura, a testa nuda, con manto sulla spalla; ha nella sinistra un libro e la destra sul petto. Bacchetta in bronzo dorato a contorni ritagliati da applicarsi.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

390. — Santa Maria Maddalena. Mezza figura di prospetto, a testa nuda, col vaso degli unguenti fra le mani. Placchetta in bronzo dorato a contorni intagliati da applicarsi.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

391. — Santa Maria Maddalena. Simile al n. 390, con variante nei panneggiamenti.

392. — Scene di caccia. A sinistra un cavaliere, con lungo cappuccio, seguìto da una gentildonna che porta il falcone sul pugno, cerca di far alzare a volo due uccelli nuotanti in un fiume; a destra un cavaliere al galoppo, seguìto da un levriero corrente, e in atto di tendere una balestra; dietro lui un altro cavaliere è in atto di prendere la mira colla balestra. Placchetta in bronzo, formata da due placchette riunite (prova di placca da smaltarsi).

Arte fiorentina. Sec. XV.

393. — Un satiro ed una baccante (Molinier, n. 29). Placchetta circolare in bronzo con cornice di mogano. Imitazione dall'antico. Sec. XV.

È nota sotto il nome di Patera Martelli e attribuita a Donatello.

394. — Amorini che giuocano (Molinier, n. 79). Placchetta rettangolare in bronzo.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

395. — La Vergine col Bambino (Molinier, n. 367). Placchetta in bronzo.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

396. — La Vergine col Bambino (Molinier, n. 372). Placchetta in bronzo.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

397. — **Diana** (Molinier, n. 44). Placchetta ovale in bronzo con cornicetta a cordone.

Scuola di Donatello (identica al n. 398).

398. — **Diana** (Molinier, n. 44). Placchetta ovale in bronzo dorato.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

Paolo da Ragusa. Sec. XV.

399. — **Busto** a destra di Alfonso il Magnanimo d'Aragona, re di Napoli. Placchetta rettangolare in bronzo. È una medaglia ridotta a placchetta, giacchè nel rovescio si vedono le tracce di una figura femminile.

Andrea Briosco detto il Riccio, n. 1470, m. 1532.

400. — **Giuditta** (Molinier, n. 218). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

401. — **La Deposizione nel sepolcro.** Cristo sostenuto dalla Vergine e da San Giovanni è deposto in un sarcofago, all'estremità del quale sono seduti due angioletti; a destra una delle Marie a mani giunte; posteriormente cinque altri personaggi. Nel rovescio la lettera R. Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

402. — **Il Passaggio dell' Esponto.** Un uomo barbuto e una donna nudi, ambedue a cavallo di un ariete, in atto di attraversare un fiume. Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

403. — **Il Passaggio dell'Esponto.** Un uomo barbuto e una donna con una lira nella sinistra, nudi, ambedue a cavallo ad un ariete, in atto di attraversare un fiume. Placchetta di forma rettangolare col lato inferiore curvo, in argento.

Simile alla placchetta n. 402.

Lo stesso.

404. — **Trionfo di un eroe** (Molinier, n. 233). Placchetta rettangolare in bronzo.

Andrea Briosco detto il Riccio, n. 1470, m. 1532.

405. — **Sacrificio antico** (Molinier, n. 235). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

406. — **Sacrificio antico** (Molinier, n. 235). Placchetta identica al n. 405.

Lo stesso.

407. — **Sacrificio antico** (Molinier, n. 235). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

408. — **La Fama** (Molinier, n. 242). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

409. — **Allegoria sulla calunnia** (Molinier, n. 244). Placchetta circolare in bronzo.

410. — **Placchetta.** Frammento di calamaio triangolare con bassorilievo rappresentante un baccante. Bronzo.

Scuola del Riccio. Sec. XV (fine).

Moderno. Sec. XV (fine).

411. — **David vincitore di Golia** (Molinier, n. 159). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

412. — **David vincitore di Golia** (Molinier, n. 159). Placchetta rettangolare in bronzo identica alla precedente.

Lo stesso.

413. — **La Vergine** col Bambino fra San Girolamo e San Bartolomeo (Molinier, n. 161). Variante, perchè la figura di Sant'Antonio è stata cambiata da un incisore in quella di San Bartolomeo. Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

414. — **La Vergine** col Bambino e due angeli (Molinier, n. 165). Variante, perchè manca la nicchia di fondo, il nimbo della Vergine e l'iscrizione sulla base. Placchetta in bronzo.

Moderno. Sec. XV (fine).

415. — **La Vergine** col Bambino circondata da angioli (Molinier, n. 381). Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

416. — **La Vergine** col Bambino circondata da angioli (Molinier, n. 381). Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

417. — **La Crocifissione** (Molinier, n. 171). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

418. — **La Crocifissione** (Molinier, n. 171). Placchetta rettangolare in bronzo dorato, identica al precedente.

Lo stesso.

419. — **La Deposizione nel sepolcro** (Molinier, n. 172). Placchetta rettangolare in bronzo.

Lo stesso.

420. — **La Deposizione nel sepolcro** (Molinier, n. 174). Variante, perchè ha il fondo liscio ed è foggiata a tabernacolo, con Dio Padre nel frontone. Placchetta in bronzo dorato.

Lo stesso.

421. — **La Deposizione nel sepolcro** (Molinier, n. 176). Placchetta rettangolare in bronzo, con cornice ornata e cimasa con due cornucopie e un mascherone.

Lo stesso.

422. — **Cristo che apparisce agli apostoli** (Molinier, n. 438). Placchetta in bronzo dorato, in cornice di legno con rapporto di cornice sagomata in bronzo dorato e maglietta.

Lo stesso.

423. — **La caduta di Fetonte** (Molinier, n. 191). Placchetta circolare in piombo.

Moderno. Sec. XV (fine).

424. — **Ercole e Caco** (Molinier, n. 194). Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

425. — **Ercole e Gerione** (Molinier, n. 195). Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

426. — **Ercole e Gerione** (Molinier, n. 195). Placchetta in bronzo. Variante, perchè senza iscrizione.

Lo stesso.

427. — **Ercole e il leone Nemeo** (Molinier, n. 198). Placchetta rettangolare in bronzo dorato.

Lo stesso.

428. — **Ercole e il leone Nemeo** (Molinier, n. 199).

Lo stesso.

429. — **Orfeo che incanta gli animali** (Molinier, n. 210). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

430. — **Orfeo che incanta col suono gli animali.** È seduto a destra, sotto un albero, in atto di sonare il violino; in basso, a sinistra, un leone; a destra una dagma e un cervo. Incorniciata da ornati a foglie d'acanto, con un satiretto a sinistra e un amorino a destra. Placchetta in bronzo, di forma trapezoidale, a contorni ritagliati da applicarsi.

Lo stesso.

431. — **La morte di Orfeo** (Molinier, n. 211). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

432. — **Placchetta** simile alla precedente, con cornice a ornati.

Lo stesso.

433. **Lucrezia in atto di trafiggersi** (Molinier, n. 213). Placchetta circolare in bronzo.

Moderno. Sec. XV (fine).

434. — **Allegoria della fugacità del tempo** (Molinier, n. 214). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

435. — **Giasone** (?). Guerriero vestito all'antica, su cavallo galoppante, a sinistra assalito da diversi mostri e belve, fra cui si distinguono un leone e un drago; nel fondo un'ara fiammeggiante e un edifizio. Placchetta circolare in bronzo dorato.

436. — **Un combattimento** (Molinier, n. 215). Placchetta circolare in bronzo.

Moderno (?). Sec. XVI.

Moderno. Sec. XV (fine).

437. — **Un combattimento del Gran Consalvo** (Molinier, n. 637). Placchetta circolare in bronzo.

438. — **Allegoria antica** (Molinier, n. 513). Placchetta in bronzo per pomo di spada.

Moderno (?). Sec. XV (fine).

439. — **Placchetta** (per pomo di spada). Al centro un trofeo d'armi; a sinistra una donna seduta sopra un fascio d'armi; a destra una donna seduta con un serpente in mano. Bronzo.

Moderno (?). Sec. XV (fine).

Pier Jacopo Alari Bonacolsi detto l'Antico, n. 1460, m. 1528.

440. **Placchetta** circolare ridotta a forma di pugnale (Rovescio della medaglia di Gian Francesco Gonzaga). Bronzo.

Lo stesso.

441. — **Allegoria sulla Morte.** Un giovane seduto a destra su un tronco d'albero colla testa appoggiata al braccio; una donna vestita all'antica si avanza verso di lui con un teschio nella destra. Placchetta circolare in bronzo.

Bartolomeo Melioli, n. 1448, m. 1514.

442. — **Meleagro** (Molinier, n. 112). Placchetta circolare in bronzo.

Caradosso Foppa, n. 1445, m. 1527.

443. — **Un trionfatore antico** (Molinier, n. 84) colla leggenda BRVG. Placchetta circolare in bronzo.

Vittore Camelio, n. 1460 (?), m. 1524 (?).

444. — **Sacrifizio antico.** Cinque personaggi in costume romano circondano un'ara fiammeggiante; sotto, l'iscrizione: OP . VICTORIS . CAMELI . V. Placchetta rettangolare in bronzo.

Gian Francesco Bonzagni, n. 1470 (?), m. 1545.

445. — **Arianna nell'isola di Nasso** (Molinier, n. 130). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

446. — **Arianna nell'isola di Nasso** (Molinier, n. 130). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

447. — **Due baccanti** (Molinier, n. 133), con contorni a ornati. Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

448. — **Allegoria sull'unione** (Molinier, n. 142). Placchetta circolare in bronzo.

Lo stesso.

449. Baccante addormentata, con satiri (Molinier, n. 122). Placchetta circolare in bronzo dorato.

Identica al n. 450.

Lo stesso.

450. — **Baccante addormentata** con satiri (Molinier, n. 122). Placchetta circolare in bronzo.

451. — **Il battesimo di Cristo** (Molinier, n. 382). Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

452. — La Deposizione nel sepolcro (Molinier, n. 485). Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

453. — Pietà (Molinier, n. 880). Placchetta in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

454. — La Vergine in atto di allattare il bambino (Molinier, n. 423). Placchetta in bronzo con tracce di doratura.

Arte veneta. Sec. XV.

455. — La Vergine col Bambino e diversi angeli. Placchetta in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

456. — San Paolo: è in piedi, nimbato, ed ha nella destra la spada e un libro nella sinistra; contorno a squame. Placchetta di forma ogivale in bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

457. — Sagrifizio a Minerva: a destra un sacerdote in atto di deporre offerte sull'ara, a sinistra un imperatore (?) con paludamento e tunica; fra loro un'ara dietro cui è il simulacro della dea. Placchetta circolare in bronzo (rovescio di medaglia?).

Arte veneta. Sec. XV.

458. — San Giorgio: è in piedi, a testa nuda, con corazza all'antica, adorna di una croce, bracciali e schinieri; mani e piedi nudi. Ha nella sinistra un piccolo scudo e colla destra innalza una scimitarra in atto di colpire il drago, che calpesta coi piedi. Placchetta in bronzo a contorni intagliati.

Arte veneta. Sec. XV fine.

459. — La Vergine col Bambino. È in piedi, nimbata, con un velo che le cuopre il capo, e tiene nelle braccia il Bambino. Placchetta in bronzo a contorni ritagliati da applicarsi.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

460. — La Vergine col Bambino circondata da angeli e santi (Molinier, n. 547). Placchetta in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

461. — **Scena della vita di un santo** (Molinier, n. 397). Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

462. — **Busto d'uomo** con berrettone a sinistra (ritratto d'Ercole d'Este?). Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

Leone Leoni, n. 1509, m. 1590.

463. — **Trionfo marittimo di Andrea Doria** (Molinier, n. 352). Placchetta in bronzo.

Lo stesso.

464. — **Ercole che combatte l'idra** (Armand, I, 164, 12). Rovescio della medaglia di Ferrante Gonzaga.

Antonio Abondio, n. 1538, m. 1591.

465. — **La Vergine** col Bambino in atto di allattarlo, mezze figure; sotto, le lettere AN.-AB. Placchetta circolare in bronzo dorato.

466. — **Giove** (?). Placchetta in bronzo identica al n. 467.

Imitazione dall'antico. Sec. XVI.

467. — **Giove** (?) barbuto, coronato d'alloro, con paludamento a sinistra; busto. Placchetta ovale in bronzo.

Imitazione dall'antico. Sec. XVI.

468. — **La Verginità:** giovine donna seduta in atto di accarezzare un unicorno: contorno a tralci di vite con amorini in varî atteggiamenti; in basso due satiri. Placchetta ovale in bronzo.

Arte italiana (Valerio Belli?). Sec. XVI.

469. — **Cristo:** di profilo a sinistra. Placchetta circolare in bronzo dorato.

Arte lombarda. Sec. XVI.

470. — **La leggenda di Virgilio.** Virgilio entro un paniere, è sospeso ad un edifizio di architettura classica: in basso una donna seduta che lo addita a cinque uomini e un bambino, i quali escono da una porta e si dirigono verso di lui colle braccia alzate, in atto di beffeggiarlo. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

471. — **Allegoria sulla menzogna.** Un re seduto in trono, con scettro e berretto frigio, si rivolge ad una donna inginocchiata davanti a lui che mette la destra nella bocca di un leone; presso al re due personaggi; dietro la donna un uomo in abito da giullare (?), con bastone sulla spalla, e un cane accovacciato. Placchetta rettangolare in bronzo.
Arte italiana. Sec. XVI.

472. — **L'Unione** in forma di donna vestita di velo e coronata d'alloro, camminante a sinistra, con tre rami d'alloro nella destra e una corona imperiale nella sinistra; ai suoi piedi diverse armi. Intorno è scritto: CONSOCIATIO . RERVM . DOMINA. Placchetta circolare in bronzo (rovescio della medaglia di Maria d'Austria).
Scuola milanese. Sec. XVI.

473. — **Giuditta** in mezza figura di prospetto colla spada e la testa d'Oloferne; bassorilievo ritagliato con contorno ovale a cartocci, mascheroni e putti. Placchetta in bronzo; mancante di parte del contorno.
Arte veneta. Sec. XVI.

474. — **La morte d'Ercole** (?). A sinistra Ercole disteso sopra un rogo fiammeggiante; a destra un altro personaggio quasi nudo sta osservandolo; intorno la leggenda: ASPRA MORTE FECIT ER. Placchetta circolare in bronzo.
Arte italiana. Sec. XVI.

475. — **Figura di donna** (Giaele?) con lunga veste drappeggiata, seduta di prospetto; ha nella destra un martello e nella sinistra un lungo chiodo; fondo di paese montuoso. Placchetta circolare in piombo.
Arte lombarda. Sec. XVI.

476. — **Danzatrice.** Figura di donna con tunica e lunga veste, in atto di danzare: stringe con le mani la estremità di un velo che le ondeggia dietro la testa. Inferiormente mascheroni con ornati. Placchetta rettangolare in bronzo con traccia di doratura.
Arte italiana. Sec. XVI.

477. — **La Vergine** col bambino e San Giovanni (Molinier, n. 430). Variante, perchè i tre personaggi sono nimbati. Placchetta in bronzo.
Arte veneta. Sec. XVI.

478. — **L'incoronazione della Vergine** (Molinier, n. 573). Placchetta in bronzo.
Arte italiana. Sec. XVI (fine).

479. — **L'Annunziazione**: la Vergine inginocchiata con le mani incrociate sul petto e in atto di ascoltare l'angelo, che, pure inginocchiato e con uno scettro nella sinistra, le annuncia la lieta novella; in alto dei raggi che escono dalle nubi e lo Spirito Santo. Placchetta in bronzo dorato.
Arte italiana. Sec. XVII.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1740.

480. — **Il trionfo di Galatea** (?). Donna nuda che porta in mano una conchiglia con entro una perla, su un carro tirato da delfini: intorno tritoni, nereidi ed altre deità marine. In alto la leggenda: DOS: IN . CANDORE; in basso M. S. 1685. Placchetta circolare in bronzo, rovescio di medaglia.

481. — **Erode ed Erodiade** (Molinier, n. 781). Placchetta circolare in bronzo dorato.
Arte francese. Sec. XV.

482. — **Leggenda del re di Mercia** (Molinier, n. 712). Placchetta circolare in bronzo dorato.
Arte franco-fiamminga. Sec. XV.

483. — **Leggenda del re di Mercia** (Molinier, n. 712). Placchetta circolare in bronzo.
Arte franco-fiamminga. Sec. XV.
Simile al n. 482.

484. — **Leggenda del re di Mercia** (Molinier, n. 712). Placchetta circolare in bronzo.
Arte franco-fiamminga. Sec. XV.
Simile al n. 482.

485. — **Saturno** (Molinier, n. 701). Variante: Saturno ha ambedue le gambe e nel fondo vi è un edifizio. Placchetta rettangolare.
Arte tedesca. Sec. XVI.

486. — **La giustizia di Traiano** (Molinier, n. 704). Placchetta circolare in bronzo dorato.
Arte tedesca. Sec. XVI.

487\. — **Il figliuol prodigo** che sta guardando i porci; è ritto in piedi sotto un albero appoggiato ad un bastone: in basso la mandria. Fondo di paese; in alto una iscrizione. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

488\. — **Il ritorno del figliuol prodigo**: il figliuolo è inginocchiato davanti al padre, che si china verso di lui in atto d'abbracciarlo; ai suoi lati i due altri fratelli; a sinistra un servo che sta sventrando il vitello. Fondo di paese; in alto un'iscrizione. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

489\. — **Un combattimento.** A sinistra un cavaliere cerca di colpire coll'azza un soldato a piedi che gli ha afferrate le redini e solleva la spada; seguono due cavalieri rovesciati, due altri che si combattono e un altro che cerca di colpire un guerriero a piedi che si difende collo scudo. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

490\. — **Baccanale.** Sul davanti un uomo nudo, barbuto, col cappello alla tedesca e con sandali di legno, stringe coi denti una sciarpa, di cui tiene i capi colle mani: presso a lui un altro pure nudo, con berrettone, ha nella sinistra alzata una pentola e con la destra si porta il cucchiaio alla bocca. A sinistra un altro uomo nudo, inginocchiato per terra, con una borraccia sulla schiena, mostra il sedere; dietro a lui un altro è in atto di sonare il violino colle molle e la paletta. A destra un altro, in costume da giullare, è seduto davanti un bigoncio pieno d'uva. Fondo di rovina. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

491\. — **Baccanale,** simile al precedente.

492\. — **Baccanale:** Sileno ubriaco, nudo, sostenuto da due fauni nudi e a cavalcioni ad un asino che si avanza verso destra. Un uomo vestito del costume dei contadini del 500, con una borraccia sulle spalle, tiene la corda della

capezza dell'asino; dietro un altro uomo, in costume simile, suona un corno. Fondo di rovina. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

493. — San Giorgio: è a cavallo in armatura all'antica, con elmo piumato di profilo a destra in atto di trafiggere il drago che gli sta sotto: nel fondo la figlia del re di Cappadocia a mani giunte. Placchetta circolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

494. — La Carità (Molinier, n. 699). Placchetta in bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

495. — Caccia alla lepre. Due cavalieri in costume tedesco del 500 e due levrieri inseguono una lepre; a sinistra un guardacaccia trattiene pel guinzaglio un altro levriere, mentre due altri cercano di colpire la lepre con bastoni. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

496. — Cherubino volante: fondo di nubi con contorno a ghirlanda. Placchetta circolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

497. — Due amorini riuniti pel dorso, dentro una ghirlanda con cartelle e foglie d'alloro. Placchetta circolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVII.

498. — Santa martire coronata e nimbata, con palma nella sinistra e calice con ostia nella destra. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

499. — Santa Caterina: è nimbata, stante di prospetto, colla spada nella destra e in basso a sinistra la ruota. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

500. — Diana e Atteone. Diana, accompagnata da sei ninfe tutte nude, si prepara ad entrare nel bagno; a destra

Atteone, accompagnato da un cane e con una lancia, sta osservando la scena dietro un albero. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

501. — **Venere e Amore.** Venere tutta nuda di prospetto, con un cuore fiammeggiante nella destra ed una freccia nella sinistra; in basso a sinistra Amore alato. Sta dentro una nicchia centinata con contorno a ornati, frutta, mascheroni e cariatidi di grifi. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

502. — **Allegoria:** al centro giovane seduto (Apollo?) in atto di sonare il liuto; a sinistra donna quasi nuda, con una falce e un fascio di spighe; a destra donna nuda seduta con un putto e una cornucopia; dietro un uomo in abito da cacciatore con spiedo inastato e corno, in atto di scaldarsi al fuoco. Fondo di paese con alberi; inferiormente ornati a cartocci. Placchetta in piombo di forma rettangolare con gocciola.

Arte tedesca. Sec. XVI.

503. – **Mascherone di fauno** con ornati a foglie d'acanto. Placchetta rettangolare in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

504. — **Cartella** a ornati con mascheroni, cornucopie e figure di satiri. Placchetta romboidale col lato inferiore appuntato. Piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

505. — **Busto di guerriero tedesco** con lunga barba, cuffia e cappello piumato. Placchetta circolare in bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

506. — **Andromeda:** è nuda incatenata allo scoglio: nel mare si vede il mostro che si dirige verso di lei; in alto, fra le nubi, Perseo colla spada alzata, che si appresta a ferirlo. Fondo di paese. Placchetta ovale in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

507. — **Il giudizio di Salomone.** Salomone, seduto in trono, si rivolge ad una donna ritta in piedi; un'altra gli è in-

ginocchiata davanti in atto d'implorarlo; a sinistra un soldato tiene il bambino per un piede e sta per ferirlo. Un littore ed un altro personaggio osservano la scena. Placchetta circolare in bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

508. — **Tomiri e Ciro.** Tomiri, con corazza ed elmo piumato e con spada nella sinistra, tiene per i capelli la testa tagliata di Ciro e la immerge in un vaso. Il cadavere di Ciro, armato all'antica e senza testa, giace in in terra; a sinistra un vecchio con nastri in mano e un soldato con uno scudo, su cui v'è l'aquila, che solleva la spada; a destra due altri guerrieri stanno osservando la scena; un altro guerriero conduce via per la briglia il cavallo di Ciro. Placchetta di forma trapezoidale coi due lati curvilinei (orlo di piatto?).

Arte tedesca. Sec. XVI.

509. — **Il Presepio:** Gesù è in culla, presso a lui la Vergine lo adora a mani giunte e S. Giuseppe appoggiato ad un bastone sorregge una fiaccola; nel fondo il bove e l'asinello e due pastori; in alto nubi. Fondo di rovine. Inferiormente, mascherone di donna con frutta a cartocci. Placchetta rettangolare in piombo con gocciola inferiormente.

Arte tedesca. Sec. XVI.

510. — **Giasone** (?). Cavaliere in armatura antica con scudo e spada, su cavallo al galoppo, a sinistra; intorno a lui diverse belve e mostri. Fondo di paese con fiume e una barca a vela. Placchetta ovale in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

511. — **La morte di Lucrezia** (?). Figura di donna in atto di trafiggersi; presso a lei un guerriero armato all'antica, seduto; a destra un levriero accosciato e un cavallo. Contorno a cartocci. Placchetta ovale in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Francesco Briot, n. 1560, m. 1610.

512. — **Minerva** è seduta a destra con asta nella sinistra e scudo colla testa di Medusa, davanti a lei un libro su

cui è posta la civetta; fondo di paese con edifizi. Sotto è scritto: MINERVA. Placchetta rettangolare in bronzo.

Fu parte di un piatto di stagno. Vedi Lièvre, *Collection Sanvageot,* tav. 41.

Francesco Briot, n. 1560, m. 1610.

513. — **La Dialettica.** Figura di donna seduta a destra con un libro aperto davanti; nel fondo un edifizio. Sotto è scritto: DIALECTICA. Placchetta rettangolare in bronzo.

Fu parte di un piatto di stagno. Vedi Lièvre, *Collection Sauvageot,* tav. 41.

Lo stesso.

514. — **La Rettorica.** Figura di donna seduta a sinistra con un cuore fiammeggiante nella destra e un libro aperto davanti. Sotto è scritto: RHETORICA. Placchetta rettangolare in bronzo.

Fu parte di un piatto di stagno; Vedi Lièvre, *Collection Sauvageot,* tav. 41.

Lo stesso.

515. — **La Geometria,** figura di donna seduta a destra con una squadra nella destra e un compasso nella sinistra; davanti a lei un orologio solare; fondo di paese con edifizi. Sotto è scritto GEOMETRIA. Placchetta rettangolare in bronzo.

Fu parte di un piatto di stagno. Vedi Lièvre la *Collection Sauvageot,* tav. 41.

Lo stesso.

516. — **La Musica,** figura di donna quasi nuda, seduta a destra; stringe colla destra un liuto ed ha davanti a sè un corno e un piccolo organo, su cui è posato un vaso di fiori e un libro aperto; nel fondo una balaustrata. Sotto è scritto MVSICA. Placchetta rettangolare in bronzo.

Fu parte di un piatto di stagno. Vedi Lièvre la *Collection Sauvageot,* tav. 41.

517. — **L'America,** figura di donna nuda seduta a sinistra, con ornamento di piume intorno al capo e lunga freccia

nella destra; presso a lei un remo. Fondo di paese. Sotto è scritto AMERICA. Placchetta ovale in piombo che ha servito d'ornamento per un piatto in stagno insieme al n. 518.

Scuola di Francesco Briot. Sec. XVI (fine).

518. — **L'Europa,** figura di donna seduta a destra con corona radiata e cornucopia; presso a lei vasi e armi. Fondo di architettura con un guerriero a cavallo. Sotto è scritto EVROPA. Placchetta in piombo (riproduzione del bassorilievo di un piatto in stagno. Vedi n. 222).

Scuola di Francesco Briot. Sec. XVI (fine).

519. — **La Primavera e l'Estate** sotto forma di due donne camminanti a destra, una con un mazzo di spighe, l'altra con fiori in grembo. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

520. — **L'Autunno e l'Inverno,** sotto forma di due donne camminanti a sinistra, l'una con una cornucopia di frutta, l'altra con una ciotola fiammeggiante. Placchetta rettangolare in bronzo.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

521. — **Prova del sigillo** di Filippo arciduca d'Austria e duca di Borgogna; il duca è rappresentato a cavallo in armatura completa a sinistra. Placchetta circolare in bronzo con cornice di marmo bianco a cartocci.

Arte tedesca. Sec. XV.

522. — **Bassorilievo** a ornati di stile francese, con tritoni, nereidi, putti e altre figure. Placchetta rettangolare di bronzo con cornice di marmo bianco a cartocci.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

523. — **Prova del sigillo** degl'infanti Alberto ed Isabella, governatori dei Paesi Bassi. Placchetta circolare in bronzo.

Arte fiamminga. Sec. XVI (fine).

524. — **Placca** di forma ovale tagliata all'estremità con un bassorilievo, rappresentante un guerriero in piedi con lunga barba e con la spada nella destra entro un ornamento a cartella con mascheroni e putti. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Seconda vetrina.

(Oreficerie, Smalti, Oggetti per il culto, ecc.).

622. — **Riccio di pastorale** con nodo a cipolla e asta attorta terminante in una testa di drago; sul nodo vi sono quattro rappresentazioni di storia sacra; sotto è inciso il nome dell'autore: FRATER. WILLELMUS. ME FECIT. Rame smaltato e dorato.
Arte di Limoges. Sec. XI (?).

623. — **Borchia** di forma circolare, con quattro anelli alla periferia per applicarla, con ornati in smalto champlevé, rappresentanti un drago.
Arte di Limoges. Sec. XII.
Pubblicato da Labarte, Album, tav. 106, 1.

624. — **Borchia** simile al n. 623, rappresentante un'aquila con un pesce fra gli artigli.
Pubblicato da Labarte, Album, tav. 106, 2.

625. — **Borchia** simile al n. 623, rappresentante un drago con lungo collo attorto.

626. — **Borchia**, simile al n. 623, rappresentante un orso.
Furono eseguite nel 1120 (circa) per Bonifacio XXIX abate di Couques.

627. — **Placca** rettangolare con ornati in smalto cloisonné bianco e rosso su fondo nero. Rame dorato e smaltato.
Arte bisantina (?). Sec. XII.

628. — **Placca** identica al n. 627.

629. — **Placca** identica al n. 627.

630. — **Placca** identica al n. 627.

631. — **Nodo di croce processionale** lavorato a trafori con fogliami e animali in alto rilievo: da un lato v'è una scimmia con cappuccio fratesco seduta dinanzi ad un

leggio su cui sta un libro aperto; dall'altro v'è una donna nuda che coglie un frutto da un albero (Eva?). Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XII.

632. — **Placca** di forma centinata (frammento di cassa reliquiaria). Vi è rappresentata una delle Vergini prudenti colla lampada accesa nella destra; figura smaltata in bianco, verde, azzurro e rosso, con testa applicata in alto rilievo. Fondo inciso a ornamenti. Rame inciso, dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XII.

633. — **Ciborio** da sospendersi di forma cilindrica con coperchio a cupola schiacciata, sormontato da un'asta con fiore quadrilobo che termina in un anello; sulla superficie del cilindro, sotto archi ornati, sono incise sei mezze figure di apostoli; sul coperchio, pure sotto archi, sono incise altre sei mezze figure di santi. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XII.

634. — **Colomba** ad uso di pisside: posa su base circolare ed ha due perle per occhi; le ali e la coda sono adorne di fregi di stile bisantino; il coperchio dell'apertura circolare praticata sul dorso è lavoro moderno non finito e porta incisa una mano benedicente. Bronzo con resti di doratura.

Arte francese. Sec. XII.

635. — Placca rettangolare (parte di reliquario?) con ornato a rosoni smaltati. Gli smalti sono tenuti con un procedimento misto, champlevé e chansonné. Rame dorato e smaltato.

Arte renana. Sec. XII.

636. — **Placca** di forma circolare, mancante di un segnato superiormente, con ornati a rosoni adorni di crocelline e smaltati. Gli smalti sono tenuti con un procedimento misto, in parte champlevé e in parte cloisonné. Bronzo dorato e smaltato.

Arte renana. Sec. XII.

637. — **Piede di croce** di forma piramidale formato da quattro dragoni che poggiano per terra colle zampe an-

teriori e colla testa; sulla groppa portano altri quattro draghetti le cui teste son tutte mancanti; i dragoni son riuniti da fogliami a traforo che circondano quattro medaglioni identici, in cui è rappresentato Cristo imberbe, di faccia, con nimbo crucigero, in atto di benedire secondo il rito greco; attorno ad uno di essi corre il verso: *dant crucis adpensum, watman riburco prepensum,* sopra un nodo traforato a fogliami. Bronzo con tracce di dorature.

Arte tedesca. Sec. XII.

638. — **Crocifisso** in altorilievo con lunghi capelli e coi piedi posati ad una tavoletta che era poi confitta con un sol chiodo alla croce. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XII.

639. — **Aronne e Mosè:** il primo in abito sacerdotale con mitra, il secondo nimbato; dietro a lui tre figure, fra di loro una colonna su cui v'è il serpente di bronzo. Placca rettangolare di rame dorato con smalti champlevés, per croce.

Arte renana. Sec. XII.

640. — **L'uva della terra promessa:** due individui camminanti a destra, portano sulle spalle, appeso ad un bastone, un grappolo d'uva. Sotto, un cartello con l'iscrizione. Placca rettangolare di rame dorato con smalti champlevés, per croce. Posteriormente è incisa una testa umana di profilo.

Arte renana. Sec. XII.

641. — **Il sacrificio d'Abramo.** A sinistra è Isacco inginocchiato sull'ara; Abramo, nimbato, gli tiene la sinistra nei capelli e si rivolge di profilo a destra, con un lungo coltello in mano. Un angelo, pure nimbato, gli afferra il coltello colla destra e colla sinistra gli addita il caprone che gli sta ai piedi. Placca rettangolare di rame dorato con smalti champlevés, per croce.

Arte renana. Sec. XII.

642. — **Elia e un altro personaggio:** Elia, nimbato, camminante a destra e in atto di benedire; l'altro personaggio, stante di prospetto in abiti sacerdotali, ha in

mano una croce; fra di loro v'è un'iscrizione. Placca rettangolare di rame dorato con smalti champlevés, per croce.

Arte renana. Sec. XII.

643. — **La parabola della vigna.** Il padrone fa piantare la vigna, la circonda di siepi, costruisce il torchio, inalza una torre, l'affitta ai coloni e parte in viaggio. Figure riservate e incise, smaltate negli abiti, su fondo smaltato, separato in cinque zone ondulate, azzurro, turchino e verde; intorno l'iscrizione. Placca rettangolare, forse parte di cassa reliquiaria, in rame smaltato e dorato.

Arte renana. Sec. XII.

644. — **La parabola della vigna.** Il padrone manda i suoi servi al tempo della raccolta, i coloni li uccidono con una lancia e a colpi di pietra. Placca rettangolare in rame smaltato e dorato che accompagna il n. 643.

645. — **La parabola della vigna.** Il padrone invia altri servi, che i coloni uccidono egualmente, e invia finalmente suo figlio. Placca rettangolare in rame smaltato e dorato che accompagna il n. 644.

646. — **La parabola della vigna.** I coloni uccidono il figlio e Gesù parla coi giudei. Placca rettangolare in rame smaltato e dorato che accompagna il n. 644.

Proveniente dalla collezione Basilewsky pubblicate nel catalogo della collezione, pag. 75, n. 192).

647. — **Candeliere:** la base è formata da tre foglie riunite su cui sono seduti i tre arcangeli con un libro aperto fra le mani; l'asta, dopo un piccolo nodo traforato a fogliami, finisce in un fiore di giglio a petali stretti da cui sorge la punta per la candela. Bronzo con tracce di dorature.

Arte tedesca. Sec. XII.

648. — **Riccio di pastorale** con nodo a figure fantastiche di animali trafòrati e voluta terminante in una testa di mostro, di fronte, che tiene in bocca un fiore trilobato. Rame dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

(Dalla collezione Soltykoff, n. 193).

649. — **San Marziale:** è nimbato, seduto di prospetto con un pomo nella destra e un libro nella sinistra; gli occhi, il libro e le vesti sono adorni di piccoli smalti, imitanti le gemme. È applicato sopra una placca di forma centinata con ornati di smalto champlevé e colla leggenda: S. MARCIALIS. Altorilievo di rame dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

Collezione Louis Fould, 1860, n. 1703. Veramente è detto San Marco, ma la descrizione corrisponde esattamente, del pari che le dimensioni.

650. — **Cassa reliquiaria** a forma di prisma quadrato sormontata da piramide, con quattro piedi. Faccia anteriore con sportello: San Pietro seduto sotto un arco a tutto sesto con le chiavi nella destra e un libro nella sinistra; la faccia è in bassorilievo. Faccia di destra: la Vergine seduta con un fiore di giglio nella sinistra entro un ornamento a mandorla ai cui angoli stanno quattro mezze figure di angeli. Faccia posteriore: la Crucifissione: Gesù è confitto in croce fra la Vergine e San Giovanni, superiormente due mezze figure di angeli. Faccia di sinistra: le Marie al sepolcro: l'angelo con un giglio in mano addita il sepolcro vuoto alle tre Marie che si avanzano con vasi d'argento in mano. Sui tre lati del coperchio tre mezze figure di angioli ad ali aperte, sul quarto lato v'è una figura di Cristo a bassorilievo, oggi mancante. Figure con teste a bassorilievo (il crocifisso è interamente a bassorilievo) dorate e incise su fondo di smalto a ornati. Rame inciso, dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

651. — **Candeliere** con base circolare a segmento di sfera, sostenuto da tre piedi a zampe di leone con nodo sferico e bocciuoli a coppa merlata; sulla base sono raffigurati diversi animali fantastici, smaltati in bianco, rosso, verde, azzurro e turchino su fondo d'oro. Sul nodo e sul bocciuolo, vari ornati a gigli similmente smaltati. L'asta è cilindrica e lavorata a squame. Rame dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

652. — **Cofanetto** con coperchio a piramide tronca, adorno di smalti opachi (champlevés) ha ornamenti e figure di uomini che combattono con fiere. Rame dorato e smaltato in verde, turchino, rosso e giallo.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

(Collezione Soltykoff).

653. — **Piede di reliquiario** con base circolare adorna di quattro medaglioni, su uno dei quali è rappresentato, Cristo che appare alla Maddalena, e sugli altri, tre pavoni. Nodo a cipolla sbaccellato con piccoli smalti imitanti turchine. Asta con squame incisa. Rame inciso, dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

654. — **Cassa reliquiaria** di forma rettangolare con tetto a due pendenze terminato da una cresta ad archetto e posante su quattro piedi. Sulla faccia anteriore, busto della Vergine smaltato a rilievo entro formella quadriloba, fra due busti di santi, smaltati a rilievo, entro formelle ovali. Faccia posteriore: mezza figura di Cristo imberbe, di prospetto, con un libro nella sinistra e colla destra benedicente alla greca, fra due angeli ad ali aperte entro ornamenti a mandorla con rosoni ed ornati. (Figure d'oro su fondo di smalto). Facce laterali, (in una di queste v'è lo sportellino con serratura), due angeli in mezza figura. Tetto o coperchio: faccia anteriore, busto d'angelo smaltato a rilievo entro formella quadriloba fra due busti della Vergine e di un santo, a rilievo, entro formella ovale. La cassa è adorna, nella parte anteriore, da 19 castoni, dei quali tre sulla cresta (uno manca ed uno è vuoto), quattro sul coperchio (uno è vuoto) e quattro sul corpo, con pietre, ciottoli di diversi colori. Faccia posteriore, busto di Cristo imberbe, di prospetto, fra due busti d'angeli ad ali aperte, entro circoli, con rosoni ed altri ornati. Rame inciso, dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

655. — **Draghettino** in rame dorato con le ali ripiegate sulla schiena e degenerante con ornati nella parte cau-

dale (Lezard-moraillon); boncinello mancante della cerniera e del piccolo anello; probabilmente frammento di cofanetto reliquiario, con smalti champlevés, turchini, verdi e rossi di diverse gradazioni.

Arte renana. Sec. XIII.

656. — **Piccola borchia** di forma quadriloba con ornati in smalto champlevé, rosso e azzurro. Rame dorato e smaltato.

Arte renana. Sec. XIII.

657. — **Piccola borchia** di forma romboidale con una testa di santo nimbato, con lunga barba. Rame dorato e smaltato champlevé, rosso e azzurro.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

658. — **Disco** foggiato a mo' di callotta con foro circolare al centro (metà di un nodo di un pastorale) con ornati a rosoni in smalto champlevé. Rame dorato e smaltato.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

659. — **La Vergine coronata,** seduta in trono su base a piramide con quattro piedi; sulla parte posteriore del trono sono incise la Natività di Gesù e l'Annunciazione. La base è moderna e staccata; sono restauri moderni il naso della Vergine e i fiori della corona, manca il Bambino e mancano altri frammenti. Statuetta in rame a sbalzo con traccia di doratura e piccole perle nere e turchine in smalto, ad ornamento della veste della Vergine.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

660. — **Croce** con incisioni che le danno l'apparenza di due tronchi d'albero e un cartellino a lettere I. H. S., smaltate in azzurro su fondo d'oro: vi è confitto sopra il Cristo coronato, coi piedi riuniti da un sol chiodo. Rame con resti di doratura e smalto.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

661. — **Candeliere** da viaggio con tre piedi giranti attorno all'asta, mancante del nodo della parte superiore dell'asta; i piedi curvi terminano a testa di drago e sono adorni ognuno da tre stemmi in smalti champlevés. Rame con traccia di doratura e smalto.

Arte di Limoges. Sec. XIII.

662. — **Metà di uno scaldamani liturgico** di forma emisferica, composto di medaglioni incisi, con ornamenti a traforo; nel centro vi è il crocifisso colle lettere INRI; intorno i quattro simboli degli evangelisti; gli altri medaglioni rappresentano figure di santi. Rame dorato.

Arte italiana. Sec. XIII.

663. — **Cristo** sedente di prospetto con nimbo crucigero, colla destra alzata in atto di benedire alla latina, col globo alla sinistra: sta dentro un ornamento a mandorla ed agli angoli i simboli dei quattro evangelisti. Placca rettangolare in rame dorato a stiacciato rilievo; fusa (?) e ritoccata finamente col bulino.

Arte francese. Sec. XIII.

664. — **La Crocifissione.** Gesù pende dalla croce, foggiata con due tronchi d'albero e con un cartello su cui è scritto: IHS. NAZARENUS REX IUDEOR.; in basso a sinistra la Vergine; a destra San Giovanni; nel fondo una pianta di vite che si ramifica per tutto il campo; in alto il sole e la luna. Placca rettangolare in rame dorato a stiacciato rilievo; fusa (?) e ritoccata finamente col bulino.

Arte francese. Sec. XIII.

665. — **Angelo** posante sulle nubi colle mani alzate in atto di adorare, di profilo, a sinistra. Altorilievo di bronzo dorato da applicarsi.

Arte tedesca. Sec. XIII.

666. — **Angelo** simile al precedente di profilo a destra.

667. — **San Matteo evangelista.** È seduto a destra colla testa appoggiata al braccio sinistro e con una penna nella destra. Davanti a lui mezza figura d'angelo benedicente che ha nella sinistra un calamaio; nel campo, su un nastro, è scritto. Altorilievo in bronzo dorato issato su lastra poligonale.

Arte tedesca. Sec. XIII.

668. — **San Marco evangelista.** È seduto a destra colla mano sinistra posata sul ginocchio e colla destra alzata in atto di toccarsi la barba. Dinanzi a lui mezza figura

di leone; nel campo è scritto. Altorilievo in bronzo dorato issato su lastra poligonale.

Arte tedesca. Sec. XIII.

669. — **San Giovanni evangelista.** È seduto di prospetto con una penna nella destra e un coltello nella sinistra; dinanzi a lui, mezza figura d'aquila; nel campo è scritto. Altorilievo in bronzo dorato issato su lastra poligonale (l'aquila è staccata).

Arte tedesca. Sec. XIII.

670. — **San Luca evangelista.** È seduto a sinistra con una penna nella destra alzata e uno scalpello (?) nella sinistra; dinanzi a lui una mezza figura di bove; nel campo è scritto. Altorilievo in bronzo dorato issato su lastra poligonale (il bove è staccato e di fusione moderna).

Arte tedesca. Sec. XIII.

671. — **Lamina** rettangolare (coperchio di cofanetto) con ornati a rosoni in oro su fondo della lamina stessa.

Arte francese. Sec. XIII.

Proveniente dalla collezione Picard; una nota del signor Carrand l'attribuisce al secolo XIII.

672. — **Lamina** rettangolare con ornati a rosoni in oro su fondo della lamina stessa. Rame con doratura.

Arte francese. Sec. XIII.

Collezione Picard.

673. — **Lamina** rettangolare con ornati a fogliami in oro su fondo della lamina stessa. (Vedi n. 672). Rame con doratura. Sec. XIII.

Collezione Picard.

674. **Tre frammenti di colonnette** colorate a rombi con gigli; due hanno un capitello a fogliami, il terzo ha la base corrispondente. Secondo una nota del signor Carrand, appartennero ad un reliquiario a credenza. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XIII.

675. — **Placca** rettangolare coll'orlo inciso a ornati e adorna di n. 17 castoni rapportati, dei quali 13 hanno delle pietre bianche. Bronzo giallo.

Arte francese. Sec. XIV (?).

676. — **Angelo** inginocchiato, colle mani sui fianchi, mancante delle ali. Statuetta in bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

677. — **Frammento di fregio** con ornati a stampa, rettangolare. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

678. — **La Vergine** col Bambino seduta in trono fra i santi Pietro e Paolo. Placca rettangolare con orlo a foglie smaltate di rosso e azzurro colle figure riservate in oro.

Arte senese. Sec. XIV.

679. — **Croce processionale** con estremità terminanti a formella gotica quadriloba, sulle quali sono rapportate quattro placche circolari incise, coi simboli dei quattro evangelisti; il resto della croce è incisa a ornati e nel punto di riunione delle braccia vi è una croce greca inscritta in un circolo alla quale è confitto, con tre chiodi, un Cristo in avorio coronato di spine, con lunga tunica, che dai fianchi gli arriva fino al ginocchio. Posteriormente la croce è incisa a ornati e al centro ha un medaglione rapportato inciso coll'Agnus Dei. Rame dorato e avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

Nella veste del Cristo vi sono tracce di colorazione.

680. — **Santa coronata** in atto di sostenere colla sinistra un oggetto, ora scomparso, e colla destra in atto d'indicare; posa su base esagona adorna di sei pietre gregge, un rubino, una amatista, un topazio e tre acquemarine. Alla corona mancano le punte e i fiori. Statuetta in bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

681. — **Base di reliquario** a prisma rettangolare ad angoli smussati, sostenuta da quattro piedi a zampe di leone, con ornati gotici e uccelli incisi, con archetti acuti nella parte inferiore. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

682. — **Leone accosciato** con asta a boncinello sul dorso. Statuetta in bronzo dorato.

Sec. XIV.

È forse un piede di cofanetto a reliquiario.

683. — **Leone accosciato,** simile a quello descritto al numero precedente.

684. — **La Vergine coronata** col Bambino, fiancheggiata da due angioletti portanti ceri entro un'edicola gotica fra due rosoni. Placca a formella gotica quadriloba in bronzo giallo, colle figure e gli ornamenti in altorilievo applicati sul fondo.

Arte francese. Sec. XIV.

685. — **Croce processionale** a estremità trilobate, adorna anteriormente di cinque placche a formella gotica quadriloba corrispondenti alle quattro estremità della croce e ai piedi del Cristo; in cui sono rappresentati in smalto translucido, e in mezza figura, superiormente Dio padre; ai lati la Vergine e San Giovanni; ai piedi quattro cherubini e in basso San Michele Arcangelo (?). Sulla testa del Cristo è applicata una placchetta rettangolare coll'iscrizione su fondo di smalto azzurro; il Cristo, in tutto rilievo, è inchiodato alla croce, ed ha i piedi trafitti da un sol chiodo. Sui lati la croce è un fregio a ornati. Posteriormente ha sei placchette quadrilobe, cinque delle quali corrispondono a quelle anteriori e la sesta alla testa del Cristo; vi sono rappresentati, in smalto translucido, i quattro evangelisti, l'Agnus Dei e il Profeta Isaia. È potenziata con sfere a bottone, quattro delle quali minori sono moderne. Argento in parte dorato. La potenziatura antica è di rame dorato.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

686. — **Croce processionale** coll'estremità terminante a formella gotica quadriloba. Anteriormente le formelle sono adorne da placche smaltate (champlevé) di cui la superiore rappresenta il pellicano mistico; le due laterali, la Vergine e San Giovanni in mezza figura; l'inferiore, un teschio con due ossa su rupi. Al centro è confitto il Cristo con tre chiodi, e nimbo crucigero inciso sulla croce.

(Statuetta in tutto rilievo). Manca la tavoletta romboidale su cui era incisa la scritta. La croce è potenziata, e la potenziatura è adorna di bottoni smaltati, di cui solo sei sussistono. Posteriormente la croce è incisa ed ha al centro una figura di Cristo confitto con tre chiodi, sormontato da una tavoletta XPO. Nelle quattro formelle dell'estremità sono incisi i simboli degli evangelisti. Rame dorato e smaltato.

Arte senese. Sec. XIV.

687. — **Piede di reliquiario** a formella gotica esaloba allungata; sostenuto da quattro piedi a zampe di leone; con ornati incisi e anello d'argento smaltato con iscrizione. Rame dorato.

Arte toscana. Sec. XIV.

688. — **Piede di reliquiario** con base a formella gotica esaloba allungata, sostenuta da quattro piedi a zampe di leone. Su questa s'inalza l'asta a prisma esagonale, decorata da ornati in smalti champlevés rossi e neri; interrotta da un nodo pure esagonale con sei bottoni smaltati. Nella parte inferiore dell'asta vi sono quattro ornamenti a losanga con figure d'uccello dorate, con smalto nero. Rame dorato e smaltato.

Arte toscana. Sec. XIV.

689. — **Parte di fregio** di forma rettangolare con colonnato a traforo ad archetti gotici trilobati. Bassorilievo in bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

690. — **Rosone circolare** traforato ad archetti gotici. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

691. — **Rosone emisferico** scodellato con sei foglie gotiche incise e sbalzate; forato al centro. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

692. — **Rosone emisferico** con dodici foglie gotiche incise e sbalzate; una di esse manca; le altre sono in cattivo stato; forato al centro. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

693. — **Frammenti di fregio** per reliquario.

Arte francese. Sec. XVI.

694. — **Adamo** (?). Uomo nudo colla destra sul petto, appoggiato a una placca da cui escono fogliami che lo circondano (frammento di reliquiario). Statuetta in bronzo dorato applicata su una placca.

Arte francese. Sec. XIV.

695. — **Vescovo** mitrato, di prospetto. Busto in bronzo dorato da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Sewitz.

696. — **La Vergine** col Bambino. È in piedi con lunga veste e manto e in capo corona con velo, sorregge col braccio sinistro il Bambino tutto nudo che ha un frutto nella sinistra. Posa su base ottagona ad archetti gotici traforati; manca di due dita della mano destra e di parecchi fiori della corona, la quale è adorna di sette castoni (uno vuoto) con due pietre verdi, una bianca, una gialla, una rossa e una azzurra. Sul davanti ha un fermaglio con pietra bianca. La corona è movibile. Statuetta a sbalzo in argento dorato nelle vesti.

Arte tedesca. Sec. XIV.

697. — **Croce da altare** posante su base a esagono allungato, sostenuta da sei leoncini, adorna di fogliami a rilievo; sulla base sono applicate sei placche romboidali, adorne di smalti translucidi, due delle quali a ornati e quattro con figure di santi profeti. Sulla base sorge una specie di tempietto gotico con cuspidi e pinnacoli, dal centro del quale si eleva l'asta della croce. La croce, ad estremità fiorite, ha sul davanti il Cristo (statuetta in tutto rilievo) sormontato da una tavoletta romboidale con le lettere INRI. Sulle due braccia due mezze figure d'angeli in tutto rilievo mancanti delle ali, coi dischi del sole e della luna. Dall'estremità inferiore della croce si staccano due braccia che sorreggono due statuette della Vergine e di San Giovanni, quest'ultimo mancante del braccio destro. Tutta la croce è fregiata di smalti trans-

lucidi a ornati, in parte caduti, e posteriormente ha una placchetta quadrata coll'Agnus Dei. Argento dorato e smaltato.

Arte toscana. Sec. XVI (fine).

698. — **Reliquiario** con base a formella gotica esagona, asta esagonale con cornicette sagomate e nodo pure esagonale, con sei bottoni romboidali a rosoni in smalto translucido. L'asta sostiene un tempietto pure esagonale con sei arcate gotiche in cui sono incastrati vetri, con sei pinnacoli e cuspide centrale che serve di coperchio, sormontata da un piccolo crocifisso. Dentro il tempio vi è il sostegno per la reliquia. Rame dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

699. — **Turibolo** di stile gotico, a foggia di castello turrito, con archi e finestre a traforo, piede circolare e cuspide conica. Rame argentato; una delle catenelle manca di un pezzo.

Arte toscana. Sec. XV.

700. — **Reliquiario** formato da una base a ottagono allungato, coi lati minori curvilinei: l'asta a prisma esagonale, con nodo a cipolla inciso a ornati e fornito di sei bottoni pure incisi, sorregge una traversa sotto cui sono attaccate due statuette d'angeli, in tutto rilievo, in atto di sostenerla; sulla traversa posa un tubo cilindrico di cristallo, chiuso alle due estremità da due edicolette gotiche contenenti una figura della Vergine col Bambino in bassorilievo; è sormontato da una edicola gotica a triangolo contenente una statuetta di santa monaca col pastorale nella destra e un libro nella sinistra. Sotto il piede è incisa una iscrizione. È in cinque pezzi, manca di parecchi frammenti ed è in cattivo stato. Argento in parte dorato.

Arte fiamminga. Sec. XV.

701. — **Piccolo reliquiario** a foggia di tronco di piramide esagonale, con ornati incisi e l'iscrizione. Superiormente sotto vetro si vede un frammento di stoffa su cui è scritto. Rame dorato (frammento).

Arte francese. Sec. XV.

702. — **Piccolo reliquiario,** simile al n. 701, con ornati incisi. Superiormente è scritto. Rame dorato (frammento).
Arte francese. Sec. XV.

703. — **Nodo di reliquario** con sei nicchie di stile gotico, adorno di fogliami; mancano molti frammenti delle nicchie e le statuette che vi erano collocate. Bronzo dorato.
Arte francese. Sec. XV.

704. — **Placca quadriloba** con ornati incisi e leone alato in alto rilievo; simbolo dell'evangelista San Marco. È l'estremità del braccio sinistro di una croce. Rame inciso, cesellato e dorato.
Arte toscana. Sec. XV.

705. — **La Vergine** col Bambino. È coronata e sorregge il Bambino col braccio sinistro. Statuetta in argento dorato con un incavo nella parte posteriore per applicarla.
Arte francese. Sec. XV.

706. — **Frammento** (parte della potenziatura di una croce) composto da un rosone a rombo allungato, con 8 foglie incise e rilevate, fra le quali sorge un bottone piriforme smaltato in azzurro con stellette d'oro. Rame dorato e smaltato.
Arte toscana. Sec. XV.

707. — **Frammento** identico al precedente.

708. — **Placca** per bottone da piviale a foggia di stella a 12 raggi con ornati gotici in filigrana; ha al centro una formella a 6 lobi entro cui è una mezza figura di Santo nimbato di prospetto con un libro nella sinistra, in smalto translucido. Argento dorato.
Arte francese (?). Sec. XV (principio).
(Proveniente dalla collezione Baudley).

709. — **La Vergine** col Bambino entro una formella a sei lobi. Placca circolare in lamina di rame stampata.
Arte francese. Sec. XV.

710. — **Calice** con piede a formella gotica esagonale incisa a ornati. L'asta a prisma esagonale è adorna da smalti champlevés a ornati, ed è interrotta da un nodo a cipolla con sei bottoni circolari in cui sono applicate sei piccole

placche incise e forse ricoperte una volta da smalto translucido, che rappresentano in busto: Gesù che esce dal sepolcro, San Giovanni, San Pietro, San Paolo, un Santo Vescovo e la Vergine. La coppa è incisa a rosoni nella parte inferiore.

Arte toscana. Sec. XV

711. — **Coppa** cesellata di forma circolare con fregi ed archetti gotici nel labbro, e monogramma di Gesù in lettere gotiche (inventato da San Berardino da Siena) nel fondo, circondato da un fregio di pampini e tralci di vite. Argento.

Arte italiana. Sec. XV.

712. — **San Giorgio,** stante, nimbato; è vestito con armatura e celata alla veneziana, con lungo scudo nella sinistra, con la destra è in atto di trafiggere con l'asta il drago che gli sta sotto i piedi. Altorilievo in argento sbalzato a contorno, da applicarsi. (Manca la lancia).

Arte lombarda (?). Sec. XV.

713. — **Il simbolo dell'Evangelista San Matteo:** un angelo nimbato ad ali aperte di prospetto, che sorregge con le mani un nastro, su cui è scritto: S. MATHEVS. Bassorilievo in argento cesellato a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte fiamminga. Sec. XV.

(Proveniente dalla collezione Lacombe).

714. — **Il simbolo dell'Evangelista San Marco:** leone alato di profilo a sinistra, posa su un nastro su cui è scritto: S. MARCVS. Bassorilievo in argento cesellato e dorato a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte fiamminga. Sec. XV.

(Proveniente dalla collezione Lacombe).

715. — **Il simbolo dell'Evangelista San Luca:** bove alato di profilo a destra posato su un nastro su cui è scritto: S. LVCAS. Bassorilievo in argento cesellato e dorato a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte fiamminga. Sec. XV.

(Proveniente dalla collezione Lacombe).

716. — **Simbolo dell'Evangelista San Giovanni:** aquila nimbata di profilo a destra posata su un nastro su cui è scritto: S. JOHANNES. Bassorilievo in argento cesellato e dorato a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte fiamminga. Sec. XV.

(Proveniente dalla collezione Lacombe).

717. — **Corona** a fiori di giglio e ornati gotici traforati; servì forse per una statua di Vergine. Stagno dorato.

Arte francese. Sec. XV.

718. — **Corona** per immagine sacra, costituita da 7 pezzi articolati, con foglie gotiche adorne di placchette smaltate col pellicano mistico; ogni pezzo è unito all'altro da una cerniera, fermata da una piccola foglia con rosoncino smaltato. Altri rosoncini sono applicati nella base delle foglie. Mancante di diversi pezzi e in cattivo stato. Argento dorato e smaltato.

Arte spagnuola. Sec. XV.

719. — **Corona** composta di 28 piccole placche rettangolari che si muovono l'una sull'altra a cerniera. Esse portano dei castoni, 8 dei quali, semplicissimi, hanno delle grosse pietre-ciottoli ovali (5 rosse, 2 violette, 1 gialla e 1 agata venata), e 6, con castone a formella gotica quadriloba, portano delle piastrine in smalto cloisonné, a ornati verdi, rossi e gialli. Sulle piastrine corrispondenti ai castoni con smalti sorgono delle croci (ora staccate), ognuna delle quali è adorna di 5 castoni con pietre e 1 centrale con smalto cloisonné. Una di queste croci manca; una ha un castone vuoto; una manca del braccio superiore; un'ultima manca del braccio superiore e ha due castoni vuoti. Argento dorato.

Arte tedesca (?). Sec. XV.

720. — **Croce processionale** adorna anteriormente da rapporti di rame argentato, con ornati a sbalzo e da sei placchette a formella gotica quadriloba con smalti dipinti, oro su azzurro: due di questi, il pellicano mistico e la Vergine in mezza figura sono ben conservati; tre altri: Dio Padre, San Giovanni e il sole e la luna, sono in cattivo stato; l'ultimo inferiore è scomparso. Sulla

croce è inchiodato Cristo in tutto rilievo. Posteriormente la croce è dorata e incisa a ornamenti; nelle sei formelle quadrilobe corrispondenti agli smalti, sono incisi: l'Agnello mistico, San Giovanni Evangelista, San Pietro, San Bartolomeo, Santa Maria Maddalena e un Santo ignoto, la cui faccia è coperta da una placca rettangolare messavi per restauro, essendo la croce rotta nel braccio inferiore. Bronzo argentato e dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

721. — **Pace** di forma centinata, che ha al centro un piccolo altorilievo in legno rappresentante la deposizione nel sepolcro; intorno una cornice divisa in due zone e circondata esternamente da un fregio a tronchi tagliati; nella prima zona vi sono delle foglie gotiche e 6 castoni con perle; nella seconda zona v'è una iscrizione in lettere gotiche annodate e 8 castoni, uno dei quali con quattro perle e gli altri con pietre gregge, una turchina, 4 rubini e 2 smeraldi. Posteriormente è incisa a ornati. Manico a S terminante in un leoncino accosciato. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XV.

722. — **Piede di reliquiario** con base a formella quadriloba allungata e asta a balaustro con ornati e nodo sferico. Bronzo dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

723. — **Calice** con piede a tronco di piramide esagonale con lati curvilinei: su tre dei quali sono applicate tre placche romboidali niellate, che una rappresenta San Michele armato con spada e bilancia; un'altra, mezza figura di Gesù che esce dal sepolcro; nella terza uno scudo a testa di cavallo con una pianta di cardo arborescente e le lettere P . G . E . S. — L'asta, a prisma esagonale, è interrotta da un nodo a cipolla, adorno di 6 bottoni circolari coll'*Agnus Dei* in bassorilievo. La coppa è incisa nella parte inferiore a raggi e fiamme. Argento e rame dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

724. — **Piede di calice** a base esagona, tre lati della quale sono incisi a ornati e tre altri portano 3 smalti dipinti

di forma trapezoidale, uno dei quali rappresenta la Vergine col Bambino, l'altro Gesù che esce dal sepolcro, il 3° San Giovanni Battista. Il nodo a cipolla è ornato da 6 piccoli smalti dipinti circolari, con figure di santi. Rame dorato, inciso e smaltato.

Arte italiana. Sec. XV.

725. — **Piede di calice** con base a rosone esagonale con ornati a sbalzo, adorna di tre piccole placche circolari niellate, rappresentanti Gesù e due Santi in mezza figura. L'asta a prisma esagonale, incisa a ornati, è interrotta da un nodo cilindrico con 6 piccole placche niellate, rappresentanti mezze figure di Sante. Il sostegno della coppa è adorno di foglie d'acanto a sbalzo. Manca la coppa. Argento e rame dorato.

Arte fiorentina. Sec. XV.

726. — **Nodo di calice,** o di reliquiario, composto da due borchie circolari, riunite nei bordi, per mezzo di una piccola fascia e con ornati a sbalzo. Rame dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

727. — **Pace** di forma rettangolare. Al centro ha una placca rettangolare niellata, rappresentante la risurrezione: Gesù che esce dal sepolcro in atto di benedire e con una bandiera, intorno sono tre soldati dormienti. La cornice è ad ornati gotici traforati e incisi. Manico ad S schiacciato. Argento e rame dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

728. — **Angioletto** ad ali aperte, seduto, con uno scudo a testa di cavallo fra le mani; posa su un'asticciola infissa su una mensoletta a mezzo cono. Statuetta in bronzo dorato, forse parte di reliquiario: in due pezzi.

Arte italiana. Sec. XV.

729. — **Pace** di forma centinata, con base rettangolare sagomata. Ha nel centro uno smalto dipinto rappresentante Gesù che esce dal sepolcro a foggia di sarcofago, fra due angeli adoranti; in basso la Maddalena inginocchiata. La cornice, a foggia di tabernacolo, con colonne corinzie, è adorna da smalti dipinti con stelle d'oro in campo azzurro. In basso vi è uno stemma a mandorla in argento

smaltato con un pavone d'argento in campo rosso. Nel frontone vi sono tre castoni, uno dei quali vuoto, due altri con pietre verdi. Nel timpano due angeli in bassorilievo che sostengono un disco di madreperla. Il rovescio è inciso e cesellato a fogliami, con sette rosoni rapportati, cinque dei quali mancano. Manico a S sagomato e terminante inferiormente con una lunga foglia. Rame ed argento smaltato e dorato.

Arte fiorentina. Sec. XV.

730. — **La Vergine** col Bambino: mezza figura di prospetto sotto un baldacchino, su cui è scritto: ECCE ANCILLA DOMINI. Smalto translucido su placca d'argento di forma centinata.

Arte toscana. Sec. XV.

731. — **La Maddalena penitente:** è inginocchiata a sinistra a mani giunte, con capelli che le cuoprono la persona: fondo di paese. Placca d'argento in forma circolare, con smalto translucido assai guasto.

Arte toscana. Sec. XV.

732. — **Pace** con smalto translucido rappresentante Gesù nel sepolcro, con base rettangolare sagomata. La cornice, adorna con cherubini e rosoni a rilievo rapportato, è adorna di smalti dipinti con ornati in oro e iscrizioni in oro su fondo azzurro. Superiormente, due foglie e un vaso sormontato dalla croce con quattro perle e una gemma rossa. Posteriormente, la Pace è incisa a ornati con una testa di cherubino e due serpenti affrontati. Il manico a S è ornato da quattro bottoni emisferici smaltati in azzurro con punti bianchi.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

733. — **La Vergine** col Bambino in grembo: è seduta entro una grotta ed ha nella sinistra un fiore di garofano; in basso, a destra, un uccello che beve entro una vaschetta quadrata: in lontananza, a sinistra i tre re magi che si avanzano a cavallo, nascosti in parte dalle rupi. In alto la stella. Bassorilievo a sbalzo, di rame dorato, di forma centinata, entro cornice rettangolare di legno nero.

Arte borgognona. Sec. XV.

(Proveniente dalla collezione Mexmoron).

734. — **Parte di reliquiario:** piviale in lamina di bronzo a sbalzo, con rapporti dorati, che doveva far parte di un busto-reliquiario. Il piviale in bronzo argentato è sbalzato a disegno di stoffe; lo stolone che v'è applicato è adorno di minuti ornamenti incisi e posteriormente da una placca con soggetto sacro: sul davanti mancano due placche. Bronzo argentato e dorato.

Arte veneta. **Sec. XV.**

735. — **Reliquiario** di stile gotico, con piedi a 6 lobi, cesellato, con teste di cherubini e monogrammi di Gesù; l'asta con nodo esagonale sorregge una piattaforma pure a sei lobi, su cui posa un tubo cilindrico di vetro chiuso da cupoletta d'argento, e fiancheggiato da due colonnette gotiche con pinnacolo e da due statuette di san Crispino e san Crispiniano, cogli attributi della loro professione; sul davanti della piattaforma sono applicate due mezze figure di Sant'Anna e della Vergine col Bambino, che ha il globo in mano; posteriormente due mezze figure di Santa Maria Maddalena e Sant'Ambrogio col flagello. Argento; le figure sono in parte dorate; il piede è posteriore.

Arte fiamminga. **Sec. XV; il piede del Sec. XVI.**

736. — **Santo monaco**. È in piede di prospetto ed ha nella destra la croce e nella sinistra un bastone. Bassorilievo cesellato in argento dorato, a contorni ritagliati, da applicarsi (forse parte di reliquiario).

Arte fiamminga. **Sec. XV.**

737. — **Santa monaca** in piedi di prospetto, con pastorale nella destra e libro nella sinistra; al pastorale manca il riccio. Bassorilievo cesellato in argento dorato, a contorni ritagliati da applicarsi (forse parte di reliquiario).

Arte fiamminga. **Sec. XV.**

738. — **Pace** di forma rettangolare, a foggia di edicola gotica bicuspidata. Ha al centro un rosone in cui è incorniciato uno smalto dipinto, rappresentante il trasporto della Santa Casa di Loreto. La cornice, con rilievi e ornati a traforo, è adorna di 4 statuette di Santi poste lateralmente e di una statuetta di Sant'Andrea, che sta nel

centro. Rovescio con manico semplice e coperchio scorrevole. Smalto dipinto in cornice d'argento dorato. Ha la data 1510.

Arte francese. Sec. XVI.

739. — **Pietà.** Gesù Cristo di prospetto è sostenuto fuori del sepolcro da due angeli; il sepolcro ha forma di sarcofago, con ornati, mascheroni e uccelli; in alto il sole e la luna; fondo di paese. Placca di ferro a rilievo, damaschinata in oro.

Arte lombarda. Sec. XVI.

Moderno. Secolo XV (fine).

740. — **Pace** formata dalla placchetta rappresentante la Vergine fra S. Girolamo e S. Antonio (Molinier n. 161). Manico a S mancante di un pezzo. Bronzo dorato.

741. — **Pace** a forma di tabernacolo in stile del Rinascimento, con frontone. Al centro vi è una placca rettangolare niellata, rappresentante la Vergine di profilo a sinistra in mezza figura col Bambino in braccio. La cornice è adorna di lesene con capitelli a ornati, da uno smalto triangolare posto sul frontone assai guasto (lo Spirito Santo?) e da due liste, pure smaltate, coll'iscrizione. Manico a guisa di riccio di pastorale. Argento e bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVI.

742. **Pace** a foggia di tabernacolo in stile del rinascimento, col frontone. Al centro ha una placca di forma centinata, niellata, rappresentante l'Annunziazione. Maria con le mani incrociate sul petto è inginocchiata dinanzi all'angelo che le presenta un giglio; in alto Dio Padre e lo Spirito Santo. Nel frontone è un'altra placca rettangolare niellata rappresentante un cherubino. Su due altre liste è niellata l'iscrizione. Il tabernacolo è adorno da mascheroni e teste di cherubini; manico a S. Argento e bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVI.

743. — **Candeliere:** su una base triangolare, sostenuto da tre zampe di leone e coronato agli angoli da tre piccole

sfingi d'argento, s'innalza l'asta decorata da festoni, da foglie d'acanto e da tralci di vite; nei tre lati della base, dentro ghirlande di fiori e frutti, vi sono gli stemmi di Monteprandone (cinque monti sormontati da un giglio con le lettere M. P.), e di un ecclesiastico sconosciuto (inquartato, leone rampante e sei gigli farnesiani) e di papa Giulio III. Intorno gira l'iscrizione niellata: TEMPORE M. DOMINORVM. ANIBALIS ET ANTONII. ET PASCHALIS. ET. JACOBI. TVNC. TENPORIS. CHANONICORVM. ECLESIE. SANCTI. NICOLAI. D. MONTE. PRANDONI. MDLIII; su altra piastrina d'argento vi sono i seguenti nomi: LIODORO GABRIELE. S. - SER FRANCESCO ROSCIO. S. - SCINDICI. S. NICOLA. D. M. Bronzo dorato con rapporti in argento dorato.

Arte umbra. Sec. XVI.

744. — **Piede di reliquiario** (?) con base circolare a callotta sferica, sostenuta da tre piedi a zampe di leone. La superficie della base, divisa in tre segmenti da tre creste rialzate a foglie trilobe, è incisa a ornati che racchiudono tre dischi niellati similmente a ornati; uno di questi dischi gira su cerniera e lascia vedere l'interno della base che serviva di custodia. L'asta cilindrica, adorna di fogliami, ha un nodo quadrilobo con quattro placche a rombo niellate a ornati; dal nodo spuntano due volute adorne di fogliami e di frutti di fragola. Rame dorato e argento.

Arte spagnola. Sec. XV.

745. **Capitello.** Frammento di reliquiario.

Arte spagnola. Sec. XV.

746. — **Calice** con piede circolare adorno di bassorilievi a sbalzo, rappresentanti: Gesù crocifisso, un Santo con un calice nella sinistra e S. Giovanni Battista; tra le figure vi è il monogramma di Gesù in lettere gotiche e le lettere IHS. - MA.; intorno gira l'iscrizione. L'asta a prisma esagonale, è interrotta da un nodo a cipolla con ornati e gli emblemi della Passione; la coppa ha un ornamento sbaccellato. Argento dorato.

Arte spagnola. Sec. XVI.

747\. — **Pace** smaltata, a foggia di tabernacolo centinato. Al centro una mezza figura a rilievo della Vergine col Bambino, posante su una mezza luna, con ornamento di raggi. Nel timpano un piccolo crocifisso mancante di rovescio e di manico. Rame dorato e smaltato in bianco, rosso, verde e azzurro.

Arte spagnola. Sec. XVI.

748\. — **Fermaglio** da piviale, di forma circolare, con ornati e uno smalto dipinto al centro rappresentante il libro degli Evangeli aperto, su fondo azzurro. Vi si leggono le parole: VERBVM CARO FACTVM EST ET ABITABIT IN NOBIS. Rame dorato con smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVI.

749\. — **La crocifissione.** Al centro Gesù coronato di spine, sulla croce con targhetta a lettere INRI; lateralmente su due croci a T i due ladroni; in basso la Vergine e San Giovanni. Gruppo di statuette in argento, coi capelli e le vesti dorate; su base d'ebano, mancante di quattro pezzetti di cornice.

Arte tedesca. Sec. XVI.

750\. — **Base per reliquiario** a base ottagonale, sostenuta da otto piedi sferici con ornati; uno di questi piedi è mancante. Sul davanti v'è una larga apertura con incastri per sostenere un oggetto oggi mancante. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVI.

751\. — **L'adorazione dei pastori,** entro tabernacolo riccamente ornato e fiancheggiato da due figure muliebri; nel frontone è un medaglione con Dio Padre; in basso due angioletti che sostengono il calice coll'ostia. Bassorilievo rettangolare di rame a sbalzo, con cornice di legno dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

752\. — **Cristo alla colonna.** È tutto nudo, con nimbo a cerchio, appoggiato ad una colonna corinzia ornata con capitello adorno di due cherubini. Statuetta in argento; colonna di bronzo dorato da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XVI.

753. — **La flagellazione.** Gesù legato alla colonna è flagellato da cinque manigoldi in vari atteggiamenti. A sinistra due farisei; a destra un altro che osserva la scena. Fondo d'architettura colle lettere S. P. Q. R. Altorilievo in argento sbalzato e cesellato entro cornice a tabernacolo in ebano, filettato d'avorio e rapporti di pietre dure. Mancano diversi frammenti della cornice. Sull'altorilievo vi sono due punzoni.

Arte tedesca. Sec. XVI.

754. — **Pellegrino** (?) gradiente a destra con bastone nella sinistra, e destra alzata in atto d'indicare. Mezzorilievo in bronzo sbalzato con tracce di doratura: da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XI.

755. — **Cavaliere** con lancia su cavallo galoppante a destra. Figura ritagliata in lamina di rame dorato, con minuti ornamenti fatti con piccoli punzoni, da applicarsi; è in diversi punti forata e conserva ancora le borchiette. Manca di parte della coda e di parte della gamba sinistra posteriore del cavallo.

Arte italiana. Sec. XII (?).

Ornamento di giaco di cuoio. Ornamenti simili esistono nella Galleria di Lucca.

756. — **Pendente** a forma di scudo triangolare con ornati a traforo, rappresentante un grifone e un giglio araldico, ritoccati col bulino. Bronzo con patina verde.

Arte francese. Sec. XIII.

757. — **Guerriero** inginocchiato, a mani giunte, a destra; è vestito interamente di maglia con lunga cotta d'arme senza maniche e alette sulle spalle: elmo emisferico con camaglio. Placca rettangolare coi due lati minori bilobati e due appendici laterali forate per applicarla. È incisa. Bronzo con patina verde e tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XIII.

758. — **Croce** formata da cinque placche terminanti a fiore, con ornati in filigrana di rame dorato e in smalti cloisonnés. Tre estremità a fiore della croce sono fuse sul modello della quarta inferiore. Gli smalti sono in varie parti caduti. Il punto di riunione delle quattro placche,

che forma il quadrato centrale, è occupato da una lamina d'ottone liscia. Le placche sono vuote internamente e infilate su aste di legno. Rame dorato e smaltato.

Arte moresca. Sec. XIV (?).

759. — **Frammenti** di una bardatura da cavallo (bridon), cioè: borchia a foggia di stella a otto raggi, con ornati in smalto cloisonné e in filigrana (gli smalti sono in cattivo stato); tredici placche di forma rettangolare appuntate ad un'estremità e similmente adorne di smalti e di filigrane: in sei di esse gli smalti sono scomparsi, nelle altre sono in cattive condizioni. Rame dorato e smaltato.

Arte moresca. Sec. XIV (?).

760. — **Cofanetto** a prisma rettangolare con coperchio a prisma a sezione di trapezio. È adorno su tutta la superficie da bassorilievi di stagno dorato, rappresentanti rosoni, animali e ornati gotici. Molti di questi bassorilievi sono staccati e contenuti in una cassettina. Sul coperchio è fissato un manico di bronzo maschiettato, adorno di due bottoni di cristallo di rocca sfaccettati. Legno e stagno.

Arte francese. Sec. XIII.

761. — **Cofanetto** di legno con rapporti applicati di rame stampato e dorato, esprimenti fogliami e ornati gotici. Adorno di quattro medaglioni con teste in vetro smaltate (eglomisi); da bottoncini di madreperla e da gemme ciottoli; molti dei bottoncini sono perduti e delle gemme ne sussistono quattro azzurre, due verdi, una bianca e una rossa; manico di bronzo giallo maschiettato; serratura di ferro mancante di chiave e boncinello; internamente argentata. Legno e rame.

Arte francese. Sec. XIV.

762. — **Corona** a punte formate di lamina, con ornamenti a rilievo; apparteneva forse ad una statua di Vergine. Bronzo dorato ricoperto da ossido verde.

Arte francese. Sec. XIV.

763. — **Pendente** di forma circolare con al centro un drago circondato da un fregio a fiori e fogliami. Rame dorato e smaltato (champlevé).

Arte francese. Sec. XIV.

Gli smalti sono quasi tutti caduti.

764. — **Scudo** coll'arme della Chiesa, due chiavi d'oro decussate in campo rosso. Placca in rame smaltata (champlevée) per messaggiero.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

765. — **Scudo** a mandorla coll'arme dell'arte della lana: AGNVS . DEI . d'argento con nimbo crucigero e banderuola a sinistra, col capo angioino, rastrello rosso, con quattro gigli di Francia d'oro, il tutto in campo azzurro. Placca in rame smaltata (champlevée) per messaggiero.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

766. — **Placca** di forma triangolare, rappresentante uno stemma con un leone rampante attraversato da un rastrello. Rame con resti di smalto nei fondi, da applicarsi.

Arte francese. Sec. XIV.

767 a 776. — **Frammenti** in piombo. Modelli d'oreficeria (?).

Arte francese. Sec. XV.

777. Stemma inquartato: 1 e 4, due gigli di Francia; 2, donna con mitra in mano; 3, tre corni posti in fascio. Placca circolare in bronzo con tracce di doratura, mancante di un frammento.

Arte francese. Sec. XV.

778. — **Pesce araldico** (bar) in mezzorilievo a sbalzo, con incisioni: da applicarsi: ha tre fori. Rame con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XV.

779. — **Profumatorio** sferico, o scaldamani, con ciotoletta a sospensione caldanica internamente, decorato a rosoni. Rame dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

780. — **Specchio** di forma cilindrica con manico: da una parte è liscio, dall'altra è adorno con cinque medaglioncini a teste di giullare, e nel manico con ornati di stile veneziano. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XV.

782. — **Saliera** con piede ottagonale, asta a tronco di piramide ottagonale e coppa emisferica, sfaccettata all'esterno; composta da due pezzi di cristallo di rocca,

con montatura in argento dorato. Sotto il piede è inciso uno stemma con ferro di cavallo, una croce e due bisanti. Cristallo di rocca e argento dorato.

Arte tedesca. Sec. XV (fine).

783. — **Saliera** identica alla precedente.

784. — **Corno potorio.** Corno di bufalo scolpito a basso rilievo, con ornati e figure di animali. Ha una montatura in bronzo dorato che termina ad una estremità con un nodo esagono sormontato da un fiore gotico, dall'altra con un coperchio inciso a ornati e figure di animali, pure sormontato da un fiore gotico. Posa su quattro piedi a zampe di leone, di cui i due anteriori si piegano a cerniera.

Arte tedesca. Sec. XV.

785. — **Cannetta da birra** a forma di cono tronco, con tre piedi, a cui sono addossati tre leoncini, manico e coperchio. La superficie è adorna da 32 medaglioni incisi con teste di personaggi in costumi del secolo XVI. Sul manico ad ansa vi sono due marche di fabbrica fatte a punzone, un G coronato e un istrice. Stagno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

786. — **Lume da notte** (*mortier*) a forma di tempietto circolare, con cupoletta emisferica e tre piedi a zampe di leone; ha la superficie divisa da sei colonnette con ornati a candeliera su fondo di smalto turchino; negl'interstizi e nel coperchio vi sono dei finissimi arabeschi a traforo di stile orientale. Manca il pomo che serviva di finale alla cupoletta. Bronzo dorato e smaltato.

Arte veneta. Sec. XVI.

Uno simile esiste al Louvre nella collezione Sauvageot. (Lièvre, *La collection Sauvageot,* tav. CIV).

787. — **Lume da notte** (*mortier*) di forma triangolare, con tre piedi a zampe di leone, con sportellino e coperchio; dorato e colorito nel fondo, con arabeschi di stile orientale.

Arte veneta. Sec. XVI.

788. — **Coppa** a forma di calice, con piede sostenuto da zampe di leone, adorno di tre bottoni d'argento a fogliami niellati. La coppa è formata da una noce di cocco incisa a basso rilievo, con tre soggetti erotici. Il coperchio

è adorno di fogliami e sormontato da una figurina dell'occasione. Rame dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

789. — **Cofanetto** con coperchio staccato, di legno ricoperto di velluto rosso con rapporti in bronzo dorato (cornici, pilastrini e medaglioni incisi esprimenti fatti del Nuovo Testamento: l'Annunciazione, la Visitazione, la Nascita, l'Apparizione dell'Angelo ai pastori, la Circoncisione e l'Adorazione dei Magi). Manico maschiettato con due mascheroncini. Foderato internamente di raso verde. Mancante della serratura. Legno.

Arte francese. Sec. XVI.

790. — **Cofanetto** rettangolare con quattro piedi costituiti da piccole sfingi; il corpo, adorno agli spigoli di quattro colonnine, è fregiato su tre lati da bassorilievi a cartella con mascherone centrale; nel quarto lato vi è in bassorilievo Leda col cigno; nel coperchio a tronco di piramide vi sono varî ornamenti a cartella e due piccoli bassorilievi: Venere e Amore e un cervo. Foderato internamente di velluto nero. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

791. — **Cofanetto** rettangolare a base, con piedi a sfinge. Ha i lati con ornati a bassorilievo e medaglioni con teste d'imperatori romani. Il coperchio scorre orizzontalmente in un incastro, è inciso a ornati e sorregge una scatoletta pure incisa a ornati e con coperchio scorrevole. Superiormente vi sono due statuette di putti a cavalcione di un delfino e un medaglione col monogramma di Gesù IHS inciso. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

792. — **Piede di candeliere** cesellato con ornamenti a cartelle e mascheroni di donna. Circolare. Argento sbalzato.

Arte francese. Sec. XVI.

793. — **Parte di vaso** (fondo di calice) di forma circolare, cesellato con festoni, mascheroni e crani; al centro ha un foro che serviva per fissarlo al piede. Argento.

Arte francese. Sec. XVI.

794. — **Grande piatto** decorato a bassorilievi con cartelle e

medaglioni rappresentanti antichi eroi alternati dalle quattro parti del mondo; al centro la figura di Marte. Stagno.

Scuola di Francesco Briot. Sec. XVI (fine).

795. — **Mesciacqua** storiato a bassorilievo con ornamenti; nel corpo vi sono tre medaglioni ovali raffiguranti la pace, la guerra e l'abbondanza. Stagno.

Scuola di Francesco Briot. Sec. XVI (fine).

796. — **Saliera** (?) costituita da un piede circolare di legno con ornamenti di bronzo. Su questo s'innalza una specie di prisma quadrato, fiancheggiato da quattro balaustrini e sormontato da una specie di coppa di forma analoga al piede. Bronzo giallo e legno; la parte di legno è moderna.

Arte francese. Sec. XVI.

797. — **Candeliere** con base circolare ed asta a balaustro con ornati incisi e 24 bottoni d'argento di forma circolare elittica disposti sulla base, sull'asta e sul bocciuolo e rappresentanti ornati su fondo smaltato di verde e azzurro. Ramo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

798. — **Ferro da borsa** (carnierolo) di forma ovale, damaschinato in oro a ornati e fogliami. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Toscanelli.

799. — **Ferro da borsa** (carnierolo) di forma ovale, con ornati e mascheroni a rilievo damaschinati in oro. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Toscanelli.

800. — **Fiaschetta** schiacciata, composta da due valve di madreperla, riunite insieme per mezzo di una montatura in bronzo dorato, incisa a ornati. L'orifizio superiore è chiuso da un tappo a vite sormontato da un cagnolino.

Arte tedesca. Sec. XVI.

801. — **Fondo di calice** con ornati a cartelle, parte a traforo e parte sbalzati a basso rilievo internamente ed esternamente. Rame dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

802. — **Tazza** di forma emisferica, con piede cilindrico traforato, manico ornato e foro per il beccuccio, che manca Onice con montatura d'argento dorato.
Arte italiana. Sec. XVI.

803. — **Due animali fantastici.** Superiormente, una chimera a testa di leone e ali di pipistrello degenerante posteriormente in foglie d'acanto. Inferiormente, testa di mostro con corna e grosse pinne. Placca rettangolare in bronzo giallo sbalzato e cesellato.
Arte tedesca. Sec. XVI.

804. — **Placca** ovale a sbalzo e cesellata rappresentante una scena campestre. Sul davanti un uomo seduto in atto di pescare alla lenza; a destra, un cacciatore che prende di mira con l'archibugio un uccello appollaiato su un alto albero; nel fondo un cavaliere con due cavalli che passa a guado un fiume; un gregge, un cervo inseguito da cani e paese montuoso; in basso le lettere I B. Argento.
Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

805. — **Placca** di forma ovale con cornice a cartelle e contorni ritagliati; la placca rappresenta in bassorilievo un braccio destro armato che trafigge con la lancia un drago; nel fondo due cherubini e ornati; la cornice è adorna da due figure di selvaggi pelosi con clava, che sorreggono due stemmi; in alto uno stemma con croce; in basso un mascherone. Argento, parzialmente dorato.
Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

806. — **Insegna** da balestriere, con ornati a cartelle e fogliami e al centro una balestra. Placca in rame cesellato e dorato, di forma circolare.
Arte tedesca. Sec. XVI.

807. — **Cornicetta** rettangolare con vano ovale lavorata a sbalzo e cesellata, con ornamenti a cartelle e mascheroni. Argento con tracce di doratura.
Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

808. — **Scena di famiglia** (Adamo ed Eva?). Una donna in costume del cinquecento seduta a sinistra, ha sulle ginocchia un bambino; un'altra è seduta a terra presso

di lei; ai suoi piedi un uomo pure seduto, appoggiato su un gomito, la sta osservando. Altorilievo in piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

809. — **Caccia all'orso**: a sinistra due masnadieri inginocchiati a terra, uno dei quali in atto di prendere la mira con una balestra, presso a questi un orso; un gentiluomo in costume tedesco del cinquecento si avanza verso di lui; a destra, un altro masnadiero è arrestato da un soldato, pure in costume tedesco, che ha nella sinistra un'alabarda; dietro, un giovane imberbe con lunga tunica. Bassorilievo traforato e ritagliato da applicarsi, in tre pezzi; mancante di qualche frammento.

Arte tedesca. Sec. XVI.

810. — **Placca** a foggia di trapezio curvilineo, con mascherone centrale; modello per piatto di stagno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

811.
812. } **Placche** simili alla precedente.
813.

814. — **Quattro rapporti** a bassorilievo, da applicarsi probabilmente a un cofanetto, due dei quali hanno al centro un mascherone di donna, due altri, più piccoli, solamente ornati. Argento.

Arte francese. Sec. XVI.

815. — **Placca** ovale con ornati a fogliami e uccelli in smalto translucido a diversi colori. Argento.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Lowengard.

816. — **Placca** di forma romboidale curvilinea, con ornati a cartelle, mascheroni e figure di satiri lavorata a sbalzo e cesellata. Smaltata nel fondo in bianco e azzurro. Rame smaltato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

817. — **Testa di donna** di profilo, a destra. Bassorilievo in bronzo a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XVI.

818. — **Mascherone** circolare a basso rilievo. Bronzo dorato.
Sec. XVI.

819. — **Quattro cavalli marini** identici, degeneranti in ornati, per angolo alla base di orologio (?). Bronzo dorato.
Sec. XVI.

820. — **Sfinge** di prospetto, con ornamenti a cartocci. Altorilievo di bronzo dorato da applicarsi, con due fori; ornamento per mobili.
Arte francese. Sec. XVI.

821. — **Piccolo mascherone** di animale fantastico, con corna e ornati, che ha nella bocca un anello a cui andava attaccata una campanella. Altorilievo in bronzo dorato, da applicarsi.
Arte francese. Sec. XVI.

822. — **Frammenti** di fregio per ornamenti di un cofanetto.
Arte francese. Sec. XVI.

823. — **Gancio** formato da una testa di guerriero barbuto, con elmo piumato di profilo a destra, infisso su un uncino semicircolare che sporge in avanti; posteriormente ha una punta per applicarlo. Stagno.
Arte francese. Sec. XVI.

824. — **Gancio** simile al precedente.

825. — **Gancio** formato da una testa di gentildonna con largo cappello, di prospetto, infisso su un uncino semicircolare che sporge in avanti; posteriormente ha una punta per applicarlo. Stagno.
Arte francese. Sec. XVI.

826. — **Gancio** simile al precedente.

827. — **Gancio** simile al precedente.

828. — **Due rapporti** identici, con ornati incisi e traforati (per cofanetto). Rame dorato.
Arte francese. Sec. XVI.

829. — **Borchia** per uscio di forma ovale a due anelli, e un trofeo d'armi a rilievo; è fissa sopra un'asta di ferro che termina a vite con dado. Bronzo dorato.
Arte francese. Sec. XVI.

830. — **Bicchiere** di forma cilindrica, con ornamenti a sbalzo e tre medaglioni in cui sono raffigurati un leone, un cavallo e un cervo. Argento cesellato.

Arte francese. Sec. XVI.

831. — **Vasetto** di forma emisferica, con orlo festonato e con ornati in filigrana, adorno di smalti a rilievo a fiori. Argento dorato e smaltato.

Arte francese (?). Sec. XVII.

832. — **Coperchio di calice** di forma circolare con ornati incisi e una piccola figura d'orso per manico. Rame dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

834. — **Cavallo** al galoppo con morso in bocca, senza bardatura. Statuetta in argento con foro che l'attraversa dalla groppa al ventre.

Arte italiana. Sec. XVII.

835. — **Figura allegorica**: donna in piedi con lunga veste e manto che le scende dalle spalle; ha la sinistra alzata in atto d'indicare. Statuetta in bronzo dorato e smaltato; lo smalto, opaco, è turchino nel rovescio del manto, e a fiori azzurro chiari e verdi nel diritto; bianco e rosso nel plinto.

Arte francese. Sec. XVII.

836. — **Figura allegorica**: donna in piedi con lunga veste e corazza all'eroica, con la destra alzata. Statuetta in bronzo dorato e smaltato; lo smalto, opaco, è bianco, verde e turchino nelle frange della corazza; rosso e turchino nella cintura e nel plinto.

Arte francese. Sec. XVII.

837. — **Ornamento** a forma di tripode con tre figurine di donna e ornati; senza base; fissato su una vite. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

838. — **Stampo** rettangolare con bassorilievi a incavo da ambo i lati, rappresentante i quattro Evangelisti, con iscrizioni. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVII.

Collezione Lafarge di Leone (1868), n. 365.

839. — **Placca** ovale con ornati in bassorilievo a traforo. Piombo.

Arte tedesca. Sec. XVII.

840. — **Giullare** (?) con abito a ornati e mascheroni, camminante a destra, con una daghetta nella destra. Placca ovale incisa in rame.

Arte veneta. Sec. XVII.

841. — **Soldato romano** con elmo e corazza all'eroica, in piedi, di prospetto, in atto di sostenere con la destra un fanale inastato. Bassorilievo in bronzo dorato a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte tedesca. Sec. XVII.

842. — **Soldato** con elmo e corazza all'eroica, in piedi, di prospetto, appoggiato colla sinistra a un bidente innastato.

Sec. XVII.

843. — **Vecchio** sedente, con lunga barba, a mani giunte, di prospetto. Bassorilievo simile al precedente.

844. — **La Vergine** in piedi, velata, colle mani incrociate sul petto. Bassorilievo simile al precedente.

845. — **Donna** gradiente a sinistra, in atto di porgere del pane a un cane ritto sulle zampe posteriori. Bassorilievo simile al precedente.

846. — **Donna** con la sinistra alzata rivolta a destra; in basso un amorino. Bassorilievo simile al precedente.

847. — **Figura di donna** seduta a destra con un frutto in mano; in basso, a sinistra, un globo, a destra, una scimmia. Bronzo dorato, bassorilievo ritagliato da applicarsi.

Arte tedesca. Sec. XVII.

848. — **Stilo** per servire sulla cera, di forma cilindrica, terminato a punta da una parte, dall'altra terminato a spatola per lisciare la cera. Ferro e bronzo.

Arte romana. Sec. II.

849. — **Stilo** da scrivere sulla cera, di forma cilindrica, terminato a punta alle due estremità. Ferro e bronzo.

Arte romana. Sec. II.

850. — **Coltello da scalco** con larga lama a sezione triangolare, rotta e mancante del terzo superiore; da ambe le parti e verso la costola ha degli ornati incisi e dorati e un'iscrizione; manico cilindrico d'ebano con calcio di osso e ghiera d'argento su cui a rilievo vi è l'iscrizione. Ferro, ebano e argento.

Arte inglese (?). Sec. XIV.

851. — **Coltello da scalco** con larga lama a tagliente curvo; ghiera d'argento smaltato e manico d'avorio. La lama, presso la costola, è adorna da ambe le parti da un fregio damaschinato in argento ad ornati; sulla costola vi è un piccolo fregio damaschinato in oro; porta da ambe le parti una marca. La ghiera, in argento dorato, è adorna da smalti di sistema misto, champlevés e translucidi, a ornati e animali. Il manico d'avorio, a prisma rettangolare, ha nella sommità una statuetta di leone in atto di divorare un uomo nudo, che tiene fra le zampe. Ferro, argento e avorio.

Arte italiana (?). Sec. XV.

852. — **Cucchiaio** con espansione ovale, manico rettilineo a sezione triangolare, terminante con una statuetta di Santo in piedi con una palma nella destra. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XIV.

853. — **Cucchiaio** con espansione ovale, manico rettilineo a sezione triangolare, terminante in una statuetta di Vergine in piedi col Bambino in braccio. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XIV.

854. — **Coltello** con lama triangolare molto ossidata e manico di bronzo a balaustro. Ferro e bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

855. — **Coltello da scalco** con lama a tagliente curvo; manico di legno rosso con ghiera, e calcio d'argento dorato, smaltato a fiori e adorno da quattro stemmi di Carlo il Temerario di Borgogna, pure smaltati. Il manico porta anche due liste d'argento dorato, smaltate, coll'impresa dell'acciarino e col motto in caratteri gotici ripetuto: AULTRE NARAY. Ferro, argento e legno.

Arte francese. Sec. XV.

856. — **Piccolo coltellino** con lama a tagliente rettilineo, manico schiacciato di bronzo inciso da una parte, con una figura di gentiluomo in costume del secolo XV e un animale; dall'altra, con una figura di Santa coronata e un busto di donna; sul manico sono anche applicate delle piastrine in legno. Ferro e bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

857. — **Coltello** con lama a sezione triangolare a tagliente retto e costola curva, ghiera di bronzo con incisioni a ornati e due scudetti a losanga con gigli di Francia; manico d'osso, sormontato da due statuette di cani accosciati, uno, appoggiato con le zampe anteriori a un bastone, l'altro, appoggiato con le zampe anteriori al dorso del compagno. Ferro, bronzo e osso.

Arte francese. Sec. XV.

858. — **Coltello da scalco** a larga lama, con tagliente curvo e manico d'avorio liscio, con lunga ghiera e calcio d'argento dorato, e smaltato (champlevé) a ornati e rosoni. Sulla costola della ghiera v'è l' iscrizione. Ferro, argento e avorio

Arte fiamminga. Sec. XV.

859. — **Coltello da scalco** con lunga lama terminante a punta, marcata A coronata; manico d'avorio liscio, con lunga ghiera e calcio d'argento dorato, simile in tutto al precedente.

Arte fiamminga. Sec. XV.

860. — **Manico di coltello** a foggia di prisma ottagono allungato, forato lungo l'asse, con ghiera superiore in argento dorato, incisa su sei facce a fiori, e coll'orlo superiore merlato. Cristallo di rocca e argento dorato.

Arte francese. Sec. XV.

861. — **Istrumento** per pulire le unghie e le orecchie, terminato a cucchiaino da una parte e dall'altra con due uncini, fra cui v'è un cagnolino accosciato. Nel mezzo vi sono degli ornati a rilievo. Bronzo argentato.

Arte francese. Sec. XV.

862. — **Pomo** di manico di collello rappresentante una testina d'uomo barbuto con berretto. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

863. — **Coltello** trinciante da scalco, con lunga lama appuntata a sezione tringolare, manico di bronzo scannellato terminante a ornati e adorno da otto placche rettangolari, con tarsie a scacchi in legno e avorio. Ferro e bronzo.
Arte francese. Sec. XV.

864. — **Forchettone da scalco** a due branche, con ornati a rilievo, asta ottagonale e manico simile a quello del coltello precedente.
Arte francese. Sec. XV.

865. — **Coltello da scalco** simile al n. 863.

866. — **Coltello da scalco** più piccolo del numero precedente.

867. — **Coltello** da tavola con lama a sezione triangolare appuntata, marcata con due punzoni, una stella a 6 raggi e uno stemma esagonale partito: I mezz'aquila, II bandato. Manico di bronzo con ornati incisi adorno da due piastrine d'ebano scannellate. Ferro e bronzo.
Sec. XV.

868. — **Coltello** simile al precedente, variato solo nella lama, in cui la punta è fatta a spese del tagliente. Ferro e bronzo.
Sec. XV.

869. — **Coltello da tavola** a lama lanceolata, con manico d'argento in parte dorato a prisma rettangolare; le due facce minori del manico sono incise a ornato; le maggiori portano delle placchette in basso rilievo, quattro per parte, coi seguenti soggetti: 1° Tre soldati che sostengono uno scudo che ha un albero sopra sei monti; 2° Vulcano che fabbrica le ali ad Amore; 3° Il Giudizio di Paride (?); 4° Un guerriero a cavallo; 5° Un toro condotto al sacrifizio; 6° Due soldati; 7° I due Dioscuri; 8° Muzio Scevola. Il calcio dorato ha degli ornati a rilievo. La lama porta damaschinato in oro un albero sopra sei monti. Ferro e argento.
Arte italiana. Sec. XVI.

870. — **Coltello da scalco** con lama a sezione triangolare a tagliente curvo e manico a tronco di piramide rettangolare, che fa corpo con la lama; le quattro facce del manico e le due della lama, nello spazio verso la costola,

sono incise e dorate ad ornati di stile veneziano; nel tallone della lama vi è da una parte uno stemma a cartocci con un leone rampante che ha in mano un pomo (?), dall'altra un cerchio con le lettere M. S. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

871. — **Forchetta da scalco** a due branche, con asta a prisma rettangolare smussata agli spigoli e manico, che fa corpo con essa, a tronco di piramide rettangolare, con ornati incisi e dorati sulle quattro facce. Su una delle facce v'è uno stemma a cartocci, con un leone rampante che tiene fra le zampe un pomo (?); dall'altra un cerchio con le lettere M. S. Ferro dorato.

Arte italiana. Sec. XVI.

872. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, arrotondato all'estremità, marcato con uno scorpione, con manico a prisma rettangolare adorno da piastrine d'argento niellato a ornati e trofei; il calcio, dorato, ha degli ornamenti in bassorilievo. Ferro e argento.

Accompagna il n. 873.

873. — **Forchetta** a quattro branche con lunga asta infissa in un manico a prisma rettangolare adorno di piastrine d'argento niellate a ornati e trofei; il calcio, dorato, ha degli ornati in bassorilievo. Ferro e argento.

Arte italiana. Sec. XVI.

874. — **Cucchiaio** con espansione ovale in legno e manico rettilineo foggiato a corda, terminante in ornati e con una melograna aperta in argento dorato. Argento dorato e legno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

875. — **Cucchiaio** con espansione ovale formato da una conchiglia del genere Cyprea, montata in cerchietto d'argento dorato; manico rettilineo cilindrico d'ebano, adorno da tre ghiere d'argento dorato con ornati, e terminante all'estremità con una specie di fiore a quattro petali, pure d'argento dorato. Argento dorato, conchiglia ed ebano.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Mancante di un frammento nella montatura.

876. — **Cucchiaio** con espansione ovale in legno, manico in argento dorato a sezione di semicerchio, con ornati a rilievo nella parte posteriore; la faccia superiore ha in basso degli ornati a rilievo che escono da un vaso; in alto, una figurina di donna nuda entro una nicchia. Il manico termina all'estremità con uno stemma partito: 1° toro rampante; 2° mezzo leone con coda di pesce. Argento e legno.
Arte tedesca. Sec. XVI.

877. — **Cucchiaio** con espansione ovale di legno, manico prismatico con ornati incisi in argento dorato, che termina all'estremità con uno stemma a cartocci con incisovi un'arme (un pozzo?) sormontata da elmo e lambrichini con leone per cimiero e le lettere D. N. Argento dorato e legno.
Arte tedesca. Sec. XVI.

878. — **Piccolo coltello** con lama a sezione triangolare, marcata con una stella a cinque raggi, manico di bronzo con ornati a candeliere incisi. Ferro e bronzo.
Arte italiana. Sec. XVI.

879. — **Coltellino** a lama lanceolata (strumento chirurgico?) con manico cilindrico in ferro damaschinato in oro con sigle. Ferro.
Arte francese. Sec. XVI.

880. — **Coltellino** con lama triangolare (strumento chirurgico?) marcata con un'H, manico di ferro damaschinato in oro con sigle. Ferro.
Arte francese. Sec. XVI.

881. — **Coltellino da tavola** con lama a tagliente curvo, marcata con giglio, con ornati incisi e dorati nel tallone; manico di argento, cilindrico, con sigle e monogrammi a rilievo. Ferro e argento.
Arte francese. Sec. XVI.

882. — **Astuccio** con lancette da chirurgo; le lancette sono cinque di differenti dimensioni, moventesi tutte su un perno; l'astuccio è di bronzo con due mascheroni a rilievo che servono a contenere la punta delle lancette. Ferro e bronzo.
Arte italiana. Sec. XVI.

883. — **Sega da chirurgo** ad arco con ornati incisi sulle due facce della sega e sull'arco; manico a prisma ret-

tangolare sagomato, con ornati incisi e dorati, adorno da due piastrine d'osso, pure ad ornati incisi. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

884. — **Lungo manico** per raschietto (?) a balaustro, appuntato ad un'estremità con ornati a rilievo e adorno da due lastrine in madreperla. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVI.

885. — **Cesoie** formate da due lame triangolari, incise a trofei e dorate, riunite con due aste a molla. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

886. — **Raschietto** (o strumento chirurgico?) con lama lanceolata a sezione di rombo, manico a balaustro damaschinato in oro e ornati. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

887. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, adorno nel calcio da incisioni e dorature, che rappresentano da un lato, uno scudo colla croce di Savoia coronata, dall'altro, uno scudo colla croce di S. Maurizio. Manico in ferro dorato, a balaustro, con ornati e fogliami incisi, adorno di due piastrine di madreperla, terminante in un capitello corinzio, sormontato da una statuetta di leone rampante colla coda attorno alla vita. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

888. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, tagliente rettilineo, con ornati incisi e dorati nel tallone; manico a balaustro con ornati dorati a rilievo, adorno di due piastrine di madreperla, terminante in una figuretta di donna degenerante in ornati. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

889. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare a tagliente rettilineo marcato dalla lettera R, con ornati incisi e dorati nel tallone, Manico di ferro dorato a balaustro con ornati a rilievo, adorno da lastrine di madreperla, terminante in un capitello corinzio su cui posa una testa fantastica di leone in avorio. Ferro e avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

890. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, a tagliente retto e lungo codolo, in cui sono infilati frammenti del manico, consistenti in due ghiere di ferro dorato con ornati a rilievo e un capitello di ferro dorato. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

La lama è moderna.

891. — **Coltello da tavola** con lama a tagliente rettilineo con ornati incisi e dorati nel tallone, e sulla costola l'iscrizione incisa e dorata; manico di ferro dorato a balaustro, con ornati a rilievo, adorno da piastrine di madreperla e terminante in un capitello corinzio, sormontato da una testa di leone fantastico in avorio. Ferro e avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

892. — **Placca** per manico di coltello, rappresentante, in bassorilievo, un Termine con faccia di satiro di profilo, ed altri ornamenti. Bronzo.

Arte francese. Sec. XVI.

893. — **Placca** per manico di coltello rappresentante una satiressa di profilo, colle mani legate dietro la schiena. Bronzo argentato, da applicarsi, a contorni ritagliati.

Arte veneta (?). Sec. XVI.

894. — **Placca** per manico di coltello rappresentante un satiro barbuto di profilo, colle mani legate dietro la schiena. Bronzo argentato, d'applicarsi, a contorni ritagliati.

Arte veneta (?). Sec. XVI.

895. — **Calcio** per manico di coltello a foggia di prisma triangolare con spigoli arrotondati e ornati incisi. Argento.

Arte tedesca. Sec. XVI.

896. — **Manico** di coltello a balaustro con ornati a rilievo, adorno di due lastrine di madreperla, sormontato da un capitello su cui poggia un uomo con acconciatura ornata, e due mascheroni sulle spalle. Ferro dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

897. — **Manico** (frammento) rappresentante una figura di donna sopra un'asticciuola. Piombo, rotto in due pezzi. (Coltelleria).

Arte francese. Sec. XVII.

898. — **Guaina per coltelli,** a forma di cono tronco, con puntale adorno di mascheroni e uccelli. La superficie è divisa in sei segmenti, con ornamenti a cartelle, medaglioni e figure di Muse; presso l'estremità superiore ha due anelli che servono a sospenderla ad una catenella con anello a staffa nel mezzo per sospenderla alla cintura. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

899. — **Fodero di pugnale,** di velluto rosso, con lunga ghiera e lungo puntale tagliato a becco di flauto. Sulla ghiera, nella parte anteriore, è raffigurato a basso rilievo Curzio che si precipita nella voragine. Posteriormente, vi sono degli ornati incisi. Sul puntale, che termina a specie di vasetto a balaustro, con tre anse formate da delfini (una manca), sono raffigurate sul davanti: Venere e Amore e più sotto, una donna che sostiene un ornamento; posteriormente degli ornati. Il tutto a bassorilievo cesellato. Argento e velluto.

Arte francese. Sec. XVI.

900. — **Astuccio da coltelli,** di cuoio coperto di velluto rosso, con puntale e tre ghiere d'argento, con ornati traforati e incisi; il puntale è anche ornato di due medaglioncini incisi con figure di donna che hanno sul pugno un falcone. Alla ghiera di mezzo sono attaccati due anelli che servono per sospenderlo ad una catenella a barbazzale. Cuoio, stoffa e argento.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

901. — **Astuccio in cuoio** con ornati impressi in oro, contenente due coltelli da tavola. Il primo, a lama lanceolata, marcata con una mezza luna, ha il manico d'argento inciso su due facce, a ornati e rappresentazioni allegoriche; in alto, c'è Venere e Amore dinanzi a una coppia di amanti, e sotto, due amanti che si baciano con l'iscrizione VENUS. Dall'altro lato v'è Cerere con

due contadini che raccolgono le biade, e sotto, un uomo e una donna abbracciati colla leggenda CERES. Sul lato interno del manico è inciso il nome del proprietario: ANTONNET GOFFINO. L'altro coltello, simile al precedente, ha da un lato Bacco seduto fra diversi uomini che bevono, col nome BACHVS, e sotto, due uomini che suonano; dall'altro, l'Inverno con uomini che si scaldano e sotto, un uomo e una donna. Ferro, argento e cuoio.
Eseguito sul disegno di Teodoro de Bry. Proveniente dalla collezione Spitzer.

Arte fiamminga. Sec. XVI.

902. — **Coltello da tavola** con lama lanceolata marcata con un punzone a foggia d'ago; manico d'argento a prisma esagonale niellato a ornati e rotondato all'estremità. Ferro e argento.

Arte francese. Sec. XVI.

903. — **Coltello** identico al precedente.

904. — **Coltello da tavola** con lama a tagliente curvo e resti di ornati dorati, incisi nel tallone, rotta in due pezzi e restaurata; manico di bronzo dorato con ornati incisi, adorno da piastrine di madreperla e piccoli vetri rossi. Ferro e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

905. — **Forchetta da tavola** a due branche con asta a balaustro e manico identico a quello del coltello n. 904. Ferro e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

906. — **Coltellino da tavola** con lama a tagliente curvo con ornati incisi e dorati nel tallone e ghiera in ferro dorato con ornati a rilievo; manico d'argento cilindrico con ornati e animali a rilievo. Ferro e argento.

Arte tedesca. Sec. XVI.

907. — **Coltello** con lama lanceolata a sezione di triangolo schiacciato con ornati incisi e dorati verso il tallone. Manico a balaustro di ferro dorato e inciso a ornati adorno da due piccole piastrine rettangolari in avorio. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

908. — **Coltello da scalco** (?) con lama a sezione triangolare a tagliente curvo (a scimitarra) con ornati incisi e dorati nel calcio e con ghiera di ferro, pure ad ornati incisi e dorati; manico d'agata a prisma ottagono, arrotondato all'estremità. Ferro e agata.

Arte tedesca. Sec. XVI (fine).

909. — **Coltello da tavola** con lama a tagliente curvo con ornati incisi e dorati nel tallone e marcata da un'H coronata; manico d'ebano a tronco di piramide esagonale adorno da scacchi e losanghe di madreperla. Ferro, ebano e madreperla.

Arte tedesca. Sec. XVII.

910. — **Coltello** con lama a sezione triangolare con ornati e figurine incisi e dorate e con uno stemma a balzano, con un cappello inciso e dorato nel tallone: manico a balaustro di ferro dorato, adorno da due placche d'avorio. Ferro e avorio.

Arte tedesca. Sec. XVII.

911. — **Coltello da tavola** con lama lanceolata, marcata con un globo sormontato da una croce, con ornati incisi e dorati nel tallone; ghiera di ferro con ornati a rilievo dorati; manico d'agata a prisma esagonale con 2 ghiere d'argento dorato, smaltate a ornati in verde e azzurro. Ferro, argento e agata.

Arte d'Augusta. Sec. XVII.

912. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, a tagliente curvo, marcata con un D, con ornati incisi e dorati nella costola e nel tallone; sulla costola è inciso l'anno 1615. Manico a prisma esagonale di diaspro sanguigno, con ghiera e calcio d'argento dorato niellato a ornati. Ferro, diaspro e argento.

Arte tedesca. Sec. XVII.

913. — **Coltello da tavola** con lama a tagliente curvo, smaltata, con una foglia; manico d'argento scannellato inciso a ornati e figurine di mostri. Sulla faccia interna del manico v'è l'iscrizione: ANDREAS MVLLER. 1628. Ferro e argento.

Arte tedesca. Sec. XVII.

914. — **Cucchiaio tascabile** con espansione ovale e manico a prisma quadrato, adorno da mascheroni e terminante in una mezza figura di amazzone con elmo e con le braccia conserte sul petto. L'espansione del cucchiaio è munita nella faccia connessa di 3 anelli, entro cui scorrono le tre branche di una forchetta, che ha col cucchiaio comune il manico che può isolarsi dall'espansione del cucchiaio. Il manico verso la metà si piega a cerniera, ed è mantenuto in posizione retta da una ghiera scorrevole adorna da un piccolo mascherone. Sull'espansione del cucchiaio vi è ripetuto due volte il punzone formato da un cigno colle lettere R. G. Argento.

Arte francese. Sec. XVII.

915. — **Cucchiaio** con espansione ovale; manico con ornati a mascherone di rilievo, terminante all'estremità con un busto di donna degenerante in ornati e che ha posteriormente un mascherone a bocca aperta. Argento.

Arte francese. Sec. XVII.

916. — **Coltello da tavola** con lama a sezione triangolare, costola retta e tagliente curvo; manico d'argento a prisma rettangolare sagomato con ornati a foglie d'acanto e che termina all'estremità in un mascherone di donna. Argento e ferro.

Arte veneta. Sec. XVII.

917. — **Coltello** identico al precedente.

918. — **Forchetta** a tre branche rettilinee col manico a prisma rettangolare sagomato, con ornati a foglie d'acanto e che termina all'estremità in un mascherone di donna. Argento.

Arte veneta. Sec. XVII.

919. — **Forchetta** identica alla precedente. Sul manico nel rovescio ha due punzoni, uno col leone di San Marco e e l'altro con le lettere C. C.

920. — **Cucchiaio** con espansione ovale, inciso a ornati; manico a prisma rettangolare sagomato, con ornati a foglie d'acanto e che termina all'estremità con un mascherone di donna. Argento.

Arte veneta. Sec. XVII.

921. — **Cucchiaio** identico al precedente; sul manico, nel rovescio, porta un punzone con la lettera A.

Questo cucchiaio, insieme al precedente, alle due forchette descritte sotto i numeri 918 e 919, ed ai coltelli descritti sotto i numeri 916 e 917, formano due posate complete.

922. — **Coltello** a serramanico con molla e lama di ferro dorato e manico d'avorio. La lama è incisa a ornati con uccelli ed ha una figurina di santo martire in piedi. Il manico, lavorato piuttosto grossolanamente a righe, termina inferiormente con due ghiandine. Ferro e avorio.

Arte tedesca. Sec. XVII.

923. — **Raschietto** (?) a lama lanceolata di ferro dorato inciso a ornati e, da una parte, un paesaggio col sole, la luna e le stelle, e dall'altra, due figurine (la Vergine e San Rocco?). È infisso sur un lungo manico d'avorio terminante a punta. Avorio e ferro dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

924. — **Coltello** con lama a tagliente retto e costola curva, damaschinata a oro e ornati, adorna per tre quinti da ornati d'argento a rilievo; manico d'avorio con ornati a rilievo, con rapporti in argento similmente ornati a rilievo. Il fodero è di legno scannellato con ornati a rilievo nel puntale e lungo la ghiera d'argento con ornati in filigrana. Mancante di un frammento nella punta del fodero e diversi frammenti d'argento nel manico. Ferro, argento, avorio e legno.

Arte di Ceylan. Sec. XVI (?).

925. — **Coltello** con lama a tagliente curvo adorna per tre quinti di rapporti d'argento con ornati a rilievo; manico ricurvo d'argento con ornati a rilievo. La guaina è di legno, scannellata, con ornati a rilievo nel puntale e lunga ghiera d'argento con ornati in filigrana. Ferro, argento e legno.

Arte di Ceylan. Sec. XVI (?).

926. — **Astuccio** a foggia di prisma triangolare scannellato, in legno, con lunga ghiera d'argento e con ornati a rilievo nel puntale, contenente un coltello e un punteruolo.

Il coltello, con lama a tagliente curvo, ha degli ornati in argento a rilievo lungo tre quinti della lama, ed ha un manico ricurvo, in osso nero, pure con ornati a rilievo con rapporti d'oro. Il punteruolo, a forma di prisma ottagonale, d'argento, con punta d'acciaio, ha un manico di balaustro, pure di argento, con ornati a rilievo. Argento, legno e ferro.

Arte di Ceylan. Sec. XVI (?).

927. — **Frammento** di forma cilindrica con lati a filigrana sulla superficie e con un nodo a cipolla nel mezzo pure adorno di filigrana. Oro.

Arte greca.

928. — **Piccolo genio alato** in piedi, in atto di versare acqua da una brocca che solleva col braccio destro. È un frammento d'orecchino montato modernamente a spillo da cravatta con lungo gambo. Oro.

Arte romana.

929. — **Anello** a cerchio liscio con castone a rombo, inciso con un'impresa: una colonna e altri ornamenti. Argento.

Arte romana.

930. — **Placca rettangolare** con ornati in smalto champlevés. Gli smalti sono in cattivo stato. Bronzo giallo.

Arte gallica.

931. — **Spillone,** formato da un cinghiale di profilo a destra a bassorilievo, adorno sulla groppa e sui fianchi da piccoli circoletti incisi che conservano tracce di smalto azzurro e verde. Bronzo.

Arte gallica.

932. — **Fibula** di forma esagona, con due prolungamenti incisi a ornati. La placca, esagona, è pure incisa e divisa in sei compartimenti, che conservano tracce di smalto. Bronzo.

Arte gallica.

933. — **Fibula** di forma circolare, con smalti champlevés, a scacchi di finissima esecuzione; mancante dell'ardiglione. Rame smaltato.

Arte gallica.

934. — **Borchia circolare,** decorata da smalti a zone concentriche; l'esterno è diviso in segmenti azzurri e verdi al pari della terza; la seconda in segmenti bianchi, rossi e gialli. L'interna è guasta. Rame smaltato.

Arte gallica.

935. — **Orecchino:** È composto di un grosso anello foggiato a treccia con maglietta inferiormente a cui sta attaccato un pendente con castone circolare vuoto e asticciuola in cui è infilata una pietra lenticolare azzurra, forata lungo l'asse (zaffiro) e due cerchietti composti di granuli d'oro. Oro.

Arte romana. Sec. V (?).

936. — **Orecchino** composto da un anello che porta sul davanti un castone circolare traforato, con una perla; inferiormente ad una maglietta è attaccato un pendente composto da un grosso castone ovale con pietra violetta greggia, con inferiormente due magliette da cui pendono due asticciuole con castone vuoto, e due perle infilate. Crotalium. Oro.

Arte romana. Sec. V (?).

937. — **Orecchino** simile al precedente: il castone posto sull'anello è vuoto, e dei due piccoli pendenti, uno, ha nel castone una pietra verde, l'altro, ha il castone vuoto e una sola perla infilata. Oro.

Arte romana.

938. — **Orecchino** composto di un anello che porta sul davanti un castone circolare traforato con una perla; inferiormente, ad una maglietta è attaccato un pendente composto da un grosso castone ovale, con pietra violetta greggia, con inferiormente due magliette, da cui pendono due asticciuole con castone vuoto e due perle infilate (Crotalium).

Arte romana. Sec. V.

939. — **Orecchino** simile al precedente.

940. — **Orecchino** composto da un anello oblungo, con ornati in filigrana; sotto v'è una espansione a semicerchio con tre appendici, con ornati in filigrana anterior-

mente e sei castoni, cinque dei quali con pietre azzurre e uno con pietra bianca. Sotto le appendici vi sono due anelli intieri ed uno rotto, a cui erano attaccati dei pendenti. Oro.

Arte bizantina (?). Sec. V.

941. — **Orecchino** composto da un anello oblungo con ornamenti a granuli; sotto v'è un'espansione a semicerchio con tre appendici, ornata anteriormente da cerchietti in filigrana e da sei castoni, tre dei quali sono vuoti e tre contengono pietre verdi. Sotto le appendici vi sono gli avanzi di anellini a cui erano attaccati i pendenti. Oro.

Arte bizantina (?). Sec. V.

942. — **Orecchino** composto da un anello oblungo con ornamenti a granuli; sotto v'è un'espansione a semicerchio con tre appendici, ornata anteriormente da cerchietti in filigrana e da quattro castoni vuoti, posteriormente, da una croce formata da cerchietti in filigrana. Sotto le appendici vi sono due anelli interi e uno rotto a cui erano attaccati dei pendenti. Oro.

Arte bizantina (?). Sec. V.

943. — **Orecchino** con anello, adorno in parte da ornamenti a granuli; il pendente, di forma circolare, ha sul davanti dei cerchietti in filigrana e otto piccoli castoni con pietre rosse (uno vuoto) disposti intorno a un castone centrale con pietra verde. Al rovescio v'è, a bassorilievo, un busto d'uomo diademato, a destra, con intorno la leggenda. Oro.

Arte bizantina. Sec. VI.

Dalla collezione B. Fillon.

944. — **Bulla** a guisa di scatoletta a mandorla, un lato della quale si solleva con cerniera, con rozzi ornati incisi. Bronzo.

Arte barbarica. Sec. VI.

945. — **Fibula** con piccolo arco rettangolare, da una parte è congiunta con un'appendice ovale che termina con un ornamento somigliante ad una testa d'animale; dall'al-

tra l'arco è unito ad una espansione rettangolare adorna nei due angoli superiori di due piccoli vetri rossi triangolari. Tutta la superficie della fibula è incisa a rozzi ornati, composti con linee intrecciate. Manca l'ardiglione. Argento dorato.

Arte franca. Sec. VII.

946. — **Fibula** eguale alla precedente. Argento dorato.

Arte franca. Sec. VII.

947. — **Ago crinale** d'argento, adorno verso l'estremità superiore da ornati in oro a filigrana e da un nodo sfaccettato con otto lastrine di vetro rosso, due pietre azzurre e due verdi. Rotto in tre pezzi. Argento e oro.

Arte franca Sec. VII.

948. — **Testa di spilla** a forma di poliedro, sfaccettato, con ornati in filigrana e lastrine di vetro rosso nelle faccette. Oro.

Arte franca. Sec. VII.

949. — **Spillone** di forma circolare, formato da una lastra d'oro fissata su una lastra di bronzo: la lastra è adorna da cerchietti in filigrana e da quattro castoni triangolari disposti a croce, contenenti vetri rossi che s'alternano con quattro altri castoni contenenti pure vetri rossi e che nei contorni imitano rozzamente la forma di un uccello di rapina con grosso becco. Al centro, la lastra è rialzata ad umbone, adorno di cerchietti in filigrana con quattro castoni con vetro rosso, disposti a croce, intorno ad un castone centrale rotondo, pure con vetri rossi. Oro e bronzo.

Arte franca. Sec. VII.

950. — **Spillone** di forma circolare. È composto da una lastra d'oro rialzata, con ornati in filigrana, fissata su una lastra di bronzo; su una lastra, disposti a croce, sono fissati quattro castoni oblunghi, contenenti delle lastrine di vetro rosso, quattro castoni con pietre verdi greggie, quattro castoni triangolari piccoli, con lastrine di vetro bianco, quattro castoni circolari con dischetti di madreperla, che contengono al centro delle lastrine di vetro

bianco. La parte centrale è rialzata ad umbone, con ornati in filograna ed al centro una grossa pietra azzurra circondata da un ornamento a lastrine di vetri rossi e verdi (16 rossi e 3 verdi, un verde manca). Manca l'ardiglione. Oro e bronzo.

Arte franca. Sec. VII.

951. — **Fibula** di forma rettangolare con piccolo arco rialzato, terminante ad un'estremità con un'appendice semicircolare, intorno a cui sono disposti a raggio sette bottoni oblunghi, in ognuno dei quali è incastrata una piccola lastrina di vetro rosso. La fibula è ornata da incisioni a circoletti e linee spezzate. Manca l'ardiglione. Argento dorato.

Arte franca. Sec. VII.

952. — **Fibula,** simile in tutto alla precedente: manca di diversi piccoli frammenti nell'arco e alle due estremità, di 2 dei bottoni a raggio e di 5 vetri rossi. Restaurata. Argento dorato.

Arte franca. Sec. VII.

953. — **Fibula** con piccolo arco rettangolare, congiunto da una parte da una pendice di forma ovale allungata con tre castoni che racchiudono piccoli vetri rossi; dall'altra v'è un'espansione semicircolare con 5 appendici disposte a raggio (una manca), riunite fra loro per mezzo di archetti e adorne con lastrine circolari di vetro rosso (ne sussistono solo due). La superficie della fibula è adorna da rozze incisioni a linee e globetti. Manca l'ardiglione. Argento dorato.

Arte franca. Sec. VII.

954. — **Fibula** di forma rettangolare, con piccolo arco terminante ad una estremità con un'appendice semicircolare, intorno a cui sono disposti a raggio 7 bottoni contenenti dei dischetti di vetro rosso (uno di questi manca e due sono senza vetro). La fibula è adorna da ornati incisi, e lungo la linea centrale sono incastrate delle pietrine rettangolari pure di vetro rosso (ne mancano due). Manca l'ardiglione. Argento dorato.

Arte longobarda. Sec. VII.

955. — **Fibula** di forma rettangolare con piccolo arco terminante ad una estremità in una pendice semicircolare, intorno a cui stanno 5 bottoni disposti a raggio. Tutta la superficie della fibula è coperta da vetri rossi applicati su orpello e divisi per mezzo di piccole lastrine d'oro ripiegate. Al centro della pendice semicircolare sta un vetro verde, e ai lati dell'arco sono disposti 10 castoni (dei quali 6 sono vuoti), contenenti pietre rosse. L'ardiglione è assai ossidato. Argento e oro (?).

Arte franca. Sec. VII.

956. — **Gioiello** (spillone?) di forma irregolare (rassomiglia all' impronta di una mano), composto d'una lastra d'oro fissata su una lastra di bronzo. La lastra è adorna con circoletti in filograna e ha 7 castoni, 5 dei quali contengono lastrine di vetro rosso, 1 una pietra azzurra e 1 è vuoto; da un lato v'è anche un foro irregolare, circondato da un ornamento in filograna. Oro e bronzo.

Arte franca. Sec. VIII.

957. — **Orecchino** formato da un filo striato, piegato a cerchio, che sostiene un poliedro sfaccettato adorno da lastrine di vetro rosso; tre di queste lastrine mancano. Oro.

Arte franca. Sec. VIII.

958. — **Orecchino** formato da un filo striato, piegato a cerchio, che sostiene un poliedro sfaccettato adorno da lastrine di vetro rosso: una sola di queste sussiste. Oro.

Arte franca. Sec. VIII.

959. — **Finale di cintura** con ornamenti a rilievo, di esecuzione barbara, fra cui si distinguono 3 teste di animali; ha anche 3 chiodetti d'argento. Bronzo e argento.

Arte longobarda. Sec. VIII.

960. — **Spillo** con ago di bronzo e capo d'oro, a piramide quadrata, colle superfici ornate a strie verticali e con una lastrina di vetro, quadrata alla sommità. Oro e bronzo.

Arte longobarda. Sec. VIII.

961. — **Piccolo spillone** di forma circolare, adorno al centro da un ornamento formato da due linee a S poste a

croce. Circondato da 16 vetri rossi disposti a rosone, di guisa che il fermaglio assomiglia ad un fiore di cui i vetri siano i petali. Argento.

Arte franca. Sec. VIII.

962. — **Bottone** di forma emisferica con lungo gambo; ha intorno un cordone a filograna, e la superficie è disegnata a croce da piccole lamelle piegate, che dovevano contenere lastrine di vetro o smalto. Oro.

Arte franca. Sec. VIII.

963. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, arrotondato ad un'estremità, damaschinato con rozzi ornati in oro. Ferro.

Arte franca. Sec. VIII.

964. — **Spillone** di forma circolare formato da una lastra d'oro applicata sopra una lastra di bronzo: la lastra d'oro è adorna da filograna e ha tre castoni rettangolari con pietre verdi che si alternano con tre castoni triangolari con pietre rosse; il centro, rialzato ad umbone è pure adorno da filograne, ed ha tre castoni con pietre rosse, posti attorno ad un castone con pietra azzurra. Manca l'ardiglione. Oro e bronzo.

Arte franca. Sec. IX.

965. — **Anello** con cerchio, ornato a linee oblique imitanti la palmetta, e alto castone a piramide quadrata che contiene una pietra rossa greggia, e intorno 4 pietre turchine, pure greggie. Oro.

Arte franca. Sec. IX.

966. — **Pendente** a foggia di mezza luna, con ornati in filograna. Oro.

Arte franca. Sec. IX.

967. — **Spillone** a foggia di cicala, con ornati in filograna e 6 castoni sulle ali, 4 dei quali contengono pietre rosse; anche gli occhi sono formati da due pietre rosse. Oro.

Arte franca. Sec. IX.

968. — **Spillo** (ago crinale?) con lungo gambo e testa in filograna a foggia di tempietto rotondo, sostenuto da

cinque archi, con cupoletta adorna di granoli e portante alla sommità una pietra azzurra greggia. Oro.

Arte franca. Sec. IX.

969. — **Anello** con cerchio, adorno d'ornamenti in filograna a cifra 8; castone a tempietto traforato, sostenuto da archi, sormontato da una cupoletta con ornamenti a granoli, coronata alla sommità da una piccola lastra di vetro rosso. Oro.

Arte franca. Sec. IX.

970. — **Placca** di forma quadrata, forse parte di collana; superiormente è incisa con ornati a trafori ed ha 4 castoni rettangolari con pietre verdi. Al centro v'è il posto per un altro castone circolare. Oro.

Arte italiana (?). Sec. IX.

971. — **Orecchino** a forma di placca quadrata e castone quadrato vuoto al centro, con ornati a traforo. Oro.

Arte italiana (?). Sec. IX.

972. — **Anello** con cerchio a sezione triangolare, castone a piramide esagonale con ornati a traforo su ogni lato, sormontata da una cupoletta, pure con ornati a traforo; il castone internamente pure è vuoto. Oro.

Arte italiana (?). Sec. IX.

973. — **Croce pettorale latina** coll'estremità allargate: sul davanti porta al centro, un castone con un vetro ossidato e sulle 4 braccia della croce 4 uccelli in smalto cloisonné, cioè: due anitre, un trampoliere e un pavone. Nel rovescio vi sono dei piccoli ornamenti a granoli e le seguenti lettere disposte a croce: Φ. Z. Ω. H. C. Oro.

Arte bizantina. Sec. XI.

974. — **Spillone** di forma circolare, con ornamenti in filograna. Al centro v'è uno smalto cloisonné, che rappresenta la Vergine, di prospetto, colle mani alzate, fiancheggiata dalle lettere MP.—OV; intorno entro castoni rialzati sono disposte a stella 4 pietre verdi, 2 azzurre, 2 rosse e 8 lastrine rosse (granati?) a forma di pera. Oro.

Arte bizantina. Sec. XI.

975. — **Fermaglio** a forma di croce greca iscritta in un quadrato; la croce si muove a cerniera sopra il quadrato ed ambedue, formati da una lastra sottile, sono adorni da 26 castoni conici rialzati, dei quali 9 sono vuoti, gli altri contengono 7 pietre verdi, 4 azzurre e 5 rosse. Oro.

Arte bizantina. Sec. XI.

976. — **Fermaglio** di forma circolare, con finissimi ornati in filograna, anteriormente a rilievo, e con altri ornati posteriormente in piano. Sul davanti è adorno da 6 castoni, 3 dei quali sono vuoti e 3 altri contengono, 1° una pietra turchina, 2° una pietra rossa, e un 3° una pietra azzurra. Ardiglione liscio. Oro.

Arte bizantina (?). Sec. XI.

977. — **Spillone** di forma circolare. Al centro v'è un medaglione con ornati a traforo in filograna, che racchiude un pentagono a lati curvilinei rientranti; contengono uno smalto (cloisonné) a colori, verde, azzurro e bianco, rappresentante una specie di stella a cinque raggi, con una piccola croce greca al centro. Intorno corre un ornamento in filograna con 10 castoni a tempietto, 5 dei quali sono pieni, a cupoletta, e gli altri 5 hanno incassata una pietra bianca opaca. Di questi castoni ne sussistono solo 6, 3 di ogni sorta, e 2 soli conservano la pietra. È rotto in tre pezzi. Oro.

Arte francese. Sec. XII.

(Collez. Forgeais: trovato a Parigi nella Senna. Mancante dell'ardiglione).

978. — **Anello** con cerchio, formato da 2 foglie d'acanto che sostengono 4 aste, che riunite formano un castone quadrato, entro cui è incassata una pietra azzurra tagliata a punta. Oro.

Arte francese. Sec. XII.

979. — **Anello** con cerchio, inciso a ornati, castone a 4 lobi contenente al centro una pietra verde, intorno 3 pietre rosse (la 4ª manca). Oro.

Arte francese. Sec. XII.

980. — **Orecchino** a forma di cilindro e costituito da una lastrina traforata, su cui sono rapportati degli ornamenti in filograna a reticolato; intorno alle due circonferenze delle basi del cilindro corre una corona a ornati di filograna. Oro.

Arte moresca. Sec. XII.

981. — **Orecchino** simile in tutto al precedente. Manca del fondo e di un frammento nella superficie esterna del cilindro. Oro.

Arte moresca. Sec. XII.

982. — **Collana** composta da 9 pendenti che si alternano con 10 piccoli cilindri, con ornati a traforo e in filograna, infilati in una catenella veneziana moderna. I pendenti, 3 dei quali sono alquanto più grandi degli altri, sono formati da due sottili lastre ritagliate a forma di giglio convenzionale e riunite nel contorno per mezzo di una lastrina, che ne segue le linee. Ogni pendente ha nella parte anteriore degli ornamenti in filograna a piccole spirali e a palme; posteriormente hanno gli stessi ornamenti punteggiati. Oro.

Arte moresca. Sec. XII.

983. — **Fermaglio** di forma circolare, adorno da due altri castoni ovali che contengono due pietre rosse gregge e da 4 castoni minori che contengono delle pietre verdi gregge. Intorno ai castoni corre un magnifico ornamento di foglie di quercia a tutto rilievo, sotto cui, da una parte e dall'altra, stanno un leone e una leonessa ritti sulle quattro zampe in atto minaccioso. Ardiglione liscio, a sezione triangolare. Oro.

Arte francese. Sec. XIII.

(Prov. dalla collezione Débruges Dumenil, pubblicato da Labarte).

984. — **Piccolo fermaglio** a foggia d'anello, a sezione di trapezio; ha il margine inferiore seghettato e sulla superficie anteriore è incisa e smaltata un'iscrizione. Ardiglione liscio. Oro.

Arte francese. Sec. XIII.

985. — **Spillone** a foggia di croce greca terminante all'estremità in 4 testine di drago, al centro ha un foro in cui doveva forse inserirsi un castone con pietra. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

986. — **Anello** con cerchio e castone a piramide quadra, vuoto, con ornati incisi a rilievo, sostenuto da viticci gotici. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XIII.

987. — **Anello** di superficie liscia, con castone a 6 lobi, centenente una pietra rossa greggia di forma irregolare. Oro.

Arte francese. Sec. XIII.

988. — **Anello** a superficie liscia, con castone appuntato, contenente una pietra azzurra greggia. Oro.

Arte francese. Sec. XIII.

989. — **Fermaglio** (?) quadrilobo, adorno al centro da un cammeo rappresentante una testa d' imperatore, di profilo, assai rozzo; intorno vi sono 4 castoni conici con pietre azzurre e 4 castoni conici in filograna con pietre rosse. Posteriormente è incisa la iscrizione. Argento dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

990. — **Fermaglio** (?) a forma di rombo, con orli festonati, che porta sul davanti 3 castoni con 2 pietre azzurre e una pietra bianca e 4 piccoli fori ai 4 angoli. (Parte di reliquiario?). Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIII.

991. — **Frammento di mezzo fermaglio** a forma di mezzo rosone, con ornati in filigrana e dieci castoni, due dei quali vuoti, contenenti tre pietre rosse, tre turchine, una gialla e una bianca. Al centro un grosso castone conico con una pietra rossa. Oro (?).

Arte francese. Sec. XIV.

992. — **Frammento di fermaglio** a forma di mezzo rosone, con ornati in filigrana e otto castoni, tre dei quali con pietre rosse, due con azzurre, due con verdi e una con

perla; al centro un grosso castone conico con una pietra azzurra. Oro (?).

Arte francese. Sec. XIV.

993. — **Piccolo fermaglio** di forma esagonale con ornati in filigrana e dodici castoni rialzati, quattro dei quali contengono pietre rosse, due pietre verdi e cinque piccole perle; uno è vuoto. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

994. — **Fermaglio** a foggia di anello, a sezione rettangolare: sulla faccia anteriore sono incise a croce quattro teste di Cristo, di prospetto, con nimbo crucigero: la superficie è divisa in tre zone circolari, due delle quali, l'esterna e l'interna, sono smaltate in nero con globetti azzurri, mentre la centrale ha riservata su fondo di smalto bianco l'iscrizione: SEZVS . AVTEM . TRANCIEM . PER . MED. La superficie posteriore, del pari che l'interna e l'esterna, è liscia. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Roux di Tours (1868), n. 299. Fu trovata nella demolizione di una cappella nei dintorni di Tours.

995. — **Fermaglio** a foggia di corona circolare, con otto altri castoni a cono tronco, due dei quali mancano quasi totalmente e tre soli contengono delle pietre rosse gregge: i castoni sono riuniti da un ornamento a fogliami intrecciati con lungo gambo: nel cerchio, posteriormente, è incisa su fondo di smalto nero l'iscrizione: AVE . MARIA . GRACIA . PLENA . DOMN . Ardiglione inciso a losanghe. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

996. — **Spillone** rappresentante una sirena alata in atto di trar l'arco: bassorilievo a contorno. Piombo.

Arte francese. Sec. XIV.

997. — **Spillone** rappresentante una M gotica, coronata, descritta in un cerchio a traforo. Piombo.

Arte francese. Sec. XIV.

998. — **Lettera M** di forma gotica, coronata. Bassorilievo in piombo ritagliato, da applicarsi.

Arte francese. Sec. XIV.

999. — **Fermaglio** (?) di forma rettangolare con due piastrine applicate ai due lati. È adorno di uno stemma con un leone rampante e ornamenti incisi. Bronzo dorato, con tracce di smalto.

Arte francese. Sec. XIV.

1000. — **Spillone** formato da un rosone gotico quadrilobo a rilievo. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XIV.

1001. — **Spillone** di forma ovale a superficie convessa con ornati a filigrana, adorno da otto castoni, tre dei quali contengono pietre violette gregge e uno una pietra gialla; degli altri quattro minori, due contengono pietre rosse e due verdi. Al centro un grosso castone ovale vuoto. Manca l'aidiglione. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

1002. — **Anello** col cerchio adorno nella parte posteriore e presso il castone da fogliami gotici a rilievo; castone conico con pietra azzurra ovale liscia. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

1003. — **Anello** con cerchio inciso coll'iscrizione in caratteri gotici maiuscoli: SEXVS . AVTEN . TRANSI . Il castone conico, pure inciso a ornati, sostiene una pietra ovale azzurra. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

Collezione Laforge di Lione (1868), n. 295.

1004. — **Anello** a superficie liscia con castone a piramide quadra, contenente una pietra azzurra quadra greggia. Oro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1005. — **Anello** a superficie liscia con castone a piramide quadra, contenente una pietra azzurra greggia. Oro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1006. — **Anello** con cerchio liscio con castone a quattro lobi, entro cui è incastrata una pietra rossa di forma irregolare. Oro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1007. — **Anello** a cerchio unito con caratteri orientali molto rilevati sulla superficie esterna: i caratteri sono tenuti con piccole lamine d'oro piegate e saldate sulla superficie. Oro.

Arte italiana (?). Sec. XIV.

1008. — **Anello** con cerchio a sezione triangolare con castone centrale doppio. Mancante delle due pietre, fiancheggiato da altri piccoli castoni che contengono uno zaffiro e un rubino greggi. Sulle due facce del cerchio è inciso a caratteri gotici maiuscoli l'iscrizione: IHESVS AVTEM TRANSIEM (*sic*) PER MEDIVM ILLORVM IBAT. SI ERGO ME Q. VERBVM CARO FATTVM EST. ET. Tracce di smalto. Oro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1009. — **Anello** con cerchio a ornati e tracce di smalti, terminante in due teste di drago che sostengono il castone: il castone, assai alto, è formato da quattro viticci gotici riuniti attorno ad un'asta centrale, sormontati da cinque perle, che formano fiore. Oro.

Arte francese. Sec. XIV.

1010. — **Il mese di Marzo.** Figura di giovane contadino inginocchiato a destra in atto di potare un albero; nel fondo, alcuni alberi verdeggianti; in alto, su un cartello, è scritto: MARS. Placca circolare in argento con smalto translucido e cornicetta a corda. In cattivo stato.

Arte francese. Sec. XV.

Collezione Laforge di Lione (1868), n. 515. Il catalogo lo dice un fondo di piatto.

1011. — **Anello** a cerchio unito con le superficie esterne a zone oblique, tre delle quali sono incise a fiori e su tre altre v'è l'iscrizione “ seul vouloir. „ Tracce di smalto. Oro.

Arte francese. Sec. XV.

1012. — **Anello** a cerchio unito, composto da tre piastrine rettangolari, riunite insieme per mezzo di tre nodi. Sulle tre piastrine è incisa un'iscrizione. Oro.

Arte italiana. Sec. XV.

Collezione Roux di Tours (1868), n. 311.

1013. — **Spillone** di forma circolare: ha al centro un dromedario accosciato a sinistra, circondato da fiori e foglie alle quali sono attaccati sei piccoli pendenti con perle; al centro, un alto castone con una piastra azzurra greggia. Intorno, cinque foglie doppie, che portano al centro un piccolo pendente con una perla, le quali si alternano con cinque bottoni, ognuno dei quali porta due perle accoppiate (una manca). Le foglie ed il cammello sono smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XV.

Proveniente dalla collezione Gasquet.

1014. — **Fermaglio di spillone** di forma poligonale rappresentante un santo martire seduto in trono con due chiodi sulle ginocchia e due sulle spalle; superiormente una mezza figura d'angelo che colle braccia aperte stringe le estremità della cornice del gioiello. Manca dell'ardiglione. Argento dorato.

Arte fiamminga. Sec. XV.

1015. — **San Giovanni,** nimbato, di prospetto, in abito da pellegrino, col bordone nella sinistra e un libro nella destra. Mezza figura. Bassorilievo di forma circolare; medaglietta da attaccarsi al cappello. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

1016. — **Santa Barbara,** in mezza figura, di prospetto, con la palma nella destra e la torre nella sinistra. Bassorilievo circolare in bronzo; medaglietta per cappello.

Arte italiana. Sec. XV.

1017. — **Santa Maria Maddalena,** in piedi, di prospetto, con un vasetto nella sinistra. Bassorilievo in bronzo a contorni ritagliati da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XV.

1018. — **Santa Barbara** nimbata, in piedi presso una torre, con la palma nella destra. Bassorilievo in bronzo a contorni ritagliati, da applicarsi.

Arte italiana. Sec. XV.

1019. — **Anello sepolcrale da vescovo,** assai grosso, con cerchio liscio e castone rettangolare a sei lobi contenente un cristallo di rocca intagliato in tavola su orpello rosso. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

1020. — **Anello** con castone circolare contenente una pietra verde greggia di forma irregolare e sostenuto da ornati incisi. Oro.

Arte italiana. Sec. XV.

1021. — **Anello doppio** formato da due anellini con castoni quadrilobi contenenti l'uno, una piccola pietra rossa, l'altro, una simile pietra turchina greggia; i castoni sono sostenuti da ornamenti incisi. Oro.

Arte italiana. Sec. XV.

1022. — **Anello** con superficie liscia con castone ovale contenente una pietra rossa greggia, fiancheggiata da due pietre più piccole simili; all'esterno vi sono tre piccole magliette che erano destinate a sostenere qualche pendente. Oro.

Arte italiana. Sec. XV.

1023. — **Anello** a cerchio unito inciso a fogliami: al posto del castone vi sono cinque piccoli anelli da cui pendono cinque pendenti in filigrana, tre dei quali sostengono una perla e due sono foggiati a giglio. Oro.

Arte orientale. Sec. XVI.

1024. — **Amuleto** a foggia di disco circolare inciso rozzamente, da una parte con una figura di soldato e varie iscrizioni, e dall'altra con segni cabalistici e incisioni. Bronzo giallo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1025. — **Fermaglio o spillone** avente nel centro una testa di Diana sormontata dalla mezza luna entro una car-

tella, con fiori ai due lati. È smaltato di bianco nella faccia, e di rosso, verde e azzurro negli ornamenti. Oro cesellato e smaltato.

Arte francese. Sec. XVI.

1026. — **Spillo** con corto gambo per insegna da cappello, rappresentante San Giorgio a cavallo, a destra, armato all'antica, in atto di sollevare la spada per colpire il drago, che sta sotto i piedi del cavallo. La figura e i due animali sono tutti smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1027. — **Spillone** di forma oblunga con ornati a cartocci e fiori smaltati, adorno di due perle, e con un castone quadrilobo al centro in cui è incastrato un piccolo diamante in tavola. Oro.

Arte francese. Sec. XVI.

1028. — **Frammento di fermaglio** di forma rettangolare con ornati in filigrana e smalto azzurro e bianco. Bronzo dorato e smaltato.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1029. — **Croce pettorale episcopale** a estremità fiorite, adorna sul davanti da sette amatiste in tavola in castoni rettangolari, posteriormente, da ornati a smalto; ha la maglietta per sospenderla e tre piccoli anellini a cui dovevano essere attaccati dei pendenti. Oro.

Arte veneziana. Sec. XVI.

1030. — **Pendente** composto di un medaglione con cornice a ornati smaltati, che racchiude un cammeo di forma ovale rappresentante l'adorazione dei Magi (sei personaggi e fondo di architettura). Il medaglione porta alla parte inferiore cinque pendenti, in ognuno dei quali è infilata una perla, ed è sospeso con due catenelle ad un piccolo ornamento con maglietta, pure smaltato, dal cui centro pende una perla. Oro.

Arte francese. Sec. XVI.

1031. — **Pendente** formato da un leone passante, che ha attaccate alle quattro estremità delle zampe e della bocca sei perle; è sospeso con due catenelle ad un pic-

colo ornamento con maglietta, dal cui centro pendono due perle. L'ornamento e la figura del leone sono smaltati. Oro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1032. — **Pendente** di forma rettangolare allargato in basso con ornati a fiori e al centro una mezza figura di sfinge alata in bassorilievo; in basso due anelli, ad uno dei quali è attaccato un piccolo pendente piriforme. In due pezzi. Oro (?).

Arte tedesca. Sec. XVI.

1033. — **Pendente** (modello per orificeria) di forma trilobata con cartelle, ornati e mascheroni a bassorilievo. Piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1034. — **Pendente** formato da una grossa perla barocca con montatura e anellino d'oro smaltato. Perla e oro.

Arte francese. Sec. XVI.

1035. — **Pendente** a foggia di tabernacolo centinato che si apre a trittico e contiene al centro, un bassorilievo in legno traforato esprimente l'Assunta, e nelle due laterali l'Angelo annunziante e la Vergine annunziata. All'esterno è decorato da ornati riservati a fondo di smalto nero; nella faccia anteriore v'è una faccia gigliata in smalto verde translucido; nella posteriore l'iscrizione. Oro.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1036. — **Angioletto** volante colle mani alzate. Statuetta in argento parzialmente dorata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1037. — **Medaglione** rappresentante un busto di guerriero di prospetto con lunga barba, elmo e paludamento; il fondo è smaltato di turchino; intorno gira una cornice smaltata di bianco coll'iscrizione: "Pompeus suis;„ ai lati ha due magliette per applicarla. Bronzo dorato e smaltato.

Arte francese. Sec. XVI.

1038. — **Pompeo** (?). Busto d'uomo con lunga barba biforcuta, elmo all'antica e paludamento con contorni a ornati

e fondo in smalto turchino. Bassorilievo in bronzo dorato e smaltato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

(Pubblicato dal Bode, Catalogo delle sculture del Museo di Berlino, n. 680).

1039. — **Lucchetto** piccolissimo a corpo sferico con ornati incisi e smaltati e annessa chiavicina (femmina) d'argento. Argento dorato e smaltato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1040. — **Lucchetto** identico al precedente.

1041. — **Anello** con iscrizione incisa.

Arte francese. Sec. XVI.

1042. — **Anello** a cerchio unito, con ornati nella superficie esterna riservati e smaltati, su fondo di smalto nero. Internamente è incisa e smaltata di nero l'iscrizione: CELE TOMMAL AU HAINEUX ENVIEUX À CELLE FIN GL NEN SOYENT IOYEUX. Oro.

Arte francese. Sec. XVI.

1043. — **Anello** con doppio castone quadrilobo, contenente una pietra turchina e una pietra rossa greggia, sostenuto da ornamenti smaltati. Oro.

Arte francese. Sec. XVI.

1044. — **Anello** a cerchio inciso a foglie: da una parte, ha un doppio castone vuoto, dall'altra, ha due mani in fede. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1045. — **Anello** con castone ovale contenente un'avventurina, sostenuto da due ornamenti a foglie d'acanto con resti di smalto. Oro.

Arte veneta. Sec. XVI.

1046. — **Anello** con due mani in fede sostenuto da due ornamenti smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1047. — **Anello** con castone piramidale quadrilobo, contenente una pietra bianca (diamante?); il castone è smaltato e sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1048. — **Anello** con castone a piramide, contenente una pietra bianca (diamante?), il castone è smaltato e sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1049. — **Anello** con castone quadrato, contenente uno smeraldo (?) in tavola; il castone, smaltato, è sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1050. — **Anello** con castone a piramide quadra, contenente un rubino; il castone è smaltato e sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Internamente ha incisa la lettera B. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1051. — **Anello** con castone a piramide, contenente una pietra rossa in tavola; il castone è smaltato ed è sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1052. — **Anello** con castone a piramide quadrata, contenente un rubino (?) greggio; il castone è smaltato e sostenuto da due piccole cariatidi, con ornati pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1053. — **Anello** con castone ovale contenente una pietra rossa greggia; il castone è smaltato e sostenuto da ornamenti smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1054. — **Anello** con castone ovale, contenente una pietra verde (smeraldo?), il castone è smaltato e sostenuto da due ornamenti pure smaltati. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1055. — **Anello** con castone foggiato a cuore, contenente una pietra verde pure tagliata a cuore; il castone è smaltato e sostenuto da due mani che posano su ornamenti pure smaltati; internamente, nel castone è inciso e smaltato un cuore sormontato da una pianta di miosotidi. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1056. — **Anello** con castone circolare, contenente un piccolo cristallo di rocca inciso e posteriormente dipinto (eglomisi): rappresenta uno stemma con una pianta di fiori rossi in campo d'oro, sormontato dalle lettere A. S. e colla data 1582. Il castone è sostenuto da ornamenti a cartocci incisi a rilievo. Argento dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Debruges.

1057. — **Anello** con cerchio a sezione triangolare, castone ovale, contenente un cammeo in agata rappresentante un giovane gentiluomo di profilo a sinistra con corazza ornata. Mezza figura. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1058. — **Anello** adorno sulla superficie di fiori (viole) a rilievo smaltato con castone ovale che racchiude un cammeo in in agata rappresentante Cleopatra di profilo, a destra, in atto di stringere colla destra l'aspide che le morde il seno. Mezza figura. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1059. — **Anello** con castone piatto sostenuto da due cariatidi e due teste di cherubino; sul castone è incisa la leggenda † BLONDO. Rame dorato.

Arta italiana (?). Sec. XVI.

1060. — **Piccolo castone quadrilobo** smaltato, contenente al centro una pietra bianca. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Barre.

1061. — **Castone piramidale** smaltato, contenente un piccolo diamante tagliato in tavola. Oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1062. — **Cintura per dama,** formata da una catena ad anelli doppi, divisa in cinque segmenti da 4 nodi con teste di cherubino a rilievo; a un'estremità la catena termina con un'urnetta traforata a tre anse da tenervi profumi, dall'altra, un fermaglio a fiore con al centro un castone con

una pietra color feccia di vino, tagliata a tavola. Argento in parte dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1063. — **Capo di cintura,** costituito da una catena ad anelli semplici con un pendente di forma quasi sferica con fogliami e medaglioni a testa di prospetto. Argento dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1064. — **Capo di cintura** di forma rettangolare. È adorno sul davanti di fogliami a rilievo che circondano un medaglioncino con busto di giovane di prospetto. Argento.

Arte francese. Sec. XVI.

1065. — **Corona per rosario,** composta di 53 grani sferici d'argento a filigrana (Avemmarie) e di 7 grani con pendici a filigrana d'argento dorato (Paternostri); all'estremità pende una croce foggiata a tronchi d'albero a cui da una parte è confitta una statuetta di Gesù crocifisso, dall'altra un bassorilievo di Madonna col Bambino. Argento in parte dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1066. — **Grano da rosario** di forma sferica; ha la superfice divisa in due da un grosso cordone; è da ambe le parti sbaccellato con ornati gotici a traforo; vuoto internamente. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1067. — **Grano da rosario** identico al precedente. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1068. — **Gruppo di tre amuleti** o prove da veleno montati in argento e riuniti, per mezzo di tre catenelle d'argento, ad un anello. Il primo, è un'unghia di leopardo con montatura incisa; il secondo, è una lingua di serpente (dente di pesce cane) con montatura incisa; il terzo, è una gocciola di cristallo sfaccettata con montatura incisa. Argento.

Sec. XVI.

1069. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una pietra calcare bianca a foggia di cuore, montata in argento con ornati incisi e maglietta. Argento e calcare bianco.
Sec. XVI.

1070. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una piccola sfera di calcedonio forata lungo l'asse e montato in argento, con largo anello. Argento e calcedonio.
Sec. XVI.

1071. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una pietra verde (giada) in tre pezzi, tagliata a cuore e montata in argento, con ornati incisi e maglietta. Argento.
Sec. XVI.

1072. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una pietra tagliata a cuore con spigolo anteriormente montato in argento con ornati incisi e maglietta. Argento e calcare bruno.
Sec. XVI.

1073. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da un cristallo sfaccettato formato a cuore, montato in argento, con ornati incisi e maglietta. Argento e cristallo di rocca.
Sec. XVI.

1074. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una piccola sfera d'agata forata lungo l'asse, montata in argento, con ornati incisi e maglietta. Argento e agata.
Sec. XVI.

1075. — **Amuleto** o prova da veleno, formato da una pietra foggiata a cuore, montata in argento, con ornati incisi e maglietta. Argento e calcare giallo.
Sec. XVI.

1076. — **Amuleto** (prova da veleno) a forma di pera, composto di un diaspro, scannellato, montato in argento; la montatura è incisa posteriormente a ornati, con anellino per appenderlo. Argento e diaspro.
Arte tedesca. Sec. XVI.

1077. — **Spillo,** con corto gambo e testa a rosone con ornati smaltati, adorno di cinque perle e di quattro pietre rosse incastonate. Argento dorato.
Arte francese. Sec. XVII.

1078. — **Spillo,** con corto gambo e testa a rosone con ornati smaltati, adorno di cinque perle e cinque pietre rosse in tavola incastonate. Argento dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

1079. — **Spillo,** con corto gambo e testa a rosone con ornati smaltati, adorno di quattro perle e cinque pietre rosse incastonate. Argento dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

1080. — **Spillo,** con lungo gambo movibile su cerniera e testa di forma oblunga con ornati smaltati, adorno di due perle e al centro un castone quadrato con pietra rossa in tavola. Lo smalto è un po' guasto in alto a sinistra. Oro con gambo d'argento.

Arte francese. Sec. XVII.

1081. — **Spillo** identico al precedente. Oro.

1082. — **Pendente** a foggia di medaglione a cartocci, sostenuto da due catenelle che si riuniscono in un anello centrale. È adorno d'ambe le parti da smalti in gran parte caduti e da cinque magliette alla circonferenza, a tre delle quali sono ancora attaccati dei piccoli pendenti con perline. Oro.

Arte tedesca. Sec. XVII.

1083. — **Pendente:** è una statuetta di Vergine coronata, con lunga veste rossa e manto bianco: ha in braccio il Bambino nudo benedicente con un piccolo globo nella sinistra: posa su una grossa pietra barocca racchiusa entro una mezza luna, in cui sono incastonati un rubino e dieci diamanti in tavola: cinque piccolissimi diamanti sono incastonati nella corona. La figura e gli accessorî sono interamente smaltati. Oro.

Arte spagnola. Sec. XVII.

1084. — **Frammento di gioiello** di forma rettangolare con goccia inferiormente, rappresentante dei fiori a rilievo, smaltati e traforati; al centro, un vano oblungo destinato forse a contenere una pietra. Oro.

Arte francese. Sec. XVII.

1084bis. — **Frammento di gioiello** di forma irregolare (ovale) con fiori simili a quelli del n. 1084, con cui forse formava un gioiello intero. Oro.

Arte francese. Sec. XVII.

1085. — **Piccolo porta-profumo** di forma sferica, adorno da fogliami a bassorilievo, sui quali sono incastonate trentasette piccole scaglie di diamante. Si apre pure per mezzo di cerniera. Argento dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

Collezione Laforge di Lione (1868), n. 289.

1086. — **Medaglione-reliquiario** di forma ovale, formato da una lente di cristallo di rocca che contiene al centro, da una parte un medaglioncino miniato col busto di San Francesco e intorno SANTI. FRANCIS; dall'altra un busto similmente miniato di S. Sebastiano e intorno SANCTI. SEBASTI. Intorno ai medaglioncini vi sono dei frammenti di reliquie. Il medaglione è ornato da due cerchi d'oro incisi e smaltati e da quattro rapporti pure d'oro con ornati a rilievo e resti di smalto, ad uno dei quali, il superiore, è attaccata la maglietta. Oro e cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XVII.

1087. — **Medaglione-reliquiario** a due facce, di forma ovale composto da due grosse lenti di cristallo di rocca sotto le quali stanno due miniature in pergamena: l'anteriore raffigura San Francesco Saverio, in mezza figura, colle mani incrociate sul petto, di tre quarti, a sinistra. La posteriore, l'interno di un tempio a colonne, sotto cui v'è un piccolo frammento di reliquia e la leggenda: XAVERI. La montatura è composta di un cerchio d'oro smaltato con ornati, sormontato da un fiore a giglio, con maglietta, pure smaltata, con due rubini in tavola, uno per lato. Oro.

Arte italiana. Sec. XVII.

Collezione Laforge di Lione (1868), n. 285.

1088. — **Anello** con cerchio a sezione di semicircolo, per metà riccamente ornato a fogliami smaltati con piccolo

castone a piramide quadrata, contenente un rubino greggio. È foderato internamente di velluto rosso. Oro.

Arte tedesca (?). Sec. XVII.

1090. — **Porta profumo** in forma di cuore, composto da due placche di cristallo di rocca connesse all'esterno e incise, e con tre piccole cavità semicircolari all'intorno, montate in argento dorato a filograna, con tramezzo di lastra d'argento che le divide, cerniera e maglietta. Argento dorato e cristallo di rocca.

Arte francese. Sec. XVII.

1091. — **Pendente** (per profumo) a foggia di cuore che si apre a cerniera e che contiene sei piccole cavità divise da un diaframma, per contenere profumi. Le due faccie sono adorne di smalti dipinti con fiori e ornati, su fondo bianco. Rame argentato con smalto dipinto.

Arte veneta (?). Sec. XVII.

1092. — **Pendente da orecchino** a forma di gocciola sfaccettata, in vetro azzurro, smaltato a ornati in bianco e oro, con piccola ghiera d'oro (?), per appenderlo. Vetro.

Arte veneta. Sec. XVII.

1093. — **Piccolo medaglione** (porta ricordi) a foggia di rosone, con al centro, una lastrina circolare di cristallo di rocca e intorno, 13 pietre rosse incastonate: posteriormente, un'altra lastrina di cristallo entro cerchietto d'argento che s'apre a cerniera; superiormente, una maglietta. Argento.

Arte francese. Sec. XVII.

1094. — **Orecchino** formato da un anello allungato che si apre a cerniera ed ha nel davanti 3 perle e 5 piccole pietre rosse incastonate. Inferiormente, un pendente a foggia di ghiandina, con 12 piccole perle e 15 piccole pietre rosse incastonate. Oro.

Arte francese. Sec. XVIII.

1095. **Orecchino** simile in tutto al precedente. Oro.

Arte francese. Sec. XVIII.

1096. — **Medaglione** da appendersi, di forma circolare, a foggia di fiore, che ha al centro tre divinità indiane (?)

ritte in piedi, una delle quali tiene in mano dei fiori. Intorno, un fregio imitante i petali, con 21 pietre rosse e 2 verdi incastonate. Superiormente, la maglietta; inferiormente, una piccola perla pendente. Oro.

Arte indiana.

1097. — **Fermaglio** di forma rettangolare con due teste di cavallo per uncini e una rozza figura umana entro il rettangolo. Bronzo con patina verde.

Arte etrusca.

1098. — **Fermaglio a gancio,** composto di una borchia circolare, a cui con un gancio è attaccata un'appendice a foggia di lira, che costituisce l'altra parte del fermaglio. Bronzo placcato in argento.

1099. — **Fibbia** di forma semicircolare, con incisioni a fogliami e ardiglione a fior di giglio; manca della parte che serviva ad attaccarla alla cinghia. Bronzo con tracce d'argentatura.

1100. **Fibbia** di forma semicircolare, con ornati a traforo, mancante dell'ardiglione: conserva i perni con cui era riunita alla cinghia. Bronzo.

1101. **Fibbia** in bronzo, da applicarsi ad un'estremità di cintura, con rozzi ornamenti incisi. Bronzo.

Sec. XII.

Proviene da Roma.

1102. — **Fibbia** di cinturone, con placca rettangolare, in cui è raffigurato a bassorilievo Daniele nella fossa, tra due leoni che si curvano a leccargli i piedi: intorno gira una iscrizione barbara di cui non si leggono che le parole: *Liberasti Daniel.*

Arte visigota. Sec. VI.

Una simile è pubblicata dal Fontenay: *Les bijoux.*

1103. — **Fibbia** da cinturone, composta da due placche a trapezio, appuntata da una parte, una delle quali andava fissata ad un'estremità del cinturone; l'altra, che andava fissata all'altra estremità, porta una grossa fibbia ovale

con ardiglione. Le due placche e la fibbia sono coperte da lastrine d'argento con ornati: molto ossidate. Ferro.

Arte franca. Sec. VII.

1104. — **Fibbia** di forma circolare, foggiata a tronco d'albero, con ardiglione piatto all'estremità. Bronzo.

Sec. VII.

1105. — **Fibbia** di forma semicircolare, con ardiglione uncinato all'estremità. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

1106. — **Fibbia** di forma semicircolare allungata, con incastro per l'ardiglione. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XIII.

1107. — **Fibbia** di forma semicircolare allungata, con incastro per l'ardiglione. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XIII.

1108. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, arrotondato ad uno dei lati minori, inciso da una parte ad ornati. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

1109. — **Fibbia** di forma trapezoidale, con due appendici a forma di teste di drago che s'incontrano; mancante dell'ardiglione. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1110. — **Fibbia** di forma semicircolare (a foggia di E gotica). Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1111. — **Fibbia** di forma rettangolare, con ornati incisi e circoletti ottenuti con un punzone; mancante dell'ardiglione. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1112. — **Fibbia** di forma rettangolare, con gancio curvo terminato a sfera girante, che sporge sul davanti. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1113. — **Fibbia** di forma rettangolare, con ornamenti da un lato che la fanno rassomigliare ad una corona, e colle lettere di forma gotica; ardiglione piatto. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1114. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, con uno dei lati minori a curvatura interna, e l'altro, foggiato con ornati a punta; colla superficie a ornati incisi e un fiore di giglio a rilievo. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1115. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, con ornati gotici a rilievo e traforati. Piombo.

Arte francese. Sec. XIV.

1116. — **Bottone** in piombo a foggia di rosone circolare.

Arte francese. Sec. XIV.

1117. — **Bottone** in piombo a foggia di rosone festonato.

Arte francese. Sec. XIV.

1118. — **Bottone doppio** in piombo, formato da due rosoni, con stella a sei raggi, riuniti da un'asticciuola.

Arte francese. Sec. XIV.

1119. — **Disco** con foro centrale, ornato da ambo le parti, con palmette ed angoli a rilievo.

Arte francese. Sec. XIII.

1120. — **Fibbia** di forma semicircolare, con placca, per estremità di cintura, di forma rettangolare. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XV.

1121. — **Fibbia** di forma semicircolare adorna, da un capo, da un giglio fiorentino a contorni ritagliati. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

1122. — **Fibbia** di forma rettangolare, con ornamenti incisi e traforati, rappresentanti una specie di fiori, mancante dell'ardiglione. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1123. — **Fibbia** a foggia di E gotica, con annessa appendice, per attaccarla alla cintura; con ornati gotici a traforo; mancante di un frammento. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1124. — **Fibbia** a foggia di E gotica, capo di cintura, con ornati gotici a traforo. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1125 — **Fibbia** di forma rettangolare ad angoli smussati, con ornamenti incisi e traforati a formelle gotiche e croci; mancante di qualche piccolo frammento. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1126. — **Fibbia** priva di ardiglione, con due figure: una di nano, l'altra di donna in atto di sonar l'arpa, in bassorilievo ritagliato. Bronzo con patina verde.

Arte italiana. Sec. XV.

1127. — **Gancio** (metà di fermaglio) con anello quadrato, per applicarlo ad un'estremità di una cintura, e ornamenti gotici a bassorilievo, traforati. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1128. — **Gancio** (parte di fermaglio?) di forma triangolare, con ornamenti gotici a traforo e tre uncini curvi ai tre angoli. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1129. — **Fermaglio** (?) a gancio, composto di una placca di forma allungata, a contorni ritagliati e ornati incisi a fiori; con due anelli da un lato, a cui è attaccata una pendice triangolare, similmente ritagliata ed ornata. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1130. — **Fermaglio** (?) od ornamento per bardatura, composto da una placca di forma allungata, a contorni ritagliati e ornati incisi a fiori, con due anelli da un lato, a cui sono attaccate due appendici triangolari, similmente ritagliate ed ornate. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1131. — **Frammento** (parte di spillone?) di forma allungata, con ornamenti a bassorilievo, traforati con mascheroni, e una testa di profilo. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1132. — **Gancio per cintura,** rappresentante un gentiluomo in costume del 400 con berrettone, giustacuore increspato, borsa, spada e scarpe a punta; inferiormente vi sono due anelli a cui andavano attaccate catenelle per sostenere oggetti; posteriormente un lungo gancio per sospenderlo alla cintura. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1133. — **Piastra** con ornamenti gotici a traforo e gancio rotto da un lato. Accompagna il n. 462. Bronzo dorato, ossidato.

Sec. XV.

1134. — **Piastra** simile alla precedente.

1135. — **Capo di cintura** di forma romboidale, con ornati gotici e le lettere M Y gotiche; mancante di qualche frammento. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1136. — **Capo di cintura** (frammento) con rosone a ornati gotici, con iscrizione. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1137. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, con ornati a squame e a fiori; mancante di qualche frammento. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1138. — **Capo di cintura** di forma circolare, con appendice rettangolare, con ornati gotici a foglie di quercia, a rilievo. Piombo.

Arte francese. Sec. XV.

1139. — **Capo di cintura** di forma circolare, con appendice rettangolare, con ornati gotici a bassorilievo. Piombo.

Arte francese. Sec. XVI.

1140. — **Capo di cintura** in rame dorato, lavorato a trafori con ornati gotici: è un frammento.

Arte francese. Sec. XVI.

1141. — **Capo di cintura** di forma rettangolare, con ornati a bassorilievo, traforati e ritagliati da un lato. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XVI.

1142. — **Capo di cintura** di forma rettangolare (irregolarmente), con rosone ed ornati a bassorilievo. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1143. — **Fibbia** di forma rettangolare, con rosoni e ornati a foglie d'acanto; mancante dell'ardiglione. Bronzo con tracce di doratura.

Arte francese. Sec. XVI.

1144. — **Fibbia** di forma rettangolare, con ornati a rilievo e quattro gigli di Francia a rilievo negli angoli. Bronzo.

Arte francese Sec. XVI.

1145. — **Fibbione** per bardatura, di forma rettangolare, con appendice allungata e con ornati a rilievo e traforati. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1146. — **Fibbione** identico al precedente.

1147. — **Fibbione** per bardatura, di forma rettangolare allungata e con ornati incisi. Ferro.

Arte ital ana. Sec. XVI.

1148. — **Fibbia** di forma quadrata, con ornati a rilievo e traforati negli angoli. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1149. — **Fibbia** di forma rettangolare ad angoli smussati, con ornamenti ritagliati a bassorilievo, rappresentanti quattro delfini e due fiori di giglio (mancante dell'ardiglione). Bronzo.

Arte francese. Sec. XVI.

1150. — **Fibbia** di forma rettangolare ad angoli arrotondati con due figure di donna e due putti che sostengono uno stemma in bassorilievo. Bronzo; manca lo spillo e buona parte della fibbia.

Arte veneta. Sec. XVI (fine).

1151. — **Fibbia** a foggia di E gotica, mancante dell'ardiglione con ornati a rilievo bianchi e azzurri. Bronzo dorato.

Arte spagnuola. Sec. XVI.

1152. — **Fibbia** con appendice rettangolare, incisa a ornati. Bronzo. Sec. XVI.

1153. — **Fibbia** e capo di cintura (la fibbia a foggia di E gotica) con ornati gotici a traforo. Posteriormente ha incise le iniziali D. S. e la data 1579. Al capo di cintura è attaccata una piccola catenella e alle due estremità vi sono ancora i pezzi della cintura originale di cuoio. Bronzo giallo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1154. — **Fibbia** di forma rettangolare ad angoli arrotondati, con mascheroni ed ornamenti a bassorilievo. Acciaio; manca lo spillo.

Arte francese. Sec. XVII.

Terza vetrina.

(AVORI E OGGETTI IN FERRO).

1. — **Manico di specchio** etrusco a forma di cilindro, sulla cui superficie, in bassorilievo, sono rappresentati due tritoni, uno dei quali stringe in mano due pesci. Tracce di colore e di doratura. Mancante di un frammento e ricomposto. Osso.

Arte etrusca.

2. — **Ago crinale** con asta cilindrica, sormontata da un piccolo busto di donna con acconciatura a grosse trecce arrotolate. Mancante della punta. Avorio.

Arte romana. Sec. II.

3. — **Frammento di cilindro,** sulla cui superficie esterna è rappresentato, in bassorilievo, un amorino volante e una piccola ara (?). Avorio.

Arte romana. Sec. IV.

4. — **Uomo in piedi** di prospetto con le gambe incrociate, vestito di corta tunica stretta alla vita ed un piccolo manto affibbiato sulla spalla destra; ha in capo una specie di pileo e tiene la mano destra sul petto. Placca rettangolare in osso a bassorilievo, mancante di qualche frammento.

Arte romana. Sec. IV.

Trovato a Vaizon. Rappresenta il pastore Ati (?).

5. — **Mascherone di leone** (frammento). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

6. — **Mascherone di leone** (frammento in due pezzi). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

7. — **Mascherone di leone** (frammento). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

8. — **Mascherone di donna** (frammento). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

9. — **Mascherone di donna** con sotto un ornamento inciso a reticolato (frammento). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

10. — **Mascherone di donna** con sotto un ornamento inciso a reticolato (frammento). Osso.

Arte romana. Sec. IV.

11. — **Frammento** di forma circolare, in tre pezzi, con un ornamento inciso a reticolato e al centro uno spazio liscio su cui andava inciso un mascherone di donna. Osso.

Arte romana. Sec. IV.

12. — **Frammento** con ornamento inciso a reticolato e liscio al centro per il mascherone, simile al n. 1170. Osso.

Arte romana. Sec. IV.

13. — **Antefissa** (?) (frammento) a foglie d'acanto. Osso.

Arte romana. Sec. IV.

14. — **Manico di coltellino** a serramanico, con ghiera di rame, rappresentante un guerriero armato in costume gladiatorio con elmo a cresta, sostenente con la sinistra uno scudo quadrato con ornati incisi, con la destra una spada. Il braccio destro manca totalmente. Posteriormente la scannellatura per la lama. Avorio.

Arte romana. Sec. V.

(Da scavi dell'Arno a Pisa).

15. — **Manico di coltellino** a serramanico, rappresentante una pecora accosciata. All'estremità superiore ha una ghiera di rame assai ossidata, in cui era infissa la lama, che s'incastrava, chiudendosi, in uno spacco fatto sotto il ventre dell'animale. Della ghiera e della lama restano solo pochi avanzi ossidati. Avorio.

Arte romana. Sec. V.

(Da scavi dell'Arno a Pisa).

16. — **Manico di coltellino** a serramanico, con ghiera di rame, rappresentante una cariatide di leone fantastico, ritta su due zampe. Posteriormente lo spacco per la lama. Avorio.

Arte romana. Sec. V.

(Da scavi dell'Arno a Pisa).

17. — **Manico di coltello** a serramanico, rappresentante una cariatide di leone fantastico. Manca della parte inferiore e di diversi frammenti. Osso.

Arte romana. Sec. V

(Da scavi dell'Arno a Pisa).

18. — **Colonnetta** (?) a prisma quadrato, adorna di fogliami; ha all'estremità due perni che dovevano servire a fissarla. Avorio.

Arte romana. Sec. V.

(Da scavi dell'Arno a Pisa).

19. — **Adamo nel Paradiso terrestre.** È interamente nudo, seduto fra i rami di una quercia, a uno dei quali si at-

tiene con la sinistra; gli stanno intorno animali di varie sorta, che sono, cominciando dall'alto, un'aquila, un corvo, una pantera, una leonessa, un leone, un orso, un cinghiale, una volpe, un elefante, un cavallo, una capra, una lucertola, un bue, una pecora, una locusta, un cervo, una dagma e un serpente. In basso, i quattro fiumi che sgorgano da quattro specchi. Placca rettangolare in avorio, a bassorilievo, entro cornice di legno greggio: forma un dittico col n. 20.

Arte romana. Sec. V.

Proveniente dalla collez. Brunet-Denon. Westwood, Fict. iv. 112. Denon, *Monuments des arts du dessin,* I. pl. 38 — Marriott, *Vestiarium christianum* (fotografia). — Garrucci, *Storia dell'arte cristiana.*

20. — **Scene della vita di S. Paolo.** Superiormente il Santo, assiso sopra una specie di sedia curule; ha un rotolo nella sinistra ed alza la destra in atto di benedire, secondo il rito greco; davanti gli sta un personaggio ritto su uno sgabello, vestito di tunica e pallio, con un libro in mano, mentre un altro, vestito similmente, sta dietro la sedia, attenendosi con la destra alla spalliera e recando un rotolo nella sinistra. Inferiormente è rappresentato S. Paolo morso in Malta dalla vipera; presso a lui è sul terreno il fuoco acceso; gli stanno vicino tre personaggi, uno dei quali, vestito di tunica corta e immanicata, con una clamide affibbiata sull'omero destro, alza per stupore la mano; anche gli altri fanno atto di meraviglia, ed uno, con lunga barba, stringe con la sinistra la daga nel fodero che gli pende a fianco. Più sotto, due infermi, uno dei quali emaciatissimo, accompagnati da due altri personaggi, attendono la guarigione del Santo. Placca rettangolare in avorio, a bassorilievo, entro cornice di legno greggio: forma un dittico col n. 19.

Arte romana. Sec. V.

Proveniente dalla collez. Brunet-Denon. Pubblicato dal Westwood, Fict. iv. 113, tav. V. Denon, *Monuments des arts du dessin,* I pl. 38. — Marriott, *Vestiarium christianum* (fotografia). — Garrucci, *Storia dell'arte cristiana.*

21. — **Scatola** cilindrica, senza coperchio, sulla cui superficie è rappresentata, in bassorilievo, la storia di Diana

e Atteone. Cominciando a sinistra, Atteone, seguito da due pecore e due capre, con corta tunica e manto, in piedi, osserva Diana nuda inginocchiata nel bagno: presso a lei una ninfa pure nuda. A destra, Atteone, inginocchiato e con corna di cervo, è dilaniato da tre cani. Le due scene sono divise da una placca quadrata su cui era applicata la serratura e sotto cui sta un'aquila ad ali aperte. Il fondo è applicato al corpo cilindrico con 6 lastrine di bronzo giallo (due delle quali mancano). Superiormente v'è la cerniera per il coperchio. Il fondo è in cattivo stato. Avorio.

Arte romana. Sec. V.

Servì, forse, ad uso di pisside.

22. — **Pisside** cilindrica, con rappresentazioni in alto rilievo. Sul davanti Orfeo, in atto di sonare la lira, doma gli animali selvaggi; intorno a lui stanno due fauni, una pantera, una leonessa, un leone, un centauro, un serpente, un orso, un satiro, un cinghiale, una dagma, un cervo, una sirena e una scimmia. Dall'altra parte vi sono tre cavalieri e un soldato a piedi in atto di combattere con leoni. Manca di coperchio. Il fondo è costituito da una lamina di bronzo giallo, e lateralmente v'è un'apertura semicircolare, che si chiude con una valva d'argento a cerniera e che serviva a prendere le ostie.

Arte romana. Sec. V.

Rouhault de Fleury, *La Messe,* vol. V, pag. 62. Già nell'abbazia di S. Giuliano di Brionde, venduta al Puy nel 1851, acquistata da M. Gueyffier e in seguito da M. Falcon Richond, Avitus † 456, fu seppellito a Brionde.

23. — **La tentazione di S. Pietro.** Al centro, su una colonna ionica, il gallo che canta. A sinistra, S. Pietro in piedi in atto di ascoltarlo. A Destra, Gesù in piedi con nimbo crucigero e con la destra alzata in atto di benedire. Superiormente e inferiormente ornati a foglie di acanto. Placca rettangolare in avorio, a basso rilievo, mancante di un frammento a sinistra.

Arte romana. Sec. V.

24. — **Un'imperatrice di Bisanzio.** È in piedi di prospetto coi capelli rialzati sulla fronte a guisa di corona e adorni

di un filo di grosse perle che porta al centro un gioiello quadrato, sormontato da un'appendice a foggia di fiore di giglio: quattro fili di grosse perle dall'acconciatura le cadono sul petto. Veste un manto affibbiato sulla spalla destra, orlato tutto in giro da due fili di perle, ed ha un quadrato (mappacircensis) con una mezza figura di giovane imperatore. Ha nella destra il globo crucigero e nella sinistra uno scettro a bastone sormontato da un globo; posa sopra uno sgabello rettangolare ornato. Sta dentro un tabernacolo con ovali nella base a due colonne scannellate, con base e capitello a foglie d'acanto; superiormente sta una spranga in cui sono infilate con due anelli due tende ravvolte con le loro estremità alle colonne. Sulle colonne posa una cupoletta sbaccellata terminante con un globo e fiancheggiata da due aquile che tengono nel becco un festone di foglie d'alloro. Manca di alcuni piccoli frammenti. Placca in avorio di forma rettangolare ad alto rilievo.

Arte bizantina. Sec. VIII.

25. — **Frammento di cofanetto** (lato e spigolo). A sinistra, un uomo a testa di cavallo (?), seduto, con un fiore in mano; davanti a lui un guerriero con elmo a nasale, scudo rotondo e lancia. Al centro, un cavallo e un uccello, quindi un individuo con bastone in mano che osserva un bambino in culla (?). A destra, tre uomini con lungo mantello e cappuccio, che sembrano radunati a consiglio. Intorno corre una lunga iscrizione in caratteri runici; un'iscrizione simile è ripetuta sul lato dello spigolo. Placca rettangolare in osso di balena.

Arte anglo-sassone. Sec. VIII.

Il resto di questo cofanetto esiste al British Museum.

26. — **Cofanetto** a prisma rettangolare, con coperchio a tronco di piramide. È adorno da fregi a rosoni circolari a petali acuti che nel coperchio sono talora alternati con medaglioni a teste di animali di profilo. I fregi circondano 28 bassorilievi rettangolari, che rappresentano: Lato anteriore: I. Apollo che suona la lira; II. Sansone che sbrana il leone; III. Soldato armato all'antica; IV. San-

sone e il leone; V. Un giocoliere. Lato di destra: I. Un uomo nudo che suona il flauto; II. Uomo nudo che suona un istrumento ad arco. Lato posteriore: I e II. Guerrieri; III. Centauro; IV e V. Guerrieri. Lato di sinistra: I. Uomo nudo in lotta con una fiera; II. Cavaliere. Coperchio: Lato anteriore: I. Uomo nudo e barbuto che suona la lira; II, III e IV. Giocoliere. Lato superiore: I. Cavaliere; II e III. Guerrieri; IV. Centauro che suona il flauto. Lato posteriore: I. Centauro; II. Amore su un delfino; III. Amore che suona il corno; IV. Amore volante con un globo in mano. I lati di sinistra e destra del coperchio sono occupati da due bassorilievi a trapezio, rappresentanti uno due giocolieri e l'altro due uomini nudi in lotta con un centauro. Ornato internamente di velluto rosso. Avorio e osso.

Arte italo-bizantina. Sec. IX.

27. — **Ercole e il leone Nemeo** (?). Ercole nudo, a sinistra, stringe al collo il leone col braccio sinistro, che è ritto sulle zampe posteriori. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte italo-bizantina. Sec. IX.

Proveniente da un cofanetto.

28. — **Guerriero** in costume antico, con spada nella destra, a cavallo, a sinistra. Placca rettangolare in osso a basso rilievo.

Arte italo-bizantina. Sec. IX.

29. — **Frammento di fregio** a bassorilievo di forma rettangolare, con rosoni a petali acuti. Osso.

Arte italo-bizantina. Sec. IX.

Proveniente da un cofanetto.

30. — **Due trionfatori.** Bassorilievo a rappresentazioni sovrapposte. Superiormente, un guerriero imberbe coronato, vestito di lorica a squame e con manto affibbiato sulla spalla destra, calzari a sandalo; è in atto di trafiggere, colla lancia che stringe nella destra, un guerriero caduto che gli sta sotto i piedi; colla sinistra il guerriero si

appoggia ad uno scudo circolare con ombone centrale. Inferiormente, un guerriero similmente vestito ed in simile atteggiamento; differisce perchè si appoggia colla destra allo scudo ed ha la lancia nella sinistra. Ogni rappresentazione sta sotto un arco rotondo ornato, sostenuto da colonne scannellate con base e capitello ornato. Intorno corre una cornice a fogliami con testine di donna velata negli angoli. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. IX.

(Dall'abbazia di Ambronay).

31. — **Flabello liturgico.** È composto da un lungo manico formato da quattro cilindri d'osso bianco riuniti da nodi d'osso tinti in verde; un altro, pure tinto in verde, forma l'estremità del manico. Due dei cilindri sono scannellati, due altri sono adorni da piante di vite con pampini e grappoli, fra le quali stanno diversi quadrupedi e uccelli. Sul nodo di mezzo è scritto: MICHEL. M.; sul superiore: IOHEL ME FECIT IN HONORE SCAE MARIAE. Sul manico posa una specie di capitello che sta su un altro nodo verde; nel capitello vi sono quattro figurette di santi innicchiate negli spigoli e separate da ornati e fogliami; esse rappresentano: la Vergine, sant'Agnato, san Filiberto e san Pietro. I nomi: S. MARIA. S. AGN. S. FILIB. S. PET. sono scritti nel nodo sottoposto. Sul capitello posa la custodia e insieme sostegno del flabello a foggia di scatola, a prisma rettangolare cogli spigoli a ornati in osso tinto o verde o bruno. Sulle due facce minori della custodia vi sono dei bassorilievi in avorio con ornati a fogliami e tralci di vite, fra cui si vedono degli uomini e degli animali. Sulle due maggiori vi sono sei placche a bassorilievo divise da ornati in osso verde che rappresentano: I. due pastori seduti con greggie di buoi e di capre; (uno di essi suona il corno) II. un pastore e un satiro; III. un pastore seduto con due buoi; IV. un concilio di Dei (?); V. due pastori con tre buoi; VI. tre pastori, due dei quali suonano la zampogna. Il flabello propriamente detto è costituito da un foglio di pergamena, piegato a ventaglio, che si può aprire arcolarmente. Da ambe le

parti è diviso in parecchie zone a iscrizioni in oro su fondo purpureo, ornati e figure di santi.

Arte francese. Sec. XII.

(Proveniente dall'abbazia di San Filiberto a Tournus. Westvood, n. 139 a 144).

32. — **La Crocifissione.** Gesù, con nimbo crucigero e con tunica che dalla cintura gli arriva sino alle ginocchia, è confitto alla croce con quattro chiodi. Sopra alla croce una cartella coll'iscrizione: † IHS NAT; inferiormente, un serpente attorto. Ai piedi della croce stanno sei figure (tre per ogni parte) che rappresentano, cominciando da sinistra, la Vergine, che solleva con ambo le mani il manto per farsi velo agli occhi; un re coronato con lunghi capelli e veste ornata che raccoglie con un calice il sangue che esce dal costato di Gesù; Longino, con tunica e manto, in atto di ritirare la lancia dal costato di Gesù; un soldato, con tunica e manto, che ha un secchio nella destra e la spugna innastata nella sinistra; un santo barbuto con un libro nella sinistra e con la destra protesa; San Giovanni in atto di rivolgere la testa dal triste spettacolo. Inferiormente, sei mezze figure di morti avvolti nel loro sudario, che sorgono dalle tombe. Superiormente, quattro angioli ad ali aperte che s'inchinano, colle braccia protese, verso Gesù. Sopra la croce, al centro, una mano stringe una corona uscente dalle nubi fra due medaglioni coi busti della luna e del sole: la prima, sormontata da una luna crescente, l'altra, con corona radiata. Intorno corre un fregio a ornati intarsiato, del pari che il nimbo di Gesù, la croce e i medaglioni del sole e della luna, con stellette e rosoncini d'oro, per la maggior parte scomparsi. Placca rettangolare d'avorio a bassorilievo, ornamento per copertura di libro, mancante di un frammento inferiormente a sinistra.

Arte francese. Sec. IX.

33. — **Il re David.** È coronato con paludamento e lunga veste ornata e scarpe pure ornate, seduto in trono, di prospetto, con uno scettro terminante a fiore nella destra e un globo nella sinistra. Ai suoi lati stanno sei figure di ministri o soldati, tre per parte, una delle quali,

a sinistra si appoggia ad un lungo bastone, un altro a destra ha una lancia e un largo scudo. In basso ed ai lati del trono sono due figure inginocchiate mancanti della testa. In alto, sul capo del re, un cartello su cui è scritto: † DAVIT R., e su esso una mano che esce dalle nubi. Intorno corre un fregio a ornati intarsiato con rosoncini e piccoli rombi d'oro, parecchi dei quali sono scomparsi; sono pure intarsiati la corona e le vesti del re, il trono, lo scudo del guerriero e le stelle superiori. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo con intarsi in oro.

Arte francese. Sec. IX.

Proveniente dalla collezione di Bach.

34. — **L'Annunciazione, la Visitazione e la Natività.** A sinistra l'angelo, alato e nimbato con bordone da pellegrino, annuncia la lieta novella alla Vergine nimbata, seduta davanti ad un ricco edificio sostenuto da colonne con due cupolette a tetto imbricato; la Vergine è di profilo a sinistra, ha uno sgabello sotto i piedi e tiene nella destra il fuso e nella sinistra una sfera (?). Al centro, la Vergine e Santa Elisabetta, ambedue nimbate, in atto di abbracciarsi. A destra, Gesù Bambino con nimbo crucigero, appoggiato colla testa alla destra, coperto da un drappo a pieghe e coricato su un ricco letto sostenuto da colonnine con capitelli e ornati. Ai lati del letto stanno l'asino e il bove. Dietro, v'è un ricco edificio con una cupola, colonne ornate e una porta. A sinistra, la Vergine nimbata, in piedi, e San Giuseppe colle braccia protese addita il Bambino a tre pastori che stanno a destra chinati in atto di riverenza. Dietro i pastori v'è un angelo nimbato con bordone da pellegrino nella sinistra e colla destra alzata in atto d'indicare ad essi il Bambino. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. IX.

Lato di cassa reliquiaria, proveniente dalla collezione Spitzer.

35. — **Le Marie al sepolcro.** Superiormente, l'angelo, di tre quarti a destra, nimbato e ad ali aperte, è seduto sul sepolcro, colla destra inalzata in atto di benedire e

con un'asta gigliata nella sinistra. A sinistra, le tre Marie con lunga veste e manto, che copre loro anche il capo, in atto di dirigersi verso l'angelo con vasi di unguenti. Inferiormente, il santo sepolcro (?), edificio composto da due torri circolari basse, ornamentato da una torre centrale più alta, con finestre ad arco e cupoletta. Ai lati di esso stanno due soldati con tunica succinta, in piedi, in atto di dormire a braccia incrociate, appoggiate alla lancia. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo, con restauri nell'orlo superiore e nell'orlo laterale a destra.

Arte tedesca (?). Sec. IX.

Proveniente dalla collezione Evans.

36. — **Le Marie al sepolcro.** Al centro, l'angelo nimbato con lunga veste, seduto ad ali aperte sul sepolcro, di prospetto, con un'asta, terminante a disco ornato, nella sinistra. A sinistra, le due Marie nimbate con lunga veste, una delle quali porta in mano un vaso da unguenti con lungo collo a guisa di fiasco, e l'altra un incensiere. A destra v'è un edificio torrito con finestre ad arco, sormontato da una cupoletta con croce, la porta del quale è aperta in basso e lascia vedere il sudario ravvolto. Inferiormente, due soldati armati, con lunga tunica, lancia, spada e scudo a mandorla, seduti e chinati in atto di dormire. Intorno corre un fregio a ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte bizantina. Sec. IX.

37. — **L'Ascensione.** In alto, Gesù con nimbo crucigero, colla destra alzata e un libro nella sinistra, seduto di prospetto sopra un globo stellato sorretto da due angeli volanti. Sotto il globo, due altri angeli chinati verso gli apostoli e la Vergine, che in vari atteggiamenti, e disposti sopra una sola linea, stanno osservando la scena. Ai lati due alberi d'olivo (?) con tre rami a ciuffo. Nel campo, in tre righe, l'iscrizione. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo.

Arte bizantina. Sec. X.

Proveniente dalla collezione Soltyhoff, n. 12, pubblicata da Labarte.

38. — **Due scene della vita di S. Pietro** sovrapposte. Superiormente, S. Pietro, stante in piedi, nimbato, a destra, stringe con la sinistra le chiavi e innalza la destra in atto di benedire. Dietro a lui tre uomini, uno dei quali barbuto con libro in mano; dinanzi e lui sette uomini, con corta tunica e manto affibbiato sulla spalla destra, si avanzano verso il santo, chinati riverenti. Inferiormente, S. Pietro battezza un individuo che sta nudo entro un fonte imponendogli la destra sul capo. Dietro al santo stanno i tre discepoli come nella scena superiore. A destra, nove individui in corta tunica e manto affibbiato sulla spalla destra, osservano la scena, chinati in atto di riverenza. Uno di essi ha nelle mani un drappo per asciugare il catecumeno. Le due rappresentazioni sono incorniciate da un fregio ad ornati e foglie d'acanto. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte tedesca. — Sec. X.

Vedi pel confronto un bassorilievo del Museo di Berlino pubblicato dal Bode: *Beschreibung*, ecc., tav. VII, n. 463.

39. — **Olifante o corno** di forma ricurva schiacciata. Le due facce maggiori e laterali portano un fregio a ornati entro cui s'intrecciano figure d'animali fantastici e uomini a bassorilievo. La faccia minore, che corrisponde alla concavità, ha pure un piccolo fregio inciso; l'altra è liscia e convessa. Presso l'imboccatura, ch'è adorna di testa d'animale a bocca aperta, vi sono incise due iscrizioni in caratteri runici. Avorio.

Arte normanna. — Sec. IX.

Secondo una nota del sig. Carrand, questo olifante appartenne a Rollone I, duca di Normandia (879-927), ed era conservato in addietro alla Sainte Chapelle.

40. — **La fuga in Egitto.** S. Giuseppe, con lungo bastone a gruccia, tiene per la cavezza l'asino su cui sono montati la Vergine e il Bambino Gesù. La Vergine è nimbata e sorregge col braccio il Bambino che è in atto di staccare frutti da un albero i cui rami pendono su di loro. Il Bambino ha nimbo crocigero, e sul suo capo e su quello della Vergine pendono due corone; a sinistra, un edificio a guisa di torre con finestre, fuori delle quali

cadono a terra delle statue d'idoli. Sotto è incisa l'iscrizione. Placca rettangolare in avorio (frammento di pettine liturgico).

Arte francese. Sec. X.

41. — **La morte di un santo.** Sopra un letto, alla cui testa sta una croce greca innastata, giace un santo barbuto morto, di cui non si vede che la testa e piccola porzione del busto. Dietro il letto, a sinistra, v'è un religioso con lunga veste e dalmatica, colle mani incrociate sul petto. La scena è sormontata da un arco rotondo ornato, sostenuto da una colonna ornata con capitello. Sull'arco v'è una mezza figura d'angelo nimbato ad ali aperte, colle braccia protese in atto di adorazione. Sull'arco è scritto, e così sulla cornice che sta sopra all'angelo. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo, frammento di placca maggiore. Lato di cassetta reliquiaria.

Arte italiana. Sec. XI.

42. — **Il Cristo dell'Apocalisse,** fra due angeli, la Vergine e San Giovanni. Cristo è al centro, in piedi, di prospetto, con ricche vesti e una fascia ornata che gli cinge la vita; nella bocca ha una spada ora scomparsa; colla sinistra stringe le chiavi dell'inferno e della morte e nel palmo della destra ha una stella; sei altre stelle sono incise nel campo; in basso, sette candelabri, tre dei quali a destra di Gesù e quattro a sinistra. A sinistra, la Vergine con ricchi abiti ornati e un angelo ad ali aperte che s'inchina verso Gesù. A destra, un angelo simile e San Giovanni con lunga barba e abiti di pelle che tiene nelle mani un nastro su cui è scritto IOHS. Le cinque figure sono collocate sotto cinque archi rotondi dei quali il centrale è il maggiore, con colonne, capitelli e basi, minutamente ornati. Nei pennacchi degli archi vi sono quattro colombe (?). Sopra e sotto corre una cornice a ornati. Superiormente v'è l'iscrizione: † OC ALTARE DEDICATUM EST IN ONORE DOMINI SALVATORIS ET VICTORIOSISSIME SANTE CRUCIS. Placca rettangolare a bassorilievo in avorio, frammento di altare portatile.

Arte tedesca. Sec. XI.

Proveniente dalla collezione Meyrick. WESTVOOD, p. 190.

43. — **Cristo in gloria.** È in piedi, di prospetto, con nimbo crocigero, lunga veste e manto raccolto sul braccio sinistro; innalza la destra in atto di benedire, secondo il rito greco, e nella sinistra ha un rotolo: sta dentro un ornamento a mandorla (Vesica piscis), circondato da quattro angioli nimbati e inginocchiati, ad ali aperte con le mani protese in atto di adorazione. A sinistra, fra i due angioli, due mezze figure di leone alato e nimbato e di bove alato e nimbato con un libro fra le zampe, simboli degli evangelisti. A destra, gli altri due simboli: mezza figura d'angelo ed aquila pure con libro. All'estremità destra della placca v'è un santo barbuto che ha a sinistra un altro santo di aspetto giovanile con le braccia aperte in atteggiamento di sorreggerlo, e a destra, un angelo pure nimbato che solleva la destra (S. Pietro liberato dal carcere?). Placca rettangolare in avorio a bassorilievo, probabilmente lato di una cassetta da reliquie. Manca superiormente di un frammento a destra ed ha al centro un foro che serviva per chiave.

Arte italiana. Sec. XI.

Proveniente dalla collezione Castellani, n. 581 del catalogo.

44. — **Riccio di pastorale.** Sul nodo a cipolla sono rappresentati, in altorilievo, quattro angioli seduti e quattro figure di santi entro medaglioni formati da nastri intrecciati. Sull'asta, lateralmente, è rappresentato un vescovo con mitra e pastorale in atto di benedire, fiancheggiato da quattro accoliti, uno dei quali, a sinistra, porta un libro e un altro è inginocchiato; a destra, uno, con lunga tunica e cappuccio, porta un rotolo; un altro tiene la mano destra sul petto. Le cinque figure stanno sotto un arco sormontato da tre cuspidi e la voluta è adorna di un fregio a fogliami con figure di uomini e di animali terminando con due dragoni allacciati con la coda. Avorio.

Arte francese. Sec. XI.

Il riccio appartenne a Sant'Yvone, vescovo di Chartres, (eletto l'anno 1091). Il nodo non suo è del secolo XII.
Pubblicato da Willemin, *Monuments français inédits.*

45. — **Riccio di pastorale** con ornati incisi e voluta doppia a spirale, con due uomini nudi (uno per parte) intrecciati fra i fogliami, e un dragone sul davanti che con le ali abbraccia i rami delle due volute. Gli occhi dei due uomini e dei due mascheroni, che si trovano superiormente, sono formati con piccole pietre rosse (due delle quali mancano). Mancano anche alcuni ornamenti, che formavano cresta attorno alla voluta. Dente di morsa.

Arte francese. Sec. XII.

Westwood, p. 427.

46. — **Tau o gruccia pastorale.** Il manico, lavorato ad altorilievo, ha superiormente l'*Agnus Dei* accosciato entro un cerchio sostenuto da due angioli. Sui lati sono rappresentate cinque storie della vita di un santo e sotto un arco sostenuto da colonnette e sormontato da piccole torri, il santo nimbato, seduto in trono col Bambino Gesù (?) sulle ginocchia. L'asta cilindrica (ne sussiste solo un pezzo) è decorata a losanghe, entro cui sono rappresentate a bassorilievo, superiormente, quattro figure d'angeli (?) sedute in trono di prospetto; e seguendo verso il basso: un uomo seduto che si porta alla bocca un frutto; un uomo seduto con un nastro in mano; un uomo seduto che taglia il collo a un gallo con un demonio che ne raccoglie il sangue; un re (David) che suona l'arpa; un uomo incappucciato che si leva una spina da un piede; una donna seduta con un fiore in mano; e più sotto le rappresentazioni dei 12 mesi. Il manico e l'asta sono di arte e di epoca differente. Avorio.

Arte italiana. Sec. XII.

47. — **Bracciale di sedia o cattedra** a guisa di sella curulis. È a forma di asta leggermente ricurva in alto a sezione di trapezio e che dal centro, che è la parte più grossa, va assottigliandosi gradatamente verso le estremità che terminano a testa di leone. Su ambedue i lati corre un fregio intrecciato a ornati in altorilievo, fra cui si vedono degli uomini in lotta con animali fantastici. Al centro v'è un rosone ornato, entro cui da una parte v'è l'aquila col libro, simbolo di S. Giovanni e

dall'altra il bove alato, simbolo di S. Luca. Il bracciale è composto di due pezzi riuniti da spranga rettangolare in bronzo. Uno dei pezzi manca di un notevole frammento nella parte inferiore. I fondi dei bassorilievi conservano tracce di doratura. Dente di morsa.

Arte bizantina (?). Sec. XI.

Westwood, p. 220, 221.

48. — **Pezzo del giuoco degli scacchi.** Cavallo. Cavaliere con berretto ornato, lunga veste e manto affibbiato attorno al collo del cavallo. Alla destra ha un soldato in piedi con berretto e corta tunica, che ha un'asta nella sinistra e uno scudo triangolare nella destra. A sinistra, un altro soldato similmente vestito, sulla groppa un soldato con lunga veste e manto che sorregge uno scudo triangolare nella sinistra. Statuetta in avorio (?).

Arte scandinava (?). Sec. XI.

49. — **Pezzo per giuoco di scacchi** (Torre?). È di forma cilindrica, incisa alla base, con fregio a circoletti. Superiormente, da un lato, è arrotondato a guisa di sella. Avorio.

Arte bizantina. Sec. XI.

50. — **Pezzo per giuoco di scacchi** (Cavallo ?). Cilindro terminato superiormente a cupola, su cui sono rappresentati in altorilievo due cavalieri, uno dei quali in atto di trar l'arco, l'altro con uno scudo circolare e un lungo giavellotto in mano. Dietro a loro cinque altri cavalieri, uno dei quali con elmo conico a nasale. Avorio.

Arte francese. Sec. XI.

51. — **Pedina di dama.** Un uomo con corta tunica a destra; tiene sospeso per una gamba un altr'uomo, che quattro tigri, una sull'altra, stanno divorando. Intorno un fregio a zig-zig, con globetti negli angoli. Placca circolare in avorio ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

52. — **Pedina di dama.** Tre soldati, con corta tunica, scudo a mandorla e spada imbrandita, hanno davanti a loro un guerriero similmente vestito, con lunghi mustacchi e

lunghi capelli, con mani e piedi legati, coricato. Intorno corre un fregio a linee verticali e crocelline. Placca circolare in avorio ad altorilievo con resti di tinta rossa.

Arte scandinava. Sec. XII.

Westwood, 828. È descritto come David e Golia (?).

53. — **Pedina di dama.** Cacciatore che insegue due centauri; il cacciatore in piedi, a destra, è vestito di corta tunica, è in atto di trar l'arco; i due centauri, con viso imberbe, hanno in testa una specie di elmo conico. Intorno corre un fregio a zig-zag, con globetti negli angoli. Placca circolare in avorio ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

54. — **Pedina di dama.** Un cavaliere, con corta tunica e manto svolazzante, con cappello emisferico e spada alla cintura, cavalca una grossa lepre, a sinistra; è in atto di suonare il corno e colla sinistra tiene due cani al guinzaglio. Intorno, un fregio a globetti e linee curve. Placca circolare in dente di morsa ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

Westwood, n. 836.

55. — **Pedina di dama.** Un centauro, di profilo a sinistra, con viso imberbe e in testa una specie di elmo conico, ha un bastone nella destra; ha in groppa una donna nuda e tiene al guinzaglio un cane, a cui manca la testa. Intorno corre un fregio a linee oblique. Placca circolare in dente di morsa ad altorilievo. (Il ratto di Deianira ?).

Arte scandinava. Sec. XII

56. — **Pedina di dama.** Un cavaliere, con bacinetto e camaglio e lunga cotta di maglia, con scudo a mandorla nella sinistra, a cavallo, a sinistra, è in atto di trafiggere colla lancia un altro guerriero caduto, disteso a terra. Intorno un fregio a crocelline. Frammentata; mancante della metà del contorno a destra, dalla parte superiore del corpo del guerriero caduto e di altri piccoli frammenti. Tracce di tinta rossa. Placca circolare in dente di morsa, ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

57. — **Pedina di dama.** Un guerriero, con corta tunica, scudo nella sinistra e spada nella destra, lotta con un drago che gli sta davanti e colla bocca aperta tenta di mordergli lo scudo: il guerriero ha il piede sinistro entro la gola di un altro drago, di cui non si vede che la testa; superiormente, un uomo vestito di tunica, in posizione orizzontale, sembra levato in aria dal drago, che colla coda gli ha afferrato il braccio sinistro. Intorno corre un fregio a globetti. Placca circolare in dente di morsa, ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

58. — **Pedina di dama.** Una tigre (?) in lotta con un drago che le sta sul dorso. Intorno, un fregio a linee verticali e crocelline. Placca circolare in dente di morsa, ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

59. — **Pedina di dama.** Dalila e Sansone. Dalila con veste a lunghe maniche, seduta a destra, è in atto di tagliare con una forbice i capelli a Sansone, che sta inginocchiato davanti a lei e le abbraccia le ginocchia; nel fondo un albero. Intorno, un fregio a globetti. Tracce di tinta rossa. Placca circolare a dente di morsa, ad altorilievo.

Arte scandinava. Sec. XII.

Westwood, n. 839.

60. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Re. Re incoronato, con lunga veste e manto affibbiato sulla spalla sinistra, seduto in trono di prospetto; sta dentro un'edicola a foggia di mezzo cilindro, adorna da fregi e con tre archi sostenuti da colonne doppie; anteriormente vi sono due tende tenute aperte da due fanciulli. Superiormente un'aquila. Gruppo in avorio.

Arte francese. Sec. XII.

Collezione Barry di Tolosa. Westwood, pag. 430.

61. — **Pezzo da giuoco di scacchi. Re.** Re coronato, con lunga veste e scettro nella sinistra, seduto in trono, di prospetto; sta dentro un'edicola, costruita a foggia di mezzo cilindro, sormontata da una cupoletta adorna da

fregi e con quattro archi sostenuti da colonne doppie; anteriormente vi sono due tende tenute aperte da due fanciulli. Mancante di un grosso frammento a sinistra. Gruppo in avorio, con tracce di colorazione in rosso.

Arte francese. Sec. XII.

62. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Re. Re coronato, con una croce nelle mani, seduto in un trono ornato, di prospetto; posa su una base quadrata, sostenuta da due leoni accosciati, agli angoli della quale si vedono quattro basi con frammenti di colonnette scannellate, che dovevano sostenere un'edicola sul capo del re. Avorio.

Arte dell'Europa del Nord. Sec. XIII.

63. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Elefante o torre. Elefante coperto da una gualdrappa a ornati incisi, posante su base ovale. Statuetta in avorio.

Arte bizantina. Sec. XII.

64. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Cavallo. Cavaliere armato di bacinetto con camaglio, veste di maglia, con lunga cotta d'armi senza maniche, stretta alla cintura da una cinghia, a cui è attaccata una spada; ha nella destra la lancia (mancante di un frammento) e nel braccio sinistro infilato uno scudo triangolare. Il cavallo ha le bardature ornate. Statuetta in avorio.

Arte francese. Sec. XII.

65. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Torre. Tronco di cono, sormontato da cupoletta emisferica colla superficie divisa a zone, e con rozzi ornati incisi. Avorio.

Arte scandinava. Sec. XII.

66. — **Pezzo da giuoco di scacchi.** Torre. Prisma rettangolare terminante alla sommità a merlo ghibellino, adorno nelle superfici da rozzi ornati incisi. Avorio.

Arte scandinava. Sec. XII.

67. — **Olifante** o corno a cono tronco con base elittica. La superficie ne è divisa in sei zone verticali; sulle quattro maggiori corre un fregio a fogliami entro cui s'intrecciano figure d'animali a bassorilievo. Delle due minori,

una è adorna da un semplice fregio inciso, l'altra porta scritto il nome MAVRICIVS. Dente di morsa.

Arte francese. Sec. XII.

68. — **La Vergine col Bambino.** È seduta su un trono, con fregi in bassorilievo e con quattro colonnette ornate, terminante posteriormente con due teste di mostri, una delle quali manca. Indossa una lunga veste stretta alla vita da una cintura, e un manto il cui lembo destro scende a coprirle le ginocchia. Nella destra tiene una mela e colla sinistra sorregge il Bambino, seduto sul ginocchio sinistro di lei. Il Bambino indossa pure una lunga veste, innalza la destra in atto di benedire, ed ha un libro nella sinistra. Sotto i piedi della Vergine stanno due draghi distesi. Posteriormente, nello spessore del trono, è praticata una cavità che serviva forse a contenere reliquie. Gruppo in avorio.

Arte francese. Sec. XII.

69. — **Placca rettangolare.** Ornamento per rilegatura di libro, che ha al centro degli ornati a fogliami in bassorilievo traforato, e intorno un fregio pure a fogliami con figure d'animali e mascheroni. Avorio.

Arte italiana. Sec. XII.

70. — **Gesù Cristo.** È in piedi di prospetto, con nimbo crucigero, manto e lunga veste stretta alla vita da una cintura ornata; ha nella destra un'asta crocigera (mancano diversi frammenti) e nella sinistra un libro aperto colle iniziali Α Ω; intorno gira l'iscrizione. Placca rettangolare in dente di morsa, a bassorilievo, mancante di qualche frammento.

Arte francese. Sec. XII.

Proveniente dalla collezione Charvet.

71. — **San Michele.** È in piedi, nimbato, alato, con lunga veste e manto; ha nella sinistra uno scudo a mandorla e nella destra una lancia con cui trafigge il demonio che gli sta sotto i piedi. Intorno l'iscrizione. Placca rettangolare in dente di morsa a bassorilievo, mancante di qualche frammento.

Arte francese. Sec. XII.

Proveniente dalla collezione Charvet. Accompagna il n. 70.

72. — **Aronne colla verga fiorita.** È in mezza figura, con lunga barba e capelli, coperto da un berretto o tiara, ornato di profilo a destra; nella sinistra tiene un nastro su cui è scritto: VIRGA AARON. Davanti ad Aronne, e su un edificio fiancheggiato da una piccola torre, sta la verga fiorita. La rappresentazione è racchiusa in una cornice a tabernacolo cuspidato, sostenuto da colonnette e sormontato da un fregio a traforo. Placca di forma pentagonale (forse estremità di cintura liturgica o di pallio), ad altorilievo. Dente di morsa.

Arte francese. Sec. XII.

Proven. dalla collezione Ed. Barry di Tolosa. Westwood, *Histoire du travail,* pag. 430. Esposizione del 1867, n. 1237.

73. — **Due pastori** in piedi, a sinistra, con tunica succinta e calzatura; hanno fra le mani un bastone. In basso un gregge composto di un bove, due pecore e una capra. Placca rettangolare in dente di morsa ad altorilievo.

Arte tedesca. (Scuola di Colonia). Sec. XII.

74. — **San Bartolomeo**. È in piedi, con lunga veste stretta alla cintura da una fascia e manto: innalza la destra ed ha un libro nella sinistra. Nel campo sta scritto BARTHOLOMEVS. Placca ovale in avorio ad altorilievo.

Arte francese. Sec. XII.

75. — **Lo Spirito Santo** circondato da quattro Evangelisti. Al centro lo Spirito Santo in forma di colomba ad ali aperte, di prospetto, con nimbo crucigero e colle zampe posate su un rotolo. Intorno, le figure dei quattro Evangelisti nimbati, tre dei quali con barba, e il quarto (San Giovanni) senza barba, in atto di scrivere l'Evangelo, seduti dinanzi ad un banco inclinato e munito di calamaio. Placca in avorio ad altorilievo, a foggia di formella quadriloba.

Arte italiana. Sec. XII.

76. — **L'Agnus Dei** circondato dai simboli degli Evangelisti. Al centro l'agnello mistico con nimbo crucigero, di profilo, a destra. Intorno a lui, in alto, l'aquila di San Giovanni; a sinistra, il leone alato di San Marco; a destra, il bove di San Luca; e inferiormente, l'angelo di

San Matteo in mezza figura; i quattro simboli sono nimbati ed hanno il libro. Placca in avorio ad altorilievo, a foggia di formella quadriloba.

Arte italiana. Sec. XII.

77. — Frammento di forma rettangolare, con due uccelli a bassorilievo allacciati pel collo. Parte di cofanetto (?). Avorio. Sec. XII.

78. — **Frammento di pilastrino** per cofanetto, di forma rettangolare con ornamento a treccia, in bassorilievo. Avorio. Sec. XII.

79. — **Frammento** di forma conica incurvata, adorno di piccoli ornamenti incisi sulla superficie, disposti in linee verticali a rilievo e terminante in una testa d'animale fantastico. Internamente è vuoto e mancante di qualche frammento. Corno di cervo.

Arte scandinava. Sec. XII (?).

80. — **Placche per cofanetto** in avorio a traforo, che rappresentano due danzatrici e quattro musicanti in costume orientale.

Arte siculo-araba. Sec. XII.

Provenienti dalla collezione Castellani.

81. — **Cofanetto** a prisma rettangolare con ornati a bassorilievo e animali affrontati sui quattro lati e sul coperchio. Intorno al coperchio gira un'iscrizione in caratteri cufici. Il coperchio è unito alla scatola per mezzo di due cerniere, con ornati a filigrana d'argento adorni di gemme gregge (pasta di vetro a diversi colori). Un'altra spranga similmente ornata, col boncinello rotto, serve a chiuderlo. Alcune delle gemme sono staccate e racchiuse in una scatoletta. Il lato di sinistra è staccato e rotto in tre pezzi. Avorio e argento.

Arte moresca. Sec. X.

82. — **Placca** a forma di gocciola; è di legno, e su di essa è rapportato un fregio in avorio a ornati traforati, tinto di rosso. Avorio e legno.

Sec. XIII.

83. — **Ornati.** Al centro un vaso da cui nasce una pianta a somiglianza di palma, ai due lati vari ornamenti fatti con tralci di vite a pampini e grappoli, e due grifi alati affrontati. All'esterno vi sono degli ornati a fiore imitanti l'estremità di ferro ornata. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo. Lato di cofanetto.

Arte siciliana. Sec. XIII.

84. — **La Vergine col Bambino.** È seduta in trono, col capo coperto da un velo; lunga veste stretta alla vita da una cintura, con fibbia e manto, i cui lembi le si ripiegano sui ginocchi. Colla destra tiene un libro aperto posato sul ginocchio destro, e colla sinistra sorregge il Bambino ritto in piedi sul ginocchio sinistro di lei. Il Bambino veste una lunga tunica, si attiene colla destra al velo della madre ed ha nella sinistra un uccelletto. Sul capo della Vergine vi sono gl'incastri e i fori per una corona metallica oggi scomparsa. Il trono, senza spalliera, è adorno da quattro rosoni gotici quadrilobi a rilievo. Posa su una base a prisma esagono sagomato, che appartenne già ad un reliquiario di Santa Maria Maddalena, adorno di dodici formelle gotiche quadrilobe, con ornati in smalto champlevé. Sulla cornice superiore della base gira l'iscrizione. Gruppo in avorio su base di rame dorato e smaltato.

Arte francese, Sec. XIII. La base, Sec. XIV.

La base della statua proviene dalla collezione Loltykoff, n. 179.

85. — **Cofanetto** a prisma rettangolare, composto di lastre d'avorio dipinte, che rappresentano anteriormente due cavalieri e diversi animali e uccelli; superiormente, due guerrieri in atto di combattere con fiere, e tre medaglioni con mezze figure nimbate di santi. Le placche sono riunite con fermagli di bronzo dorato; le cerniere e il manichetto superiore e la serratura sono similmente di bronzo dorato. Manca il boncinello. Il cofanetto internamente è di legno di sandalo foderato di tela. Avorio.

Arte siculo-araba (?). Sec. XIII.

86. — **Placca** rettangolare in avorio con tracce di pittura, adorna ai due angoli da rapporti di bronzo dorato a

ornati gotici, e al centro da un ornato gotico, pure di bronzo dorato, terminante in un boncinello per serratura. Frammento di cofanetto. Avorio e bronzo dorato.

Arte siculo-araba. Sec. XIII.

87. — **Frammento** a foggia di mezzo cilindro concavo, a contorni irregolari, che ha inferiormente un pernio con cui veniva fissato a un oggetto maggiore. È adorno da piccoli rosoni traforati ed ha l'orlo superiore seghettato. Forse spalliera per trono di una statuetta. Avorio.

Sec. XIII.

88. — **La Vergine col Bambino.** È seduta in trono, con lunga veste adorna di un fregio nella scollatura e con un manto che le copre la testa e le si avvolge attorno alla persona. Nella destra ha una mela, e sul ginocchio sinistro ha il Bambino seduto che avanza le mani per prendere il frutto. Il trono è adorno da due bracciali foggiati a grifo, da ornati a rilievo e da quattro arcate gotiche con bifore a sottili colonnine con base a capitello. La spalliera, posteriormente, è adorna da un bassorilievo, rappresentante un leone sul dorso di un toro in atto di divorarlo. Gruppo in avorio.

Arte pisana. Sec. XIV.

89. — **Crocifisso** con lunghi capelli e tunica; è rappresentato molto emaciato, con una larga ferita a destra nel costato. È confitto con tre chiodi ad una croce di legno moderno. Statuetta in avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

90. — **Crocifisso** coronato di spine, con lunga tunica che dai fianchi gli arriva fino alle ginocchia. Mancante delle braccia e della parte inferiore delle gambe. Statuetta in avorio, senza croce.

Arte francese. Sec. XIV.

91. — **La Vergine col Bambino.** È in piedi, con lunga veste e manto che le copre la testa e scende ad avvolgersi intorno alla persona, coi lembi che si raccolgono sul braccio sinistro di lei. Ha nella sinistra una colomba e col braccio destro sorregge il Bambino coperto di panno

che gli si avvolge alla parte inferiore del corpo; il Bambino ha il braccio sinistro disteso e posato sul manto della madre e manca della testa e della mano destra. Sul capo della Vergine vi sono l'incastro e i fori per reggere una corona metallica che manca. Gruppo in avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

92. — **La Vergine col Bambino.** È seduta in trono, coronata con velo che le avvolge il capo; veste e manto affibbiato sul davanti; è in atto di stringersi al seno il Bambino ritto in piedi sulle ginocchia. Il trono, senza spalliera, è adorno da archetti gotici incisi. La testa e buona parte dell'estremità inferiore del gruppo sono restauri in cera. Gruppo in avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

93. — **L'Annunziazione.** La Vergine è ritta in piedi, con lunga veste e manto che le copre la testa e le si avvolge intorno alla persona; ha nella sinistra un libriccino e porta la destra al petto. L'angelo posa il ginocchio sinistro a terra, è alato ed ha una lunga veste stretta alla cintura: nella destra ha uno scettro terminante a fiore, attorno al quale è un nastro di cui un'estremità termina nella sinistra dell'angelo. Posa su base di rame dorato, a prisma rettangolare, sorretta da quattro piedi a zampe di leone e adorna di formelle gotiche quadrilobe traforate. Gruppo in avorio su base di rame dorato.

Arte francese. Sec. XIV.

94. — **Santa martire** (Santa Cecilia?). Porta una veste stretta alla cintura, ha le mani giunte in atto di tenere un oggetto, oggi scomparso, ed è immersa fino a mezza vita entro una caldaia a foggia di drago accosciato. Statuetta in avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

95. — **Valva di dittico** a rappresentazioni sovrapposte: la Crocifissione e l'Adorazione dei Magi. Superiormente Gesù è confitto alla croce con tre chiodi; dal suo costato fugge un fiotto di sangue (?) che va a colpire nel petto la Vergine in piedi a sinistra, sostenuta da due sante

donne; a destra, San Giovanni con un libro in mano, e dietro a lui, due uomini barbuti, con berrettone e lunghi nastri in mano, uno dei quali gli addita il Crocifisso; in alto, un fregio, a quattro archetti gotici ornati, sotto cui stanno il sole, la luna e due mezze figure d'angeli, dei quali uno si ricopre la faccia colle mani e l'altro le tiene intrecciate in atto di commiserazione. Inferiormente, la Vergine seduta a sinistra, sorreggendo colla destra il Bambino che le sta sulle ginocchia e con un fiore nella sinistra (vi è soltanto lo stelo); su di lei una mezza figura d'angelo le pone una corona sul capo; a sinistra, i tre re magi, due dei quali, coronati, in piedi, portano vasi; l'altro, inginocchiato e con la corona infilata nel braccio sinistro, prende la mano del Bambino Gesù per baciarla; in alto, un fregio di quattro archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo.

Arte francese. Sec. XIII (fine).

Forma un dittico col n. 96.

96. — **Valva di dittico** a rappresentazioni sovrapposte: il Giudizio finale e l'Incoronazione della Vergine. Superiormente, Gesù colla destra alzata, seduto in trono, ed ai lati due angeli, uno dei quali con la lancia e tre chiodi e l'altro colla croce; a sinistra, la Vergine coronata, e a destra, San Giovanni, ambidue inginocchiati a mani giunte; in basso, dieci figure di morti che sorgono dal sepolcro, fra i quali due re, un papa e un vescovo, e due angeli che suonano la tromba. In alto, un fregio di tre archetti gotici ornati. Inferiormente, Gesù coronato, col globo crucigero nella sinistra, seduto in trono, con un leone sotto i piedi, colloca una corona sul capo della Vergine, anche essa seduta, con un drago sotto i piedi e rivolta a mani giunte verso Gesù; ai lati, due angeli in piedi che portano candelieri con torre, e due altri inginocchiati con navicella nella sinistra e agitando colla destra un incensiere; in alto, un fregio di quattro archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio ad alto rilievo.

Arte francese. Sec. XIII (fine).

Forma un dittico col n. 95

97. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: l'Annunziazione, la Visitazione, il Viaggio dei Magi e la Visita dei Magi ad Erode. Superiormente a sinistra: l'angelo è in piedi ad ali aperte, colla destra alzata e un nastro nella sinistra; la Vergine, pure in piedi, con un libro nella sinistra e in atto di ascoltarlo; fra di loro un vaso con una pianta di giglio, dietro la Vergine una pianta di rose. A destra la Vergine e Sant' Elisabetta, ambedue in piedi in atto di abbracciarsi. Le due rappresentazioni stanno dentro un tabernacolo a tre archi gotici sostenuti da quattro colonnette e adorne di fogliami a pinnacoli. Inferiormente, i tre Magi, incoronati e con vasi, cavalcano a destra; uno di essi addita la stella che è in alto nel campo. A destra, i tre re Magi, in piedi, si presentano coronati ad Erode, coronato e seduto in trono con una gamba cavalcioni sull'altra e in atto di ascoltarli; dietro a loro, un uomo con una mazza ferrata nella destra. Le due rappresentazioni stanno entro un tabernacolo a tre archi gotici sostenuti da quattro colonnette. Posteriormente, agli angoli e al centro, vi sono dei fiori in basso rilievo. Placca rettangolare in avorio ad alto rilievo, colorata in parte nelle vesti e dorata (ali dell'angelo, capelli, barbe, corone, criniere e code dei cavalli) e dipinta ad ornati d'oro nelle superfici laterali.

Arte francese. Sec. XIV (fine).

Forma un dittico col n. 98. Proveniente dalla collezione Meyrick, n. 24.

98. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: il Presepio, l'Apparizione dell'angelo ai pastori, l'Adorazione dei Magi e la Strage degl' innocenti. Superiormente, la Vergine coricata su un letto, col capo appoggiato al braccio destro, ha presso di sè il Bambino fasciato in culla. In basso, il bove e l'asino; dietro, San Giuseppe colla sinistra alzata e colla destra appoggiato ad una gruccia, e presso a lui un giovanetto con una scodella nella sinistra in atto di portarsi il cucchiaio alla bocca colla destra (mancante della mano sinistra); nel fondo, un treppiedi sul fuoco; e in alto, una mezza figura d'angelo volante. A destra, due pastori, uno in piedi e l'altro seduto,

con cornamusa, col gregge vicino, sono in atto di ascoltare due angeli volanti che portano due nastri. La rappresentazione è racchiusa in un tabernacolo a tre archi gotici sostenuti da quattro colonnine (una è di legno) e adorni di fogliami e pinacoli (manca la foglia terminale della cuspide di centro). Inferiormente la Vergine è seduta in trono, col Bambino ritto in piedi sulle ginocchia; su di lei un angelo le posa una corona sul capo; sotto ai piedi ha un drago; davanti a lei i tre Magi, uno dei quali è inginocchiato davanti al Bambino e gli offre un vaso, togliendosi colla sinistra la corona dal capo, e altri due, coronati, stanno in piedi con un vaso in mano. A destra, Erode, coronato e con scettro gigliato nella sinistra, addita una donna caduta a terra ad un soldato vestito di maglia con bacinetto e lunga cotta d'arme, che sostiene colla sinistra un bambino per un piede e colla destra lo trafigge con una spada; dietro, due altri soldati similmente armati. Placca rettangolare in avorio ad alto rilievo, cogli stessi particolari della precedente.

Forma un dittico col n. 97.

99. — **Dittico** a rappresentazioni soprapposte: la Crocifissione, il Presepio, l'Adorazione dei Magi e il Giudizio finale. A sinistra Gesù è confitto alla croce con tre chiodi; in basso, a sinistra, la Vergine sostenuta da tre sante donne; a destra, San Giovanni con un manto che gli avvolge il capo e tutta la persona, e dietro a lui, due uomini con berretto, uno dei quali a mani giunte; in alto, il sole e la luna che escono dalle nubi. Inferiormente, la Vergine coricata su un letto e colla testa appoggiata al braccio destro, ha presso di sè il Bambino fasciato in culla; in basso, il bove e l'asino, e a destra, San Giuseppe con le mani protese in atto di adorazione; nel fondo, un angelo che esce dalle nubi portando un nastro, e due pastori col gregge vicino, uno dei quali con cornamusa in atto di ascoltarlo. A destra, superiormente, Gesù, seduto in trono, innalza la destra, ed ai lati due angeli, uno colla lancia e coi tre chiodi, l'altro colla croce; a sinistra, la Vergine coronata; a destra, San Giovanni, ambedue inginocchiati a mani giunte; in basso,

otto figure di morti che sorgono dal sepolcro, fra i quali un re e un vescovo, e due angeli che suonano la tromba. Inferiormente, la Vergine coronata e seduta a sinistra, ha un fiore nella sinistra e colla destra sorregge il Bambino ritto in piedi sulle sue ginocchia; a sinistra, i tre re Magi, due dei quali coronati e in piedi portano vasi, e un terzo inginocchiato e colla corona infilata nel braccio destro, offre un vaso aperto al bambino. In alto, fra le nubi, la stella. Dittico in avorio ad alto rilievo, a valve chiudentisi, fissate con tre piccole cerniere d'argento di forma rettangolare.

Arte francese. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione dei Bar. De Theis, n. 686. — Esposizione di Parigi, 1867. *Histoire du travail,* n. 1764. Westwood, pag. 402.

100. — Dittico. La Vergine col Bambino e la Crocifissione. A sinistra, la Vergine coronata, in piedi, con velo sul capo, lunga veste e manto, sorregge colla sinistra il Bambino ed ha un libro nella destra. Su di lei una mezza figura d'angelo, che esce dalle nubi, le tiene le mani distese sul capo; ai suoi lati, due angeli ad ali aperte con navicella nella sinistra e colla destra in atto di agitare un turibolo. A destra, Gesù coronato di spine, confitto alla croce con tre chiodi; in basso, la Vergine e San Giovanni; in alto, due mezze figure d'angeli che escono dalle nubi, uno dei quali giunge le mani in atto di commiserazione, e l'altro, colle mani incrociate, si cuopre la faccia. Le due rappresentazioni sono rinchiuse entro un arco gotico trilobato, sostenuto da colonnette, su cui posano quattro mezze figure d'angeli che portano corone. Dittico in avorio a valve chiudentisi, fissate su cerniera di bronzo giallo, scolpito in alto rilievo e di forma rettangolare.

Arte francese. Sec. XIV.

101. — Valva di dittico. L'Adorazione dei Magi. Maria è seduta a sinistra in atto di sostenere il Bambino ritto in piedi sulle sue ginocchia; sopra di lei, un angelo che esce dalle nubi le pone una corona sul capo. A sinistra, i tre Magi, due dei quali, in piedi e coronati, sorreggono

vasi d'unguento; il terzo, inginocchiato colla corona nella sinistra, è in atto di baciare la mano al Bambino. Superiormente, un fregio a tre archetti gotici cuspidati, con pinnacoli e ornati. Placca rettangolare in avorio, ad alto rilievo. Valva di dittico.

Arte francese. **Sec. XIV.**

Collezione Louis Fould (1860) n. 1692. — Collezione Edouard Fould (1869) n. 217.

102. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: la Visitazione, l'Annunciazione e la Vergine col Bambino. Superiormente, Santa Elisabetta in piedi, con lungo manto che le copre anche la testa, protende le braccia in atto di abbracciare la Vergine, con lunga veste, manto e velo in capo e un libro nella sinistra. A destra, la Vergine (?) in piedi, con un libro nella destra e la sinistra alzata, è in atto di ascoltare un angelo che sporge dal fondo, in alto, in mezza figura, ed ha un nastro fra le mani; ai piedi della Vergine un vaso. Inferiormente, la Vergine in piedi col Bambino in braccio e con un fiore nella destra. Una mezza figura d'angelo, che esce dal fondo a destra, le pone una corona sulla testa; ai lati della Vergine due angeli (?) diademati senz'ali che sorreggono due candelieri. Le due rappresentazioni sono poste entro archi gotici trilobati, sostenuti da colonnine con fregio a rosoni nella cornice superiore. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo.

Arte francese. **Sec. XIV.**

Forma un dittico col n. 103.

103. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: il Giudizio finale e la Crocifissione. Superiormente, Gesù seduto, vestito solo di un manto e colle braccia protese in avanti, ai suoi fianchi due angeli senz'ali, dei quali, quel di sinistra sorregge la lancia e quello di destra la croce; a sinistra, la Vergine coronata, inginocchiata a mani giunte; a destra, un santo (San Giovanni?), pure inginocchiato a mani giunte. Le cinque figure posano su un arco trilobato, sotto cui vi sono cinque altre figure di morti che risorgono, in diversi atteggiamenti. Infe-

riormente, Gesù coronato di spine e nimbato, è confitto alla croce con tre chiodi, ai suoi lati la Vergine e San Giovanni colle mani alzate in atto di commiserazione. In alto, il sole e la luna che escono dalle nubi. Le due rappresentazioni sono poste entro archi gotici trilobati, sostenuti da colonnine, con fregio a rosoni nella cornice superiore. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

Forma un dittico col n. 102.

104. — Dittico. La Vergine col Bambino e la Crocifissione. A sinistra, la Vergine in piedi con velo in capo, lunga veste e manto; ha nella destra un fiore (resta solo lo stelo), e colla sinistra sorregge il Bambino; sopra di lei una mezza figura d'angelo le colloca una corona sul capo; ai suoi lati due angeli senz'ali portano candelieri con torcie. A destra, Gesù è confitto con tre chiodi alla croce, che ha al centro un nimbo crucigero; ai suoi lati, la Vergine e San Giovanni; in alto, il sole e la luna uscenti dalle nubi. Le due rappresentazioni stan sotto due archi gotici trilobati, sormontati da cuspide adorna di pinnacoli e fogliami. Dittico in avorio a bassorilievo, a valve chiudentisi, fissate con due piccole cerniere d'argento di forma rettangolare.

Arte francese. Sec. XIV.

105. — Valva di dittico. La Vergine col Bambino. È seduta in trono, di prospetto, con velo in capo, lunga veste e manto; ha una rosa nella destra e sorregge colla sinistra il Bambino ritto in piedi sulle sue ginocchia, con una mela nella sinistra. Ai suoi lati, due angeli le sostengono una corona sul capo. Sta sotto un arco gotico trilobato, sormontato da cuspide con fogliami gotici. Placca in avorio ad altorilievo, di forma triangolare cuspidata, mancante di alcuni fogliami nella cuspide.

Arte francese. Sec. XIV.

Forma un dittico col n. 106.

106. — Valva di dittico. La Crocifissione. Gesù, coronato di spine, è confitto alla croce con tre chiodi. Ai suoi lati, la Vergine e San Giovanni colle mani alzate in atto di

commiserazione. Sta sotto un arco gotico trilobato, sormontato da cuspide con fogliami gotici. Placca in avorio ad altorilievo, di forma triangolare cuspidata, mancante di alcuni fogliami nella cuspide.

Arte francese. Sec. XIV.

Forma un dittico col n. 105.

107. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: la Crocifissione e l'Entrata di Gesù in Gerusalemme. Superiormente, Gesù, coronato di spine, è confitto alla croce con tre chiodi; in basso, a sinistra, la Vergine sostenuta da due sante donne; a destra, San Giovanni con un libro in mano e due uomini barbuti, colle mani alzate; in alto, un fregio di tre archetti gotici ornati. Inferiormente, Gesù, montato su di un asino, di profilo a destra, alza la mano in atto di benedire. Dietro a lui, un apostolo imberbe con una palma nella sinistra; San Pietro colle chiavi nella destra; e tre altri apostoli. Davanti a lui, due individui chinati in atto di adorazione, uno dei quali distende una veste a maniche sotto i piedi dell'asino; nel fondo, un albero su cui è montato un fanciullo e un edificio merlato con porta, dietro cui sta un soldato con elmo cilindrico. Superiormente, un fregio di cinque archetti gotici ornati. Placca rettangolare, con angoli superiori smussati, in avorio ad altorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

Forma un dittico col n. 108.

108. — **Valva di dittico** a rappresentazioni soprapposte: il Giudizio finale e l'Arresto al giardino degli ulivi. Superiormente, Gesù, coronato di spine, è seduto in trono e distende la destra verso la Vergine coronata, che gli sta inginocchiata dinanzi a mani giunte; a destra, San Giovanni, pure inginocchiato a mani giunte. Ai lati, due angeli che suonano la tromba, e in alto, due mezze figure d'angeli che sostengono, l'uno la croce e l'altro la lancia e i tre chiodi; sotto Gesù, tre figure di morti che risorgono dal sepolcro; in alto, un fregio di tre archetti gotici ornati. Inferiormente, Giuda è in atto di abbracciare e baciare Gesù, che colla destra riattacca l'orecchio a

Marco, seduto davanti a lui. A sinistra, San Pietro che mette la spada nel fodero, e dietro a lui, due apostoli, uno imberbe con palma nella destra, l'altro con lunga barba e un libro nella destra. A destra, un manigoldo che afferra per un braccio Gesù, e dietro a lui, due altri con armatura di maglia osservano la scena: uno tiene alzata una lanterna e l'altro ha in mano una scure. Superiormente, un fregio a cinque archi gotici ornati. Placca rettangolare, con angoli superiori smussati, in avorio ad altorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

Forma un dittico col n. 107.

109. — La Trinità. Dio Padre, seduto in trono, sostiene colle braccia la croce a cui è confitto Gesù. Dalla sua bocca esce lo Spirito Santo in forma di colomba. Superiormente, un fregio con tre archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo. Servì, forse, ad uso di pace, poichè conserva al rovescio un incastro pel manico.

Arte italiana. Sec. XIV.

110. — La Crocifissione. Gesù, coronato di spine, è confitto alla croce con tre chiodi. In basso, a sinistra, le tre Marie, un soldato e Longino colla lancia in atto di trafiggere il costato di Gesù; a destra, un soldato con spugna inastata e un secchiello; San Giovanni inginocchiato a mani giunte e due soldati. Inferiormente, quattro gentiluomini a cavallo in costume del secolo XIV e due soldati; tutti osservano in alto e indicano col dito la scena. Ai lati della croce il sole e la luna che escono dalle nubi; sopra, un fregio gotico a tre archi ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

Collezione Laforge di Lione (1868), n. 488.

111. — Il Presepio. La Vergine, col capo appoggiato al braccio destro, è coricata su un letto, di profilo a destra, ed ha presso di lei il Bambino, similmente coricato; a sinistra, San Giuseppe appoggiato ad un bastone a gruccia, colla destra alzata; inferiormente, l'asino e il bove. Nello sfondo, un pastore circondato da un gregge

di pecore, colla cornamusa fra le mani, in atto di ascoltare un angelo, in mezza figura, che ha un nastro fra le mani. Superiormente, un arco gotico ornato su cui stanno due angeli in atto di agitare il turibolo. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo, restaurata nel fondo.

Arte italiana. Sec. XIV.

112. — **La Crocifissione e diverse Sante:** bassorilievo a rappresentazioni soprapposte. Superiormente, Gesù confitto alla croce con tre chiodi, ed ai lati, la Vergine e San Giovanni colle mani alzate in atto di commiserazione. Inferiormente, tre Sante: a sinistra, Santa Margherita (?) colla croce fra le mani e con un drago ai piedi; in mezzo, Santa Caterina coronata, colla palma nella destra e la ruota nella sinistra; a destra, Santa Genovieffa (?) colla palma nella destra e un vasetto nella sinistra; ai suoi piedi, un agnello. Ogni rappresentazione è sormontata da un fregio a tre archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

113. — **La strage degl'Innocenti.** Erode coronato, collo scettro nella destra, è seduto in trono a sinistra. A destra, un manigoldo tiene afferrato nella sinistra un bambino e colla destra alza la spada per trucidarlo, mentre una donna gli si afferra colle mani alla bocca e ai capelli; superiormente, un arco gotico trilobato. Placchetta rettangolare in avorio a bassorilievo. (Il Giudizio di Salomone?).

Arte francese. Sec. XIV.

114. — **La Crocifissione.** Gesù, coronato di spine, è confitto alla croce; in basso, a sinistra, una delle Marie e due personaggi con capelli ricciuti. Sotto la croce, la Maddalena inginocchiata; a destra, tre soldati, uno dei quali con daga, che si dividono la veste di Gesù, e dietro a loro, due guerrieri a cavallo, uno dei quali con bacinetto e camaglio. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo, mancante di un lungo frammento a sinistra e di un altro frammento superiormente.

Arte tedesca. Sec. XIV.

115. — Scene allegorica (?). Un re coronato, con lunga veste, ha in mano un cranio umano ed è in atto di deporlo in un sacco pieno di crani, che è tenuto da un monaco con lunga tonaca e cappuccio. Dietro a loro, due personaggi in piedi in atto di turarsi il naso colle mani. La scena è sormontata da un fregio composto di due archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

116. — La leggenda di Sant'Eustachio, in otto scompartimenti. Superiormente: I. un cavaliere interamente vestito di maglia, con lunga cotta d'arme, abbraccia la moglie, prendendone commiato; fra loro due fanciulli; II. e III. il cavaliere col suo scudiero, armati con elmo cilindrico, a cavallo, combattono colla lancia contro due guerrieri, in costume orientale, con lunga barba e turbante; IV. due scudieri in costume orientale, pure a cavallo, con scudo, su cui è dipinta una faccia umana, accorrono in aiuto dei loro padroni. Inferiormente: V. il cavaliere con lunga veste e cappuccio, accompagnato dalla moglie e da due figlioletti, inginocchiati, a mani giunte, a sinistra; in alto, fra le nubi, una mano che benedice e una mezza figura d'angelo, pure in atto di benedire; VI. un re coronato, in piedi, che addita due statuette d'idoli ritti su un'ara; VII. e VIII. lo stesso re coronato, seduto in trono; presso lui, un manigoldo con elmo alato (?) che attizza il fuoco con una lunga tanaglia sotto ad una caldaia foggiata a guisa di toro: entro la caldaia stanno il cavaliere, la moglie e i due bambini; in alto, una mezza figura d'angelo che esce dalle nubi, in atto di benedire. Gli scompartimenti superiori sono sormontati ciascuno da un archetto gotico ornato. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo. Coperchio di cofanetto.

Arte francese. Sec. XIV.

117. — Una danza. Quattro gentildonne in fila. una delle quali è coronata, con lunga veste stretta alla cintura e capelli cinti da un diadema, e due gentiluomini in fila con esse, muovono a danza; dietro ad essi due altri gen-

tiluomini. Ai lati, due uomini con lunga veste, che suonano la tromba; in alto, un fregio di sei archetti gotici ornati. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

118. — **Placca** per lato di cofanetto, divisa in quattro scompartimenti, in ognuno dei quali v'è un'edicola gotica ornata con pinnacoli, archetti e fogliami. Sotto le quattro edicole stanno due gentildonne e due gentiluomini in costume del secolo XIV, con lunghe scarpe a punta. Superiormente, nei due scompartimenti centrali, è riservato un piccolo quadrato liscio per la serratura. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo traforato.

Arte francese. Sec. XIV.

119. — **Placca** per lato di cofanetto, divisa in quattro scompartimenti, in ognuno dei quali v'è un'edicola gotica ornata con pinnacoli, archetti e fogliami. Sotto le quattro edicole stanno due gentildonne e due gentiluomini in costume del secolo XIV, con lunghe scarpe a punta. Il primo dei gentiluomini ha sul pugno un falcone. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo traforato.

Arte francese. Sec. XIV.

120. — **Riccio di pastorale**, con angelo addossato all'asta, che sostiene la voluta adorna di fogliami. Entro la voluta stanno racchiuse due rappresentazioni ad altorilievo traforate (una per parte): la Crocifissione e la Vergine col Bambino. Nella prima, Gesù coronato di spine, è confitto alla croce con tre chiodi, fra la Vergine e San Giovanni; nella seconda, la Vergine coronata, in piedi, sostiene col braccio sinistro il Bambino, ed ha nella sua destra una rosa; a sinistra, San Giovanni Battista con in mano un disco, su cui v'è l'Agnus Dei; a destra, una Santa martire con palma nella sinistra e un libro nella destra. Avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Lemann.

121. — **Frammento di riccio di pastorale:** da una testa di leone a bocca aperta esce l'asta che manca di tutta

la voluta, ed è adorna, superiormente, da un gruppo di foglie gotiche. Un'altra foglia gotica, che era attaccata pure alla voluta, si congiunge alla gola del leone. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

122. — **Cofanetto** a prisma rettangolare con coperchio sbaulato, adorno da 24 bassorilievi, rappresentanti soggetti religiosi tutti della vita della Vergine: I. Sant'Anna e San Gioacchino al Tempio; II. Sant'Anna e San Gioacchino in campagna; III. L'Apparizione dell'Angelo a San Gioacchino; IV. L'Apparizione dell'Angelo a Sant'Anna; V. Incontro di Sant'Anna e San Gioacchino; VI. La Nascita della Vergine; VII. La Presentazione della Vergine al tempio; VIII. La Vergine che prega; IX. La Vergine che tesse; X. Il Matrimonio della Vergine; XI. L'Annunciazione; XII. La Visitazione. Sul coperchio, diviso in 12 scompartimenti, sono rappresentati: L'Incoronazione e L'Annunciazione della Vergine e otto Santi. Cerniere a manico in bronzo dorato, serratura e boncinello in ferro dorato. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV (fine).

123. — **Cofanetto d'avorio** a prisma rettangolare con coperchio; sui lati e sul coperchio sono rappresentate diverse scene tolte da romanzi cavallereschi. Lato anteriore: I. Aristotile e Alessandro Magno; II. Aristotile cavalcato dalla donna Campaspe; III. Tisbe su un albero, che guarda il leone; IV. Priamo e Tisbe si trafiggono. Lato di destra: cavaliere armato trafigge con la lancia un selvaggio peloso che porta in braccio una donzella; un altro cavaliere, pure armato, prega un uomo che ha una chiave. Lato posteriore: I. Lancillotto combatte il leone; II. Lancillotto traversa il fiume sulla spada; III. Lancillotto dorme sul carro incantato; IV. Tre dame lo stanno guardando. Lato di sinistra: I. Tristano e Isotta col re Marco alla fontana; II. Liocorno inseguito dal cacciatore, si rifugia in grembo alla Vergine. Coperchio: I. La Cavalcata di maggio: superiormente, tre personaggi che suonano; sotto, due amanti in barca dietro un ponte; II. Un Torneo; superiormente, dame e

cavalieri che assistono allo spettacolo da un balcone; III. Assalto e scalata del castello d'Amore. Bassorilievo in avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

124. — **Cofanetto** a prisma rettangolare, adorno sui lati e sul coperchio da bassorilievi traforati in avorio. I bassorilievi sono divisi a scompartimenti (20 in tutto), che rappresentano dei gentiluomini e delle gentildonne seduti sotto edicole gotiche, in atto di trattenersi in ragionamenti amorosi. Nei due scompartimenti centrali del lato anteriore sono rappresentate due gentildonne che sorreggono una cartella su cui andava applicata la serratura. Realmente quest'oggetto non è un cofanetto, poichè i bassorilievi sono applicati sopra un prisma rettangolare di legno, che non si può aprire.

Arte francese. Sec. XIV.

Collezione Settykoff, n. 337.

125. — **Specchio** di forma circolare, posto dentro una cornice ottagonale a tre zone, due delle quali in tarsia, a disegni geometrici, in legno, argento e osso bianco e tinto in verde; l'altra zona è formata da altorilievi con ornati a fogliami, figure di angeli e di sirene; ai lati, due altorilievi rappresentano la stessa scena, cioè un uomo nudo colle mani al petto, accompagnato da una donna in lunga veste; superiormente vi sono due stemmi lisci, a mandorla. L'ottagono è sormontato da un quadrato, con cuspide sul lato superiore, che racchiude, entro una simile cornice di tarsia, un altorilievo rappresentante un angelo ad ali aperte, tutto nudo, con un bastone nella destra e un pomo nella sinistra, fiancheggiato da due angeli (?) senz'ali, in veste lunga, con nimbo radiato e colle mani sul petto in atto di adorazione. Placca rettangolare, con cuspide, con bassorilievi in osso e tarsie.

Arte italiana. Sec. XIV.

125bis. — **La Fede, la Speranza e la Carità**. La Fede, in sembianze d'un angelo alato e nimbato, con lunghe vesti, con calice sormontato dall'ostia nella destra e una croce nella sinistra; la Speranza (?), sotto sembianze d'un giovane in-

ginocchiato a sinistra colle mani incrociate sul petto; la Carità, sotto sembianze d'un angelo alato e nimbato, seduto di prospetto, con una fiamma nella destra e sorreggendo con la sinistra un bambino seduto sulle sue ginocchia.

Arte italiana. Sec. XIV.

126 — **Valva di scatola da specchio.** L'assalto del castello d'Amore. Il castello è merlato con torrione centrale e porta, a saracinesca alzata, fiancheggiata da due torricelle. In basso, cinque cavalieri in abito di maglie, a cavallo, si combattono con spada e mazza; ai lati, su due alberi, due giovani che suonano la tromba; sul ballatoio quattro gentildonne in atto di gettare rose sui cavalieri; sul torrione, Amore alato e coronatc, con lunga veste, in atto di tirar l'arco. La rappresentazione è inscritta in un cerchio, sulla cui circonferenza posano quattro figure di leone. Placca circolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese, Sec. XIV.

127. — **Valva di scatola da specchio.** La scalata del castello d'Amore. Al centro, un castello merlato con porta centrale a saracinesca alzata, fiancheggiata da due torricelle. Sul ballatoio stanno al centro, un giovane in lunga veste, che accarezza sotto il mento una gentildonna; ai lati, due gentildonne che l'aiutano a salire; due guerrieri, uno dei quali a sinistra interamente vestito di maglia con lunga cotta d'arme e alette, sale per una scala di corde; un altro, a destra, similmente vestito e con elmo a bacinetto, sale montato sulla groppa del suo cavallo. Presso a questi un guerriero, ugualmente vestito e a cavallo, l'aiuta a montare. A sinistra, un altro guerriero a cavallo, senza elmo, porge la sua spada ad una dama che sta sull'alto del torrione centrale tenendola per la punta. Sull'alto del torrione centrale sta Amore in sembianza di giovane coronato con le frecce nelle mani, in atto di ferire due gentildonne che stanno ai suoi lati. La rappresentazione è inscritta in un cerchio adorno da otto figure accoppiate di drago a testa femminile, che lo rendono di forma quadrata. Placca in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

128. — Valva di scatola da specchio. L'assalto del castello d'Amore. Il castello è un edificio merlato con porta, a saracinesca alzata, nel centro, fiancheggiata da due torricelle. In basso vi sono sei guerrieri, il primo dei quali, a sinistra, vestito di maglia con lunga cotta tende una balestra caricata con una rosa; il secondo e il terzo, stanno presso una catapulta pure caricata con rose; il quarto, a cavallo, entra per la porta del castello; il quinto, pure a cavallo, offre la sua spada a una dama che sta sul ballatoio tenendola per la punta; l'ultimo, montato su un albero, dà la scalata al castello, aiutato a salire da una dama che l'abbraccia. Sul ballatoio stanno cinque dame che si difendono: la prima, con un ramo di rose; la seconda, scagliando rose; la terza, vuotando un paniere di rose sul capo degli assalitori. Sopra il torrione centrale stanno due gentildonne e fra loro un giovane che ne accarezza una sulla guancia. La rappresentazione sta entro una cornicetta a otto lobi con quattro foglie gotiche agli angoli. Placca quadrata in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

129. — Valva di scatola da specchio. Un Torneo. Sul davanti due cavalieri aiutati dai loro scudieri si armano. A sinistra, lo scudiero ritto in sella attacca un nastro allo scudo del suo cavaliere; a destra, uno scudiero, salito in piedi sulla sella, pone in testa al suo cavaliere un elmo con un cespuglio di rose per cimiero. Dietro ad essi, quattro cavalieri si scontrano: tre, hanno un elmo sormontato da cimiero, una testa di gru a lungo collo, un albero di nave con bandiera e una testa di toro; il quarto, senza elmo, è in atto di cadere di sella. A destra e a sinistra due scudieri con lance pronte. La rappresentazione è inscritta in un cerchio; agli angoli quattro foglie gotiche. Placca quadrata d'avorio a bassorilievo. È ancora munita posteriormente del disco d'acciaio che serviva di specchio.

Westwood, 860.

Arte francese. Sec. XIV.

130. — Valva di scatola da specchio. L'assalto di un castello. A sinistra, due cavalieri in completa armatura

con bacinetto a visiera, corazzina di piastre, bracciali, guanti, ginocchiere, schinieri e scarpe di piastre e speroni a rotella, stanno scaricando la loro balestra verso il castello. Dietro di loro, due scudieri pure a cavallo con bacinetto con camaglio e abito di maglie, con lancia e scudo. A destra, il castello merlato, con torricelle e torrione centrale, circondato da un fosso con acqua e col ponte levatoio alzato. Sul ballatoio stanno quattro figure di uomini con lunga barba, che precipitano sassi. Sul torrione centrale, un altr'uomo simile che scarica una balestra; a sinistra, sul ballatoio, una giovine donna a mani giunte. La scena è inscritta in un ornamento a dieci lobi con quattro foglie agli angoli. Placca quadrata d'avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

131. — Valva di scatola da specchio. Scene cavalleresche. A sinistra, un castello merlato con pinnacoli e cuspidi; sul ballatoio, una gentildonna e un gentiluomo. In basso, una gentildonna, che prende per la mano un cavaliere in costume del 300, quasi invitandolo ad entrare nel castello. A sinistra, un cavaliere seduto e una gentildonna pure seduta con un falcone sul pugno sinistro, che gli accarezza la lunga barba. In alto, un monaco (?) con lunga barba e cappuccio, davanti a cui s'inchina a mani giunte un giovane. La scena è inscritta in un ornamento a dieci lobi con quattro foglie gotiche agli angoli. Placca quadrata d'avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

132. — Valva di scatola da specchio. Il castello d'Amore. Il castello è merlato, adorno di diverse torricelle e pinnacoli. Sul torrione centrale v'è Amore nudo, coronato e alato; ai suoi lati, sul ballatoio, un gentiluomo e una gentildonna a mani giunte in atto d'implorarlo. Sotto, v'è una grande finestra ad arco gotico entro cui stanno tre gentildonne. Inferiormente, una piccola porta entro cui v'è una mezza figura di guerriero con elmo, vestito di maglia. All'esterno vi sono tre gentiluomini e una gentildonna rivolti verso Amore. La scena è inscritta dentro un ornamento a dieci lobi con quattro piccoli

fregi a foglie gotiche all'esterno. Placca circolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

133. — **Valva di scatola da specchio.** Scena galante. Un cavaliere, con lunga veste a cappuccio, accarezza sotto il mento una giovane che sta in piedi davanti a lui. A sinistra, lo scudiero tiene per le briglie il cavallo ed ha nella sinistra innalzata uno staffile. La scena è inscritta in un cerchio, con quattro draghi agli angoli. Placca circolare in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

134. — **Valva di scatola da specchio.** Un gentiluomo e una dama in atto di giocare a scacchi; sono ambedue seduti, l'uomo a sinistra e la donna a destra, ed hanno fra di loro un tavolino a un sol piede su cui è posata la scacchiera. La scena è inscritta in un cerchio con quattro foglie agli angoli. Placca quadrata d'avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XIV.

135. — **Stiletto in avorio** (gravonère) per dividere i capelli. Il manico è formato da una statuetta di satiro accosciato, colle mani incrociate sul petto. Avorio.

Arte italiana. Sec. XV.

136. — **Stiletto in avorio** (gravonère) per dividere i capelli. Il manico è formato da una statuetta di gentiluomo barbuto ritto in piedi, con abito a lunghe maniche e cappuccio. Avorio.

Arte italiana. Sec. XV.

137. — **Gentildonna** in piedi in atto di rialzarsi il lembo della veste, che è a lunghe maniche; dietro a lei un gentiluomo barbuto, con abito a cappuccio, in atto d'abbracciarla. Posa su piccola base rettangolare. Tracce di doratura e di colori. Gruppo in avorio (manico di stile da capelli ?).

Arte italiana. Sec. XIV.

138. — **Gentildonna** in piedi con abito a lunghe maniche, che ha nella destra un cartello; dietro a lei un gen-

tiluomo, con barba e abito a cappuccio, in atto di abbracciarla. Posa su piccola base rettangolare. Gruppo in avorio (manico di stile da capelli?).

Arte italiana. Sec. XV.

139. — **Pettine** di forma rettangolare a denti grossi e radi da una parte, e sottili e fitti dall'altra. D'ambo i lati è adorno di quattro rappresentazioni a bassorilievo, che stanno sotto archi trilobati sostenuti da colonnette e adorni di mascheroni nei pinnacoli. Da un lato: 1° gentildonna che accarezza un giovane inginocchiato dinnanzi a lei; 2° gentildonna seduta con un cagnolino, davanti a lei un giovane seduto e dietro a loro un re in atto d'incoronarla; 3° gentildonna seduta con cagnolino, presso a lei lo stesso giovane seduto e dietro, un musicante che suona il violino; 4° gentildonna con corona in mano e davanti a lei un giovane inginocchiato. Dall'altro lato: 1° gentildonna che accarezza un giovane; 2° un giovane e una donna che giuocano agli scacchi; dietro a loro, un musicante che suona il salterio; 3° un giovane e una dama inginocchiati e fra loro un re seduto sopra un albero; 4° dama che incorona un giovane inginocchiato dinnanzi a lei. Avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

140. — **Pettine** di forma rettangolare a denti grossi e radi da una parte, sottili e fitti dall'altra. D'ambo i lati è adorno da una rappresentazione a bassorilievo: 1° a sinistra, un giovane in atto di parlare ad una donna a braccia conserte; al centro, un gentiluomo in atto di ascoltare una donna con lunghi capelli; a destra, un re che con una corona in mano s'avanza verso una donna e fra loro un albero e un cagnolino; 2° un guerriero in piedi con lancia in mano davanti ad una fortezza merlata; un altro si avanza verso di lui per ferirlo; dietro, tre gentildonne e un uomo stanno osservandolo. I fondi sono dipinti a rabeschi rossi e oro; tracce di colore e doratura nelle figure. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

141. — **Impugnatura di spada** in avorio, ornata a bassorilievo, con figure di guerrieri a cavallo che combattono;

la guardia è formata da due piccole teste di donna e l'elsa è sormontata da una figuretta di drago, pure a testa di donna.

Westwood, 509.

Arte italiana. Sec. XIV.

142. — Placche per cofanetto con rappresentazioni allegogoriche, una delle quali rappresenta un giovane e una gentildonna in piedi presso una fontana, nel cui mezzo è piantato un albero; l'altra, un giovane e una gentildonna in piedi e al centro un albero. Tracce di colorazione e di doratura.

Arte italiana. Sec. XIV.

143. — Manico di spada di forma cilindrica appiattita adorna di bassorilievi che rappresentano, da una parte, Ercole nudo a cavalcioni al leone Nemeo in atto di percuoterlo colla clava; dall'altra, un guerriero a cavallo, a sinistra, assalito da un leone, in atto di configgergli una daga nella gola. Inferiormente, da ciascuna parte, vi sono due piccole figure di drago. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Russel.

144. — Manico di coltello da scalco a foggia di prisma rettangolare sormontato all'estremità da quattro figurette sedute sotto due alberi, due dame e due cavalieri in atto di suonare diversi istrumenti. Ad uno dei cavalieri mancano le braccia. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Baslini.

145. — Leone accosciato in atto di divorare una testa umana, che ha fra le zampe: sta sotto un ornato a fogliami su cui giace un uomo nudo e posa su base rettangolare ornata. È la sommità di un manico di coltello da scalco. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

146. — Guerriero a cavallo, a sinistra, armato di bacinetto con camaglio, giaco di maglia e cotta d'arme, con una

una corta spada nella sinistra; dietro a lui si vede la testa di un altro guerriero similmente ornato. Placca rettangolare in osso a bassorilievo traforato. Per manico di coltello.

Arte italiana. Sec. XIV.

147. — **Due guerrieri a cavallo,** a destra, armati di bacinetto e camaglio, giaco di maglia e cotta; il primo ha in mano la lancia. Bassorilievo rettangolare in osso traforato. Per manico di coltello.

Arte italiana. Sec. XIV.

Accompagna il n. 146.

148. — **Testa di santo frate** con larga tonsura e un foro sulla sommità del cranio, che doveva, forse, sostenere l'aureola. Frammento di statua, servì posteriormente di manico a un bastone. Avorio.

Arte francese. Sec. XIV.

149. — **Pezzo per giuoco di scacchi.** Torre. Edificio a foggia di prisma triangolare con due lati assai larghi e uno stretto che serve di base. In basso, ha un'apertura ad arco, a foggia di porta, e sulle due facce è adorno da bassorilievi con ornati e figure che rappresentano, da una parte, due uomini in atto di darsi la mano (?), dall'altra, due selvaggi pelosi, armati di scudo e clava, in atto di combattersi. Avorio.

Arte italiana. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Vaganay.

150. — **Pezzo per giuoco di scacchi** (?). Pedone. È a foggia di cono tronco sormontato da un piccolo globo e con la superficie divisa a zone parallele, tre delle quali sono incise a linee oblique. Avorio.

Sec. XIV (?).

151. — **Piccolo mortaio** a foggia di cono tronco a sezione ellittica. È adorno sulla superficie da un fregio a tralci di vite con grappoli, su cui sono posati uno scoiattolo e un uccello.

Arte francese. Sec. XIV.

Proveniente dalla collezione Baron de Theïs, n. 709.

152. — **Fregio** di forma rettangolare con fogliami a bassorilievo in cinque pezzi. Osso.

Arte francese. Sec. XIV.

153. — **Reliquiario** con immagine formato da una tavola di legno rettangolare, che fa cornice ad una statuetta di Santa Caterina. La tavola è rivestita da lamine di rame dorato, adorne di rosoncini, di foglie e di castoni con pietre (mancano 9 foglie, 8 castoni, e dei 4 che rimangono, 3 sono vuoti e 1 ha una pietra azzurra). In basso sono rapportati: una cornicetta centinata che contiene, sotto vetro, un frammento della veste di Santa Caterina, e due medaglioni circolari, con smalti dipinti in oro su azzurro, rappresentanti un Santo martire inginocchiato con palma e libro, e una Santa con un vasetto in mano (Santa Maria Maddalena?). Al centro, sotto un fregio a tre archetti gotici ornati in argento, v'è Santa Caterina, coronata e nimbata, con veste e manto affibbiato sul davanti, seduta in un trono ad archetti gotici traforati; ha la ruota a destra e sotto i piedi un re coronato, col capo appoggiato su un cuscino. In alto, a sinistra, una figuretta d'angiolo che suona il liuto. Mancano la figuretta d'angiolo corrispondente a destra, parte del trono a destra, il bracciale del trono a sinistra, i fiori della corona della Santa, i denti della ruota e il piede sinistro del re. Avorio, argento e rame dorato.

Arte borgognona. Sec. XV (principio).

Proveniente dalla Collezione Mordrey-D'Angers.

154. — **L'Incontro di San Gioacchino e Sant'Anna alla Porta Aurea.** In basso, a sinistra, Sant'Anna seduta sul davanti della sua casa, davanti a lei l'angelo; la casa è in stile gotico, e sul comignolo v'è una statuetta di guerriero. A destra, in figure molto maggiori, San Gioacchino e Sant'Anna, in costume del secolo XV, che si avviano verso un castello a due torri merlate, a porta gotica sormontata similmente da una statuetta di guerriero. Nel fondo, un castello a cui si accede per una strada scoscesa percorsa da tre uomini, un pastore col suo gregge e una piccola figura di San Gioacchino che parla ad un pastore. La rappresentazione è racchiusa in una cornice

a tabernacolo gotico sostenuto da colonnine adorne dai gigli di Francia con fregio superiore a tre archi; sopra le colonne vi sono due statuette di donna, due altre sulle colonnette che dividono gli archi, e sui tre pinacoli di questi, Adamo ed Eva nudi e fra essi l'albero della Scienza, col serpente a testa umana. Intorno nella cornice è rappresentato l'albero Jesse che esce dal seno di Giacobbe addormentato in basso, con 32 mezze figure di patriarchi, terminante in alto con una mezza figura della Vergine col Bambino. Lateralmente e posteriormente la placca è adorna da tarsie a triangoli in avorio, legno e osso tinto in verde. Placca rettangolare in avorio ad altorilievo con doratura e resti di coloritura, e tarsie nel rovescio.

Arte francese. Sec. XV.

155. — **Scacchiere** di forma quadrata, diviso in due pezzi rettangolari che si aprono a libro. All'esterno v'è lo scacchiere propriamente detto, con 64 quadrati, metà dei quali sono bianchi d'avorio e metà in tarsia, a disegni geometrici, in legno, avorio e stagno, tinti a diversi colori. All'interno vi è il giuoco del *tric-trac,* coi triangoli similmente eseguiti in avorio e tarsia; le due parti sono divise da una fascia composta di 8 placche a bassorilievo, con ornati a fogliami e fiori, e medaglione centrale, in cui sono rappresentati un leone, un cammello, una fenice, una gru, un'aquila, un'anitra, un corvo e un levriere. Il margine esterno è egualmente decorato in avorio e tarsia. Lo scacchiere e il *tric-trac* sono racchiusi in una cornice composta da bassorilievi rappresentanti scene cavalleresche e soggetti di caccia. Dalla parte del *tric-trac* vi sono: I. caccia alle anitre in padule col falco; II. duello con spadone a due mani; III. scherma col bastone; IV. giuoco a scacchi; V. suonatori; VI e VII. caccia al cervo; VIII. il pasto al falco. Dalla parte dello scacchiere: I e II. torneo di cavalieri; III. musicanti; IV. danza; V e VI. banchetto; VII e VIII. danza dei pazzi. Agli angoli vi sono 4 placche quadrate che contevano uno stemma, oggi scomparso. Lo scacchiere si chiude con due cerniere, ed ha sul davanti una serratura in ferro a trafori gotici e a molla segreta.

Arte borgognona. Sec. XV.

156. — **L'Adorazione della Vergine.** In alto, entro un nimbo radiato ovale, sta la Vergine coronata, in piedi, col Bambino in braccio e colla destra protesa. Il Bambino manca delle braccia. Intorno al nimbo stanno cinque angioli volanti che sostengono gli attributi della Passione e cinque scudi, con le mani, i piedi e il cuore di Cristo. In basso, a sinistra, cinque personaggi inginocchiati con un rosario fra le mani, cioè: un pontefice con tiara, un cardinale con cappello, un vescovo mitrato, un monaco e un altro individuo. A destra, cinque altri personaggi pure inginocchiati e con un rosario fra le mani, cioè: un imperatore armato colla corona imperiale posata davanti a lui, un'imperatrice coronata e tre gentiluomini. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo; la figura della Vergine è di legno dorato, entro cornice nera sagomata.

Arte tedesca. Sec. XV.

Proveniente dalla Collezione Debruge.

157. — **San Giorgio, la Vergine col Bambino e una Santa.** San Giorgio, a testa nuda, in armatura completa di piastre, e scarpe a punta, è a cavallo, a destra; colla destra solleva la spada e colla sinistra tiene le redini del cavallo, che calpesta colle zampe anteriori il dragone. A destra, la Vergine nimbata seduta in trono di prospetto col Bambino nimbato sulle ginocchia che dà la mano ad una Santa Vergine nimbata, con lunghi capelli, ritta in piedi dinnanzi a lui. Le due rappresentazioni sono sormontate da un arco a tutto sesto. Piccole placche rettangolari in avorio riunite in una sola cornice sagomata, di legno nero, incrostata di tartaruga.

Arte tedesca. Sec. XV.

158. — **San Giorgio.** È ritto in piedi in atto di trafiggere il drago che gli sta sotto e che si è avvolto colla coda alla gamba destra di lui. Porta bacinetto a visiera con camaglio, cotta d'armi con lunghe maniche sfrangiate, ed ha nella destra l'asta che immerge nella gola del drago, e nella sinistra uno scudo colla croce. Statuetta in avorio.

Arte francese. Sec. XV.

Collezione Roux di Tours (1868), n. 164.

159. — **Medaglione** a placche circolari con la Crocifissione e l'Incoronazione della Vergine. Anteriormente, Gesù confitto in croce fra i due ladroni; in basso, ai piedi della croce, la Maddalena seduta; a sinistra, la Vergine sostenuta da una Santa donna e Longino colla lancia; a destra, San Giovanni, un soldato colla spugna inastata e un individuo colle braccia incrociate sul petto (Giuseppe d'Arimatea?): fondo di piante e fiori. Posteriormente: in alto, l'incoronazione della Vergine. Dio Padre coronato seduto in trono col globo nella sinistra, innalza la destra in atto di benedire la Vergine che gli sta inginocchiata dinanzi, un angelo in alto le posa una corona sul capo, un altr'angelo dietro a lei agita un incensiere. In basso, la Vergine coronata col Bambino in braccio, di prospetto; a sinistra, una Santa martire coronata (Santa Caterina?) colla palma nella destra e la spada nella sinistra; a destra, una Santa martire (Santa Barbara?) con una torre nella destra e la palma nella sinistra. Fondo di alberi con fiori. Le due placche d'avorio sono tinte e dorate a traforo.

Arte fiamminga. Sec. XV.

160. — **Ornati** a foglie d'acanto, sormontati da due figure di drago e di leone. Placchetta trapezoidale in avorio a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XV (?).

161. — **Bassorilievo** a ornati con due putti e tre uccelli (gru?). Placca rettangolare in avorio a bassorilievo, mancante di un frammento sinistro.

Arte italiana. Sec. XV (?).

162. — **Bastoncello** da giullare di forma esagona sfaccettata, sormontato da una testa di giullare ridente, con cappuccio terminante a testa d'uccello. Avorio.

Arte francese. Sec. XV (fine).

Il manico sembra un restauro moderno.

163. — **Bastoncello** da giullare di forma cilindrica terminante inferiormente in un pomo, adorno di uno stemma

liscio e sormontato superiormente da una figura di giullare seduto in atto di sonare la cornamusa. Avorio.

Arte francese. Sec. XV (fine).

164. — Il trionfo d'Amore. Amore bendato e alato, con arco e freccia, posa su una base circolare, su cui sono accese delle fiamme. La base sta su di un carro tirato da due cavalli, sul davanti del quale è incatenato un uomo. Intorno al carro stanno molti personaggi, vittime dell'Amore, fra i quali si vede Mercurio. Fondo di paese montuoso, con alberi. Bassorilievo in avorio rettangolare, contorni ritagliati, applicato su tavola di legno con cornicetta di legno nero.

Arte mantovana. Sec. XV.

Parte di cofanetto. (Vedi Molinier, vol. II, pag. 164).

165. — Scatola cilindrica con coperchio, dipinta sulla superficie con un fregio dorato a sirene e draghi, quasi totalmente scomparso. Avorio.

Arte italiana. Sec. XV.

166. — Cofanetto a prisma rettangolare con angoli smussati e coperchio a piramide tronca, e adorno su tre lati da sette bassorilievi rettangolari a traforo, in osso, che rappresentano giullari e sonatori. Il lato posteriore ha due medaglioni in avorio inciso con due imprese. Il coperchio è adorno da quattro bassorilievi a trapezio traforati, che rappresentano pigmei in lotta con insetti, e pigmei a cavallo ad animali fantastici. Posa su quattro piedi sferici. Ebano e avorio.

Arte francese. Gli avori, Sec. XV; la montatura, Sec. XVI.

167. — Cofanetto a forma di prisma rettangolare, composto da placche d'avorio riunite con fermaglio e cerniere di bronzo dorato. Le placche sono dipinte in oro ad animali e ornati. Avorio.

Arte italiana (?). Sec. XV.

168. — Quattro baiadere, con orecchini, collane e braccialetti, nude sino alla cintura, e con vesti ornate, in atto di danzare; ognuna di esse ha in mano un oggetto che rassomiglia a un corno. Intorno, un fregio a globetti.

Tracce di colorazione in rosso e azzurro. Placca rettangolare in avorio a bassorilievo traforato. Lato di cassetta.

Arte indiana. Sec. XVI (?).

169. — **Pettine** di forma rettangolare a denti grossi e radi da una parte, sottili e fitti dall'altra. Da ambo i lati è adorno alle estremità da un fregio a ornati con delfini, e al centro da due bassorilievi che rappresentano: da un lato, Venere seduta in trono con una freccia in mano; al centro, Amore nudo cogli occhi bendati in atto di scoccare la freccia contro un cuore alato che è in alto fra le nubi; e a sinistra, un putto seduto a terra e un bosco di lauri. Dall'altra parte, Piramo morto disteso a terra presso la fontana, presso a lui Tisbe che si trafigge appoggiandosi alla spada. A destra, un bosco d'allori, entro cui si rifugia un leone, di cui non si vede che il treno posteriore. Avorio.

Arte francese. Sec. XVI (principio).

Proveniente dalla Collezione Roux di Tours (1868), n. 158.

170. — **David vincitore di Golia.** È tutto nudo, ritto in piedi colla sinistra posata sull'anca e col braccio destro appoggiato a un pilastrino quadrato; la mano destra stringe la fionda che pende lungo il pilastrino; a terra v'è la testa di Golia con lunga barba. Posa su base a prisma rettangolare sagomata, adorna nella faccia anteriore da un bassorilievo rappresentante un'aquila fra due amorini con ornati. Statuetta in avorio su base d'avorio.

Arte italiana. Sec. XVI.

171. — **Frammento.** Colonnetta a prisma quadrato, con base e ornamento a bassorilievo nella faccia anteriore; su di essa è posata trasversalmente una testa troncata di un uomo barbuto, su cui posa una mano destra, rotta presso il polso. Fece probabilmente parte di una statua rappresentante David colla testa di Golia o Giuditta colla testa d'Oloferne. Avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

172. — **Scatola** a foggia di prisma quadrato con rappresentazioni a bassorilievo nel coperchio e sui lati. Sui

lati, cominciando da sinistra: I. L'adorazione nell'Orto; II. L'arresto al giardino degli olivi; III. Gesù davanti ad Anna; IV. Gesù davanti a Caifas; V. Gesù davanti a Pilato; VI. Gesù davanti ad Erode; VII. La flagellazione; VIII. Gesù mostrato al popolo; IX. Pilato che si lava le mani. Sul coperchio la Crocifissione: Gesù è confitto alla croce fra i due ladroni; in basso, a sinistra, la Vergine colle tre sante donne e San Giovanni; a destra, un gruppo di sei soldati, due dei quali a cavallo. Superiormente, un fregio a ornati sostenuto da due colonnette. Cerniere e fermaglio anteriore a molla in argento. Avorio.

Arte fiamminga. Sec. XVI.

173. — Marte. Figura di guerriero barbuto in piedi, con corazza all'eroica adorna di finissimi rabeschi a bassorilievo, elmo e borgognotta con ali, e visiera similmente ornata, schinieri pure ornati e sandali. Colla sinistra si appoggia ad uno scudo a testa di cavallo colla testa di Medusa, e colla destra stringe un oggetto, oggi scomparso, forse una spada; fra le gambe ha un ariete accosciato. Statuetta in avorio.

Arte italiana. Sec. XVI.

174. — Pomo di spada (?) a foggia di placca rettangolare ornata, forata lungo l'asse, e adorna da due bassorilievi che rappresentano: da un lato, Erode (in mezza figura) in costume di gentiluomo del secolo XVI; dall'altro, Erodiade (pure mezza figura) in costume di gentildonna del secolo XVI, con in mano un piatto su cui la testa di San Giovanni Battista. Avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

175. — Calamaio. È composto da una scatola a prisma rettangolare, con sporgenza a semicerchio nel lato anteriore, sostenuta da cinque piedini a mensola; nel lato anteriore vi sono tre cassettini, uno dei quali è vuoto, un altro contiene un polverino e il terzo un calamaio in ambra rossa; ogni cassettino è adorno da un piccolo mascherone di satiro con campanellina. Superiormente la scatola è adorna da una tarsia a losanghe d'ambra gialla e rossa. Sulla scatola s'innalza posteriormente un

dossale centinato a tabernacolo che contiene uno specchio; è sostenuto da colonnette e sormontato da due statuette d'amorini e da una mezza figura di satiro senza braccia. Sul davanti sorge un albero con frondi e frutta. A sinistra v'è un gruppo: Mercurio che solleva in braccio Polimela (?); a destra, un altro gruppo, Venere e Adone (?), figure nude. Avorio e ambra.

Arte fiamminga. Sec. XVI (fine).

176. — **Guerriero** con corazza all'eroica, elmo piumato e calzari ornati; è in piedi ed ha infilato nel braccio sinistro uno scudo a mascherone, e colla destra stringe una scimitarra di ferro. I piedi sono restauro moderno. Avorio.

Arte italiana. Sec. XVI.

177. — **La Carità.** Figura di gentildonna in costume del Cinquecento che sorregge un bambino nella sinistra, e colla destra tiene per mano un altro bambino nudo. Manca la parte superiore del bambino che ha in braccio. Sul plinto è scritto: *Charité.* Statuetta di osso bianco su base a prisma quadrato di noce.

Arte francese. Sec. XVI.

178. — **Piccolo manico** di ago crinale, rappresentante una figurina di donna ritta sino al ginocchio, vestita solo di un corsetto ornato che le finisce alla cintura. Avorio.

Arte italiana. Sec. XVI.

179. — **Cristo legato alla colonna:** è nudo con la testa rivolta a destra e con le braccia incrociate sul davanti. Statuetta in avorio, mancante di base e della colonna.

Arte italiana. Sec. XVI (fine).

Collezione De Nolivos, 1866, n. 79.

180. — **Coltello** con lama di ferro a tagliente curvo, marcata da una parte con un'H coronata. Manico d'avorio a balaustro, che termina inferiormente con una testa di leone fantastica, a bocca aperta, e superiormente con una testa fantastica d'uomo barbuto con elmo alato. Ferro e avorio.

Arte francese. Sec. XVI.

La lama è in cattive condizioni.

181. — Coltello con lama rettangolare terminata a punta tagliente, rettilineo e manico d'avorio, formato da due cariatidi femminili riunite con ornati e mascheroni e sormontate da una statuetta di grifo accosciato (mancante della sommità di un'ala). Ferro e avorio.

Arte francese. Sec. XVI.

182. — La Crocifissione. Gesù confitto alla croce con tre chiodi; nel campo tre angioletti volanti con calici, in atto di raccogliere il sangue che esce dalle mani e dal costato di Gesù; in basso, a sinistra, le tre Marie, San Giovanni e tre altri personaggi; a destra, sei soldati, due dei quali a cavallo. La rappresentazione è chiusa entro una cornice a tabernacolo ornata con festoni e putti nel frontone e sormontata da una cimasa con putti ornati e delfini. Placca convessa in avorio, di forma rettangolare, che servì ad uso di pace e conserva dietro l'incastro pel manico.

Arte spagnola. Sec. XVI.

183. — Pace. La Vergine col Bambino. È ritta in piedi, nimbata, con veste e manto affibbiato sul davanti, in atto di sostenere col braccio destro il Bambino. Sta dentro una cornice a tabernacolo ornata con frontone triangolare, entro cui vi è un busto di Dio Padre, di prospetto. Pace in avorio, costituita da una placca convessa, di forma centinata, con manico semplice nella parte posteriore.

Arte spagnola. Sec. XVI.

184. — Il Presepio. Al centro, sopra una specie di trono, è coricato Gesù bambino col capo appoggiato su un cuscino. Dietro a lui un angelo con una croce nella destra e un calice nella sinistra. Sull'angelo, lo Spirito Santo in forma di colomba, e su questo, mezza figura di Dio Padre che esce dalle nubi con nimbo triangolare, solleva la destra in atto di benedire ed ha il globo nella sinistra. A sinistra, la Vergine nimbata, inginocchiata, con le mani incrociate sul petto. A destra, San Giuseppe nimbato, inginocchiato, con la destra sul petto e un giglio nella sinistra. Inferiormente, l'asino e il bove. Altorilievo in

avorio di forma circolare, foggiato posteriormente a conchiglia emisferica. Colorato e dorato nelle vesti e negli accessorî.

Arte spagnola. Sec. XVI.

185. — **Placca** rettangolare di legno con filetti, e tre placche d'avorio a ornati in bassorilievo di stile orientale. Lato di una cassetta. Legno e avorio.

Arte orientale. Sec. XVI.

186. 187. 188. } **Placche** simili al n. precedente.

189. — **Manico di coltello** di forma cilindrica, inciso a ornati di stile orientale. Sembra che questi ornati fossero damaschinati in oro. Dente di morsa.

Arte persiana. Sec. XVI.

190. — **Fiaschino da polvere,** mancante del fondo e della fornitura metallica; è a foggia di cono tronco appiattito e porta incisa una rappresentazione allegorica: un re seduto in trono, ha alla destra due gentiluomini e a sinistra una donna inginocchiata, che mette la mano nella gola di un leone, servita da un giullare. Corno di cervo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

191. — **Fiasca** da polvere, mancante dei fornimenti, in corno di cervo ramificato; da una parte è greggia, dall'altra, entro una cornice a cartocci, è inciso un guerriero armato a cavallo con scettro in mano. Corno di cervo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

192. — **Fiasca** da polvere, mancante dei fornimenti, in corno di cervo ramificato; da una parte è greggia , dall'altra, entro una cornice a cartocci, sono incisi un gentiluomo e una gentildonna in costume del Cinquecento, in piedi. Corno di cervo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

193. — **Sostegno** per cappuccio da falcone. È adorno sul davanti da un fregio con due uccelli e due cani (?) a bassorilievo e da un'iscrizione. Avorio.

Arte italiana. Sec. XVI.

Porta un cappuccio in cuoio e ricamato con un fiocchetto di seta alla sommità; manca della punta del becco.

194. — **Sostegno** per cappuccio da falcone (andava posato sul davanti della sella). È adorno di un fregio a ornati: sul davanti ha uno stemma coronato con le armi Medici e Toledo. Mancante della metà della testa di falco, che è stata segata via, del becco e di qualche altro frammento. Avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Porta un cappuccio in cuoio e panno rosso adorno alla sommità da un ciuffetto di piume di gallo.

195. — **Otto placche** rettangolari incise a ornati e a linee astronomiche graduate; quattro di esse portano scritto i nomi *Septentrios, Ortus, Meridies, Occasus*. Facevano parte di un orologio solare. Sono tutte in pezzi, e quella segnato *Ortus* manca di qualche frammento. Avorio.

Arte tedesca. Sec. XVI.

196. — **La Vergine col Bambino** è seduta di prospetto, in mezza figura, con veste ornata, manto, lunghi capelli cadenti sulle spalle e velo ornato sul capo; è in atto di stringersi al seno il Bambino, che ritto sulle sue ginocchia le passa un braccio attorno al collo e con l'altra mano le accarezza il mento. Superiormente, due angioletti, volanti fra le nubi, hanno in mano una palma e sostengono una corona stellata sul capo della Vergine. Placca ad altorilievo in avorio, di forma centinata, colorita e dorata in alcune parti. (Gli angioletti mancano ciascuno di un'ala e manca un frammento della corona).

Arte spagnuola. Sec. XVII.

197. — **Gesù bambino.** È in piedi, nudo, con un piccolo panno che gli cinge le reni. Innalza la sinistra e sporge la destra in atto di stringere un oggetto, che oggi manca.

I capelli conservano tracce di doratura, la bocca e gli occhi di colore. Statuetta in avorio.

Arte spagnola. Sec. XVII.

198. — **Crocifisso.** Statuetta in avorio con nimbo radiato d'argento, fissata su una croce di legno con tre chiodi d'argento.

Arte tedesca. Sec. XVII.

199. — **Crocifisso** con lunghi capelli e panno legato attraverso la vita con una grossa fune, nel costato, a destra, ha una larga ferita, da cui viene sangue. La parte inferiore dei due piedi è restaurata. Statuetta in avorio con le braccia staccate, su croce di legno nero.

Arte francese. Sec. XVII.

200. — **Venere e Amore.** Venere è in piedi tutta nuda con le chiome svolazzanti; pone la mano destra sul capo di Amore, che con velo le ricuopre il pube. Placca ovale in avorio ad alto rilievo, mancante di un frammento a sinistra e del braccio sinistro di Venere.

Arte fiamminga. Sec. XVII.

1428. — **Serratura** munita di paletto, superiormente a foggia di tabernacolo gotico con tre pennacoli e con festoni gotici lavorati su tre lati.

Arte francese. Sec. XIV.

1429. — **Serratura** di forma rettangolare, con ornati gotici rilevati e traforati. Il buco della chiave è coperto da una piastrina che porta in rilievo lo stemma di Francia coi tre gigli, sormontato dalla corona reale.

Arte francese. Sec. XIV.

1430. — **Serratura** per cassa, di forma rettangolare, con pilastrini e ornati gotici traforati.

Sec. XIV.

1431.
1432. } **Saliscendi** con fregio a gigli.

Arte italiana. Sec. XV.

1433. — **Serratura** per cassa con fregi gotici a traforo, superiormente adorna da due teste di animali agli angoli; in alto vi sono due scudi coi gigli di Francia, sormontati dalla corona reale.

Arte francese. Sec. XV.

1434. — **Serratura** con tre arcate sormontate da pinnacoli e fogliami di stile gotico a traforo.

Arte francese. Sec. XV.

1435. — **Serratura** con ornati gotici a traforo. Al centro, in alto, v'è una figura a bassorilievo di San Giorgio in atto di colpire il drago che gli sta sotto ai piedi. Ai lati, sotto due edicole gotiche, vi sono due statuette di santi.

Arte francese. Sec. XV.

1436. — **Serratura** per cassa adorna di un fregio con ornati gotici.

Arte francese. Sec. XV.

1437. — **Fornimento** per cassa, composto di serratura quadrata, con quattro borchie a ornati gotici rilevati e traforati.

Arte spagnuola. Sec. XIV.

1438. — **Serratura** a forma di trapezio, adorna agli angoli e al centro di tre teste di mostri.

Sec. XV.

1439. — **Serratura** con paletto, adorna di ornati gotici a traforo. Il manico del paletto è formato da una testa di guerriero con elmo, a bassorilievo.

Arte francese. Sec. XVI.

1440. — **Paletto** di forma allungata, con ornati a fogliami incisi e traforati.

Arte italiana. Sec. XVI.

1441. — **Serratura** a tre stanghette di forma rettangolare. Sul davanti ha la forma di tabernacolo, con frontone inciso a ornati e fiancheggiato da due sfingi a testa di grifo. La parte centrale del tabernacolo ha in alto un fregio col monogramma: I. C.

Arte francese. Sec. XVI.

1842.
1843.
1844.
1845.
1846.
1847.

Serrature a paletto per finestre, con ornati a rilievo.

Arte francese. Sec. XVI.

1448. — **Sportellino** di legno con due bandelle di ferro stagnato, terminante con un fiore gotico rilevato e traforato. Sul buco della serratura v'è una piastra d'ottone a scudo su cui è inciso uno stemma: una banda con due teste di leoni.

Arte spagnuola. Sec. XVI.

1449. — **Lucchetto** formato da una mezza sfera foggiata a testina umana, dalla quale esce un'ansa che si ricongiunge ad un'asta infissa posteriormente.

Arte francese. Sec. XIII.

1450.
1451.
1452.
1453.

Lucchetti con corpi emisferici e a cuneo.

Sec. XV.

1454. — **Lucchetto** con corpo a cuore; sull'ansa è incisa la lettera *A*.

1455. — **Cinque anelli** per lucchetto a parola segreta. Portano inciso l'alfabeto in lettere gotiche.

Sec. XV.

1456. — **Chiave** con ingegno a prisma rettangolare, ritagliato, e lungo manico, pure a prisma rettangolare, tagliato a cuspide alla sommità e forato. Ferro e bronzo.

Arte romana (?).

1457. — **Chiave** (maschio) con ingegno traforato, asta a prisma quadrato con spigoli arrotondati, manico di forma

rettangolare allungato e arrotondato all'estremità con ornamenti a strie. Bronzo.

Sec. XIII.

1458. — **Chiave** (maschio) con largo ingegno, asta cilindrica e manico a cuore rovesciato. Ferro.

Sec. X.

1459. — **Chiave** (maschio) con largo ingegno, asta prismatica e manico a cuore rovesciato. Ferro.

Sec. XII.

1460. — **Chiave** (maschio) con largo ingegno, asta a prisma quadrato, manico a rombo, con ornati a linee rette incise. Ferro.

Sec. XII.

1461. — **Chiave** (maschio) con asta a prisma quadrato, con spigoli arrotondati e manico a rombo. Ferro.

Sec. XII.

1462. — **Chiave** (maschio) con lungo ingegno a pettine, asta cilindrica, manico a formella gotica quadriloba, traforata e incisa. Ferro.

Arte francese. Sec. XIV.

1463. — **Chiave** (femmina) con largo ingegno, asta cilindrica, manico a disco con trafori gotici. Ferro.

Arte francese. Sec. XIV.

1464. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, asta cilindrica, manico a formella quadriloba con ornati gotici traforati. Ferro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1465. — **Chiave** (femmina) con asta cilindrica foggiata a corda, manico a formella quadriloba. Ferro.

Arte italiana. Sec. XIV.

1466. — **Chiave** con asta cilindrica, mancante dell'ingegno, e con manico trilobato traforato. Ferro.

Sec. XIV.

1467. — **Capo di chiave** a ornati gotici traforati. Ferro.

Arte francese. Sec. XIV.

1468. — **Capo di chiave** di forma gotica trilobata con ornati nella parte superiore. Bronzo. Sec. XIV.

1469. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, asta cilindrica, manico trilobato, sormontato da un ornamento a guisa di corona gotica. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1470. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine (mancante di un frammento), asta cilindrica, ghiera di bronzo sagomata, manico a disco con ornati gotici a traforo, sormontato da un ornamento a guisa di corona. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1471. — **Chiave** (femmina) con asta cilindrica, manico a disco con ornati gotici a traforo, sormontato da un ornamento a foggia di corona. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1472. — **Chiave** (femmina) con asta cilindrica e ghiera di bronzo sagomata, manico a disco con ornati gotici a traforo, sormontato da un ornamento a foggia di corona. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1473. — **Chiave** (maschio) con ingegno a pettine, asta cilindrica, manico a disco forato nel centro. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1474. — **Chiave** piccola (femmina) con asta cilindrica e manico a cuore rovesciato. Bronzo. Sec. XV.

1475. — **Piccola chiave** (femmina) con asta cilindrica e manico a cuore rovesciato. Bronzo. Sec. XV.

1476. — **Chiave** (femmina) mancante dell'ingegno, asta cilindrica, manico formato da un capitello schiacciato, ad ornati, su cui posano due sfingi alate, addossate e riunite per mezzo di due mascheroni e ornamenti, sormontate da un piccolo vaso. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Du-Boullay.

1477. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, asta a sezione di cuspide di freccia, manico formato da un capitello corinzio, su cui posano due sfingi alate a testa di drago, addossate e riunite da quattro piccoli mascheroni. Bronzo.

Arte francese. Sec. XVI.

1478. — **Chiave** (femmina), mancante dell'ingegno, con asta cilindrica, manico formato da un capitello ionico, su cui posano due ornamenti a S con foglie d'acanto, a rilievo, terminanti in due teste di caprone addossate. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1479. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, asta a sezione di cuspide di freccia, manico formato da un capitello ionico, su cui posano due sfingi a testa femminile addossate, degeneranti in ornati a foglie d'acanto. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1480. — **Chiave** con ingegno in gran parte mancante, asta cilindrica, manico formato da un capitello corinzio sormontato da due sfingi alate, addossate e riunite da ornamenti. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1481. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, asta a sezione di cuspide di freccia, manico formato da un capitello corinzio sormontato da ornati. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1482. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, corta asta cilindrica sormontata da un ornamento a prisma rettangolare con ornati gotici a traforo, su cui posa un tamburo pure con ornati gotici a traforo; manico a tronco di piramide esagonale rovesciata con ornati gotici a traforo. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1483. — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, corta asta cilindrica sormontata da un ornamento a prisma rettangolare con ornati a traforo, su cui posa un tam-

buro pure con ornati a traforo, manico a lanterna con ornati a traforo. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

1484 — **Chiave** (femmina) con ingegno a pettine, corta asta cilindrica sormontata da un ornamento a prisma rettangolare con ornati gotici a traforo, su cui posa un tamburo pure con ornati gotici a traforo; manico a lanterna con ornati gotici a traforo. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

1485. — **Piccola chiave** (femmina) con asta cilindrica; manico con ornati a traforo.

Arte francese. Sec. XVI.

1487. — **Scatola da elemosine** a forma di prisma, con sei colonnette gotiche agli angoli sormontate da pinnacoli. Il coperchio, con manico maschiettato per introdurvi le monete, si chiude per mezzo di serratura.

Arte francese. Sec. XIV.

1488. — **Cofanetto** a foggia di prisma esagonale con sei colonnette gotiche agli angoli, sormontate da pinnacoli. Le sei facce sono adorne da ornati gotici a rilievo traforati, e sulla faccia anteriore, sotto un'edicola gotica a rilievo, v'è una statuetta di San Michele in piedi, di prospetto, con una lunga spada nella sinistra e un drago sotto i piedi. Il coperchio merlato ha pure degli ornati gotici a rilievo traforati e un manico maschiettato con testine di mostro. Intorno alla base corre l'iscrizione. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1490.
1491. } **Bandelle** con fregi gotici a traforo.
1492.

Sec. XIV e XV.

1494. — **Martello da porta** con fregi ornati e rosoni gotici a traforo. Il battente porta una figura d'uomo villoso.

Arte spagnuola. Sec. XV.

1495. — **San Michele** in piedi, armato con scudo nella sinistra e con la destra alzata in atto di stringere la spada, oggi mancante.

Arte francese. Sec. XV.

1496. — **Figura** d'uomo barbuto. Statuetta in ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1498. — **Graticola** con ornati gotici a traforo.

Arte spagnuola. Sec. XV.

1500. — **Rosone** per maniglia da uscio, con ornati gotici rilevati e traforati.

Arte francese. Sec. XV.

1501. — **Cofanetto** a forma di prisma, con coperchio sbaulato, adorno di ornati a rilievo traforati.

Arte francese. Sec. XV.

1502. — **Cofanetto** simile al n. precedente. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1503. — **Rosone** per ornamento di cassa con ornati incisi rilevati e traforati. Ferro stagnato.

Arte italiana. Sec. XV.

1504.
1505. } **Rosoni** identici al precedente.
1506.

1507. — **Ornamento** per angolo di cassa, con ornati gotici a traforo.

Arte spagnuola. Sec. XV.

1508. **Ornamento** simile al precedente.

1509.
1510. } **Bandelle** con fregi gotici a traforo.
1511.

Sec. XIV e XV.

1512. — **Bandella** di forma rettangolare, con cerniera ad un'estremità formata da due lastre di ferro riunite, con ornati gotici a rilievo e traforati. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1513. — **Bandella** identica alla precedente. La lastra posteriore è un restauro moderno. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1514. — **Fregio** di forma rettangolare con ornati gotici traforati e a rilievo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1515. — **Bandella** di forma rettangolare con cerniera ad un'estremità e con ornati gotici a rilievo e traforati. In cattivo stato, mancante di diversi frammenti. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1516. — **Quattro fregi** di forma rettangolare con trafori gotici, identici, che servirono forse per ornamento d'angolo di qualche mobile: due sono completi, due altri mancano di un frammento. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1517. — **Bandella** di forma rettangolare con trafori gotici, con cerniera ad un'estremità a cui è attaccato un boncinello con una figura di drago a rilievo. Ferro.

Sec. XV.

1518. — **Frammento** di fregio a trafori gotici di forma rettangolare. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1519. — **Finale o parte di serratura** rappresentante una testa rozzamente eseguita, con qualche ornato; inferiormente, una punta ricurva a chiodo. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1520. — **Estremità di pinnacolo** gotico con fogliami a rilievo. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

1521. — **Maniglia** per cassone a forma di C con fogliami e ornati nella parte centrale a rilievo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1522. — **Maniglia** identica alla precedente.

1539. }
1540. } **Cerniere** per borse.

Arte francese. Sec. XV.

1541. — **Pera d'angoscia,** formata da quattro valve che si aprono a molla e da un lungo manico cilindrico che, girando a vite, serve a far scattare la molla. Le quattro valve della pera e il manico sono incise a ornati e figurine di guerrieri. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1542. — **Martello** da porta, di forma rettangolare, con ornati a fogliami rilevati e traforati. Sul battente è applicata una statuetta di donna nuda con un cagnolino ai piedi entro una nicchia sostenuta da colonne scannellate. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

Proveniente da Digione.

1543. — **Martello** da porta a foggia di tabernacolo allungato, sostenuto da colonne scannellate, con frontone triangolare e gocciola inferiormente. Il battente è formato da una statuetta d'amorino, con una face nella destra e l'arco nella sinistra, posato su una mensola. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1544. — **Battente** a foggia di S formato in basso da una sirena colle braccia alzate degenerante in foglie d'acanto; in alto v'è una statuetta di fauno seduto che sorregge colle braccia uno stemma a cartocci. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1545. — **Campanella** per battente da porta, di forma ovale a balaustro ricurvo, con ornati a fogliami di rilievo: in basso, al centro, è un mascherone a bocca aperta, in alto,

un altro mascherone con un uomo barbuto con elmo; e ai lati, due teste di leoni a bocca aperta. Ferro.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1546. — **Campanella** per battente da porta, di forma ovale, a balaustro ricurvo, con due piccoli tronchi intrecciati e ornati incisi. Ferro.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1547. — **Maniglia** da uscio formata da un'asta a balaustro con ornati a rilievo, terminante inferiormente in un mascherone di mostro, e in alto, in una testina di donna con acconciatura fantastica: l'asta è unita per mezzo di un piccolo balaustro ad angolo retto, ad una borchia circolare ad ornati a rilievo e traforati. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1548. — **Battente** di martello da porta a forma di ansa a C, con fogliami a rilievo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1549. — **Boncinello** per serratura di cassa, con cerniera ad un'estremità e con ornati gotici a traforo rapportati. Ferro.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1550. — Fregio di forma rettangolare con ornati a meandri a traforo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1551. — **Fregio** di forma ovale allungato con ornati e mascheroni a traforo incisi, e al centro, una figura di sirena. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1791. — **Canna** di pistola tonda e quadra damaschinata in oro, a finissimi ornati, e con ghiera d'argento all'estremità. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1804. — **Corno** da polvere in corno di bufalo. Rappresenta una salamandra araldica a testa di drago che porta al collo uno scudo; manca del fornimento metallico. (Corno di bufalo nero).

Arte francese (?). Sec. XVI.

1805. — **Fiaschetta** da polvere a foggia di cono tronco, assai schiacciato, con coperchio di rame che si apre a molla. È adorna da bassorilievi che rappresentano da un lato, una nereide seduta su un cavallo marino; dall'altro, la Fortuna nuda in piedi su una ruota, con una vela in mano; intorno, piante marine, tritoni e delfini. Corno di cervo e rame.

Arte tedesca. Sec. XVI.

La molla al coperchio è rotta.

1806. — **Innescatoio** a forma di pera, piatto da una parte e assai convesso dall'altra, formato da due cammei in conchiglia di forma ovale con montatura a ornati di bronzo dorato, beccuccio inciso e coperchietto a molla. Il cammeo piano rappresenta un busto d'uomo laureato con lunga barba e paludamento, a sinistra. Il cammeo convesso rappresenta un combattimento (?): quattro uomini nudi con lunga barba ed elmo a borgognotta, su cavalli galoppanti, si corrono incontro due per parte; due sono armati di scudi ovali, uno ha una bandiera, e tutti hanno dei veli svolazzanti. In basso, due altri uomini nudi, imberbi, uno dei quali chino a terra è in atto di lottare. Cammeo in conchiglia e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1808. — **Fiaschetta** da polvere a forma di prisma esagonale, di legno, rivestita di lamine di ferro incise a ornati, con trofei e due figure di gentiluomo e di gentildonna; è provvista di tubo a molla per versare la polvere nell'archibugio; di apertura per riempirla; e in basso, di un serbatoio per l'esca. Posteriormente ha il gancio per appenderla. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1810. — **Borsa** a scarsella in cuoio scamosciato con cinque tasche anteriori e tre posteriori che si serrano per mezzo di laccetti scorrevoli: ferro brunito e in parte dorato. Cuoio e ferro. Sec. XVI.

1815. — **Borchia** per morso di cavallo, di forma ottagonale con rosone emisferico traforato: ha due fori per appli-

carla. Bronzo assai ossidato: manca di qualche frammento. Sec. XIII.

1816. — **Borchia** per testiera da cavallo, a rosone, con resti di doratura e ornati a rilievo. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

1817. — **Borchia** per bardatura, di forma circolare, con ornati a rilievo e traforati, di stile gotico. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XIV.

1818. — **Borchia** circolare per bardatura di cavallo, con ornati a bassorilievo, con tracce di doratura e di smalti. Mancante di un frammento. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1819. — **Borchia** per bardatura di cavallo con ornati a bassorilievo. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1820 — **Borchia** a foggia di stella, a undici raggi con umbone centrale, per bardatura di cavallo, con ornati nel fondo a smalto verde, bianco e nero.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1821. — **Borchia** per bardatura di cavallo, di forma circolare, con ornati a smalto bianco, rosso, giallo, azzurro e turchino.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1822. — **Borchia** per finimento da cavallo di forma circolare, con umbone centrale, con ornati a filigrana, smaltati nel fondo in bianco e azzurro. Bronzo dorato e smaltato.

Arte spagnola. Sec. XVI.

1823. — **Borchia** simile alla precedente.

1824. — **Morsa da cavallo** (frammento), formata da una formella gotica quadriloba, entro cui è uno stemma circondato da quattro animali fantastici.

Arte francese. Sec. XIV.

1825. — **Formella** gotica quadriloba, entro cui è uno stemma. Frammento da applicarsi a una bardatura.

Arte francese. Sec. XIV.

1826. — **Placca** circolare con ornamenti a sbalzo. nella quale, entro una formella quadriloba, stanno quattro stemmi con gigli smaltati in bianco. Ornamento per bardatura.

Sec. XV.

1827. — **Pendente** (per bardatura da cavallo?) a foggia di formella gotica a sei lobi; al centro v'è inciso uno stemma inquartato: I e IV. croce d'argento; II e III. due leopardi d'oro, passanti, in campo azzurro.

Arte francese. Sec. XV,

1828. — **Pendente** (ornamento per bardatura?) a foggia di stella a sette raggi.

Arte francese. Sec. XIV.

1829. — **Pendente** a forma di rosone a otto raggi, con ornati in bassorilievo. Ornamento per bardatura.

Arte francese. Sec. XV.

1830. — **Pendente** per bardatura di cavallo, a foggia di rosoncino a sei foglie. Sec. XIV.

1831. — **Sonaglio** a forma di anello, con ornati a rilievo.

Arte italiana. Sec. XV.

1832. — **Sonaglio** di forma sferica a guisa di bottone.

Sec. XV.

1833. — **Sonaglio** di forma sferica, con squamme a rilievo.

Sec. XVI.

Vetrina quarta e Oggetti alle pareti.

(Medaglie, smalti, cammei, cuoi, armi, maioliche, ecc.).

525. — **Medaglia.** Costantino imperatore (Armand, II, 8, 5). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XIV.

Pisanello (Vittore Pisano, detto), n. 1380, m. 1456.

526. — **Medaglia.** Sigismondo Pandolfo Malatesta (Armand, I, 14) senza rovescio. Piombo tinto in rosso.

Matteo de' Pasti. Sec. XV.

527. — **Medaglia.** Sigismondo Pandolfo Malatesta (Armand, I, 21, 17). Bronzo.

Lo stesso.

528. — **Medaglia.** Isotta da Rimini (Armand, I, 22, 23). Bronzo.

Cristoforo Geremia. Sec. XV.

529. — **Medaglia.** Augusto (Armand, I, 31, 2). Bronzo.

Bartolo Talpa. Sec. XV.

530. — **Medaglia.** Giulia Astalli da Gazzuolo (Armand, I, 83, 3). Bronzo.

531. — **Medaglia.** Lorenzo de' Medici detto il Magnifico. Senza rovescio. Bronzo di forma ovale.

Ignoto fiorentino, forse della famiglia Tanagli. Sec. XV.

Ermes Flavio de Bonis (?), padov., n. 1460, m. 1510 (?).

532. — **Medaglia.** Ignoto. Busto imberbe a sinistra con berrettone: senza leggenda. A rovescio una targhetta senza leggenda. Bronzo dorato.

533. — **Medaglia.** Carlo il Temerario, duca di Borgogna. (Armand, II, 40, 1). Bronzo dorato.

Atre italiana. Sec. XV.

534. — **Medaglia** simile al n. 533. Bronzo.

Collezione Maystre, 1872, n. 72, L. 95.

535. — **Medaglia** simile al n. 534. Bronzo.

536 — **Medaglia.** Massimiliano I imperatore (Armand, II, 80, 1). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

537. — **Medaglia.** Alessandro di Gino Vecchietti (Armand, I, 99, 4). Bronzo.

Ignoto fiorentino. Sec. XV.

538. — **Medaglia.** Carlo VIII re di Francia (Armand, II, 84, 1). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

539. — **Medaglia.** Carlo VIII re di Francia (Armand, II, 84, 1). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

540. — **Medaglia.** Luisa di Savoia-Orléans e Margherita di Valois-Angoulême (Armand, II, 141, 13). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

541. — **Medaglia.** Tommaso Bohier, generale delle finanze di Lombardia (Armand, II, 142, 17). Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

Marende, orefice di Bourg-en-Bresse (Savoia).

542. — **Medaglia.** Filiberto di Savoia e Margherita d'Austria (Armand, I, 113, 1). Bronzo. Eseguita nel 1502.

Collezione Maystre, 1872, n. 71. Sec. XVI.

543. — **Medaglia.** Luigi XII re di Francia e Anna di Brettagna (Armand, II, 141, nota). Bronzo. Eseguita nel 1499.

Arte francese. Sec. XV.

544. — **Medaglia.** Bartolomeo Panciatichi (Armand, II, 97, 16). Bronzo. Eseguita nel 1517.

Arte italiana. Sec. XVI.

Leone Leoni, aretino, n. 1509, m. 1592.

545. — **Medaglia.** Andrea Doria (Armand, I, 164, 9). Bronzo.

Lo stesso.

546. — **Medaglia.** Filippo II di Spagna (Armand, I, 164, 11). Bronzo. Eseguita nel 1549.

547. — **Medaglia.** Carlo V imperatore. Busto a destra, con berretto, abito a pelliccia e toson d'oro al collo; intorno: CAROLVS. V. IMP. AVGVS. S. Senza rovescio. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

548. — **Medaglia.** Don Francesco d'Avolos (?). Busto di gentiluomo barbuto, in armatura, di profilo a destra. Senza rovescio. Piombo.

Arte lombarda. Sec. XVI.

Pastorino da Siena, n. 1508, m. 1592.

549. — **Medaglia.** Margherita d'Austria (Farnese). Senza rovescio. Bronzo. Eseguita nel 1557.

(Armand, I, 196, 47).

Lo stesso.

550. — **Medaglia.** Girolamo Sacrati, ferrarese. Senza rovescio. Bronzo. Eseguita nel 1557.

Niccolò Signoretti, reggiano. Sec. XVI.

551. — **Medaglia.** Giulia Pratonieri. Senza rovescio. Bronzo.

(Armand, I, 213, 3).

Giacomo Jonghelinck, d'Anversa, n. 1530, m. 1606.

552. — **Medaglia.** Alessandro Farnese. Bronzo. Eseguita nel 1565.

(Armand, II, 269, 13).

553. — **Medaglia.** Elisabetta di Monteaperti. Bronzo. Eseguita nel 1616.

Arte italiana. Sec. XVII.

554. — **Medaglia.** Benvenuto Cellini. Argento.

Arte italiana. Sec. XVII.

555. — **Medaglia.** Francesco Cornaro, Doge di Venezia. Bronzo. Eseguita nel 1656.

Arte italiana. Sec. XVII.

Giovanni Corman, tedesco. Sec. XVII.

556. — **Medaglia.** Filippo Pirovano. Bronzo. Eseguita nel 1641.

557. — **Medaglia.** Alessandro VIII, Papa. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVII.

558. — **Medaglia.** Massimiliano I, Imperatore. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

559. — **Medaglia.** Busto di personaggio vecchio, con berrettone e abito guarnito di pelliccia, di prospetto. Senza rovescio. Piombo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

560. — **Medaglia.** Giorgio Herman, Corrado Mair, Enrico Ribisch. Argento. Eseguita nel 1531.

Arte tedesca.

561. — **Medaglia.** — Martin Lutero. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

562. — **Medaglia.** Ferdinando d'Austria, re dei Romani. Argento. Eseguita nel 1541.

Arte tedesca.

563. — **Medaglia.** Ferdinando d'Austria, re dei Romani. Argento.

Identica al n. 562.

564. — **Medaglia.** Ferdinando d'Austria, re dei Romani. Bronzo.

Identica al n. 563.

565. — **Medaglia** di divozione. Da un lato la Crocifissione, dall'altro il Sacrifizio di Abramo. Argento. Eseguita nel 1539. Ha il monogramma H. R.

Arte tedesca.

566. — **Medaglia.** Busto di guerriero con barba, cuffia e cappello piumato, di profilo, a sinistra, in atto di reggere una bandiera sulla spalla destra. Senza rovescio. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

567. — **Medaglia.** Busto di gentiluomo, con cappello piumato, di prospetto. Senza rovescio. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

568. — **Medaglia.** Busto di guerriero barbuto, con elmo, di profilo. a sinistra, e l'iscrizione: ROLIANVS VIRTVTIS BELLO FORTIS. Senza rovescio. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

569. — **Medaglia.** Enrico III re di Francia. Bronzo dorato. Eseguita nel 1588.

Arte francese.

Guglielmo Duprè. Sec. XVII.

570. — **Medaglia.** Enrico IV re di Francia. Senza rovescio e con maglietta. Bronzo.

Lo stesso.

571. — **Medaglia.** Enrico IV re di Francia. Senza rovescio. Bronzo dorato, ovale.

Lo stesso.

572. — **Medaglia.** Enrico IV re di Francia e Maria de' Medici. Bronzo dorato.

Lo stesso.

573. — **Medaglia.** Maria de' Medici regina di Francia. Senza rovescio. Piombo.

Lo stesso.

574. — **Medaglia.** Maria de' Medici regina di Francia. Bronzo.

Lo stesso.

575. — **Medaglia.** Luigi XIII re di Francia e Maria de' Medici. Bronzo dorato.

Lo stesso.

576. — **Medaglia.** Vittorio Amedeo I duca di Savoia. Senza rovescio. Bronzo.

Lo stesso.

577. — **Medaglia.** Maria Maddalena d'Austria, granduchessa di Toscana. Senza rovescio. Bronzo dorato.

578. — **Medaglia.** Carlo de l'Aubespine, guardasigilli di Francia. Senza rovescio. Bronzo dorato. Eseguita nel 1653.
Arte francese.

579. — **Medaglia.** Carlo de l'Aubespine, marchese di Chasteauneuf. Bronzo.
Arte francese. Sec. XVII.

580. — **Medaglia ovale.** Carlo I re d'Inghilterra, di profilo, a destra, busto. Argento fuso e ritoccato a bulino.
Arte inglese (?). Sec. XVII.

581. — **Busto** a sinistra di Paolo II, Papa. Intorno la leggenda. Bronzo; ripetizione a incavo di una gemma incisa.
Arte italiana. Sec. XV.

582. — **Alfonso I d'Este:** busto a sinistra, con corazza e berrettone; intorno l'iscrizione: ALPHONSIVS ATESTINVS. Placchetta circolare in bronzo; riproduzione dal conio di una medaglia.
Arte ferrarese. Sec. XV (fine).
(Armand, II, 90, 4).

583. — **Bisante,** moneta bisantina, con l'Imperatore da una parte e Gesù Cristo nel rovescio. Oro pallido.

584. — **Bisante** scodellato, dell'imperatore Manuele I Comneno. Oro.

585. — **Quattrino bianco** della Repubblica di Pisa. Lega d'argento. Sec. XIV.

586. — **Zecchino,** di Filippo Maria Visconti, duca di Milano. Oro.

587. — **Grosso** di Carlo II d'Angiò, re di Sicilia e conte di Provenza. Argento.

588. — **Anello d'oro,** di Giovanni re di Francia. Oro.

589. — **Bianco,** di Carlo VIII re di Francia. Lega d'argento.

590. — **Grosso gigliato,** del vescovo Vallese in Svizzera. Argento.
È di Enrico di Villars, vescovo di Die e Valenza (1337-1342).

591. — **Pezzo** da 4 fiorini, di Edoardo IV re d'Inghilterra. Oro.

592. — **Zecchino turco.** Oro.

593. — **Gettone** francese, di tipo tornese, con iscrizioni gotiche. Bronzo.

Sec. XIV.

594. — **Gettone** francese colle armi di Francia. Rame.

Sec. XV.

595. — **Gettone** della città di Parigi. Rame.

Sec. XV.

596. — **Gettone** della città di Parigi. Rame.

Sec. XV.

597. — **Gettone** della città di Parigi. Rame.

Sec. XV.

598. — **Gettone** francese, incerto. Rame.

599. — **Gettone** collo stemma di Francia e il motto: AVE MARIA GRACIA PLENA. Rame.

Sec. XV.

600. — **Gettone** collo stemma di Francia. Rame.

Sec. XV.

601. — **Gettone** collo stemma di Francia. Rame.

Sec. XV.

602. — **Gettone** collo stemma di Francia. Rame.

Sec. XV.

603. — **Gettone** collo stemma di Francia. Rame.

Sec. XV.

604. — **Gettone** collo stemma di Francia. Rame.

Sec. XV.

605. — **Gettone** collo stemma di Francia e l'arme della città di Parigi. Rame.

Sec. XV.

606. — **Gettone,** di Tommaso Bohier, generale delle finanze di Normandia. Rame.

Sec. XVI.

607. — **Gettone** identico al precedente.

608. — **Gettone,** di Stefano Rivoir di Lione, colla data 1547. Rame.

Sec. XVI.

609. — **Gettone** di tipo provenzale. Rame.

610. — **Gettone** francese, incerto.

611. — **Gettone** del re Luigi XIII di Francia. Rame.

Sec. XVII.

612. — **Gettone** fiammingo, incerto. Rame.

Sec. XV.

613. — **Gettone** fiammingo. Rame.

Sec. XVI.

614. — **Gettone** di Norimberga. Rame.

615. — **Sigillo** del monastero di San Giusto, nel Chianti, colla leggenda: S. MONASTERII S. JVSTI ORDINI: SCE CLARE DE CHIANTI. Ogivale. Bronzo dorato.

Arte toscana. Sec. XIV.

616. — **Sigillo** di Bernardetto Minerbetti, colla leggenda: S. BERNARDETVS. MINERBECTI. ARCHID. FLORENTINI. Ogivale, con manico a trafori gotici. Bronzo.

Arte toscana. Sec. XV.

617. — **Sigillo** ogivale del cardinale Alfonso Petrucci, colla leggenda: ALFONSI PETRVCII SENEN. S. THEODORI DIACONI CARDINALIS SIGILLVM. Senza manico e con un foro. Bronzo.

Arte toscana. Sec. XVI.

618. — **Sigillo** del Comune di Abbeville, colla leggenda: S. COMMVINE ABBATISVILLE AD CAVSAS. Circolare. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

619. — **Sigillo** della *Mère folle* di Digione, colla leggenda: EN CROIÇAN JEVNEÇÇE. Circolare, con manico a cerniera. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

620. — **Sigillo** del cardinale di Giory, colla leggenda: SIGILLVM MAGNVM R.MI DOMINI CARDINALIS DE GIORY TITVLI SANCTE AGNETIS IN AGONE. Ogivale. Bronzo.

Arte francese. Sec. XVI.

621. — **Sigillo** orientale (?), con leone gradiente e contorno ad ornamenti. Circolare. Bronzo.

Arte orientale (?). Sec. XII.

1155. — **Grande astrolabio** (?), con largo piede a prisma esagono, adorno nei lati da placchette con angioletti che sostengono ghirlande con teste d'imperatori Romani; superiormente, a fogliami e delfini. Il piede è sormontato da un'asta a doppio balaustro che sostiene un cerchio graduato verticale, entro cui gira una sfera traforata, a guisa di sfera armillare, ora staccata, e con diversi frammenti annessi (in tutto 15 pezzi). Bronzo dorato. Sec. XV (fine).

1155bis. — **Movimento** d'orologeria entro una sfera di rame, con due perni di ferro all'estremità; mancante di diversi pezzi. Sec. XVII.

1156. — **Astrolabio** con rete, indici e incisioni di segni astronomici, e maglietta. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

1157. — **Traguardo** (Alydade): composto da una base rettangolare che sostiene due piastrine d'avorio, verticali, con cavaliere in costume del secolo XV e uno scheletro. Ai lati, da una parte, un archipenzolo; dall'altro, una torre merlata; superiormente, una cupoletta traforata con un tubo a canocchiale. Bronzo dorato e avorio.

Arte tedesca. Sec. XV (fine).

1158. — **Orologio da tavola** con cupola traforata a ornati gotici.

Arte francese. Sec. XV.

1159. — **Cupoletta** emisferica da orologio, con ornati a traforo di stile gotico. Rame dorato.

Arte francese. Sec. XV (fine).

1160. — **Orologio** da tavola di forma esagonale, con cupola traforata di stile gotico, sormontata da un draghetto con un pinnacolo. Le sei facce sono decorate da ornamenti incisi e da figure di sibille; il meccanismo è guasto. Bronzo giallo.

Arte francese. Sec. XVI.

1161. — **Orologio** a forma di prisma esagonale, con quadrante sulla base superiore; decorato nei lati con incisioni a ornamenti, imprese e figure di profeti. Bronzo giallo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Il meccanismo è guasto.

1162. — **Quadrante** di cerchio fornito di campanellina e di due appendici su un raggio, che fanno traguardo; da una parte è graduato a 90° ed ha incise diverse figure, segni astronomici, iscrizioni e la data 1538; dall'altra, un cerchio diviso in 12 segmenti e due amorini. Bronzo giallo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1163. — **Orologio** a forma di tempietto circolare, con colonnine e pinnacoli, e decorato da incisioni rappresentanti i sei pianeti. Bronzo dorato, mancante del meccanismo e del quadrante.

Arte francese. Fabb. di Blois. Sec. XVI.

1164. — **Orologio** a forma di prisma esagonale, decorato di ornamenti di stile veneziano, incisi, e mascheroni a traforo, con statuette agli angoli (una di queste manca), mancante del quadrante, di parte del meccanismo e della base. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1165. — **Orologio da tavola**, a prisma rettangolare, adorno di 11 dischi con smalti translucidi; meccanismo interno in cattivo stato, mancante di qualche pezzo. Bronzo giallo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1166. — **Base per orologio.**

Arte francese. Sec. XVI.

1167. — **Base da orologio,** a forma rettangolare, lobata agli angoli, con ornamenti a bassorilievo. Rame dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1168. — **Quattro mezze colonnette** identiche (una ha il capitello staccato), da applicarsi agli spigoli di un orologio, con foglie d'acanto e ornati a bassorilievo. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1169. — **Cilindro,** con tre piedi (parte di custodia da orologio), con ornamenti ad arabeschi incisi. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1170. — **Orologio a polvere,** di forma cilindrica, composto di due cilindri che girano l'uno dentro l'altro, con ornamenti incisi; su una delle due basi è inciso uno stemma, sull'altra le cifre romane dall'1 al 6. Mancante dei due coni di vetro. Bronzo dorato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1172. — **Quadrante da orologio,** con i dodici segni dello zodiaco e i loro nomi scritti in tedesco. Bronzo giallo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1173. — **Quadrante** a rilievo, con i giorni della settimana in tedesco. Bronzo giallo.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1174. — **Orologio da tasca,** di forma ovale, con cassa adorna di smalti neri a ornati; la cassa si apre a cerniera ed ha nell'interno, inciso, un orologio solare. Il quadrante, con 12 divisioni e una sola lancetta, porta inciso un paesaggio. Sulla placca posteriore del castello si legge: MARC. GIRARD A BLOYS. Oro (?).

Arte francese. Sec. XVI.

1175. — **Orologio da tasca,** a forma di ottagono allungato, a ripetizione, con cassa incisa sulle due facce a ornati, uccelli e figurine, e nel contorno a ornati incisi e traforati. La cassa si apre a cerniera e contiene una piccola campana di bronzo, di forma ovale, e il castello. Il quadrante, con 12 divisioni e una sola lancetta, è in-

ciso a ornati. Sulla placca posteriore del castello si legge: BOCHERON A PARIS. Argento e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1176. — **Orologio da tasca,** a forma di ottagono allungato, con cassa incisa sulle due facce, e nel contorno a ornati e figurine. Nel centro è rappresentato: da una parte, Ero e Leandro; dall'altra, Narciso al fonte. La cassa si apre a cerniera da ambe le parti. Il quadrante, inciso a ornati, contiene 4 cerchi, ognuno dei quali con una lancetta, che segnano, rispettivamente, i giorni della settimana, l'età della luna, i giorni del mese e le 12 ore. Sulla placca posteriore del castello si legge: FIÉRET À MONTPELIER. Sul quadrante, in alto, a destra, v'è anche una piccola apertura a foggia di cuore, sotto cui gira una ruota che indica i 12 mesi dell'anno. Argento e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

1177. — **Orologio da tasca,** a forma di ottagono allungato, con cassa adorna da due placche di cristallo di rocca sfaccettate e incise nel contorno a ornati. La cassa si apre a cerniera da ambe le parti. Il quadrante, con 12 divisioni e una sola lancetta, è inciso a ornati e figurine. Sulla placca posteriore del castello si legge: J. VALLIER À LYON. Argento e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

1178. — **Cassa da orologio,** di forma circolare, a cipolla, che si apre a cerniera ed ha anteriormente un vano circolare in cui andava incastrato il vetro. È divisa in quattordici spicchi con ornati incisi e traforati. Bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVII.

1179. — **Scatola da orologio,** di forma cilindrica, con ornamenti a traforo e 24 fori, corrispondenti alle divisioni dell'orologio all'italiana, con un'impresa da una parte e dall'altra una cartella con uno stemma, oggi mancante. Rame dorato.

Arte tedesca. Sec. XVII.

1180. — **Coperchio da orologio** da tavola, di forma rettangolare, con ornamenti e figure a bassorilievo traforati. Bronzo.

Arte tedesca. Sec. XVII.

1181. — **Frammento di cupoletta da orologio,** adorna di animali, putti, figurine e fogliami a bassorilievo e traforati. Bronzo di forma quasi semicircolare.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1182. — **Quadrante di orologio** all'italiana, con ornamenti incisi. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XVII.

1183. — **Mesciacqua** con piede circolare, corpo sbaccellato e beccuccio; internamente smaltato con ornati in oro e su fondo azzurro e bianco con tocchi verdi. Smalto dipinto.

Arte veneziana. Sec. XV.

1184. — **Mesciacqua** con piede circolare, corpo sbaccellato e beccuccio; internamente smaltato con ornati in oro su fondo azzurro e bianco con tocchi verdi. Smalto dipinto.

Arte veneziana. Sec. XV.

1185. — **Pace** di forma rettangolare cuspidata, con uno smalto dipinto rappresentante Cristo, in mezza figura, che esce dal sepolcro, appoggiato alla croce sormontata dal pellicano mistico. Cornicetta sagomata, di stucco, entro custodia di bronzo giallo. Smalto dipinto.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

1186. — **Cristo legato alla colonna:** mezza figura che spicca su di un drappo azzurro, su cui è in oro l'iscrizione. Fondo nero cosparso di stelle e punti d'oro. Controsmalto marmorizzato. Smalto dipinto di forma ovale.

Arte lombarda. Sec. XVI.

Nardon Pénicaud, di Limoges, n. 1470 (?), m. 1540 (?).

1187. — **Trittico.** Parte centrale: Pietà, Gesù, fra la Vergine e San Giovanni, in mezza figura, entro un'edicola

gotica; lato di sinistra: San Paolo; lato di destra: San Pietro. Smalto dipinto entro cornice di rame dorato, con chiodetti a foglie di quercia, montato su legno, terminato superiormente con intagli ad ornati gotici. Ha le iniziali N. P.

Nardon Pénicaud, di Limoges, n. 1470 (?), m. 1540 (?).

1188. — **Trittico.** Parte centrale: l'apparizione di Gesù alla Maddalena; lato di sinistra: una santa vergine sotto una edicola gotica; lato di destra: Santa Maria Maddalena (?) con un vaso in mano, sotto un'edicola gotica. Smalto dipinto entro cornice di rame dorato, con chiodetti a foglie di quercia, montato su legno.

Lo stesso.

1189. — **Trittico.** Parte centrale: il Presepio; lato di sinistra: la Vergine annunziata; lato di destra: l'Angelo annunziante. Smalto dipinto entro cornice di rame dorato, con chiodetti a foglie di quercia, montato su legno foderato di velluto rosso.

1190. — **Pace** di forma centinata, con uno smalto dipinto al centro, rappresentante Gesù che pende dalla croce fra la Vergine e San Giovanni. Fondo di paese. La cornice posa su due leoncini ed ha due figurine di santi sul capitello delle colonne laterali; nel centro dell'arco, una conchiglia, superiormente, alcuni ornati, mancanti di qualche frammento. Manico a S, liscio. Smalto dipinto, con cornice di rame dorato.

Arte di Limoges. Sec. XVI (principio).

Jean II Pénicaud, di Limoges, n. 1510 (?), m. 1588.

1191. — **La Vergine col Bambino:** mezza figura di prospetto, entro un tabernacolo fiancheggiato da due colonne: il Bambino alza la destra in atto di benedire, ed ha il globo nella sinistra. Nel campo è scritto: JESVS - XPC. Smalto dipinto di forma rettangolare, entro cornice nera sagomata.

Proveniente dalla Collezione Liandier.

Jean II Pénicaud, di Limoges, n. 1510 (?), m. 1588.

1192. — L'Adorazione dei pastori. Sul davanti la Vergine e San Giuseppe inginocchiati in atto di adorare il Bambino, che sta fra di loro; nello sfondo 4 pastori e un gregge, in alto 3 angeli che sostengono un nastro su cui è scritto: GLORIA IN EX. Fondo di paese. Smalto dipinto, di forma rettangolare, entro cornice intagliata e dorata. Ha posteriormente il punzone solito. Un po' guasto in alto.

Proveniente dalla collezione de Theis (1874). Ha dentro i numeri 1194 e 24, catalogo n. 18.

Jean III Pénicaud, di Limoges. Sec. XVI.

1193. — La Vergine col Bambino circondata da diversi santi, riproduzione con varianti della stampa di Marc'Antonio. Smalto dipinto di forma rettangolare, un po' guasto superiormente. Posteriormente ha ripetuto tre volte il punzone dei Pénicaud.

Lo stesso.

1194. — L'Adorazione dei Magi. Maria è seduta a sinistra, col Bambino nudo sulle ginocchia; dietro a lei San Giuseppe; davanti i tre Magi, in costume orientale, in atto di offrir doni. Fondo di paese e di architettura. Smalto dipinto, di forma rettangolare.

Pierre Pénicaud, di Limoges. Sec. XVI.

1195. — La Risurrezione. Gesù con un'asta nella sinistra e con la destra alzata, coperto di un grande manto rosso, lumeggiato d'oro, è in piedi presso al sepolcro; intorno a lui vari soldati distesi a terra. Smalto dipinto, di forma rettangolare, assai guasto; nel rovescio ha ripetuto quattro volte il punzone dei Pénicaud. Cornice di legno a tabernacolo, toccata d'oro.

1196. — Gesù nel Pretorio: è coronato di spine, coperto da un manto rosso, lumeggiato, d'oro e seduto a sinistra; 3 soldati, in costume tedesco del 500, gli stanno intorno, beffeggiandolo, uno alza il bastone per percuoterlo. A

sinistra due altri personaggi, in costume orientale, stanno osservando la scena. Fondo d'architettura. Smalto dipinto, di forma rettangolare, con controsmalto opaco e tracce di un punzone.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1197. — **Cofanetto** di forma rettangolare, con coperchio prismatico, decorato da 12 placche in smalto dipinto, rappresentanti soggetti allegorici e medaglioni. È adorno da ornati a bassorilievo e foderato internamente di raso rosso. La chiave è moderna. Bronzo dorato con smalti dipinti.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1198. — **San Mattia:** mezza figura nimbata, con libro nella destra e asta crocifera nella sinistra; intorno l'iscrizione: SANCTE . MATEVS. Smalto dipinto, di forma circolare.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

(Portava dietro un numero d'inventario 7195).

1199. — **Il trasporto della santa Casa di Loreto:** Quattro angeli trasportano la santa Casa, sormontata dalla Vergine col Bambino, entro un nimbo raggiante; nel fondo, il mare; sul davanti, paese montuoso con alberi; a sinistra, alcuni uomini, e su un masso la sigla KIG. In alto, due angeli che sostengono un nastro su cui è scritto: SANCTA MARIA DI LORETO. Smalto dipinto a chiaroscuro, di forma rettangolare, entro cornice sagomata di legno.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1200. — **Placca** con ornati e 5 medaglioni rappresentanti scene della passione: Gesù nell'orto, l'arresto di Gesù, Gesù davanti a Pilato, la flagellazione, Gesù nel Pretorio. Smalto dipinto, di forma rettangolare, con cornicetta d'argento sagomata.

Arte di Limoges (dell'artista KIP?). Sec. XVI.

Conly Nonailher, di Limoges. Sec. XVI.

1201. — **Allegoria.** Giovane nudo con un frutto nella destra, che si avanza verso una fontana; intorno, l'iscri-

zione: TOVT . PASE . PAR . FORTVNE . TOVT . PASE : P. Smalto dipinto, rettangolare.

Conly Nonailher, di Limoges. Sec. XVI.

1202. — **Allegoria.** Giovane nudo seduto a destra sopra un globo, con una bandiera o vela azzurra in mano; un altro, egualmente nudo, si avanza verso di lui; intorno l'iscrizione: L AMOVREVS . AVANTVREVS . L AMOMREVS . AVAI. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1203. — **Allegoria.** Giovane nudo di profilo a destra, col piede sinistro posato su un masso, ha in mano un canestro di frutta, da cui un altro giovine, di profilo a sinistra, sta levandone due; intorno l'iscrizione: OMNIA VI.... VINCIT . AMOR . OMNI. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1204. — **Allegoria.** Giovane nudo camminante a sinistra, con una bandiera azzurra spiegata nelle mani; dietro a lui si avanza un altro giovane, pure nudo, con un mantello sulle spalle e con in mano un'asta e un frutto; intorno l' iscrizione : MARCHES . MON . CONPAGNIOI. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1205. — **Allegoria.** Due giovani nudi, di prospetto, uno dei quali ha una face abbassata nella destra e un cuscino (?) verde nella sinistra; l'altro, la face nella sinistra e un cuscino azzurro nella destra; intorno la leggenda: CVPIDE . LE . DIEV . D'AMOVR . CVPIDE . LE . DIEV . D'AMOVR. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1206. — **La lotta di Adone col cinghiale** (?). Adone nudo si avanza, a destra, in atto di colpire con una lancia il cinghiale addossato ad un tronco d'albero; dietro a questo, un altro giovine nudo alza un masso con ambe le

mani, per scagliarlo addosso alla fiera, che un cane addenta ad una gamba. Intorno l'iscrizione: CVPIDE . LE. DIEV . D'AMOVR . CVPIDE . LE . DIEV. Smalto dipinto, rettangolare.

Conly Nonailher, di Limoges. Sec. XVI.

1207. — **Allegoria.** Cupido nudo, di profilo a sinistra, in atto di scagliare un dardo contro una lepre accovacciata sotto un albero; intorno l'iscrizione: CVPIDE . LE . DIEV . D'AMOVR . CVPIDEN. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1208. — **Due giovani nudi** che sostengono un medaglione ovale con ritratto di donna di profilo a sinistra; intorno l'iscrizione: OMNIA . VINCIT . AMOR . OMNIA . VINCIT . AMOR . ON. Smalto dipinto, rettangolare.

Lo stesso.

1209. — **Allegoria.** Giovane nudo in atto di suonare il corno, che tiene con la sinistra un cane a giunzaglio; intorno l'iscrizione: TROT . EN . A . QVI . DEVS . ENIT. Smalto dipinto rettangolare.

Lo stesso.

1210. — **Allegoria.** Due giovani nudi sono in atto di colpire con bastoni un gatto bianco che è al centro in piedi su un sasso; intorno l'iscrizione: LA . BATAHE . DV . CHAT . LA . BATAHE . DV . CHAT. Smalto dipinto rettangolare.

Lo stesso.

1211. — **Allegoria.** Giovane nudo di profilo a sinistra con un piede su un sasso in atto di offrire un frutto ad un altro giovane che si avanza verso di lui, con due piccoli frutti nelle mani; intorno l'iscrizione: OMNIA . VINCI . AMOR . OMNIA . VIIT .. AMOR . OMNI. Smalto dipinto rettangolare.

Conly Nonailher, di Limoges. Sec. XVI.

1212. — **Allegoria.** Giovane nudo che si avanza a destra suonando la cornamusa, seguito da un altro con un bastone fra le mani; intorno l'iscrizione: IEVNESSE . PASE . FORTVNE . IEVNESE . PASE. Smalto dipinto rettangolare.

1213. — **San Cristoforo:** è rappresentato in atto di attraversare un fiume a guado con Gesù bambino benedicente e col globo crucigero nella sinistra, sulle spalle; a sinistra un monastero, davanti a cui sta un monaco. Fondo di paese montuoso. Smalto dipinto di forma circolare con cornice nera sagomata.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1214. — **Ercole in atto di sostenere il mondo:** è di prospetto con la pelle di leone annodata sul davanti; nel fondo, a sinistra, Ercole che combatte col drago; a destra, una barca. Smalto circolare dipinto a chiaroscuro entro cornice sagomata di legno nero.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

Dalla collezione Barone di Theis, n. 25. Venduto nel 1874.

1215. — **Cristo:** mezza figura di profilo, a destra, con nimbo crucifero e raggiato. Fondo nero. Smalto dipinto di forma rettangolare.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

Pierre Reymond, di Limoges, n. 1510, m. 1584.

1216. — **Coppa** con piede conico e coperchio. Il piede e l'esterno della coppa sono decorati da ornati a chiaroscuro e oro su fondo nero con cartelle, mascheroni e festoni; l'interno, ha una rappresentazione della vendemmia con varie figure che portano canestri d'uva e fondo di architettura e paese; in basso, la firma P. R. Il coperchio è decorato all'esterno da quattro medaglioni con teste di profilo di gentildonne e di divinità imitate dall'antico con ornati intorno; all'interno, la decorazione è identica. Smalto dipinto.

1217. — **Angelo:** è rappresentato di prospetto con le ali aperte, vestito di una lunga tunica e posato sulle nubi. Smalto dipinto a chiaroscuro di forma rettangolare.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

Proveniente dalla collezione Fichel.

Jean de Court, di Limoges. Sec. XVI.

1218. — **La lavanda dei piedi:** Gesù inginocchiato, a destra, in atto di lavare i piedi a San Pietro, seduto a mani giunte. Otto altri apostoli sono seduti in fila di seguito a San Pietro; un altro è inginocchiato a mani giunte nel fondo. Smalto dipinto di forma rettangolare col punzone I . C al rovescio.

1219. — **San Girolamo.** È quasi nudo con un panno rosso attraverso la vita, inginocchiato, a sinistra, davanti ad un crocifisso; dietro a lui il leone e nello sfondo una chiesa. Smalto dipinto, di forma ovale, entro cornicetta di bronzo giallo sagomata.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1220. — **Testa d'imperatore** coronata d'alloro, a destra, di color bianco su fondo azzurro con ornati in oro. Smalto dipinto a rilievo di forma ovale.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

1221. — **Manico di coltello** di forma cilindrica, con la superficie a smalto dipinto a rilievo, rappresentante fiori. Smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVII.

1222. — **Manico di coltello** simile al precedente.

1223. — **Placca** circolare con fiori in smalto dipinti a rilievo. Smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVII.

1224. — **Placca** circolare con ornati e mascheroni sormontati da una corona di marchese in smalto dipinto a rilievo su fondo bianco. Smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVII.

1225. — **Placca** circolare con ornati e mascheroni in smalto dipinto a rilievo su fondo nero. Smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVII.

1226. — **Placca** circolare con ornati e fiori neri e rosei su fondo bianco. Smalto dipinto.

Arte francese. Sec. XVII.

1227. — **Vaso** con fiori, uccelli ed altri ornati. Smalto dipinto a chiaroscuro e oro su fondo nero, di forma rettangolare, entro cornice dorata.

Arte francese. Sec. XVII.

Proveniente dalla collezione Richard.

1228. — **Vaso** con fiori, uccelli ed altri ornamenti. Smalto dipinto a colori su fondo bianco, di forma rettangolare, entro cornice dorata.

Arte francese. Sec. XVII.

Proveniente dalla collezione Richard.

1229. — **La Vergine col Bambino:** mezza figura di prospetto, fondo verde. Smalto dipinto di forma rettangolare.

Arte spagnuola. Sec. XVII.

Proveniente dalla collezione Benjamin.

1230. — **Scarabeo** con intaglio ovale nella parte piana che figura un giovane con un cagnolino (?). Corniola.

Arte etrusca (?).

1231. — **Frammento** (testa di ago crinale?) a base esagona foggiata a cupoletta. Sui sei lati intorno alla base sono incisi: I. un uccello che cova e un serpente; II. una cicogna e un topo; III. un uomo seduto con una graticola (?); IV. un uomo inginocchiato con una chiave (?); V. un uomo seduto che pesca alla lenza; VI. un uomo seduto con una scure. Sulle sei facce della cupoletta sono incisi: I. un uomo seduto con due palle in mano; II. un uomo seduto con un'asticciola; III. un giocoliero; IV. un delfino; V. un topo e un pesce; VI. due conigli. Diaspro sanguigno.

Arte romana (?).

1232. — **L'Abbondanza** (?): mezza figura di donna con velo in capo, di prospetto, con una cornucopia nella sinistra. Cammeo ovale in calcedonio.

Arte romana. Sec. II.

1233. — **Busto d'imperatrice** (?) con veste ornata, a destra. Cammeo ovale in agata.

Arte romana. Sec. IV.

1234. — **Busto d'imperatore** (?) di prospetto con corazza a squame. Mancante del fondo. Cammeo ovale frammentato in giada.

Arte romana. Sec. V.

1235. — **La Vergine** nimbata in piedi a mani giunte di tre quarti a destra, in alto le lettere: MP — ΘY. Posteriormente è intagliata una croce patriarcale a otto braccia. Cammeo ovale in pasta di vetro.

Arte bizantina. Sec. X.

1236. — **San Giorgio** nimbato in piedi, di prospetto, con corazza all'antica e manto affibbiato sul davanti; nella destra ha la spada alzata e con la sinistra tiene il fodero. Cammeo di forma ovale. Montato modernamente con cerchietto d'oro e maglietta.

Arte bizantina. Sec. X.

1237. — **San Teodoro**: nimbato, a cavallo, a destra, con corazza e scudo sulla croce, in atto di trafiggere con la spada il drago che sta in basso. Nel campo l'iscrizione. Cammeo ovale in pasta di vetro rosso fusa.

Arte bizantina. Sec. XII.

1238. — **San Giovanni Battista** (?): mezza figura d'uomo nudo, di prospetto, nimbato, con una pelle sulla spalla sinistra e con la destra alzata che sostiene una piccola croce. Nel campo un'iscrizione illeggibile. Cammeo ovale in pasta di vetro verde.

Arte bizantina. Sec. XIII.

1239. — **San Giorgio** con corazza a squame e manto svolazzante, nimbato, con uno scudo circolare infilato nel braccio sinistro e una lunga asta nella destra, a cavallo,

a destra. Nel campo l'iscrizione. Placca rettangolare a bassorilievo in pietra verde, mancante di due frammenti superiormente.

Arte bizantina. Sec. XII.

1240. — **Frammento** rappresentante una mezza figura di Vergine nimbata, di prospetto, col Bambino in braccio; faceva parte di un bassorilievo più grande di forma centinata. Tracce di doratura.

Arte bizantina. Sec. XII.

Trovato nella Saona.

1241. — **Intaglio** ovale a due facce. Da un lato v'è uno scarabeo circondato da un serpente con due teste alle due estremità, sormontato da una stella e da una mezzaluna; intorno l'iscrizione. Nel rovescio in quattro righe l'iscrizione. Diaspro sanguigno, mancante di un frammento.

Sec. XII.

1242. — **Un falcone** di profilo, a sinistra, con sonaglietti ed altri ornamenti al collo. In giro un'iscrizione in caratteri orientali. Intaglio ovale.

Arte orientale. Sec. XIII (?).

1243. — **Leone araldico** coronato, con doppia coda, rampante, a sinistra. Cammeo ovale in onice.

Arte tedesca. Sec. XV.

1244. — **Gentildonna** in piedi, a destra, con lunga veste stretta alla cintura; porta sul pugno sinistro un falcone e con la destra tocca un cagnolino ritto sulle zampe posteriori. Cammeo ovale in onice, mancante di un frammento superiormente.

Arte italiana. Sec. XV.

1245. — **Gesù morto,** nimbato, di prospetto, sostenuto da un angelo nimbato ad ali aperte. Cammeo circolare in pasta di vetro azzurro fuso.

Arte italiana. Sec. XV.

1246. — **Pietà:** la Vergine è seduta di prospetto, sostiene sulle ginocchia il corpo di Gesù morto; a sinistra un personaggio con lunga barba seduto con un vaso da un-

guenti fra le mani, e dietro a lui un soldato in costume romano con un libro (?). Cammeo montato in un cerchietto di rame dorato con ornati incisi e maglietta. Cammeo di forma ovale in calcedonio.

Arte francese. Sec. XVI.

1247. — **Testa d'Augusto** laureata, di profilo, a destra. Cammeo di forma ovale in quarzo amatistato.

Arte italiana. Sec. XVI.

1248. — **Cammeo** di forma rettangolare ad angoli arrotondati. Busto d'Augusto (?) laureato con corazza e paludamento, di profilo, a destra. È montato modernamente a spillo da cravatta. Cammeo in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

Collezione Fitz.

1249. — **Cammeo** a due facce: anteriormente due teste accollate, a destra, una d'uomo laureato (Augusto ?), l'altra di donna diademata; posteriormente, busto di donna, a destra, con corona d'edera (?). Frammentato nel fondo. Cammeo ovale in onice.

Arte italiana. Sec. XVI.

1250. — **Caligola** (?). Testa, a sinistra, con corona d'alloro. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1251. — **Testa di Nerone** laureata, a destra. Cammeo ovale in agata, montato in cerchietto d'oro (?).

Arte italiana. Sec. XVI.

1252. — **Busto di Adriano** con diadema e paludamento, a sinistra. Cammeo ovale in pietra agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1253. — **Testa di Adriano** con corona d'alloro, a destra. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1254. — **Marco Aurelio** :busto, a sinistra, con paludamento. Cammeo ovale in onice, montato in cerchietto d'oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1255. — **Settimio Severo**: busto a destra con corazza e paludamento. Cammeo ovale frammentato in calcedonio, mancante di gran parte del fondo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1256. — **Pallade** (?). Busto di donna a destra, con galea e corazza a squame. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1257. — **Pericle e Aspasia** (?). Busti accollati a destra di guerriero con folta barba, galea con corona d'alloro e paludamento, e di donna con velo in capo. Cammeo ovale in onice.

Arte italiana. Sec. XVI.

1258. — **Busti** accollati a destra di giovane diademato con lunghi capelli, corazza e paludamento, e di donna con velo in capo. Cammeo ovale in calcedonio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1259. — **Busto** di donna coronata d'edera, di profilo, a sinistra. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1260. — **Testa di Alessandro Magno** a destra, in sembianza di Giove Ammone con corna. Cammeo circolare in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1261. — **Busto** di gentildonna, con abito a pieghe a destra. Frammentato mancante di parte del fondo. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1262. — **Testa** di Cesare laureato, a destra. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1263. — **Busto** di donna con manto sulla spalla, che le lascia scoperto il seno, di profilo, a destra. Cammeo a forma di trapezio, con angoli arrotondati in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1264. — Testa di donna con diadema e capelli cadenti a grossi riccioli a sinistra. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1265. — **Galatea** (?). Donna con lunga veste e velo, seduta su cavallo marino, galoppante a destra. Manca la testa del cavallo. Cammeo ovale in acqua marina.

Arte italiana. Sec. XVI.

1266. — **Omaggio ad un imperatore.** Tre prigionieri, due dei quali colle mani legate dietro la schiena ed uno a mani giunte, si prosternano dinanzi ad un imperatore, seduto su una sedia curule, a destra, con uno scettro in mano. A sinistra, due guerrieri in costume antico, uno dei quali a cavallo; dietro, un uomo con un vaso. Intaglio ovale di forma convessa, in granato.

Arte italiana. Sec. XVI.

1267. — **Nettuno:** è seduto su due cavalli marini galoppanti, a destra, e stringe nella destra il tridente; dietro, due altri cavalli marini. Frammentato e mancante della faccia. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1268. — **Venere:** donna nuda seduta a destra, con un panno sulle ginocchia e colle braccia protese in avanti; mancante dei piedi e di parte delle braccia; un braccio di un altro individuo, che manca, le stringe il braccio destro. Frammento di cammeo ovale, parte sinistra.

Arte italiana. Sec. XVI.

1269. — **Leda col cigno:** è nuda fino alla cintura, semisdraiata, a sinistra, in atto di baciare il cigno che ha sulle ginocchia. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1270. — **Bacco e Arianna.** Bacco è nudo, in piedi, a sinistra, con un tirso nella destra e un velo nella sinistra. Arianna, nuda fino alla cintura, è seduta a destra, colle braccia rivolte verso Bacco. Cammeo ovale in corallo, mancante di due frammenti.

Arte italiana. Sec. XVI.

1271. — **Le tre Grazie:** nude, in atto di abbracciarsi. Intaglio in cristallo di rocca, ovale.

Arte italiana. Sec. XVI.

1272. — **Busto** di gentildonna, a destra, con capelli avvolti a treccia e velo che le pende dietro le spalle. Frammento mancante del fondo e della punta del naso. Cammeo di forma irregolare, in diaspro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1273. — **Busto** di gentildonna, con capelli avvolti a treccia e manto a pieghe, a sinistra. Cammeo ovale in calcedonio, montato in cerchietto d'argento con maglietta.

Arte francese. Sec. XVI.

1274. — **Cammeo** di forma ovale (irregolare), rappresentante una mezza figura di gentildonna, di profilo a sinistra, in costume del secolo XVI. È montata modernamente a spillo, entro un cerchietto d'oro liscio. Agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1275. — **Cammeo** in agata, di forma ovale, rappresentante un busto di donna in costume del 500, di profilo, a sinistra. È montato modernamente a spillo di cravatta, con un cerchietto d'oro sagomato e lungo gambo. Agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1276. — **Cammeo** di forma ovale, rappresentante una mezza figura di donna con lunghi capelli sciolti, in atto di pettinarsi. È montato modernamente a spillo entro un cerchietto d'oro liscio. Agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1277. — **Busto** di Gesù coronato di spine, di tre quarti, a sinistra. Cammeo ovale in diaspro. Agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1278. — **Il Santo Sudario** colla faccia di Cristo, di prospetto. Cammeo ovale in calcedonio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1279. — **Testa** della Vergine, di prospetto, con velo in capo. Cammeo ovale in calcedonio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1280. — **Cammeo** a doppia faccia, di forma ovale: sul davanti, l'adorazione dei pastori; al centro, il Bambino in culla, intorno a cui stanno la Vergine, dietro, San Giuseppe e due pastori, tutti inginocchiati in atto di adorazione; in fondo il bove e l'asinello; in alto, due angioletti; fondo di rovine. Posteriormente, la Deposizione nel sepolcro: Gesù morto è trasportato da due uomini; in basso, a sinistra, una delle Marie, inginocchiata, a mani giunte, si copre colle mani la faccia; dietro, due uomini e la Vergine a mani giunte. È montato in un cerchietto d'argento dorato, a filigrana. Diaspro sanguigno.

Arte italiana. Sec. XVI.

1281. — **Cammeo** di forma ovale. Busto di Gesù coronato di spine, a sinistra. Montato in un cerchietto d'oro, che posteriormente è smaltato cogli attributi della passione. Superiormente, maglietta. Diaspro sanguigno.

Arte italiana. Sec. XVI.

1282. — **Cleopatra:** mezza figura di donna diademata, di profilo a destra, che stringe con la destra un aspide che le morde il seno. Cammeo ovale in agata, montato modernamente entro cerchietto d'oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1283. — **Diana:** busto di donna a destra, diademata, sormontato da una mezza luna; sulla spalla ha l'arco e dietro il turcasso. Cammeo ovale in agata, montato modernamente in cerchietto d'oro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1284. — **Anfitrite** (?). Donna seduta a destra, sopra un cavallo marino; a sinistra, un putto a cavalcioni a un delfino; in alto, un amorino volante. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1285. — **Atalanta.** — Donna in piedi con tunica, a sinistra; colla destra sostiene un velo che le gira attorno alla persona, colla sinistra solleva un globo. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1286. — **Leda col cigno:** è tutta nuda, seduta a destra, in atto di abbracciare il cigno. Cammeo ovale in agata.

Arte italiana. Sec. XVI.

1287. **Livia** (?). Busto di donna con diadema e velo in capo, di profilo, a sinistra. Nel margine a destra v'è la firma *Cerbara.* Cammeo ovale in agata.

Nicolò Cerbara. Sec. XVIII.

1288. — **Testa** di donna con diadema, a destra. Intaglio ovale in corniola.

Arte italiana. Sec. XVI.

1289. — **La Santa Cena.** Gesù nimbato, di prospetto, è seduto a tavola, in atto di abbracciare l'apostolo Giovanni che si china verso di lui; intorno, gli altri due apostoli; sul davanti, Giuda. In alto, un fregio ad archetti gotici traforati. Placca rettangolare in madreperla a bassorilievo.

Arte tedesca. Sec. XV.

1290. — **Soggetto allegorico:** una donna, seduta su un cavallo, a destra, sostiene col braccio destro un fascio di spighe ed ha nella sinistra un bastone; dietro a lei un'altra donna in piedi, ha nella destra un paniere di frutta. Sta dentro una cornice rettangolare di bronzo giallo adorna di fogliami a rilievo e con maglietta superiormente. Placca rettangolare in madreperla a bassorilievo traforato.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1291. — **Medaglione** di forma circolare contenente: al centro, un cammeo a conchiglia di forma irregolare, ov'è rappresentato un cavaliere in mezza figura, di profilo, a sinistra, con berrettone e grossa catena al collo, in atto di abbracciare una gentildonna con lunghi capelli sciolti

sulle spalle e con una ghirlanda di pampini e grappoli d'uva in testa. Intorno, il medaglione ha un fregio di fiori cesellati e traforati e superiormente v'è la maglietta con un nodo, fermato nel mezzo da un fiore. Oro (?).

Arte francese. Il cammeo, Sec. XV, e la montatura, Sec. XVII.

1292. — **La Vergine col Bambino** in trono; è seduta di prospetto col Bambino sulle ginocchia; e tiene colla destra il capo di un festone in atto di offrirlo ad un angioletto che è in piedi a sinistra; in alto, un altro angioletto volante. Sulla base del tronco è una iscrizione. Cammeo in conchiglia di forma centinata, frammentato.

Arte francese. Sec. XVI.

(Imitato da una placchetta di Moderno. Molinier, 165).

1293. — **Un Baccante e l'Abbondanza.** L'Abbondanza in figura di donna nuda, coricata, con una cornucopia nella sinistra e colla destra alzata; a sinistra, un giovane nudo con un perizoma che porta un'asta, su cui stanno tre teste: di bove, di leone e di cinghiale. Cammeo in conchiglia di forma triangolare, ad angoli arrotondati.

Arte francese. Sec. XVI.

(La figura della donna è tolta da una placchetta. Molinier, 121).

1294. — **Una baccante addormentata e un satiro:** figura di donna nuda, semicoricata su una pelle di pantera, con un bambino in grembo che si appoggia colla destra a un tronco d'albero; a sinistra, un satiro itifallico si avanza verso di lei suonando un clarinetto. Cammeo in conchiglia di forma triangolare, ad angoli arrotondati.

Arte francese. Sec. XVI.

(Il satiro è tolto da una placchetta. Molinier, 121).

1295. — **Salomone:** mezza figura di re coronato, con lunga barba e manto d'ermellino, a mani giunte, di tre quarti, a destra; in basso, un ornamento a gocciola; lateralmente, l'iscrizione: SALOMON. È montato in una cornice a medaglione, di forma rettangolare, incisa a ornati. Cammeo in conchiglia e bronzo dorato.

Arte francese. Sec. XVI.

1296. — **La Crocifissione:** Gesù è confitto in croce fra i due ladroni; in basso, a sinistra, la Vergine svenuta, sostenuta da due sante donne; e dietro, San Giovanni a mani giunte e la Maddalena con un vasetto d'unguenti fra le mani; a destra, un guerriero in costume orientale a cavallo. Fondo di paese. Cammeo in conchiglia di forma centinata, entro cornice ovale dorata.

Arte francese. Sec. XVI.

(Copiato in parte dalla placchetta di Moderno. Molinier, 171).

1297. — **Allegoria religiosa.** Al centro, una fontana a vasca col piede ornato su cui è scritto: FONS MISERICORDIE; entro la vasca stanno quattro persone nude a mani giunte, e dal centro della vasca sorge una figura di Cristo in piedi, nimbato e coronato di spine, colle braccia aperte; dalle piaghe delle mani, dei piedi e del costato sgorga acqua che cade nella vasca. Dietro la vasca v'è un parapetto ornato su cui, a sinistra, v'è una figura di gentiluomo in ginocchio, a mani giunte. Fondo di paese; in alto, quattro cherubini; in giro, l'iscrizione. Cammeo di forma centinata in conchiglia entro cornice ovale dorata.

Arte francese. Sec. XVI.

1298. — **Gli amori di Venere e Marte.** Venere nuda, è seduta, a destra, sopra un letto adorno, in basso, da un bassorilievo con tritoni e nereidi; una ninfa nuda le scioglie il cinto; dietro, un'altra ninfa nuda solleva le cortine del letto. Marte nudo, in piedi, a destra, si sta levando la corazza aiutato da un amorino; un altro amorino si prova l'elmo del nume, mentre una ninfa nuda sta osservando la scena. In alto, sei amorini volanti, tre dei quali portano corone, e tre altri sono in atto di trar l'arco. Cammeo in conchiglia di forma circolare (irregolare).

Arte francese. Sec. XVI.

1299. — **Due busti** accollati, a sinistra, l'uno, d'imperatore con lunga barba, corona d'alloro e corazza; l'altro di

donna mora con capelli crespi e manto. Cammeo in conchiglia a contorni ritagliati.

Arte francese. Sec. XVI.

1300. — **Busto di gentildonna** in costume del 500, a sinistra. Cammeo in conchiglia a contorni ritagliati.

Arte francese. Sec. XVI.

1301. — **Busto di guerriero,** di tre quarti, a sinistra, con lunga barba, elmo a morione, corazza all'eroica e paludamento. Cammeo ovale in conchiglia.

Arte francese. Sec. XVI.

1302. — **Busto d'uomo** con lunga barba ed elmo fantastico formato da una testa di mostro con la bocca spalancata, a cui è sovrapposto un drago, con due serpi annodati sotto il mento e manto velloso. Intorno, l'iscrizione. Frammento irregolare di cammeo in conchiglia di forma ovale.

Arte francese. Sec. XVII.

1303. — **Grande cammeo,** formato da una metà di una grossa conchiglia, in cui sono rappresentati, sotto arcate sostenute da colonne scannellate con capitello ornato, due busti, il primo di gentildonna in costume del 500 con collana di perle, di profilo, a destra; il secondo, di fronte, con due facce barbute ed elmo adorno di una terza faccia con paludamento e corazza a squame. Cammeo di forma pentagona irregolare, molto convesso, in conchiglia.

Arte francese. Sec. XVI.

1304. — **Scatola,** di forma ovale, formata da due cammei in conchiglia, l'uno piano e l'altro assai convesso, montati in cerchio d'argento con cerniera. Il primo rappresenta un busto d'uomo, a destra, con lunga barba, coronato d'alloro con paludamento; il secondo rappresenta, sotto due archi ornati sostenuti da colonne scannellate, due busti: il primo, a destra, di un uomo con lunga barba, coronato d'alloro e con corazza; il secondo, a sinistra, di gentildonna in costume del 500. Cammeo in conchiglia e argento.

Arte francese. Sec. XVI.

1305. — Mercurio, in sembianza di fanciullo nudo, in piedi, col petaso in capo e col caduceo nella destra, sotto di lui un fuoco ardente; a sinistra, un leone e a destra, un drago. In alto, a sinistra e a destra, due genietti che attendono a operazioni d'alchimia presso a dei fornelli con storte e vasi. Superiormente, il sole e la luna, e un'iscrizione in caratteri cabalistici. Cammeo ovale, in conchiglia di forma convessa, montato in cerchietto d'argento con maglietta.

Arte francese. Sec. XVI.

1306. — Enrico IV re di Francia, busto di prospetto con grandiglia, giustacuore di stoffa tagliata, mantello e l'ordine dello Spirito Santo al collo. Intorno, l'iscrizione. Cammeo ovale in conchiglia.

Arte francese. Sec. XVII.

1307. — L'Annunciazione. A destra, la Vergine inginocchiata e nimbata, con un libro di preghiere fra le mani; a sinistra, l'angelo, pure inginocchiato; in alto, lo Spirito Santo fra le nubi; fondo d'architettura. Cammeo in conchiglia di forma centinata.

Arte francese. Sec. XVII.

1308. — Nettuno, in piedi, a destra, con un pesce nella sinistra e il tridente nella destra; in basso, una sirena alata. Placca rettangolare a bassorilievo in antracite.

Arte tedesca. Sec. XIV.

1309. — San Giovanni Battista, in mezza figura di prospetto, con vesti di pelle d'agnello, nimbato, coll'asta crociata nella destra e l'agnello nella sinistra. Posa sopra un ornamento di forma pentagona a rilievo e traforato, fiancheggiato da due mani coll'indice teso. Altorilievo in antracite.

Arte tedesca. Sec. XV.

1310. — Frammento, di forma triangolare, arrotondato in basso, con rozze incisioni da ambo le parti, raffiguranti un faccia umana coronata (?). Silice.

Arte barbarica. Sec. VI.

1311. — Piccola ghianda sbaccellata e forata lungo l'asse. Calcedonio. Sec. XVI.

1312. — Tubo per reliquario, a foggia di capanna, con rozze incisioni a ornati nei due lati superiori e ad archi gotici nei laterali. Cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XII.

1313. — Medaglione (?), di forma circolare, rappresentante, da ambo le parti, una faccia umana a rilievo (la luna?). Cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XIV.

1314. — Amuleto (?) o **pomo di pugnale** (?) rappresentante una mano chiusa in atto di far le fiche. Forata al polso. Cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XV.

1315. — Frammento di amuleto (?) rappresentante due mani che si stringono, forate lungo l'asse. Cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XVI.

1316. — Manico di vaso di forma ovale, con volute, inciso a ornati. Cristallo di rocca.

Arte italiana. Sec. XVI.

1317. — Coppa, di forma ovale, a foggia di conchiglia, sbaccellata, con piede ovale, e due piccoli rilievi quadrati ai lati a cui dovevano adattarsi le anse. Incisa, nella superficie, a ornati, uccelli e farfalle. Cristallo di rocca.

Arte milanese. Sec. XVI.

1318. — Piatto, di forma ovale, inciso a ornati, animali e mostri marini. Cristallo di rocca.

Arte milanese. Sec. XVI.

1319. — Giglio araldico di Francia, composto di sei placche di cristallo di rocca a rilievo, montate in bronzo dorato. Cristallo di rocca.

Arte francese. Sec. XVII.

1320. — **Piccola coppa** sbaccellata, di forma ottagona, con due manichi ad ansa. Diaspro sanguigno.

Arte italiana. Sec. XVII.

1321. — **Vaso** con piede ovale sbaccellato, asta a balaustro a cui sono addossate due sfingi alate molto sporgenti, in tutto rilievo, e corpo formato da una conchiglia di Nautilius, ripulita. Scomposto in cinque pezzi e mancante della montatura, che doveva essere di metallo. Madreperla.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1322. — **Guaina** per coltello di forma allungata: da un lato porta incisa la Vergine coronata, seduta in trono col Bambino in braccio; in alto e in basso, due angioli che tengono due nastri; e intorno, ornati. Dall'altro lato v'è una figura fantastica di guerriero, con piedi d'aquila, che ha nella destra una scimitarra, con la sinistra sorregge uno scudo con tre gigli e un capo liscio. Lo stesso scudo, sorretto da un angelo, è ripetuto sulla sommità del coperchio. Cuoio.

Arte francese. Sec. XIV.

1323. — **Cofanetto** a forma di prisma rettangolare, con coperchio sbaulato, adorno, su i lati, da figure fantastiche di centauri, in atto di sonare, e da ornati; sul coperchio, l'adorazione dei Magi, due angeli che suonano, e ornati. Cerniera e serratura di ferro con piccoli lavori gotici. Cuoio inciso.

Arte francese. Sec. XV.

1324. — **Guaina** da coltelli, senza coperchio, adorna, su una faccia, da ornati; e sull'altra, da uno scudo liscio, da un cartello con l'iscrizione: BIEN, in lettere gotiche, e da ornati simili. Cuoio.

Arte francese. Sec. XV (principio).

1325. — **Astuccio** da pettine, di forma rettangolare. Da una parte è inciso a ornati, dall'altra è inciso similmente, e di più v'è un nastro con l'iscrizione e uno stemma balzano che porta, nella parte superiore, tre pali caricati di gigli. Cuoio.

Arte francese. Sec. XV.

1326. — **Guaina** da coltelli, mancante del coperchio, a forma di piramide rettangolare; da un lato ha uno scudo a testa di cavallo, sostenuto da due putti, con un mezzo leone rampante che sostiene una corona gigliata. Dall'altro, lo stesso scudo sostenuto da un putto, e in alto, un medaglione affrontato con due busti di gentildonna. Intorno, ornati che occupano tutto il resto della superficie dell'astuccio. Cuoio.

Arte veneta. Sec. XV.

1327. — **Guaina** da coltelli, mancante del coperchio. Su una faccia vi sono degli ornati in bassorilievo con sei levrieri; dall'altra, uno scudo a testa di cavallo con un albero di rovere (?) sostenuto da due genietti, e in alto un medaglione con due teste affrontate di giovane e di gentildonna; intorno, altri ornati. Cuoio.

Arte veneta. Sec. XV.

1328. — **Guaina** da coltelli, mancante del coperchio, di forma schiacciata, con ornati a rilievi sulle due facce, e uno stemma con sei pannocchie e una fascia contromerlata fiancheggiata dalle lettere A. S. Cuoio.

Arte toscana. Sec. XV.

1329. — **Astuccio** per ferri da chirurgo, di forma allungata a piramide rettangolare; sulle quattro facce vi sono degli ornati a bassorilievi, e sulle due laterali, uno scudo con lo stemma Gondi (due mazze da guerra decussate) che si ripete anche sul coperchio. Cuoio.

Arte toscana. Sec. XV.

1330. — **Astuccio** di forma cilindrica, con ornati sulla superficie, e sul coperchio uno stemma con fascia scaccata e le lettere S. G. Cuoio.

Arte veneta. Sec. XV.

1331. — **Astuccio** per ferri da chirurgo, senza coperchio, con ornati a rilievo sulla superficie. Cuoio.

Arte veneta. Sec. XV.

1332. — **Astuccio** a foggia di colonna ottagona con base e capitello a fogliami; sugli otto lati ha degli ornati a

candeliera, in bassorilievo. Sopra il capitello è inciso uno stemma a testa di cavallo con un leone rampante e le lettere I. R. Intorno, e sotto la base, v'è l'iscrizione. Cuoio.

Arte veneziana. Sec. XVI.

1333. — **Frammento** di coperchio di scatola per Pastorale (è la parte superiore in cui era contenuto il riccio). Vi è rappresentato San Giovanni Battista, in piedi, fra due alberi, coll'agnello ai piedi, e sotto le lettere S. G. B.: intorno, ornati e inferiormente uno stemma a cartocci con una banda caricata da tre piccoli alberi. Cuoio.

Arte veneziana. Sec. XVI.

1333 bis. — **Frammento** di astuccio da Pastorale con ornati a rilievo sui lati. In cattivo stato. Cuoio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1334. — **Astuccio** in cuoio per barbiere (?) di forma allungata a sei facce, con ornati a rilievo, e nella parte anteriore uno stemma partito. Mal conservato nel coperchio. Cuoio.

Arte veneziana. Sec. XVI (principio).

1335. — **Astuccio** di forma cilindrica con doppio coperchio e con ornati e animali, in bassorilievo, sulla superficie. Sul coperchio v'è uno stemma a cartocci con campo partito. Cuoio.

Arte veneziana. Sec. XVI.

1336. — **Piccolo astuccio** per ferri da barbiere con ornati a rilievo; sul davanti porta uno stemma a cartocci, con un leone rampante attraversato da una fascia e con le lettere I. D. Cuoio.

Arte veneta. Sec. XVI.

1338. — **Tasca** per messaggiero, di forma rettangolare, che ha sulla faccia anteriore un ricamo in applicazione in cuoio, rappresentante tre foglie con diversi ornati. Cuoio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1339. — **Tasca** per messaggiero, di forma rettangolare, che ha sulla faccia anteriore un ricamo in applicazione in cuoio, rapportato su stoffa nera, rappresentante ornati e fiori. Cuoio.

Arte italiana. Sec. XVI.

1345. — **Cofanetto** di forma rettangolare, con coperchio a forma di piramide rettangolare: posa su quattro piedi di ferro a zampe di leone, ed è adorno, sui quattro lati e sul coperchio, da bassorilievi con ornati, che rappresentano: un centauro che trae l'arco; un animale fantastico con due teste; un guerriero che combatte contro un uccello; una gru; un asino che suona l'arpa; Sansone che sbrana il leone; un uomo a cavallo circondato da animali, e altri ornati diversi. Anteriormente, una piccola toppa quadrata con ornati a traforo; sulla sommità del coperchio, un bottone a fiore quadrilobo di ferro. Legno.

Arte bisantina. Sec. XII.

1346. — **Cofanetto** a forma di prisma rettangolare: sui lati e sul coperchio è adorno da altorilievi, dei quali i quattro del lato anteriore stanno sotto archetti gotici ornati, gli altri sono contenuti in formelle gotiche quadrilobe. Vi sono rappresentati, cominciando dal lato anteriore: 1° una donna che incorona un giovine; 2° Aristotile cavalcato dall'amante; 3° Dalila che taglia i capelli a Sansone; 4° Sansone e il leone; 5° un mostro, a testa umana, armato; 6° un drago; 7°, 8°, 9° e 10° la caccia del cervo; 11° una scimmia in groppa ad una lepre colossale; 12° un arciere; 13°, 14°, 15° sonatori; 16° scimmia su un mostro; 17° una gentildonna e un giovane sotto una pianta; 18° un giovane inginocchiato ai piedi di una gentildonna; 19° un uomo che lotta con un leone; 20° un uomo che lotta con un orso. È spogliato delle sue guarnizioni in bronzo dorato, gran parte delle quali sono restauri moderni. Legno, colorato e dorato modernamente.

Arte francese. Sec. XIII (fine).

1347. — **Cofanetto** a forma di prisma rettangolare con bassorilievi sui quattro lati e sul coperchio, rappresen-

tanti mostri di forme stravaganti e ornati. Il coperchio è un restauro moderno non finito. È fornito di sua serratura. Legno.

Arte tedesca. Sec. XIV.

1348. — **Cofanetto,** a forma di prisma rettangolare, adorno da bassorilievi di legno a traforo, alcuni dei quali sono su orpello ed altri su carta colorata, circondati da cornicette di stagno a rilievo con ornati gotici traforati. I bassorilievi rappresentano: 1° e 2° uccelli con nastri su cui v'è una leggenda; negli altri, segni di caccia; sul coperchio è Amore (?) alato e coronato; ai suoi lati due giovani che s'inchinano portando in mano due nastri. Mancante della serratura. Legno.

Arte tedesca. Sec. XIV.

1351. — **La Vergine col Bambino:** è in piedi, coronata, con un velo in capo, lunga veste e manto; ha nella destra un ramo di fiori e col braccio sinistro sostiene il Bambino, che è in atto di leggere il piccolo libro che la madre gli regge con la mano. Statuetta in legno.

Arte renana. Sec. XIV.

1354. — **Cofanetto,** a forma di prisma rettangolare, con coperchio a tronco di piramide rettangolare, adorno, nelle diverse facce, da bassorilievi rappresentanti mascheroni, ornati e figure fantastiche di mostri. Tracce di colorazione. Legno.

Arte francese. Sec. XV (?).

1362. — **Pettine** di forma rettangolare, a denti radi e grossi da una parte, sottili e fitti dall'altra; è adorno da ambo le parti da un fregio con tarsie in legno ed osso a disegni geometrici; da una parte v'è l'iscrizione. Legno.

Arte tedesca. Sec. XV.

1363. — **Cintura** composta di n. 35 placche rettangolari, con bassorilievi, rappresentanti: 1, giocoliere; 2, mascherone di cinghiale; 3, 4, 5 e 6, busti di giullari; 7, la Vergine e l'Unicorno (?); 8, 9, 10 e 11, caccia del cervo, 12 e 13, due amorini; 14, un uomo e un leone; 15 e 16, due

medaglioni; 17 e 18, coppie d'amanti; 19 e 20, sirene; 21, un orso; 22, vuota, con un cavo per appendervi la scarsella; 23, un orso; 24, un uomo che beve; 25, una donna e un frate; 26, uomo che suona la cornamusa; 27, 28, 29 e 30, caccia al cinghiale; 31, busto d'uomo; 32 e 33, due guerrieri che si battono colla clava; 34, un gatto; 35, ornati. Legno di bosso.

Arte francese. Sec. XV.

1364. — **Bastone** da giullare (Marotte), con asta esagona, alquanto ricurva, sormontato da una testa di giullare ridente, con cappuccio ornato di sonagli; posteriormente, uno scudo liscio. Legno.

Arte francese. Sec. XV.

1365. — **Frammento** (capo di bastone da giullare: Marotte?) rappresentante una testa di giullare ridente, con cappuccio adorno di sonagli; posteriormente è vuota. Altorilievo in legno tinto.

Arte francese. Sec. XV (fine).

1367. — **La Vergine Immacolata:** è in piedi con diadema, lunga veste e manto, a mani giunte, e posata su una mezza luna. Statuetta in legno restaurata in molte parti.

Arte fiamminga. Sec. XV.

1369. — **Il Presepio.** Entro una capanna, a sinistra, la Vergine, inginocchiata di prospetto, adora il Bambino, che giace per terra; al centro, San Giuseppe, seduto, colla testa appoggiata ad una mano; dietro, il bove e l'asinello. A destra si avanzano tre pastori, uno dei quali in atto di sonare la cornamusa. In alto, un angiolo volante apparisce a due pastori che si riparano gli occhi; fondo di paese. La scena sta sotto un arco, e negli angoli superiori due cherubini. In basso, l'iscrizione a rilievo. Bassorilievo in legno, di forma rettangolare, racchiuso in cornice di legno pure rettangolare, saldato.

Arte fiamminga. Sec. XVI (principio).

1370. — **La Crocifissione.** Gesù è confitto alla croce con tre chiodi fra i due ladroni; in basso, la Vergine svenuta sostenuta da San Giovanni; ai piedi della croce, la

Maddalena in costume di gentildonna del 500, a mani giunte. A destra, un monaco seduto in atto di leggere un libro che ha sulle ginocchia. Posteriormente, San Francesco inginocchiato colle braccia alzate e una santa in costume di gentildonna, colle braccia incrociate sul petto. Fondo di paese. Gruppo in legno con tracce di colore e di doratura contenuto in un tabernacoletto centinato pure di legno con cristallo anteriormente.

Arte neerlandese. Sec. XVI.

1371. — **Crocifisso** coronato di spine confitto alla croce con tre chiodi. La croce manca; mancante anche del dito mignolo della mano destra. Statuetta in legno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1372. — **Schiaccianocciuole,** formato da una statuetta di giullare con lunga barba, tonaca con rosario e cappuccio, che ha nella destra un canestro entro cui è un cagnolino e colla sinistra stringe un bastone (marotte) a testa di giullare. Per mezzo di una leva che gira su di un pernio la bocca della statuetta si apre e serve a schiacciare le nocciuole. Legno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1392. — **Altorilievo** di forma rettangolare, coi lati minori curvilinei verso l'interno; al centro, un amorino che esce da un fiore e porta un turcasso: intorno, ornati a fogliami. È mancante di piccoli frammenti. Legno.

Arte francese. Secolo XVI.

1393. — **Lucrezia,** è nuda, in piedi, con un velo che dalle spalle le scende a coprire il pube e si avvolge in pieghe fino a terra; ha i capelli avvolti a treccia arrotolata; è in atto di trafiggersi il seno con un lungo pugnale che stringe con ambe le mani. Statuetta in legno.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1394. — **Cornice** a tabernacolo con frontone triangolare, ornati dipinti in oro e incrostazioni di lapislazzoli e diaspro. Il vano centrale è occupato da una placca di diaspro. Legno.

Arte veneziana. Sec. XVI.

1399. — **Piccolo organo** portatile di forma rettangolare che si apre a libro, con due cerniere di bronzo dorato a ornati incisi. Porta in ambe le valve una cavità rettangolare in cui è introdotta la tastiera, che è mobile, a tre ottave. Tutta la superficie interna, del pari che le laterali della tastiera, sono ornate con piccoli bassorilievi di legno a ornati gotici, traforati. Ognuna delle due valve è provvista di mantice. L'esterno, altra volta coperto di stoffa, è greggio. Legno.

Sec. XVII.

1403. — **Cornice** a forma di tabernacolo con frontone e gocciola. Filettature di stagno e incrostazioni di diaspro. Ebano.

Arte veneziana. Sec. XVII.

1404. — **Scatola** a foggia di formella gotica quadriloba con uccelli e ornati dipinti su fondo d'oro. Legno dorato.

Arte toscana. Sec. XVII.

1405. — **Scatola** di forma uguale alla precedente, con ornati diversi.

1408. — **Rospo** di forma alquanto convenzionale, con larghissima bocca posata a terra. Radice di canna.

Arte chinese (?).

1409. — **Cofanetto** in legno con ornamenti a bassorilievo in pastiglia, rappresentanti ornamenti e putti che sostengono festoni; nelle facce laterali due putti che sostengono uno stemma entro ghirlanda.

Arte veneta. Sec. XV (fine).

1410. — **Cornice** rettangolare in legno con rapporti a bassorilievo in pastiglia esprimenti putti e ornamenti; in basso, entro una ghirlanda, uno stemma a testa di cavallo con un leone rampante (stemma Sforza ?). Contiene una pagina di corale, miniato, del secolo XV.

Arte italiana. Sec. XV (fine).

1411. — **Cofanetto** in legno con ornamenti a bassorilievo di pastiglia, policromi, esprimenti ornamenti; coperchio sbaulato, serratura a molla con chiave di ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

Alquanto deperito negli spigoli.

1412. — **Cofanetto** in legno con rapporti a bassorilievo in pastiglia su fondo d'oro; faccia anteriore, Diana con le due ninfe nel bagno in una vasca, con Atteone cambiato in cervo, inseguito da cani e cacciatori; faccia di destra, la morte di Piramo e Tisbe; faccia posteriore, Apollo e Dafne, ed Ero e Leandro; faccia di sinistra, cervo (Atteone ?) inseguito e sbranato da cani. Il coperchio è adorno di cornice con sirene e delfini, e borchia centrale; posa su quattro piedi a cipolla con ornamenti. Manca di qualche frammento.

Arte italiana. Sec. XVI.

1416. — **La Vergine** coronata col Bambino in braccio, in piedi. Statuetta in terra cotta con resti di doratura, su basetta esagona traforata.

Arte francese. Sec. XIV.

1427. — **Figura di santa,** con lungo manto e capo coperto da un velo. Statuetta in ambra gialla, con mani e viso in ambra bianca. Manca della mano destra, e la sinistra è staccata. Poggia su base di forma trapezoidale, con ornamenti di stile barocco. Sec. XVII.

1493. — **Martello** da porta a foggia di tabernacolo gotico, con ornati a traforo, archetti e pinnacoli. Sulla sommità della cuspide v'è una figurina d'angiolo inginocchiato che sorregge uno stemma. Sul martello, che termina con una testa di drago a bocca aperta, v'è una figura in altorilievo di San Michele, armato, in atto di colpire il demonio che gli sta sotto i piedi. Ferro.

Arte francese. Sec. XV.

Proveniente dal castello di Bordon di Pierrefitte, presso Riom.

1552. — **Mascherone** a sbalzo di satiro degenerante in foglie d'acanto e altri ornamenti: forse ornamento per mobili. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1558. — **Schienale** di corazza con batticulo a squame articolate (dieci in tutte) con scannellature rialzate e avanzi di cinghie. È in sei pezzi riuniti con piccole viti. Ferro.

Sec. XV.

1559. — **Schienale** di corazza per armatura gotica di Norimberga, composto di cinque lame articolate con scannellature. Ferro. Sec. XV.

1560. — **Bracciale** destro a lame articolate con scannellatura, per armatura norimberghese. Ferro.

È in nove pezzi. Sec. XV.

1561. — **Bracciale** sinistro di armatura norimberghese simile al precedente, che accompagna. Ferro.

È in nove pezzi. Sec. XV.

1562. — **Bracciale** per armatura gotica con cubitiera a lame articolate, con scannellature e ornati incisi (7 lame). Interno. Ferro. Sec. XV.

1563. — **Pezzo** di spallaccio di armatura norimberghese, composto di due lame, scannellato. Ferro. Sec. XV.

1564. — **Manopola** per mano sinistra, di armatura norimberghese, formata di lame articolate (5), delle quali l'ultima, che protegge l'estremità dei metacarpi, è in ottone con punte acute. Il pollice è riunito a cerniera e tutta la manopola è ornata da scannellature. Ferro. Sec. XV.

1565. — **Manopola** per mano sinistra, di armatura norimberghese a lame articolate (5), mancante del pollice, e tutta la manopola è ornata da scanalature. Ferro. Sec. XV.

1566. — **Arnese** destro per armatura norimberghese a lame articolate con scannellature e ornati incisi. Ferro.

È in quattro pezzi. Sec. XV.

1567. — **Arnese** sinistro per armatura norimberghese simile alla precedente, che accompagna. Ferro.

È in quattro pezzi. Sec. XV.

1568. — **Cosciale** e ginocchiera destra di un'armatura norimberghese a squame articolate (7), coi margini ornati a traforo, con scannellature e con ornati incisi. Ferro. Sec. XV.

È in sette pezzi riuniti per mezzo di piccole viti.

1569. — **Cosciale** e ginocchiera sinistra di un'armatura norimberghese simile al n. precedente, che accompagna. Ferro.

È in sette pezzi. Sec. XV.

1570. — **Cosciale** sinistro per armatura norimberghese, scannellato, in un sol pezzo. Ferro. Sec. XV.

1571. — **Ginocchiera** sinistra per armatura norimberghese. Ferro.

È in tre pezzi. Sec. XV.

1572. — **Ginocchiera** destra per armatura norimberghese, simile alla precedente, che accompagna. Ferro.

È in un sol pezzo. Sec. XV.

1573. — **Ginocchiera** a punta per armatura norimbergese. Ferro.

È in tre pezzi. Sec. XV.

1574. — **Cubitiera** a lame articolate (4). Ferro. Sec. XV.

1575. — **Cosciale** e ginocchiera per armatura gotica, a lame articolate. Ferro. Sec. XV.

1576. — **Manopola** a lame articolate (6) mancante dell'estremità delle dita e del pollice e con paramano tagliato a cuore. Ferro. Sec. XV.

1577. — **Guanto** per mano destra, a squame articolate e a dita riunite, mancante del pollice e delle estremità delle dita (composto di nove pezzi), paramano a imbuto tagliato a cuore, con resti di cinghie. Ferro. Sec. XV.

1578. — **Guanto** per mano destra, a lame articolate, con dita riunite e mancante dell'ultima lama del pollice: paramano a imbuto, composto di otto pezzi. Ferro. Sec. XV.

1579. — **Spallaccio** e bracciale destro per armatura da giostra norimberghese con scannellature. In un sol pezzo. In tutto sei pezzi. Ferro. Sec. XV.

1580. — **Spallaccio** e bracciale sinistro simile al precedente che lo accompagna. Ferro. Sec. XV.

1581. — **Bracciale** sinistro (la parte dell'antibraccio) con manopola in un sol pezzo e parte di cubitiera, per armatura da giostra. In due pezzi riuniti con viti. Ferro.
Sec. XV.

1582. — **Frammento** di bracciale per armatura da giostra, con scannellature. Ferro.
Sec. XV.

1583. — **Cubitiera** con scannellature. Spettante a un'armatura da giostra. Ferro.
Sec. XV.

1584. — **Frammento** di cubitiera da giostra. Ferro.
Sec. XV.

1585. — **Pezzo** di bracciale con lastra a manopola che protegge la mano, per armatura da giostra. Ferro.
Sec. XV.

1586. — **Manopola** per armatura da torneo, mano sinistra, divisa in due pezzi: la piastra che cuopre la mano e il paramano. Il pollice era a lame articolate, di cui due sole sussistono. Sul paramano vi sono due marche: una croce pisana e una mezza luna. Ferro.
Sec. XVI.

1587. — **Schienale** di corazza d'armatura spigolata, composta di tre lame articolate con resti di cinghie. Ferro.
Sec. XVI.

1588. — **Gorgiera** per armatura spigolata, composta di dieci lame articolate riunite con cinghie, aprentesi a cerniera, con scannellature sottili e ornati incisi su fondo dorato. Ferro.
Sec. XVI.

1589. — **Frammento** di gorgiera (parte posteriore) di armatura spigolata. Ferro.
Sec. XVI.

1590. — **Rotella** di corazza d'armatura spigolata, con scannellatura. Ferro.
Sec. XV (fine).

1591. — **Spallaccio** a lame articolate (5) per armatura spigolata. Ferro.
Sec. XVI.

1592. — **Spallaccio** a lame articolato (5) per armatura spigolata, che accompagna il n. 2226. Ferro.
Sec. XVI.

1593. — **Frammento** di spallaccio a due lame articolate, per armatura spigolata. Ferro.
Sec. XVI.

1594. — **Frammento** di spallaccio che accompagna il n. 2228.

1595. — **Bracciale** sinistro, completo, di armatura spigolata. Ferro.
Sec. XVI.

1596. — **Bracciale** sinistro, completo, di armatura spigolata, con resti di cinghie. Ferro.
Sec. XVI.

1597. — **Cubitiera** sinistra per armatura spigolata. Ferro.
Sec. XVI.

1598. — **Guanto** per mano sinistra, di armatura spigolata a squame articolate con dita riunite (12), e pollice movibile a cerniera e con piccolo paramano a braccialetto, pure movibile a cerniera..Conserva ancora dei resti di cinghie. Ferro.
Sec. XVI.

1599. — **Guanto** per mano destra di armatura spigolata a squame articolate (12) con dita riunite, senza pollice e con piccolo paramano a braccialetto, movibile a cerniera. Conserva ancora dei resti di cinghie. Ferro.
Sec. XVI.

1600. — **Guanto** per mano destra di armatura spigolata a squame articolate (12) con dita riunite, mancante del pollice e con piccolo paramano a braccialetto, movibile a cerniera. Conserva resti di cinghie. Ferro.
Sec. XVI.

1601. — **Guanto** per mano sinistra di armatura spigolata a squame articolate (12) con dita riunite, mancante del pollice e con paramano a braccialetto che si apre a cerniera. È in tredici pezzi. Ferro.
Sec. XVI.

1602. — **Guanto** per mano destra di armatura spigolata a squame articolate (11) con dita riunite, mancante del

pollice e con paramano a braccialetto, mancante della metà. È in quattro pezzi. Ferro. Sec. XVI.

1603. — **Guanto** per mano destra a squame articolate, a dita riunite e col pollice pure a squame articolate (è composto di otto squame), con paramano a imbuto e con liste a ornati incisi. Ferro. Sec. XVI.

1604. — **Guanto** per mano sinistra a lame articolate e dita riunite con pollice riunito a cerniera (è composto di tredici pezzi); paramano a imbuto e con molti ornati incisi. Ferro. Sec. XVI.

1605. — **Rotella** di corazza con due rosoncini e molti chiodetti d'ottone. Ferro. Sec. XVI.

1606. — **Resta** di lancia piegabile a molla con due fori per fissarla alla corazza e con ornati lineari incisi e tracce di doratura. Ferro. Sec. XVI.

1607. — **Resta** per lancia piegabile a molla con quattro fori per fissarla alla corazza e tutta incisa a ornati. Ferro. Sec. XVI.

1608. — **Cubitiera** incisa a ornati. Ferro. Sec. XVI.

1609. — **Cubitiera** che accompagna il n. 1608.

1610. — **Manopola** per mano sinistra a squame articolate (8), mancante del pollice e senza dita, con ornati incisi e dorati. Ferro.
Arte italiana. Sec. XVI.

1611. — **Manopola** per mano destra, simile al n. 1610 con cui forma paio.

1612. — **Gambiera** e scarpa a zampa d'orso; la scarpa è a lame articolate con ornati incisi e dorati. Ferro. Sec. XVI.

1613. — **Frammento** di gambiera destra, parte esterna. Ferro. Sec. XVI.

1614. — **Petto** di corazza con falde riunite a lame articolate (17 in tutto), divisa in tre parti, riunite per mezzo di chiodi da voltare; sull'alto della corazza è incisa la croce di Malta. Ferro. Sec. XVI.

1615. — **Schienale** di corazza a lame articolate (7). Ferro.
Sec. XVI.

1616. — **Modellino** d'armatura completa da cavaliere a cavallo. Ferro inciso ad ornati con chiodetti rappresentanti gigli.

Arte francese. Sec. XVI.

1617. — **Frammento** di un modellino d'armatura di un cavaliere. Ferro inciso con ornati e squame e in parte dorati.

Arte italiana. Sec. XVI.

1618. — **Bracciale** formato da tre piastre rettangolari, riunite per mezzo di anelli di maglia: le piastre laterali, strette, sono incise a ornati; la piastra centrale, più larga e più lunga delle altre due, ha in basso una espansione che serviva a coprire la mano; è damaschinata in argento e incisa con ornati a losanghe e iscrizioni arabe. Porta posteriormente un punzone circolare con un ornato orientale. Ferro.

Arte orientale.

1620. — **Giaco** di maglia con lunghe maniche e con lista raddoppiata intorno al collo e ai polsi, ed orlo di maglia d'ottone. È adorno di stellette rapportate in ottone ed ha al collo un fermaglio a gancio coll'effige del sole e della luna in bassorilievo. Ferro. Sec. XVI.

1622. — **Frammento** di maglia (camaglio per elmo?) composto di due parti: una, di maglia semplice, ripiegata due volte ad angolo retto con contorno d'ottone; l'altra, tagliata a bavero, di maglia doppia, pure con contorno d'ottone. Un po' guasta nel contorno. Ferro. Sec. XV.

1623. — **Frammento** di maglia (gorgiera) tagliata a bavero, doppia nel collo e con contorno di anelli d'ottone; sulla parte esterna del collo v'è una fibbia d'ottone. Ferro. Sec. XV.

1628. — **Visiera** da bacinetto a foggia di faccia umana, con lungo naso e tre fessure per la bocca e gli occhi. Ferro. Sec. XIV.

1629. — **Celata** veneziana simile nella forma all'elmo degli opliti greci. Ferro.

Arte milanese. Sec. XV.

1631. — **Elmo** da giostra con coppo schiacciato, coprinuca e visiera. Ferro.

Arte inglese. Sec. XV.

1634. — **Celata** di forma veneziana ricoperta di velluto rosso, con rapporti a fogliami e mascheroni di leone in bronzo dorato e sormontata da una mezza testa di leone di bronzo dorato che forma cimiero, con chiodi d'argento. Ferro e bronzo dorato.

Arte veneziana. Sec. XV (fine).

1635. — **Elmetto** per armatura massimiliana spigolata, con coppo e cresta, visiera spigolata e traforata, baviera divisa in due parti, gorgerino e coprinuca. Ferro.

Arte milanese. Sec. XV.

1636. — **Elmetto** o celata a becco di passero con barbotto che si apre dai due lati a cerniera, e visiera mobile con ornati incisi. In cinque pezzi; due riuniti con viti, la visiera e la rotella posteriore.

Arte milanese. Sec. XVI.

1637. — **Visiera** d'elmetto con fiori dalla parte sinistra. Ferro. Sec. XVI.

1638. — **Drago** accosciato, mancante delle ali, dell'estremità anteriori e delle zampe posteriori. Cimiero d'elmo in rame sbalzato.

Arte italiana. Sec. XVI.

1639. — **Cimiero** d'elmo a foggia di drago accosciato lavorato a sbalzo. Rame.

Arte italiana. Sec. XVI.

1641. — **Pennacchiera** per morione a foggia di scudetto accartocciato con un leone rampante. Bronzo. Sec. XVII.

1642. — **Pennacchio** per morione a foggia d'imbuto con due alette laterali per fissarlo e con ornati a rilievo. Bronzo giallo. Sec. XVII.

1648. — **Sprone** con asta corta, rotella a sei punte e branche ricurve, inciso a granitura. Bronzo. Sec. XIV.

1649. — **Sprone** con lunga asta e branche ricurve, rotella a venti raggi; inciso a circoletti, scacchi e graniture. Bronzo dorato. Sec. XIV (fine).

1650. — **Sprone** con lunga asta, branche curve con ornati a traforo e col nome ANNA in lettere gotiche pure traforato, ripetuto sulle due facce. Rotella a dodici raggi. Bronzo giallo. Sec. XV.

1651. — **Altro simile** al precedente senza rotelle. Fusione moderna.

1652. — **Sprone** con lunga asta, a branche curve munite dei loro gancetti, e rotella a sei punte. Bronzo. Sec. XV.

1658. — **Sprone** con asta corta, branche a una sola curvatura, rotella a rosone e a otto punte con ornati a rilievo e traforati. Bronzo dorato. Sec. XVII.

1667. — **Spada** con lama a sezione di rombo, impugnatura a croce, di bronzo, con traversina alquanto ricurva verso la lama; manichetto di legno fasciato di cuoio, pomo a foggia di lira. Ferro.

Arte francese. Sec. XIV.

1668. — **Spada** a sezione di rombo con impugnatura a croce, con traversina rettilinea; manichetto di cuoio fasciato impresso; pomo a disco con due sporgenze nel centro di ogni lato. Ferro. Sec. XIV.

1669. — **Spiedo** da caccia a foggia di spada con lama a sezione rettangolare per due terzi sgusciata, incisa con un fregio d'animali che s'inseguono, e, verso il tallone, con due uomini che suonano il corno. Con avanzi di doratura. La lama al terzo inferiore ha due appendici che si aprono a molla e termina in una espansione a ferro di lancia, adorna con ornati incisi e dorati verso la base. Manca dell'impugnatura ed ha un lungo codolo terminante con un bottoncino a rosone di bronzo. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

Elsa di spada a forma di S, incisa con animali, terminante ai due lati con un fiore di giglio: al centro partono verso la lama due appendici terminanti a fiori di giglio, ognuna delle quali porta inciso un angelo che sostiene uno scudo coronato coi gigli di Francia. Ferro.

Stile del sec. XV.

Pomo di spada a foggia di tronco di piramide esagona arrotondata superiormente; porta incise sei figurine di santi, dei fiori di giglio e il collare dell'ordine di San Michele. Ferro.

Stile del sec. XV.

1670. — **Lama** di spada a due fili a sezione di rombo con piccolo sguscio e codolo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1671. — **Impugnatura di spada,** mancante del manichetto; ha una traversina a S con mascheroni e ornati a rilievo e due piccoli bassorilievi rappresentanti un fiume e una donna seduta sopra un trofeo d'armi. Il pomo è formato da due mascheroni addossati degeneranti in ornati, e fra essi, una riduzione della placchetta di Moderno "Lucrezia.„ Ha un fodero di velluto rosso, non suo, con due ghiere e puntale di bronzo dorato, con ornati a rilievo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1671bis. — **Spada** con lama a sezione di esagono schiacciato, per un terzo, verso il tallone; a sezione di rombo negli altri due terzi; la lama porta incisa l'iscrizione: FIDE . ET . HONORE, e un punzone, ripetuto da ambe le parti, rappresentante una testa d'uomo.

Arte italiana. Sec. XVI.

1672. — **Lama** di spada a sezione di esagono schiacciato, scannellata verso il tallone e marcata con una lupa rozzamente incisa. Il codolo è un restauro moderno. Ferro.

Fabbrica di Solingen. Sec. XVI.

Traversina di spadone a due mani, leggermente ricurva, con guardia ovale. Ferro. Sec. XVI.

Pomo di spadone a due mani (accompagna il n. 1673) a forma di disco schiacciato, con lieve rialzo alla sommità. Ferro. Sec. XVI.

1673. — **Spada** con lama scannellata verso il tallone, impugnatura a croce mancante del manichetto, con traversina arricciata verso la lama e guardia a conchiglia, pomo ovoidale. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1674. — **Spada** con lama a sezione di esagono schiacciato, scannellata verso il tallone e col tallone marcato due volte a punzoni a *x*. Impugnatura in ferro, damaschinata in argento, con traversina a S, terminante in due teste di guerriero con celata ornata, guardia ovale con una figurina di guerriero a cavallo, in bassorilievo; manichetto fasciato di fili di rame, pomo formato da una testa di guerriero con celata ornata. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI (fine).

1675. — **Fioretto** con lama a sezione di rettangolo, bottonata all'estremità, colla marca CAINO sul tallone. Impugnatura con traversina a gabbia, manichetto fasciato con fili di ferro e pomo piriforme. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1676. — **Spadino** con lama a sezione esagonale nel tallone e romboidale nel resto; impugnatura a croce in agata venata, rotta in alcuni pezzi. Ferro e agata. Sec. XVIII.

1677. **Stocco** a sezione di rombo, triangolare verso il tallone, con resti d'incisione; codolo piatto con fori per applicarvi piastre di legno o d'avorio; che ha su una delle costole una piastra saldata di rame incisa con una gentildonna. Ferro.

Arte francese. Sec. XIV.

1678. — **Lama** di spada con codolo, ad un solo taglio fino a 36 centimetri, poi a due tagli e con scannellature fino all'estremità, incisa nel tallone con figurine rappresentanti soggetti mitologici, e ad ornati nella parte verso la costola e sulla costola stessa. Ferro.

Arte italiana. Sec. XV.

1679. — **Lama** di spada a sezione di rombo schiacciato, con lungo tallone (0.200) a sezione triangolare, incisa da una parte a ornati e dall'altra con una figura di Santa Barbara in piedi, con resti di doratura. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1680. — **Lama** di spada a sezione triangolare, con tre sgusci traforati e lungo codolo; è marcata nel tallone da ambe le parti con un punzone rappresentante una torre coronata e l'iscrizione: FEDERICO PICCININO.

Arte bresciana. Sec. XVI.

1681. — **Lama** di spada a sezione triangolare con codolo, marcata nel tallone da ambe le parti con un punzone rappresentante una luna crescente.

1682. **Lama** di spadone damaschinata nel tallone, a ornati di stile orientale, e punzonata nel codolo con caratteri orientali.

Arte orientale.

1683. — **Fornimento** di spada, mancante del manichetto e del pomo, con elso rivolto verso la lama, terminante da due mezze figure di sfingi alate e due mascheroni. Sec. XVI (?).

1684. — **Traversa** di spada a forma d'arco di cerchio, con due appendici ricurve. Bronzo. Sec. XVI.

1685. — **Elso** di spada ricurvo, terminante in due bottoni ornati a spirale. Sec. XV.

1686. — **Elso** di daga a balaustro, terminante con due bottoni sbaccellati. Sec. XVI.

1687. — **Frammento** di guardia di spada, a foggia di C, damaschinata in oro e argento a ornati.

Arte italiana. Sec. XVI.

1688. — **Frammento** d'impugnatura di spada (pomo e parte di manichetto) rappresentante una testa di mostro a bocca aperta. Bronzo.

Sec. XIII.

1689. — **Pomo** di spada a foggia di lira traforato. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIV.

1690. — **Pomo** di spada di forma sferica schiacciata, con una stella a 8 raggi, incisa. Ferro. Sec. XV.

1691. — **Pomo** di spada formato con due dragoni accosciati e riuniti, a rilievo. Ridotto, coll'aggiunta di un anello, a romano da stadera. Ferro. Sec. XV.

1692. — **Pomo** di spada a forma di disco, con rosoni rilevati sulle due facce. Bronzo. Sec. XV.

1693. — **Pomo** di spada a forma di cipolla, con rosoni a rilievo sulle due facce. Ferro. Sec. XV.

1694. — **Pomo** di spada piriforme sbaccellato. Ferro. Sec. XV.

1695. — **Pomo** di spada piriforme sbaccellato e con ovoli a rilievo. Ferro. Sec. XVI.

1696. — **Pomo** di spada di forma quadriloba, con due placche circolari di Giovanni Fiorentino, rappresentanti Arianna nell'isola di Nasso e Muzio Scevola. Bronzo dorato.

Arte italiana. Sec. XV.

(Molinier, n. 130 e 138).

1697. — **Pomo** di spada a forma di disco, formato dall'unione di due placchette: i bagnanti di Caradosso e la battaglia di Moderno. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVI.

(Molinier, n. 153 e 216).

1698. — **Pomo e manichetto** di spada. Il manichetto di legno è a foggia di prisma ottagono schiacciato e scannellato; il pomo, ha la stessa foggia ed è superiormente arrotondato e sormontato da una cresta a corda; due delle otto facce hanno ornati incisi, due altre hanno degli ornamenti in filigrana d'argento con smalti azzurri nel fondo; le altre quattro facce hanno dei piccoli bassorilievi in argento che rappresentano: un personaggio in costume antico fra due alberi d'alloro; un soldato che porta un trofeo (ripetuto); una mezza figura di prigioniero nudo colle mani dietro la schiena. Bronzo dorato e legno.

Arte italiana. Sec. XV.

1699. — **Pomo** di spada a foggia di prisma ottagonale schiacciato, terminante superiormente in cresta arrotondata; ha degli ornati incisi e delle cavità in cui erano altra volta degli smalti. Restaurato superiormente. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XV.

1700. — **Pomo** di spada a forma di cilindro schiacciato, con ornati a cartelle, entro cui vi sono delle storie a bassorilievo che rappresentano scene della Storia Sacra, e l'ultima cena e la lavanda dei piedi. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1701. — **Pomo** di spada a testa di leone, con mascherone posteriormente. Bronzo dorato. Sec. XVI.

1702. — **Pomo** di spada simile al precedente.

1703. — **Puntale** di spada di forma triangolare, arrotondato ad una estremità, con ornamento quadrilobo a traforo. Bronzo.

Arte francese. Sec. XV.

1704. — **Puntale** di spada di forma rettangolare, arrotondato all'estremità, con ornati a traforo (due ermellini?).

Arte francese. Sec. XV.

1705. — **Puntale** simile al precedente.

Arte francese. Sec. XVI.

1713. — **Cintura** per spada, composta da una lunga e sottile lista di cuoio, con guarniture in ferro (?), cioè fibbia snodata, magliette e anelli con ornati. Sec. XVI (principio).

1714. — **Cintura** di spada in cuoio ricoperto di velluto colore nocciola, con pendagli e fornimenti di ferro damaschinati in oro, a ornati. I fornimenti comprendono: un fermaglio doppio di ottone, quattro ganci, sei fibbie, due capi di cintura e due passanti.

Arte italiana. Sec. XVI.

1715. — **Daghetta** con lama a un filo; elso di bronzo ricurvo presso la lama, terminante in due testine di animali.

Sec. XVIII.

1716. — **Piccola daga** con impugnatura di bronzo striata.
Arte francese. Sec. XVIII.
Trovata nella Senna.

1717. — **Stocco o daga** con lama a un filo; impugnatura formata dal codolo della lama, su cui sono esplicate due lastre di legno. Sec. XIV.

1718. — **Piccolo stocco** con lama a un filo; manico a cilindro scannellato, formato dall' unione di dischi di legno alternantisi con dischi più sottili di bronzo.
Sec. XIV.

1719. — **Coltello** con lunga lama appuntata, a sezione di triangolo schiacciato e manico d'avorio, a cono tronco, terminante in una testa di leone fantastico adorno di foglie d'acanto. Ferro e avorio.
Arte francese. Sec. IX.

1720. — **Coltello** con lama molto acuta, a sezione di triangolo schiacciato e manico d'avorio, a cono tronco, terminante in una testa di leone fantastico a bocca aperta. Ferro e avorio.
Arte francese. Sec. IX.
(La lama è assai ossidata in cattive condizioni).

1721. — **Daga veronese** (lingua di bove) con lama larga e acuminata, incisa; da una parte, un combattimento di cavalieri; e sopra, un medaglione con Piramo e Tisbe; dall'altra parte, un sacrificio ad Amore; e sopra, in un medaglione, Ercole che sbrana il leone Nemeo. Impugnatura d'avorio con guarnizione di bronzo.
Arte italiana. Sec. XV.

1724. — **Daga** con lama, a sezione di rombo, con traversina ricurva verso la lama, mancante del resto dell'impugnatura. Ferro. Sec. XV.

1726. — **Pugnale** con lama a due fili; il tallone ha da una parte degli ornati, dall'altra una figura di guerriero in piedi. Fornimento a croce.
Arte tedesca. Sec. XVI.

1727. — **Coltello** con lama di ferro lanceolata e manico di avorio. Il tallone, la costola e i due lati minori della lama sono incisi e dorati ad ornati; sul tallone v'è la data: 1570.

Arte italiana. Sec. XVI.

1728. — **Coltello da caccia** con lama a forma di scimitarra, adorna sul tallone e sulle costole da mascheroni e ornati incisi e dorati. Sulla costola, verso l'impugnatura, vi è l'iscrizione: ET POVR VOVS SERVIR; dall'altra parte, nel tallone: 1573.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1729. — **Pugnale** con elso terminante in due testine di donna, con ornati a rilievo e con guardia adorna di un mascherone.

Arte francese. Sec. XVI.

1731. — **Coltello** da caccia (per sgozzare il cervo). La lama a tagliente rettilineo, con piccola concava superiormente, è foggiata a guisa di ronca; nel tallone, nella parte che s'innesta al manico e nella costola, che nei due terzi superiori è tagliata a sghembo, è incisa a ornati e mascheroni dorati; nei due lati è incisa a ornati e putti, e da un lato è inciso un cervo inseguito da veltri, con un cacciatore che suona il corno. Il manico d'avorio, a tronco di piramide rettangolare con piccolo pomo d'argento a fogliami, è inciso da due lati con cariatidi, una d'uomo e l'altra di donna, che portano sulla testa un canestro di frutti. Sulla lama la marca N. Ferro e avorio.

Arte francese. Sec. XVI.

1732. — **Lama** di daga veronese, a due fili, con quattro sgusci verso il tallone, poi tre, poi due; con codolo. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI (principio).

1733. — **Lama** di daga veronese, simile al n. 1732. Ferro.

Arte italiana. Sec. XVI.

1734. — **Lama** di daga, a sezione di rombo, con codolo. Ferro. Sec. XVI.

1735. — **Lama** di pugnale a due fili, a sezione di rombo, con lungo codolo. Ferro. Sec. XVI.

1736. — **Lama** di pugnale a due fili, sgusciata, a sezione di esagono schiacciato, con incisioni rappresentanti mezze lune e lungo codolo. Ferro. Sec. XVI.

1737. — **Lama** di pugnale a due fili, a sezione di rombo, sgusciata nel tallone e lungo codolo. Ferro. Sec. XVI.

1738. — **Lama** di pugnale a due fili, a sezione di rombo, marcata da ambe le parti con E e una mezza luna; sulle quattro facce vi sono incisi degli ornati e varie iscrizioni; sul tallone sono incisi, da una parte IRG, dall'altra uno stemma coronato, col leone di Scozia. Lungo codolo. Ferro.

Arte inglese. ec. XVI.

1739. — **Lama** di coltello di forma lanceolata, con relativo codolo, a sezione di rettangolo nel tallone; poi, di triangolo, e nel resto di romboide. Porta la marca R: il tallone e le costole sono incisi e dorati a ornati. Sta dentro una guaina di cuoio impresso a squamme con puntale di ferro. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1740. — **Pomo** di pugnale a forma di mezzo cono, con la superficie, convessa, a ornati e mascheroni in bassorilievo, traforati. Ferro.

Arte francese. Sec. XVI.

1741. — **Pomo** di daga a forma di ferro di lancia, romboidale; da un lato ha inciso AT, e dall'altro un giglio. È forato lungo l'asse maggiore. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

1742. — **Pomo** di daga foggiata a guisa di fiore di giglio, con circoletti impressi a punzone. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

1743. — **Pomo** di daga a foggia di prisma, con due anelli laterali; ornato con circoletti fatti con un punzone; in basso, un resto di lama di ferro. Bronzo.

Arte francese. Sec. XIII.

1744. — **Pomo** di daga foggiato a stella d'otto raggi, inciso, con un rosone da un lato e dall'altro con un nodo di Salomone. Bronzo. Sec. XIII.

1745. — **Pomo** di daga foggiato a rosone a otto petali, inciso, con un giglio araldico da un lato e dall'altro con un nodo di Salomone. Bronzo. Sec. XIII.

1746. — **Pomo** di daga foggiato a croce fiorita, inciso con ornati da un lato, e dall'altro con un nodo di Salomone. Bronzo, patina verde.
Arte francese. Sec. XIII.

1747. — **Pomo** di daga foggiato a croce fiorita, inciso con ornati da un lato, e dall'altro con un nodo di Salomone. Forato lungo l'asse. Bronzo. Sec. XIII.

1748. — **Pomo** di daga foggiato a fiore, con ornati incisi sulle due facce. Bronzo.
Arte francese. Sec. XIII.

1749. — **Pomo** di daga-spada a forma di disco festonato, con ornati incisi da una parte. Bronzo, patina verde.
Arte francese. Sec. XIII.

1750. — **Pomo** di daga foggiato a mezza luna, festonata dalla parte convessa e con rozzi ornati a linee geometriche, incise. Bronzo. Sec. XIII.

1751. — **Pomo** di daga-spada di forma prismatica, terminato superiormente ad arco, con ornati incisi. Bronzo.
Arte italiana. Sec. XV.

1752. — **Manico** di coltello rappresentante una mezza figura di cane levriero che stringe fra le zampe anteriori una lepre; il corpo dell'animale esce da quattro foglie gotiche. Bronzo.
Arte francese. Sec. XIV.

1753. — **Manico** di coltello a prisma ottagono schiacciato terminante in una testa di giullare, con cappuccio adorno di sonagli. Bronzo.
Arte francese. Sec. XV.

1754. — **Manico** di piccola daga veronese, con ornati incisi e traforati, mancante delle piastre d'avorio. Bronzo, assai ossidato. Sec. XV.

1755. — **Manichetto** per spada o pugnale di forma cilindrica schiacciata, con ornati e mascheroni a rilievo. Bronzo.

Arte italiana. Sec. XVII.

1756. — **Manichetto** di pugnale (?) rappresentante una Divinità indiana, con faccia umana, accosciata. Bronzo.

Arte indiana.

1757. — **Frammento** di forma circolare concava (guardia di pugnale?), con festoni a foggia di merli, con ornati incisi da ambe le parti e tracce di doratura. Bronzo.

Sec. XIV (?).

1758. — **Frammento** d'elsa di pugnale (traversina e parte di manico), con ornati incisi. Sul manico è figurato un ermellino araldico; dall'altra, un giglio araldico. Ferro placcato di bronzo giallo.

Arte francese. Sec. XV (fine).

1759. — **Elsa** di pugnaletto a forma di rombo allungato, terminante in due bottoni piriformi. Bronzo. Sec. XV.

1760. — **Puntale** per fodero di daga, inciso a strie, con rozzi ornati a traforo. Sec. XIV.

1761. — **Puntale** simile al precedente. Sec. XV.

1762. — **Puntale** di pugnale terminante a bottone, con ornati a traforo all'altra estremità.

Arte francese. Sec. XVI.

1763. — **Puntale** di pugnale arrotondato ad una estremità, terminante dall'altra a mezzaluna.

Arte francese. Sec. XVI.

1764. — **Puntale** per fodero di pugnale, di forma rettangolare, arrotondato ad una estremità e con bottoncino damaschinato in oro a ornati e fogliami.

Arte italiana. Sec. XVI.

1765. — **Puntale** per fodero di scimitarra, con ghiandina all'estremità e con ornati a intreccio incisi e traforati da un lato.

Arte italiana. Sec. XVI.

1772. — **Azza d'armi** con lama a mezza luna e lungo manico cilindrico diviso in segmenti sfaccettati. La lama e parte del manico sono damaschinati in oro a ornati di stile orientale e ad iscrizioni in caratteri arabi. Ferro.

Arte orientale.

1781. — **Martinetto** da balestra coll'asta dentata, incisa a ornati e figure di cani che inseguono una lepre; la ruota è incisa e dorata a ornati e a figure di cani che inseguono un cervo; il manubrio è pure inciso a ornati e dorato. Ferro.

Arte tedesca. Sec. XVI.

1782. — **Verrettone** da balestra di legno, con grossa punta di ferro, impennato di cuoio. Legno e ferro. Sec. XV.

1783. — **Verrettone** da balestra, simile al n. precedente.

1784. — **Verrettone** da balestra, simile al n. 1782.

1785. — **Verrettone** da balestra, simile al n. 1782.

1786. — **Verrettone** da balestra, simile al n. 1782.

1787. — **Verrettone** da balestra, simile al n. 1782. Impennato di legno.

1788. — **Verrettone** da balestra, simile al n. 1782.

1789. — **Piccola balestra** con arco di ferro che tende a vite, con guida per il dardo e uncino per appenderlo alla cintura.

1792. — **Canna** di moschetto, ottagona nella culatta, cilindrica nel resto, con ornati a rilievo sulla superficie e un medaglione terminante con una testa di mostro a bocca aperta. Sec. XVII.

1793. — **Canna** da archibusetto ottagona, con ornati e mascheroni a rilievo nell'estremità e nella culatta. Sotto ha un punzone circolare con un giglio (?). Ferro.

Sec. XVII.

1794. — **Canna** da fucile tonda e quadra, con rozzi ornati incisi e rapporti d'ottone. Mancante della culatta. Ferro.

Sec. XVIII.

1811. — **Corno** di bufalo ritorto, inciso su tutta la sua superficie, con ornati a bassorilievo intrecciati: a mezzo e verso l'estremità più stretta ha due fasce con caratteri gotici intrecciati, a bassorilievo. L'imboccatura di bronzo dorato e il padiglione sono un restauro moderno.

Arte tedesca. Sec. XIV.

1812. — **Testiera** di cavallo per armatura gotica, composta di nove lame, con scannellature riunite con chiodi. Ferro.

Sec. XIV.

1813. — **Staffa** a larghe branche con ornati, mascheroni, sfingi e figure di satiri in altorilievo, e con due cartelle che rappresentano un guerriero armato all'antica con ai piedi un globo e un'aquila. All'interno vi sono, pure, in bassorilievo, degli ornati; le due lastre sono riunite in alto, entro una specie di ghiera a tronco di piramide quadra, con ornato a rilievo dello stesso stile. La lastra su cui posa il piede ha una grande cartella con mascheroni di satiri, che contiene al centro un cavallo di profilo.

Arte francese. Sec. XVI.

Dalla Collezione Rather (1859) n. 244.

1814. — **Staffa,** identica alla precedente. Fusione moderna.

2066. — **Il battesimo di Cristo** entro l'iniziale N; staccata da un libro corale. Miniatura su pergamena.

Arte fiorentinaa. Sec. XV.

2067. — **Pagina di corale** con contorno miniato a rabeschi ed animali; in basso vi è un tondo con una mezza figura di Sant'Agostino; in alto, una mezza figura di Dio Padre; ed entro una grande iniziale E, Cristo in mezzo agli Apospoli. Miniatura su pergamena del secolo XV.

È racchiusa entro la cornice n. 1410.

2068. — Cristo che esce dal sepolcro. Miniatura rotonda su pergamena.

Arte fiorentina. Sec. XV.

2069. — Pagina di ufficiolo, con contorno miniato a fiori, iniziale D, miniata, e quadretto rappresentante l'Adorazione de' Magi. Miniatura rettangolare su pergamena.

Arte veneta. Sec. XV.

2070. — La Vergine seduta col Bambino in braccio; dinanzi a loro un gentiluomo con barba nera e toga rossa e un giovinetto, ambedue in costume del 500, in mezza figura; dietro a questi, un santo con una croce (Sant'Andrea?); intorno, gira una cornice a cartocci, adorna di medaglioni; superiormente, il leone di San Marco; inferiormente, uno stemma con sbarra azzurra in campo d'argento. Miniatura su pergamena con cornice nera. È un frontespizio di *commissione* veneziana.

Arte veneta. Sec. XVI.

2071. — Carlo IX re di Francia. Ritratto di profilo in miniatura, su carta.

Arte francese. Sec. XVI.

2072. — Maria Stuarda in abito vedovile. Ritratto in miniatura su carta.

Arte francese. Sec. XVI.

2073. — Gentildonna in veste bianca, di prospetto. Ritratto in miniatura su carta, con cornice d'argento e cristallo.

Arte italiana. Sec. XVI.

2074. — Carlo Emanuele I di Savoia, con berretto, collare increspato e l'Ordine dell'Annunziata al collo. Ritratto dipinto su rame.

Arte italiana. Sec. XVI.

2075. — Gentiluomo, con collare increspato, giustacuore bianco e mantello nero. Ritratto in miniatura su carta.

Arte italiana. Sec. XVI.

2076. — **Gentiluomo** in costume del 500, con barba e capelli biondi e giustacuore rosso. Ritratto in miniatura su avorio, con cornice nera e cristallo.

Arte francese. Sec. XVI.

2077. — **Gentiluomo** in costume del sec. XVII, con baffi e pizzo, gran goletta di trina e ciarpa rossa a tracolla. Ritratto dipinto su rame.

Arte francese. Sec. XVII.

Molto importanti sono diversi pezzi di maiolica orientale, fra cui 39 mattonelle, alcune con iscrizioni persiane, altre con arabe, a riflessi metallici e a vivaci colori: tre a fiorami rosso-azzurri su fondo bianco latteo, sembrano della fabbrica di Rodi; tre altre persiane offrono il tipo non infrequente del cavaliere col falcone in pugno, su fondo azzurro; quattro foggiate a stella, hanno il margine occupato da una lunga iscrizione, e nel campo, tra fogliami, stanno animali di vario genere, come lepri, giraffe, buoi e uccelli; finalmente, su due piccole, di forma ottagonale, sono dipinte due mezze figure di giovanetta in costume che sembra indiano.

(Rossi, *La Collezione Carrand*. Archivio storico dell'Arte, II, p. 22).

Parte di coperchio (frammento) di cassa, con rappresentazioni tolte da romanzi: a sinistra, una donna coronata in trono che incorona un giovane, e una gentildonna inginocchiati dinanzi a lei; intorno, cavalieri e dame che suonano; al centro, la fontana di giovinezza; a destra, un re in trono davanti a cui è un giovine inginocchiato. Legno.

Arte italiana. Sec. XV.

Vari frammenti di legno lavorati a intagli, con ornati gotici a traforo.

Arte francese. Sec. XV.

Ritratto di giovine gentildonna in costume del sec. XVI. Busto in terra cotta colorita. Nello zoccolo è la seguente iscrizione: LVCILLA MAFEA JVLII ET ZAFIRAE FILIA.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Capitello con fogliami e quattro figure d'uomini curvi che sostengono l'abaco. Scultura in marmo.

Arte italiana. Sec. XIII.

La Vergine col Bambino: figura in piedi. Statuetta in marmo; ha una patina giallastra, forse artificiale.

Arte toscana. Sec. XV.

Grande vaso (lampada da moschea), con piede a cono tronco, corpo formato pure da due tronchi di cono e labbro pure a cono tronco. Tutta la superficie è smaltata a iscrizioni in carattere arabo e ornati; le prime, sono nel corpo, del color naturale del vetro, su fondo azzurro; nel labbro, azzurre sul fondo naturale. Gli ornati sono in rosso, bianco, giallo, verde e azzurro. Nella parte inferiore del corpo e nel labbro vi sono sei medaglioni con un vaso rosso in campo bianco, impresa del proprietario della lampada. Sul corpo vi sono sei piccole anse di vetro per sospenderla.

Arte orientale.

Ampollina, con ansa ornata e beccuccio, decorata da quattro bottoncini azzurri e da due piccoli mascheroni dorati di satiro. Vetro.

Arte veneta. Sec. XVI.

Mesciacqua, con piede circolare, ansa, e beccuccio, mancante dell'estremità. Imitante il diaspro. Vetro.

Arte veneta. Sec. XVI.

Vaso di forma ovale con piede circolare, collo cilindrico e tre beccucci, inciso sulla superficie a ornati. Vetro.

Arte veneta. Sec. XVI.

Fiaschettino di vetro azzurro.

Arte francese. Sec. XVI.

Candelabro, con base rettangolare e asta a balaustro, con ornati, festoni e mascheroni a bassorilievo. Legno dipinto e dorato.

Arte toscana. Sec. XVI (fine).

(Proveniente dalla Chiesa di San Frediano in Pisa).

1839. — **Piatto** di forma circolare, con al centro David vincitore di Golia; David in piedi, con la spada nuda alzata nella destra e la fionda nella sinistra; a' suoi piedi la testa di Golia, che è disteso armato ai piedi di lui; fondo di paese e rovine. L'orlo è dipinto a trofei e ornati, con un mascherone di fauno piriforme. Ai lati la iscrizione. Al rovescio l'orlo è dipinto a ornati geometrici; al centro l'iscrizione. Maiolica.

Faenza. Sec. XVI.

Collezione d'Azeglio (1868), n. 15.

1840. — **Piatto** di forma circolare, con al centro il trionfo di Selene a monocromato azzurro, tolto dalla stampa di Pellegrino da San Daniele; l'orlo è dipinto a trofei, con quattro medaglioni, due dei quali con busti di donna e di guerriero, con le lettere *S M F A:* nei due altri medaglioni v'è l'iscrizione: TARDI NON FVR MAI GRACIE DIVINE. Al rovescio l'orlo è dipinto in porcellana azzurra. Maiolica.

Faenza. Sec. XVI.

1841. — **Il Martirio di San Sebastiano.** Il santo, tutto nudo, è legato ad una colonna; a destra e sul davanti vi sono quattro manigoldi, alcuni inginocchiati, altri seduti a terra in atto di preparare gli archi. Sette altri in piedi, in diversi atteggiamenti, preparano le armi. Dall'alto di un balcone, su cui sono stesi dei tappeti, alcuni personaggi, in costume orientale, osservano la scena. Fondo di architettura e di case. Dall'alto pende uno stemma con uno scorpione nero in campo giallo. Nel rovescio vi è la marca *B.* Maiolica, mattonella di forma rettangolare.

Faenza. Sec. XVI.

1843. — **Busto di donna** con acconciatura a trecce avvolte, e manto affibbiato sulle spalle; ha la testa alquanto inclinata sulla sinistra. Maiolica.

Faenza (?). Sec. XVI.

1844. — **Grande piatto** (bacino) con al centro un busto di guerriero con elmo all'eroica e paludamento di profilo a sinistra; su un nastro si legge: CIPIO AFRIC. L'orlo è dipinto a ornati imitanti le imbricazioni. Maiolica.

Pesaro. Sec. XVI.

Collezione Louis Fould (1860), n. 2079. L. 59.

1845. — **Grande piatto** (bacino) con al centro una mezza figura di giovine donna di profilo a sinistra. Sul nastro v'è l'iscrizione. L'orlo è dipinto a ornati e su una foglia v'è la lettera *N*. È dipinto in giallo e azzurro a riflessi metallici. Maiolica.

Pesaro. Sec. XVI.

1846. — **Grande piatto** (bacino) di forma circolare; ha al centro una mezza figura di donna di profilo a sinistra. Sul nastro vi è l'iscrizione. L'orlo è dipinto a imbricazioni, ornati e linee traversali; nel rovescio è la marca *W*.

Pesaro. Sec. XVI.

1847. — **Piatto** di forma circolare, dipinto a trofei in bianco e giallo su fondo azzurro, con riflessi metallici e due medaglioni con teste di profilo a sinistra. Maiolica.

Cafaggiolo. Sec. XVI.

1848. — **Larga coppa** di forma circolare, con piede basso. Al centro ha un'impresa: due mani che si stringono sopra una fiamma ardente e sopra un cuore trafitto da una freccia. L'orlo ha un fregio con delfini a ornati a rilievo. È dipinto in giallo, rosso e azzurro, con riflessi metallici. Al rovescio v'è in rosso la marca *N*. Maiolica.

Gubbio. Sec. XVI.

1849. — **Salsiera** a forma di delfino che posa sul dorso e colla coda ripiegata sul ventre, che forma un manico,

dipinto con ornati a foglie d'acanto. Il piede è formato da una foglia mancante di un frammento. Maiolica.

Urbino. Sec. XVI.

1850. — **Grande piatto** su cui sono rappresentate due scene della storia di Giuseppe: a sinistra, Giuseppe e la moglie di Putifarre; a destra, Giuseppe dinanzi a Faraone. Maiolica. Sul primo piano vi è scritto: FELIX QVI POTVIT GRAVIS TERRE ROMPERE VINCVLA.

Urbino. Francesco Xanto, 1537.

(Collezione d'Azeglio (1868), n. 7; prima èra della collezione Ewans Lombe; citato da M. Darcel).

1851. — **Grande piatto** di forma circolare, ov'è rappresentata la magnanimità di Scipione. Tratto da una stampa attribuita ad Agostino Veneziano (Bartsch, XV. 30. n. 3).

Urbino. Bottega di Orazio Fontana. Sec. XVI.

1852. — **Calamaio** (?) raffigurante un organo su base rettangolare entro un tabernacolo sostenuto da colonne, con cimasa. Ai due lati, sono due figure di angioletti in atto di sonare la tibia. Posteriormente, un altro angioletto, seduto, in atto di premere i mantici. Nella parte superiore, vi sono tre vani destinati a contenere cassettini. La base e il frontone sono dipinti a ornati, con teste di cherubini e aquile in bianco su fondo azzurro e nero. Maiolica

Urbino. Sec. XVI (fine).

1929. — **Bottiglia** a foggia di elefante, smaltato di bianco, con ornati azzurri. Sul collo e sulla proboscide sono due figure di uomini a cavalcioni, in costume persiano.

Arte persiana.

2220. — **Borsetta** a forma di cuore rovesciato sormontato da un'asta, in velluto verde, ricamata e ornata in oro e perle. Porta un lungo cordone per sospenderla.

Arte veneta. Sec. XVI.

2236. — **Borsa** di forma quadrata in raso rosso, con ricami a ornati e fiori in oro e seta a colori. Ha cordoni in oro con quattro nappe. Seta.

Arte italiana. Sec. XVII.

2260. — **Borsa** di forma lunata, anteriormente, di velluto rosso, con animali e ornati ricamati in oro; posteriormente, di panno rosso; si chiude a pieghe per mezzo di un cordone verde moderno, fermato sul davanti da un bottone di madreperla.

Arte orientale.

Credenza con dossale a tabernacolo, in cui è rappresentata l'adorazione dei pastori. Sul frontone è Dio Padre, e sui pilastrini due statuette d'angioli (uno manca). Il corpo ha quattro bassorilievi che rappresentano le figure allegoriche della Forza, Fede, Carità e Speranza; in basso, due putti che sostengono stemmi.

Arte francese. Scuola di Lione. Sec. XVI.

Credenza (*dressoir*), con dossale e corpo a ornati in bassorilievo, che circonscrivono dei medaglioni con busti di uomini e di donna armati all'eroica. Il corpo, adorno inferiormente di un fregio a ornati, con sei piccoli medaglioni a bassorilievo e da tre figure d'angioletti che sostengono stemmi, posa su quattro pilastrini con colonne a balaustro.

Arte francese (Alvernia). Sec. XVI.

Cassone a forma di prisma rettangolare, con ornati a bassorilivo che circonscrivono due medaglioni con busti di guerrieri armati all'eroica; al centro, una sirena. Serratura di ferro a trafori gotici (moderna) e maniglie di ferro.

Arte francese (Alvernia). Sec. XVI.

Base a prisma esagonale, con tarsie di paste di vetro a diversi colori: forse base di candelabro per cero pasquale. Scultura in marmo.

Arte dei Cosmati. Sec. XII.

Frammento di sostegno di una tavola, in due pezzi; è composto di due sfingi addossate. Scultura in marmo.

Arte romana.

Tabernacolo in pietra di forma centinata e con gocciola inferiormente, contenente nel piccolo vano centrale una

Madonna col Bambino in stucco colorito; tutto il tabernacolo è adorno di fregi in parte dorati; in basso, v'è uno stemma a testa di cavallo.

La Vergine col Bambino, seduta a sinistra. Altorilievo in stucco colorito, con cornice di legno.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Cappella.

La cappella intitolata a Santa Maria Maddalena, ove passavano le ultime ore i condannati a morte assistiti dai fratelli della Compagnia de' Neri, detta anche di Santa Maria della Croce al Tempio, conserva ancora tracce notevoli di pitture che la tradizione e gli storici attribuiscono a Giotto. E, nonostante il contrario parere del Passerini e del Milanesi, che vorrebbero riconoscere in quelle opere la mano o del Gaddi o di Bernardo Daddi, il Cavalcaselle e il Selvatico sostennero che il grande maestro fiorentino vi aveva senza dubbio lavorato.

Quando il Vasari scriveva l'opera sua, i dipinti della Cappella si vedevano ancora. Più tardi fu manomesso il palazzo e poi divisa la cappella stessa in due piani, l'uno all'altro sovrapposto, e imbiancate le pareti, lo che si crede possa essere avvenuto tra il 1630 e il 1633 a cagione della peste che desolò Firenze. Il piano superiore serviva di carcere, l'altro di magazzino o dispensa. Dal 1840 o 1841, essendo stata tolta l'impalcatura di mezzo, la cappella tornò alla sua forma primitiva, e tornarono più tardi alla luce le pitture coperte dall'intonaco dato sulle pareti. Certamente esse ricomparvero danneggiate e guaste pel modo deplorevole col quale si levarono i diversi strati di calce che le coprivano, com'è ancora

evidente ai segni e alle raschiature lasciate dall'istrumento tagliente che fu adoperato.

Il rinvenimento di queste pitture si deve al canonico Moreni, che per primo accennò alla loro esistenza; poi alla proposta di rimetterle in luce molto si adoperò il signor Luigi Scotti. Il professor Missirini, nelle sue *Memorie di Dante,* tornò con calde parole a propugnarne la scopritura, e finalmente Seymour Kirkup, dopo aver cercato invano in Santa Croce l'effigie dell'Alighieri ritratta da Giotto, volse tutti i suoi pensieri alla cappella del Podestà. Comunicati i suoi disegni al signor Aubrey Bezzi, e associatosi l'americano Enrico Wilde, essi proposero di eseguire a proprie spese le divisate ricerche, pattuendo col restauratore Marini il prezzo complessivo di francesconi 240, si trovasse o no il ritratto di Dante. Questo disegno avrebbe avuto effetto se il Governo toscano, per raccomandazione del cavalier A. Ramirez di Montalvo e del marchese Girolamo Ballati-Nerli, non avesse ordinato che a spese dello Stato e alle stesse condizioni il Marini eseguisse la divisata ricerca.

Il 21 luglio del 1840 venne scoperto per primo il ritratto di Dante, come risulta dal ricordo fatto in quel giorno stesso dal Kirkup. Ma la controversia a cui accennammo in principio sorse subito sulla paternità di queste pitture, le quali, secondo l'opinione del Milanesi e del Passerini, non potevano esser di Giotto, perchè l'incendio del 28 febbraio 1332 avea distrutto, come dice Giovanni Villani, *il tetto del vecchio palazzo e le due parti del nuovo, dalla prima volta in su;* e dopo l'incendio era stato ordinato che il palazzo *si rifacesse tutto in volta insino ai tetti.* E Filippo Villani, nella sua operetta latina intitolata *De origine civitatis Florentiae et eiusdem fa-*

mosis civibus, scrivendo di Giotto, usa in un luogo queste precise parole: *Pinxit insuper speculorum suffragio semetipsum, ubique contemporaneum Dantem* IN TABULA ALTARIS CAPPELLA PALATII POTESTATIS. Dunque, nella tavola dell'altare, non nella parete della cappella del Potestà, Giotto avrebbe dipinto sè stesso e l'amico suo Dante; e che un tempo sia stata in quel luogo una tavola dipinta è confermato dall'inventario del palazzo fatto nel 1382. Ma sul principiare del secolo XV la tavola dovette esser tolta di là, perchè colui che volgarizzò, o, meglio, parafrasò l'operetta del Villani, tradusse quel passo così: *Dipinse eziandio a pubblico spettacolo nella città sua, con aiuto di specchi, sè medesimo e il contemporaneo suo Dante Alighieri, poeta, nella cappella del palazzo del Potestà* IN MURO.

Ma le pitture murali, secondo il Passerini e il Milanesi, si dovrebbero senz'altro riferire a un'epoca posteriore determinata dalla iscrizione seguente: HOC . OPVS . FACTVM . FVIT . TEMPORE . POTESTARIE . MAGNIFICI . ET . POTENTIS . MILITIS . DOMINI . FIDESMINI . DE . VARANO . CIVIS . CAMERINENSIS . HONORABILIS . POTESTATIS...

« Ora (prosegue il Milanesi), sapendosi dai registri de' Potestà di Firenze che messer Fidesmino di messer Rodolfo da Varano tenne quell'ufficio negli ultimi sei mesi del 1337, risultano chiare queste due cose: l'una, che le pitture della cappella, alle quali si deve riferire la iscrizione citata, furono fatte sotto la potesteria del Varano, nello spazio che è dal luglio al dicembre del 1337; l'altra, che esse non si possono con ragione attribuire a Giotto, il quale fino dai primi giorni di quell'anno era morto ».

Ma il Cavalcaselle dal canto suo afferma che l'iscrizione riportata sopra deve riferirsi soltanto a Santo Ve-

nanzio, martire di Camerino, protettore della famiglia da Varano, e al Fidesmino che fece fare quella figura forse in occasione di qualche restauro praticato nella cappella, e che indicazione più precisa non potrebbe desiderarsi di quella che si legge nel notissimo sonetto del Pucci:

> Questo che veste di color sanguigno
> Posto seguente le merite Sante,
> Dipinse Giotto in figura di Dante
> Che di parole fe' sì bell'ordigno.
> E come par nell'abito benigno
> Così nel mondo fu con tutte quante
> Quelle virtù, ch'onoran chi davante
> Le porta con affetto nello scrigno.
> Diritto paragon fu di sentenze;
> Col braccio manco avinchia la scrittura,
> Perchè signoreggiò molte scïenze,
> E 'l suo parlar fu con tanta misura
> Che incoronò la città di Firenze
> Di pregio, onde ancor fama le dura.
> Perfetto di fattezze è pur dipinto
> Com'a sua vita fu di carne cinto.

Così ci pare, e per i caratteri delle pitture e per le notizie raccolte, che il Cavalcaselle sia stato più nel vero affermando che Giotto dipinse la cappella del palazzo del Potestà di Firenze, e ritrasse fra gli altri, come scrive il Vasari, « Dante Alighieri, coetaneo ed « amico suo grandissimo e non meno famoso poeta che « si fusse nei medesimi tempi Giotto pittore » (I, 372).

Anche il Ghiberti, molto erudito delle cose del Trecento, scrive nel suo Commentario: che Giotto « dipinse nel palazzo del Podestà a Firenze; dentro fece « el Comune come era rubato; e la cappella di Santa « Maria Maddalena ».

La cappella è in forma rettangolare allungata e riceve luce da tre finestre. Sulla parete di contro alla porta d'ingresso è dipinto il Paradiso, e su quella superiore alla porta stessa, l'Inferno. Le altre due pareti sono divise in due ordini, con le storie di Santa Maria Maddalena (donde il titolo della cappella), di Santa Maria Egiziaca e alcune della vita di Cristo.

A destra entrando: primo ordine:

1. — **Santa Maria Egiziaca** riceve la benedizione dal vescovo Zosimo.

2. — **Il vescovo Zosimo** comunica Santa Maria Egiziaca.

3. — **Santa Maria Egiziaca** in preghiera mentre un angelo le porta un'ampolla.

4. — **Cristo e la Maddalena:** “ Noli me tangere. „

Secondo ordine:

1. — **Le Marie al sepolcro.**

2. — Manca affatto.

3. — **La resurrezione di Lazzaro.**

4. — **Cristo in casa di Simeone.**

A sinistra:

La danza di Erode.

Il miracolo del mercante di Marsilia.

Il resto è distrutto.

Nello spazio fra le due finestre è la figura di San Venanzio, assai guasta, e sotto, l'iscrizione che abbiamo già riportata.

Sulla terza parete è dipinto il Paradiso.

In alto, sopra la finestra, seduto entro una mandorla, Cristo solleva la sinistra. Ai lati sono tracce di serafini e cherubini e più in basso gli apostoli. Sotto, allato alla finestra e a destra di chi guarda, il resto di tre schiere di santi disposte l'una sotto l'altra. Seguono altre schiere di santi e di martiri, di vescovi e di frati, le cui figure sono tutte più o meno guaste. Ad esse tengon dietro due file di sante donne, e da ultimo, d'ambo i lati dipinta una schiera di personaggi in costume del secolo decimoquarto, i quali, a piccoli gruppi di tre o quattro insieme, s'indirizzano l'uno di seguito all'altro verso il centro del dipinto. A capo di ciascuna schiera e presso la finestra sta una figura distinta dalle altre per l'abito e per il posto che occupa. Sono dipinte diritte e di fronte, e davanti a ciascuna sta un'altra figura in ginocchio. Sotto la finestra chiudono la scena due angeli con un bastone in mano. Lo stemma della città di Firenze posto nel mezzo è un'aggiunta moderna.

(Cavalcaselle e Crowe, *Storia della pittura,* vol. I, pagine 428-444).

Sotto l'affresco del Paradiso, a destra:

Bastiano Mainardi, m. 1513.

La Vergine col Figlio.

A sinistra:

San Girolamo Penitente.

Bernardo della Cecca, legnaiolo e intarsiatore fiorentino, n. 1455, m. 1529.

Gli stalli del coro ed il leggio pei libri corali, a lui attribuiti, furono trasportati in questo Museo dal con-

vento di San Bartolomeo a Monte Oliveto minore, presso Firenze, il dì 27 luglio 1867. Sì l'uno che gli altri erano stati eseguiti per il presbiterio della chiesa di San Miniato al Monte, che i frati olivetani uffiziarono dal 1373 al 1553. Sul leggio, da ambedue le parti, vedesi la data: MCCCCLXXXXVIII; e negli stalli sul fregio di quello principale, lateralmente: ANNO D. MCCCCLXXXXIII DIE XV MSI FEBRVARII.

Dello Delli, n. 1404, m. 1463.

La Vergine coronata, con velo, veste e manto: sorregge con la sinistra il Bambino che ha in mano un uccello. In alto un cherubino. Sta entro un tabernacolo composto di fogliami gotici dorati: in basso, l'iscrizione: AVE GRATIA . PLENA . DOMIO . TECO . BENDET.

(Dal monastero di Badia il 18 giugno 1867).

Croce terminante a formelle trilobate, munite di piccole ghiandine. Nella parte anteriore v'ha il Cristo crocifisso, e nella formella superiore Dio Padre benedicente; nelle altre San Giovanni (a destra), San Luca (a sinistra), San Matteo (in basso). Posteriormente, nel centro, la pecora col gonfalone, e nelle tre formelle superiori, la Vergine e due santi, nelle altre due, in basso, San Marco e San Giovanni.

Il Crocifisso è della fine del secolo XVI.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dalla chiesa de' Santi Filippo e Giacomo alla Ferruccia nel 1873).

Croce di metallo dorato lavorato a sbalzo, a formelle trilobate all'estremità, senza Crocifisso. Nella parte anteriore sono rappresentate sei mezze figure di santi, quattro dei quali con resti di smalto. Nella parte posteriore, cinque mezze figure (i quattro Evangelisti coi loro simboli e un

santo vescovo in atto di benedire) e nel mezzo lo stemma dell'arte della lana a bassorilievo.

Arte toscana. Sec. XV.

(Da San Gaggio).

Vetrina centrale.

Paci niellate.

Maso Finiguerra, n. 1426, m. 1464.

La Crocifissione. — Nel centro, Cristo pende dalla croce fra i due ladroni, circondato da cinque angeli, uno dei quali raccoglie il sangue che gli esce dal costato. In basso, la Vergine svenuta sorretta da San Giovanni e dalle pie donne; seduti, sul primo piano, tre soldati si giocano la veste del Redentore. Attorno alle croci numerosi guerrieri a piedi e a cavallo. Il niello è racchiuso entro una cornicetta di legno dorato moderna.

Matteo di Giovanni Dei.

L'Incoronazione della Vergine. — Nella parte superiore, Gesù Cristo seduto in trono col capo coperto da una tiara nimbata, pone con ambo le mani la corona sulla testa della Vergine, che incrocia le braccia sul petto e s'inchina al Redentore. Attorno, un coro di angeli con strumenti e cartelli nei quali si legge: ASSVMPTA EST MARIA IN COELVM — GAVDET EXERCITVS ANGELORVM. In basso, spartiti, stanno molte figure di santi e sante, alcune delle quali portano scritto il nome nel colletto della veste. La cornice cesellata di epoca posteriore ha nella base la scritta: PACIS CONFIRMATIO.

(Dall'Opera del Duomo nel 1819).

« Il est désormais prouvé que les deux seules Paix qui « furent à Saint-Jean de Florence, l'une fut exécutée en 1452 « par Finiguerra, l'autre en 1445 par Matteo Dei; que, au

« témoignage de Cellini et de Vasari, sur celle de Finiguerra « était représentée la Crucifixion; sur l'autre, au témoignage « de Gori, le Couronnement de la Vierge. De ces prémisses, « sur la vérité desquelles il ne peut y avoir aucun doute, « il me semble découler comme conséquence légitime, que, « Finiguerra étant reconnu comme l'auteur de la *Crucifixion*, « on se trouve bien forcé d'attribuer à Dei le *Couronnement* « *de la Vierge.*

« Aux arguments mis en avant pour prouver que la Paix « représentant le Couronnement de la Vierge est sans doute « l'œuvre de Dei, on peut en ajouter un autre qui ne me « paraît pas sans valeur. On sait qu'il était d'usage dans « l'église, à cette époque et encore plus tard, de représenter « ordinairement sur les Paix la Crucifixion; on a vu que le « Musée de Florence en possède trois avec ce sujet et Du- « chesne n'en mentionne pas moins de treize. Remarquons « en outre que dans les missels enluminés cette scène est « représentée au canon de la messe dans lequel le célébrant « baisait la Paix et la donnait à baiser aux assistants. Aussi, « quand bien même nous n'aurions pas pour nous le prouver « le dire de Vasari, nous devrions cependant conjecturer que « Finiguerra n'a pas dû représenter un autre sujet sur la « Paix de 1452, la première, comme on sait, qui fut faite « pour l'église de Saint-Jean. On comprend dès lors parfai- « tement comment Dei, quand on lui commanda une autre « Paix en 1455, dut, pour ne pas répéter le même sujet, « graver le *Couronnement de la Vierge.* Dans cette compo- « sition, les gracieuses attitudes des jeunes femmes, les « *putti,* les draperies amples et richement disposées prou- « vent bien que Dei s'inspira plus de fra Filippo Lippi que « d'aucun autre artiste.

« En enlevant à Finiguerra le mérite d'avoir gravé cette « belle Paix, ses autres étant perdues ou ignorées, on pour- « rait croire qu'il serait privé de la seule œuvre que nous « connaissons de sa main, de l'unique preuve que nous avons « de son habilité et aussi de la meilleure justification de la « renommée dont il a joui pendant plus de quatre siècles. « Je crois au contraire que Finiguerra, dépouillé d'une œuvre « maintenant attribuée à un autre artiste, ne perdra rien de « sa gloire; il y gagnera, par une juste compensation, d'être « reconnu pour l'auteur de la *Crucifixion;* non pas, bien en- « tendu, de la médiocre composition que dans la présente « dissertation nous avons écartée comme indigne non moins « de lui que de Dei, mais de cette *Crucifixion* que nous « avons décrite sous le numéro 1, et que nous avons con-

« jecturée être la même que celle dont nous parlent Cellini
« et Vasari. Cette Paix est d'une telle perfection qu'elle
« peut sans aucune hésitation être mise sur le même rang
« que le *Couronnement de la Vierge*. Matteo Dei gagne évi-
« demment beaucoup à cela; jusqu'à la fin du siècle der-
« nier, époque à laquelle il commença à être connu, il avait
« toujours été considéré comme inférieur à Finiguerra; le
« *Couronnement de la Vierge* lui étant restitué, il faudra
« maintenant le tenir pour égal à son rival dans l'art de la
« niellure, l'estimer digne d'une égale sinon d'une plus grande
« réputation ». (MILANESI, nel periodico *L'Art,* 1884, tomo I,
pag. 70).

M. Gherardo, miniatore fiorentino.

La Crocifissione. Cristo pende dalla croce fra i due ladroni. In alto, quattro angeli e il sole e la luna. In basso, la Vergine svenuta sorretta dalle pie donne; e attorno, indietro, molti guerrieri a piedi e a cavallo.

« Dans cette Paix, le sujet est traité d'une façon qui ré-
« vèle à n'en point douter une influence allemande; la com-
« position aussi bien que le dessin snot copiés ou imités de
« quelque estampe d'un ancien graveur allemand. La vue de
« la cité de Jérusalem qui occupe le fond de la scène est
« la vue d'une ville allemande; allemand aussi est le cos-
« tume des personnages, coiffés de chapeaux pointus à larges
« bords. Au premier plan, à droite du spectateur, se tient
« un jeune homme à cheval, vu de dos; il a les cheveux
« longs, un bonnet sur la tête, de larges culottes, des bottes
« à éperons; c'est le costume allemand des dernières années
« du XV^e^ siècle. Près de lui, à sa droite, est un soldat ap-
« puyé des deux mains sur une hallebarde; il est vêtu d'une
« cuirasse sur le devant de laquelle on peut distinguer, si
« je ne me trompe, la lettre G. Ce pourrait bien être là
« l'initiale du nom, la marque du maître. S'il est permis
« d'en chercher l'explication, peut-être ne serait-il pas trop
« invraisemblable de penser que cette marque appartient à
« un miniaturiste florentin, à Gherardo. On sait que cet ar-
« tiste fut des plus habiles; non seulement il excella dans
« sa profession de prédilection, mais encore il fut peintre,
« musicien et littérateur. Vasari nous apprend que quelques
« estampes allemandes de Martin Schoengauer et d'Albert
« Dürer étant parvenues à Florence, Gherardo les copia fidè-
« lement et les grava au burin... Les estampes que, d'après

« le dire de Vasari, Gherardo exécuta ne sont mentionnées « par personne. Aussi peut-on croire que ce biographe s'est « trompé; peut-être aura-t-il cru que les estampes qu'il pos- « sédait avaient été gravées par Gherardo, alors que ce « n'était que des épreuves d'essai de ses nielles ». (Milanesi, nel periodico *L'Art*, 1884, tomo I, pag. 67 e seg.).

La Crocifissione. — In alto, Cristo circondato da otto angeli volanti. In basso, la Vergine svenuta fra le pie donne e molti santi. Il niello è racchiuso entro una cornice di epoca posteriore, con la scritta: PACIS FUNDAMENTUM.

Arte fiorentina. Sec. XV.

« Elle est d'une composition si pauvre — scrive il Mila- « nesi — d'un dessin si défectueux, les têtes sont si niaises « et si dépourvues de sentiment, l'exécution est si brutale « et si inférieure à celle des autres, qu'elle rappelle plutôt « la manière d'un maître médiocre et plus ancien, et qu'elle « serait indigne non seulement de Finiguerra, mais même de « Dei ». (Loc. cit., pag. 66).

(Acquistata dalla R. Galleria il 24 settembre 1701 da Gaetano Gaglier, antiquario).

La conversione di San Paolo. — Pace mancante di niello. Nel centro San Paolo colpito dallo splendore celeste è a terra disteso, coperto dall' armatura e dal manto. Più innanzi, alcuni de' suoi soldati fuggono per lo spavento, altri sono caduti. Nel fondo, in mezzo a una pianura, stanno seduti in semicerchio cinque personaggi con altri in piedi intenti ad ascoltare il Santo: indietro, la città di Damasco; e in alto, Dio Padre circondato da quattro teste di serafini alate.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Stette nell'oratorio della soppressa buca di San Paolo Evangelista e fu mandata alla Galleria il 6 luglio 1786).

Tabernacoletto centinato con la statuetta smaltata di San Giovanni Battista sotto un padiglione, sorretto da due angeli. Il santo tiene l'agnello nella sinistra e porta la destra al petto. In alto l'ornato gotico del tabernacolo è di rilievo. Attorno, una cornice di epoca posteriore (sec. XVII) con foglie, fiori e pietre.

Arte spagnuola. Sec. XVI.

Pace a smalto a forma di tabernacolo avente nel centro, in un tondo, Cristo morto circondato dalle Marie e da altri personaggi. Nel timpano Dio Padre stende le mani in basso, circondato da teste di cherubini alate. Ai lati, nello sguancio del tabernacolo sono due sante in piedi; e sopra, a mezza figura, San Paolo e San Pietro. Nel gradino, Cristo fra due santi; ai lati, esternamente, due statuette di angeli a tutto rilievo congiungono le mani in atto di preghiera. A tergo è decorato a fiorami, con manico a tortiglione, terminante in due gigli o campanule. Nella fascia superiore è inciso: DISCIPLINA P | ACIS N | OSTRE | SVPER EVM | CVIVS | LIVORE SANA.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dall'opera del Duomo nel 1819 e al Museo nel maggio del 1879).

La Vergine in trono, seduta, col Bambino sulle ginocchia, fra San Giovanni Battista e una Santa.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Croce processionale abissina.

Eseguita circa il XV secolo, probabilmente nello Sciavva, che è la provincia cristiana più meridionale d'Abissinia. Nella parte anteriore in capo alla croce la scrittura è inesplicabile, abbenchè le parole o lettere siano leggibili: più sotto nel mezzo due parole esprimono: « Immagine della crocifissione, cioè Crocifisso » la più lunga iscrizione del mezzo dice: « Questa Croce diede Ba-eda Mariam re chiamato Davvit (David) agli Amahara, onde cantino con essa inni in Gorgora nel venerdì e mercoledì sempre; e questa fu mandata dal re, al quale non manchi la misericordia nè i beni temporali in verun modo. Nè si faccia uscire senza grande giuramento; e chi toglierà qualche cosa dei beni dei cristiani (Amahara) sia anatemizzato nella bocca del Padre. e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen ». Notisi che Ba-eda Mariam sembra esser il figlio di Zara Jacqob, quegli stesso che mandò ambasciatore al Papa, a tempo del Concilio di Firenze nel XV secolo.

Nel rovescio della medesima trovasi scritto: « Questa croce è del Re, che gli ottenga buona vita e misericordia, ed il perdono de' peccati. Amen ».

E più sotto, nel braccio sinistro: « Michele e Gabriele lodino Maria, ed il diletto suo figlio ».

L'altra iscrizione del destro non si legge bene, ma incomincia: « Croce della Chiesa... ».

Fu osservato che non è molto corretta, tanto nella sintassi che nell'ortografia, ed anche il dialetto non è dei migliori. Pervenne alla R Galleria della Guardaroba generale di Palazzo Vecchio, il dì 28 giugno 1771, ed al Museo nel maggio 1879. (Campani, *Guida per il visitatore del R. Museo nazionale*, pag. 99).

Sant'Ignazio martire. — Busto di metallo argentato. Il santo è rappresentato con mitria in testa, vestito di piviale dorato, con due bassorilievi rappresentanti, uno San Domenico, l'altro San Giovanni Battista. Nell'imbasamento lavorato a ornati è nel centro, in una cartella, la scritta: SANCTVS IGNATIVS MARTIR. Ha sul petto una teca legata ad un cordone d'oro, la quale ha cinque piccolissimi smalti in altrettanti tondi da ambedue i lati e nel centro l'*Agnus Dei.*

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Da Santa Maria Novella il 13 giugno 1867).

Crocifisso coronato con smalti a incavi, veste lunga, gonna fermata alla vita con una borchia, e borchia simile è sulla corona. In testa alla croce si legge: HC NAZ | ARENVS | REX IVD | EORVM. A tergo, incisi alle estremità della croce, i simboli degli Evangelisti; e nel centro, l'*Agnus Dei* con nimbo crucigero. Al disopra del simbolo che è posto alla base della croce è inciso (certo posteriormente) M.CCC.LII. Bronzo; frammentata la mano sinistra. Posa su piede di legno bianco con listelli dorati.

Arte toscana. Sec. XIV.

Croce terminante in quattro formelle trilobate. Nella parte anteriore è Cristo crocifisso, dietro alla testa di lui è una formella quadrilobata con tre teste di cherubini incise. Nella formella superiore il Pellicano, in quelle laterali, la Vergine e San Giovanni, e in basso Sant'Antonio (?). Posteriormente, nella formella di centro vi è Cristo a mezza figura uscente dal sepolcro; in quelle

laterali San Pietro, San Paolo, San Jacopo, e in alto un santo vescovo. Posa su peduccio di legno dorato.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dalla chiesa di Sant'Egidio a Campiano. Acquistata dall'Economato il 22 febbraio 1869).

Croce incisa con Cristo crocifisso in rilievo, posante i piedi su di una specie di mensola. Ai lati della croce sono incisi, entro quattro tondi, i simboli degli Evangelisti. A tergo, nel centro, è una croce incisa entro un cerchio, e ai lati sono pure incisi la Vergine e San Giovanni. In alto, un angelo; e sotto, la scritta: IC . XC.

Arte toscana. Sec. XIII.

Calice con coppa d'argento, nodo e piede dorato lavorato a ornati. Nel nodo sono sei smalti, con altrettante mezze figurine, rappresentanti Cristo crocifisso, la Vergine, San Giovanni, Sant'Antonio e altri santi: sopra e sotto, in sei formelle rettangolari, sono dodici colombe. Il piede è a sei punte e a sei lobi intersecati.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dalla chiesa di San Filippo e Giacomo alla Ferruccia, 1873).

Calice con coppa d'argento, nodo con quattro smalti aventi a solo busto quattro figurine di santi, e piede a sei lobi. In uno de' quali, sotto uno stemma, è scritto: MARIINVS SALIANVS e dal lato opposto: EX VOTO TIBI O BEATA VIRGO.

Arte toscana. Sec. XV.

Calice con coppa d'argento, nodo a sei formelle smaltate, con cinque mezze figure di santi e sante (una è perduta): e piede a sei punte e sei lobi intersecati. All'attacco della coppa sono incise sei teste alate di cherubini, e sopra e sotto il nodo sono formelle quadrate con croci smaltate in bianco e blu.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dal Convento dell'Incisa).

Goro di ser Neroccio, orafo senese, n. 1387, m. 1456 (?).

Calice con coppa d'argento, nodo a formelle con smalti rappresentanti a mezze figure santi e apostoli, e piede

lavorato a sbalzo con altre sei formelle in cui son rappresentate a smalto altrettante mezze figure di santi e sante. Sotto il nodo, all'attacco del piede, si legge: † GORO DI S NEROCCIO ORAFO DE SENIS.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Calice con coppa dorata, nodo a sei formelle con sei santi a mezza figura mancanti di smalto. Uno dei santi è perduto. Il piede a sei punte e sei lobi ha solo pochi ornati incisi.

Arte toscana. Sec. XV.

Calice con coppa dorata, nodo a sei formelle con altrettanti santi lavorati a smalto, a mezza figura, e piede con sei punte e sei lobi aventi superiormente, pure a smalto e sempre a mezze figure, Cristo uscente dal sepolcro; San Pietro; la Vergine, ecc. Sopra a queste sono altrettanti angeli o sante; e sotto il nodo si legge: † AVE MARIA GRACIA PLENA DOMINVS †.

Arte toscana. Sec. XV.

Ostensorio a forma di candelabro sul cui piatto posa una cupola a sei facce traforate e munite di cristallo. Sopra v'è una figuretta in tutto rilievo raffigurante un angelo che solleva la destra. Il piede lavorato di cesello a fiorami ha in tre scudi smaltati, un santo vescovo e i due stemmi Visconti e Lombardi.

Arte toscana. Sec. XV.

Paolo di Antonio Visconti, da Milano, morto a Castiglion Fiorentino nel 1450, ebbe per moglie Lorenza di Giacomo Guiduccio la quale con suo codicillo, fra i rogiti di ser Giuliano di Antonio, notaro castiglionese, consegnò al priore e ai frati del convento di Sant'Agostino nel 14 settembre 1477 vari oggetti da servire per il culto e per ornamento della sua cappella situata in detta chiesa, nella quale fu sepolto il di lei marito: fra i quali oggetti era compreso l'ostensorio colle armi Visconti e Lombardi (Arch. G. 1864, c. 56).

(Dalla chiesa di San Paolo Eremita in Castiglion Fiorentino).

Turibolo d'argento a forma di tempietto a sei facce, terminante a cupola. Fra una colonna e l'altra, all'attacco della cupola, è una testa di serafino; e le facce son formate da archetti con finestre chiuse lavorate a traforo.

Le colonne sono sorrette da altrettante mensole, fra le quali è una mezza figura d'un santo vescovo. Il turibolo termina con piede a sei lobi. Ha quattro catenelle d'argento a cui è raccomandata la borchia che serve di presa.

Arte toscana. Sec. XVI.

(Dal Monastero di Sant'Apollonia di Firenze).

Vari anelli di bronzo dorato dei secoli XIV e XV.

Navicella d'argento, ornata nel corpo di foglie e frutta lavorate a sbalzo, e nel centro con lo stemma del convento. Ai lati estremi della navicella sono due teste femminili, e sul coperchio due figurine a tutto rilievo, sdraiate, una con veste di donna, l'altra di frate. Nel centro dei coperchi, a basso rilievo, due mezze figure di vescovi.

Arte toscana. Sec. XVI.

Grande tabernacolo, rappresentante, in basso, l'ultima cena; e superiormente, la lavanda dei piedi. Lavorato in alto rilievo d'argento cesellato, racchiuso entro cornice d'ebano nero, con rapporti di metallo a ornati, frutte e mezze figure di santi.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Patena di rame dorato avente nel centro, lavorato a smalto San Nicolò, seduto.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Dalla chiesa di San Nicolò a Calenzano).

Reliquario ad ostensorio con piede a sei lobi, nodo bombato e custodia a tempietto, sormontata dal Crocifisso.

Arte toscana. Sec. XV.

(Da San Niccolò a Calenzano il 10 gennaio 1888).

Turibolo di rame dorato di forma gotica, con arcate a trafori e incisioni a bulino.

Arte toscana. Sec. XV.

(Dalla chiesa di San Cipriano di Volterra).

Navicella di rame dorato con piede a sei punte.

Arte toscana. Sec. XV.

Vetrina piccola a sinistra.

Formella rettangolare in legno, racchiusa entro cornice d'oro, spartita in dodici circoli, entro cui son rappresentate altrettante storie della vita di Gesù.

Arte bisantina.

La Vergine col Figlio, bassorilievo entro venticinque circoletti con figure di santi; intorno, altri quindici circoli hanno pure altrettante figure di santi.

Arte bisantina.

Croce in legno di forma latina, lavorata a trafori con piccolissimi rilievi rappresentanti storie del Vecchio Testamento.

Arte bisantina.

Croce di forma latina lavorata in legno a traforo, montata in filigrana con perle e pietre. Nelle storie è rappresentato nel centro il battesimo di Cristo; e ai lati, l'Angelo Nunziante e la Vèrgine Annunziata.

Arte bisantina.

Croce in legno di forma latina, lavorata a trafori con piccolissimi rilievi rappresentanti storie del Vecchio e Nuovo Testamento.

Arte bisantina.

Bassorilievo rettangolare in legno, racchiuso entro una cornicetta dorata, avente nel centro, in basso, entro una edicola, la statua di San Giovanni Battista; e attorno, varie storie della sua vita.

Arte bisantina.

Medaglione di forma circolare con montatura di filigrana e smalti, contenente quattro bassorilievi in legno, rappresentanti: la Crocifissione da un lato; e dall'altro, tre santi a mezza figura; internamente, il transito della Vergine, e Cristo a metà sollevato dalla tomba, con molte figure attorno e la Croce dietro.

Arte bisantina.

Placca circolare d'argento lavorata a niello, su cui è rappresentato su fondo d'oro, operato, Francesco Sforza a cavallo. Attorno si legge: FRANCISCVS · SFORCIA · VICECOMES · DVX · MEDIOLANI · BELICE · GLORIE · SPLENDOR · SEMPITERNVM.

Arte italiana. Sec. XV.

Laminetta di rame lavorata di tarsia in oro e argento, con figure poste in due ordini rappresentanti la caccia al cervo. Racchiuso entro cornicetta d'ebano.

Arte romana. Sec. IV.

Croce da appendere, in argento lavorato a bassorilievo, avente da un lato, in alto, un angelo con la croce in mano, e in basso alcuni cavalieri, fra cui l'imperator Costantino. Dall'altro, una testa di putto alata e l'iscrizione: CR | VX | VICTORIA | LIS.

Arte italiana. Sec. XVI.

San Giovanni Battista. È rappresentato in piedi, avente nella sinistra un libro su cui posa la pecora, e la destra piegata al petto. Veste di pelle fermata alla vita da una cinghie a doppio giro. Poggia su di un peduccio di legno dorato lavorato a fogliami. Statuetta in legno.

Arte toscana. Sec. XV.

Bassorilievo in rame cesellato, ricoperto di sottile laminetta d'oro su cui è rappresentato il Re longobardo Agilulfo a testa nuda, coi capelli lunghi divisi sulla fronte e con barba a punta, seduto in trono con la destra sollevata in atto di benedire, mentre con la sinistra tiene la spada posata sulle ginocchia. Un lungo manto gli scende dalle spalle e si ripiega sulle gambe; sotto ai piedi ha uno sgabello. Ai lati del Re stanno due guerrieri armati di scudo rotondo e lancia; seguono, disposte simmetricamente, due Vittorie alate con una cornucopia e un labaro su cui è scritto VICTVRIA: Accanto due uomini a mani giunte e due altri con una corona a forma di tiara, sormontata da una croce: dietro questi sono due torri. Il nome del Re è scritto in alto, ai lati della testa, in cinque

righe e le lettere sono formate per mezzo di puntini: DN - AG - IL - VL - REGI.

Arte longobarda. Sec. VII.

Fu acquistato dal signor Guido Luigi Carrara, di Lucca, figlio del celebre giureconsulto, ed era stato trovato presso le rovine di un castello nella Val di Nievole.

Vetrina piccola a destra.

Croce di legno su base ottagona con piccolissimi bassorilievi esprimenti le storie degli Evangeli. La base ha quattro ordini di storie, e il plinto è pure figurato. Sotto l'imbasamento è un'iscrizione: FU FINITA LA CROCE DI N. S. G. CRISTO L'ANNO 6580 NEL MESE DI OTTOBRE GIORNO 23.

La data 6580 dalla creazione del mondo secondo l'èra bisantina, equivale al nostro 1072 di Cristo. (Campani, *Guida del Museo*, pag. 105).

Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre. Bassorilievo in legno, racchiuso entro cornice di ebano nero.

Arte tedesca. Sec. XVI.

Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre. Eva sta seduta poggiando la sinistra su di un tronco di albero in atto di favellare al serpente, mentre Adamo in piedi abbraccia il tronco piegandosi verso di lei. Nel centro dell'albero è la data 1515; e sotto la donna, in una cartella: AD. Bassorilievo in pietra litografica racchiuso entro cornice di legno nero.

Arte tedesca. Sec. XVI.

COLLEZIONE CARRAND

Stoffe nella stanza attigua alla cappella (sagrestia).

2204. — **Pezzo di stoffa** (lato di borsa a forma di semicerchio) ricamata in oro e seta bianca, rossa e azzurra. Vi è rappresentato un guerriero a cavallo a sinistra, con un'asta nella sinistra; dinanzi a lui una donna in piedi che gli offre un vaso. Il fondo è in oro a disegni geometrici. Ricamo su seta.

Oriente. Sec. XI.

Proven. dalla Collezione Dupont d'Auberville, n. 352 del catalogo.

2205. — **Pezzo di stoffa** (seta azzurra) ricamata in oro, con dragoni affrontati e piccoli alberi interposti. Composto di 2 frammenti ricuciti insieme. Ricamo su seta.

Francia. Sec. XII.

Proveniente dalla Collezione Spitzer.

2206. — **Pezzo di stoffa** ricamata a losanghe con piccoli ornati in seta e oro a colori diversi. Ricamo in seta.

Sicilia. Sec. XV.

2207. — **Striscia per pianeta** a foggia di croce, ricamata in oro e a colori diversi e divisa in 5 scompartimenti, tre dei quali con edicole gotiche, ove sono effigiati: I. la presentazione al Tempio; II. la fuga in Egitto; III. la strage degli innocenti; IV. San Giovanni Battista coll'agnello mistico; V. San Bartolomeo. Ricamo in seta e oro.

Francia. Sec. XIV.

2208. — **Ricamo** in seta e oro su tela (frammento di striscia per arredi sacri) raffigurante un santo nimbato in piedi, e presso a lui un personaggio seduto, e dietro, due donne e un uomo. Ricamo su tela.

Arte fiamminga. Sec. XV.

2209. — **Striscia di pianeta** di forma rettangolare, divisa in tre scompartimenti, ognuno dei quali contiene un santo entro un'edicola gotica, ricamati a colori e oro: I. Santa Lucia; II. un santo vescovo; III. una santa. Ricamo in seta.

Basso Reno. Sec. XV.

2210. — **Striscia di pianeta** di forma rettangolare divisa in 3 scompartimenti, ognuno dei quali contiene un Santo entro un'edicola a nicchia, ricamati a colori e oro: I. Gesù coll'agnello mistico; II. Santo con lunga barba; III. Sant'Apollonia. Ricamo in seta.

Basso Reno. Sec XV.

2211. — **Striscia per pianeta** a foggia di croce, ricamata in oro e colori, con al centro la Vergine col Bambino in braccio, coronata, in mezza figura, e intorno, lungo la striscia, 12 mezze figure di profeti. Ricamo in seta.

Basso Reno. Sec. XV.

2212. — **Pezzo di stoffa** (frammento di ornamento per arredi sacri) con ricamo in seta e oro; vi è rappresentato Cristo nimbato, di prospetto, in atto di benedire e col globo nella sinistra. Intorno, un fregio. Ricamo in seta.

Alta Italia. Sec. XV.

2213. — **Pezzo di stoffa** (gallone) con ricamo in seta rossa, azzurra e gialla su fondo d'oro a fiori di garofano e foglie. Ricamo su seta.

Italia. Sec. XV.

2214. — **Striscia di pianeta** o piviale ricamata a colori e oro, divisa in tre scompartimenti, ognuno dei quali contiene una figura di Santo entro una nicchia ornata: I. San Pietro; II. e III. Santi monaci. Ricamo in seta.

Spagna. Sec. XVI.

2215. — **Striscia di pianeta** o piviale, simile al n. 2214 che accompagna, con 3 figure di Santi: I. San Paolo; II. e III. Santi monaci. Ricamo in seta.

Spagna. Sec. XVI.

2216. — **Frammento di striscia di piviale,** di forma rettangolare, ricamata in oro a colori con mezza figura di Dio Padre, benedicente, col globo nella sinistra. Ricamo in seta.

Spagna. Sec. XVI.

2217. — **Striscia per arredi sacri** in raso rosso, divisa in tre scompartimenti, ricamata in oro e a colori; in ogni compartimento v'è un tondo circondato di ornati, entro cui sono effigiati in mezza figura: I. la Vergine col Bambino; II. Santa Barbara; III. Santa Maria Maddalena. Ricamo in oro e seta.

Spagna. Sec. XVI.

2218. — **Striscia per arredi sacri** simile al n. 2217, che accompagna. Divisa in tre scompartimenti; del superiore resta solamente un frammento, nei due altri sono rappresentati San Rocco e San Bartolomeo. In due pezzi riuniti. Ricamo in oro e seta.

Spagna. Sec. XVI.

2219. — **Ricamo** in seta e oro, su fondo di tela; frammento di striscia di piviale rappresentante uno stemma a cartocci inquartato. I. Mitra vescovile; II. Partito a pali rossi e d'oro e verde; III. (?) IV. Partito a pali rossi e d'oro e fasciato di rosso e d'oro. In cattivo stato. Ricamo in seta e oro.

Spagna (?). Sec. XVI.

2223. — **Frammento di stoffa** (raso rosso) di forma rettangolare con ornati a ricamo e fiori in oro e seta a colori. Al centro entro un ovale, figura di santo Papa, seduto in trono con tiara e croce astata, ricamata in oro, seta a colori, pietre e perle. Ricamo in seta.

Arte italiana. Sec. XVI.

2224. — **Pezzo di stoffa** di forma circolare (seta rossa) ornata in oro, col monogramma di Gesù entro nimbo fiammeggiante. Ricamo in seta.

Italia. Sec. XVI.

2225. — **Cuscino** di forma rettangolare in seta rossa, ricamato sulla faccia anteriore in oro e seta a colori (giallo, verde e azzurro) con bordura a ornati e al centro uno stemma a cartocci con sei monti azzurri sormontati da una testa di turco in campo d'oro. Seta e oro (ricamo).

Italia. Sec. XVI.

2232. — **Pezzo di stoffa,** raso bianco (frammento di pianeta, parte laterale), con ricami in seta e oro a ornati. Ricamo in seta.

Spagna. Sec. XVI.

2237. — **Stemma** a cartocci, su fondo di seta gialla, con ricami in oro. L'arma che vi era dipinta è quasi scomparsa. Ricamo in oro su seta.

Italia. Sec. XVII.

2238. — **Stemma** a cartocci, su fondo di seta azzurra, con ricami in oro e stemma Pandolfini, dipinto. Ricamo in oro su seta.

Italia. Sec. XVII.

2239. — **Pezzo di gallone,** foggiato a semicerchio allungato, fondo di raso rosso, con ricami in oro, con perle e piccoli granati. (Le perle sono 70 e i granati 42). Ricamo su seta.

Italia. Sec. XVI.

2240. — **Due frammenti** di strisce per arredi sacri (?), di forma romboidale, ricamati in seta, perline di vetro, oro e piccole strisce di pergamena, su fondo di raso rosso a ornati, aquile bicipidi, leoni rampanti e altri segni araldici. Ricamo in seta. (2 pezzi).

Sicilia. Sec. XVII.

2241. — **Ornamento** ricamato per paramenti sacri. L'Annunziazione.

Italia. Sec. XVII.

2264. — **Due strisce** di forma rettangolare, ricamate in seta a colori, con ornati e iscrizioni in carattere orientale, su fondo di tela bianca. Ricamo in seta di lavoro simile al n. 2241, che accompagnano (2 pezzi).

Arte orientale.

2268. — **Striscia per pianeta,** in teletta d'oro, divisa in quattro scompartimenti e ricamata a più colori: I. Tondo con emblemi della Passione; II. Gesù crocifisso fra la Vergine e San Giovanni; III. Gesù coll'Agnello mistico in braccio; IV. Scudo con emblemi della Passione, sostenuto da un angelo. Ricamo.

Colonia. Sec. XV.

2269. — **Striscia di pianeta,** divisa in tre scompartimenti ricamati a più colori, con tre figure di santi entro nicchie gotiche: San Potentino, San Felicio e San Simplicio. Ricamo in seta.

Colonia. Sec. XV.

2270. — **Pezzo di stoffa** (striscia per arredi sacri?), fondo di broccato d'oro, con iscrizioni e uno stemma: Partito I. Sprone d'oro in campo rosso; II. Leone rampante coronato in campo porpora (?). L'iscrizione in sei righe è: ELIZABET . VAN . CLEVE . LANTGREVINNE . VAN . HESSEN. Seta.

Colonia. Sec. XV.

2271. — **Pezzo di stoffa** (striscia per arredi sacri?), fondo di broccato d'oro, opera di broccato d'argento, rosso e azzurro, con tre stemmi (uno ripetuto) entro formelle quadrilobe; uno con due fasce merlate di gigli d'argento in campo rosso; l'altro con un cane rosso rampante con collare in campo d'argento e l'iscrizione in carattere gotico: BADENICH KOIN. Seta.

Colonia. Sec. XV.

2272. — **Pezzo di stoffa** (ornamento per arredi sacri), fondo di broccato d'oro, opera di saia azzurra, bianca, rossa e nera, con quattro stemmi recanti gli attributi della passione e le iscrizioni in lettere gotiche: HIESUS MARIA. Seta.

Colonia. Sec. XV.

2273. — **Striscia per arredi sacri,** di forma rettangolare, con ornati a medaglioni, e alberi che si alternano colle iscrizioni. Seta e cotone.

Colonia. Sec. XV.

2274. — **Striscia di pianeta** in broccato d'oro, con ornati a medaglioni e alberi fioriti che si alternano colle iscrizioni. Ricamo in seta.

Colonia. Sec. XV.

2275. — **Baldacchino** con ornati ed iscrizione.

Colonia. Sec. XV.

2276. — **Pezzo di stoffa,** fondo di broccato d'oro, con due alberi fioriti, in verde, bianco e rosso, e al centro, entro una formella quadriloba, uno stemma (croce di Gerusalemme d'oro in campo azzurro). Seta e cotone.

Colonia. Sec. XV.

2277. — **Pezzo di stoffa** (gallone), fondo verde, opera bianca, rossa e gialla, con piccoli rosoni e l'iscrizione: AVE MARIA. Seta.

Fiandra. Sec. XV.

2278. — **Pezzo di stoffa,** fondo rosso, opera bianca, verde, azzurra e broccato d'oro con fiorellini e la parola ALLELV^{A}. Seta.

Fiandra. Sec. XV.

2281. — **Paliotto** da altare, di forma rettangolare, composto da quattro pezzi di stoffa al tipo della melagrana, broccato d'oro, in parte arricciato su velluto rosso granato. I quattro pezzi sono riuniti per mezzo di gallone d'oro. In alto v'è un fregio diviso in 13 scompartimenti, 10 dei quali sono occupati da mezze figure di santi sotto archi; il centrale, da una mezza figura di Cristo che esce dal sepolcro; i due alle estremità, da ornati che circondano uno scudo a mandorla, sormontato da mitra vescovile (mancano gli stemmi). Il tutto ricamato in oro e seta a colori. Il fregio è diviso dalla stoffa sottoposta da un gallone d'oro e da una frangia a fiocchetti in oro e seta rossa. Seta foderata di tela.

Arte fiorentina. Sec. XV.

2316. — **Pezzo di stoffa** (gallone), fondo di saia gialla opera di raso rosso, tipo a losanghe con fiorellini. Seta.

Sicilia. Sec. XIV (fine).

2454. — **Pezzo di velluto** (metà di pianeta) (fondo di saia gialla, broccato d'oro, opera di velluto rosso, in parte arricciato), tipo delle volute. Composta di 18 pezzi riuniti insieme; foderata di seta. Seta.

Italia. Sec. XVI.

SALA DEGLI AVORI

Zumbo Gaetano, ceroplastico, nato a Siracusa nel 1656, morto a Parigi nel 1701.

Tre rappresentazioni plastiche in cera colorita: I e II. la Corruzione dei corpi; III. la Pestilenza.

Furono portati alla R. Galleria dalla Guardaroba di Palazzo Vecchio nel maggio del 1777. Nel febbraio del 1796 passarono al R. Museo di fisica e storia naturale, d'onde nel 1879 pervenivano a questo Museo.

Prima vetrina.

Avori.

Baldassare degli Embriachi, sec. XIV (fine).

Trittico in avorio cuspidato. La parte centrale è spartita longitudinalmente in due sezioni. Nel centro della parte superiore, Cristo crocifisso con la Vergine e San Giovanni, fra molta turba di soldati; nella inferiore, la Vergine col Figlio fra Santa Caterina e San Pietro; Santa Maria Maddalena, Santa Marta e San Paolo. Negli sportelli, in quello a destra: Cristo che si mostra alle sue donne, e San Maurizio e Sant'Antonio; a sinistra, Cristo che appare alla Maddalena, e Santo Stefano e San Lorenzo.

Diego Sant'Ambrogio, nell'*Archivio storico dell'arte,* serie II, anno II, fasc. 1-2, pag. 25 e seg., ha dimostrato, per i carat-

teri di somiglianza con quello della Certosa di Pavia, come pur questo lavoro, erroneamente assegnato all'Orcagna, debba ritenersi dell' Embriachi, scultore fiorentino. Il trittico era nel convento di Santa Maria Novella e fu rubato nel novembre del 1862. Ricuperato, passò al Museo il 13 giugno 1867.

Pettine doppio di avorio, con le storie di Susanna divise in sei spartimenti: Susanna al bagno — I vecchioni sotto gli alberi — Quattro donne che si tengono per mano — Susanna insidiata dai vecchioni — Susanna davanti al giudice — I vecchioni lapidati.

Arte italiana. Sec. XV.

Pervenne dalla R. Galleria della Biblioteca Palatina e passò al Museo l'11 maggio 1879.

Cassetta-reliquario in legno ricoperto d'avorio, adorna di placche a bassorilievo con immagini sacre racchiuse in cornici a borchie ornate. Sul coperchio, da sinistra, vi sono rappresentati: Gesù Cristo, la Vergine, San Giovanni Crisostomo e San Giovanni Battista; nei fianchi, San Pietro, San Paolo, San Simone, San Jacopo, Sant'Andrea, San Sergio, San Bacco, San Giovanni teologo, San Matteo, San Luca e San Marco. (Mancano alcuni frammenti di cornice).

Arte bisantina. Sec. XII.

Pervenne al Museo dalla Galleria l'11 maggio 1879.

Dittico in avorio, in cui sono rappresentate a bassorilievo, sotto archetti gotici: l'Annunziazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi, la Presentazione al tempio, l'Entrata a Gerusalemme, il Bacio di Giuda, la Crocifissione e la Deposizione nel sepolcro.

Arte francese. Sec. XIV.

Fu acquistato dalla chiesa parrocchiale di Acquanegra sul Chiese, in provincia di Mantova.

Riccio di pastorale in avorio. Nell'interno, la cui voluta esce dalla gola aperta di un drago, sta la Vergine seduta col Bambino sulle ginocchia: dinanzi a lei l'Arcivescovo inginocchiato, a cui San Pietro impone la destra sulla mitra, mentre un santo guerriero e un angioletto volante gli reggono il pastorale. Intorno alla voluta, entro foglie

gotiche traforate, vi sono Dio Padre e sette profeti per parte; nel nodo esagono restano quattro edicolette gotiche con figure di santi in bassorilievo: Sant'Antonio, San Giacomo Maggiore, San Pietro e Sant'Andrea. Sui due lati della voluta si legge: TV ES PETRVS ET SVPER ANCC PETRA EDIFICABO ECLESIA MEA EGO TIBI — DABO CLAVE REGNOM CELORVM QVECONQVE LIGAVERIT SVPER TERAM.

Arte italiana. Sec. XIV.

« La chiesa di Acerenza è sotto l'invocazione di Santa « Maria Assunta e di San Canione che ne fu vescovo nel « terzo secolo. Il San Pietro che sta presso il prelato po- « trebbe quindi essere il suo santo protettore, e il pasto- « rale avrebbe, in tal caso, appartenuto a Pietro da Monte « Caveoso, trasferito da Venosa ad Acerenza nel 1334 da « Giovanni XXII, e morto nel 1343. Nel secolo XIV e nel « susseguente non vi furono altri arcivescovi col nome di « Pietro, nè con quello di Giorgio, Maurizio, Teodoro o di « altri santi guerrieri ». (Rossi, in *Arch. storico dell'arte,* anno VI, fasc. 1, pag. 22, nota 1).

Dalla collezione Castellani, già nella metropolitana di Acerenza.

Parte destra del dittico del console Basilio. Vi è rappresentato il console e Roma, in basso i giuochi circensi. In alto l'iscrizione: ANIC FAVST ALBIN BASILIVS V. C. Bassorilievo in avorio. Sec. VI.

Fu lasciato al granduca dal suo segretario Apollonio Bassetti, canonico di San Lorenzo, insieme con altri oggetti. (Gotti, *Le Gallerie di Firenze,* pag. 136).

Frammento di dittico in cui sono rappresentate la Natività e la Crocifissione.

Arte francese. Sec. XIV.

Pisside cristiana senza fondo e senza coperchio: vi sono rappresentati nel cerchio l'Adorazione dei Magi e i tre pastori.

Arte cristiana. Sec. VI.

Pervenne dalla biblioteca di Palazzo Pitti e passò al Museo il dì 11 maggio 1877.

Pastorale che si vuole appartenuto a Jacopo Altoviti, monaco domenicano, assunto alla sede vescovile di Fiesole nel 1389.

(Dal convento di Santa Maria Novella il 13 giugno 1867).

Trionfo di Bacco. Cerchio d'avorio scolpito a bassorilievo con putti che conducono il carro di Bacco. Sec. XVIII.

Cristo caduto sotto la croce, con varie figure. Altorilievo entro cornicetta dorata. Sec. XVIII.

Francesco di Quesnoy (?), nato a Bruxelles nel 1594, morto a Livorno nel 1643.

Cinque putti che ballano in cerchio mentre un sesto batte il cembalo.

Lo stesso (?).

Le Stagioni, figurate in otto puttini con i relativi attributi. Bassorilievo in àvorio.

Lo stesso (?).

Bassorilievo con sei putti che scherzano fra loro, mentre uno di essi si è tolta una maschera dal volto.

Lo stesso (?).

Bassorilievo con otto putti.

La Deposizione, con la Vergine svenuta a piè della Croce, circondata da varie figure. Bassorilievo in avorio. Sec. XVI (fine).

Gesù crocifisso. In basso, di tutto tondo, la Vergine, Santa Maria Maddalena e San Giovanni Evangelista. Sec. XVIII.

Vaso da birra, con molte figure scolpite nel giro, fra cui alcune donne che si bagnano. È legato in metallo. Sec. XVI.

San Sebastiano. Figura di tutto tondo. Sec. XVIII.

La Vergine col Figlio. Statuetta in avorio.

Arte toscana. Sec. XV.

Cristo morto, con un angioletto che gli sorregge il capo.

Arte fiamminga. Sec. XVII (fine).

Cristo. Statuetta d'avorio. Sec. XVI.

Ermafrodito. Copia ridotta della statua antica.

Sec. XVIII.

Filippo Planzone, di Nicosia, detto *il Siciliano,* n. 1610, m. 1636.

Un cavallo entro una rete, intagliato in un sol pezzo di avorio.

Senger Filippo, sec. XVII.

Medaglione a guisa di scatola, con il ritratto di Cosimo III de' Medici.

Cristo con le mani legate al tergo.

« A dì 6 luglio 1675, il signor Marco Boschini scriveva « da Venezia al cardinale Leopoldo: Di più mi viene esi- « bito un Cristo d'avorio legato alla colonna, di mano dello « stesso Meldriò (Bertelli Tedesco che operava in Venezia), « che ha fatto il Cristo in croce che ora possiede V. A., e « se quello è riescito di piena sua soddisfazione, tengo che « anche questo le riescirà lo stesso perchè veramente è « fatto di tutto buon gusto e di tutto rilievo, spiccante per « tutti i versi; siccome dico è cosa rara di quell'autore ». (Campani, loc. cit., pag. 111).

Medaglione rappresentante la principessa Beatrice Violante di Baviera, moglie al principe Ferdinando, figlio del granduca Cosimo III.

Passò alla Galleria dalla Guardaroba il 18 giugno 1771.

Corno da polvere, sec. XVI.

Vaso da birra, nel cui cerchio è rappresentato un baccanale. Sec. XVI.

Cristo in croce.

« A dì 27 aprile 1675, il signor Marco Boschini scrive da « Venezia al cardinale Leopoldo dei Medici: Mi sono capi-« tate due cose che vagliono per quello possono valere com-« patendomi se le portassi tedio. Una è un Cristo d'avorio, « a mio giudizio esquisitamente fatto, ed è di mano di un « tal Tedesco nominato Meldriò Bertelli, unico in tal propo-« sito che dimorò ed operò qualche tempo qua in Venezia. « Il Cristo è rappresentato in Croce vivo, ma non è sopra la « croce... ». (Campani, loc. cit., pag. 113).

L'Estasi di Santa Maria Maddalena. Altorilievo in avorio entro cornicetta dorata. Sec. XVIII.

Cristo crocifisso. Avorio.

Dalla chiesa di S. Jacopo dei Barbetti. Sec. XVI.

Bacco nudo, coronato di pampini e d'uva. Statuetta in avorio. Sec. XVII.

David che ha tagliato la testa a Golia. Posa sopra base circolare, ornata d'incisioni.

Arte fiorentina. Sec. XVIII.

Due medaglioni: in uno è rappresentato il giudizio di Paride; nell'altro, Perseo che taglia la testa a Medusa. Sec. XVI.

Bacco e due satiri. Bassorilievo in avorio. Sec. XVI.

Nei palchetti superiori sono varie figurette lavorate nei secoli XVII e XVIII e per la maggior parte da Filippo Senger, da G. D. Schenck e da Ignazio Hasa o Wasa.

Seconda vetrina.

Cristalli di rocca.

In questa vetrina sono esposti alcuni vasi, piatti e coppe di cristallo di rocca, ornati con incisioni e rilievi e montati riccamente in metallo dorato. Alcuni di questi hanno forme bizzarre di delfini e di pesci,

di navicelle e di tazze. Passarono al Museo da quello di fisica e storia naturale il dì 11 di maggio 1864, ma erano prima nella R. Galleria, ove furono mandati dalla Guardaroba generale il dì 9 febbraio 1791.

Terza vetrina.

I vasi, i bicchieri e gli altri oggetti di curiosità, lavorati in avorio al tornio, si attribuiscono a Giovanni Ambrogio Maggiore, milanese (sec. XVI), e a Marco Heiden di Coburgo (sec. XVII).

Quarta vetrina.

Croce vescovile d'argento, terminante a formelle quadrilobe, sulle quali sono quattro mezze figure di santi in bassorilievo. Sopra Cristo crocifisso è una mitra; e dalla parte opposta, nei bracci della croce, altre tre mezze figure di santi, e nel centro, la figura intiera, seduta, di Dio Padre; in basso, il Pellicano. La croce è sostenuta da un gambo di forma rotonda, sul quale riposa una palla lavorata a cesello, con fiori, frutta e serafini, sormontata da quattro foglie, in mezzo alle quali ha nascimento la croce.

Arte toscana. Sec. XVI.

Dal monastero di Badia.

Pastorale di metallo dorato, diviso in due ordini, di forma ottagona. Ha nel primo, otto formelle, entro le quali è un santo in piedi, lavorato a niello; nel secondo, otto finestre, in ciascuna delle quali sono due teste di serafini, pur lavorate a niello. La parte superiore forma una voluta che termina in foglie e frutta; sopra è posato un libro con una pecora di alto rilievo.

Arte toscana. Sec. XV.

Pastorale d'argento dorato, nelle cui sommità è un nodo formato da otto nicchie, con entro una piccola statuetta di un santo, sotto alle quali è una testa alata di cherubino. Dal centro della sommità del nodo parte la voluta del pastorale, lavorata a fogliami e terminante in una testa di drago rovesciata, su cui è un libro con sopra la pecora.

Arte toscana. Sec. XV.

Pastorale d'argento terminante in una spiga di grano: il resto è simile al precedente.

Arte toscana. Sec. XVII (fine).

Dal monastero di Badia.

Ambre.

I lavori in ambra si credono eseguiti da artefici tedeschi e fiamminghi per la Cappella del R. Palazzo Pitti, di dove nel 1698 fecero passaggio alla R. Galleria, e colà rimasero fino al 1780, in cui furono trasportati alla R. Guardaroba. Dopo il 1859 si trovano novamente in Palazzo Pitti, nella stanza terrena decorata delle pitture di Giovanni da San Giovanni; e nel 1864, a dì 3 di giugno, furono chiesti per questo Museo, ma non vi furono portati che nell'aprile del 1865. (Campani, loc. cit., pag. 107).

Due selle impiallacciate d'osso, con figure, animali, ornati e varie iscrizioni.

Arte italiana. Sec. XV.

Di tali selle nella R. Galleria ne esistevano quattro e furono mandate al palazzo Pitti nel 1775. Da Pitti passarono alla regia Guardaroba generale di Palazzo Vecchio il 10 dicembre 1780. A dì 24 gennaio 1781 le due che abbiamo sott'occhio ritornarono alla R. Galleria, di dove poi, nel 1865,

vennero al Museo. Delle altre due non si sa che ne avvenisse. (Campani, loc. cit., pag. 106).

Il dott. Julius von Schlosser, nella memoria: *Elfenbeinsättel des ausgehenden Mittelalters* (Selle d'avorio della fine del Medio Evo) ci conferma che parecchi di questi lavori sono di origine italiana ed appartengono al Quattrocento (Selle del Museo Estense a Modena, del Museo Nazionale di Firenze, di quello di Budapest e dell'armeria di Berlino), mentre la più gran parte di esse spettano all'arte tedesca. Ma già il Molinier (*L'Art.* Paris, 1883, III, pag. 30) aveva attribuito le selle di questo Museo all'arte italiana del secolo XV. Egli scrive poi: « Le Musée du Bargello, à Flo« rence, possède deux selles en os; c'est l'une d'elle que « nous reproduisons. Quels sujets y sont représentés? C'est « là une question fort difficile à résoudre. Les uns ont voulu « y voir Saint Georges combattant le dragon et, près de lui, « la fille du roi de Cappadoce; il faut avouer que cette « opinion est fort plausible. D'autres, cherchant à expliquer « toutes les autres scènes et même les personnages isolés, « les attributs ou les animaux bizarres que l'artiste a placés « dans tous les coins de son œuvre, ont parlé de romans de « chevalerie; *Tristan et Yseult* a le plus souvent fait les « frais de ces explications. Mais il faut bien avouer que « dans ces interprétations, fort ingénieusement déduites, il « reste presque toujours quelque personnage inexplicable, e « il faudrait alors s'en prendre à l'artiste qui a voulu sans « doute jouer quelque bon tour aux archéologues futurs ».

Cofano in avorio, con ornamenti in ottone rapportati.

Arte siculo-araba. Sec. XIII.

Vetrina a muro (parete di tramontana).

La deposizione dalla croce. Lavoro in cera.

Arte fiorentina. Sec. XVI.

Mazzafirri Michele, zecchiere fiorentino; operava tra il 1587 e 1598.

Sette bassorilievi in cera esprimenti alcune azioni del Granduca Francesco de' Medici.

« Il Baldinucci scrive che Giovan Bologna fece per il ric« chissimo stipo d'ebano per la R. Galleria, molti bassorilievi

« gettati d'oro rappresentanti fasti del G. D. Francesco; ma
« è oggi opinione più accertata che gli eseguisse invece il
« suddetto Mazzafirri orafo fiorentino. Il detto stipo dicesi
« che fosse o rubato, o distrutto ai tempi del G. D. Pietro
« Leopoldo, e i bassorilievi in oro andassero venduti. Infatti
« la Galleria degli Uffizi ne ricomprò cinque fra quelli che
« oggi vedonsi nella sua stanza delle Gemme (il dì 5 gen-
« naio 1821) per 100 zecchini, da un tal Gaetano Tartini
« Selvatici ». (Campani, loc. cit., pag. 76).

Cristo morto sostenuto da due angeli. Altorilievo in cera.

Arte toscana. Sec. XVII.

Il trionfo di un imperatore. Lastra in rame smaltata a colori.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

La risurrezione di Cristo. Smalto a colori.

Arte toscana. Sec. XVIII.

Undici laminette smaltate a colori: su nove di esse sono espressi fatti del Vecchio Testamento.

Arte di Limoges. Sec. XVI.

Leonardo Limosin, di Limoges, n. 1505 (?), m. 1577.

Ritratto di un prelato. Ha lunga barba, porta un berretto triangolare e un giustacuore nero e sulle spalle un giubbone di pelliccia. In basso, vi sono le iniziali dell'artista e la data 1555. Smalto dipinto di forma ovale.

Le Marie al Sepolcro. Le tre sante donne indossano ricche vesti con grandiglie e ricami di perle, che sono pure profuse nell'acconciatura, secondo il costume della metà del Cinquecento. La rappresentazione non ha nulla di sacro, e molto probabilmente sì le Marie che l'angelo sono ritratti di gentildonne. Lavoro in cera.

Nella vetrina in noce lumeggiata d'oro, modernamente ridotta, lavoro del Sec. XVI, sono collocati alcuni nautili con legature in metallo che si credono opera dei fratelli Giov. Paolo e Domenico Poggini, fiorentini. Pervennero dal Museo di fisica e storia naturale nel febbraio del 1866.

Gibbons Grinling, scultore di origine olandese, nato circa il 1850 a Londra, morto nel 1721.

Grande intaglio in legno che si ritiene eseguito in onore di Pietro Berrettone da Cortona, il cui ritratto vedesi in un medaglione circonscritto dalla iscrizione: PETRVS BERTINNS E CORTONA.

Questo lavoro dalla R. Galleria fu passato alle scuole della R. Accademia di belle arti il 20 marzo 1848: tornò alla Galleria nel 1852 e di là passò al Museo nel 1865. (Campani, loc. cit., pag. 107).

Stoffe della Collezione Carrand.

2351. — **Quattro pezzi di velluto** (fondo di broccato d'oro, opera grande di velluto rosso a due ordini) tipo della melagrana. Ogni pezzo è composto di due frammenti riuniti insieme. Seta (4 pezzi riuniti in un sol pezzo).

Firenze. Sec. XV.

2356. — **Pezzo di velluto** (fondo di broccato d'oro, opera grande di velluto rosso vino) tipo della melagrana. Seta e oro.

Firenze. Sec. XV (fine).

2402. — **Pezzo di velluto** (fondo di teletta d'argento, opera grande di velluto verde e broccato d'oro e d'argento arricciato) tipo della melagrana. Seta, oro e argento.

Firenze. Sec. XVI.

2459. — **Pezzo di velluto** (fondo di raso rosso, opera grande di velluto verde e saia gialla e azzurra), tipo a reticolato serpeggiante con melagrane e fiori d'aster. Seta.

Oriente (?). Sec. XVI.

2460. — **Pezzo di velluto** (fondo di broccato d'oro diagonale, opera grande di velluto verde e rosso), tipo della melagrana entro foglia lobata. Seta e oro.

Oriente. Sec. XVI.

2461. — **Pezzo di velluto** (fondo di broccato d'argento diagonale, opera grande di velluto giallo e rosso), tipo della melagrana entro foglia lobata. Seta e argento.
Oriente. Sec. XVI.

2462. — **Pezzo di velluto** (fondo di broccato d'oro diagonale, opera grande di velluto rosso e granato), tipo dei grandi rosoni. Seta e oro.
Oriente. Sec. XVI.

2463. — **Pezzo di velluto** (fondo di broccato d'oro diagonale, opera grande di velluto rosso) tipo della melagrana. Seta.
Venezia (?). Sec. XVI.

2464. — **Due pezzi di velluto** (fondo di broccato d'oro e argento diagonale, opera di velluto rosso e verde) tipo a rosoni con aster e garofani; su due lati di ciascuno è indicata una bordura. Seta, oro e argento.
Persia. Sec. XVI.

2466. — **Pezzo di velluto** (fondo di raso bianco, opera grande di broccato d'oro diagonale e di velluto rosso e azzurro) tipo a palme. Seta.
Persia. Sec. XVII.

2471. — **Due pezzi di stoffa gialla** (fondo di raso, opera diagonale) tipo della melagrana entro reticolati serpeggianti. Seta. Sec. XVI.

2475. — **Sette pezzi di damasco** broccato d'oro, tipo a reticolato serpeggiante con foglie lobate. I due pezzi maggiori constano di quattro frammenti ricuciti insieme, un altro consta di tre frammenti e un terzo di due; i tre pezzi minori sono di un frammento solo. Seta.
Venezia. Sec. XVI.

2487. — **Due pezzi di stoffa** (Campasso) fondo rosso con opera gialla, tipo a fiorellini con leoni affrontati. Seta.
Italia. Sec. XVI.

2529. — **Sei pezzi di broccato** (fondo di raso rosso, opera grande di broccato, saia bianca, nera, verde e azzurra)

tipo a reticolato serpeggiante, con melagrane a imbricazioni e foglie. Il 1° pezzo è di tre frammenti ricuciti insieme, il 2° di due, il 3° di tre, il 4° di due, il 5° di cinque e il 6° di due. Seta.

Oriente. Sec. XVI.

2530. — **Pezzo di broccato** (fondo di raso rosso, opera di broccato d'oro e d'argento diagonale) tipo a losanghe disposte a stella a sei raggi. Seta.

Oriente. Sec. XVI.

2540. — **Pezzo di frangia** a cordoncini d'oro con balza a reticella. Seta e oro. Sec. XVI.

2543. — **Pezzo di velluto** (fondo di velluto rosso, opera grande di broccato d'oro e d'argento) al tipo a reticolato serpeggiante con corona e garofani. Seta.

Venezia. Sec. XVII.

2544. — **Pezzo di broccato** (fondo di teletta d'argento diagonale, opera grande di broccato d'oro e raso rosso) tipo delle volute con vasi. Seta.

Firenze. Sec. XVII.

PRIMA SALA DEI BRONZI

« La maggior parte dei bronzi che in questa sala e nella seguente furono disposti nel 1865, stettero per molti anni confusi con quelli antichi e con altri oggetti nelle stanze della R. Galleria dette il Gabinetto di Madama, la Tribuna, e dell'Ermafrodito; e non ne furono separati che nel 1775. A quelli colà raccolti fino dai primi tempi della Galleria, acquistati dai Granduchi Medicei si aggiunsero gli altri pervenuti nel settembre 1699 dalla eredità del canonico Apollonio Bassetti, segretario di Cosimo III; nel febbraio 1771 dal Palazzo Pitti; nell'agosto 1773, e nel febbraio 1783 dalla R. Guardaroba generale in Palazzo Vecchio; e nel 1780 dalla R. Villa del Poggio Imperiale ».

(Campani, loc. cit., pag. 117).

Michelozzo (?), n. 1396, m. 1472.

1. — **San Giovanni Battista.** Statuetta in bronzo.

« Vennero [al Museo] parecchie statuine di bronzo, fra le « quali molte interessanti contraffazioni dall'antico eseguite « nel Cinquecento: e venne pure una figura di San Giovanni « Battista, alta circa 60 centimetri, che è una importantis- « sima scultura donatellesca, probabilmente di Michelozzo ». (Rossi, *Arch. storico dell'Arte,* VI, fasc. 1, pag. 20).

Donatello (?), n. 1386, m. 1466.

2. — **Mascherone di fauno.** Ornamento per fontana. Bronzo.

Era nella base del David di Donatello; ma non ricorda per nulla la maniera del maestro fiorentino.

3. — **Nettuno** sul carro tirato da due cavalli marini. Bassorilievo in bronzo, rapportato sopra un tondo in legno.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

4. — **Mascherone di fauno.** Ornamento per fontana.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

5. — **Pavone.** Bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

6. — **Imperatore romano** con manto fermato sulla spalla e corona in testa. Busto in bronzo.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

7. — **Fanciullo sorridente.** Busto in bronzo frammentato.

Ignoto toscano. Sec. XV.

8. — **Scipione Affricano.** Busto in bronzo su peduccio di marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

9. — **Apollo.** Testa in bronzo su peduccio di marmo. Copia dall'antico.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

10. — **Scipione Affricano.** Busto in bronzo su peduccio di marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

11. — **Fanciullo** a bocca aperta e gote gonfie. Busto in bronzo frammentato.

Ignoto toscano. Sec. XV.

Lorenzo Ghiberti, n. 1378, m. 1455.

12. — **Il sacrifizio d'Abramo.** Saggio per il concorso tenuto nel 1402 per la seconda porta del Battistero.

« Venute, dunque, le storie a mostra, non si satisfacendo Fi-
« lippo (Brunelleschi) e Donato (Donatello) se non di quella di

« Lorenzo, lo giudicarono più al proposito di quell'opera, che « non erano essi e gli altri che avevano fatte le altre storie. « E così a' Consoli con buone ragioni persuasero che a Lo- « renzo l'opera allogassero, mostrando che il pubblico ed il « privato ne sarebbe servito meglio ». (Vasari, vol. II, pag. 335).

Brunelleschi Filippo, n. 1379, m. 1446.

13. — **Il sacrifizio d'Abramo.** Saggio per il concorso tenuto nel 1402 per la seconda porta del Battistero.

« .... e la migliore [fu] quella di Lorenzo di Cione Ghiberti, « la quale aveva in sè disegno, diligenza, invenzione, arte, e « le figure molto ben lavorate. Nè gli era però molto infe- « riore la storia di Filippo, nella quale aveva figurato un « Abraam che sacrifica Isac; ed in quella un servo, che « mentre aspetta Abraam e che l'asino pasce, si cava una « spina da un piede; che merita lode assai ». (Vasari, II, pag. 335).

Bertoldo di Giovanni, m. 1491.

14. — **La Crocifissione.** Cristo pende dalla croce, fra i due ladroni: in basso, la Maddalena in atto di vivo cordoglio porta la sinistra ai capelli e ne strappa alcune ciocche che tiene nella destra alzata verso l'asta della croce. Ai lati, le Marie ed altre figure di Santi, tutte espresse come in preda al più intenso dolore. Bassorilievo in bronzo.

Lo stesso.

15. — **Trionfo di Bacco.** Bassorilievo in bronzo.

« Il lavoro in cui si riscontra più davvicino lo stile di « Bertoldo è il bassorilievo in bronzo della *Crocifissione* nel « catalogo del Campani attribuito al Pollaiuolo, e dal Bode « ascritto invece ad Agostino di Duccio. In fatti le pieghe « sventolanti delle vesti di alcune figure, e la chioma ondeg- « giante mostrano una certa analogia colle opere autentiche « di quest'artista; ma il genio decorativo di Agostino dege- « nera in una maniera più esagerata e le sue creazioni non « mostrano mai quella libera padronanza della figura umana « e quel drammatico *pathos*, che fanno pensare piuttosto ad « un artista, il di cui tirocinio cada sull'ultimo periodo dell'at- « tività donatelliana. La *Crocifissione* ha di comune colla batta-

« glia dei cavalieri una intera serie di tratti caratteristici: si « paragoni ad esempio il guerriero in posa tranquilla, che sta « alla destra con l'ultima figura a sinistra della *Crocifissione;* « e si vedrà subito come in queste due figure si abbia un « solo tipo dalla barba corta e ricciuta, e come in esse i « muscoli e le vesti sieno trattate alla stessa maniera. Anche « le vesti ondeggianti delle donne addolorate, e i loro riccioli « composti a mo' di spira, hanno moltissima rassomiglianza « con quelle due della Vittoria e dell'altra figura muliebre « che è sul lato destro del bassorilievo del cavaliere. Altre « due opere infine io attribuisco al Bertoldo le quali, per « le analogie che presentano colla *Crocifissione,* erano già « state attribuite dalla critica allo stesso Agostino di Duccio. « L'una di queste è la grande placchetta in bronzo figurante « il *Compianto di Cristo,* ricca assai di figure; l'altra è il « fregio pure in bronzo che rappresenta il *trionfo di Sileno,* « giacente sopra un carro tirato da putti, mentre altri putti « corrono innanzi danzando e saltando. La caratteristica fat- « tura dei capelli e la predilezione pei volti variamente con- « tratti sono altrettanti indizi dell'arte di Bertoldo, al quale « senza esitazione noi dobbiamo attribuire la paternità di questo « lavoro ». (Tschudi, *Donatello e la critica moderna,* pag. 28-29).

Lorenzo di Pietro detto il **Vecchietta,** orafo, pittore, scultore e architetto, n. 1402, m. 1480.

16. — **Figura giacente** del giureconsulto senese Mariano Sozzino, seniore. Statua in bronzo, sepolcrale, ordinata all'artista nel 1467 per la sepoltura che a lui si voleva erigere nella chiesa di San Domenico di Siena. La Galleria ne fece acquisto nel 1794 dalla contessa Porzia Sozzini.

« Egli, col suo realismo spinto all'estremo limite usava ed « abusava del calco, ossia delle forme dal vero. Nella sua « statua giacente del giurisconsulto *Marino Soncino,* del 1467, « le mani e i piedi sono formati dal vero. Perkins dice bene « che in quest'opera la maniera è dura e secca. Soggiungerò « che il viso è povero, i panneggiamenti sconvolti ma non « mossi, l'effetto complessivo meschino ». (Müntz, *L'arte italiana del Quattrocento.* Ed. italiana. Milano, 1894, pag. 557).

17. — **Donna velata** incognita. Busto in bronzo.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Scrive il Vasari che Donatello « fece la moglie del detto « Cosimo de' Medici di bronzo, la quale si serba nella guar-

« daroba del signor Duca Cosimo, dove sono molte altre cose « di bronzo e di marmo, di mano di Donato ». (Vasari, II, 416). E fu in seguito alle parole dello storico aretino che il busto fu attribuito a Donatello e creduto ritratto di Contessina de' Bardi. (Vedi *Arch. storico dell'Arte,* anno VI, fasc. 1. Rossi, *Il Museo Nazionale di Firenze*). Ma poichè essa morì nel 1473, cioè sette anni dopo la morte di Donatello, si è corretto l'errore del Vasari e si è voluto riconoscere invece, nel bronzo del Museo, il ritratto di Ginevra Cavalcanti, moglie di Lorenzo di Giovanni de' Medici.

« Un'opera fatta insieme con l'ordinazione del monumento « al Gattamelata è il busto in bronzo del giovine Antonio « Gattamelata nel Museo Nazionale, dove anche adesso il « busto di una vecchia donna, formato sul cadavere, e che è « falsamente attribuito al Vecchietta, viene considerato come « lavoro di Donatello ». (Burckhardt e Bode, *Der Cicerone,* Leipzig, 1853, pag. 359, nota 1).

Ma sino dal tempo del Verrocchio, come scrive il Vasari, s'incominciò a formare le teste di coloro che morivano, con poca spesa; « onde si vede in ogni casa di Firenze, sopra i « cammini, usci, finestre e cornicioni, infiniti di detti ritratti, « tanto ben fatti e naturali, che paiono vivi. E da detto tempo « in qua si è seguitato e seguita il detto uso, che a noi è « stato di gran commodità per avere i ritratti di molti, che si « sono posti nelle storie del palazzo del Duca Cosimo. E di « questo si deve certo aver grandissimo obbligo alla virtù « d'Andrea, che fu de' primi che cominciasse a metterlo in « uso » (III, 373). Cosicchè essendo il busto non altro che la riproduzione di una maschera presa sul cadavere, con l'aggiunta di un panno che dalla testa scende sulle spalle della figura, mentre siamo d'accordo di non poterlo assegnare al Vecchietta, non possiamo nemmeno ritenerlo opera di Donatello. È per noi invece lavoro di un fonditore del secolo XV, che ha riprodotto nel bronzo una persona rimasta incognita; anche perchè la supposizione che in esso fosse da riconoscersi il ritratto di Annalena Malatesta manca di qualunque storico fondamento.

18. — **Vecchio barbuto.** Testa in bronzo, col collo frammentato su peduccio di marmo.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

19. — **Francesco Maria II della Rovere,** Duca d'Urbino. Busto in bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Bertoldo di Giovanni, m. 1491.

20. — **Battaglia** tra cavalieri romani e barbari. Ai lati estremi due figure femminili alate simboleggianti due Vittorie, le quali posano un piede sulle spalle di uno schiavo, genuflesso, colle mani legate a tergo. Accanto a quella di sinistra è una figura femminile nuda: presso quella di destra una figura virile. Bassorilievo in bronzo.

« Bertoldo, scultore fiorentino, l'imitò assai [Donatello], come « si può vedere in una battaglia in bronzo d'uomini a cavallo « molto bella, la quale è oggi in guardaroba del signor duca « Cosimo ». (Vasari, II, 423).

Nell'inventario di Lorenzo il Magnifico (Müntz, *Les Collections des Médicis au quinzième siècle,* pag. 84): « Una storia « di bronzo sopra il chamino di più chavagli ignudi, cioe una « battaglia, lunga br. 1 $^2/_3$, alta br. $^2/_3$, f. 30 »; e in nota: « C'est le bas-relief de Bertoldo, aujourd'hui conservé au « musée national de Florence ».

Lorenzo Ghiberti, n. 1378, m. 1455.

21. — **Urna reliquiario** per le ossa dei Ss. Martiri Proto, Giacinto e Nemesio.

« ... Volendo Cosimo e Lorenzo de' Medici onorare i corpi « e le reliquie de' tre martiri Proto, Jacinto e Nemesio, fat- « tili venire di Casentino, dovè erano stati in poca vene- « razione molti anni; fecero fare a Lorenzo una cassa di « metallo, dove nel mezzo sono due Angeli di bassorilievo, « che tengono una ghirlanda d'ulivo, dentro la quale sono « i nomi dei detti martiri. E in detta cassa fecero porre le « dette reliquie, e la collocarono nella chiesa del monastero « degli Angeli di Firenze, con queste parole da basso, dalla « banda della chiesa de' monaci, intagliate in marmo: *Cla- « rissimi viri Cosmas et Laurentius fratres neglectas diu Sancto- « rum reliquias Martyrum religioso studio ac fedelissima pie- « tate suis sumptibus aereis loculis condendas colendasque « curarunt.* E dalla banda di fuori, che riesce nella chiesetta « verso la strada, sotto un arme di palle, sono nel marmo « intagliate queste altre parole: *Hic condita sunt corpora « Sanctorum Christi Martyrum Proti et Hyacinti et Nemesii « Ann. Dom. MCCCCXXVIII* ». (Vasari, II, 233 e 234). E in nota il Milanesi aggiunge: « Questa cassa, alla soppressione « del monastero sotto il Governo francese, fu rubata, messa « in pezzi e venduta a peso di bronzo. In processo, ricuperati

« per somma ventura i pezzi già detti, fu con gran diligenza « rimessa insieme ».

Manca tuttora la parte posteriore.

Andrea del Verrocchio (Andrea di Michele di Francesco Cione, detto), n. 1435, m. 1488.

22. — **David** con la testa di Golia ai piedi. Statua in bronzo.

Scrive il Vasari che al Verrocchio fu fatto fare in bronzo un Davit... il quale, finito, fu posto (1ª edizione: et è ancora oggi) in palazzo al sommo della scala, dove stava la catena (III, 360). Ma da un documento pubblicato dal Gaye (vol. I, pag. 572) si sapeva già che gli operai di Palazzo Vecchio nel 1476 l'acquistarono da Lorenzo e Giuliano de' Medici per 150 fiorini larghi, e lo fecero collocare al posto dal Vasari indicato, posto che questi in un altro passo (II, 437) spiega più esattamente colle parole: « ed a somma della scala [era] « una porta che si chiamava la catena, dove stava del con- « tinuo un tavolaccino che apriva e chiudeva, secondo che gli « era commesso da chi governava ». Il posto occupato dal David del Verrocchio era dunque proprio sul ripiano da cui si entra nella sala dell'Orologio, appunto ove oggi si vede ancora il suo basamento originale di marmo con sopra il busto del granduca Ferdinando I. Dall'aver il Vasari nella seconda edizione delle *Vite* ommesso la frase (v. sopra): « et è ancora oggi », parrebbe dover inferirsi che il David fra il 1550 e il 1568 fosse tolto dal suo posto. Se non che il Bocchi c'informa che nel 1591, quando egli stampò le sue *Bellezze della città di Firenze*, la statua in discorso era ancora in posto « dinanzi alla Sala dell'Oriuolo » (l. c., pag. 93 dell'edizione 1677), cioè al suo luogo originale. Più tardi pare che sia stata traslocata nel Guardaroba ducale, donde poi nel 1777 pervenne negli Uffizi ed a' nostri dì nel Bargello. (Cornelio de Fabriczy, *Andrea del Verrocchio ai servizi de' Medici* in *Archivio storico dell'Arte*, serie II, anno I, fasc. III, 1895, pag. 167).

Vetrina grande.

Antonio del Pollaiuolo, n. 1429, m. 1498.

Ercole che soffoca Anteo. Gruppo in bronzo.

« Firenze possiede ancora al Museo Nazionale due belle « opere di sua mano: *il busto di un giovine guerriero,* dallo

« sguardo ardito, coperto in una ricca armatura (una terra « cotta ch'era senza dubbio il modello per un bronzo); e il « piccolo gruppo in bronzo d'*Ercole che strangola Caco*, di « una composizione eccellente e meravigliosamente adatto a « mostrare la scienza del maestro nella riproduzione dell'ana- « tomia e dei muscoli ». (BURCKHARDT e BODE, *Cicerone*. Ed. Firmin Didot, 1892, pag. 372).

Nell'inventario di Lorenzo il Magnifico (MÜNTZ, *Les Collections des Médicis, ecc.*, pag. 85): Uno Erchole che scoppia Anteo, di bronzo tutto. Alto br. $^1/_3$, f. 2.

Antonio del Pollaiuolo, n. 1429, m. 1498.

Marsia. Statuetta in bronzo.

« ... Fra gli altri bronzi del quattrocento esposti nella prima « sala vi sono quattro esemplari di un *fauno suonatore di* « *tibia*, che oggi per comune consenso si crede di mano di « Antonio del Pollaiuolo: è una statuetta che deve essere « stata notissima e ricercata a quei tempi, poichè se ne co- « noscono varie riproduzioni, fra cui una nella Galleria « Estense e un'altra al Louvre. Ora si sa che essa rappre- « senta *Marsia* e che è una copia di un originale antico, ri- « prodotto in un bassorilievo scoperto a Mantinea: ma quello « che era sinora ignoto è il nome che essa aveva allora e « che è giustificato sino ad un certo punto dall'atteggiamento « in cui è posta. Il *Marsia* non è altro che l'*Ignudo della* « *paura*, di cui un esemplare esisteva nelle collezioni di Lo- « renzo il Magnifico.

« Nell'inventario di Galleria del 1589 fatto per ordine del « granduca Ferdinando, da poco salito al trono, sono de- « scritte: « Una figurina di bronzo moderno detta *una paura*, « alta soldi 11, posa sur una base ornata di legname colo- « rita di mistio »; e più oltre: « Una figura di bronzo antico, « intera ingniuda d'*una paura*, posa sur una basa di bronzo « alta braccia $^5/_8$ ». L'inventario susseguente del 1634 descrive « le due statuette così: « Una statuetta di bronzo alta soldi un- « dici di un giovane che ha intorno alla boccha una fascia e « fa atti con le mani ». — « Una figurina tutta di bronzo che « fa atti con le mani e pare che abbia una fascia alla boccha « e posa sopra una basa lunga pure di bronzo, il tutto alto $^2/_3$ « in circha ». Gli inventari successivi hanno descrizioni « sempre più esatte che servono ad identificare meglio l'og- « getto: è da notare però che solo nel 1769 compariscono « gli altri due esemplari.

« In tutte queste statuette si osserva la caratteristica che « son rotti l'indice e il mignolo della mano sinistra; una « ha la superficie molto corrosa ed ossidata ed è quella che « è sempre indicata come antica; le altre sono meglio con« servate e con buona patina ». (Rossi, *Arch. storico dell'Arte*, VI, fasc. I, pag. 18).

Donatello, n. 1386, m. 1466.

Amore nudo, alato, sorridente, solleva la sinistra e allontana la destra leggermente piegata: sembra in atto di levare il volo da una conchiglia rovesciata, su cui posa il piede sinistro. Statuetta in bronzo.

« Anche una graziosa statuetta d'*amorino* è opera sua « (Donatello); e la mossa e la conchiglia che gli serve di « base e la corrispondenza delle dimensioni, mi fanno cre« dere che sia stato eseguito per il fonte battesimale di Siena, « in cui sono altri putti simili di Donatello. Forse non fu « messo in opera, perchè la fusione delle mani non è ben « riuscita; ma non resta per questo dall'essere una grade« volissima figuretta e una delle buone cose del nostro « Museo ». (Rossi, *Arch. storico dell'Arte*, VI, fasc. I, pag. 18).

Bertoldo, m. 1491.

Orfeo in atto di suonare il violino. Statuetta in bronzo.

« Una figura di *Orfeo* che suona il violino, deve riferirsi « ad un artista del quattrocento che ha molto affinità con « Antonio del Pollaiolo: le gambe e la testa soltanto sono « finite e il resto è appena abbozzato; ma certi particolari « di modellatura sono molto analoghi a quelli di altri bronzi « del celebre artista; l'espressione del volto è quasi estatica e « l'atteggiamento è di persona movente a danza; nell'assieme « è una cosa interessante e senza dubbio di artefice molto « valente ». (Rossi, *Arch. storico dell'Arte*, VI, fasc. I, pag. 20).
Ma il prof. W. Bode in uno studio critico su *Bertoldo di Giovanni und seine Bronzebildwerke*, attribuisce a Bertoldo l'Orfeo (o Arione) non finito, del nostro Museo.

Andrea Briosco detto **Riccio,** n. 1470, m. 1532.

Busto di donna diademata, volta a destra: porta una corona di perle attorta sopra la fronte e nella parte laterale ai capelli. Bronzo.

Andrea Briosco detto **Riccio,** n. 1470, m. 1532.

Il ratto d' Europa. Gruppo in bronzo.

Lo stesso.

Tritone che porta sul dorso una nereide diademata, tutta nuda, con due trecce che le scendono sul petto. Essa abbraccia con la sinistra il corpo del tritone e con la destra gli stringe la coda. Gruppo in bronzo.

Jacopo Sansovino (?) n. 1486, m. 1570.

Laocoonte. Gruppo in bronzo.

Il prof. Venturi (*Arch. storico dell'Arte,* anno II, fascicoli III e IV) attribuisce questo bronzo allo scultore padovano Antonio Elia.

Lodovico Lombardi.

Laocoonte. Gruppo in bronzo.

SECONDA SALA DEI BRONZI

Benvenuto Cellini (?), n. 1500, m. 1571.

23. — Ganimede sull'aquila. Gruppo in bronzo.

Baccio Bandinelli, n. 1493, m. 1560.

24. — **Cosimo I de' Medici.** Piccolo busto in bronzo su peduccio di legno.

Desiderio da Settignano, n. 1428, m. 1464.

25. **Testa di fanciullo** dalla bocca semiaperta, quasi atteggiata a sorriso. Bronzo.

Baccio Bandinelli, n. 1493, m. 1560.

26. — **Eleonora di Toledo.** Piccolo busto su peduccio di legno.

Nell'inventario del 1553 (*La prima Reggia di Cosimo I*, descritta e illustrata da Cosimo Conti. Firenze, Pellas, 1893) si legge a pag. 140: « Due testette di bronzo: una del Duca Cosimo et l'altra della S.[ra] Duchessa sua consorte di mano del Bandinello ».

27. — **Martello di porta** in bronzo.

Arte toscana. Sec. XVII.

Stava nella porta d'ingresso del giardino Magnani (dono del signor Giulio Magnani).

Pietro Tacca, m. 1650.

28. — **Martello da porta** in bronzo.

Stava al portone d'ingresso del palazzo Magnani (dono del signor Giulio Magnani).

Pietro Tacca, m. 1650.

29. — **Martello da porta** in bronzo.

Stava, come il precedente, al portone d'ingresso del palazzo Magnani (dono del signor Giulio Magnani).

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

30. — **Satiro** seduto su di uno scoglio, in atto di versare l'acqua da una fiasca che tiene con ambe le mani. Statuetta in bronzo frammentata.

Ornamento eseguito per una fontana nella grotta della regia villa di Castello.

31. — **Antonino Pio,** imperatore. Busto in bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

32. — **Busto di giovanetto.** Copia dall'antico.

Sec. XVI.

33. — **Busto di fanciullo:** ha la testa di bronzo e il manto di marmo colorato.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

34. — **Fauno ridente.** Copia dall'antico.

Sec. XVI.

Jacopo Sansovino, n. 1486, m. 1570.

35. — **Cristo** in gloria, circondato da molti angeli, i quali sostengono il calice e la croce. Nel timpano del tabernacolo è raffigurato Dio Padre trasportato da angeli. Bassorilievo in bronzo.

Riproduzione del bassorilievo d'argento della basilica di San Marco in Venezia.

Valerio Cioli, n. 1529, m. 1599.

36. — **Morgante,** nano di Cosimo I de' Medici, rappresentato nudo su di una conchiglia fissata sul dorso di un mostro marino alato. Tiene nella destra un frammento d'asta e nella sinistra un piccolo delfino. Ornamento per fontana. Statuetta in bronzo.

Daniele Ricciarelli, da Volterra, n. 1509, m. 1566.

37. — **Ritratto di Michelangelo Buonarroti.** Busto in bronzo.

« Venendo ora al ritratto di tutto rilievo in bronzo, fatto « come dice il Vasari, da Daniello Ricciarelli, è bene di sa- « pere che secondo le memorie domestiche de' Buonarroti, il « Ricciarelli ne gettò tre: due per Lionardo nipote di Miche- « langiolo ed uno per sè.

« Morto Daniello, i suoi garzoni ne fecero un quarto per « Diomede Leoni, stato amicissimo di Michelangiolo, e tro- « vatosi alla sua morte. E si deve ritenere che uno di questi « quattro sia quello della Galleria Buonarroti, attribuito con « poco fondamento a Giovanni Bologna. Gli altri è ignoto « dove si trovino.

« Tra i ritratti di rilievo in bronzo, uno ne ha la Galleria « del Campidoglio, celebratissimo, che alcuni, tanta è la sua « bellezza, vogliono riconoscere per quel medesimo del Ric- « ciarelli che ricorda il Vasari. Nè men bello è certamente « l'altro del Museo Nazionale di Firenze. Apppartenne ad « Antonio del Francese da Castel Durante, ultimo servitore « di Michelangiolo; e fu da lui nel 1570, mandato a donare « al Duca d'Urbino. Dopo la morte del quale, venne insieme « con altre preziose masserizie nel possesso de' Medici, per « via della principessa Vittoria, ultima della casa della Ro- « vere, e moglie del granduca Ferdinando II ». (Milanesi, *Dei ritratti di Michelangiolo* in *Michelangiolo Buonarroti Ricordo al popolo italiano.* Firenze 1875, pag. VIII).

Prima vetrina grande.

Baccio Bandinelli, n. 1493, m. 1560.

Venere. Ha una colomba nella destra piegata e sollevata e porta la sinistra sulla gamba destra coprendosi il pube. Posa sopra una conchiglia rovesciata sulla quale si legge: BACCIVS BANDINELLI. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Mercurio, diritto in piedi: tiene la sinistra al fianco e poggia il braccio destro, piegato, su di un tronco d'albero. Statuetta in bronzo.

Baccio Bandinelli, n. 1493, m. 1560.

Leda, diritta in piedi, che accarezza con ambedue le mani il cigno che le sta a destra. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Cleopatra, nuda, che tiene nella destra l'aspide e porta la sinistra sul capo. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Ercole, nudo, avente nella sinistra tre pomi e nella destra la clava poggiata a terra. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Venere, diritta in piedi, avente nella destra, che tiene poggiata sulla coscia, una colomba e nella sinistra un mazzetto di fiori. Volge la testa a destra. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Bacco ignudo. Statuetta in bronzo.

« Insieme ancora per passarsi tempo, e per vedere come gli « doveva riuscire il getto, fece molte figurine alte due terzi e « tonde, come Ercoli, Veneri, Apollini, Lede, ed altre sue fan- « tasie; e fattele gittar di bronzo a maestro Jacopo della Barba « fiorentino, riuscirono ottimamente. Dipoi le donò a Sua San- « tità ed a molti signori: delle quali ora ne sono alcune nello « scrittoio del duca Cosimo, fra un numero di più di cento an- « tiche, tutte rare, e d'altre moderne. » (Vasari, VI, pag. 153).

Lodovico del Duca. Sec. XVI.

Marco Aurelio, a cavallo, posto su base centinata, adorna di quattro cariatidi. In una formella ornata è scritto: LVDOVICVS DE DVCA. Bronzo.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

Cristo alla colonna. Statuetta in bronzo.

Benvenuto Cellini, n. 1500, m. 1571.

38. — **Perseo,** nudo, con la testa di Medusa nella sinistra e nella destra la spada. Posa sul corpo della Gorgone. Getto originale in bronzo condotto dopo il modello in cera.

Lo stesso.

39. — **Busto di Cosimo I de' Medici.**

« Cominciato un poco a migliorare delle mie rene, mi feci « portar della terra, ed in mentre che 'l duca si stava quivi « a passar tempo, io lo ritrassi, facendo una testa assai mag- « giore del vivo. Di questa opera Sua Eccellenzia ne prese « grandissimo piacere...

« ... E la prima opera che io gettai di bronzo fu quella « testa grande, ritratto di Sua Eccellenzia, che io aveva fatta « di terra nell'orificeria, mentre che io avevo male alle stiene. « Questa fu un'opera che piacque ». (Cellini, *Vita,* pag. 388, e 398).

Il ritratto fu mandato a Portoferraio nel 1557, dove ornò la porta della fortezza. Il Granduca Leopoldo I lo fece ricondurre a Firenze nel 1781, nella Galleria degli Uffizi, dalla quale, insieme con gli altri bronzi moderni, passò ultimamente al Museo Nazionale.

Nell'inventario pubblicato dal Conti (*La prima Reggia di Cosimo I,* pag. 80 e seg.) si legge: « Nella sala: Una testa di « S. E., di bronzo, tocca d'oro di mano di Benvenuto Cellini », « la quale — scrive il Conti — non sembrerebbe quella *col* « *busto* più grande del vero che oggi figura tra i bronzi « del risorgimento al nostro Museo Nazionale. In essa si ri- « scontrano altre particolarità che qui non son notate, cioè « che oltre la lumeggiatura a oro sono smaltati gli occhi, e « corrisponderebbe invece alla descrizione che egli fa di quella « testa da lui modellata dal vero in Guardaroba per divagarsi « dai lavori d'oreficeria che la Duchessa davagli a fare, e « che egli fuse per provare la qualità delle terre *da gettare* « *in bronzo.* Ma poichè non dice d'aver fatto un altro ri- « tratto di Cosimo, convien credere che alla testa egli ag- « giungesse il busto quando si pensò di ornarne la porta « della Fortezza di Portoferraio ».

Lo stesso.

40. — **Perseo** nudo, con la testa di Medusa nella sinistra e con la spada abbassata nella destra. Ha il piede destro

calzato di coturno e l'altro nudo sul corpo della Gorgone che giace raggruppata sopra un guanciale. Statuetta in cera. Modello originale della statua posta sotto la Loggia detta dell'Orcagna.

« ... mi rispose [Cosimo] che arebbe voluto da me, per una « prima opera, solo un Perseo: questo era quanto lui aveva « di già desiderato un pezzo; e mi pregò che io gnene fa- « cessi un modelletto. Volentieri mi messi a fare il detto mo- « dello, e in breve settimane finito l'ebbi, della altezza d'un « braccio in circa: questo era di cera gialla, assai comoda- « mente finito; bene era fatto con grandissimo istudio ed « arte... ».

« Da poi che l'ebbe considerato assai, riuscendogli gran- « demente di piacere, disse queste parole: Se tu conducessi, « Benvenuto mio, così in opera grande questo piccol model- « lino, questa sarebbe la più bella opera di piazza ». (Cel- « lini, *Vita,* pag. 379 e 380).

Nel periodico *L'Art* del 1880, (vol. III, pag. 303), è riprodotto un disegno che si vuole il primo pensiero del Perseo di Benvenuto Cellini.

Seconda vetrina grande.

Giovan Francesco Susini. Sec. XVII.

Gladiatore morente, ferito nella sinistra parte del petto e caduto sul proprio scudo. Appoggia la mano ritta sul terreno, presso la quale è la spada, e l'altra sul ginocchio. La testa è cadente sul petto e la bocca semiaperta. Nel giro dello scudo si legge: IO . FR . SUSINI . FLOR . FEC. Statuetta in bronzo.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

Ercole in atto di vibrare la clava. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Ercole che porta sulle spalle il cinghiale di Erimanto, aiutandosi con la clava per sostenerlo. Statuetta in bronzo.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

Venere cinta di diadema, inginocchiata, piega la vita a destra e sta in atto di rasciugarsi con un panno che porta alla testa con la mano sinistra e che sostiene con l'altra sul petto. Nel braccio diritto ha un monile a cerchio in cui è inciso J. B. F. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

Venere nuda: poggia la gamba sinistra sopra un alto plinto triangolare, piega il corpo in avanti, tiene con la destra abbassata un panno che le scende fino ai piedi e con la sinistra si asciuga il petto. Statuetta in bronzo.

Lo stesso.

L'Architettura (?). Figura femminile nuda, con la testa volta a destra e riguardante in basso. Posa il gomito diritto e la mano opposta ad un regolo e a parte di una squadra sulla quale è gettato un panno. Tiene il piede sinistro poggiato su di un triangolo, da cui esternamente nasce una sfera. Statuetta in bronzo.

Giovanni Bologna (?), n. 1504, m. 1608.

Il ratto delle Sabine. Copia ridotta del gruppo in marmo posto sotto la loggia detta dell' Orcagna.

Vincenzo Danti, n. 1530, m. 1576.

41. — **Mosè** che mostra al popolo il serpente di bronzo. Altorilievo in bronzo.

Benvenuto Cellini, n. 1500, m. 1571.

42. — **Perseo che libera Andromeda.** Bassorilievo in bronzo. Fu tolto dalla base della statua del Cellini sotto la loggia detta dell' Orcagna per meglio garantirne la conservazione.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

43. — **Venere,** ritratta nell'atteggiamento di quella Medicea. Statuetta in bronzo.

Pietro Francavilla, n. 1548?, m. 1618.

44. — **Luigi XIII,** re di Francia, a cavallo: tiene nella destra lo scettro, nella sinistra le redini dell'animale, che galoppa posato sui piedi posteriori. Statua in bronzo.

La statuetta era prima attribuita al Tacca, e si voleva rappresentasse Filippo IV di Spagna (v. anche catalogo Campani, pag. 129). Ma il signor Müntz, avendo ritrovato una grande rassomiglianza fra il personaggio rappresentato e Luigi XIII giovine, dopo la comparazione con la bella medaglia del Duprè, ha ritenuto che la statuetta rappresentasse appunto Luigi XIII e si dovesse ascrivere al Francavilla. « Le document suivant — scrive l'illustre critico francese — « transforme presque en certitude notre hypothèse; nous y « voyons que, dès 1608, l'ancien disciple de Jean Bologne tra- « vaillait à un « modello del Delfino ». Ce « modello », jusqu'à « preuve du contraire, je n'hésite pas à l'identifire à la sta- « tuette de Florence, terminée, selon toute vraisemblance, « quelques années plus tard.

« 1608, 19 agosto. Il tavolino l'ho fatto vedere al Fran- « cavilla, che l'ha giudicato bellissimo, et ha messo le mani « nel modello del Delfino, et vuol fare una cosa ben vaga, « et da recar maraviglia, et diletto, come a suo tempo diro « all'A. V. (Archives de Florence; sub anno, fol. 239 v.) ». (Müntz, *Les Archives des arts.* Recueil de documents inédits ou peu connus. Paris, 1890, pag. 78).

Elia Candido. Sec. XVI.

45. — **Eolo,** re dei venti, con il piè sinistro poggiato sulla testa di un zeffiro e avente nella destra un corno. Solleva con la mano sinistra il panno, che ha fermato alla spalla con una cigna. Statua in bronzo.

46. — **Alare** formato da un'ara triangolare, nella cui parte inferiore sono due amorini che dormono, poggiando il capo sulla loro mano. Nel centro, sotto una testa di leone, è uno stemma esprimente un agnello giacente su di un libro con una banderuola. Il pezzo superiore è lavorato

a fogliami con una maschera femminile per ciascun lato e con un satiro sedente in ciascun angolo. Sormonta l'ara un amorino alato, con la mano sinistra e il capo sollevato, volto a sinistra, e leggermente inclinato. Bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

47. — **Galatea,** ritratta nuda, col piede destro sopra un delfino, con la vita piegata e col capo volto a sinistra. Tiene nella destra una pianta di corallo e nell'altra una conchiglia. Statua in bronzo.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1760.

48. — **Marte,** con la spada nella destra, e nella sinistra lo scudo che tiene sollevato.

Guglielmo Fiammingo. Sec. XVI.

49. — **Venere,** ritratta nell'atteggiamento di quella Medicea. Copia dall'antico. Statua in bronzo.

50. — **Mercurio** in atto di volare: tiene nella sinistra un frammento del caduceo e la destra in alto. Ha tutto il corpo piegato a sinistra ed è sospinto in alto dal soffio di uno zeffiro. Statuetta in bronzo.

Imitazione da Gian Bologna. Sec. XVI.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

51. — **Fanciullo** seduto in atto di pescare, avente sotto una gamba un piccolo delfino.

« Per un'altra fonte, pure nel casino di San Marco, gettò « due fanciulli di bronzo in atto di pescare all'amo ». (Baldinucci, vol. II, pag. 559).

Guglielmo Fiammingo. Sec. XVI.

52. — **L'Apollo di Belvedere.** Copia dall'antico.

Danti Vincenzo, n. 1530, m. 1576.

53. — **Sportello in bronzo** spartito in sei formelle. Nel centro è un imperatore, fra alcuni vecchi, avente ai piedi

del trono il Tevere in figura di vecchio barbato con la lupa e i due gemelli. Ai lati sono figure allegoriche. Bassorilievo.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

54. — **Mercurio** in atto di volare: tiene la destra sollevata e nella sinistra il caduceo. Statuetta in bronzo.

Guglielmo Fiammingo. Sec. XVI.

55. — **Antinoo.** Statuetta in bronzo.

56. — **Mercurio** in atto di staccare il volo: alza la gamba sinistra e solleva il braccio corrispondente, mentre abbassa, staccandolo dal torso e piegandolo leggermente, il braccio destro. Statuetta in bronzo.

Imitazione da Gian Bologna. Sec. XVII.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

57. — **Apollo.** Posa sul piede sinistro e solleva la gamba destra, che tiene sul frammento di un tronco. Il braccio sinistro è poggiato sulla lira, così il destro, entro il quale tiene un panno. Piega il corpo e la testa in basso. Statua in bronzo.

58. — **Alare** simile al quello segnato col n. 46.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

59. — **Giunone:** tiene nella destra sollevata un anello, e regge con la sinistra un panno che dalla spalla le traversa il corpo. Ai piedi il pavone con la testa alzata. Statua in bronzo.

Pietro Francavilla (?), n. 1548?, m. 1618.

60. — **Cavallo** galoppante, puntato sulle gambe posteriori e con tutte e due le zampe davanti sollevate. Statua in bronzo.

61. — **Bacco** con la destra sollevata nella quale tiene un grappolo d'uva che mostra a un satiro seduto ai piedi di lui, il quale solleva la testa e la mano destra in atto di volerlo afferrare. Gruppo in bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1760.

62. — **San Francesco Saverio** morente, con un crocifisso sul petto e una gloria d'angeli in alto che gli portano un giglio. Bassorilievo in bronzo.

62bis. — **Baccanale.** Copia dal vaso Borghese.

Ignoto toscano. Sec. XVII.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

63. — **La Vergine** diritta in piedi col Figlio in braccio che solleva la destra in atto di benedire, mentre porta la sinistra al collo della Madre. Statuetta in bronzo.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1740.

64. — **Il transito di San Giuseppe:** a sinistra, la Vergine; a destra, il Cristo; e in alto, una gloria di cherubini. Altorilievo in bronzo.

65. — **Il parto di Cibele.** Bassorilievo in bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

66. — **La Flora Farnese.** Statuetta in bronzo.

Copia dall'antico.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1760.

67. — **L'estasi di Santa Teresa.** La santa sta genuflessa sostenuta da cherubini, mentre un angelo le porge una corona di spine. In alto una gloria d'angeli.

68. — **Il sacrifizio d'Ifigenia.** Copia dal vaso Mediceo.

Ignoto toscano. Sec. XVII.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

69. — **Astore** con le ali appena aperte, la testa a sinistra e il becco avvicinato al collo.

Eseguito per ornamento della grotta della villa di Castello.

Elia Candido. Sec. XVI.

70. — **Venere** nuda con un delfino ai piedi: solleva con la mano sinistra una treccia de' suoi capelli. Statua in bronzo.

Vincenzo De' Rossi, n. 1525, m. 1587.

71. — **Vulcano** in atto di battere il ferro sull'incudine. Statua in bronzo.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1760.

72. — **Mercurio che uccide Argo.** Gruppo in bronzo.

Lodovico Cigoli, n. 1559, m. 1613.

73. — **Figura anatomica.** Bronzo.

Massimiliano Soldani, n. 1658, m. 1760.

74. — **Fauno** in atto di camminare, avente sulle spalle un capretto. Statuetta in bronzo.

Pietro Tacca, m. 1650.

75. — **Ferdinando I dei Medici.** Busto in bronzo.

Giovan Francesco Susini.

76. — **Cinghiale** accosciato e posto sopra una base quadrangolare, ornata con pietre dure. Ai lati, in basso, quattro statuette rappresentanti: Adamo, Eva e due figure allegoriche. Bronzo.

Giovanni Bologna, n, 1524, m. 1608.

77. — **Aquila** con ali appena aperte e coda piegata. Volge la testa a sinistra. Bronzo.

« Gettò di poi a Firenze una femmina in atto di petti-
« narsi le chiome, per l'altre volte nominata Villa di Castello
« de' serenissimi; per la grotta della medesima alcuni uccelli
« pure di bronzo ». (Baldinucci, vol. II, pag. 568).

78. — **Toro Farnese.** Copia dall'antico.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

79. — **Tacchino** col capo piegato a sinistra, le ali abbassate in atto di far la ruota.

Eseguito per l'ornamento della grotta nella villa a Castello.

80. — **Alare** con la figura di Cibele (?) seduta su di un leone; ai lati, due draghi portanti sulla groppa due amorini; sulle code dei draghi poggia una specie di ara triangolare ornata di festoni e di tre teste di ariete sugli angoli, sormontate da una figurina di satiro che si appoggia con una mano all'ara stessa. In alto, un amorino alato che tiene nella mano destra alzata i fulmini. Bronzo.

Arte veneta. Sec. XVI.

Valerio Cioli, n. 1529, m. 1599.

81. — **Candelabro** con l'arme dei Medici.

Giovanni Bologna, n. 1524, m. 1608.

82. — **Mercurio** volante, con la destra alzata e il caduceo nella sinistra, sospinto in alto per il piede sinistro dal soffio di uno zeffiro. Statua in bronzo.

« Trattandosi nel 1564 il matrimonio di Giovanna d'Au-« stria col principe Francesco de' Medici, il vescovo di Edel-« burg, allora nunzio del Papa alla Corte Cesarea, poi car-« dinal Delfino, più e più volte consigliò al Granduca di « Toscana, se voleva muovere in suo favore il Re de' Romani, « di mandargli in dono alcune cose di belle arti, e massi-« mamente statue di bronzo, ch'egli desiderava assai. Ond'è « a credere che in questa occasione fosse inviato a Vienna « il Mercurio volante. Nè faccia difficoltà il vedersi nel Mu-« seo Nazionale di Firenze, fra i bronzi moderni, un Mercurio « volante, che senza dubbio è di mano di Giovanni Bologna; « perchè noi siamo d'avviso che essendo venuto male la prima « volta il getto di questa figura, il Granduca ne facesse fare « un secondo e lo spedisse a Vienna, ritenendo presso di sè « il primo. Difatti nel Mercurio di Firenze si riscontra la « imperfezione del getto in quella lunga fenditura, la quale « dal corpo si stende sino alla coscia sinistra. Questa con-

« gettura è molto verosimile. Il Baldinucci dice che il Mer-
« curio stette dapprima nel giardino degli Acciajuoli. Certa
« cosa è che nel 1598 esso era sopra la fontana della villa
« Medici di Monte Pincio, in Roma. In appresso, i Granduchi
« fecero condurre in diversi tempi, da Roma in Firenze, una
« parte delle statue che ornavano quella villa; ma il Mer-
« curio vi rimase fino ai tempi di Pietro Leopoldo I ». (Vasari, VII, 647).

83. — **Candelabro** sorretto da quattro testuggini: la base è ornata dallo stemma di parte guelfa, rappresentato dall'Aquila che tiene afferrato un drago con sotto le iniziali S. P. Q. F.; il fusto è ricco di ornamentazioni a fogliami, arabeschi, ecc. Bronzo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

84. — **Alare** simile al n. 80.

Guglielmo Fiammingo. Sec. XVI.

85. — **Polluce.** Gruppo in bronzo.

Sec. XVI.

Lo stesso.

86. — **Castore.** Gruppo in bronzo.

Sec. XVI.

PIANO SECONDO

La Vergine col Bambino. Sotto, l'iscrizione: BARTHOLOMEVS P. DE. CALLIO. SERAPHINVS. C. DE. ANCONA — IVDICES ROTE — ... VT SIT MENS SANA IN CORPORE SANO. Frammento d'affresco. Sec. XVI.

Era in un muro divisorio del secondo piano del palazzo.

Francesco Salviati, n. 1510, m. 1563.

La Giustizia. Pittura a fresco.

Era in un muro divisorio del secondo piano.

La Pietà. Cristo disteso sulle ginocchia della Madre. Frammento d'affresco.

Arte fiorentina. Sec. XV.

La Vergine attorniata da molti santi. Affresco molto danneggiato.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

Era prima nella sala terrena.

Due frammenti di affreschi.

Arte fiorentina. Sec. XIV.

Pervennero al Museo nel 1867 dal convento di Santa Maria Novella.

Finestra di vetro dipinta a colori, nel cui centro è rappresentato l'acconciamento di Venere.

Credesi eseguita, sul disegno del Vasari, da Gualtieri e Giorgio Fiamminghi. Era in Palazzo Vecchio nel gabinetto di Cosimo e passò al Museo il 4 maggio 1865.

TERZA SALA DELLE SCULTURE

Andrea Orcagna (?), n. 1308 ?, m. 1368.

139. — **Santa Cecilia** o la Musica, raffigurata in un Angelo che suona, avente nella destra l'arco e nella sinistra una specie di viola. Statua in marmo.

Tolta dal giardino del Palazzo della Crocetta nel 1862. Passato dalle Gallerie al Museo nel 1863.

Il sig. M. Reymond, prima nell'*Archivio storico dell'Arte* (anno VII, fasc. VI, pag. 484), poi nel suo volume: *La Sculpture florentine* (Alinari, 1894, pag. 76), ascrive questa scultura alla scuola pisana. « Que cette statue, au premier « aspect, ait l'air d'une œuvre pisane, c'est ce dont personne « ne doutera. La pureté du style, la noblesse de l'attitude, « la pose droite, sans aucune inflexion du corps, le beau jet « des draperies, l'ampleur des plis, la taille du marble sou- « ple et large en même temps, tout cela ce sont les traits « propres du style de Nicolas de Pise ».

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1479.

140. — **La Vergine col Figlio** rivolto amorosamente verso di lei. Bassorilievo in marmo.

(Dalla collezione della Granduchessa Vittoria della Rovere).

Gian Cristoforo Romano (?), n. 1465, m. 1512.

141. — **Federico da Montefeltro.** Bassorilievo in marmo a mezzo busto.

Matteo Civitali (?), n. 1435, m. 1501.

142. — **Gentildonna,** rappresentata a mezzo busto, di profilo, con la mano destra alla collana che le scende sul petto. Bassorilievo in marmo.

« L'Yriart, nel suo *Civitali,* attribuisce questa scultura al- « l'artista lucchese, e il prof. Ridolfi così confermerebbe

« l'attribuzione: « Nell'anno 1676, il Capitolo della Cattedrale « di Lucca, cui fu fatta proposta di comprare un ritratto « *in pietra* o *altra mistura* (*sic*) della Contessa Matilde, inca- « ricava tre de' suoi membri di considerare tale proposta e « riferirne. Ed il parere di quei signori canonici fu favore- « vole, talchè nel 21 agosto il Capitolo deliberava che i me- « desimi incaricati avessero autorità di acquistare dal magnifico « Francesco Campi, il ritratto della Contessa Matilde pel « prezzo di scudi tre. Ora è da sapere che ad una parete « dell'Archivio Capitolare in Lucca sta appeso un ritratto « di gentildonna in bassorilievo, che viene additato come « quello già acquistato dal Capitolo nel 1676; e che tal ri- « tratto non è altro che un calco in gesso del bassorilievo « marmoreo del Museo Nazionale... Ma più singolare si è « che, nell'Archivio stesso, al di sopra di uno degli armadi « ove si conservano le antiche carte, mi venne fatto di tro- « vare, annerita dalla polvere e rotta alquanto da un lato, « la forma di gesso tratta dal marmo, che servì a riprodurre « quel calco ». (*Archivio Storico Italiano*, serie V, tomo IV).

Gian Cristoforo Romano (?), m. 1512.

143. — **Francesco Sforza.** Bassorilievo in marmo a mezzo busto.

Tanto questo come l'altro rappresentante Federico da Montefeltro, pervennero alla R. Galleria nel 1861 dalla R. Villa del Poggio Imperiale.

144. — **La Vergine col Figlio** diritto in piedi, che porta la mano sinistra sulla sinistra della Madre. Bassorilievo in marmo.

Scuola del Verrocchio. Sec. XV.

(Dalla Villa di Poggio Imperiale, 29 luglio 1889).

145. — **Ignoto fiorentino** (Machiavelli ?). Busto in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XV.

« On a révoqué en doute l'authenticité de ce buste, en « tant que portrait, mais sans fondement aucun; il offre en « effet de grandes analogies avec un portrait gravé sur bois « (Cabinet des Estampes de Paris, E a 3. Réserve), ainsi « qu'avec un nielle publié par Cicognara. J'ajouterai toute- « fois, en ce qui concerne ce dernier, que quelques doutes « planent sur l'authenticité d'une partie des nielles recueillis

« par le savant amateur italien ». (Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance,* vol. II, pag. 209, nota 1).

Andrea del Verrocchio, n. 1435, m. 1488.

146. — Episodi della morte di Francesca Pitti-Tornabuoni. Frammento del monumento sepolcrale.

« Onde essendo morta sopra parto in quei giorni la mo-
« glie di Francesco (?) Tornabuoni, il marito, che molto amata
« l'aveva, e morta voleva quanto poteva il più onorarla, diede
« a fare la sepoltura ad Andrea; il quale sopra una cassa
« di marmo intagliò in una lapida la donna, il partorire, e
« il passare all' altra vita; ed appresso in tre figure, fece
« tre Virtù, che furono tenute molto belle, per la prima opera
« che di marmo avesse lavorato ». (Vasari, III, 359).

« La sage-femme - scrive il Müntz - apporte le nouveau-né
« à son père, qui joint les mains tout ému. Entre eux une
« vieille femme; à droite et à gauche, des spectateurs assez
« indifférents. — La *Mort de Giovanna Tornabuoni* est encore
« plus réaliste: Au centre, sur un lit assez rudimentaire,
« quoique les montants soient ornés de vases et de rinceaux,
« (quel à propos!), la jeune femme, soutenue par deux sui-
« vantes, se redresse une dernière fois avant d'expirer. A droite,
« assise sur le sol, une servante tient l'enfant emmailloté.
« Tout à l'entour, des femmes se désolent, avec la mimique
« exagérée, mais non éloquente, propre aux Toscans, depuis
« Jean de Pise et Giotto jusqu'à Donatello. L'une appuie
« sur sa main sa tête dolente, une autre croise ses mains sur
« sa poitrine, d'autres s'arrachent les cheveux: Mais l'artiste
« a beau se battre les flancs, il ne trouve pas la note émue,
« vibrante, humaine, la note qui nous touche ». (Müntz, *His-
« toire de l'art pendant la Renaissance. L'âge d'or,* pag. 468,
nota 4).

Il monumento si vorrebbe da alcuni fosse stato innalzato a Roma nella chiesa della Minerva, nella cappella dei Tornabuoni di Firenze dipinta da D^{co} Ghirlandaio. Estinta la famiglia nel sec. XVI, la cappella, così suppone il Müntz, fu dai Domenicani, possessori della chiesa, destinata ad altro titolare. E allora le opere d'arte che l'arricchivano furono disperse, e la tomba di Francesca Tornabuoni fu esiliata dal santuario. Non può dirsi come i bassorilievi giunsero a Firenze.

Leggiamo nell'inventario del 1666 (n. 758, c. 18):

« Un bassorilievo di marmo bianco, alto br. $^2/_3$, lungo
« br. 2 $^3/_4$, entrovi una storia d' una donna partoriente sopra

« un letto, con molte figure, dicesi esser di mano di Dona-
« tello, con adornamento intagliato e rabescato d'oro, con
« due guglie d'alabastro commesso di più pietre, con due
« palline in cima, et in mezzo un tondo bellissimo in mezzo B°
« entrovi una testa d'una femmina di marmo, e su le can-
« tonate due teste di marmo con due busti alti mezzo B l'una
« con arme delli Strozzi in mezzo ».

Le statuette che in n. di 4 si trovano a Parigi dal 1885, presso il sig. Eduard André, si vogliono le quattro Virtù che il Verrocchio scolpì per il monumento Tornabuoni, e sono illustrate dal Müntz nella *Gazette des Beaux-Arts*, fascicolo del 1° ottobre 1891, pag. 277.

Abbiamo detto in principio che il monumento *si voleva* innalzato a Roma; ma il prof. Ridolfi nel suo scritto: *Giovanna Tornabuoni e Ginevra de' Benci* (*Archiv. Stor. Italiano*, serie V, tomo VI, 1890) afferma che il monumento non andò mai a Roma, nè doveva andarvi; perchè la salma di Francesca era stata trasportata a Firenze, e aveva avuto sepoltura nella chiesa di Santa Maria Novella. « Rimane però a
« sapersi dove nella chiesa di Santa Maria Novella fosse col-
« locato questo monumento, e perchè e quando andasse de-
« molito e disperso; giacchè, se può intendersi che il Vasari
« abbia fatto confusione tra Francesco e Giovanni di Fran-
« cesco, e fra la chiesa di Santa Maria della Minerva (dove
« pure è un sepolcro de' Tornabuoni) e quella di Santa Maria
« Novella, è però certo che egli dovè vedere eretto quel
« monumento del Verrocchio, poichè lo descrive nei suoi
« particolari... Dobbiamo però confessare - aggiunge l'erudito
« scrittore - che nonostante le molte e perseveranti indagini,
« non riescimmo che a formare delle verosimili congetture.
« Cioè, che il monumento e le pitture fossero situate in una
« delle pareti lungo le navi, o sivvero nel tramezzo, o re-
« cinto del coro, che doveva esser molto alto a somiglianza
« di quello di Santa Croce; e che nella rinnovazione della
« chiesa operata per ordine del Granduca Cosimo nel 1565
« (per la quale fu levato il tramezzo, e fatto il coro ai frati
« dietro l'altar maggiore, e conseguentemente andarono di-
« strutti tutti gli affreschi che ornavano le pareti della chiesa)
« anche il monumento della Tornabuoni fosse dismontato, e
« mandati a male i dipinti.

« A tale congettura dà appoggio il pensare che nel 1477,
« quando morì la Francesca Tornabuoni, Giovanni non aveva
« ancora una cappella propria in quella chiesa, e che la cap-
« pella maggiore (ch'egli acquistò poi e fece dipingere dal
« Ghirlandaio) apparteneva tuttavia alla famiglia de' Ricci.

« Non potendo dunque la sepoltura essere stata collocata « in quella, non rimane se non che essa fosse appoggiata « al tramezzo o alle pareti della chiesa ».

Il Cavalcaselle, nel VII volume della sua *Storia della Pittura,* conferma l'opinione del prof. Ridolfi.

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1479.

147. — Francesco Sassetti. Busto in marmo.

148. — Apostolo con lungo manto che gli scende fino ai piedi; tiene la destra sollevata, dal pugno chiuso, ove è un frammento di un simbolo; la sinistra, piegata, è portata in avanti; ha l'indice teso e volto a terra. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

149. — Vescovo, diritto in piedi, imberbe, in atto di benedire. Aveva nella sinistra il pastorale (ora mancante). Porta una mitra adorna di gemme, veste camice, dalmatica, pianeta, scarpe e guanti. Statua in marmo.

Arte toscana (fiorentina) Sec. XIV.

Tolta il 13 giugno 1867 dal convento di Santa Maria Novella. Stava sopra il muro di cinta del cimitero dei frati.

150. — Testa virile, colossale, senza collo, con capelli e corta barba, lavorata a piccoli ricci simmetrici. Servì forse per decorazione architettonica. Scultura in marmo.

Arte toscana. Sec. XIII.

Dai magazzini del R. Museo archeologico nel 1891.

151. — La Vocazione di San Pietro. Cristo, con nimbo crucigero, lunga veste, che sorregge con la mano sinistra, solleva la destra in atto di benedire San Pietro e Sant'Andrea, che stanno dinanzi a lui in una piccola barca, quest'ultimo reggendo il timone o un remo. Nello spazio superiore rimasto vuoto, tra le figure e la cornice, si legge: VENITE . POST . ME | FACIAM . VOS . FI . | ERI | e sotto, più in basso: PISCATORES . OMINV: Nella formella superiore è soltanto la seguente iscrizione: VENE... PAX . REDDITA . TRIS | HOC . OP . ABBATIS . LEC-

TOR | COGNOSCE . IOHANNIS . Frammento di decorazione interna di un arco. Bassorilievo in marmo.

Sec. XII.

L'iscrizione in versi ci è data completa dal Mittarelli, così: *Tempore quo fuerat Venetis pax reddita terris - Hoc opus abbatis lector cognosce Johannis.*

Nell'anno 1177 fu fatta la pace in Venezia tra papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa.

152. — **Cristo e San Benedetto.** Cristo, con nimbo e lunga veste, ha nella mano sinistra un rotolo e solleva la destra in atto di benedire San Benedetto, che s'inginocchia a mani giunte davanti a lui, vestito di tonaca con cappuccio alzato. Nella formella superiore, frammentata, si legge: ANNO . M . C . LXX - VII . | INDICTIONE - X -. Frammento di decorazione interna di un arco. Bassorilievo in marmo. Sec. XII.

Fu acquistato, insieme coll'altro rappresentante la Vocazione di San Pietro, il 23 febbraio 1864 da don Saverio Acomanni, priore della chiesa di Sant'Andrea a Candeli presso Firenze.

Questo bassorilievo, insieme coll'altro citato, facevano parte di un arco che fu scoperto nel restauro fatto nel 1734 all'antica chiesa di Sant'Andrea a Candeli (*de Candiculis*). Quivi era un monastero, menzionato fino dal 1130 in cui era abate un Pietro, ed era dei Benedettini neri. Passò ai Camaldolesi nel 1218. (Mittarelli, *Annales Camaldulenses,* IV, 71).

Benedetto da Maiano, n. 1442, m. 1497.

153. — **Pietro Mellini.** Busto in marmo. Sotto la grossezza del marmo si legge: BENEDICTVS . MAIANVS . FECIT . e nell'interno della parete posteriore, dentro un cartello è scritto: PETRI . MELLINI . FRANCISCI . FILII . IMAGO . HEC; e sopra al detto cartello: ANO . 1474.

Fu acquistato nel luglio del 1825 dal caffettiere Luîgi Ricceri.

« Ritornato finalmente a Fiorenza, fece a Pietro Mel-
« lini, cittadino fiorentino ed allora ricchissimo mercante,
« in Santa Croce il pergamo di marmo che vi si vede ».
(Vasari, III, 339).

« Au tombeau de Saint Savin (si la date assignée à ce
« monument par M. Bode est exacte, 1471-72) fait suite le

« buste de *Pietro Mellini*. C'est une tête de vieillard très « fouillée, d'une expression assez maussade, avec d'immenses « oreilles parcheminées ». (Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, II, pag. 484).

154. — **San Frediano,** dritto in piedi, col pastorale nella mano sinistra e la destra alzata in atto di benedire. È nimbato, e porta mitra, camice, dalmatica, pianeta, scarpe e guanti: quasi tutti con ornamenti. Sui guanti è ricamato l'*Agnus Dei*. Inferiormente ai lati della testa: S. FRI. - DIAN. Bassorilievo in marmo

Arte toscana. Sec. XIII (fine).

Fu tolto dalla sagrestia della chiesa dell'Ospedale militare, già convento di Sant' Agata, il 16 luglio 1890.

155. — **San Michele Arcangelo,** con lungo manto, fermato sulle spalle: ha nella mano destra piegata l'impugnatura d'una spada, e la sinistra alzata; questa è però rifatta. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

156. — **Scene della vita di Giona.** A sinistra è rappresentata la nave col nocchiero che maneggia il timone, o un remo, e Giona alla prua della nave, nudo, con le mani legate davanti, che vien preso da un marinaro per le gambe per esser gittato in mare. Accanto, il profeta dorme, sdraiato in terra, poggiandosi sul gomito sinistro e portando la destra al capo. A destra, il pesce, che l'aveva inghiottito, lo rigetta sul lido. Nel centro, entro uno scudo a mandorla scolpito posteriormente, v'è lo stemma della famiglia fiorentina Temperani; leone rampante, caricato di tre ruote. Agli angoli del sarcofago sono scolpite due teste muliebri, coperte di pileo frigio. Parte anteriore di sarcofago cristiano. Sec. IV (?).

Acquistato nel 1815 con rescritto granducale del 9 settembre dal marmista Gaetano Bini per sette francesconi (*Arch. Gall.* 1815, f. 39, n. 26). Pubblicato dal Gori: *Iscriptionum antiquarum quae in Etruriae urbibus extant*, III, pag. LXXVIII, tav. VIII, n. 2, e dal Garucci, *Storia dell'Arte cristiana*, vol. V, pag. 125.

Esisteva nel cimitero di San Pancrazio di Firenze, dove avevano le loro sepolture i Temperani.

Alberto d'Arnoldo. Secolo XIV.

157. — **La Vergine col Bambino** che con ambe le mani stringe la destra della Madre, la quale tiene l'indice disteso sotto il collo di lui. In basso, fra due stemmi rappresentanti tre ruote divise da una fascia rettangolare, si legge: QVESTO LAVORIO FECIE | FARE NICHOLOS . DOMENI | CHO . DI DOMENI | CHO PADRO | NI DI SCA MARIA DELLA SCA | LA P. RIMEDIO DEL ANIMA DE | LOR PADRE . MCCCLXXXVIIII. Scultura in pietra serena.

158. — **La Vergine col Figlio in braccio,** avente a destra una santa con uno stendardo, e a sinistra San Giovanni Battista. Mezze figure.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

159. — **La Crocifissione.** Cristo, con nimbo crucigero, pende dalla croce con tre chiodi. A sinistra, la Vergine colle mani alzate solleva la testa in atto di dolore; a destra, San Giovanni porta la destra al volto, e tiene nella sinistra un libro. Ai piedi della croce il teschio. Bassorilievo in marmo.

Arte toscana. Sec. XIV.

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1479.

160. — **Matteo Palmieri.** Busto in marmo. Nell'incavo interno vi è la seguente iscrizione: OPVS . ANTONII GHAMBERELLI — MATHAEO . PALMERIO . SAL. AN. MCCCCLXVIII.

« La superficie del marmo è alquanto corrosa per essere « stato molti anni esposto all'intemperie sulla porta di casa « Palmieri in Pianellaja dal Canto alle Rondini ». (Vasari, III, « pag. 96, nota 3).

Fu acquistato dalle sorelle Ganucci il 14 febbraio 1832.

Antonio del Pollaiuolo, n. 1429, m. 1498.

161. — **Giovane guerriero.** Busto in terra cotta.

« La terre cuite l'attirait d'ailleurs aussi; il l'utilisa pour « celui de ses ouvrages qui est devenu le plus populaire, le « buste de *Jeune Guerrier*, figure sèche, dure et insolente.

« La collection de M. le baron Arthur de Schickler, à « Paris, contient le buste en terre cuite d'un membre de la « famille d'*Ugolino della Gherardesca,* qui offre des analogies « frappantes avec le buste de *Jeune Guerrier* ». (Müntz, *His-* « *toire de l'art pendant la Renaissance,* vol. II, pag. 508).

162. — **San Giovannino.** Tiene la testa sollevata, leggermente inclinata a destra, e la bocca aperta. Ha la pelle di capra sulla spalla destra, e gli cade sul braccio sinistro, lasciandogli scoperto il petto. Busto in terra cotta.

Ignoto fiorentino. Sec. XV.

163. — **San Giovannino,** figura intiera. Sta seduto su di alcune rocce; distende la destra e tiene la sinistra sulla coscia. È coperto con la pelle di capra, che gli lascia scoperto il seno e le estremità. Tiene la testa leggermente sollevata, lo sguardo fisso e la bocca semiaperta. Ha lunghi capelli, a ricci, che gli scendono sulle spalle. Statuetta in terra cotta.

Ignoto fiorentino. Sec. XVI.

164. — **Carlo VIII** re di Francia, con capelli lunghi e diritti, corta barba sotto il mento, e berretto in testa. Busto in terra cotta.

Ignoto fiorentino. Sec. XV.

Questo busto fu attribuito ad Andrea della Robbia, ma lo stile di questo artista non ha alcuna delle qualità forti e virili che mostrano questo lavoro: « et au surplus son at- « tention ne s'est jamais portée du côté du portrait. » L'unico artista che vivesse nel 1494 e al quale si possa ascrivere il forte lavoro è il Pollaiuolo.

« Nous ne retrouverons pas, il est vrai, dans le buste de « Charles VIII, une allure aussi fière et une forme si raffinée; « mais le style au fond est le même; c'est la même manière « de sentir et de voir, la même fidélité à la nature, la même « profondeur d'observation servie par la même valeur de « travail artistique...

« Et si la comparaison avec le buste du *Jeune seigneur* « du Bargello ne paraissait pas suffisante pour justifier l'at- « tribution du *Charles VIII* à Pollaiuolo, cette attribution « serait rendue plus probante par la comparaison avec les « portraits des papes Innocent VIII et Siste IV (Tombeaux « de Saint-Pierre), dont les figures graves et sevères ont plus « de rapport avec la physonomie de Charles VIII ». (M. Rey-

MOND, *Le buste de Charles VIII, etc. Bulletin Archéologique*, 1895, pag. 5 e 6).

Andrea del Verrocchio, n. 1435, m. 1488.

165. — **Pietro di Lorenzo de' Medici.** Busto in terra cotta.

« Ma per tornare al Verocchio, egli lavorò, oltre alle cose « dette, Crucifissi di legno ed alcune cose di terra: nel che « era eccellente ». (VASARI, III, 375).

Niccolò Tribolo, n. 1500, m. 1550.

166. — **Un fiume,** simboleggiato in un vecchio seduto, che sorregge un vaso, piegandolo in modo da farne uscire l'acqua. Bozzetto per fontana.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Lo stesso.

167. — **Un fiume.** Bozzetto per fontana.

« Ma assai più importanti di queste (cioè l'*Aurora*, il *Cre-* « *puscolo* e il *Giorno*) sono due bozzetti per fontana, di cera « con anima di stucco, e che sono senza dubbio di mano « dello stesso Tribolo: rappresentano due fiumi seduti a terra « con le gambe piegate, che sorreggono un vaso da cui esce « l'acqua. Anche qui la fattura è accuratissima: le mani, le « braccia, i torsi sono studiati dal vero e resi con una per- « fezione sorprendente, senza essere per questo finiti, come « si conviene ad un bozzetto ». (ROSSI, *Archivio storico dell'Arte*, VI, fasc. I, pag. 13).
(Dall'Accademia di Belle Arti).

Michelozzo, n. 1396 (?), m. 1472.

168. — **San Giovannino** in atto di camminare; tiene la testa volta a destra, nella sinistra un cartello, e la destra al fianco. È coperto della solita pelle e ha sulla spalla sinistra un manto che gli scende sino ai piedi. Statuetta in terra cotta.

« Fece ancora Michelozzo, sopra alla porta della sagrestia « ed Opera dirimpetto a San Giovanni, un *San Giovannino* « di tondo rilievo, lavorato con diligenza; il quale fu lodato « assai ». (VASARI, II, 433).
(Dall'Opera di San Giovanni).

Niccolò Tribolo, n. 1500, m. 1550.

169. — **Il Giorno.** Da Michelangelo.

« Onde egli... ritrasse di terra nella sagrestia di San Lo-
« renzo, mentre s'andava pensando al bisogno suo, tutte le
« figure che aveva fatto Michelagniolo di marmo; cioè l'*Au-*
« *rora*, il *Crepuscolo*, il *Giorno* e la *Notte;* e gli riuscirono
« così ben fatte, che messer Giovanni Batista Figiovanni, priore
« di San Lorenzo, al quale donò la *Notte* perchè gli faceva
« aprire la sagrestia, giudicandola cosa rara, la donò al
« duca Alessandro, che poi la diede al detto Giorgio che
« stava con Sua Eccellenza, sapendo che egli attendeva a
« cotali studi: la qual figura è oggi in Arezzo, nelle sue
« case, con altre cose dell'arte ». (Vasari, VI, 66).

E il Milanesi aggiunge in nota: « Nell'Accademia delle Belle
« Arti sono tre delle nominate figure fatte dal Tribolo, cioè
« l'*Aurora*, il *Giorno* e il *Crepuscolo.* Dell'ultima, rappre-
« sentante la *Notte*, che fu donata al Figiovanni e poi al
« Vasari, non sappiamo il destino ».

Forse... è quella che si conserva nel Museo di Kensington (n. 4119), proveniente dalla Collezione Gherardini e lunga sedici pollici, misura che hanno approssimativamente anche le nostre statuette. (Rossi, *Arch. stor. dell'Arte,* VI, fasc. 1°, pag. 13, nota 1).

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Antonio Rossellino (?).

170. — **L'Aurora.** Da Michelangelo.

Lo stesso.

171. — **Il Crepuscolo.** Da Michelangelo.

Lo stesso.

172. — **San Giovannino,** diritto in piedi; solleva la destra e piega la sinistra in avanti in atto reggere la croce. È coperto della pelle di capra, e dietro, ai piedi, è un agnello. Statuetta in terra cotta.

Alessandro Algardi, scultore e architetto bolognese, n. 1602, m. 1654.

173. — **Fanciullo** moro, con barba corta e capelli a ricci. Busto in terra cotta.

« Seguì la scuola di Lodovico Caracci; quindi da Giulio
« Cesare Conventi, scultore, fatto animoso, incominciò a far

« modelli di sua mano, non senza gran lode di chi vedeagli « sì ben condotti ». (Baldinucci, V. 57).

(Dai magazzini della Galleria).

174. — San Girolamo, nudo, con i capelli che gli coprono il corpo, e con le mani poggiate a un bastone. Volge la testa a destra, lievemente abbassandola. Statuetta in terra cotta.

Ignoto fiorentino. Sec. XV.

(Dall'Accademia di Belle Arti il 15 marzo 1853).

175. — San Girolamo. Simile al precedente.

176. — Tre Angeli: quello di mezzo tiene con ambe le mani un lungo cartello e pare sia, con gli altri due, intento a leggerlo. Gruppo in terra cotta colorita.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dai magazzini della Galleria).

QUARTA SALA DELLE SCULTURE

177. — **Giovine donna,** con capelli spartiti nel mezzo, raccolti dietro la nuca e il petto scoperto. Busto in marmo.

Ignoto fiorentino. Sec. XV.

178. — **La Vergine col Figlio** diritto in piedi, che solleva la destra e tiene la sinistra sopra la mano della Madre, che lo sorregge. Stucco.

Scuola di Desiderio da Settignano. Sec. XV.

(Dai magazzini della Galleria).

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1479.

179. — **San Giovanni** in atto di camminare; volge la testa a destra e tiene nella sinistra un cartello su cui è scritto: AGITE PENITENTIAM. Tiene la mano destra sulla veste, in basso. Statua di marmo.

Andrea del Verrocchio, n. 1488, m. 1535.

180. — **La Vergine col Figlio** diritto in piedi che posa sopra un guanciale; tiene la destra sollevata e con la sinistra afferra un lembo della veste della Madre, la quale inchina la testa sulla spalla destra e abbassa gli occhi sul Figlio. Bassorilievo in marmo.

« Fece il medesimo, in un quadro di marmo, una *Nostra* « *Donna,* di mezzo rilievo dal mezzo in su, col Figliuolo in « collo; la quale già era in Casa Medici, ed oggi è nella « camera della duchessa di Fiorenza, sopra una porta, come « cosa bellissima ». (Vasari, III, pag. 361). « In questa *Ma*- « *donna del Bargello,* scrive il dottor Bode, si vuole con « ragione riconoscere la *Nostra Donna* citata dal Vasari,

« perchè non parla soltanto la circostanza che i resti dei « tesori d'arte di Casa Medici passarono al Bargello, ma si « aggiunge la completa consonanza che con questo rilievo, « nei tipi, nelle forme, nel movimento delle vesti, hanno le « figure del grande rilievo sulla tomba Forteguerri » (*Ita-« lienische Bildhauer der Renaissance,* pag. 91).

Andrea del Verrocchio, n. 1488, m. 1535.

181. — **Una gentildonna,** avente nella mano sinistra un mazzetto di fiori. Busto in marmo.

« Anche il busto di marmo di una giovine gentildonna, che « dal palazzo Mediceo passò al Bargello, rappresenta pro-« babilmente una donna della famiglia de' Medici ». (Bode, loc. cit., pag. 109).

« Le buste d'une *Jeune femme tenant une fleur,* montre ce « qu'il y avait à la fois de personnel, de suave et d'incom-« plet dans le style de Verrocchio. Certaines parties, la « main, le poignet, sont d'une délicatesse que Léonard n'eût « pas désavouée; la physonomie est douce, avec un sourire « d'une grâce exquise. Mais combien la construction géné-« rale de la figure, l'emmanchement des membres, le contour, « ne devaient-ils pas provoquer de critiques! A force de « creuser le détail, l'artiste en arrive à oublier l'ensemble. « N'importe, dans cette morbidesse, dans cette curiosité ar-« dente, il y a une réaction, et une réaction salutaire, contre « la froideur, la sécheresse ou la banalité que l'Ecole tos-« cane, avec les Éclectiques, tendait à introduire dans la « statuaire. Verrocchio veut faire palpiter la chair: un peu « plus, il rêverait de faire sentir les battements des tempes, « comme Léonard dans le portrait de la *Joconde* ». (Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance,* vol. II, pag. 503).

182. — **Un Apostolo:** tiene con la sinistra un libro, che poggia sul petto, e distende la destra in avanti. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

Matteo Civitali, n. 1435, m. 1501.

183. — **La Fede,** simboleggiata in una figura di giovine donna, seduta, con le mani giunte, che volge la testa al simbolo del Sacrifizio Eucaristico. Altorilievo in marmo.

« Un'altra opera del Civitali si vede in Firenze, nella Gal-« leria degli Uffizi, ed è una molto bella figura della *Fede,*

« seduta, condotta di bassorilievo sur un piano alto circa « due braccia, e largo uno e mezzo, dove è il nome dell'artefice « così inciso: O. M. C. L. (Opus Mattaei Civitalis Lucensis). « Questa scultura, próveniente da Lucca, fu acquistata dalla « detta Galleria nell'anno 1830 ». (MILANESI, *Commentario alla Vita di Jacopo Quercia,* in VASARI, II, 129).

« Cette figure touchante, qui est comme une évocation des « *Vertus* modelées par Andrea Pisano pour les portes du « Baptistère, réunit l'élan du sentiment à la liberté et à la « largeur de l'exécution. Quelle ferveur dans le geste par « lequel la jeune femme joint ses mains! Quel abandon dans « son regard, qui est comme perdu dans la contemplation « de l'infini! » (MÜNTZ, *Histoire de l'art pendant la Renaissance,* vol. II, pag. 491).

Acquistata il 21 settembre 1830 dal sac. Jacopo Mazzoni, priore della chiesa di Santo Stefano a Paterno, per 150 zecchini.

184. — Un Apostolo, con lunga barba, capelli spioventi sulle spalle e il manto che gli scende sino ai piedi; solleva la sinistra e tiene la destra piegata. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

Matteo Civitali, n. 1435, m. 1501.

185. — Ecce Homo. Busto di Cristo, nimbato, con gli occhi semispenti, la bocca aperta, in atteggiamento di vivo cordoglio. Sul petto tre strisce di cuoio, parte di un flagello. Altorilievo in marmo su fondo centinato.

« Il suo Cristo addolorato, ch'egli con predilezione scelse « a soggetto (come rappresentazione di dolore) e che il più « felicemente possibile ha ridato nel busto del Museo di Lucca « e nell'altorilievo del Bargello, non è sorpassato da nessun « lavoro fiorentino simile, nè per la nobiltà delle forme, nè « per l'espressione ». (BODE, *Die italienische Plastik,* pag. 105).
(Dai magazzini della Galleria).

Benedetto da Maiano, n. 1442, m. 1497.

186. — Candelabro con due putti, uno dei quali, quello a sinistra, sta seduto; l'altro, diritto in piedi: entrambi sostengono sulle spalle due festoni di fiori e frutta che si attaccano al fusto del candelabro. Gruppo in marmo.

« ... gli fu dato dai Signori a fare l'ornamento di marmo « della porta della lor Udienza; dove fece alcuni fanciulli

« che con le braccia reggono certi festoni, molto belli ». (Vasari, III, 335).

187. — **Bacco fanciullo,** diritto in piedi, poggiato ad un tronco d'albero: tiene nella destra due fiori, mentre solleva la sinistra nella cui mano è un tralcio di vite, che guarda sollevando il volto. Statuetta in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVII.

188. — **Un fanciullo** con gli occhi socchiusi e la bocca atteggiata a sorriso. Busto in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XV.

189. — **Fregio** a ornati, avente nel centro, entro una corona, uno scudo in cui è scolpito un monte sormontato da un'aquila ad ali spiegate. Bassorilievo in marmo.

Arte toscana. Sec. XV (fine).

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1479.

190. — **La Vergine** che adora il Bambino. Dietro la Vergine sta seduto San Giuseppe; in fondo, l'umile capanna col bue e l'asinello. A destra, i pastori. Nello sguancio della cornice di marmo sono scolpite nove teste di cherubini alate, intramezzate da stelle e da nubi. Bassorilievo in marmo di forma rotonda.

La Galleria ne fece acquisto il dì 29 gennaio 1815 dall'avv. Raffaello Maldura.

Lo stesso.

191. — **San Giovannino,** volge leggermente la testa a sinistra e ha il petto scoperto. Busto in marmo.

(Dai magazzini delle RR. Fabbriche).

Benedetto da Maiano, n. 1442, m. 1497.

192. — **Candelabro** con putti simile a quello segnato col n. 186.

Mino da Fiesole, n. 1431, m. 1484.

193. — **La Vergine col Figlio** il quale tiene svolto nelle mani un cartello su cui fissa lo sguardo. Bassorilievo in marmo. Nel fondo, resti di doratura.

194. — **Il Redentore** diritto in piedi, con largo manto, che solleva ambedue le mani, quasi in atto di parlare. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

Francesco Laurana, m. 1490.

195. — **Battista Sforza,** duchessa di Urbino, dalla testa sollevata, con i capelli raccolti entro una cuffia, e l'abito aperto sul petto a triangolo rovesciato. Nella base è scritto: DIVA . BAPTISTA . SPORTIA . VRB . RC. Busto in marmo.

Francesco Laurana, dell' Istria, artista della Corte del Re Renato, è nominato a Palermo, fra gli anni 1468-71. I rilievi dei Padri della Chiesa e degli Evangelisti a San Francesco sono duri, energici e pittoreschi. Le sue statue della Vergine al Duomo (1469), al S. Crocifisso di Noto (1471) e al Museo sono più gentili e più dolci (ricordando le Madonne tipiche della Sicilia di un gotico semi-francese). Un carattere simile hanno i busti in marmo, delicatamente resi, che si trovano per la maggior parte all' estero, e dei quali il Museo di Berlino ha acquistato quelli di una giovinetta e di un giovine: un busto più rigido e più duro della sposa di Federico d'Urbino si trova al Bargello di Firenze. Qualche ritratto in rilievo, al Museo di Palermo e all' Università di Messina ricorda le medaglie del Laurana. (Burckhardt e Bode, *Der Cicerone.* Leipzig, 1893, pag. 404).

Cfr. W. Bode, *Desiderio da Settignano und Francesco Laurana.* (Estratto dal *Jahrbuch der kön.-preussischen Kunstsammlungen,* IX Band, IV Heft, e X Band, I Heft, Berlino, 1888-89).

196. — **La Vergine** in trono, col Figlio sulle ginocchia che benedice con la destra sollevata e tiene nella sinistra la palla, su cui è inastata la Croce. In alto, due cherubini sostengono la corona sul capo della Vergine.

Scuola di Mino da Fiesole. Sec. XV.

Nel palazzo Bombicci-Pontelli, in Corso dei Tintori, si trova murata, a mezza scala, una mezza figura della Vergine col figlio, che nei caratteri ricorda la nostra. Quella è attribuita senz' altro a Mino da Fiesole, ma non è dubbio lavoro di qualche ignoto scolaro.

197. — **Apostolo** con lunga barba: tiene al petto con la sinistra un libro aperto e solleva la destra quasi in atto di predicare. Statuetta in marmo.

Scuola di Andrea Pisano. Sec. XIV.

Desiderio da Settignano, n. 1428, m. 1464.

198. — **Giovine gentildonna:** guarda di faccia, ha i capelli raccolti da una benda e sulla fronte porta un gioiello. Veste abito appena scollato. Busto in marmo.

199. — **Tabernacolo** per l'Eucaristia, avente due candeliere finamente intagliate; e nei due archetti laterali, un gruppo di angeli per ciascuna parte con le mani incrociate sul petto. Nel timpano è la simbolica colomba; in alto, un cherubino alato, dalla sola testa, e in basso, nel peduccio, è pure un cherubino fra due cornucopie piene di frutta e di fiori. Bassorilievo in marmo.

Arte fiorentina. XV.

(Già nel convento di Santa Maria Maddalena de' Pazzi prima monastero cisterciense).

Mino da Fiesole, n. 1431, m. 1484.

200. — **Amorino,** diritto in piedi: tiene nella destra una face e la sinistra al pube. Statuetta per fontana. Marmo.

Nella classificazione degli oggetti di magazzino fatti alcuni anni or sono, l'amorino fu compreso fra le sculture romane e stette esposto per qualche tempo come cosa di decorazione nella Galleria degli Arazzi. (U. Rossi, *Arch. stor. dell'Arte,* anno VI, fasc. I, pag. 3, nota 1).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

201. — **La Crocifissione di San Pietro.** Il santo è legato alla croce, mentre due manigoldi ne inchiodano le estremità superiori: a destra, due soldati diritti in piedi e un vecchio assistono alla scena. Bassorilievo in marmo.

« Nello stesso corridore (della Galleria degli Uffizi) erano « pure due bassorilievi di marmo, non finiti, nell'uno dei « quali è rappresentata la liberazione di San Pietro dalle « carceri, nell'altro la sua crocifissione: i quali due pezzi do- « vevano far parte dell'altare della cappella di questo santo

« in Duomo, allogato a Luca nel 20 aprile 1438, insieme col-
« l'altro dedicato a San Paolo, come ne' libri dell'Opera trovò
« il Rumohr ». (Vasari, II, pag. 170, nota 2).

202. — **Il Redentore,** rappresentato di profilo entro un medaglione circondato da cherubini, dalle sole teste alate. Bassorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI (fine).

203. — **Cosimo I dei Medici,** rappresentato di profilo, col collo lungo e nudo, entro un medaglione di forma elittica. Bassorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

204. — **Guerriero romano:** poggia il piede destro su di uno scudo e solleva il braccio corrispondente, in parte perduto. Altorilievo in marmo.

Scuola lombarda. Sec. XVI.

205. — **Busto in marmo** di Giuliano di Pietro de' Medici,

Arte fiorentina. Sec. XV.

« Era stato concesso come cosa di decorazione, quando
« Firenze era capitale, al Ministero dell'Interno che risie-
« deva nel Palazzo de' Medici, e successivamente lasciato in-
« sieme a molti quadri ed arazzi alla Prefettura e all'Am-
« ministrazione provinciale che oggi vi hanno sede: ma sic-
« come le RR. Gallerie ne avevano conservata la proprietà,
« si credette opportuno di ritirarlo. Non è lavoro di grande
« artista e nemmeno è di fine esecuzione: gli nuoce però
« assai l'aver perduto il naso, che gli è stato rifatto mala-
« mente e di forma affàtto diversa da quello che si vede in altri
« busti e medaglie di Giuliano. Forse fu scolpito dopo la
« morte di lui per essere collocato sopra una porta, come
« lo erano parecchi altri descritti nell' inventario del Palazzo
« de' Medici: e probabilmente appunto per questo è di fat-
« tura grossolana e di dimensioni maggiori del vero ».

E in nota: « Nel secolo scorso e anche in questo si è sem-
« pre creduto che rappresentasse Lorenzo il Magnifico: tan-
« tochè, malgrado fosse un busto tagliato orizzontalmente, gli
« fu applicato un peduccio col nome *Laurentius Medices*, che
« fu tolto poco tempo fa ». (U. Rossi, *Arch. stor. dell'Arte*, VI, fasc. I, pag. 7).

206. — **Fanciulla** con una cuffietta in testa fermata sotto il mento, e sottile camicia che le copre il petto lasciando appena scoperte le spalle. Busto in marmo fissato su peduccio.

Ignoto fiorentino. Sec. XVI.

« Il busto con la camicetta a pieghe, assai ben lavorata, è « un buon restauro del secolo decimosettimo. Fu acquistato « nel 1778 insieme ad altri otto personaggi imperiali, fra cui « quello di Britannico, di Massimino e di Salonino, da Ga- « spero Gatti, per il prezzo complessivo di scudi 2000 ». (Rossi, *Arch. stor. dell'Arte,* VI, fasc. I, pag. 12).

207. — **Ritratto di gentildonna,** vista di profilo, con i capelli racchiusi entro un velo che gli scende sulla spalla. Bassorilievo in marmo.

Ignoto fiorentino. Sec. XV (fine).

Benedetto da Maiano, n. 1442, m. 1497.

208. — **La Giustizia.** Figura femminile seduta, con veste a piccole pieghe stretta alla vita, e sulle spalle e sui gomiti dei rapporti d'armatura di foggia romana. Dalla spalla sinistra le scende il manto sulle ginocchia.

« E perchè la detta porta di marmo (della Udienza) fu da « Benedetto fatta doppia, sopra l'arco della porta di dentro, « avendo già detto del di fuori, fece una Giustizia di marmo « a sedere, con la palla del mondo in una mano, e nell'altra « una spada, con lettere intorno all'arco che dicono: *Diligite* « *justitiam qui judicatis terram.* La quale tutta opera fu con- « dotta con maravigliosa diligenza ed artifizio ». (Vasari, III, 342).

Tolta dal suo luogo fin dal tempo di Cosimo I, che di giustizia doveva essere poco tenero, se ne perdettero ben presto le tracce: forse servì prima ad ornamento di qualche giardino, poi in questo secolo passò nei magazzini, e trascinata come cosa di nessun conto dall' uno all' altro, vi perdette il naso, gli attributi e buona parte delle braccia, e ne uscì malconcia in tutto il resto. (U. Rossi, in *Arch. storico dell'Arte,* anno VI, fasc. 1, pag. 4).

209. — **Cherubino** dalla testa alata e volta a destra. Bassorilievo in marmo di forma sferica.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Desiderio da Settignano, n. 1428, m. 1464.

210. — **Ritratto d'uomo**, di profilo, a destra. Bassorilievo in pietra.

211. — **Muzio Scevola,** che tiene la destra sul braciere ardente. Altorilievo in marmo.

Scuola lombarda. Sec. XVI.

212. — **Testa d'uomo,** di profilo, senza barba e calvo. Copia dall'antico. Bassorilievo in marmo di forma ovale.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

213. — **Ercole** e il leone nemeo: Ercole poggia la gamba destra sul leone e gli apre le mascelle con ambedue le mani. Bassorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Antonio Rossellino, n. 1427, m. 1489.

214. — **Un fanciullo** dalla testa lievemente piegata a sinistra (San Giovannino?). Busto in marmo.

215. — **Ercole** e il drago delle Esperidi che sta con le fauci spalancate mentre egli con la clava sollevata è in atto di colpirlo. Bassorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

216. — **Giove,** di profilo, con barba e capelli abbondanti e ricciuti: ha sulla spalla una parte del manto che gli scende dalla testa. Bassorilievo in marmo, di forma circolare.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

217. — **Ercole** che ha già afferrato una delle tre teste di Cerbero e solleva la clava per colpirlo. Altorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

218. — **Cosimo I de' Medici.** Medaglione in marmo a bassorilievo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

219. — **La liberazione di San Pietro;** a sinistra, due soldati, seduti, dormono poggiandosi sugli scudi; a destra, un angelo conduce San Pietro fuori del carcere, mentre nel fondo, dietro una graticola, si mostrano alcuni prigionieri. Bassorilievo in marmo.

Passò con l'altro alla Galleria dall'Opera di Santa Maria del Fiore nel 1823.

« Ces deux fragments font regretter que Luca n'ait pas « achevé ce monument; on y retrouve toutes les qualités « qu'il avait déployées dans l'exécution de la tribune de l'orgue, « le même mouvement, la même entente de la composition; de « plus, comme l'a fait remarquer M. Bode (*Die Künstlerfa-* « *milie della Robbia,* pag. 7) certaines attitudes dénotent d'une « façon non équivoque l'influence de Ghiberti ». (Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia,* pag. 25).

220. — **L' imperatore Traiano** volto di profilo a destra, entro un tondo in cui è scolpito: IMPERATOR . CESARE . TRAIANI. Bassorilievo in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

(Dall'opificio delle pietre dure).

221. — **Prelato** dalla barba lunga, spartita nel mezzo. Busto in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

222. — **L'incoronazione di Carlo Magno.** L'imperatore, seduto, veste abiti pontificali (?) e tiene nella sinistra la palla, mentre un vescovo a sinistra, si curva leggermente per porgli la mitra in capo. Gruppo in marmo.

Scuola fiorentina. Sec. XV (principio).

Stava nell'orto di Santa Caterina, di proprietà dell'Opera pia delle scuole normali di Firenze. Consegnato il 29 settembre 1870.

« Nella seduta della Sezione archeologica della Società per « la Storia delle arti figurative in Breslavia, tenuta il 27 gen- « naio '87, il segretario prof. Dr. Schmarsow tenne un'inte- « ressante lettura sopra un altorilievo in marmo del Museo « Nazionale di Firenze, trovato circa 10 anni fa negli scavi di « un giardino fuori Porta Romana. Esso consiste di due figure,

« e rappresenta un'incoronazione, non però, come si è recen-
« temente asserito, con la corona lombarda, bensì con quella
« di un imperatore tedesco in Roma, giacchè l'incoronato
« ha in mano lo scettro e il pomo imperiale, ed è vestito
« della toga dei diaconi, con stola e cingolo. È strano però
« che l'incoronatore non porti la tiara papale, ma la mitra
« vescovile.

« I Tedeschi che trattarono di questa scultura asserirono
« che essa rappresenti l'incoronazione di Carlo IV di Lussem-
« burgo, fatta per incarico del Papa, che allora dimorava
« in Avignone, da un Cardinale legato. La figura dell'impe-
« ratore, robusto ed imberbe, rassomiglia piuttosto ad un ri-
« tratto di Lodovico di Baviera nella gran sala del Consiglio
« a Norimberga. Però questo imperatore fu incoronato insieme
« con la moglie da quattro patrizi romani, e poi unto in
« San Pietro da due vescovi tedeschi esiliati. D'altra parte
« la questione non si può sciogliere con certezza, perchè il
« capo dell'incoronato è molto danneggiato.

« Più importante per la storia dell'arte è la questione del
« tempo al quale l'opera si deve riferire. Le ipotesi finora
« fatte sulla persona dell'imperatore hanno avuto per con-
« seguenza che non si è mai proceduto ad un accurato asame
« dello stile; donde l'errore della data che è stata assegnata
« al lavoro. Esso non è del secolo XIV, e molto meno, come
« di solito si dice, del XIII, ma ha invece tutti i caratteri
« del Rinascimento, ed è stato eseguito a Firenze nel se-
« colo XV.

« Confrontando l'opera in questione con importanti scul-
« ture del Rinascimento, il prof. Schmarsow cercò di dimo-
« strare la relazione dell'altorilievo fiorentino con le opere
« del Quattrocento, e di determinarne l'autore. Il risultato
« sarebbe che in esso debba con tutta probabilità vedersi
« un lavoro di Luca della Robbia che ancora non è degna-
« mente apprezzato come scultore di vaglia. Prescindendo
« dall'ipotesi che da un momento all'altro possa farsi luce
« su qualche altro maestro che sia in stretta relazione con
« Luca, le poche sculture che di lui sono rimaste s'accor-
« dano perfettamente con la nostra. Come termini di con-
« fronto si devono prendere, non i celebri putti della balau-
« strata dell'organo nel Duomo, ma piuttosto i cinque rilievi
« del campanile, la tomba Federighi in San Francesco di
« Paola, ed un paliotto ancora sconosciuto nella chiesa di
« Monteoliveto a Napoli. Se l'opera appartiene al secolo XV,
« non si dovrà più vedere nell'imperatore incoronato nè
« Ludovico di Baviera, nè Carlo di Lussemburgo; e si dovrebbe

« pensare piuttosto a Federigo III, una medaglia del quale « mostra una meravigliosa rassomiglianza, per quanto si può « riconoscere dal capo del marmo, nello stato in cui ora si « si trova.

« Resta però sempre la domanda perchè l'incoronatore « porti la mitra vescovile e non la tiara papale; e inoltre « sarebbe difficile lo spiegare in qual modo, in una città « guelfa come Firenze, si sia venuti all' idea di celebrare l'in- « coronazione di un imperatore allora regnante. Molto pro- « babile è, per conseguenza, la supposizione che nel rilievo « sia rappresentato Carlo il Grande, il mitico benefattore « della città; ed in tal caso si spiegherebbe il vescovo di « Roma senza triregno ». (*Arch. storico dell'Arte,* anno I, 1880, pag. 189).

Vedi anche *Gazette des Beaux Arts,* 1893.

223. — **Gentildonna** con alto colletto e un panno sulla testa che le scende dietro le spalle. Busto in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Michelangelo Buonarroti, n. 1475, m. 1564.

224. — **David** che tiene il piede destro sulla testa di Golia e porta la mano sinistra ai capelli. Statua in marmo: non finita.

« Michelangelo cominciò, per farsi amico Baccio Valori, « una figuretta di tre braccia in marmo, che era un Apollo « che si cavava dal turcasso una freccia, e lo condusse presso « al fine; il quale è oggi nella camera del principe di Fio- « renza: cosa rarissima, ancora che non sia finita del tutto ». (Vasari, VII, 201). E il Milanesi, in nota: Per molti anni era restato ignoto in una nicchia del teatro nel giardino di Boboli. Modernamente dalla Galleria degli Uffizi, dove già stette, fu trasportato nel Museo Nazionale. (Nota 4).

Nell' inventario pubblicato dal Conti (*La Reggia di Cosimo I, ecc.*) si legge a pag. 35: « Quarta Camera. Quattro « statue di marmo, cioè: un Bacco del Bandinello, altro Bacco « del Sansovino, un Davit del Buonarroto imperfetto et un « putto antico con aquila ai piedi ».

Jacopo Sansovino, n. 1486, m. 1570.

225. — **Bacco** nudo: poggia sulla gamba destra e distende indietro la sinistra: solleva il braccio corrispondente e

tiene nella mano una ciotola: ha la destra abbandonata, nella cui mano serra un grappolo d'uva, che un piccolo fauno, seduto, prende con la destra. Gruppo in marmo.

« Per lo che Giovanni Bartolini, avendo fatto murare nel « suo giardino di Gualfonda una casotta, volse che il San- « sovino gli facesse di marmo un Bacco giovinetto, quanto « il vivo: perchè dal Sansovino fattone il modello, piacque « tanto a Giovanni, che, fattogli consegnare il marmo, Jacopo « lo cominciò con tanta voglia, che lavorando volava con le « mani e con l'ingegno. Studiò, dico, quest'opera di maniera, « per farla perfetta, che si mise a ritrarre dal vivo, ancor « che fusse di verno, un suo garzone, chiamato Pippo del « Fabbro, facendolo stare ignudo buona parte del giorno. « Condotta la sua statua al suo fine, fu tenuta la più bella « opera che fusse mai fatta da maestro moderno, atteso che 'l « Sansovino mostrò in essa una difficultà, non più usata, nel « fare spiccato intorno un braccio in aria che tiene una « tazza del medesimo marmo, traforata tra le dita tanto sot- « tilmente, che se ne tien molto poco; oltre che per ogni « verso è tanto ben disposta ed accordata quell'attitudine, e « tanto ben proporzionate e belle le gambe e le braccia at- « taccate a quel torso, che pare, nel vederlo e toccarlo, molto « più simile alla carne; intanto che quel nome, che gli ha, « da chi lo vede, se gli avviene, ed ancor molto più. Que- « st'opera, dico, finita che fu, mentre visse Giovanni, fu vi- « sitata in quel cortile di Gualfonda da tutti i terrazzani e « forestieri, e molto lodata. Ma poi, essendo Giovanni morto, « Gherardo Bartolini suo fratello la donò al duca Cosimo; « il quale come cosa rara la tiene nelle sue stanze, con altre « bellissime statue che ha di marmo ». (Vasari, VII, 493).

Il Milanesi in nota: « In un parziale incendio della detta « Galleria, accaduto nel 1762, la statua del Bacco andò in « pezzi, e rimase incotta dal calore. Questi pezzi furono « con incredibile pazienza raccolti e rimessi insieme da uno « esperto scultore, colla scorta del gesso, che fu buona sorte « aver fatto formare su detta statua, prima di tale infortunio, « il pittore G. Traballesi. Dalla Galleria degli Uffizi, dove « stette per molti anni, fu a' nostri giorni trasportato nel « Museo Nazionale ».

Benedetto da Maiano, n. 1442, m. 1497.

226. — **San Giovanni Battista** diritto in piedi, coperto di pelle, con un panno che gli scende dalla spalla sinistra.

Tiene nella destra la canna e nella sinistra il cartello ov'è scritto a caratteri d'oro: ECCE . AGIVS . DEI; qua e là sono avanzi di doratura. Statua in marmo.

« ... se ne tornò a Firenze: dove non sì tosto fu giunto, « che gli fu dato dai Signori a fare l'ornamento di marmo « della porta della lor Udienza; dove fece alcuni fanciulli « che con le braccia reggono certi festoni, molto belli. (Vedi « N. 186-192). Ma sopra tutto fu bellissima la figura che è « nel mezzo, d'un San Giovanni giovanetto, di due braccia; « la quale è tenuta cosa singolare ». (Vasari, III, 335).

Nel volume già citato di Cosimo Conti (*La Reggia di Cosimo I*) si trova a pag. 67 una riproduzione della porta di Benedetto da Maiano completata delle decorazioni mancanti. « Essa « è riprodotta da una grande fotografia, sulla quale con molta « pazienza sono stati soprapposti i puttini e il San Giovanni « fotografati nelle medesime proporzioni della porta. Questo « lavoro venne eseguito dall'amico nostro dott. Emilio Mar- « cucci, studiosissimo d'architettura antica ».

Lorenzo Bernini, n. 1598, m. 1680.

227. — **Costanza Bonarelli.** Busto in marmo.

« ... intagliò il bel ritratto di marmo di Costanza Buona- « relli, che oggi vediamo nella galleria del serenissimo gran- « duca ». (Baldinucci, IV, 286).

Mino da Fiesole, n. 1431, m. 1484.

228. — **Tabernacolo** per l'Eucaristia. Ai lati dello sportello due angeli genuflessi congiungono le mani in atto di preghiera; nel peduccio, un altro angelo dalle ali spiegate tiene con ambedue le mani un libriccino aperto. Bassorilievo in marmo.

Acquistato dal prof. Vincenzo Consani nel 1870.

229. — **Vecchio,** senza barba, calvo, e con pochi capelli a ricci sulla nuca. Il petto è coperto da un manto. Busto in marmo.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

230. — **Polifemo.** Busto in marmo nero.

Ignoto toscano. Sec. XVI.

Mino da Fiesole, n. 1431, m. 1484.

331. — **M. Aurelio Cesare,** in profilo, volto a destra, con ampio manto sulle spalle che gli lascia scoperto parte del braccio destro. Nella fascia, in basso si legge: AVRELIVS. CAESAR. AVG. Bassorilievo in marmo.

Lo stesso.

232. — **La Vergine col Figlio** seduto su di un guanciale, il quale solleva la destra in atto di benedire. In basso un cherubino dalle ali spiegate riunisce le mani sul petto tenendo una croce. Altorilievo in marmo, entro cornice circolare pure di marmo lavorata a dentelli e ovoli.

Lo stesso.

233. — **Giovine gentildonna,** volta di profilo a sinistra, con giri di perle al collo e veste ornata a fiorami. Nella fascia, in basso, è scolpito: ET . IO . DA □ . MINO . OAVVTO . ELLVME. Bassorilievo in marmo.

« Ciò può far supporre sia quello il ritratto di Caterina « figlia del detto scultore, nata nel 1473. Era nel secondo cor- « tile della R. Villa del Poggio Imperiale e pervenne alla « Galleria nel 1850 ». (Campani, *Guida*, ecc., pag. 140).

Lo stesso.

234. — **Piero de' Medici,** detto *il Gottoso:* volge la testa a destra e veste un abito ornato a fiorami con molte pieghe diritte sul petto. Busto in marmo.

Lo stesso.

235. — **Rinaldo della Luna**; volge la testa a destra: ha capelli abbondanti pei lati e dietro: la veste a larghe pieghe è ornata alle maniche. Nella fascia è scolpita la seguente iscrizione: RINALDO . DELLA . LVNA . SVE . ETATIS. ANNO . XXVII . OPVS . MINI . NE (?) MCCCCLXI. Busto in marmo.

La Galleria lo acquistò nel 1836 da Domenico Cantini.

Mino da Fiesole, n. 1431, m. 1484.

236. — **Giovanni di Cosimo de' Medici,** con la testa volta a sinistra, con corazza lavorata a rabeschi, e piccola clamide raccolta sulla spalla sinistra e legata con doppio nodo sulla destra. Busto in marmo.

Nell'inventario delle collezioni di Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, pubblicato dal Müntz, si legge: « Una testa di « marmo sopra l' uscio dell antichamera di tutto rilievo ri- « tratto al naturale di Giovanni di Cosimo de Medici, f. 25 ». E in nota: « Serait-ce le buste de Jean de Médicis, par « Mino de Fiesole (aujourd'hui au musée national de Florence)? ». (Müntz, *Les Collections des Médicis au quinzième siècle*, pag. 85).

« Il busto di marmo di Pietro il Gottoso, uno dei migliori « lavori di Mino, si conserva in Italia, e si trova ora nel « Museo Nazionale di Firenze; e l'altro rappresentante un « uomo armato è senza dubbio della stessa mano e rappre- « senta evidentemente, per la somiglianza di famiglia, un « personaggio di Casa Medici, e anzi a me, per il confronto « con la medaglia di lui, appare sicuramente il ritratto di « Giovanni fratello di Pietro ». (Bode, *Italienische Bildhauer der Renaissance*, pag. 266).

237. — **Arme del Comune di Firenze.** Scudo con giglio fiorito entro una formella rettangolare liscia. Bassorilievo in marmo.

Arte fiorentina. Sec. XV (fine).

SIGILLI

1. — **Sigilli d'epoca romana.**

2. — **Sigilli ecclesiastici** - Clero secolare. — Cardinali, dal n. 1 al n. 12.

Arcivescovi e Vescovi, 13-43.
Vicari episcopali e capitolari, 44-47.
Protonotarî, Referendarî e Penitenzieri, 48-52.
Canonici, 53-84.
Decani, 85-87.
Arcipreti, 88-100.
Arcidiaconi, 101-103.
Preposti, 104-112.
Pievani, 113-136.
Priori, 137-168.
Rettori, 169-174.
Preti, 175-192.
Cherici, 193-197.
Ecclesiastici d'ignota dignità, 198-204.
Sacre congregazioni, 205-206.
Curie episcopali, 207-210.
Chiese, 211-215.
Capitoli e Cleri, 216-222.
Confraternite ed Ospedali, 223-232.

Clero regolare. — Abbati e Abbadesse, 233-252.
Generali di ordini religiosi, 253-256.
Provinciali di ordini religiosi, 257-260.
Rettori, Priori e Prioresse conventuali, 261-269.
Frati e Monache, 270-309.
Abbazie, Conventi e Capitoli monastici, 310-331.

Ecclesiastici stranieri. — Francia, 332-348.
Irlanda, Belgio, Prussia e Germania, 349-354.

Appendice.

MONETE DELLA TOSCANA

Repubblica.

Monete battute dalla Repubblica fiorentina dal 1182 al 1533.
Monete di epoche incerte.
Fiorini all'uso fiorentino battuti dai Potentati esteri.
Repubbliche di Pisa, Siena, Montalcino, Arezzo e Volterra.

Principato.

Alessandro — Cosimo I — Francesco I — Ferdinando I — Cristina e Francesco di Lorena — Cosimo II — Ferdinando III prima dell'Invasione francese — Lodovico I — Carlo Lodovico e Maria Luisa reggente — Ferdinando III dopo la restaurazione — Ferdinando III come elettore di Salisburgo — Leopoldo II.

ROBBIE

1. — **La Vergine in gloria,** col Bambino seduto sulle ginocchia di lei. Ai piedi, due teste di cherubini: in basso, un cherubino e uno stemma con due leoni rampanti che sostengono con le zampe anteriori un disco. Arme Benci. (Da A. Rossellino).

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

Cavallucci e Molinier, *Les della Robbia.* Riprodotta a pagina 107 attribuendola ad Andrea della Robbia.
(Dall'Accademia di Belle Arti, già nel monastero di Santa Lucia).

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

2. — **La Vergine col Bambino** diritto in piedi, poggiato sopra un guanciale, che tiene la destra al seno della Madre. Tondo con cornice di fiori e frutta.

Lo stesso.

3. — **La Vergine genuflessa** in atto di adorare il Bambino che solleva la sinistra verso la Madre: dietro la testa del Bambino un gruppo di gigli; ai lati della Vergine, in alto, due teste di cherubini alate, e, sul capo di lei, due mani che sorreggono una corona. Nella base, due cornucopie dalle quali esce un gruppo di frutta: nel centro uno scudo entro una corona di foglie verdi.

4. — **Frammento di Tabernacolo** con ornamentazioni di frutta.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Andrea Della Robbia, n. 1435, m. 1525.

5. **La Vergine seduta** col Bambino diritto sulle ginocchia che amorosamente l'abbraccia. Tondo con cornice di foglie verdi e fiori bianchi.

Lo stesso.

6. — **La Vergine genuflessa** in atto di adorare il Bambino: dietro la Vergine, in alto, una gloria di cherubini fanno corona a Dio Padre; sopra il Bambino, la mistica colomba.

(Dal soppresso convento di San Paolino, il 31 agosto 1866).

Lo stesso.

7. — **La Vergine genuflessa** che adora il Bambino, il quale è sostenuto e sollevato da un angelo. In giro, nello sguancio del tondo, sono 12 teste di cherubini alate. Attorno, una ghirlanda di frutta; ed esternamente, un ornamento a squame di color blu.

(Dall'Ospedale militare).

8. — **Il Presepio.** Il Bambino Gesù, sdraiato in terra si pone l'indice della mano sinistra alla bocca. Ai lati stanno la Vergine e San Giuseppe; e dietro, l'asino e il bue: in alto, la simbolica colomba. Nel peduccio bianco è una testa di cherubino, nimbata, fra un intreccio di ornati terminanti in due gruppi di frutta colorate. La formella centinata è pure arricchita da una ghirlanda di frutta.

Fabbrica dei della Robbia. Sec. XVI (principio).

(Dall'Accademia di Belle Arti).

9. — **Imperatore romano.** Busto a rilievo entro formella circolare a fondo blu con cornice bianca.

Fabbrica dei Della Robbia.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

10. — **La Vergine** in atto di abbracciare il figlio, cui pone la mano sinistra sul capo.

11. — **La flagellazione.** Cristo nel centro è legato alla colonna; ai lati due manigoldi, entrambi rappresentati in atto di percuoterlo con lo staffile. Formella rettangolare.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

12. — **La Vergine** che adora il Bambino, disteso in terra, il quale porta la mano sinistra alla bocca; dietro, a sinistra, San Giovannino genuflesso, con le mani giunte. Dietro alla Vergine il bue e l'asinello; fondo di paese. In alto due teste alate di cherubini. Tondo con ghirlanda di frutta.

Cavallucci e Molinier, *Les della Robbia.* Riprodotto a pagina 109.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

13. — **Sant'Agostino,** a mezza figura: distende le braccia e tiene nella destra un libro: accanto è il pastorale; in alto, ai lati, due teste di cherubini alate. Fondo giallo.

Fabbrica dei Della Robbia (?). Sec. XVI (metà).

(Dall'Accademia di Belle Arti, già nel convento dell'Annunziata).

« Non credo — scrive il Rossi nell'*Archivio storico dell'Arte* — che una grande lunetta in cui è effigiato Sant'Agostino, su fondo giallo (Cavallucci e Molinier, n. 103) « debba ascriversi alla bottega dei Robbia: ha molta analogia con un grande rilievo rappresentante il *Noli me tangere,* già da parecchio tempo nel Museo e tolto dal convento di Santa Croce. Oltre il fondo giallo, che è comune « ad ambidue, vi sono alcuni particolari, come le pieghe « rigide e convenzionali, il modo con cui è trattata la barba « a ricci piccoli e fitti, e un non so che d'impacciato nei « movimenti che mi fanno credere siano usciti dalla stessa « bottega. Per l'epoca mi sembra che debbano riportarsi « verso la metà del Cinquecento: e se si considera che il « Sant'Agostino proviene dall'Annunziata, e che in questo « convento, come affermano gli annotatori del Vasari, operò « diverse cose San Buglione, l'ultimo che lavorasse in terra « invetriata secondo il metodo dei Robbia, si può ragionevolmente supporre che egli vi abbia posto mano, o che « almeno essi siano prodotti della sua fabbrica ». (*Il Museo Nazionale di Firenze,* pag. 10).

14. — **La simbolica colomba,** con nimbo, su fondo blu. Frammento.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

15. — **L'Annunziazione.** Formella rettangolare: figure bianche su fondo blu.

(Dall'Accademia di Belle Arti, già nel monastero di S. M. del Fiore di Lapo, presso Fiesole).

16. — **L'Ascensione.** Cristo sulle nubi, distende le braccia, sollevandole; in basso, gli Apostoli, genuflessi, con le mani giunte in atto di adorare. In alto, ai lati del Cristo, due angeli volanti con le mani giunte. Formella rettangolare: figure bianche su fondo blu.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

(Dall'Accademia di Belle Arti, già nel monastero di Santa Lucia).

17. — **L'Imperatore Adriano.** Busto a rilievo entro una formella circolare a fondo blu, con cornice bianca.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

(Dall'Accademia di Belle Arti).

18. — **La Vergine col Bambino** seduto su di un guanciale poggiato sulle ginocchia di lei. Ai lati della Vergine, in alto, due teste alate di cherubini. Nel peduccio, fra due ornati, uno scudo blu con zampa di leone che tiene un ramoscello verde. Attorno al tabernacolo una corona di frutta. Figure bianche su fondo blu.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

19. — **L'Apparizione di Gesù** alla Maddalena. La Maddalena è genuflessa; il Cristo, dritto in piedi con uno stendardo nella sinistra, ha la destra abbassata quasi a toccar la testa della Maddalena. Nel gradino, spartito in tre formelle, è rappresentato Cristo che appare a un Santo (San Francesco?); la resurrezione e le Marie al Sepolcro.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dalla manifattura dei tabacchi in via Panicale).

20. — **Ghirlanda di frutta** con entro lo stemma dei Rucellai.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV.

(Dono della signora Anna Corsi, vedova Insom).

« Siccome per le sue straordinarie dimensioni (m. 2.20 di « diametro) non era possibile trovare una *robbia* da porvi « al centro, vi fu adattato uno stemma in pietra della fa- « miglia Rucellai, del Quattrocento, che armonizza abba- « stanza bene con la cornice invetriata; tanto più che questa « per la sua semplicità dei particolari architettonici e per « la disposizione dei fruttami, fatta con molto gusto, deve « ritenersi lavoro dei primi tempi d'Andrea, e forse dello « stesso Luca ». Rossi, *Il Museo Nazionale,* in *Archivio storico dell'Arte,* 1893, pag. 11).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

21. — **La Vergine** in atto di adorare il Bambino che protende verso di lei la mano destra. In alto, tre angeli in atto di cantare sostengono un cartello ove è scritto, con le relative note musicali: GLORIA IN EXCELSIS DEO. Superiormente, la simbolica colomba. Figure bianche su fondo blu. Solo dove poggia il Bambino è colorito in verde.

22. — **La Vergine** che riguarda amorosamente il Bambino, il quale benedice con la destra e volge la testa e lo sguardo alla Madre. Attorno, una ghirlanda di frutta fra due listelli bianchi lavorati a fogliami e ad ovoli. Figure bianche su fondo blu. (Da Benedetto da Maiano).

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

(Dall'Accademia di Belle Arti, già nel monastero di Santa Felicita).

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

23. — **La Vergine** in atto di adorare il Bambino. Ai lati, in alto, due cherubini, e sopra, due mani sostengono una corona sulla testa della Vergine. Nel peduccio è uno stemma fra due ali spiegate: attorno al tabernacolo è una corona di frutta. Figure bianche su fondo blu.

Cavallucci e Molinier, *Les della Robbia.* Riprodotta a pag. 105.

(Dall'Accademia di Belle Arti).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

24. — **Gesù e la Samaritana** al pozzo. Lunetta colorita, con ghirlanda di frutta: alle teste di Cristo e della Samaritana manca la vernice.

(Dal Conservatorio della Concezione di Foligno nel 1883).

Lo stesso.

25. — **Il Presepio.** Cristo fanciullo porta con atto infantile la mano sinistra alla bocca: a destra, la Vergine genuflessa giunge le mani in atto di preghiera: a sinistra, San Giuseppe, pur genuflesso, si appoggia al bastone. Fra loro san Giovannino tien le braccia in croce: dietro, l'asinello, il bue; e accanto all'umile capanna un pastore col bastone in spalla e una pecora legata per le zampe infilata al braccio. In alto, nel centro, tre angioli che svolgono una cartella, e cantano; ai lati, i pastori. Sopra, Dio Padre con le mani distese in basso, entro un tondo circondato da cinque teste alate di cherubini; e sotto, la mistica colomba. Attorno al tabernacolo la solita ghirlanda di frutta. Nel gradino: l'adorazione dei Magi e ai lati estremi due santi genuflessi; nell'angolo, in due piccole cartelle: a destra: ANO. MDXXI; a sinistra: HOC OPVS FECIT FIERI PHILIPPVS DICTVS THOME PANICVS. Nella base della ghirlanda uno stemma egualmente ripetuto: scudo con leone rampante traversato da una banda nera. Attorno, esternamente, quattro angeli genuflessi sorreggenti vasi per fiori o per candelabri, e cherubini alati, e angeli con strumenti in atto di sonare. Nelle due fasce esterne che formano da base, entro due cartelli con cornice gialla, è scritto; a sinistra: HOC OPVS FECIT | PIERI PHILIPPVS | THOME PHILIPPI | DE PANICHIS ANO. DNI | M. D. XXI — a destra: HOC OPVS FECIT IOAES | ANDEE DE ROBIA AC APO | SVIT HOC IN TEMPORE | DIE VLTIMA LVLII | ANO. DNI M.D.XXI. Sotto i due primi angeli è scritto a sinistra: PVER NATUS EST NOBIS. A destra: FILIVS DATVS EST NOBIS. Ancona da altare di terra inverniciata.

« Les chérubins sont passables, mais que dire de la bor-
« dure de ce médaillon composé d'oves et de moulures, et

« qui produit l'effet d'un second bas-relief maladroitement « encastré dans le premier? C'est là du mauvais goût, nous « en dirons autant de ces anges, les uns agenouillés et por- « tant des vases ou offrandes, les autres voltigeant et jouant « de divers instruments de musique, qui continuent sur le « mur, au delà de la grosse guirlande de fruits qui entoure « le bas-relief, une composition mal conçue et médiocrement « exécutée. Il va sans dire que dans cette œuvre les émaux « de toutes couleurs ont été répandus à profusion; la tête « de l'Enfant Jésus seule a été laissé sans émail ». Cavallucci e Molinier, loc. cit, pag. 133.

(Dalla chiesa del soppresso convento di San Girolamo delle Poverine nel 1865).

26. — **Tabernacolo per l'Eucaristia.** Nell'arco del tabernacolo, il simbolo del sacrificio eucaristico: la fascia è ornata con cinque teste di cherubini da cui partono dei festoni. Ai lati dello sportello centrale stanno due angeli diritti in piedi, uno dei quali, quello a destra, tiene le mani giunte; l'altro, a sinistra, incrociate sul petto. Nel peduccio due cornucopie da cui escono alcune frutta; e nel centro, un cherubino.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XV.

(Dal soppresso monastero di Sant'Elisabetta in Capitolo di Firenze, nel 1868).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

27. — **La Vergine col Bambino** a mezza figura come uscente dalle nubi; dietro, due angeli in adorazione. Attorno una ghirlanda di frutta.

Lo stesso.

28. — **La Vergine** che sorregge il Bambino, il quale tiene fra le mani un pomo. Gruppo bianco su fondo blu.

« Non è compreso nel catalogo dei signori Cavallucci e « Molinier, forse perchè sino a un anno fa era quasi invisi- « bile, collocato com'era fra due finestre. Il dottor Bode ne « diede un cenno nel suo articolo sui *Precursori di Luca*, « senza però annettervi importanza. Lo credo uno dei pochi « oggetti scampati alla dispersione delle collezioni medicee, « sebbene non figuri nell'inventario di Lorenzo, pubblicato « dal Müntz: era però nella guardaroba granducale fino dal

« secolo decimosesto ». (Rossi, *Il Museo Nazionale*, ecc., in *Arch. storico dell'Arte*, anno VI, fasc. 1, pag. 9, nota 3).

(Pervenuto nella Galleria il 29 luglio 1836 dalla guardaroba del Palazzo Vecchio, e da quella al Museo nel 1869).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

29. — **La Vergine** che sostiene il Bambino Gesù, fra due angeli con le mani giunte in atto di adorazione. Lunetta centinata con contorno di palme e gigli.

« Nella chiesa poi di San Piero Buonconsiglio, sotto Mer- « cato Vecchio, fece, in un archetto sopra la porta, la Nostra « Donna, con alcuni angeli molto vivaci ». Vasari, II, 175.

« Que faut-il penser de la *Madone de San Pierino?* Comme « à Urbino, elle est fait pour décorer un tympan; mais les « différences sont grandes. L'œuvre est moins solennelle, le « sentiment de l'élégance est prédominant, dans un style « très caractérisé. Les anges qui entourent la Vierge font « songer aux anges du monument Federighi et le petit en- « fant Jésus, aux cheveux bouclés, ressemble à l'enfant d'or « San Michele. Nous sommes loin du style de la *Cantoria* « et du *Tabernacle de Peretola,* et je n'hésite pas à consi- « dérer cette œuvre comme appartenant à une date voisine « de la *Vierge d'or San Michele* et comme représentant un « art plus élevé encore. C'est tout ce que l'art de Luca a « de plus parfait au point de vue de la beauté et de la « finesse des formes. Le sentiment en est admirable. L'en- « fant bénit et la Vierge regarde devant elle avec une pro- « fonde expression, où sont unis, dans la forme la plus rare, « les sentiments de l'amour et des inquiétudes maternelles ». Reymond, *Les Della Robbia.* Florence, Alinari, pag. 104.

Andrea della Robbia, n. 1400, m. 1482.

30. **La Vergine col Bambino,** diritto in piedi che tiene fra le mani un cartello. Ai lati, due cherubini dalle teste alate: attorno, nella cornice, otto teste di cherubini.

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

31. — **La Vergine seduta col Bambino** sulle ginocchia che sorregge per la vita con la sinistra, portando la destra alla gamba sinistra di lui, mentre egli si volge per cogliere con la mano sinistra alcune rose che gli stanno dietro. Tiene nella destra sollevata una palla che poggia

sul seno della Madre. Figure bianche su fondo blu e fiori colorati in bianco e verde.

Scrive il Bode: « Questa Madonna puo assicurarsi che sia « un lavoro di Luca di una speciale bellezza... La inve- « triatura grassa è perfettamente riuscita, il colore azzurro « carico del fondo, le bellissime rose bianche che Luca ado- « pera così volentieri nelle sue cornici, sono in questo ri- « lievo non meno caratteristiche che le profonde pieghe lon- « gitudinali della veste e le teste della Madre e del Bam- « bino ». (*Arch. storico dell'Arte*, anno II, fasc. 1, pag. 5).

« L'enfant ici est complètement nu et le modèle du corps « est devenu plus savant. Le manteau de la Vierge, un peu « ouvert, dégage plus nettement la poitrine et, dans le bas, « les plis sont plus savamment ordonnés, plus larges et « moins gothiques. La *Vierge aux roses*, postérieure à la « Vierge du Dôme, est voisine de la Vierge d'Urbino ». Reymomd, *Les della Robbia*. Florence, Alinari, pag. 101.

32. — **La Vergine** che adora il Bambino: sopra, una gloria d'angeli: dietro alla Vergine stanno dei gruppi di gigli fioriti; e alla destra, San Giovannino in preghiera. La veste della Madonna è cosparsa di fiori. Tondo con ghirlanda di frutta.

Fabbrica dei Della Robbia. — Secolo XV fine.

33. — **Tabernacolo per l'Eucaristia.** Ai lati della porticciola di mezzo due angeli con le mani giunte; in alto, due cherubini per parte; e nel centro, la mistica colomba; nell'arco, la testa del Redentore; ai lati, due pilastrini con ornati; e nel peduccio, la testa di un cherubino e due cornucopie da cui escono alcune frutta.

Fabbrica dei Della Robbia. — Secolo XVI.

34. — **La Vergine** col Figlio diritto in piedi che poggia sopra un cuscino.

Fabbrica dei Della Robbia. — Secolo XV fine.

35. — **La Vergine della Misericordia** diritta in piedi, distende con le mani il mantello entro il quale stanno genuflessi vari personaggi. Nel gradino sono due stemmi che si ripetono eguali: bande gialle e blu opposte; e nel centro si legge: QVESTA FECE FARE AGNIOLO

DI BONA | IVTO DI NIC.° SERAGLI P RIMEDIO DELANIMA | SVA E DELA SVA DONA ANO. MDXXVIII.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XVI.

Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia*, n. 71, pag. 217. (Dal soppresso convento di Santa Maria del Carmine, il 10 marzo 1868).

36. — **Il Redentore:** solleva il braccio destro e volge la testa in alto. Statuetta in terra cotta invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XVI.

(Dal soppresso convento di Monte Uliveto il 27 giugno 1867).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

37. — **La Deposizione.** Cristo, sorretto da San Giovanni Evangelista, inchina la testa, mentre le tre Marie, di faccia, genuflesse, sono intente ad adorarlo. Lunetta in terra invetriata a colori, con ghirlanda di frutta.

(Dal convento dell'Annunziata, marzo 1868).

Lo stesso.

38. — **La Vergine** seduta tiene il Bambino sulle ginocchia, che solleva la sinistra e regge con la destra il panno che dalla testa della Vergine le scende sul petto. A destra, Santa Umiltà con la mano al seno e nella sinistra un libro; a sinistra, San Giovanni Gualberto col Crocifisso nella sinistra e la destra poggiata su di un bastone. In basso, un frate e un personaggio, inginocchiati, giungono le mani in atto di adorazione. Tabernacolo rettangolare con candelabre a frutta colorite.

Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia*, n. 76, pag. 218. (Dal soppresso convento di Santa Maria Assunta a Vallombrosa, il 4 marzo 1868).

39. — **Gesù Bambino:** ha nella sinistra la palla, solleva la destra, mentre più in basso San Giovannino porta la mano al petto in atto di reverenza. Statuetta di terra cotta invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XVI.

40. — **San Giuseppe,** colla sinistra al petto e nella destra il giglio fiorito. Mezza figura entro formella circolare.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XVI.

(Dall'Ospedale militare).

41. — **Sant'Agostino,** ha nella destra il pastorale e con la sinistra sostiene un libro. Mezza figura entro formella elittica.

Fabbrica dei Della Robbia. Secolo XVI.

(Dall'Ospedale militare).

42. — **Stemma** con torre sormontata da due leoni rampanti. Attorno è scritto: S. ARCHANGIOLO . DI LORENZO . SPIGLIATI . E SVORVM . AN. S. M. DXXII. Formella circolare.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

43. — **Scudo** tramezzato, con tre spade sormontate da una piccola croce. Ghirlanda di frutta.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV.

(Dal convento di San Vivaldo Montaione. Nella stanza del refettorio).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

44. — **La Vergine** seduta, col Figlio diritto sulle ginocchia in atto di benedire, e dietro San Giovannino. Bassorilievo in terra invetriata con ghirlanda di frutta. La veste e il manto della Vergine sono coloriti, il resto è senza vernice.

(Dal soppresso convento d'Ognissanti, il 9 maggio 1866).

45. — **L'Ascensione.** Cristo entro una mandorla, solleva le braccia e la testa al cielo; ai lati due angeli con le mani unite; in basso, gli apostoli in atto di atto di adorazione. Bassorilievo rettangolare.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI (fine).

(Dal convento di San Vivaldo a Montaione, nel 1874).

46. — **Fregio** a trofei. Bianco su fondo blu. Formella rettangolare.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dalla Mensa arcivescovile di Fiesole, 1875).

47. — **La Vergine** in atto di adorare il Bambino che sdraiato sull'erba, tiene la mano sinistra alzata, e nella destra un uccellino. Dietro, San Giovannino genuflesso; in alto, ai lati della Vergine, due cherubini dalle teste alate; e sopra, la simbolica colomba. Figure bianche su fondo di paese colorito. Tondo con ghirlanda di frutta.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI (principio).

(Dal palazzo Riccardi).

Luca della Robbia, n. 1400, m. 1482.

48. — **La Vergine** che adora il Bambino. Due angeli, ai lati, sorreggono sul capo di lei una corona, e in basso è una testa di cherubino. Tondo con ghirlanda di frutta. Gli angeli e la ghirlanda sono di fabbrica della Robbia.

(Dal soppresso convento delle Cappuccine, il 5 aprile 1867).

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

49. — **La Vergine** che adora il Bambino. In alto, Dio Padre fra una gloria d'angeli; più in basso la colomba.

50. — **L'Apparizione** di Gesù alla Maddalena. Formella rettangolare. Figure bianche su fondo bianco; solo il cielo è colorito in giallo.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI (metà).

(Dal convento di Santa Croce, il 15 aprile 1868). Cavallucci e Molinier, n. 81.

51. — **La Resurrezione.** Cristo solleva la destra ed ha nella sinistra lo stendardo (frammentato). In alto, il sole e la luna, e sulla testa di lui la colomba simbolica; ai piedi il sarcofago, su cui stanno seduti due angeli che tengono con ambe le mani il coperchio del sarcofago, nella faccia del quale è un cherubino alato, e in una striscia che si svolge per tutta la sua lunghezza si legge: SEPVLCRHVM . CHRISTI . VIVENTIS . ET . GLORIAM . VIDI .

RESURGETIS. Tabernacolo con candelliere, sorretto da due mensole. In un cartello della candelliera destra si legge: A . D. S . MDX.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia*, n. 65, pag. 216. — Bottega di Andrea della Robbia.

(Dal soppresso convento di Monte Uliveto, il 27 giugno 1867).

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

52. — **La Vergine col Bambino** che l'abbraccia amorevolmente. Nel peduccio, due cornucopie con frutta; e nel centro, la testa alata di un cherubino.

(Dal convento di San Giovanni Battista a Desole, o Dedolo, 12 giugno 1867).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

53. — **La Vergine,** diritta in piedi, col Bambino in collo, avente a destra San Giovanni Gualberto e a sinistra San Jacopo. Attorno, una corona di frutta. Tondo di terra invetriata a colori.

(Dal convento di Santa Maria Assunta di Vallombrosa, il 4 marzo 1868).

54. — **Un miracolo di San Benedetto.** Formella con fascia di frutta e cornice di legno dorato.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Giovanni della Robbia, n. 1435, m. 1525.

55. — **Sant'Orsola.** Mezza figura colorita su fondo bianco, con ghirlanda di frutta.

(Dalla Manifattura dei tabacchi in via Panicale).

56. — **Il Presepio.** Nel centro, entro una cesta, il Bambino; a destra, San Jacopo con la croce; a sinistra, la Vergine, una santa e San Giuseppe; a destra, più indietro, i pastori; in alto, una gloria di angeli che danzano. Nel gradino, diviso in cinque scompartimenti: nel centro, la Pietà; ai lati, San Girolamo e San Benedetto e due

stemmi ripetuti. Tabernacolo rettangolare con pilastrini ornati di frutta e architrave con teste di cherubini.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

57. — **L'Apparizione** di Gesù alla Samaritana. La Vergine genuflessa, con un vaso nella destra, e Cristo, con una zappa sulla spalla, stende la destra verso di lei.

(Dal conservatorio della Concezione di Foligno).

58. — **Un Profeta,** con cartello in mano ove è scritto: LAVAMINI . MUNDI . ESTO . TE. Lunetta di terra invetriata; figura bianca su fondo bleu.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

(Dal soppresso convento di Monte Uliveto il 27 giugno 1867). Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia*, n. 66, pag. 216.

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

59. — **San Francesco.** Mezza figura colorita su fondo bianco, con ghirlanda di frutta.

(Dalla Manifattura dei tabacchi in via Panicale).

60. — **Santa Marta,** a mezza figura, fra due angeli in atto di adorazione. Lunetta con ghirlanda di frutta, colorita.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dal convento di Santa Marta, il 30 novembre 1882).

61. — **La Vergine** seduta, col Figlio sulle ginocchia che si appressa al seno di lei. Statua in terra invetriata. Le sole vesti sono colorite.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

62. — **Cherubino** dalla testa alata, entro una ghirlanda di frutta. Stemma del Capitolo del Duomo.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

63. — **Angelo** genuflesso, con base per candelliere sul ginocchio, e la mano al seno.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dal soppresso convento di Monte Uliveto il 27 giugno 1867).

64. — **La Pietà.** La Vergine, seduta, tiene sulle ginocchia il corpo di Cristo, mentre una delle Marie gli sorregge le spalle e l'altra (la Maddalena), a destra, tiene nella mano il vaso dell'unguento. Dietro la Vergine, la croce col Pellicano in alto; ai lati, due angeli coi simboli della Passione; sopra, il sole e la luna. Nel gradino, diviso in tre scompartimenti, sta l'Annunziazione nel centro e ai lati dei bambini nudi o in fasce. All'estremità, due stemmi; a destra, uno scudo con tre ruote, due superiormente e una in basso, divise da una banda gialla (Pollini); a sinistra, uno scudo sormontato dal cappello cardinalizio e composto di due bande nere. Cornice di frutta, centinata, nascente da due vasi, e in alto, la mistica colomba. Pala da altare in terra invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI (verso il 1530).

(Dal soppresso monastero delle Agostiniane di San Martino in Firenze, il 5 marzo 1868).

65. — **Cherubino** dalla testa alata, entro una ghirlanda di frutta. Stemma del Capitolo del Duomo.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

66. — **Angelo** genuflesso, con base per candelliere sul ginocchio, e la mano al seno.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

(Dal soppresso convento di Monte Uliveto).

67 — **Una giovine donna**. Busto di terra invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

68. — **San Domenico** entro un'edicola, la quale ha nella parte superiore due putti diritti in piedi che sostengono due festoni di frutta. In alto un vaso di fiori.

(Dall'Opera della basilica di Santa Croce a Firenze, il 15 aprile 1868).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

69. — **Gradino** o fregio di altare avente in altrettante edicole spartite da pilastri sfaccettati con ornamenti Cristo nel mezzo; a destra, San Giovanni Battista e San Matteo

Evangelista; a sinistra, la Maddalena e San Sebastiano Nel fregio, un'ornamentazione di teste di cherubini.

(Dal soppresso convento delle Cappuccine di Montaglio, nel marzo 1868).

70. — **Bacco,** dai capelli ornati di grappoli d'uva. Busto di terra invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Andrea della Robbia, n. 1435, m. 1525.

71. — **La Vergine** in atto di adorare il Bambino: dietro la testa di lui sorge un gruppo di gigli fioriti: in alto, due mani reggono una corona sul capo della Vergine; e più in basso, due teste di cherubini dalle ali aperte. Nel peduccio fra due cornucopie, entro una ghirlanda, è uno stemma spartito con un'ala.

(Cavallucci e Molinier, loc. cit., riprodotta a pag. 105).

Lo stesso.

72. — **Santa Caterina** con diadema in testa e gioie al petto. Busto di terra invetriata.

73. — **Una giovine donna** con cuffia ornata di perline e piccolo filo di perle al collo, cui è attaccato un gioiello. Altorilievo in terra invetriata.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XV (fine).

Andrea della Robbia, n. 1435. m. 1525.

74. — **La Vergine** col Figlio diritto in piedi che porta la mano sinistra alla bocca e la destra al collo della Madre; in alto, due mani aperte e la mistica colomba. Internamente, nel pilastro, sono nove teste alate di cherubini: esternamente da due vasi esce un'ornamentazione di fiorellini bianchi e di foglie; nella base, in quattro tondi, il martello, la cazzuola, l'ascia e l'archipenzolo. Il peduccio, avente nella fascia il giglio fiorentino, la croce e lo stemma dell'arte di Por Santa Maria intramezzati da due teste di cherubini, ha nella gocciola due putti

nudi, e nel centro, sopra un festone, il sudario: questo scolpito in pietra serena.

Francesco di Simone Fiesolano. Sec. XV.

Cavallucci e Molinier, pag. 108.

Andrea della Robbia (?), n. 1435, m. 1525.

75. — **Un fanciullo** dai capelli ad anella e il manto azzurro. Busto in terra invetriata.

« Au Musée du Bargello il y a un certain nombre de « bustes qui sortent évidemment de l'atelier des Della Robbia; « malheureusement nous n'avons que fort peu de données « pour les attribuer d'une façon certaine à tel ou tel repré- « sentant de la famille. Tous du reste sont des œuvres de « la décadence un d'eux cependant, un buste d'enfant, aux « vêtements polychromes, pourrait bien être de la main d'An- « drea; en tous cas c'est un portrait et l'artiste, ayant affaire « à une figure d'enfant assez joufflue et aux traits fortement « accusés, a su très bien dissimuler les défauts de la terre « cuite émaillée. Mais ce qui a été possible pour rendre une « figure jeune et pleine de santé aurait été impraticable si « l'artiste avait eu à reproduire une de ces figures ridées et « vieillies telles que les artistes du XV[e] siècle en ont si « souvent copié. Il serait forcément tombé dans la cari- « cature ».

Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia,* pag. 113.

Lo stesso.

76. — **La Vergine** col Bambino sulle ginocchia seduto su di un guanciale, che si rivolge alla Madre e regge con la mano sinistra la benda che gli scende dal capo sulla spalla. In alto, tre teste di cherubini. Nel peduccio due delfini intrecciati nelle code, e nel centro un vaso con frutta.

(Da palazzo Riccardi, 24 marzo 1868 (?). - Dal soppresso convento della Badía fiorentina, il 28 giugno 1867.

« Le Musée du Bargello possède aussi une Vierge de tous « points semblable à un bas-relief qui figura il y a quelques « années à la vente de la collection de San Donato; on l'avait « surnommé la *Vierge au coussin,* parce que l'Enfant Jésus ne « repose pas directement sur les genoux de sa Mère. Au « lieu d'être de forme circulaire, le bas-relief du Bargello

« est en forme de tabernacle; mais en cela seulement con-
« siste toute la différence; au reste, mêmes gestes, mêmes
« draperies, mêmes attitudes C'est là un de ces rapproche-
« ments comme on pourrait en faire en très grand nombre
« si l'on avait sous les yeux les reproductions de toutes les
« sculptures des Della Robbia. Bien souvent Andrea et ses
« continuateurs ont répétés la même composition, et bien
« des pièces que, faute de renseignements, nous sommes forcés
« de considérer comme des originaux ne sont à proprement
« parler que des copies, des moulages. Peu importe du reste
« lorsque le monument est beau et c'est le cas des Madones
« au coussin, de la collection de San Donato et du Bargello.
« Nous ne croyons même pas que ces pièces soient de l'extrême
« fin de la vie d'Andrea; l'expression n'en est point encore
« affadie ». (Cavallucci e Molinier, loc. cit., pag. 110).

77. — **Tabernacolo** per l'Eucarestia. Due angeli ai lati dello sportello centrale sollevano una tenda e hanno nella mano opposta una ciocca di fiori .Nell'arco del frontespizio semicircolare è il Bambino Gesù ritto in piedi, sul calice, fra due angioletti nudi e in atto di adorazione; nel peduccio, fra due cornucopie, ed entro una ghirlanda di frutta, uno stemma.

Fabbrica dei Della Robbia. Sec. XVI.

Cavallucci e Molinier, *Les Della Robbia*, n. 75, pag. 218. (Dalla soppressa casa dei Padri dell'oratorio di San Filippo Neri, annesso alla chiesa di San Firenze).

Giovanni della Robbia, n. 1469, m. 1529.

78. — **L'Annunziazione.** Lunetta colorita con ghirlanda di frutta.

(Dal soppresso convento della SS. Annunziata di Firenze, il 9 marzo 1868).

MAIOLICHE

Il Museo del Bargello non possiede oggi che un piccolo numero di maioliche. I pezzi più importanti, se non per disegno, almeno per il loro ottimo stato di conservazione, provengono dalla fabbrica di Urbino, ed è a tal proposito da ricordare come sul principio del secolo passato una metà della raccolta fu donata da Cosimo III a Sir Andrea Fountaine, presidente inglese, il quale la portò nel suo castello di Harford-Hall, contea di Nolforlk.[1] « Moltissime maioliche possedevano i Granduchi di Toscana sparse nelle ville e nei palazzi di loro residenza, dovute ai doni che i Duchi di Urbino fecero alla famiglia Medicea; all'eredità dei beni particolari venuta nel 1631 a Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II de' Medici e nipote di Francesco Maria, l'ultimo dei detti Duchi; ed agli acquisti fatti man mano soprattutto per opera del Cardinale Leopoldo.

« Nel 1773, essendo state riunite le dette maioliche nella Guardaroba generale di Palazzo Vecchio, venne in mente ch'esse potessero avere condegno collocamento nella R. Galleria degli Uffizi, e fu dato incarico al signor Raimondo Cocchi, antiquario (e poco dopo direttore di

[1] Gotti, *Le Gallerie e i Musei di Firenze,* pag. 271.

detta Galleria), di esaminarle e farne una scelta. Egli medesimo, con suo rapporto del 10 febbraio, suggerì « di prendere tutta la serie di quelle maioliche figurate con spiegazione dalla parte di dietro di ciascun pezzo », e lasciando così tutte le più antiche alla Guardaroba, che non avrà mancato di venderle.

« Ciò nondimeno neppure di quegli oggetti prescelti nessuno fece passaggio alla Galleria fino al dì 16 luglio 1779. In numero molto maggiore vi andarono poi il 31 maggio 1780, e furono distribuiti nelle stanze ove antecedentemente conservavasi l'armeria. Da una nota che ne rimane si può affermare che se questa raccolta fosse giunta fino a noi nella sua integrità di numero, a pochissime dello stesso genere sarebbe inferiore. Pur troppo però pochi anni rimase alla Galleria, chè per l'ordinanza del 12 febbraio 1796 dovè cedere il posto ai quadri italiani e oltramontani delle ville reale. Le maioliche passate novamente alla Guardaroba furono mandate dopo qualche tempo, e previa una nuova decimazione, nello stabilimento dell'Accademia di Belle Arti nell'ex-convento di Santa Caterina, che ritengo che rimanessero alla R. Galleria. Nel novembre del 1859 furono ordinate nel nuovo Gabinetto dei cammei e finalmente nel 1865 furono trasportate in questo Museo ». [1]

Vaso di forma ovale con quattro anse, coperchio di rame, e ornamentazioni a rabeschi di vari colori con maschere e figure. Poco sotto gli attacchi delle anse, in una fascia di fondo bianco, si legge: TERIACA MAGNA. ANDRO-

---

[1] Campani, *Guida per il visitatore del Museo Nazionale*, pag. 72 e seg.

MACI. MDCCXXVIII. Nel corpo, fra le varie anse, sono rappresentate a graffito due vasi con mascheroni e l'Annunziazione. Sec. XVIII.

(Pervenne dalla Biblioteca Comunale di Bologna nel 1871 mediante cambio).

Prima vetrina.

1. — **Rinfrescatoio** circolare sorretto da piccolo piede centrale e da tre zampe di leone, e posato sopra una base triangolare centinata. Dalle zampe si elevano tre scartocci e una foglia da cui sporge, attaccandosi al vaso, una testa di fiera a bocca aperta. Fra questa, altre tre teste di leone in bassorilievo sorreggono con la bocca la legatura di alcuni festoni di fiori e frutta. La base, il piede e il corpo del vaso sono dipinti a grottesche su fondo bianco. L'interno ha pure una fascia di rabeschi con quattro medaglioni a chiaroscuro. Nel fondo è rappresentata l'incoronazione di un giovane guerriero il quale sta su di un piedistallo ornato nella base di trofei. Egli tiene colla destra poggiata al fianco il bastone del comando ed ha a sinistra un uomo che gli pone sul capo la corona d'alloro. A sinistra e indietro sono alcune tende da cui si mostrano soldati che assistono all'incoronazione.
Urbino. Sec. XVI.

2. — **Rinfrescatoio** simile al precedente, dipinto nella parte esterna di grottesche a chiaroscuro e nella interna scompartito in quattro ovati: uno nel centro e gli altri nei seni dei tre lobi del rinfrescatoio. Nell'ovato centrale è rappresentato Nettuno che guida il cocchio marino circondato da ninfe e tritoni che scherzano sulle onde; in alto, fra le nubi, tre amorini con saette in mano. Negli altri: in quello superiore, Venere che siede sopra una conchiglia in compagnia di Amore cui fan corona Nettuno con ninfe ed altre deità marine; in quello a destra, due deità marine che si battono, cavalcando sopra destrieri, e divise da Amore che si frappone prendendo i loro scudi;

nel fondo si scorgono due ninfe trasportate da un tritone; in quello a sinistra, Nettuno sopra una conchiglia tirata da quattro ippocampi e scortato da due ninfe e da due fanciulli sopra cavalli e delfini.

Urbino. Sec. XVI.

3. — **Rinfrescatoio** sostenuto da tre zampe di leone tramezzate da scartocci: ha forma trilobata, e all'attacco di ogni lobo è un'ansa rappresentante la testa di un fauno sino alla bocca, assai lunga, che termina inferiormente in due foglie. Sopra la testa, nel bordo del vaso, sono due scartocci. La parte interna ha figurato la discesa di Annibale a Pisa. Nel mezzo all'accampamento, entro una tenda, siede Annibale, che tiene una carta nelle mani. Gli sta dinanzi un uomo a capo scoperto con cavallo baio appresso. Davanti alle tende sono molti guerrieri, alcuni in riposo, altri occupati a lavare i panni. Nella parte destra è Annibale che indossa le armi. La parte esterna del vaso è dipinta a paese, in uno dei quali è un cartello con la scritta:

144.
ANNIBAL SEPPE CH CORNELIO È GIONTO
E SCENDE A PISA CON SUE GENTI IN PONTO

Fabbrica dei Fontana di Urbino. Sec. XVI.
(Dalla villa di Castello).

4. — **Rinfrescatoio** simile al precedente. La parte interna ha figurato Annibale che passa in rassegna l'esercito. Egli sta seduto sotto un padiglione, presso una tavola, ove un uomo barbuto con cappello ornato di piume sta notando i guerrieri. Sotto, siede un fanciullo con tamburo a tergo e bacchette in mano; ed un altro in atto di sonare è posto a destra. La parte esterna del vaso è dipinta a paese, in uno dei quali, sopra una rupe, in un cartello bianco, è scritto:

ANNIBAL FA SUA MOSTRA À L'ALPI APRESSO
OU OGNI BVON GUERRIERO MOSTRA SÈ STESSO
„ 43.

Fabbrica dei Fontana di Urbino. Sec. XVI.

5. — **Rinfrescatoio** simile al precedente. La parte interna ha figurato Annibale che attraversa le Alpi: molti guerrieri si riposano sul terreno presso i loro cavalli, altri, indietro, si avvicinano agli accampamenti. A destra, sotto un padiglione, sta seduto Annibale con altri generali. La parte esterna del vaso è dipinta a paese, in uno dei quali è un cartello sopra una roccia, su cui sta scritto:

ANNIBAL SCENDE L'AFRICAN SICURO
CH'HÀ ROTTO À L'ALPI IL DORSO ALPESTRO E DURO
„ 41.

Fabbrica dei Fontana di Urbino. Sec. XVI.

6. — **Rinfrescatoio** sorretto da piede centrale e da tre zampe di leone, il tutto posato sopra un ripiano o base triangolare centinata. Sulle zampe si elevano tre scartocci e una foglia da cui sporge, attaccandosi al vaso, una testa di fiera mostrante i denti. Fra queste, altre tre teste di leone in bassorilievo sorreggono con la bocca la legatura di alcuni festoni di fiori e frutta. La base, il piede e il corpo del vaso sono dipinti a grottesche su fondo bianco. L'interno ha pure una fascia di rabeschi con tempietti e quattro medaglioni a chiaroscuro. Nel fondo è rappresentato un combattimento navale e indietro è una ricca architettura.

Urbino. XVI.

7. — **Gran vaso** dipinto a grottesche, con due medaglioni a chiaroscuro nel centro del corpo, contornati da un meandro verde e da scartocci arancioni. In uno è rappresentato un guerriero seduto in trono cui stanno dinanzi tre personaggi inginocchiati, e a destra, in piedi, un soldato: nell'altro, è un guerriero, pure in trono, che riceve due vecchi barbuti; sotto il trono siede un soldato armato di scudo. In alto sono due maschere a bocca aperta, ornate di fogliami, e le anse sono formate da due lunghi serpenti legati insieme, attorti in più spire, i quali con la bocca mordono il labbro del vaso e con la coda che si avvinticchia al collo traversano i lati del mascherone.

Urbino. Sec. XVI.

8. — **Gran vaso** dipinto a grottesche con due medaglioni a chiaroscuro nel centro del corpo, contornati da un meandro verde e da scartocci arancione. In uno è rappresentato un guerriero seduto sotto un padiglione che riceve un vecchio barbuto ed un giovine, ambedue genuflessi innanzi a lui. Nell'altro un è guerriero, pure assiso sotto un padiglione, dinanzi al quale sta genuflesso un uomo barbuto, mentre altri personaggi con le braccia alzate si avanzano. In alto son due maschere a bocca aperta ornate di fogliami, e le anse son formate da due lunghi serpenti legati insieme, attorti in più spire, i quali con la bocca mordono il labbro del vaso e con la coda si avviticchiano al collo.

Urbino. Sec. XVI.

9. — **Piatto** di forma circolare con due fregi di grottesche che ricingono il fondo, dove è dipinto un accampamento sotto una città che ha un'alta rocca dalla quale si fa una sortita; sul davanti, un guerriero a cavallo con le mani legate a tergo, è tenuto fermo da un soldato diritto in piedi, e presso a loro alcuni soldati che si battono. A sinistra, su di un cavallo bianco, un soldato con scimitarra nella destra corre in soccorso del prigioniero.

Urbino. Sec. XVI.

10. — **Piatto** di forma circolare con fregi di grottesche su fondo bianco tramezzati da un meandro verde che ricingono il fondo contornato da un altro meandro verde. Nel centro, in un tondo, è espressa a chiaroscuro di colore azzurro la caduta della manna. Mosè in corte vesti e le chiome sollevate alza la verga, mentre un uomo e una donna raccolgono la manna. A tergo leggesi: MANA.

Urbino. Sec. XVI (fine).

11. — **Piatto** di forma circolare con due fregi di grottesche nell'orlo e nella fascia interna che ricingono il fondo, dove son dipinti due vecchi che si abbracciano (Mosè ed Aronne?). In fondo, gli accampamenti; a sinistra, due donne con due bambini.

Urbino. Sec. XVI.

12. — **Piatto** di forma circolare con due fregi di grottesche su fondo bianco che riuniscono il fondo, dov'è dipinta una distribuzione di doni fatta al popolo romano. Sul davanti, a sinistra, veggonsi diversi vasi, presso i quali sta un uomo barbuto che preme un otre versandone il liquido in un vaso che tiene un uomo in tunica gialla. A destra, due donne con un vaso sul capo camminano precedute da due fanciulli. Più indietro, nel peristilio di un tempio si fa la distribuzione del danaro da un uomo barbuto in tunica verde e clamide azzurra, e presso un obelisco si distribuisce il frumento, che alcune figure ricevono nei sacchi, mentre altre che ne han già il fardello pieno, si allontanano. A tergo si legge:

SO FATTI DONI ALL POPOLLO ROMAN.

Patanazzi. Sec. XVI.

13. — **Gran piatto** di forma circolare ov'è rappresentato il martirio di Santa Cecilia. Nel mezzo, entro una caldaia, sta la Santa, con le mani giunte e gli occhi rivolti al cielo. Due uomini sono intenti a mantenere il fuoco, e due altri le presentano la testa di due suoi figli decapitati. A sinistra, molto popolo; a destra, in una nicchia, la statua di Giove. A tergo, sotto il monogramma, è scritto: HISTORIA DE SANCTA CICILIA LA QUALE FU FATA IN BOTEGA DE GUIDO DE CASTELLO DURANTE IN URBINO 1528.

Nicolò da Urbino. Sec. XVI (1ª metà).

14. — **Piatto** di forma circolare con formella rilevata nel centro, dipinto attorno di grottesche; e nel mezzo, a chiaroscuro, su fondo nero, Leda che stringe il cigno. Fanno da contorno vari putti alati con stemmi e libri; in alto, due donne nude sedute. Nello sguscio è un'ornamentazione di grottesche, e nel ripiano dell'orlo sono dipinte varie rappresentazioni di caccia con cani che inseguono una volpe, un cinghiale e un cervo.

Urbino. Sec. XVI (fine).

15. — **Vassoio** di forma ovale con bassorilievi e ornati dipinti a grottesche su fondo bianco scompartito da orna-

menti a rilievo in cinque formelle ovali centinate, avente quella di centro rappresentato un re seduto in trono con varî personaggi attorno, uno dei quali in ginocchio. Negli scalini del trono è scritto:

ROTTI . SVIZZERI
FRANCIA . SI . RALEGRA.

Fabbrica dei Fontana di Urbino. Sec. XVI.

16. — **Piatto** di forma circolare con ornati a rabeschi con animali fantastici e putti volanti. Nel mezzo, entro una formella, è espressa la Carità raffigurata in una donna seduta con tre bambini appresso, uno dei quali le sta sulle ginocchia. Ai lati di questo tondo, entro due nicchie figurate, sono la Fede e la Religione, con croce e calice, e la Speranza con l'aurora. In alto la Giustizia. In basso, in un piccolo cartello, si legge: VRBI | NO.

Patanazzi. Sec. XVI.

17. — **Piatto** di forma rotonda dipinto a raffaellesche. Ha nel centro un medaglione rappresentante il trionfo di un imperatore che sta sopra un cocchio tirato da due cavalli, uno baio e l'altro bianco, circondato da guerrieri e da vessilliferi e preceduto da tre schiavi e da tibicini, mentre una Vittoria lo incorona.

Urbino. Sec. XVI.

18. — **Piatto** di forma circolare dipinto a grottesche su fondo bianco, con tre femmine nude che sollevano una corona, e satiri e medaglioncini neri. Nel mezzo, in un medaglione colorato in verde, è rappresentato a chiaroscuro un uomo seduto che suona una piccola arpa, una donna a lui di faccia, con la mandola, e appresso due innamorati che si abbracciano. Il tergo è ornato a raffaellesche con un medaglioncino blu nel mezzo.

Urbino. Sec. XVI.

19. — **Vassoio** di forma ovale con bassorilievi ed ornati, dipinto a grottesche su fondo bianco scompartito da ornamenti a rilievo in cinque formelle ovali, avente

quella del centro rappresentato un re seduto in trono con scettro nella destra, il quale riceve un'imbasciata.

Urbino. Sec. XVI.

20. — **Piatto** di forma circolare ornato con grottesche, su fondo bianco, che racchiudono la medaglia di centro in cui è rappresentato in azzurro un guerriero con un drago. A tergo altre ornamentazioni e nel centro un putto con corona.

Urbino. Sec. XVI.

21. — **Fiaschetta** con mascheroni gialli dalle corna rivoltate in modo da formare il doppio anello. È tutto dipinto e ha da un lato la rappresentazione di Giunone che chiede, dall'alto delle nubi, a Giove Io cangiata in vacca, e dall'altro Mercurio che addormenta Argo.

Urbino. Sec. XVI.

22. — **Fiaschetta** con mascheroni dalle corna rivolte così da formare un doppio anello. Ambedue le facce son dipinte e rappresentano, così da un lato che dall'altro, quattro guerrieri porta insegne.

Fabbrica de' Fontana d'Urbino. Sec. XVI.

23. — **Fiaschetta** a fondo bianco dipinta alla raffaellesca, con due mascheroni dalle corna rivoltate. In ambedue le facciate del corpo trovansi due medaglioni, in uno dei quali v'è un uomo coperto con panno azzurro, il quale abbraccia una femmina dalla veste gialla, cadente, e a destra Cupido in atto di saettarli; nell'altro, un guerriero col capo nudo che riceve sotto un padiglione due giovani e un vecchio canuto, genuflesso.

Urbino. Sec. XVI.

24. — **Fiaschetta** a fondo bianco dipinta alla raffaellesca con due mascheroni, per presa, dalle corna rivoltate. In ambedue le facciate del corpo sono due madaglioni, in uno dei quali Atteone è convertito in cervo mentre Diana con cinque sue compagne si bagna; nell'altro è rappresentato il ratto d'Europa.

Urbino. Sec. XVI.

25. — **Mesciacqua** dal corpo ovale con piccolo piede, collo stretto terminante in un beccuccio sormontato da una conchiglia rovesciata: l'ansa è ornata in alto da una testa d'ariete, e a metà da un mascherone, da dove si divide in due scartocci che si attaccano ad altro mascherone cornuto scolpito sul corpo del vaso. È dipinto tutto a grottesche fuori che nel centro, ove, in una fascia che ne circonda il corpo, è rappresentata a colori Venere seduta su di una conchiglia sorretta da delfini e preceduta da un mostro marino che suona una tromba lunga e torta, seguito da un altro con buccina e tridente tra le mani. Nella parte opposta giace sopra uno scoglio una femmina nuda con un'urna rovesciata sotto il braccio sinistro.

Urbino. Sec. XVI.

26. — **Vaso** di forma ovale con piccolo piede sormontato da un nodo. All'attacco del collo son poggiate due aquile nere che hanno le zampe poggiate su di uno scartoccio posto sulla fronte di un mascherone. Ai lati opposti, due anse terminanti a zampe di bue hanno sotto una testa di cherubino. Il corpo del vaso è a fondo bianco decorato di grottesche.

Urbino. Sec. XVI.

27. — **Mesciacqua** con piede rotondo sormontato da un nodo, nel corpo è una fascia colorita con due medaglioni a chiaroscuro e una ornamentazione di putti sedenti. L'ansa è composta dalla coda del delfino, che termina in alto, poggiata sopra due serpi riunite le di cui code, aprendosi, posano su di un mascherone che è sul corpo del vaso. La testa del delfino è rovesciata e poggia sul collo del mesciacqua.

Urbino. Sec. XVI.

28. — **Mesciacqua** rotondo, con basso piede, dipinto a grottesche su fondo bianco. Alcuni putti contornano una cartella di forma ovale in cui a chiaroscuro sono colorite tre femmine nude sedute e una testa di putto.

Urbino. Sec. XVI.

29. — **Vaso,** o mezzina, lavorato a rabeschi in bassorilievo, dal quale sporgono lateralmente le mammelle di due sfingi, fra le quali è una maschera a bocca aperta, le cui teste in alto son coperte da un panno blu con soggolo bianco. Ai lati sui larghi del vaso, entro quattro scartocci che fan da cornice, sono ornamentazioni raffaellesche su fondo bianco.

Urbino. Sec. XVI.

30. — **Vaso,** o mezzina, simile alla precedente. Nei lati più larghi del vaso, esternamente, entro quattro cornucopie che fan da cornice, son rappresentati: Argo seduto e Mercurio con la siringa, più lontana, Io convertita in vacca e Adone ferito sorretto da un amorino, con una femmina che apre le braccia e gli s'inchina addolorata.

Urbino. Sec. XVI.

31. — **Vaso** di forma rotonda, con alto piede tutto ornato di foglie e fiori blu su fondo bianco. Sotto il labbro che circonda la bocca si attaccano le anse che terminano ove comincia il corpo del vaso. Le anse internamente son bianche, esternamente ornate con foglioline e fregi blu.

Faenza. Sec. XVI.

32. — **Vaso** di forma ovale, senza anse, in forma di piccolo orcio con fogliami grandi colorati in bleu cupo, violetto e verde su fondo bianco. All'attacco del collo e a un terzo del corpo due strisce bianche intramezzate da due blu girano attorno al vaso, e sotto sono ornamenti che si ripetono eguali nel collo.

Faenza. Sec. XVI.

33. — **Vaso** di forma ovale, senza anse, in forma di piccolo orcio, con fogliami grandi colorati in blu cupo, violetto e verde su fondo bianco. All'attacco del collo e a un terzo del corpo son due strisce bianche intramezzate da due blu che girano attorno al vaso, e sotto sono ornamenti che si ripetono eguali nel collo.

Faenza. Sec. XVI.

Piccola coppa di vetro smaltato con la rappresentazione del trionfo della Giustizia.

Arte veneziana. Sec. XV.

(Depositato dalla R. Società Colombaria di Firenze).

Seconda vetrina.

34. — **Rinfrescatoio** su piede di legno tinto a noce e lumeggiato d'oro. Nell'interno, sul fondo azzurro, sono rappresentate deità marine che si abbracciano, facendo corteggio a Nettuno. Nell'esterno sono rappresentate in tre storie: il ratto d'Europa, Diana cacciatrice e Orfeo (?).

Urbino. Sec. XVI.

35. — **Piccolo piatto** a forma di bacinella con piede cerchiato macchiato d'azzurro e ornato di fregi a reverbero.

Pistoia. Sec. XVI.

36. — **Piatto** di forma circolare con la rappresentazione di Muzio Scevola che dinanzi a Porsenna pone la mano sul fuoco. A sinistra è il re seduto in trono, circondato da guerrieri; nel centro, Scevola, col capo nudo, vestito di corazza gialla, tiene la mano sul fuoco che esce da un vaso posto su di un piedistallo. A destra son due cavalli, uno dei quali è retto da un giovine, l'altro montato da un vessillifero. Nel fondo l'accampamento etrusco. A tergo si legge:

MVTIO CHE LASCIA DXTRA ERRANTE COCE
HORATIO SOL CONTRA THOSCANA TVTTA
CHE NÈ FOCO NÈ FERRO A VIRTV NOCE.

Urbino. Sec. XVI.

37. — **Piattello** in cui è rappresentato Saturno che, tramutatosi in cavallo, corre ad amoreggiare con la ninfa Filira, che seduta su di uno scoglio, nuda, ha ai piedi Amore. A tergo: SATVRNO IN CAVALLO, 1543.

Urbino. Sec. XVI.

38. — **Piatto** di forma sferica verniciato di bianco avente nel fondo colorato in blu uno stemma il quale ha nella parte superiore tre stelle d'oro in campo turchino e in basso, su fondo bianco, un cipresso.

Faenza (?). Sec. XVII

39. — **Piatto** fondo con ornati, avente nel centro una specie di R rovesciata formata da un nastro e posta fra due rappe di rose.

Deruta. Sec. XV.

40. — **Piatto** di forma circolare con fregio di grottesche su fondo bianco nell'orlo, e nel fondo è un guerriero a cavallo con le mani legate a tergo tenuto fermo da un soldato dritto in piedi, mentre due più indietro combattono con spada e scudo. A sinistra, su di un cavallo baio, un soldato con scimitarra nella destra corre in soccorso del prigioniero. Il soggetto è simile a quello rappresentato nel piatto n. 9. Dietro si legge:

CESAR CHE CON SERVA IL CITTADINO.

41. — **Piatto** di forma circolare in cui è rappresentato il ratto d'Elena, tolto dalla invenzione di Raffaello. In riva al mare, ove sono tre legni, un uomo stringe e solleva una donna seminuda. A sinistra combattono alcuni guerrieri. A tergo: IL RATTO D ELENA.

Urbino. Sec. XVI.

42. — **Rinfrescatoio** o bacino di forma circolare con manichi gialli ornati da un mascherone e terminanti in due code di serpi, colorato fuori e dentro a rabeschi alla raffaellesca, su piede bianco. Nel fondo è rappresentata la creazione di un cavaliere. Presso un fiume stanno vari guerrieri occupati a vestirne un altro il quale tiene nella destra un'asta e nella sinistra l'elsa della spada.

Urbino. Sec. XVI.

43. — **Frammento di piatto** su cui è rappresentata Venere seduta coi capelli cadenti sugli omeri e Amore dietro che sta in atto di sorprenderla. A tergo:

NOSSE TE IPSVM — F. L. R.

Urbino. Sec. XVII.

44. — **Piatto** di forma circolare con la rappresentazione di Orazio Coclite che difende il ponte Sublicio. Egli è armato di corazza gialla e combatte contro vari guerrieri che stanno sul ponte. Dietro, alcuni altri stanno atterrando il ponte.

Urbino. Sec. XVII.

45. — **Piatto** di forma circolare rappresentante la strage degl'Innocenti. Nel fondo è un paese su di un fiume recinto da due fonti. A destra, su di un muricciuolo la data 1566.

Urbino. Sec. XVI.

46. — **Piattello** in cui è rappresentato Vulcano che batte sull'incudine le frecce d'Amore: a destra è la Dea seduta e indietro stanno due amorini con due frecce nelle mani. A tergo: VLCANO E VENERE.

Urbino. Sec. XVI.

48. — **Scodella,** con piede dipinto su fondo bianco a ciocche di fiori e frutta di vario colore, sulle quali son posti alcuni uccelletti.

Savona (?) Sec. XVIII.

49. — **Bacino** di forma circolare, scanalato all'interno, a strisce bianche e bleu; all'esterno ornato con decorazioni a fiorami. Nel centro è una figura seduta (San Marco) con un libro in mano, dipinta a chiaroscuro, fra molte nubi che la circondano. Ai piedi un libro, retto da un leone; porta la sigla P.

Fabbrica Medicea. Sec. XVII.

50. — **Piatto** lavorato a stecco, con piede cerchiato, sponda ornata di fregi bianchi su fondo giallo a riverbero, in ciascuno dei quali, alternate, son teste virili e di donna. Nel fondo, recinto da altri ornati, è dipinto uno stemma gentilizio.

Fabbrica della Fratta. Sec. XVI.

51. — **Piatto,** piuttosto profondo, dipinto a fregi di color giallo e turchino; nel centro, entro un cerchio raggiato, v'è un triangolo con lo stemma mediceo.

Montelupo. Sec. XV.

52. — **Piatto** di forma circolare, a riflessi madreperlacei, avente nel centro la Vergine a mezza figura col Bambino diritto in piedi. Il fondo stellato, l'orlo è scompartito e decorato a foglie e a squame.

Gubbio. Sec. XVI.

53. — **Bacino** di stile moresco, avente nel centro dipinto uno stemma: Aquila ad ali aperte e collo ricurvo.

Fabbrica di Valenza. Sec. XV.

(Venduto al Museo dal dott. Alessandro Foresi il 14 di agosto del 1866).

54. — **Bacino** di stile moresco, con una borchia nel centro su cui è rappresentata una pantera e fregi o rabeschi per tutta la sua superficie.

Fabbrica di Valenza. Sec. XV.

(Venduto al Museo dal dott. Alessandro Foresi il 14 di agosto del 1866).

55. — **Bacino** di stile moresco, con giglio nel centro e ornamentazioni di foglie di uva per tutta la sua superficie.

Fabbrica di Valenza. Sec. XV.

(Venduto al Museo il 14 agosto 1866 dal dott. Alessandro Foresi).

56. — **Piatto** con basso piede, a fondo bianco, con ornati ordinari turchini, e nel centro una testa di profilo, a solo contorno, con nastri in testa. Nel petto un ornato bianco.

Cafaggiolo (?) Sec. XV.

57. — **Piatto** rotondo, con piede cerchiato e larga sponda orlata nel labbro, avente dipinta una ghirlanda di color bianco e azzurro su fondo giallo. Nel fondo, due giovani vestiti all'antica, con scudo in braccio e spada impugnata in atto di combattere fra loro.

Montelupo. Sec. XV.

58. — **Piattello,** in cui è rappresentato Apollo in piedi che scortica Marsia legato con le braccia dietro a un tronco

d'albero. Dietro siede una ninfa e di fronte giace a terra Sileno.

Urbino. Sec. XVI.

(Dalla Guardaroba di Palazzo Vecchio, nel 1852).

59. — **Gran piatto** di forma circolare, rappresentante il Parnaso. Apollo sta nel mezzo sotto tre lauri; appoggia la sinistra sulla cetra e solleva la destra: ai piedi un frammento d'arco. Quattro Muse sono alla sua destra, le altre cinque sono a sinistra. Il fondo montuoso. A tergo: EL BIONDO APOLLO E LE SORELLE NOVE.

Urbino. Sec. XVI.

60. — **Piatto** di forma circolare, in cui è rappresentato li martirio dei Santi Pietro e Paolo o la decapitazione dei Santi Cosimo e Damiano. Stanno essi genuflessi, con le mani legate al dorso, e un soldato con la spada nella destra trae per la barba il santo, mentre un altro, sul primo piano, solleva la spada per staccare all'altro martire la testa dal busto. Attorno son vari personaggi che assistono alla scena, mentre a destra, su di un trono, il tiranno volge la testa ai soldati che gli stan dietro e distende la mano come per dar corso alla sentenza.

Faenza. Sec. XVI.

61. — **Piatto** a forma circolare, con orlo ornato di putti e satiri sorreggenti due medaglioncini laterali. Entro un giro di ornamento su fondo bianco, posto nello sguancio del piatto, è rappresentato un guerriero con le mani legate al dorso, su cavallo bianco, tenuto fermo da un altro, in piedi, mentre due combattono appresso, con spada e scudo. A sinistra, su di un cavallo baio, un soldato con scimitarra nella destra corre in soccorso del prigioniero. Il soggetto è simile a quello rappresentato nei piatti segnati coi n. 9, 17 e 40. Anche in questo si legge a tergo: CESAR CHE CÕ SERVA IL CITADIN.

Urbino. Sec. XVI.

62. — **Piatto** di forma ovale, ornato nel contorno e nel mezzo da bassorilievi, mascheroni e scartocci, i quali formano un giro di quattro ovati centinati, che racchiu-

dono il quinto, nel centro. L'orlo del piatto è dipinto a putti alati che scherzano attorno a vasi e medaglie. Nell'ovato del centro è raffigurato un fiume con tre barche e vari fanciulli che nuotano sulle acque o scherzano sul lido. Negli altri quattro: la caccia all'orso, con uomini armati di lancia e con cani; la caccia al cinghiale, con cani e uomini, fra cui uno a cavallo; la caccia al cervo, con cani e uomini armati di aste e di bastoni; la caccia ai volatili, presso un fiume, ove sono cani e un cacciatore che scarica un fucile sorretto da una forcella.

Urbino. Sec. XVI.

63. — **Piatto** di forma circolare, in cui è rappresentata la caduta della manna. Moisè, a sinistra, solleva la verga, e presso a lui sono varie figure, mentre altre, sul piano, sono intente a raccogliere la manna ed a trasportarla negli accampamenti, che si mostrano nel fondo. A tergo si legge: QVANDO DIO MANDO LA MAÑA AL POPVLO DISRAEL.

Fabbrica dei Fontana d' Urbino. Sec. XVI.

64. — **Scodella,** in cui è rappresentato Mosè che fa scaturire le acque dalla rupe e ne porge una tazza a una femmina che tiene per mano un bambino. Altri personaggi fan corona alla scena, e nel fondo si vedono alcune tende e un'alta rocca. A tergo si legge: ESODO XXXII: PIÙ CHE MAI VISTO, PECORELLE.

Urbino. Sec. XVI.

65. — **Piatto** di forma circolare, rappresentante Fineo che interrompe la festa per le nozze di Perseo con Andromeda. Nell'interno della stanza alcuni guerrieri stanno alla destra, mentre alcune femmine escono dalla porta di sinistra. Fineo, armato di scimitarra, mostra la testa della Gorgone. A tergo: PERSIO STURBATORE DELE NOZE.

Galliano. Sec. XVI.

66. — **Piatto-vassoio** di forma ovale, con bassorilievi ed ornati dipinti a grottesche su fondo bianco, scompartito da ornamenti a rilievo in cinque formelle ovali; le altre

hanno nel centro un medaglione a chiaroscuro, due dei quali gialli e due verdi; la formella centrale ha raffigurata la morte di Lucrezia Romana. Essa è caduta, mentre un vecchio tenta di sollevarla. Attorno tre uomini addolorati e una femmina che piange.

Urbino. Sec. XVI.

67. — **Piatto** di forma circolare in cui è rappresentato l'incendio di Troia, imitante l'affresco di Raffaello in Vaticano rappresentante l'incendio di Borgo. Sul davanti sono alcune figure che fuggono da due fabbriche incendiate, e fra queste ve n'ha una che porta sulle spalle un vecchio. Nel mezzo sta in ginocchio una donna con le chiome disciolte e le mani sollevate, voltata di schiena, avente accanto altre femmine con bambini in braccio. A destra, su due scalini, una donna tiene in capo, con la sinistra, un'urna a due manichi e con la destra regge un vaso. Nel fondo è un balcone da cui si mostra, circondato dalla sua corte, un Pontefice, e sovr'esso la croce. A tergo si legge: LO IN CENDIO DI TROJA.

Fabbrica dei Fontana di Urbino. Sec. XVI.

68. — **Vaso** con base triangolare centinata e piede rotondo: nel corpo sono due cerchi di rilievo ed un altro è nel collo. Le anse sono formate da due serpi intrecciate che si annodano in alto, e fra le loro code sono due mascheroni, mentre le loro teste poggiano sull'orlo rovesciato. Nel corpo è dipinto: da un lato, un vecchio nudo, canuto, che siede con un vaso sotto il gomito, da cui esce l'acqua, mentre gli sta dinnanzi un guerriero accompagnato da un vecchio e da un giovine soldato; dall'altro, seggono a mensa tre guerrieri, e una donna somministra loro i cibi su di una conchiglia.

Urbino. Sec. XVI.

69. — **Fiaschetta** le cui anse rappresentano due draghi alati che si mordono la schiena. È tutta dipinta con la rappresentazione del centauro Nesso che rapisce Dejanira mentre Ercole sul lido li saetta.

Urbino. Sec. XVI.

72. — **Fiaschetta** con mascheroni nel corpo, dalle corna rivolte, così da formare un doppio anello. È tutta dipinta: da un lato, un uomo nudo, coronato, con clamide gialla, sta seduto; alla sua sinistra è una ninfa nuda, distesa, cui un amorino getta da un vaso dell'acqua; dall'altro, due figure giacenti; l'una, nuda, con vaso rovesciato da cui esce un liquido rosso; l'altra, con barba canuta, si volge a un amorino. A destra, è una figura velata, in ginocchio, che solleva un panno bianco; a sinistra, un giovine con clamide.

Urbino. Sec. XVI.

70. — **Fiaschetta** con due mascheroni ai lati, dalle corna rivoltate così da formare un doppio anello. Ambedue le facce del corpo sono dipinte: in una, un re seduto, con alcuni guerrieri appresso, e davanti a lui un uomo e una femmina con dei crini nella mano sinistra; nell'altra, un fiume, simboleggiato nel solito vecchio, cui stanno dinnanzi due guerrieri con un uomo vestito di corta tunica, piccolo manto verde e berretto.

Urbino. Sec. XVI.

71. — **Fiaschetta** con mascheroni ai lati, dalle corna rivolte così da formare un doppio anello. Ambedue le facce del corpo sono dipinte: in una, l'assedio di un fortilizio, dall'altra l'attacco a un forte, da cui si gettano pietre, mentre diversi assalitori hanno formato con gli scudi la testuggine.

Urbino. Sec. XVI.

73. — **Vaso** con piede rotondo sormontato da un nodo, col corpo ovale, collo stretto e beccuccio. Il manico è formato da tre vipere insieme legate in tre punti, le cui code poggiano sul corpo del vaso ed hanno sotto una maschera barbata. Il corpo del vaso è dipinto a paese, nel quale sono cinque guerrieri, tre dei quali coperti di casside e due di pelle leonina.

Urbino. Sec. XVI.

74. — **Mesciacqua** con bocca tripartita, stretto collo ed ampio corpo, su cui è rappresentato Giobbe seduto e nudo, motteggiato da cinque figure, tutte barbute.

75. — **Vaso** bislungo, con stretto collo, a fondo bianco con ornamentazioni turchine: da un lato, una testa a contorno; dall'altro, una figura in piedi. Attorno alle figure sono cerchi ripetuti con foglie turchine nell'interno.

Faenza. Sec. XV.

76. — **Boccale** con piede basso e collo stretto terminante in un beccuccio. È dipinto a fregi turchini su fondo bianco con uno stemma gentilizio (stemma Medici e Salviati) nella parte anteriore del corpo. L'ansa è schiacciata e verniciata di bianco. A tergo, sotto il manico, v'è la seguente marca: P. Q.

Faenza. Sec. XV.

77. — **Piccolo vaso** con due anse schiacciate e smerlate esternamente. Sono ornate con tondi e fregi bianchi e a colori; nel corpo del vaso son due ciocche di foglie, il resto a ornati blu su fondo bianco.

Faenza. Sec. XVI.

78. — **Vaso** con largo corpo, beccuccio e un solo manico.

Faenza. Sec. XVI.

79. — **Vaso** di figura rotonda con alto piede e lungo e stretto collo, fornito di coperchio di stagno fissato al manico. È ornato di cerchi azzurri con punte bianche, rilevati sopra fondo bigio chiaro.

80. — **Medaglione** in porcellana avente in bassorilievo il ritratto di Francesco dei Medici, con attorno la leggenda FRAN . MED . MAG . DVX . ETRURIÆ . II . 1585 . e la marca P (Pastorino).

Fabbrica fiorentina. Sec. XVI.

(Dai magazzini delle Regie Scuderie, il 5 dicembre 1881).

Terza vetrina.

Sono raccolti in questa vetrina alcuni esemplari di maioliche primitive, nonchè altri delle fabbriche di Faenza, Pesaro, Urbino, Montelupo, ecc., di minore importanza, fra i quali citiamo solo i seguenti:

Quattro piatti con variate rappresentazioni, della fabbrica di Montelupo. Sec. XVIII.

Panierina traforata di porcellana bianca, con piccolo piede. Nel centro uno stemma vescovile con tre mezze lune.
Faenza. Sec. XVII.

Piccolo vaso con beccuccio, colorito solo nella parte anteriore, in cui è rappresentato su di una specie di tenda gialla Cristo crocifisso. La parte posteriore è bianca e sotto il manico sono alcuni segni turchini; l'orlo è colorito in giallo con altra striscia blu.
Faenza. Sec. XVII.
(Dono del sig. Antonio Conti).

Piccolo vaso con beccuccio, colorito solo nella parte anteriore, in cui è rappresentata Sant'Agata, con la palma nella sinistra, e nella destra il piatto, su cui sono due mammelle. La parte posteriore è bianca; l'orlo è colorito in giallo con altra striscia in blu.
Faenza. Sec. XVII.
(Dono del sig. Antonio Conti).

Piccolo vaso di forma ovale con beccuccio sorretto da un cordone e piccola ansa, colorita in verde: sotto, entro due cerchi, la lettera P. Il corpo è ornato con fogliami blu sul fondo bianco e sul davanti è uno stemma (due scale decussate) che ha in alto una testa di cherubino.
Faenza Sec. XVII.
(Dono del sig. Antonio Conti).

Vaso con beccuccio sorretto con un cordone, al cui attacco v'è una testa di serafino; l'ansa è stretta e molto ripiegata nel mezzo, e porta in basso la lettera P entro due cerchi; il corpo è ornato con larghe foglie lumeggiate di giallo. Sul davanti, sotto la testa del cherubino, una cartella contornata di giallo con righe nere
Faenza. Sec. XVII.
(Dono del sig. Antonio Conti).

Piccolo vaso con beccuccio sorretto da un cordone; l'ansa è piccola e un po' ripiegata nel mezzo e porta sotto le

lettere D O in nero. Il corpo del vaso è ornato a foglie blu su fondo bianco e sul davanti è uno stemma con tre delfini e tre gigli (Pandolfini?).

Boccale con beccuccio e ansa che si attacca sotto l'orlo del collo, formato da due serpi che aprono le code all'attacco del corpo sopra un mascherone giallo. Sul davanti una cartella dalla cornice a scartocci gialli, senza iscrizione. Dalle parte opposta entro un piccolo tondo una specie di G. Il corpo del vaso è ornato a foglie blu su fondo bianco sotto.

(Dono del sig. Antonio Conti).

Piatto di forma circolare, avente nel centro una medaglia racchiusa da una piccola cornice, ov'è rappresentata la Fortuna, che ha il piede sinistro su di una ruota. Attorno è rappresentato un torneo di cavalieri e fanti. Nella sponda vi sono otto medaglie, con dentro trofei militari.

Terchi. Sec. XVII.

Piatto di forma circolare, ornato nel bordo di conchiglie e scartocci e nel fondo dipinto a paese, con case, alberi e volatili per l'aria.

Terchi di Bassano. Sec. XVIII.

Piatto di forma rotonda, con rappresentazione prospettica in una chiesetta con portico, e piccole case nel fondo. Il tutto a chiaroscuro di color turchino.

Piatto di forma rotonda, con largo rovescio tutto dipinto ad animali in azzurro su fondo bianco. Nel centro uno stemma cardinalizio racchiuso da una ghirlanda celeste, ricinta da due cerchi con una pantera (?) rampante. A tergo è ripetuto lo stemma.

Bacino con basso piede ed orlo rovesciato, dipinto a ornati di chiaroscuro azzurro su fondo verdastro.

Piatto incavato con basso piede. La fascia è tutta dipinta con ornati e decorazioni a squamme; nel fondo è ritratta di profilo la testa col busto di un guerriero, con corazza ed elmo, sul davanti ornato da mascherone.

Pesaro.

(Dono del signor Conti).

Piatto di forma circolare, dal bordo ornato di un meandro frammezzato da 4 medaglioni con teste di donna. Il fondo è scompartito in otto spazi ornati alla raffaellesca, e un'altra cornice con meandro e 4 medaglioni simili a quelli dell'orlo racchiude un tondo in cui è rappresentato Muzio Scevola (?) che pone la destra su di un'ara.

Urbino. Sec. XVII.

Piatto dipinto a olio con ornati di fiori e foglie e un fregio d'oro. Nel mezzo è rappresentata la casta Susanna che esce dal bagno in atto di essere sorpresa da due vecchioni.

Pistoia (?). Sec. XVII.

(Dai magazzini della Galleria il 12 novembre 1871).

Piatto con larga sponda e piccolo ma profondo incavo, tutto macchiato a vari colori come fosse marmorizzato.

Marsiglia. Sec. XVII.

Piatto o scodella verde a ornati impressi e sollevati, rialzata nel fondo. A tergo si legge: *Donato al Museo nazionale | di Firenze dal dottore Foresi | 1871.*

Celadon (fabbricazione chinese).

Piatto piano, con alto piede ornato di foglie intrecciate su fondo bianco, con listello turchino per orlo, e nel centro, in un medaglione di color giallo, è un busto di donna con gala bianca al collo. Ai lati della testa le due lettere O. B.

Faenza. Sec. XVII.

Vari Piatti, Fruttiere e **Saliere** facenti parte del legato Conti.

SALA DELLA TORRE

Portantina dipinta all'esterno con rabeschi su fondo dorato. Appartenne alla famiglia Tolomei.

Vetrina con cristalli di Venezia e di Boemia, alcuni dei quali furono donati al Museo dal signor Antonio Conti.

Vetrina dei conii.

Essa contiene molti conii e punzoni di monete e medaglie della zecca fiorentina. Furono passati alla R. Galleria nel 1863 e di là al Museo il 6 novembre 1879. Nel 1881 furono disposti in questa vetrina.

Noteremo fra i più notevoli il conio delle medaglie di Cosimo *Pater patriae* e di Lorenzo dei Medici; nonchè quelli eseguiti da Benvenuto Cellini per Papa Clemente VII; da Pietro Paolo Galeotti, romano, per Cosimo I de'Medici; dal Mazzafirri, per Ferdinando e Cristina de'Medici; da Gaspero Mola per Cosimo II, Maria Maddalena e Ferdinando II; da Valerio Belli, sino ai più moderni del Santarelli, Merlini, Siries, ecc.

La Vergine col Figlio che solleva la destra per benedire. A sinistra, San Giovannino; in basso, una testa alata di cherubino. Stucco.

Arte fiorentina. Sec. XV.

La Vergine in atto di stringere al seno il Figlio. Terra cotta.

Scuola di Donatello. Sec. XV.

La Vergine col Figlio, contornata da sei teste di cherubini. Tondo in stucco con cornice di legno intagliato.

Arte fiorentina. Sec. XV.

(Dono del cav. prof. Enrico Ridolfi).

La Vergine col Figlio diritto in piedi, che si rivolge amorosamente alla Madre. Stucco.

Arte fiorentina. Sec. XV.

Stipo in legno nero, con dieci cassette e sportello nel centro, arricchito da decorazione architettonica. Alle cassette, per maniglie sono altrettante testine in bronzo. Un busto e una statuetta, pure in bronzo, vedonsi entro due nicchie nella parte in mezzo.

(Dono del sig. Antonio Conti).

Stipo in legno nero, con dieci cassette ornate con formelle di vetro dorato a fiori e fregi, con foglie d'orpello a colori, messe posteriormente.

(Dono del sig. Antonio Conti).

FINE.

INDICE

INDICE PER MATERIE

INDICE DEGLI ARTISTI

CORREZIONI

A pag. 91, n. 281 — Andrea Briosio... *leggi:* Andrea Briosco.

» 407 — Le statuette che in numero di 4 si trovano a Parigi dal 1885 presso il signor Eduard André... *leggi:* presso M^{me} Édouard André.

» 414 — Il nome di Antonio Rossellino invece che al n. 170 va posto al n. 172.

» 416 e 417, n. 180 e 181 — Andrea del Verrocchio, n. 1488, m. 1535, *correggi:* n. 1435, m. 1488.

Marzocco page 62.

David marble "

St George 63

David Bronze 63

Amore Bronze 64

St John B marble "

Gattamelata 65

Niccola da Uzzano 66

St John stone relief 67

Crucifixion bronze 67

Martelli 104

Amorino 104

Virgin & Child 104

" " 105

Diana 12.

Do mask of faun 380

Emperor bronze 380

Vecchio Barbuto 383

Putto, cf. Siena 387

Prezzo: L. 3